Regione Lazio

Atti del Consiglio Regionale

Deliberazione del Consiglio Regionale 22 dicembre 2020, n. 13

UN NUOVO ORIZZONTE DI PROGRESSO SOCIO-ECONOMICO - LINEE D'INDIRIZZO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA RIDUZIONE DELLE DISEGUAGLIANZE: POLITICHE PUBBLICHE REGIONALI ED EUROPEE 2021-2027.

XI LEGISLATURA

R E G I O N E L A Z I O

CONSIGLIO REGIONALE

Si attesta che il Consiglio regionale il 22 dicembre 2020 ha approvato la

deliberazione n. 13

concernente:

"UN NUOVO ORIZZONTE DI PROGRESSO SOCIO-ECONOMICO - LINEE D'INDIRIZZO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA RIDUZIONE DELLE DISEGUAGLIANZE: POLITICHE PUBBLICHE REGIONALI ED EUROPEE 2021-2027"

Testo coordinato formalmente ai sensi dell'articolo 71 del regolamento dei lavori del Consiglio regionale.

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTO lo Statuto;

VISTA la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 (Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza e al personale regionale) e successive modifiche;

VISTO il regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 (Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale) e successive modifiche;

VISTE le deliberazioni della Giunta regionale 24 aprile 2018, n. 203 e 1° giugno 2018, n. 252 con le quali si è provveduto a riorganizzare l'apparato amministrativo della Giunta regionale e a istituire, tra le altre, la direzione regionale programmazione economica;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 5 giugno 2018, n. 273 con la quale è stato conferito al dott. Paolo lannini l'incarico di Direttore della direzione regionale programmazione economica;

VISTA la deliberazione di Giunta regionale del 9 novembre 2018, n. 656 con la quale è stato approvato il Documento strategico di programmazione (DSP) 2018 per gli anni 2018-2023;

VISTA la deliberazione del Consiglio regionale 2 dicembre 2019, n. 13 con la quale è stato approvato il Documento di economia e finanza regionale 2020 – anni 2020-2022;

VISTA la legge regionale 9 febbraio 2015, n. 1 (Disposizioni sulla partecipazione alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea e sulle attività di rilievo internazionale della Regione Lazio) e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 27 dicembre 2019, n. 28 (Legge di stabilità regionale 2020) e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 27 dicembre 2019, n. 29 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2020-2022);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 27 dicembre 2019, n. 1004 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2020-2022. Approvazione del "Documento tecnico di accompagnamento", ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate ed in missioni, programmi e macroaggregati per le spese);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 27 dicembre 2019, n. 1005 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2020-2022. Approvazione del "Bilancio finanziario gestionale", ripartito in capitoli di entrata e di spesa);

VISTA la deliberazione di Giunta regionale 21 gennaio 2020, n. 13 (Applicazione delle disposizioni di cui agli articoli 10, comma 2, e 39, comma 4, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 e successive modifiche e disposizioni per la gestione del bilancio regionale 2020-2022, ai sensi dell'articolo 28 del regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26. Approvazione del bilancio reticolare, ai sensi dell'articolo 29 del r.r. n. 26/2017);

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 25 febbraio 2020, n. 68 (Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2020-2022. Assegnazione dei capitoli di spesa alle strutture regionali competenti, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera c) della legge regionale 27 dicembre 2019, n. 29 e dell'articolo 13, comma 5, del regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26);

VISTO il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42) e successive modifiche;

VISTA la legge regionale 12 agosto 2020, n. 11 (Legge di contabilità regionale);

VISTO il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26 (Regolamento regionale di Contabilità);

CONSIDERATO che il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha presentato la proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 *COM (2018) 321 final* (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende - Quadro finanziario pluriennale 2021-2027");

CONSIDERATO che il 27 maggio 2020 la Commissione europea ha presentato una nuova proposta per il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 *COM (2020) 442 final* (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo, al Consiglio, al Comitato economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni, "Il bilancio dell'UE come motore del piano per la ripresa europea");

VISTO che il 21 luglio 2020 il Consiglio europeo riunito in seduta straordinaria, ha proposto di assegnare una dotazione finanziaria complessiva di 1.074 miliardi di euro a prezzi costanti per gli impegni nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale 2021-2027;

CONSIDERATO che il Parlamento europeo, con la Risoluzione *2020/2732(RSP)*, del 23 luglio 2020, non ha accettato le conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio europeo del 17-21 luglio 2020 relativamente al QFP 2021-2027, ma si è dichiarato disposto ad avviare da subito negoziati costruttivi con il Consiglio al fine di migliorarla, al fine di raggiungere al più presto un accordo, per non compromettere un agevole avvio dei nuovi programmi a partire dal 1° gennaio 2021;

CONSIDERATO che con la citata Risoluzione *2020/2732(RSP)* il Parlamento europeo ha approvato uno strumento per la ripresa e la resilienza degli Stati membri denominato *Next Generation EU - Recovery fund* con una dotazione finanziaria di 750 miliardi di euro;

CONSIDERATO che a fine maggio 2018 la Commissione europea ha presentato la proposta di Regolamento generale recante disposizioni comuni a tutti i fondi della politica di coesione 2021-2027, nonché le proposte di Regolamento relative al FESR, al FSE+, al FEAMP ed all'obiettivo Cooperazione territoriale, come di seguito riportate:

- Comunicazione *COM(2018) 375 final,* del 29 maggio 2018, (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di Sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo +, al Fondo di Coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti);
- Comunicazione *COM(2018) 372 final,* del 29 maggio 2018, (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione);
- Comunicazione *COM(2018) 382 final,* del 30 maggio 2018, (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+));
- Comunicazione *COM(2018) 390 final,* del 12 giugno 2018, (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio);
- Comunicazione *COM(2018) 374 final,* del 29 maggio 2018, (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di svilupo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno);

CONSIDERATO che il 28 maggio 2020 la Commissione europea ha presentato le proposte di modifica delle Comunicazioni di maggio 2018 sopra riportate, in particolare della Comunicazione COM (2020) 452 *final*, del 28 maggio 2020, di modifica della Comunicazione COM (2018) 372 *final* del 29 maggio 2018; della Comunicazione COM (2020) 447 *final* del 28 maggio 2020, di modifica della Comunicazione COM (2018) 382 *final*, del 30 maggio 2018;

CONSIDERATO che nel giugno 2018 sono state adottate le proposte di Regolamento per la riforma della Politica Agricola Comune (PAC) per il periodo 2021-2027 di cui alla Comunicazione *COM(2018) 392 final,* del 1° giugno 2018, concernente una proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio nell'ambito della politica agricola comune relativa ai piani strategici della PAC e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e di cui alla Comunicazione *COM(2018) 393 final*, del 1° giugno 2018, (Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013);

VISTO il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione, del 7 gennaio 2014, recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei, che mira a sostenere e agevolare gli Stati membri nell'organizzazione di partenariati finalizzati alla cooperazione tra autorità pubbliche, parti economiche e sociali e organismi che rappresentano la società civile a livello nazionale, regionale e locale nel corso dell'intero ciclo del Programma, che si articola in preparazione, attuazione e valutazione dei Programmi;

CONSIDERATO che le direzioni regionali "Programmazione economica", "Sviluppo Economico e Attività Produttive", "Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro", "Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del Cibo, Caccia e Pesca", hanno posto in essere tutte le attività atte a coadiuvare il processo partenariale, in conformità con le citate norme dell'Unione europea, necessarie per la definizione delle Linee di indirizzo regionali per la programmazione unitaria 2021-2027 e dei nuovi programmi operativi;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 23 giugno 2020, n. 385 (Avvio delle attività di partenariato per la Programmazione unitaria 2021-2027 e istituzione del Tavolo di Partenariato) che istituisce presso l'assessorato "Coordinamento dell'attuazione del programma di governo e dei Fondi Comunitari (FESR, FSE, FEASR), Rapporti Istituzionali, Rapporti con il Consiglio regionale", un apposito Tavolo di partenariato e ne attribuisce la Presidenza al Vicepresidente, Assessore al Coordinamento dell'attuazione del programma di governo e dei Fondi comunitari (FESR, FSE, FEASR), Rapporti istituzionali, Rapporti con il Consiglio regionale e la successiva deliberazione della Giunta regionale 4 agosto 2020, n. 521 di integrazione della composizione del Tavolo di partenariato;

CONSIDERATO che con l'adozione della suddetta deliberazione è stata avviata la consultazione del partenariato istituzionale, economico e sociale e del partenariato diffuso della Regione, per acquisire contributi utili alla definizione delle priorità per la programmazione unitaria regionale 2021-2027, finanziata dai Fondi comunitari (FESR, FSE+, FEASR e FEAMP), dal Fondo di sviluppo e coesione (FSC) e dalle risorse statali e regionali;

VISTA l'Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile sottoscritta il 25 settembre 2015 dai governi dei Paesi membri delle Nazioni Unite, che individua 17 Obiettivi (*Sustainable Development Goals – SDGs*), articolati in 169 *target* che si devono raggiungere entro il 2030 al fine di trasformare l'attuale modello di sviluppo mondiale, da considerare come punto di riferimento per la predisposizione della programmazione unitaria 2021-2027;

VISTA la Comunicazione della Commissione europea *COM (2019)* 22 *final*, del 30 gennaio 2019, (Documento di riflessione. Verso un'Europa sostenibile entro il 2030);

CONSIDERATO che tali principi sono stati declinati, per l'Italia, nella Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile di cui alla delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) 22 dicembre 2017, n. 108 (Approvazione della strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile);

CONSIDERATO che con deliberazione della Giunta regionale 11 dicembre 2018, n. 797 la Regione Lazio ha aderito all'"Accordo di Collaborazione per le attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del D.LGS. n. 152/2006 e ss.mm.ii per l'attuazione delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile" con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, per la definizione della propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile denominata "Verso il Lazio della sostenibilità";

CONSIDERATO che, secondo le indicazioni della direttiva del Presidente della Regione Lazio 7 agosto 2013, n. R00004 di istituzione della "Cabina di Regia per l'attuazione delle politiche regionali ed europee", come modificata e integrata dalla direttiva del Presidente della Regione Lazio 8 aprile 2015, n. R00002, la Regione Lazio intende assicurare il coordinamento delle azioni al fine di impiegare, secondo i principi di efficacia e di efficienza, le risorse derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea e le altre risorse finanziarie di fonte ordinaria, statale e regionale, nonché ogni altra risorsa destinata alla crescita economica e al miglioramento della qualità della vita nel Lazio;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere all'individuazione di un quadro programmatico regionale per la realizzazione di una politica di crescita finalizzata alla sostenibilità economica, sociale, ambientale e territoriale, definendo le priorità per la programmazione unitaria regionale 2021-2027, finanziata dai Fondi comunitari (FESR, FSE+, FEASR e FEAMP) e dal Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC);

VISTA la risoluzione del Consiglio regionale 10 settembre 2020, n. 4 (Sessione europea 2020 – Indirizzi sulla "Relazione informativa annuale della Giunta al Consiglio regionale – anno 2019 relativamente alla partecipazione della Regione alle politiche dell'Unione europea", (Decisione di Giunta regionale n. 37 del 7 luglio 2020) ai sensi dell'articolo 10, comma 2, lettera b), della legge regionale n. 1 del 2015), in particolare nella parte in cui impegna il Presidente della Regione e la Giunta regionale a:

- presentare, entro il 31 dicembre 2020, il documento propedeutico all'elaborazione delle proposte dei nuovi programmi operativi regionali concernente «Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico - Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027», da sottoporre all'approvazione del Consiglio regionale;
- sostenere e ribadire, in tutte le sedi istituzionali, le proposte della Regione sulla futura politica di coesione dell'Unione europea 2021-2027, nell'ambito del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027 già adottato dalle Autorità di bilancio europee, anche al fine di promuovere una Unione europea più equa e sostenibile, attraverso orientamenti di politica di bilancio che facilitino gli investimenti pubblici, una maggiore flessibilità in materia di aiuti di Stato e a promuovere un bilancio UE a difesa del rispetto dei valori fondamentali e dei principi sanciti dall'articolo 2 del TUE ed in particolare dello stato di diritto;
- porre in essere idonee iniziative nei confronti del Governo affinché il Piano per la ripresa e la ricostruzione si fondi sul "*Green Deal* europeo", al fine di rilanciare l'economia e creare nuovi posti di lavoro, favorendo al contempo la transizione ecologica e lo sviluppo economico-sociale sostenibile in linea con la piena attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e una nuova strategia industriale per l'Unione europea;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 5 novembre 2020, n. 792 con la quale è stata adottata la proposta di deliberazione consiliare "Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico - Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027" e il relativo "Addendum e appendice statistica";

RITENUTO di delegare il Presidente della Regione alla conseguente attività negoziale con la Commissione europea, apportando al documento e al relativo "Addendum e appendice statistica", le modifiche e le integrazioni che si rendessero necessarie per la piena ricevibilità

DELIBERA

in conformità con le premesse che qui si intendono integralmente richiamate,

- di approvare il documento "Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico - Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027" e il relativo "Addendum e appendice statistica", entrambi allegati alla presente deliberazione, quale parte integrante e sostanziale;

- di delegare il Presidente della Regione alle conseguenti attività negoziali con la Commissione europea, apportando al documento le modifiche e le integrazioni che si rendessero necessarie per la piena ricevibilità.

La Giunta regionale provvederà all'adozione degli strumenti di programmazione 2021-2027 e delle modalità di gestione degli interventi, in conformità alle indicazioni contenute nel documento "Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico - Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027" e nel relativo "Addendum e appendice statistica".

Il presente atto è pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione e sul sito *internet* istituzionale della Regione.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Gianluca Quadrana)
F.to digitalmente Gianluca Quadrana

IL PRESIDENTE DELL'AULA
VICE PRESIDENTE
(Giuseppe Emanuele Cangemi)
F.to digitalmente Giuseppe Emanuele Cangemi

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Daniele Giannini)

Si attesta che la presente deliberazione, costituita da n. 8 pagine, e i relativi allegati sono conformi al testo deliberato dal Consiglio regionale.

Per il Direttore
del Servizio Aula e commissioni
la Segretaria generale
(Dott.ssa Cinzia Felci)
F.to digitalmente Cinzia Felci

AT

Allegato alla deliberazione consiliare 22 dicembre 2020, n. 13

Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico

LINEE D'INDIRIZZO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE E LA RIDUZIONE DELLE DISEGUAGLIANZE: POLITICHE PUBBLICHE REGIONALI ED EUROPEE 2021-2027

REGIONE LAZIO

Indice

Presentazione 3
Introduzione 4
1 La pandemia dell'inverno 2020: il quadro dinamico 7
2 La transizione verso un nuovo orizzonte di progresso 12
2.1 La crescita infinita 12
2.2 Gli squilibri e le distorsioni planetarie 13
Focus A. – I cambiamenti climatici e le conseguenze del depauperamento del capitale naturale 14
2.3 Gli squilibri e le distorsioni regionali 17
2.4 Lo sviluppo sostenibile: la giustizia intra-generazionale e inter-generazionale 30
2.5 Lo sviluppo sostenibile: gli obiettivi mondiali, europei, nazionali e regionali 33
Focus B. – Principali minacce per lo sviluppo sostenibile 34
Focus C. – La diffusione dell'economia circolare in Europa e in Italia 38
Focus D. – Gli orientamenti e gli obiettivi europei e quelli regionali per la salute post-pandemia 42
3 Le sfide europee per il lungo periodo: governare la rivoluzione digitale e i problemi climatici e ambientali 49
3.1 Le politiche per l'economia digitale 49
Focus E. – La strategia europea per i dati 52
3.2 Le politiche per la neutralità climatica 56
4 Indirizzi per un nuovo orizzonte di progresso socio-economico nel Lazio 62
Focus F. – La ripresa e la resilienza nella UE e in Italia 64
4.1 Indirizzi generali e indirizzi per la governance 68
Focus G. – Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile: prime indicazioni 69
4.2 Indirizzi per policy d'area 73
4.2.1 Indirizzi «per una Regione solida, moderna, al servizio del territorio» (macro-area [1]) 75
4.2.2 Indirizzi «per creare valore» (macro-area [2]) 76
4.2.3 Indirizzi «per promuovere la conoscenza» (macro-area [3]) 83
4.2.4 Indirizzi «per prendersi cura» (macro-area [4]) 85
4.2.5 Indirizzi «per proteggere il territorio» (macro-area [5]) 88
4.2.6 Indirizzi «per promuovere la cittadinanza» (macro-area [6]) 93
4.2.7 Indirizzi «per far muovere il Lazio» (macro-area [7]) 96
4.2.8 Indirizzi «per aprirsi al mondo» (macro-area [8]) 98
4.3 Indirizzi per la governance regionale 2021-2027 100
Focus H. – Il legame tra la programmazione economica e la gestione della spesa pubblica regionale 102
5 Il finanziamento delle politiche pubbliche regionali e gli indirizzi per la politica di coesione 2021-2027 104
5.1 Il finanziamento delle policy nell'anno della pandemia 104
Focus L. – I decreti-legge «Cura Italia» e «Liquidità»: alcuni dettagli 107
Focus M. – Gli strumenti di contrasto e mitigazione degli effetti della pandemia finanziati dalla politica di coesione 2014-2020 112
5.2 La politica unitaria: indirizzi per le politiche di coesione 114
5.2.1 La transizione (e resilienza) delle attività economiche: il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) 2021-2027 nella Regione Lazio 115
5.2.2 La politica per un'«Europa più sociale»: il Fondo Sociale Europeo (FSE+) 2021-2027 nella Regione Lazio 118
5.2.3 Lo sviluppo rurale: il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale 2021-2027 nella Regione Lazio 119
5.2.4 L'Obiettivo di Policy 1 (FESR) e l'Obiettivo generale 1 (FEASR) 120
5.2.5 L'Obiettivo di Policy 2 (FESR) e l'Obiettivo Generale 2 (FEASR) 122
5.2.6 L'Obiettivo di Policy 3 (FESR) e l'Obiettivo Generale 3-A (FEASR) 125
5.2.7 L'Obiettivo di Policy 4 (FSE+ e FESR) e l'Obiettivo Generale 3-B (FEASR) 126
5.2.8 L'Obiettivo di Policy 5 (FESR) e l'Obiettivo Generale 3-C (FEASR) 130
5.2.9 Una sintesi del finanziamento dei Progetti per la Ripresa e la Resilienza e della politica unitaria e il ruolo della comunicazione circolare per l'attuazione delle policy 132

Presentazione

La Giunta e il Consiglio regionale desiderano dedicare questo documento «per un nuovo orizzonte di progresso socio-economico» *a tutti i cittadini che in questi mesi di emergenza sanitaria sono stati colpiti direttamente e indirettamente dall'epidemia e, nel contempo, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà che hanno messo a disposizione il loro tempo, la loro generosità e le loro professionalità per assistere e sostenere altri cittadini in difficoltà.*

L'impegno della politica, in questo frangente, è quello di prendere decisioni difficili che, in primis, abbiano come imperativo categorico garantire la salute di tutti e che, insieme, sostengano individui, famiglie e imprese a resistere economicamente fino alla fine dell'epidemia. Ma la sfida ancora più grande e decisiva è quella di costruire un progetto solido per il futuro, quando l'emergenza Covid sarà alle nostre spalle.

Se guardiamo alla nostra azione dei prossimi mesi, dei prossimi anni, non possiamo non concordare con l'economista statunitense Jeffrey Sachs: le decisioni e le scelte politiche dovranno essere condivise democraticamente, nella consapevolezza che siamo entrati in una nuova era in cui le nostre società sono interconnesse come non lo sono state in precedenza e che le imprese, le idee, le tecnologie e, come stiamo vivendo, anche le malattie epidemiche attraversano i confini con una velocità e un'intensità mai viste prima. Serve allora, oggi più che mai, una visione ampia e uno sguardo globale per la «ripresa e resilienza» della società. Sapendo che, pur nelle difficoltà, possiamo cogliere opportunità per l'Europa, per l'Italia e per il Lazio, senza precedenti nella storia.

Il nuovo orizzonte delle politiche pubbliche dovrà accelerare nelle intuizioni programmatiche con cui abbiamo avviato l'XI legislatura, alle quali si aggiunge l'esigenza di introdurre politiche in grado di ridurre quanto più è possibile gli effetti negativi degli shock e stimolare la «resilienza trasformativa» del sistema socioeconomico.

Per fare questo abbiamo studiato il livello di convergenza tra i nostri obiettivi regionali e quelli planetari dell'Agenda 2030 dell'ONU, quelli europei per la transizione alla sostenibilità, quelli della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e gli obiettivi del «Piano per la Ripresa e la Resilienza».

Con gli studi e le analisi svolte per la redazione di questo documento siamo giunti a individuare come intervenire a livello settoriale e come finanziare le azioni strategiche dei prossimi anni, mentre – parallelamente all'azione del Governo nazionale – le politiche pubbliche regionali si sono concentrate, da un lato, nelle attività del Servizio Sanitario Regionale per fronteggiare il virus e, dall'altro lato, negli interventi di sostegno ai settori produttivi e ai fabbisogni delle famiglie, dei soggetti fragili e dei lavoratori rimasti esclusi dalle forme tradizionali di assistenza e da altri tipi di sostegno previsti a livello nazionale.

A fronte di questo enorme impegno per contenere gli effetti della crisi sanitaria, la programmazione del settennato 2021-2027 della politica di coesione e della politica agricola assume lo sguardo lungo e l'orizzonte di una società con minori disparità e un ritrovato rispetto per l'ambiente. Resilienza e sviluppo giusto sono le parole chiave per affrontare il futuro: intorno a questi principi si sviluppano i progetti del Lazio per la ricerca e l'innovazione; per la transizione verde e digitale delle imprese e della pubblica amministrazione; per la scuola, l'Università e la formazione; per l'ambiente, il contrasto ai cambiamenti climatici e la cura del territorio; per lo sviluppo infrastrutturale; per la sicurezza alimentare e il contrasto all'abbandono delle terre agricole; per la protezione sociale, la cultura e la sicurezza delle nostre comunità.

Concludo ricordando e, soprattutto, auspicando, che un nuovo orizzonte di progresso sostenibile – nel frangente storico straordinario determinato dall'evoluzione della pandemia e dai suoi effetti – richiederà una profonda modificazione culturale a cui, noi tutti, dobbiamo contribuire.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO
NICOLA ZINGARETTI

Introduzione

L'*incipit* allo sforzo di programmazione riportato in questo documento «*Un nuovo orizzonte di progresso socio-economico-Linee d'indirizzo per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze: politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027*» (da ora in poi: *Indirizzi 2027*) è tratto dalle parole di uno dei più autorevoli studiosi mondiali dello «sviluppo sostenibile», il professor Jeffrey Sachs[(1)]: «[...] *siamo entrati in una nuova era. La società globale è interconnessa come mai lo è stata in precedenza. Aziende, idee, tecnologie, persone e, purtroppo, malattie epidemiche attraversano i confini con una velocità e un'intensità che non hanno precedenti* [...] *lo sviluppo sostenibile è tanto un modo di considerare il mondo, con particolare attenzione alle interazioni fra cambiamenti economici, sociali e ambientali, quanto un modo per descrivere la nostra aspirazione a una vita dignitosa, coniugando lo sviluppo economico con l'inclusione sociale e la sostenibilità ambientale* [...]».

La pandemia dell'inverno 2020 – in un quadro dinamico e in evoluzione con oltre un milione e duecentomila morti nel mondo e quasi 39mila in Italia, nei primi giorni del mese di novembre – causando la recessione più grave della storia repubblicana, ha posto la collettività regionale e, in particolare, le autorità di politica economica, davanti alle tesi – dibattute a livelli politico e accademico mondiale fin dagli inizi degli anni Settanta dello scorso secolo, ma divenute *pensiero o interrogativo collettivo* nei mesi trascorsi – circa le sorti del pianeta nei decenni a venire ovvero: «quando si saranno esauriti gli effetti della pandemia, nulla sarà più come prima» o, al contrario, «tutto tornerà come prima»[(2)].

Le politiche europee avevano individuato, già nel 2001, l'esigenza di avviare una strategia per lo sviluppo sostenibile[(3)] e, sebbene, la Strategia *Europa2020*[(4)] – intelligente, sostenibile e inclusiva – avesse definito, già a marzo del 2010, i fattori preponderanti per il progresso della società europea e, sul finire del 2019, vi fosse stata una riformulazione[(5)] dell'impegno ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente attraverso una strategia di crescita[(6)] – denominata «*Green Deal* per l'Unione europea» e volta, tra vari obiettivi, alla trasformazione economica basata sull'efficienza delle risorse – è con lo *shock* sanitario, inferto alle economie e società europee, che il dibattito e le decisioni degli ultimi mesi si sono addensate attorno alle modifiche da apportate al modello di sviluppo planetario esistente o, meglio, all'introduzione di un *mix* di politiche pubbliche europee per ri-definire il modello di sviluppo.

Se «nulla sarà più come prima», vorrà dire che la costruzione di *policy* per la sostenibilità – ovvero orientate verso la prevenzione degli *shock* e verso la predisposizione della società, dell'ambiente e delle imprese a reagire positivamente o a mitigare i danni degli *shock* ma, anche, verso la trasformazione dei meccanismi di funzionamento della società, dell'economia, dell'ambiente per realizzare dimensioni di benessere umano, sociale, ambientale e economico

(1) J. Sachs, *L'era dello sviluppo sostenibile*, Università Bocconi editore, Milano, 2014.

(2) «[...] *le conseguenze dell'epidemia sulla nostra vita quotidiana, sulle modalità di interazione sociale, sulle decisioni economiche delle famiglie e delle imprese potranno tuttavia protrarsi ancora a lungo. Ci vorrà tempo per tornare a una situazione di normalità, presumibilmente diversa da quella a cui eravamo abituati fino a pochi mesi fa* [...]», Banca d'Italia, *Considerazioni finali del Governatore sul 2019*, 29 maggio 2020.

(3) COM(2001)264 definitivo «*Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile*».

(4) COM(2010) 2020 final, *Europa 2020-Una strategia per una crescita intelligente e inclusiva*, 3 marzo 2010. Ricordiamo che si trattava di: sviluppare le conoscenze e l'innovazione; realizzare una sostenibilità basata su un'economia più verde, più efficiente nella gestione delle risorse e più competitiva; aumentare l'inclusività per promuovere l'occupazione e la coesione sociale e territoriale.

(5) COM (2018) 773, *Un pianeta pulito per tutti - Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra,* 28 novembre 2018.

(6) COM (2019) 640 final, *Il Green Deal europeo*, 11 dicembre 2019.

– avrà avviato il suo corso; al contrario, se «tutto tornerà come prima», il concetto di insostenibilità del modello di crescita planetario dovrà, ancora, esser metabolizzato negli Stati e dai loro governi nazionali.

Il nuovo orizzonte delle politiche pubbliche – europee, nazionali e regionali – per la prima volta con ambiziosi e stravolgenti obiettivi di lunghissimo periodo (il 2030, il 2050), si dovrà materializzare riducendo, quanto più è possibile con la tecnologia disponibile, gli effetti negativi degli *shock* e stimolare, al massimo livello, la «resilienza trasformativa» del sistema socioeconomico. Per conseguire questo risultato, le politiche dovranno cercare di «ricostruire» – ed eventualmente accrescere – tutte le forme di capitale che dagli *shock* possono subire effetti negativi.

Un nuovo orizzonte di progresso sostenibile – nel frangente storico straordinario determinato dall'evoluzione della pandemia e dai suoi effetti – richiede una profonda modificazione culturale(7).

Nell'ultimo quinquennio, le valutazioni effettuate sugli indicatori di sostenibilità hanno evidenziato la *non sostenibilità* (attorno al 60 per cento di cui il 21 per cento caratterizzati da una «*situazione estremamente negativa*» e il 48 per cento da una «*situazione insoddisfacente*») della condizione del nostro paese in tema di povertà, salute, energia, diseguaglianza, *performance* economiche, condizione delle infrastrutture e delle città, qualità dell'ambiente e delle istituzioni.

La sintesi degli obiettivi di lungo periodo – mondiali (i *Goals* dell'Agenda 2030), europei (i fondamenti politici per la transizione alla sostenibilità, che include il passaggio dall'economia lineare a quella circolare e i fattori trasversali a sostegno della transizione sostenibile a sua volta presente negli obiettivi delle politiche di coesione 2021-2027), nazionali (le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali strutturate della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e le *policy* previste nel «Piano per la Ripresa e la Resilienza») e regionali (riprendendo alcune delle aree tematiche nazionali e l'attività di affinamento delle *policy* previste sui Pilastri del programma di governo per l'XI legislatura) – ha consentito, in questa fase di pianificazione per il periodo 2021-2027, di definire sia gli indirizzi generali sia quelli per area tematica.

Con queste premesse di base, il documento *Indirizzi 2027* riveste una duplice caratteristica e valenza programmatica di lungo periodo: per un verso si pone in stretta continuità con la logica programmatoria che ha alimentato le decisioni di politica economica dall'avvio della X legislatura regionale(8) e, per altro verso, sussume la necessità di tracciare uno spartiacque tra due culture e *vision* – quella dell'economia lineare e quella della sostenibilità dello sviluppo – nel modo di intendere il progresso socio-economico.

Il primo aspetto – la stretta continuità con la logica programmatoria adottata in passato – apparentemente in contrasto con «un nuovo orizzonte di progresso» è, in realtà, un primo

(7) «[...] *le conseguenze dell'epidemia sulla nostra vita quotidiana, sulle modalità di interazione sociale, sulle decisioni economiche delle famiglie e delle imprese potranno tuttavia protrarsi ancora a lungo. Ci vorrà tempo per tornare a una situazione di normalità, presumibilmente diversa da quella a cui eravamo abituati fino a pochi mesi fa* [...]», Banca d'Italia, *Considerazioni finali del Governatore sul 2019*, 29 maggio 2020.

(8) Nei primi mesi del 2014 il documento regionale d'indirizzo della X legislatura «*Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*» introduceva la «*governance politico-programmatica unitaria per lo sviluppo regionale*» finalizzata a dare un inedito impulso all'innesto del programma di governo per la legislatura 2013-2018 nella programmazione dello «sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo», derivato dalla Strategia Europa2020, alla base del ciclo di programmazione comunitario per il periodo 2014-2020. La programmazione era stata focalizzata su 45 Azioni Cardine e la *vision* di crescita e progresso sociale era stata anticipata nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016 (DCR n.14 del 21 dicembre 2013), coerentemente con la mozione n. 31 «Iniziative relative ai Fondi Strutturali Europei per i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020» del Consiglio Regionale del Lazio del novembre 2013.

indirizzo generale di coerenza per la programmazione delle *policy* 2021-2027 avendo valutato positivamente, dal 2014 al 2019, sia la buona pratica di collegare l'efficacia delle politiche di sviluppo con l'efficienza ed efficienza delja spesa sia di predisporre programmi strategici di legislatura connessi in profondità con i fabbisogni regionali e, al contempo, con le strategie europee di lungo periodo[(9)]. Questa buona pratica, tradotta, dapprima, nel regolamento di contabilità[(10)] e, successivamente, nella legge di programmazione regionale[(11)] ha consentito una maggior fluidità, rispetto al passato, della «*governace* politico-programmatica», divenuta – dal 2014 – «unitaria»[(12)] nell'uso delle risorse finanziarie per il raggiungimento di obiettivi di *policy*[(13)].

Il secondo aspetto – il passaggio da una cultura e *vision* basata sull'economia lineare a una imperniata sulla sostenibilità dello sviluppo ovvero sulla transizione dalla «massimizzazione del Pil» al «benessere equo e sostenibile» – era stato trattato negli obiettivi strategici del programma di governo per l'XI legislatura. Inoltre, considerato che la transizione verso lo sviluppo sostenibile avrà una prospettiva cronologica d'attuazione ultradecennale, il Lazio dovrà dare il suo contributo al nuovo orizzonte di benessere equo e sostenibile nazionale, europeo e mondiale anche in ragione del fatto che le politiche socio-economiche adottate in altre recenti crisi – sia in quella internazionale del 2008-2009 sia in quella legata ai debiti sovrani del 2011-2012 – non sono risultate, ancor oggi, efficaci per tornare all'equilibrio precedente.

Per le ragioni indicate, dunque, gli *Indirizzi 2027*, sono il secondo documento d'avanguardia nel Lazio – dopo il DSP 2018 – nel passaggio dall'economia lineare a quella sostenibile.

Negli *Indirizzi 2027* si analizzeranno e discuteranno: [1] i presupposti per la transizione verso un nuovo orizzonte di progresso studiando: da quale modello si parte (quello fondato sulla crescita infinita), quali squilibri e distorsioni debbono essere corretti e – in base ai salti concettuali degli ultimi decenni sull'uso del capitale ambientale, sociale, umano e economico – quali sono gli obiettivi planetari, europei nazionali e regionali; [2] le sfide europee per governare la rivoluzione digitale e raggiungere – attraverso le molteplici *policy* settoriali della strategia *Green Deal europeo* – la neutralità climatica nel 2050; [3] gli indirizzi generali e settoriali per la costruzione dei piani, programmi e progetti regionali per la politica unitaria 2021-2027 e l'introduzione di un ulteriore servizio di monitoraggio nella «*governance* politico-programmatica» per l'attuazione della politica unitaria; [4] gli scenari di finanziamento delle *policy* per il periodo 2021-2027.

(9) Nel passaggio dalla X all'XI legislatura, la programmazione economico-finanziaria regionale per il medio-lungo periodo (2018-2023), delineata nel *DSP 2018* (DSP 2018), anticipava i pilastri strategici e gli obiettivi che – durante il 2020 – sono divenuti, per l'Unione Europea, per l'Italia e, dunque, per il Lazio, la strategia per il 2021-2027 e per gli anni a venire: *coniugare la crescita economica sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica.*

(10) Regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26.

(11) Legge regionale 12 agosto 2020, n. 11.

(12) In termini di *governance* regionale delle politiche di sviluppo e di coerenza programmatica, nei primi mesi del 2014 il documento regionale d'indirizzo della X legislatura «*Linee d'indirizzo per un uso efficiente delle risorse finanziarie destinate allo sviluppo 2014-2020*» introduceva la «*governance politico-programmatica unitaria per lo sviluppo regionale*» finalizzata a dare un inedito impulso all'innesto del programma di governo per la legislatura 2013-2018 nella programmazione dello «*sviluppo intelligente, sostenibile e inclusivo*», derivato dalla *Strategia Europa2020,* alla base del ciclo di programmazione comunitario per il periodo 2014-2020.

(13) La *vision* di crescita e progresso sociale, del più ampio programma di governo regionale per la X legislatura, era stato anticipato nel Documento di Economia e Finanza Regionale 2014-2016 (DCR n.14 del 21 dicembre 2013), coerentemente con la mozione n. 31 «*Iniziative relative ai Fondi Strutturali Europei per i periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020*» del Consiglio Regionale del Lazio del novembre 2013.

A corredo dei capitoli elaborati in *Indirizzi 2027* è stato predisposto un «*Addendum e allegato statistico»* in cui sono riportate, coerentemente con la strategia di sviluppo sostenibile, sia le analisi sui principali indicatori ufficiali di «Benessere equo e sostenibile» e di «Competitività del sistema economico» sia i risultati delle analisi di «coerenza, correlazione, convergenza» tra obiettivi mondiali (i goals dell'Agenda 2030), europei (gli obiettivi di *policy* della politica di coesione), nazionali (gli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) e i 90 obiettivi regionali di legislatura contenuti nelle 8 macro-aree di intervento per l'XI legislatura.

1 La pandemia dell'inverno 2020: il quadro dinamico

Il frangente storico nel quale si innestano gli *Indirizzi 2027* per la programmazione delle politiche pubbliche regionali ed europee 2021-2027 appare, oggi, determinante più che in altri periodi preparatori dei precedenti cicli di programmazione sia per il perdurare (e, oscillare) dell'incertezza nei principali gangli decisionali sia per gli incagli cronologici dopo la conclusione – complessa – dei negoziati tra gli Stati membri dell'Unione Europea per il finanziamento del bilancio per il prossimo settennato[14].

Tra gennaio e febbraio del 2020, la rapida propagazione mondiale del virus Sars-Cov2 ridenominato, successivamente, COVID-19 – causando una gravissima emergenza sanitaria dovuta ai milioni di persone infettate e alle centinaia di migliaia che hanno perso la vita – ha costretto le Autorità politiche italiane a introdurre misure straordinarie per limitare la libertà di movimento e interazione sociale, sospendere la didattica in presenza nelle scuole e nelle università, interrompere sia la produzione di alcune categorie di beni sia l'erogazione di alcune categorie di servizi. In sintesi, si può definire la crisi «senza precedenti» negli ultimi cento anni, rivelata un arduo *stress-test* per la tenuta del sistema economico e per quello della coesione sociale; la pandemia, attraverso il *lockdown*, ha prodotto uno *shock* all'offerta che – a sua volta – ha ingenerato, nei produttori e consumatori, un sentimento di incertezza che ha determinato il crollo della domanda di beni e servizi[15].

A differenza di altre catastrofi/disastri naturali, la pandemia è un «processo dinamico», nello spazio e nel tempo, i cui effetti non sono stimabili a priori e in un'unica valutazione analitica.

Il quadro economico internazionale. – Le informazioni consolidate relative al primo trimestre evidenziavano che il prodotto si era contratto in misura marcata nelle principali economie e avrebbe continuato a ridursi nel secondo trimestre; gli scambi internazionali si erano fortemente ridimensionati. Gli effetti della pandemia – ad alcuni mesi dalla conclusione della fase acuta, non del tutto esaurita in alcune vaste aree del mondo o addirittura intensificata[16] – continuavano a gravare sull'economia mondiale sebbene, sul finire del mese di

(14) La sessione straordinaria del Consiglio d'Europa del 17-21 luglio ha discusso una proposta di suddivisione del Fondo per la ripresa – denominato *Next generation EU* con una dotazione di 750 miliardi – al fine di: (a) sostenere gli Stati membri per realizzare investimenti e riforme; (b) rilanciare l'economia dell'UE incentivando l'investimento privato; (c) trarre insegnamento dalla crisi. Inoltre, state analizzate le previsioni economiche per il breve termine che ipotizzano una severa recessione con conseguente crisi economica che avrà un importante impatto sociale in tutti gli Stati dell'Unione Europea. *Special meeting of the European Council (17, 18, 19, 20 and 21 July 2020) – Conclusions*

(15) Gli effetti immediati della propagazione del virus si sono avuti: sul versante finanziario con un massivo spostamento di fondi verso le attività ritenute più sicure e un calo repentino della liquidità dei mercati; sul mercato dell'energia con il crollo delle quotazioni del petrolio; sul mercato delle valute con il deprezzamento delle valute dei paesi emergenti; sull'attività produttiva mondiale con una caduta compresa tra il 10 e il 20 per cento nei mesi di *lockdown,* semi-*lockdown* o di moderazione nelle misure restrittive.

(16) In alcune economie emergenti e negli Stati Uniti.

giugno e, ancora, nelle prime settimane di luglio, fossero emersi segnali di ripresa[17].

Le misure espansive di politica monetaria delle Banche Centrali avevano favorito il ridimensionarsi delle tensioni sui mercati finanziari che – tuttavia – permanevano in un terreno di *allert* al susseguirsi delle notizie sulla diffusione dell'epidemia e sulle sue possibili soluzioni. Le previsioni di consenso a giugno[18] stimavano una contrazione del prodotto mondiale per il 2020 pari al 4,9 per cento e un rimbalzo del 5,4 per cento per il 2021; il commercio mondiale era previsto contrarsi del 14 per cento nel 2020.

Da settembre – dopo la temporanea stabilizzazione osservata in agosto – i contagi giornalieri da Covid-19, sono tornati ad aumentare: 6,7 milioni in India tra luglio e ottobre; 5,3 milioni negli Stati Uniti; 3,7 milioni in Brasile; 4,0 milioni in Europa di cui 690mila in Russia. A ottobre, il numero medio dei decessi giornalieri è risultato stabile e pari a 5mila500 casi.

I risultati del secondo trimestre del 2020 indicano una rilevante contrazione sia nei Paesi avanzati (-27,8 per cento in Giappone; -58,7 per cento nel Regno Unito; -31,7 per cento negli Stati Uniti) sia nei Paesi emergenti (-11,4 per cento in Brasile; -23,9 per cento in India; -8,0 per cento in Russia) con l'eccezione della Cina (-6,8 per cento nel primo trimestre ma +3,2 per cento nel secondo trimestre). Il commercio mondiale, con una pesante flessione nel primo trimestre (-13,1 per cento) ha subito un fortissimo arretramento nel secondo (-45,4 per cento).

Per il terzo trimestre – in base agli indicatori disponibili per i mesi successivi a giugno (la crescita industriale negli Stati Uniti e nel Regno Unito è cresciuta, rispettivamente del 2 e del 2,8 per cento; gli indici dei responsabili degli acquisti delle imprese manifatturiere e di quelle dei servizi si sono posizionati sopra la soglia di espansione in quasi tutte le principali economie) – qualora non vi sia una recrudescenza della pandemia, si dovrebbe osservare un parziale recupero dell'attività economica.

Nelle recenti previsioni di ottobre[19] la riduzione del PIL globale dovrebbe essere del 4,4 per cento per l'anno in corso (nella stima di giugno si prevedeva una caduta del 4,9 per cento) mentre per il 2021 la stima di crescita è del 5,2 per cento (nella stima di giugno si prevedeva un incremento del 5,4 per cento); anche le stime relative alla caduta del commercio mondiale nel 2020 appaiono meno negative (-10 per cento; era -14 per cento nella precedente previsione).

La politica monetaria delle principali banche centrali, in questa seconda parte del 2020, è risultata invariata nell'intonazione espansiva della prima parte dell'anno: la Riserva federale ha precisato che le sue decisioni risponderanno agli obiettivi di contrasto alle deviazioni negative dell'occupazione dal pieno impiego e di un tasso di inflazione attorno al 2 per cento e, nella riunione di settembre, ha annunciato che non sono attesi aumenti dei tassi di interesse fino alla fine del 2023; la Banca d'Inghilterra e la Banca del Giappone hanno lasciato invariati i rispettivi orientamenti di politica monetaria; la Banca centrale cinese ha mantenuto i tassi stabili per il quinto mese consecutivo perseguendo sia l'esigenza di stimolare il credito all'economia reale sia quella di prevenire i rischi di instabilità finanziaria.

Il quadro economico dell'euro-zona. – Dopo una forte contrazione dell'attività economica nel primo trimestre nell'euro-zona (-3,6 per cento) – compresa tra il -5,3 per cento della Francia e dell'Italia e il -2,2 per cento della Germania – sarebbe seguito un calo più marcato nel secondo trimestre attribuibile alle cadute del prodotto registrato nel mese di aprile; gli indicatori a disposizione suggerivano potenziali recuperi parziali, nei mesi di maggio e giugno,

(17) Dopo le rilevanti contrazioni degli indici dei responsabili degli acquisti (MARKIT, *purchasing managers' index, PMI*) delle imprese manifatturiere del mese di marzo e, ancora, di aprile, toccando i minimi storici in Europa, con la graduale riapertura delle attività, nei mesi di maggio e giugno, gli indici sono parzialmente risaliti, nell'area dell'euro, negli Stati Uniti, in Giappone e nel Regno Unito; negli Stati Uniti e nel Regno Unito gli indici hanno rimbalzato tornando sopra la soglia di espansione.

(18) FMI, *World Economic Outlook Update*, giugno 2020.

(19) FMI, *World Economic Outlook Update*, ottobre 2020.

in relazione all'attenuarsi delle misure di contenimento[20]. L'inflazione – ancora nel mese di giugno – risultava lievemente positiva (+0,3 per cento).

Nel primo semestre del 2020, per contrastare gli effetti della pandemia, la politica monetaria europea aveva rafforzato l'intonazione espansiva sia in termini di dimensione degli acquisti sia in termini di durata dei programmi che sarebbero proseguiti fino alla conclusione della crisi.

In base alle informazioni ufficiali rese pubbliche sul finire del mese di settembre[21], nell'area dell'euro, nel secondo trimestre del 2020, il PIL si è contratto dell'11,8 per cento rispetto al trimestre precedente, la spesa per consumi è diminuita del 12,4 per cento e gli investimenti fissi lordi sono calati del 17 per cento. Sebbene la caduta dell'attività economica sia risultata diffusa nell'area-euro, vi sono state dinamiche differenziate: in Germania il Pil è sceso del 9,7 per cento; in Italia e in Francia le riduzioni sono state più accentuate (-12,8 per cento e -13,8 per cento, rispettivamente); il maggior arretramento ha riguardato la Spagna (-18,5 per cento).

Considerando le rilevanti fluttuazioni mensili – forti cali (marzo e aprile) e ampi rimbalzi (maggio e giugno) degli indicatori sulle vendite e sulla produzione industriale – sono risultati chiari i segnali di un'inversione delle dinamiche macroeconomiche all'inizio del secondo semestre: la fiducia dei consumatori è risultata in lieve miglioramento e quella delle imprese è apparsa maggiormente tonica in quasi tutti i settori; la produzione industriale ha continuato a crescere nel mese di luglio e si stima un robusto rimbalzo nel terzo trimestre; l'utilizzo della capacità produttiva nel settore manifatturiero è aumentata al 73 per cento nel terzo trimestre risultando, tuttavia, ancora al disotto dei livelli precedenti la crisi sanitaria.

Le previsioni della fine di settembre, relative alla dinamica del PIL dell'euro-zona per il quarto trimestre dell'anno in corso e per il primo trimestre del 2021 (rispettivamente -6,1 per cento e -1,0 per cento), sono soggette a una elevata incertezza[22] connessa con la dinamica dell'epidemia nei paesi europei.

Dopo essersi rafforzato nei mesi estivi, per il disallineamento di orientamento tra le banche centrali, l'euro a settembre è rimasto stabile nei confronti del dollaro, oscillando attorno a 1,18 dollari per euro. Nello stesso mese, le quotazioni del Brent hanno risentito negativamente dei timori legati alle attese sulla domanda, interrompendo la fase di recupero registrata tra maggio e agosto: il valore medio si è attestato a 41 dollari al barile, da 44,7 dollari di agosto.

Le decisioni di politica monetaria del Consiglio direttivo della BCE, nelle riunioni di luglio[23]

(20) Istat, *Euro Zone Economic Outlook* (EZEO), 27 marzo 2020. Con questa nota l'Istat informava che [...] *a causa del carattere eccezionale dell'attuale fase economica e degli ampi margini di incertezza sulla sua evoluzione anche nel breve termine* [...] veniva [...] *sospesa la diffusione dello Euro Zone Economic Outlook (EZEO) la nota di previsione sull'andamento dei principali indicatori dell'area Euro elaborata congiuntamente dall'Istituto statistico tedesco (IFO) per la Germania, dall'Istat per l'Italia e dal Centro di ricerca congiunturale Kof per la Svizzera. La sospensione temporanea della nota è legata alle difficoltà crescenti nella fase di raccolta e interpretazione dei dati congiunturali italiani ed europei* [...].

(21) Istat, *Euro Zone Economic Outlook* (EZEO), 29 settembre 2020.

(22) Negli scenari di crescita: i rischi al rialzo includono la scoperta ed eventuale distribuzione di un vaccino che, a breve termine, rafforzerebbe la fiducia dei consumatori e delle imprese e, quindi, la domanda interna e le prospettive di crescita; i rischi al ribasso considerano, al contrario, la possibilità che i contagi aumentino più del previsto, rendendo necessarie misure di contenimento più rigorose che, a loro volta, genererebbero un calo della fiducia per un periodo più lungo con inevitabili effetti sul mercato del lavoro e sui redditi delle famiglie che spingerebbero al ribasso le previsioni di ripresa dei consumi e degli investimenti.

(23) In dettaglio: (1) i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rimarranno invariati rispettivamente allo 0,00 per cento, allo 0,25 per cento e al -0,50 per cento; (2) il

e settembre[24], hanno mantenuto l'orientamento molto accomodante adottato dall'inizio della pandemia a sostegno della liquidità e del finanziamento dell'economia assicurando flussi di credito a favore di famiglie e imprese e mantenimento di condizioni finanziarie favorevoli in tutti i settori e paesi dell'area.

Il quadro economico nazionale. – In Italia il calo – senza precedenti – del prodotto si sarebbe intensificato nei mesi tra maggio e giugno del 2020, collocandosi attorno al 12-12,5 per cento. L'andamento dei redditi, dei consumi e del mercato del lavoro riflettevano gli effetti delle politiche di contrasto alla crisi con riduzioni del reddito disponibile delle famiglie e un parallelo incremento della propensione al risparmio.

Dopo le marcate contrazioni dei mesi di marzo e aprile, con l'allentamento delle misure di *lockdown*, sul finire del mese di maggio, gli indicatori congiunturali nazionali avevano evidenziato i primi segnali di ripresa dell'attività produttiva: erano aumentate le esportazioni extra-Ue; si era registrato un miglioramento generalizzato, tra i settori economici, del clima di fiducia; si rilevava una significativa crescita congiunturale delle vendite al dettaglio, con un parziale recupero degli acquisti di prodotti non alimentari. Al contrario, persisteva l'erosione dell'occupazione – pur con un congiunturale aumento delle ore lavorate – e aumentava il numero di persone in cerca di lavoro. Rispetto all'euro-zona, in Italia l'indice dei prezzi a giugno permaneva in fase negativa, confermando la tendenza deflattiva osservata nei mesi precedenti.

Nei mesi più recenti, oltre alla rivisitazione delle dinamiche congiunturali[25] – che ha determinato un maggior lieve ribasso nel secondo trimestre dal prodotto interno lordo (-13,0 per cento) rispetto alle precedenti previsioni – è proseguita la fase di ripresa (con luce e ombre) dei ritmi produttivi avviata con la conclusione del *lockdown*.

In particolare: (*i*) l'indice della produzione industriale – nel mese di luglio – è risultato proseguire lungo il sentiero del recupero congiunturale iniziato a maggio e diffuso a quasi tutti i raggruppamenti principali di industrie; (*ii*) relativamente alla domanda estera[26], a luglio, sia le esportazioni sia le importazioni[27] di beni si sono incrementate congiunturalmente –

Consiglio direttivo proseguirà gli acquisti nell'ambito del Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP) con una dotazione finanziaria totale di 1.350 miliardi; (3) gli acquisti netti nell'ambito del programma di acquisto di attività (PAA) continueranno a un ritmo mensile di 20 miliardi, unitamente agli acquisti nel quadro della dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi sino alla fine dell'anno. Fonte: Banca Centrale Europea, Consiglio direttivo, *Decisioni di politica monetaria*, 16 luglio 2020.

(24) In dettaglio: (1) i tassi di interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali, sulle operazioni di rifinanziamento marginale e sui depositi presso la banca centrale rimarranno invariati rispettivamente allo 0,00 per cento, allo 0,25 per cento e al -0,50 per cento; (2) il Consiglio direttivo proseguirà gli acquisti nell'ambito del Programma di acquisto per l'emergenza pandemica (*Pandemic Emergency Purchase Programme*, PEPP) con una dotazione finanziaria totale di 1.350 miliardi; (3) gli acquisti netti nell'ambito del programma di acquisto di attività (PAA) continueranno a un ritmo mensile di 20 miliardi, unitamente agli acquisti nel quadro della dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi sino alla fine dell'anno; (4) il Consiglio direttivo continuerà inoltre a fornire abbondante liquidità attraverso le proprie operazioni di rifinanziamento. Fonte: Banca Centrale Europea, Consiglio direttivo, *Decisioni di politica monetaria*, 10 settembre 2020.

(25) Istat, *Conti economici trimestrali-Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera, II trimestre 2020*, 2 ottobre 2020.

(26) Istat, *Conti economici trimestrali-Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera, II trimestre 2020*, 2 ottobre 2020.

(27) Per memoria, in termini tendenziali (luglio 2019-luglio 2020), le esportazioni sono diminuite complessivamente del -7,3 per cento, registrando decise riduzioni verso tutti i maggiori mercati di destinazione dei prodotti italiani, in particolare verso la Francia (-6,1 per cento), la Germania (-5,3 per cento) e gli Stati Uniti (-5,4 per cento) che rappresentano circa un terzo del valore complessivo delle vendite italiane all'estero. Al contrario, sono risultati

come avvenuto nei due mesi precedenti – interessando, per la componente delle esportazioni[28], tutte le principali categorie di prodotti ed entrambi i mercati (UE e extra- UE); (*iii*) il settore delle costruzioni – la cui produzione è risultata fortemente positiva, tra la fine del secondo trimestre e l'inizio del terzo – ha perso vigore nella rilevazione di luglio e, in termini tendenziali, nella media dei primi sette mesi dell'anno l'indice di produzione è risultato inferiore del 17,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel secondo trimestre – come per il resto dei paesi dell'area euro – la caduta dei ritmi produttivi italiani ha avuto un impatto rilevante sul mercato del lavoro e sui redditi delle famiglie che hanno, tuttavia, beneficiato delle politiche di sostegno del governo (cfr. § 5.1 – *Il finanziamento delle policy nell'anno della pandemia*): i consumi delle famiglie si sono contratti dell'11,5 percento; il reddito disponibile è arretrato del 5,8 per cento determinando – parallelamente – un incremento anomalo (+5,3 punti rispetto al trimestre precedente) della propensione al risparmio.

A metà del secondo trimestre, le vendite al dettaglio hanno evidenziato decisi segnali di recupero e durante il terzo trimestre il volume delle vendite ha segnato un marcato aumento congiunturale, sostenuto dagli acquisti in beni non alimentari che hanno risentito delle favorevoli condizioni di prezzo, a cui ha contribuito il rialzo del commercio elettronico (+29,9 per cento l'aumento tendenziale nel periodo gennaio-agosto; +36,8 per cento la crescita ad agosto).

Durante il terzo trimestre, inoltre, il mercato del lavoro è stato caratterizzato da alcuni segnali di miglioramento – con un aumento congiunturale dell'occupazione (+83mila unità) prevalentemente tra i maschi giovani – che, tuttavia, non attenua la riduzione complessiva di oltre 350mila unità rispetto a febbraio 2020, mese che ha preceduto la crisi. La marginale riduzione del tasso di disoccupazione – che si attesta al 9,7 per cento – si è accompagnata a un ulteriore calo del tasso di inattività pari al 35,5 per cento e, nel confronto con i mesi precedenti la pandemia, il tasso di disoccupazione rimane più elevato di circa lo 0,3 per cento così come quello di inattività (+0,8 per cento).

Il quadro economico regionale. – Le misure di contrasto alla crisi hanno prodotto rilevanti ripercussioni sull'attività economica regionale (*in primis* sui settori «non essenziali» e quelli, dei servizi, che hanno fatto ricorso allo *smart working*) corrispondente a quasi un quarto del valore aggiunto regionale (lievemente al disotto dell'impatto nazionale, pari al 27 per cento del prodotto).

Considerata la struttura produttiva e la composizione settoriale, gli ambiti maggiormente colpiti sono stati quelli collegati al turismo (in particolare arrivi e presenze internazionali) ovvero all'offerta di alloggi, ristorazione, commercio e trasporti, in cui si concentra un quinto dell'occupazione regionale.

La crisi sanitaria si è innestata in una fase di ristagno dell'attività: le analisi svolte[29] sui principali indicatori regionali evidenziavano che: la competitività dei settori produttivi dell'economia regionale è condizionata dallo sbilanciamento verso il settore terziario a basso valore e, al contempo, dalla contenuta dimensione del prodotto industriale – *in primis* quello manifatturiero – rispetto a quanto osservato nelle aree regionali del Centro-nord più esposte alla concorrenza internazionale e con dinamiche di crescita notevolmente superiori a quelle del Lazio; la domanda estera è vincolata alla presenza di imprese a controllo estero che determinano buona parte dei flussi verso il paese della casa madre (Germania e Stati Uniti).

---

aumento i flussi diretti verso il Belgio (+15,6 per cento) e la Cina (+14 per cento).

(28) Per memoria, in termini tendenziali (luglio 2019-luglio 2020), il valore degli acquisti è stato inferiore rispetto al 2019 (-14,2 per cento) sia nel caso dei fornitori UE (-11,5 per cento) sia di quelli dell'area extra UE (-17,5 per cento).

(29) Direzione regionale programmazione economica-Ufficio di staff-nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, *Analisi propedeutiche alle politiche per lo sviluppo economico e l'attrattività degli investimenti nella regione Lazio (artt. 4 e 5, lr 27 dicembre 2019, n. 28)*, giugno 2020.

I segnali di arretramento della globalizzazione dei mercati (con le conseguenze sia sulle filiere lunghe sia sulla catena del valore) indicano, anche per l'economia regionale, la necessità di *policy* per innalzare i livelli di crescita e la competitività della componente manifatturiera.

2 La transizione verso un nuovo orizzonte di progresso

Sommario

2.1-La crescita infinita. – 2.2-Gli squilibri e le distorsioni planetarie. – 2.3-Gli squilibri e le distorsioni regionali. – 2.4-Lo sviluppo sostenibile: la giustizia intra-generazionali e inter-generazionali. – 2.5-Lo sviluppo sostenibile: gli obiettivi mondiali, europei, nazionali e regionali.

Le riflessioni generali sugli scenari attesi circa gli effetti del processo dinamico dalla pandemia dell'inverno 2020, hanno posto in rilievo – e accelerato – le evidenze circa l'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo.

Questo tema, non può esser trattato se non partendo dagli squilibri e distorsioni mondiali e dai loro effetti sul pianeta[30] per giungere a interpretare le tendenze recenti (e le distorsioni) – precedenti la pandemia – della società, della sfera produttiva del Lazio e dell'ecosistema dove vivono e producono le famiglie e le imprese.

Per tutte le questioni da affrontare – o quasi tutte – la pandemia del 2020 ha amplificato gli squilibri e le distorsioni; per tutte – o quasi tutte – le tematiche socio-economiche e dell'ecosistema si dovrà avviare un processo di trasformazione verso la sostenibilità con un approccio sistemico, volto alla ricostituzione della quantità di capitale economico, umano, sociale e ambientale pre-esistente.

La transizione verso un nuovo orizzonte di progresso regionale, nel medio-lungo periodo, si attuerà – come anticipato in uno dei pilastri strategici del programma di governo per l'XI legislatura – rafforzando le politiche redistributive per ridurre le diseguaglianze che, nel nuovo scenario con la pandemia ancora in corso, presenta una rilevante «coerenza, correlazione e convergenza» con uno dei principi-chiave dei *Goals* dell'Agenda 2030 ovvero «non lasciare indietro nessuno».

2.1 La crescita infinita

L'attuale modello di crescita, il sistema economico lineare, è caratterizzato dalla presenza di flussi in entrata (*input*) e in uscita (*output*): i flussi in entrata sono i fattori produttivi (capitale, lavoro, terra), le materie prime e le fonti di energia, necessarie ad alimentare il sistema produttivo; i flussi in uscita sono, invece, i prodotti e i servizi offerti sul mercato. Il processo si avvia con l'utilizzo delle risorse naturali del sistema ambientale che sono lavorate/trasformate nel sistema produttivo al fine di produrre beni e servizi.

Le fondamenta del modello di sviluppo lineare poggiano sull'utopia della «crescita economica infinita»: il Pil prodotto soddisfa i bisogni di consumo a seconda delle preferenze degli individui, del reddito percepito e della ricchezza posseduta e per soddisfare, in maniera ottimale, i fabbisogni (infiniti), individuali e della collettività, si utilizzano le risorse disponibili (limitate), all'interno di un ambiente di relazioni (il mercato), dove la domanda (di beni, servizi, *utilities*) e l'offerta (di beni, servizi, *utilities*) si incontrano[31].

(30) Op. cit.

(31) In questo modello di sviluppo: le famiglie consumano beni e servizi, offrono lavoro e vengono remunerati per l'attività svolta; le imprese producono e offrono beni e servizi, domandano lavoro e realizzano investimenti generando, in tal modo, nuovo prodotto che viene

Negli ultimi decenni dello scorso secolo, il modello lineare è stato confutato nella sua caratteristica di «sostenibilità» nello spazio e nel tempo o, meglio, nella intrinseca capacità di conseguire – efficacemente in tutto il mondo – una crescita infinita del Pil per abitante in un contesto planetario con risorse disponibili e capitale (naturale, umano, sociale e economico) finite/o. Il processo di sviluppo lineare, dunque, è divenuto «insostenibile» o non più in grado di replicarsi a causa del depauperamento delle diverse forme di capitale ovvero ciò che collega le risorse disponibili per le generazioni attuali e per quelle future.

Parallelamente, la produzione di rifiuti e inquinamento, da un lato, e di poveri ed emarginati, dall'altro, ha effetti sui servizi forniti dall'ecosistema (dall'impollinazione da parte degli insetti, rettili, uccelli, pipistrelli, molluschi, vento, acqua alla bellezza di un paesaggio) e dal socio-sistema (dalla solidarietà alla giustizia sociale e alle regole di convivenza); la riduzione dei servizi eco-sistemici e socio-sistemici ha effetti sul benessere individuale e sociale, impoverendo e riducendo il capitale umano e sociale.

La pandemia del 2020 ha reso più acute le distorsioni generate dal processo di sviluppo lineare; lo *shock* causato dalla pandemia impatta: (a) sul capitale economico: riduzione della capacità produttiva; accelerata dalla caduta degli investimenti, e quindi dell'accumulazione di capitale; caduta della ricchezza attuale e prospettica; (b) sul capitale umano: la disoccupazione e la sottoccupazione riducono le conoscenze incorporate negli individui; *i lockdown* hanno un impatto immediato sulle attività formative nei confronti dei giovani, degli adulti e dei lavoratori; (c) sul capitale sociale: i *lockdown* riducono le interazioni, impediscono le attività del terzo settore.

L'effetto dello *shock* sulle diverse forme di capitale dipende dalla sua intensità e durata, nonché dalla risposta che forniscono le diverse istituzioni e attori socio-economici (amministrazioni pubbliche, società finanziarie, famiglie, imprese).

2.2 Gli squilibri e le distorsioni planetarie

Nello scenario demografico intermedio[32], per il 2030, l'umanità sarà formata da 8,5 miliardi di abitanti e nel lungo periodo – il 2050 – sarà prossima a raggiungere i 10 miliardi. La tendenza è ascrivibile ad un *mix* di effetti positivi e negativi: in parte, il miglioramento delle condizioni sanitarie – i cui riflessi hanno determinato una riduzione della mortalità infantile e un, parallelo, prolungamento della speranza di vita alla nascita – e, in parte, il peggioramento delle condizioni generali di vita[33] in alcune parti del mondo, *in primis* il continente africano. Ciò che si attende è un incremento demografico concentrato sulle fasce giovanili della popolazione ovvero quella componente più propensa a migliorare la propria condizione attraverso la migrazione; si stima che attualmente i migranti, a livello mondiale, siano 250 milioni.

Per motivi diversi – dalle mutazioni climatiche alle carestie, dalle persecuzioni per le opinione politiche alla soppressione dei diritti, dalle condizioni materiali di vita alle opportunità per un lavoro dignitoso – le migrazioni tenderanno a confluire nelle città di maggiori dimensioni e, ancor più, come sta avvenendo, nelle megalopoli e, sebbene siano le terre esterne alle città

utilizzato per il consumo e per la remunerazione dell'impresa stessa. Il mercato degli *input* impiegati nell'economia lineare assicura l'equilibrio tra la domanda e l'offerta determinando i prezzi che assicurano la distribuzione ottimale delle risorse tra l'*output* (consumi e investimenti) e l'*input* (lavoro e capitale) di produzione.

(32) ONU, *World Population Prospects. The 2017 Revision Key Findings and Advance Tables.* 2017.

(33) Le condizioni generali di vita sono migliorate laddove vi sono stati programmi che hanno inciso con successo negli ambiti della pianificazione familiare e della riduzione dei matrimoni precoci e, anche, sull'introduzione di nuovi modelli culturali e sull'incremento del benessere economico.

a garantire l'approvvigionamento alimentare, sono proprio le città e le megalopoli a rischiare di divenire «agglomerati di baracche».

Focus A. – I cambiamenti climatici e le conseguenze del depauperamento del capitale naturale

Da alcuni decenni, ai cambiamenti climatici si sono associati i danni alla salute umana dovuti alla distruzione e modificazione degli ecosistemi. Entrambe le questioni derivano dalla pressione dei processi antropici.

I cambiamenti climatici. – I mutamenti di lungo periodo dello stato del clima – dovuto a processi naturali interni o *fattori forzanti esterni*[34] – sono sempre più ascrivibili ai processi antropici che immettendo gas (anidride carbonica o metano per la combustione di combustibili fossili a fini energetici) provocano conseguenze non interamente prevedibili e distribuite su tutti gli ecosistemi e i settori economici. Gli impatti del cambiamento climatico sugli ecosistemi e sulle società, causando danni tali da compromettere il funzionamento stesso dei sistemi socio-ecologici, hanno costretto i sistemi a mutare e ad adattarsi alle nuove condizioni: l'aumento della frequenza degli eventi estremi (siccità, ondate di calore, precipitazioni intense) e la riduzione e il cambiamento del regime delle precipitazioni a scala stagionale o annuale.

Rispetto al clima osservato nel trentennio di riferimento 1981-2010[35], le variazioni climatiche attese negli scenari al 2050 e al 2100 in Italia, produrranno rilevanti modificazioni in termini di temperatura e precipitazioni.

Sul primo fenomeno, vi sarà un generale aumento della temperatura media rispetto al periodo di riferimento, sia nello «scenario di mitigazione» sia nello «scenario *business-as-usual*», uniformemente distribuita su tutto il territorio nazionale; gli incrementi maggiori di temperatura si avranno nelle estati e nelle primavere.

Sul secondo fenomeno, la variazione delle precipitazioni annuali nei prossimi decenni indica limitati mutamenti sull'area italiana considerata nella sua interezza (un aumento di circa 96 mm su 100 anni per lo «scenario di mitigazione» o una diminuzione di circa 54 millimetri su 100 anni per lo «scenario *business-as-usual*») ma significative differenze tra le regioni: nel primo scenario si stimano maggiori variazioni in inverno, con un aumento delle precipitazioni sulle Alpi e una riduzione su Sicilia e parte della Puglia e della Sardegna, e durante la stagione estiva con una generalizzata diminuzione delle precipitazioni su tutta l'Italia centrale e meridionale; nel secondo scenario si stima un aumento più esteso che riguarda quasi tutto Nord Italia, mentre al Sud vi sarà una diminuzione, specie durante la stagione estiva.

Gli effetti si concentrano direttamente sui territori e sui suoi abitanti. Gli estremi climatici, considerati come indicatori di processi potenzialmente pericolosi (alluvioni, frane, siccità, ondate di calore e incendi) dovuti al verificarsi di eventi meteorologici intensi, delineano scenari dai quali emerge un aumento delle precipitazioni massime giornaliere che può determinare un aggravamento del rischio idrogeologico.

Le proiezioni del numero di giorni consecutivi secchi (ovvero la variazione del numero di giorni consecutivi con pioggia inferiore ad 1 mm), mostrano un aumento in inverno (in particolare su Alpi Occidentali, Sicilia e Sardegna) e una leggera diminuzione in estate (in particolare su Nord Italia ed Emilia-Romagna); oltre alle conseguenze sulle colture agricole si debbono tenere in

(34) A differenza dei *fattori forzanti interni*, aperiodici e indotti da cause di origine terrestre e causa della variazione nel flusso di energia uscente, *i fattori forzanti esterni* sono periodici, indotti da cause di origine solare ed astronomiche e provocano la variazione nel flusso di energia entrante dato dalla radiazione ad onda corta (radiazione solare). Le variazioni per cause astronomiche (variazione di inclinazione dell'asse terrestre, precessione degli equinozi), avvengono su periodi lunghissimi, ovvero diverse decine di migliaia di anni; le variazioni di origine solare, invece, hanno periodi più brevi e si distinguono soprattutto nei cicli di attività solare che hanno una singola durata di 11 anni e che vanno a stabilire l'intensità dell'attività solare che dipende dalla frequenza e dal numero delle macchie solari.

(35) Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC).

considerazioni il rischio di incremento degli incendi. Inoltre, per ciò che riguarda la stima del numero di notti tropicali (ovvero giorni con temperatura minima maggiore di 20°C) entrambi gli scenari mostrano un marcato aumento su scala nazionale – in particolare in estate su tutto il territorio nazionale – mentre in primavera risulterebbe circoscritto alle zone costiere. In queste condizioni attese, vi potranno essere impatti negativi sulla salute delle persone, in particolare quelle più vulnerabili (anziani 75enni che rappresentano attualmente il 12 per cento della popolazione) – oltre alla maggior domanda energetica per il raffrescamento.

Le conseguenze dell'antropizzazione sul capitale naturale. – Virus e batteri svolgono un ruolo essenziale nei cicli bio-geo-chimici della biosfera e sono – nel maggior numero di casi – innocui, anzi spesso essenziali per gli ecosistemi e la salute umana[36]. Tuttavia, alcuni microorganismi – batteri e virus patogeni o protozoi parassiti – come il coronavirus SARS-CoV-2, responsabile della pandemia dei primi mesi del 2020, hanno effetti negativi o catastrofici per la salute umana (oltre 1milione e 200mila morti nel mondo a metà di ottobre 2020).

Nella maggior parte dei casi la loro origine deriva dalla trasformazione di microorganismi patogeni che consente lo «*spillover*»[37] dall'animale selvatico all'uomo; lo *spillover* è facilitato sia dalla distruzione e modificazione degli ecosistemi sia dal commercio, illegale e non sottoposto a controlli[38], di specie selvatiche[39].

L'antropizzazione degli ecosistemi e il contatto con le specie selvatiche – in combinazione con i cambiamenti climatici globali – ha indebolito gli *habitat* naturali o, meglio, ha depauperato il capitale naturale facilitando la diffusione dei patogeni e incrementando l'esposizione dell'uomo ai rischi del contagio.

(36) Il microbiota umano (informalmente detta flora intestinale) è l'insieme di microorganismi simbiotici che convivono con l'organismo umano senza danneggiarlo e che rappresenta un esempio di mutualismo ovvero di cooperazione tra differenti tipologie di organismi che apporta un vantaggio ad ognuna di esse.

(37) Il salto di specie, noto come *spillover*, si verifica quando una «popolazione-serbatoio» – ad alta prevalenza di patogeni – entra in contatto con una nuova «popolazione-ospite» di una specie differente trasmettendo una malattia dalla popolazione serbatoio che può essere diffusa all'interno della nuova «popolazione-ospite».

(38) La Ue disciplina l'introduzione di scorte personali di prodotti di origine animale e fissa il divieto di *import* per carne, latte e derivati e altri prodotti di origine animale (reg. Ue 206/2009): mentre le importazioni commerciali devono essere sottoposte a certificazioni specifiche medico-veterinarie nel regolamento si specifica la merce che può essere trasportata dal singolo passeggero. I prodotti Ue rispondono a *standard* comunitari di sicurezza alimentare e igienico-sanitaria, perché le condizioni di allevamento e di benessere animale sono controllate dai servizi veterinari delle Asl, devono seguire tecniche precise di lavorazioni delle carni e macellazione, tracciabilità e distruzione di eventuali partite con agenti patogeni. Una delle malattie più pericolose per gli animali è il virus dell'afta epizootica derivante da un'infezione di suini causata dall'utilizzo di residui di carni importate illegalmente. Oltre ai casi di malattie animali trasmesse all'uomo (fra cui l'influenza suina e aviaria), i prodotti crudi, poco cotti o conservati male possono essere la causa di oltre 200 malattie: la Salmonella (presente nell'intestino degli animali, e si può contrarre mangiando cibi crudi o contaminati, in particolare uova, pollame, manzo e maiale); l'Escherichia coli (legata al latte non pastorizzato e alla carne non cotta bene); il parassita della Toxoplasmosi o il virus Norovirus (legato prevalentemente ai frutti di mare).

(39) Sono state censite alcune rotte dalle quali proviene in Italia la maggior parte degli alimenti proibiti. Oltre alla Nigeria: (*i*) dall'Etiopia proviene: spezzatino di manzo e burro speziato in bottiglie di plastica; (*ii*) dal Ghana – con volo in transito via Istanbul, Addis Abeba o Bruxelles: pesce non eviscerato, farine e carni; (*iii*) dal Senegal – con volo in transito via Istanbul o Bruxelles: pesce, semi e farine; (*iv*) dalla Cina – in transito da Francoforte, Parigi e Monaco: gamberetti, granchi giganti, tartarughe vive, pesce non eviscerato, genitali di cervo, insetti secchi, vongole di fiume, e pollo blu; (*v*) dal Sudamerica: carni, frutta e vegetali.

Nel contempo, i fenomeni macroscopici che si osservano nel mercato del lavoro riguardano due principali questioni: la prima attiene sia alle difficoltà delle generazioni più istruite ad entrare nel mercato per ottenere un'occupazione sufficientemente remunerativa[40] sia ai livelli di occupazione (e salario) della componente femminile posizionati, stabilmente, al disotto di quelli maschili; la seconda concerne la pervasività – nella società, nell'attività economica e nel mercato del lavoro – dell'innovazione.

Su questo secondo tema, nell'attuale frangente storico, l'innovazione – tecnica, scientifica, tecnologica, organizzativa, commerciale, finanziaria – che ha portato cambiamenti dirompenti nell'economia e nella società, sta incorporando nel suo dispiegarsi distorsioni crescenti[41]: *in primis*, le innovazioni sono *labour high skills*, quindi, favoriscono i lavoratori con rilevanti abilità tecniche; sono, poi, *labour saving* e, quindi, tendono a ridurre il numero complessivo di lavoratori specializzati; infine, sono *capital intensive* e, dunque, favoriscono chi investe rispetto a chi offre lavoro.

Gli scenari mondiali del mercato del lavoro che vengono prospettati sono riconducibili, in un caso, alle previsioni di una quantità di lavoro umano richiesta dal sistema in grado di riassorbire i posti di lavoro distrutti dalle tecnologie e, in un altro caso, alle stime di una disoccupazione di massa in tutto il mondo determinata e prodotta dal massivo uso dell'Intelligenza Artificiale (IA)[42] e dell'automazione robotizzata nelle produzioni (cfr. § 3.1 – *Le politiche per l'economia digitale*).

Considerata una transizione prolungata nel tempo, un gran numero di persone, per decenni, sarà costretta ad adattarsi ad un mercato del lavoro in trasformazione, lungo un crinale in cui è sempre presente il rischio di povertà ed emarginazione.

Nel mercato del lavoro futuro – i cui prodomi sono già visibili – l'aumento della speranza di vita alla nascita significherà un ritiro dal mercato ritardato e, parallelamente, per le coorti giovanili, un'entrata nel mercato ritardata. Le dinamiche del mercato del lavoro, come noto, si riverberano sia sul reddito disponibile dei percettori sia sui livelli di consumo: con gli scenari ipotizzati in precedenza si prospettano ulteriori e gravi tensioni in tema di distribuzione della ricchezza e, ancora, di sperequazione salariale e del valore prodotto[43] per giungere, infine, ad affrontare diverse e intrecciate forme di povertà, diseguaglianza[44] e denutrizione[45]

(40) ONU, *The Sustainable Development Goals-Report 2017*, 2017.

(41) N. *Roubini, Where Will All the Workers Go?*, 2014.

(42) Nella comunicazione n. 237/2018 dalla Commissione UE è stata data una definizione di intelligenza artificiale: «[...] *l'Intelligenza artificiale (IA) indica sistemi che mostrano un comportamento intelligente analizzando il proprio ambiente e compiendo azioni, con un certo grado di autonomia, per raggiungere specifici obiettivi. I sistemi basati sull'IA possono consistere solo in software che agiscono nel mondo virtuale (assistenti vocali, software per l'analisi delle immagini, motori di ricerca, sistemi di riconoscimento vocale e facciale); oppure incorporare l'IA in dispositivi hardware (robot avanzati, auto a guida autonoma, droni o applicazioni dell'Internet delle cose)* [...]». COM(2018) 237 final, *L'intelligenza artificiale per l'Europa*, 25 aprile 2018.

(43) Rapporto Oxfam 2017: «[...] *dall'inizio del 2000 il 50 per cento più povero della popolazione mondiale ha ricevuto l'1 per cento dell'incremento di ricchezza realizzato fino al 2016 mentre il 50 per cento del nuovo valore aggiunto è andato all'1 per cento più ricco della popolazione* [...]».

(44) Oecd, *Policy Challengers for the Next 50 years*, Parigi, 2014.

(45) Negli ultimi 40 anni la speranza di vita alla nascita è passata da 62 anni a 72 anni e si sono ridotte della metà le cause di morte per malattie cardiovascolari. Tuttavia, nella metà dei paesi in via di sviluppo, la denutrizione («allarmante» e «grave») riguarda 155 milioni di bambini al disotto dei 5 anni; 800 milioni di persone sono – nel complesso – prive di sufficiente alimentazione. IFPRI, 2017.

amplificate – in questa prima parte del 2020 – dal propagarsi e l'acuirsi della pandemia[46].

Ulteriori connessioni analitiche si osservano tra sperequazione salariale e sperequazione sociale, educativa e culturale: i problemi maggiori si concentrano in alcune aree del pianeta in cui meno della metà di chi finisce la scuola primaria è in grado di esprimersi linguisticamente e fare calcoli e circa 60 milioni di bambini lasciano gli studi prima di concludere l'istruzione primaria.

Gli squilibri e le distorsioni planetarie riguardano, dunque, l'erosione ininterrotta di tutte le forme di capitale minacciando tutti gli aspetti della vita. Su questo quadro le emissioni dei gas a effetto serra prodotte dall'attività umana sono alla radice del riscaldamento globale. Il cambiamento climatico potrebbe causare fenomeni meteorologici più estremi (come uragani o inondazioni), con gravi implicazioni per le infrastrutture, i beni immobili, la salute e la natura.

La salute pubblica è seriamente minacciata dalla comparsa di nuove forme di patologie resistenti agli antibiotici e potrebbe risentire anche degli effetti a più lungo termine di molte sostanze chimiche pericolose utilizzate oggi quotidianamente; d'altra parte, i pericoli per la sicurezza alimentare sono sempre più motivo di preoccupazione.

Un cittadino europeo su sei vive in povertà. La povertà e l'esclusione sociale hanno un enorme impatto diretto sui cittadini: basti pensare alle scarse condizioni di salute, ai suicidi e alla disoccupazione persistente. Il peso della povertà ricade, in maniera sproporzionata, sulle madri sole e sulle donne anziane che vivono sole. La povertà tende inoltre a colpire le stesse famiglie per generazioni.

Se da un lato l'allungamento dell'aspettativa di vita è ovviamente un dato confortante, unito a tassi di natalità bassi l'invecchiamento della popolazione che ne consegue minaccia di rallentare il tasso di crescita economica, oltre che la qualità e la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici e di assistenza sanitaria pubblica. Le spese potrebbero aumentare fino all'8 per cento del prodotto interno lordo in molti Stati membri tra il 2000 e il 2040.

Negli ultimi decenni la perdita di biodiversità in Europa ha subito una drastica accelerazione. Le risorse ittiche delle acque europee sono vicine al crollo; il volume dei rifiuti è costantemente aumentato più rapidamente del PIL e la perdita di suolo e una minore fertilità stanno erodendo la sostenibilità dei terreni agricoli.

La congestione dei trasporti è in rapido aumento e si sta raggiungendo la paralisi. Il fenomeno riguarda soprattutto le aree urbane, che sono interessate anche da problemi quali il degrado dei centri cittadini, l'espansione delle periferie e la concentrazione acuta di sacche di povertà ed esclusione sociale.

2.3 Gli squilibri e le distorsioni regionali

Per gli *Indirizzi 2027*, la situazione regionale – considerato il necessario approfondimento che verrà dedicato, nel primo semestre del 2021, quando saranno rese pubbliche le informazioni statistiche sul 2020 che contengono gli effetti dell'epidemia sul benessere della popolazione – è stata studiata a partire da due distinti archivi informatici (e che diverranno le fonti primarie del monitoraggio dell'attuazione delle *policy*): il primo archivio di indicatori riguarda la «dimensione di vita personale delle famiglie»[47] (negli anni precedenti la pandemia) e il

(46) Comunicato Oxfam (Covid-19, lo spettro della povertà estrema per mezzo miliardo di persone): «[...] *tra il 6 e l'8 per cento della popolazione mondiale rischia di subire gli effetti immediati della contrazione di consumi e redditi. Si stimano 3.400 miliardi di dollari in meno di reddito da lavoro nel 2020. Nel mondo si contano 2 miliardi di lavoratori nel settore informale, mentre solo 1 disoccupato su 5 ha una qualche forma di indennità* [...]».

(47) Istat, *Rapporto BES 2019: il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, dicembre 2019. Il progetto per misurare il benessere equo e sostenibile nasce con l'obiettivo di valutare il

secondo archivio informa sulla «competitività del tessuto produttivo» regionale (anch'esso negli anni precedenti la pandemia). Anche l'ecosistema, in cui vivono e operano le famiglie e le imprese regionali, è stato studiato considerando gli indicatori ufficiali del Dominio «Ambiente» del Rapporto BES 2019[48] reso pubblico dall'Istat.

Le analisi svolte, soffermandosi sulla valutazione di alcuni aspetti, non tutti, della situazione pre-pandemia del capitale umano, del capitale sociale, di quello economico e di quello ambientale, anticipano uno degli elementi fondamentali del nuovo paradigma di sviluppo ovvero che la sostenibilità dello sviluppo dovrà assicurare la «soddisfazione per la propria vita» e la «resilienza» perché – è la tesi – un individuo in salute, soddisfatto, felice, resiliente, partecipe delle attività di relazione, superando la dimensione del proprio interesse personale, si preoccupa dell'interesse collettivo e dell'ecosistema in cui vive.

Inoltre, per avere una visione socio-economico-territoriale complessiva, sono state considerate tutte le analisi svolte, dal 2013 a livello regionale riportate in tutti i documenti di programmazione (e nelle loro Appendici): (a) gli effetti delle politiche monetarie delle banche centrali e delle politiche protezionistiche; l'evoluzione della struttura demografica[49] e della domanda interna regionale, caratterizzata, nel lungo periodo, da una dicotomia tra l'andamento dei consumi e quello degli investimenti[50]; (b) gli andamenti delle dinamiche della domanda estera che – con l'attenuarsi degli effetti delle due recessioni sull'economia regionale – hanno evidenziato strategie imprenditoriali (ma solo nelle imprese di media e grande dimensione) volte a ricostituire e sopravanzare i livelli di *export* pre-crisi attraverso il rafforzamento delle pratiche di commercializzazione e l'attivazione di nuove relazioni produttive; (c) le tendenze di fondo del mercato del lavoro che evidenziano che le misure attuate e le riforme realizzate hanno determinato effetti congiunturali (ma non strutturali) complessivamente positivi[51].

La dimensione di vita personale: la salute[52]. – La salute, rappresentando sia l'elemento

progresso di una società non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. L'Istat, insieme ai rappresentanti delle parti sociali e della società civile, ha sviluppato un approccio multidimensionale per misurare il "Benessere equo e sostenibile" (Bes) con l'obiettivo di integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità. Sono stati individuati 12 Domini fondamentali per la misura del benessere in Italia. Nel 2016 il Bes è entrato a far parte del processo di programmazione economica: per un *set* ridotto di indicatori è previsto un allegato del Documento di economia e finanza che riporti un'analisi dell'andamento recente e una valutazione dell'impatto delle politiche proposte. Inoltre, a febbraio di ciascun anno vengono presentati al Parlamento il monitoraggio degli indicatori e gli esiti della valutazione di impatto delle *policy*.

(48) Istat, *Rapporto BES 2019: il Benessere Equo e Sostenibile in Italia*, dicembre 2019

(49) Riduzione della natalità e della fecondità; incremento dell'età media della madre al parto; tendenziale aumento della speranza di vita alla nascita sia per la componente maschile che, con una dinamica meno intensa, per quella femminile; speranza di vita a 65 anni in rallentamento.

(50) I consumi, dopo il livello minimo del 2013, sono tornati a crescere, con dinamiche espansive mediamente elevate per la regione. Gli investimenti, progrediti a tassi medi annui rilevanti negli anni che hanno preceduto la crisi economica, hanno manifestato riduzioni annue considerevoli durante la caduta della domanda mondiale sia nel 2008-2009 sia in quella del 2012-2014.

(51) E' stato osservato che le policy di medio-lungo periodo, per un verso, hanno comportato incrementi di occupazione e riduzione dei livelli di disoccupazione e, per altro verso, hanno proiettato l'occupazione esistente, i disoccupati e le sue specifiche componenti (*in primis* i giovani che non studiano e non lavorano e che divengono, in parte, scoraggiati), gli inoccupati e coloro che sono a rischio di esclusione sociale e povertà, verso una condizione caratterizzata da un maggior grado di adattabilità, formazione, occupabilità e inclusione.

(52) Si veda, per il dettaglio analitico, riportato nel Capitolo 1 - *Individui, famiglie e imprese*

centrale nella vita sia la condizione indispensabile del benessere individuale sia il livello di progresso di una popolazione, ha effetti su tutte le dimensioni della vita dell'individuo in tutte le sue diverse fasi, incidendo sulle condizioni di vita, sui comportamenti, sulle relazioni sociali, sulle opportunità e prospettive dei singoli e, dei nuclei familiari. All'aumentare dell'età degli individui, lo stato di salute diviene sempre più importante, fino a rappresentare – nei casi di malattia – l'interesse esclusivo della persona compromettendo severamente la qualità della vita.

L'analisi sugli indicatori che misurano il benessere nel dominio «Salute» indica che i miglioramenti in senso stretto hanno riguardato, per entrambi i sessi, 8 indicatori (speranza di vita alla nascita; speranza di vita in buona salute; speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni; mortalità infantile; mortalità per incidenti stradali tra 15 e 34 anni; mortalità per tumore tra 20 e 64 anni; alcool; sedentarietà); 2 indicatori (eccesso di peso; adeguata alimentazione) sono stazionari o in lievissimo miglioramento; 1 indicatore (fumo) è stabile e 1 indicatore (mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso a 65 anni e più) mostra tassi di variazione in crescita e, dunque, un peggioramento della situazione.

La speranza di vita della popolazione totale, nel confronto con le altre regioni centrali e con la media nazionale, ha fatto osservare la maggior progressione (+2,1 per cento in media d'anno) partendo da un livello – nel 2010 – notevolmente più basso (94,7) rispetto alle regioni del Centro-Italia (101,1) e alla media nazionale (100,0). Con la dinamica regionale di «avvicinamento» a posizioni più avanzate, nell'ultima rilevazione del 2018, il Lazio ha raggiunto un livello di 111,9 punti, circa 2,3 punti in meno di quello osservato per le regioni del Centro e 2,4 punti in più della media nazionale.

La dimensione di vita personale: il benessere economico e soggettivo[53]. – Il concetto di benessere – nell'accezione più generale di «qualità della vita» – è stato articolato in letteratura nella macro-dimensione del «benessere economico»[54] – connesso con le condizioni di vita – e nella macro-dimensione del «benessere soggettivo»[55] con caratteri di trasversalità, in quanto riferibile sia ad ambiti di vita specifici sia alla vita nel suo complesso.

La povertà assoluta[56] – non stimata per la singola regione dall'ISTAT – fino al 2008 riguardava il 2,6 per cento dei residenti delle regioni del Centro-Italia e il 3,4 per cento nella media

nel Lazio: la dimensione di vita personale, la competitività del sistema produttivo e l'ecosistema, nell'*Addendum e appendice statistica* a questo documento.

(53) Si veda, per il dettaglio analitico, riportato nel Capitolo 1 - *Individui, famiglie e imprese nel Lazio: la dimensione di vita personale, la competitività del sistema produttivo e l'ecosistema*, nell'*Addendum e appendice statistica* a questo documento.

(54) Le capacità reddituali e le risorse economiche rappresentano il mezzo attraverso il quale un individuo riesce a raggiungere e sostenere un determinato *standard* di vita. Il benessere economico può, dunque, esser misurato con le variabili relative al reddito, alla ricchezza, alla spesa per beni di consumo, alle condizioni abitative e al possesso di beni durevoli; in ragione di ciò il dominio «Benessere economico» è stato suddiviso in due sotto-dimensioni («reddito-diseguaglianza» e «condizioni economiche minime»): la prima, partendo dalla dimensione del reddito disponibile e dalle sue implicazioni sul consumo e sulla sicurezza o vulnerabilità nell'affrontare gli eventi, studia la distribuzione della ricchezza che incide sul benessere materiale di una società; la seconda, studia le condizioni di vita materiali che misurano ciò che è realmente a disposizione dell'individuo e le difficoltà che questi incontra nell'acquisire beni e servizi desiderati.

(55) Relativamente al concetto di «benessere soggettivo» – valutabile nella dimensione cognitiva (il processo attraverso il quale ciascun individuo valuta in termini di «soddisfazione» il complesso della propria vita) e nella dimensione affettiva (l'insieme di emozioni che i soggetti sperimentano durante la loro vita quotidiana) – il suo dominio riguarda le valutazioni e le percezioni espresse direttamente dagli individui sulla loro vita in generale, ma anche quelle riferite ad ambiti più specifici, che afferiscono ad altri domini del Benessere Equo e Sostenibile.

(56) Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi pari o al di sotto del valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti. Fonte:

nazionale. Dal 2009 al 2018 è stato osservato un peggioramento dell'indicatore che è risultato pari, in media, a 5-6 persone su 100 nel Centro – con un'incidenza massima nel 2015 del 7,3 per cento – e al 6,6 per cento in Italia (con il maggior impatto negativo nei due anni 2016 e 2017 in cui la povertà assoluta ha riguardato 8-9 persone su 100 residenti). A partire da questa prima informazione statistica, è stata sviluppata una prima analisi sui 7 indicatori che misurano il benessere nel dominio «Benessere economico».

Considerata l'ampia quota di stranieri residenti nella regione Lazio (oltre 600mila), si osservano nel lungo periodo: miglioramenti per quanto concerne gli incrementi di «reddito disponibile»; riduzioni della numerosità di coloro che sono soggetti a «deprivazione abitativa» e sono in «(grande) difficoltà economica»; miglioramenti, anche, in tema di «(bassa) intensità lavorativa». Al contrario, sempre nel lungo periodo, non migliora la «distribuzione del reddito» che si concentra ulteriormente mentre è aumentato, tra la popolazione, il «rischio di povertà» e si è ampliata la quota di coloro che sono in una situazione di «deprivazione materiale».

Nell'osservazione delle dinamiche di breve periodo dei 7 indicatori: si attenua il «rischio di povertà», oltre all'osservazione di una significativa espansione del «reddito disponibile» e al ridimensionamento del numero di persone in «difficoltà economica». Nello stesso arco temporale, è stabile la situazione circa la «concentrazione del reddito» e della «bassa intensità lavorativa». La tendenza degli indicatori che quantificano la «deprivazione materiale e abitativa» può essere interpretata ai limiti di uno stato stazionario con possibilità di lievi miglioramenti o peggioramenti rispetto al *trend* di fondo.

Per questo Dominio sono stati ricostruiti – per periodi diversi – due indici compositi[57]: il primo sintetizza il livello e la distribuzione del benessere economico[58] attraverso gli indicatori di reddito medio disponibile pro-capite e la disuguaglianza del reddito disponibile; il secondo fornisce una misura del disagio economico attraverso gli indicatori di grave deprivazione, grave difficoltà economica, bassa qualità dell'abitazione e molto bassa intensità lavorativa.

La serie storica 2010-2017 dell'indice composito[59] che misura la sotto-dimensione «reddito e diseguaglianza» di questo Dominio, evidenzia per un verso una sostanziale tendenza alla stabilità o lieve riduzione dei redditi e, per altro verso, una sostanziale stabilità o lieve aumento della diseguaglianza. Questa tendenza si inverte dal 2014 con la crescita del reddito e la stabilità delle diseguaglianze.

Parallelamente, l'indice composito di disagio economico, definito in base alle «condizioni economiche minime»[60], per il Lazio – con un andamento oscillante tra il 2010 e il 2014 – è progressivamente migliorato fino a raggiungere, nel 2017, il valore massimo osservato nel Lazio (103,8) al di sotto di 2,4 punti dal valore massimo raggiunto dall'aggregato delle regioni del Centro. Nell'ultima rilevazione – il 2018 – l'indice regionale è tornato ad arretrare mentre quello del Centro è risultato stabile.

Passando all'analisi del Benessere soggettivo, la definizione teorica[61] – ricondotta in termini

---

ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

(57) Gli indici sono stati costruiti in modo tale che la loro dinamica fosse concorde con quella del benessere: un aumento corrisponde a un incremento del benessere (o una diminuzione del disagio); una diminuzione a un decremento del benessere (o un aumento del disagio).

(58) Per lo studio del benessere economico è di particolare importanza la sua distribuzione nella popolazione, noto che il giudizio sul livello di benessere materiale di una società può variare se lo stesso reddito medio complessivo è equamente ripartito tra i cittadini o, al contrario, è concentrato in un numero contenuto di essi.

(59) L'indice composito considera 2 indicatori (reddito medio disponibile pro-capite; disuguaglianza del reddito disponibile).

(60) L'indice composito considera 4 indicatori (grave deprivazione materiale; grave deprivazione abitativa; grande difficoltà economica; bassa intensità lavorativa). Fonte: ISTAT, *BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019.

(61) L'insieme degli «stati mentali favorevoli, che includono tutte le diverse valutazioni, sia

più operativi all'assetto cognitivo (soddisfazione per la vita[62]) ed emotivo (bilanciamento degli affetti[63]) che ciascun individuo esprime rispetto alla possibilità di poter realizzare i propri obiettivi (senso della vita[64]) – evidenzia sensibili differenze nei livelli assunti dalle ultime due dimensioni di benessere soggettivo, che risentono in maniera diseguale della struttura della popolazione di riferimento.

In termini generali: (*i*) più della metà degli individui intervistati riferisce di aver sperimentato con maggiore frequenza stati d'animo positivi, mentre più di 3 individui su 5 attribuiscono un punteggio molto alto al senso della propria vita; (*ii*) l'indicatore di bilanciamento degli affetti mostra punteggi sfavorevoli soprattutto per le donne, mentre l'attribuzione di senso alla vita non varia sensibilmente in funzione del genere; (*iii*) le dimensioni del Benessere soggettivo sembrano risentire in maniera sfavorevole dell'avanzare dell'età: già a partire dai 45 anni l'indicatore di bilanciamento degli affetti si colloca al di sotto della media, mentre a partire dai 55 anni ciò accade rispetto al giudizio che ciascun individuo attribuisce al senso della propria esistenza.

Nel lungo periodo il benessere soggettivo può considerarsi, per il Lazio, stabile e nel breve periodo (ultimo triennio) può considerarsi in miglioramento.

La dimensione di vita personale: relazioni sociali[65]. – Per perseguire i propri fini le reti relazionali rappresentano, per gli individui, una risorsa aggiuntiva di cui si dispone rispetto alle dotazioni di capitale economico e culturale.

In base agli studi svolti sull'argomento, gli elementi che accrescono il benessere individuale (e la coesione sociale) – oltre a un clima generalizzato di fiducia interpersonale e alla diffusa presenza di cultura civica – sono l'elevata partecipazione a reti associative. Il *mix* di questi elementi in una società, inoltre, consentirebbe una migliore *performance*, una maggiore efficienza delle politiche pubbliche e un minor costo delle transazioni economiche.

Nel caso dell'Italia, le reti informali comprendono l'insieme delle relazioni interpersonali che

positive che negative, che le persone fanno della propria vita, e la risposta affettiva degli individui alla propria esperienza». Oecd (2013), *Oecd Guidelines on Measuring Subjective Well-being*, Oecd Publishing.

(62) L'inserimento nell'indagine europea sui redditi e le condizioni di vita (Eu-Silc) del 2018 di uno specifico modulo *ad hoc* sul benessere, ha consentito di indagare più nel dettaglio il fenomeno, fornendo spunti sull'andamento delle «percezioni soggettive e oggettive di benessere» al variare delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione.

(63) In particolare, l'indicatore di «bilanciamento degli affetti» è stato ottenuto come media della frequenza con cui i soggetti intervistati riferiscono di aver sperimentato nelle 4 settimane precedenti l'intervista disposizioni d'animo positive (essersi sentiti calmi e sereni; felici) meno la frequenza con cui riferiscono di aver sperimentato emozioni negative (essersi sentiti molto agitati; giù di morale; scoraggiati o depressi). Il risultato di questo bilanciamento ha portato a raggruppare i soggetti per i quali gli stati d'animo positivi venivano sperimentati con maggiore frequenza (sempre; quasi sempre; una parte del tempo) al netto di quanto riferito per gli stati d'animo negativi (una parte del tempo; quasi mai; mai), e a rapportarli al complesso della popolazione di riferimento.

(64) Oltre a queste informazioni, dall'indagine Eu-Silc è stato possibile derivare l'indicatore di «senso per la vita» che è stato calcolato come percentuale di individui di 16 anni e più che assegnano un punteggio superiore o uguale a 8, su una scala da 0 a 10, in risposta alla domanda: «in quale misura ritiene che la sua vita attuale abbia un senso?».

(65) Si veda, per il dettaglio analitico, riportato nel Capitolo 1 - *Individui, famiglie e imprese nel Lazio: la dimensione di vita personale, la competitività del sistema produttivo e l'ecosistema*, nell'*Addendum e appendice statistica* a questo documento. Gli indicatori del dominio «Relazioni sociali» sono stati organizzati secondo uno schema a quattro componenti – società civile, famiglia, mercato e Stato – quali drivers del benessere di individui, famiglie e gruppi sociali nei singoli contesti locali e nazionali. La componente «Stato», anche se presente in questo dominio attraverso alcuni indicatori, è approfondita nel dominio «Politica ed Istituzioni».

gravitano e si intrecciano attorno alle persone: relazioni familiari; parentali; amicali; di vicinato; di mutuo aiuto. All'interno di questi *network* si mobilitano le risorse (umane e materiali) che assicurano sostegno e protezione agli individui sia nella vita quotidiana sia in particolar modo, nei momenti critici e di disagio, rappresentando un elemento essenziale di coesione sociale.

La crescita del benessere individuale (e la coesione sociale) dipende, anche, dalla partecipazione a reti associative e dalla tessitura di reti informali ovvero relazioni interpersonali; all'interno di queste relazioni si attivano le risorse – umane e materiali – che assicurano sostegno e protezione agli individui soprattutto nei momenti critici e di disagio della vita, rappresentando l'elemento cruciale della coesione sociale. L'indicatore composito(66) del dominio «Relazioni sociali» si posizionava, nel 2004 per la regione Lazio, ad un valore di 97,7 (era 102,2 nel Centro e 100,0 in Italia); nel 2014 è stato raggiunto il livello massimo (99,5) del periodo 2010-2018.

Il tasso medio annuo composto(67) dell'indice composito, per l'intero periodo, è risultato pari a -0,5 per cento sia per il Lazio, sia per il Centro (il cui valore massimo – 101,5 – è stato raggiunto nel 2014), sia per l'Italia; nel medio-lungo periodo questa dinamica – comune alle tre aree osservate – può essere considerata(68) «stabile» del *mix* di soddisfazione per le relazioni familiari e amicali, nella percezione delle persone su cui poter contare, nel livello di partecipazione civica, politica e sociale, sulla pratica di attività di volontariato e, infine, sulla fiducia generalizzata.

Nell'ultimo triennio (2016-2018), la soddisfazione per le relazioni sociali si attenua facendo osservare un lieve peggioramento sia nel Lazio sia nel Centro sia a livello nazionale. Nel Lazio e nel Centro-Italia, in particolare, la soddisfazione sulle relazioni sociali è risultata in flessione (media) tra il -1,5 e il -1,6 per cento; meno intenso è apparso il peggioramento rilevato a livello nazionale (-1,2 per cento).

La dimensione macroeconomica regionale: PIL, consumi e redditi(69). –Come è stato precedentemente anticipato, le misure di contrasto alla crisi sanitaria hanno prodotto rilevanti ripercussioni sull'attività economica regionale sui settori «non essenziali» e quelli, dei servizi, che hanno fatto ricorso allo *smart working* e che corrispondono a quasi un quarto del valore aggiunto regionale; la crisi sanitaria si è innestata in una fase di ristagno dell'attività economica.

Il quadro delle principali variabili macroeconomiche regionali – aggiornato a maggio del 2020(70) e relativo al triennio 2016-2018, ovvero 8 anni dopo la grande recessione del 2008 e 5 anni dopo la seconda recessione del 2011 – evidenzia che il PIL Lazio, dopo una crescita dell'1,1 per cento nel 2017, si è lievemente contratto (-0,2 per cento) nel 2018 e che la crescita del 2017 è risultata di minor intensità rispetto alla media nazionale e rispetto all'aggregato

(66) Alla costruzione dell'indicatore hanno concorso gli indicatori: (a) soddisfazione per le relazioni familiari e amicali; (b) persone su cui contare; (c) partecipazioni civica, politica e sociale; (d) attività di volontariato; (e) finanziamento delle associazioni; (f) fiducia generalizzata. ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

(67) $TVMAC=[(y_t/y_{t0})^{(1/t-t0)}-1]$. Pag. 37, ISTAT, Rapporto SDGs 2019-Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia.

(68) Secondo la tassonomia applicata: (1) incrementi superiori o uguali al 5 per cento possono considerati «netti miglioramenti»; (2) tassi compresi tra una crescita dell'1-5 per cento possono essere considerati «lievi miglioramenti»; (3) una variazione compresa tra l'1,0 per cento e il -1,0 per cento è considerata «stabile»; (4) una variazione compresa tra il -1,0 per cento e il -5,0 per cento è considerata un «lieve peggioramento»; (5) variazioni negative superiori o uguali al -5,0 per cento possono essere considerati «netti peggioramenti» Pag. 38, ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

(69) Si veda, per il dettaglio analitico, riportato nel Capitolo 1 - *Individui, famiglie e imprese nel Lazio: la dimensione di vita personale, la competitività del sistema produttivo e l'ecosistema*, nell'*Addendum e appendice statistica* a questo documento

(70) ISTAT, *Conti economici territoriali*, 29 maggio 2020.

delle regioni del Centro-nord. Relativamente alla *performance* del 2018 (rispetto al 2017) il PIL Lazio è risultato stagnante e in contro-tendenza rispetto all'Italia e alle regioni del Centro-nord.

Il PIL pro-capite nel Lazio, nel 2018 – con una crescita dell'1,4 per cento rispetto al 2016 e un successivo incremento dello 0,9 per cento rispetto al 2017 – è risultato pari a 33mila600 euro; la crescita media annua 2016-2018 del PIL pro-capite Lazio è stata dell'1,2 per cento e quella nazionale e delle regioni del Centro-nord è risultata superiore di un punto percentuale. Nel 2018 il PIL pro-capite Lazio è risultato superiore a quello nazionale di 4mila400 euro e inferiore a quello medio delle regioni del Centro-nord di circa 900 euro.

Se si considerano i consumi, la crescita in volume della spesa è risultata pari al 2,4 per cento nel 2017 e all'1,7 per cento nel 2018; nel 2017 il tasso di crescita regionale è risultato superiore di un punto percentuale sia rispetto alle dinamiche nazionali sia a quelle del Centro-nord. Nel confronto territoriale, l'intensità più accentuata della dinamica della spesa delle famiglie nel Lazio si conferma, anche, nel 2018. Dall'osservazione della misurazione della spesa per consumi delle famiglie pro-capite nel Lazio si comprende che: questa è cresciuta a tassi elevati sia nel 2017 (+3,1 per cento) sia nel 2018 (2,6 per cento), passando da un valore di 1.449 euro al mese a 1.534 euro al mese; l'espansione – sia nel 2017 sia nel 2018 – è risultata più intensa nel Lazio, rispetto alle regioni del Centro-nord e all'Italia.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici nel 2017 è aumentato del 2 per cento e nel 2018 è progredito dell'1,4 per cento. La crescita regionale ha manifestato una dinamica meno pronunciata rispetto a quella nazionale sia nel 2017 sia nel 2018; il ritmo di crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici del Centro-nord è risultato, inoltre, mediamente più elevato di circa mezzo punto percentuale rispetto al Lazio.

Il reddito pro-capite delle famiglie consumatrici è cresciuto, tra il 2016 e il 2018, ad un ritmo medio dell'1,7 per cento passando da 19mila105 a 19mila772 euro ovvero con un aumento assoluto di 667 euro. Rispetto al Lazio, la crescita del reddito pro-capite è risultata più intensa – in termini di variazione media annua – a livello nazionale e a livello di aggregato delle regioni del Centro-nord. Anche in termini assoluti l'incremento triennale nel Lazio è stato superato sia da quello nazionale – sebbene i livelli nazionali permangano inferiori – sia da quello delle regioni del Centro-nord i cui redditi sono, in media d'anno, più elevati di circa 1.561 euro.

La dimensione competitiva del tessuto produttivo regionale[71]**.** – Come è stato evidenziato in precedenza, la pandemia ha colpito l'economia regionale in un frangente in cui la fase di ripresa ciclica perdeva vigore, anche a causa dell'incertezza generata sia da eventi geopolitici (l'uscita del Regno Unito dalla UE, la guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti) sia da fattori congiunturali (*in primis*, il rallentamento della domanda tedesca).

Il quadro di sintesi[72] che emerge indica che la competitività dei settori produttivi dell'economia regionale – nel periodo che ha preceduto la pandemia – è stata condizionata dall'esistenza di uno sbilanciamento del prodotto verso il settore terziario a basso valore e, al contempo, dalla contenuta dimensione dell'attività industriale – *in primis* quella manifatturiera – rispetto a quanto osservato nelle aree del Centro-nord esposte alla concorrenza internazionale e con dinamiche di crescita superiori a quelle del Lazio.

(71) Si veda, per il dettaglio analitico, riportato nel Capitolo 1 - *Individui, famiglie e imprese nel Lazio: la dimensione di vita personale, la competitività del sistema produttivo e l'ecosistema*, nell'*Addendum e appendice statistica* a questo documento.

(72) Le informazioni statistiche utilizzate per le analisi sono di fonte Istat e sono state estratte – per il periodo 2007-2018 – dagli archivi sulle imprese (Istat: registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali); rilevazione sulle piccole e medie imprese; rilevazione sul sistema dei conti delle imprese; demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità; rilevazione sulle piccole e medie imprese; rilevazione sul sistema dei conti delle imprese) su base regionale, compendiate negli archivi elettronici resi pubblici nel mese di marzo 2020 (Istat, *Competitività dei settori produttivi*, 30 marzo 2020).

Inoltre, la domanda estera è vincolata alla presenza di imprese a controllo estero che determinano buona parte dei flussi verso il paese della casa madre (Germania e Stati Uniti).

I segnali di arretramento del processo di globalizzazione dei mercati (con le conseguenze sulle filiere lunghe e sulla catena del valore) indicano, anche per l'economia regionale, la necessità di innalzare i livelli di crescita della componente manifatturiera e della sua competitività.

Il valore complessivo dell'attività economica regionale (nominale), nella media del triennio 2016-2018, è risultata pari a 175,5 miliardi; l'espansione del prodotto, nel 2017, è stata pari all'1,5 per cento e, nel 2018, a 0,7 per cento.

Nello stesso arco temporale le dinamiche hanno mostrato intensità diverse tra settori: il settore primario – mediamente pari a un valore di 1,85 miliardi – si è espanso nel 2017 mentre è lievemente arretrato nel 2018; il settore industriale – il cui valor medio è stato di 24,4 miliardi – è risultato in lievissima avanzata nel 2017 e in forte espansione nel 2018; il settore dei servizi – la quota preponderante del valore aggiunto regionale con una media di 149,3 miliardi – è risultato in crescita nel 2017 e stazionario nel 2018.

Il prodotto regionale, in termini di composizione nell'ultimo triennio, ha subito lievi o lievissime modificazioni.

Nel complesso si conferma una composizione dominata dall'ipertrofia del settore terziario (circa l'85 per cento del prodotto) – che nella media delle regioni del Centro-nord dell'Italia ha un'incidenza del 73 per cento – e, al contempo, un *gap* del valore industriale (manifatturiero, in particolare) rispetto alle aree del Centro-nord, più esposte alla concorrenza ma con dinamiche del valore aggiunto più elevate.

- La manifattura regionale e la domanda estera in sintesi[73]. – Il *gap* del valore industriale, rispetto alla media delle regioni del Centro-nord, è stato analizzato valutandone sia le variabili strutturali, demografiche, di *performance* e di costo, sia la domanda estera.

Le unità locali manifatturiere laziali – tra il 2007 e il 2017 – rappresentavano in media il 5,3 della manifattura nazionale; non si osservavano specifiche dinamiche di lungo periodo. La quota di addetti alle unità locali manifatturiere laziali si è, al contrario, ridotta dello 0,8 per cento all'anno passando dal 4,2 per cento del 2007 al 3,9 per cento del 2017.

Il tasso di natalità delle imprese manifatturiere laziali nel lungo periodo è risultato, in media, il 6,3 per cento con una riduzione media annua del -0,2 per cento; il tasso di mortalità delle imprese manifatturiere è risultato, in media d'anno, pari al 7,9 per cento, più elevato di quello di altre regioni del Centro e del Nord dell'Italia.

In termini di *performance*, il valore aggiunto manifatturiero è progredito – nel medio-lungo periodo – a un tasso medio annuo molto contenuto (+0,6 per cento); parallelamente, il fatturato manifatturiero, nello stesso periodo, si è contratto, in media d'anno, del 2,1 per cento, passando dai 67 miliardi del 2008 ai 50,1 miliardi del 2017.

Il valore medio annuo degli investimenti del settore, considerate le forti oscillazioni lungo l'intero arco temporale, è risultato pari a 1,5 miliardi e la dinamica 2008-2016 è stata, mediamente, negativa (-0,7 per cento).

La produttività – nota sia la riduzione degli addetti a un ritmo medio annuo del 2,6 per cento sia il modesto incremento medio del prodotto – è aumentata al tasso medio del 3,3 per cento; parallelamente, il costo unitario dell'*input* di lavoro (dipendente) si è incrementato, in media, dell'1,3 per cento all'anno; nell'ultima rilevazione è risultato pari a 45mila 300 euro. In base alle dinamiche della produttività e del costo unitario dell'*input* di lavoro, l'indicatore di competitività di costo della manifattura regionale era, tra il 2008 e il 2014, pari a 127,1 per cento e nell'ultimo biennio 2016-2017 è risultato in miglioramento, nel contesto di una forte concentrazione delle produzioni e di una soglia di valore inferiore a 10 miliardi

(73) Si veda, per il dettaglio analitico, riportato nel Capitolo 1 - *Individui, famiglie e imprese nel Lazio: la dimensione di vita personale, la competitività del sistema produttivo e l'ecosistema*, nell'*Addendum e appendice statistica* a questo documento

annui.

Relativamente alla domanda estera, le dinamiche macroeconomiche più recenti – al netto degli *shock* sia all'offerta sia alla domanda, determinati dagli effetti di contenimento e/o propagazione della pandemia scoppiata a partire dalla fine del mese di gennaio 2020 in Italia – segnalavano che il 2019 si era caratterizzato per la decelerazione della crescita internazionale rispetto all'anno precedente e, per il persistere di un clima di incertezza, dovuto principalmente alla guerra commerciale USA-Cina, le cui ripercussioni si erano riverberate sulla produzione e, dunque, sugli scambi mondiali.

Alla fine del 2019 il dato provvisorio delle esportazioni regionali(74) verso il resto del mondo indicava un valore complessivo di 26,6 miliardi con un tasso di crescita rispetto al 2018, del 15,3 per cento; nel 2018 (rispetto al 2017) vi era stata una flessione del 2,1 per cento.

Confrontando due trienni con *analogie economiche* – il triennio 2005-2007, precedente la grande recessione internazionale del 2008, e il triennio 2017-2019, precedente la depressione mondiale in atto – si osserva che l'*export* regionale, passando da un volume di 11 miliardi del 2005 ad uno di 13,5 nel 2007 progrediva a tassi medi d'espansione attorno al 10,3 per cento.

Nel 2007, in particolare, dei 13,5 miliardi esportati dal Lazio, il 65,4 per cento (8,8 miliardi) si concentrava in 5 pseudo-sezioni(75) che esportavano prodotti petroliferi raffinati, sostanze e prodotti chimici, articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici, computer, apparecchi elettronici e ottici, mezzi di trasporto. Nel 2019, oltre a valutare una crescita assoluta del 97,4 per cento rispetto al 2007 (da 13,5 a 26,6 miliardi) si osservava che: il 65,7 per cento del totale esportato – pari a 17,5 miliardi – si era ulteriormente concentrato in 3 sottosezioni (sostanze e prodotti chimici; articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici; mezzi di trasporto)(76) delle 5 di concentrazione dell'*export* nel 2007. Sono arretrate, in valore assoluto e in termini di composizione, le esportazioni di prodotti raffinati.

Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2019 si sono modificate le quote di mercato delle produzioni e delle lavorazioni regionali: aumentano le quote e il valore delle esportazioni verso la UE e, parallelamente, si riducono le quote – ma non il valore – delle esportazioni Extra-UE. Permane il condizionamento dovuto alla presenza di imprese a controllo estero che determinano buona parte dei flussi verso il paese della casa madre: nel Lazio il 37,6 per cento e il 39,1 per cento dei beni esportati dalle multinazionali tedesche e americane è destinato, rispettivamente, alla Germania e agli Stati Uniti.

- Il settore terziario regionale in sintesi(77). –Nell'introduzione alla competitività dell'economia regionale, è stata individuata la predominanza (ipertrofia) delle attività e del valore aggiunto dei servizi rispetto alla dimensione – e al valore – delle industrie manifatturiere. Le analisi sulla struttura, sulla demografia e sulla *performance* dei servizi definiscono – più in

(74) ISTAT, Coeweb-Statistiche del Commercio estero, 14 aprile 2021.

(75) In dettaglio: il 9,0 per cento con un controvalore di 1,2 miliardi riguardava la sottosezione CD-Coke, prodotti petroliferi raffinati; l'11,5 per cento, per un valore di 1,5 miliardi, proveniva dalla sottosezione CE-Sostanze e prodotti chimici; il 22,7 per cento (3,0 miliardi) si riferiva alla sottosezione CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici; l'8,7 per cento (1,2 miliardi circa) era esportato nell'ambito della sottosezione CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici e il 13,4 per cento (1,8 miliardi) nella sottosezione CL-Mezzi di trasporto.

(76) In dettaglio: il 7,2 per cento con un valore di 1,9 miliardi circa si concentra nella sottosezione CE-Sostanze e prodotti chimici; il 46,7 per cento (12,4 miliardi) ha riguardato la sottosezione CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici e l'11,8 per cento (3,1 miliardi circa) proveniva dalla sottosezione CL-Mezzi di trasporto.

(77) Si veda, per il dettaglio analitico, riportato nel Capitolo 1 - *Individui, famiglie e imprese nel Lazio: la dimensione di vita personale, la competitività del sistema produttivo e l'ecosistema*, nell'*Addendum e appendice statistica* a questo documento.

dettaglio – questa peculiarità o anomalia dell'economia laziale rispetto alle regioni del Centro-nord.

In termini strutturali, negli anni che hanno preceduto l'epidemia, dal 2007 al 2017, la quota di unità locali regionali nei settori dei servizi – ovvero il peso del singolo settore regionale sullo stesso settore nazionale – è risultata oscillare, nella composizione intra-settoriale, tra il 9 e il 15 per cento. In particolare, procedendo per quote: i settori dei servizi che hanno avuto un'incidenza compresa tra il 9 e l'11 per cento hanno riguardato il commercio, il trasporto e magazzinaggio, le attività di alloggio e ristorazione, le attività immobiliari e di istruzione, le altre attività dei servizi; i settori con un'incidenza regionale compresa tra l'11 e il 14 per cento hanno interessato le attività professionali, scientifiche e tecniche, le attività di noleggio, viaggio, supporto alle imprese, la sanità e l'assistenza sociale. Due attività – i servizi di informazione e comunicazione e le attività artistiche e sportive – hanno avuto una rilevanza superiore al 14 per cento.

Nel lungo periodo, inoltre, si è osservato un incremento (tra l'1,0 e il 2,0 per cento circa) dell'incidenza settoriale regionale (su quella nazionale) per le attività di trasporto e magazzinaggio, per quelle di alloggio e ristorazione, per le attività immobiliari e, infine, per i servizi della sanità e assistenza sociale.

La quota settoriale regionale di addetti alle unità locali (rispetto agli addetti dello stesso settore nazionale) è risultata, nella media del periodo: (a) maggiore del 15 per cento nel settore dei servizi di informazione e comunicazione; (b) compresa tra l'8 e 10 per cento per le attività del commercio, dei servizi di alloggio e ristorazione, per i servizi immobiliari e per altre attività; (c) compresa tra il 10 e il 15 per cento in tutti gli altri settori non menzionati in precedenza. Inoltre, nell'ultimo triennio, è risultata in moderata crescita l'incidenza – rispetto al valore nazionale – della quota dei servizi di trasporto e magazzinaggio, delle attività immobiliari, dell'istruzione e delle altre attività di servizi.

Gli addetti complessivi ai servizi nella regione Lazio sono aumentati, tra il 2008 e il 2017, passando da 1milione155mila unità a 1milione281mila unità; nell'ultimo triennio (2015-2017) la crescita media annua è stata del 3 per cento.

La composizione degli addetti nell'ultimo triennio si concentra per il 74,6 per cento nei servizi del commercio, dei trasporti e magazzinaggio, di alloggio e ristorazione, circa l'11,9 per cento, nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, pari anch'esso all'11,9 per cento e nei servizi di noleggio, viaggio, servizi di supporto alle imprese pari al 14 per cento.

Rispetto alla dimensione delle unità locali (dal 2007 al 2017), sono stati osservati: (*i*) lievissimi incrementi medi della dimensione (media) delle unità locali nei settori dei servizi: +0,8 per cento nel commercio (2,7 addetti per unità locale); +0,7 per cento nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (4,2 addetti per unità locale); +0,2 per cento nelle attività professionali (1,7 addetti per unità locale); (*ii*) moderati incrementi medi nelle attività di trasporto e magazzinaggio (+2,5 per cento), nelle attività di noleggio, viaggio, supporto alle imprese (+2,6 per cento), nelle attività d'istruzione e in quelle artistiche, sportive e d'intrattenimento (+1,1 per cento) e nelle altre attività di servizi (+1,6 per cento).

Il valore medio delle quote di fatturato – rispetto al fatturato totale regionale – oscilla, in media, nel periodo 2008-2017, tra lo 0,4 per cento del settore «altre attività dei servizi» e il 33,5 del «commercio».

Il tasso di natalità[(78)] delle imprese dei servizi regionali ha raggiunto, nella media del periodo 2017-2017, un livello minimo nel settore delle «attività immobiliari» e un livello massimo nel settore del «noleggio, viaggi, servizi di supporto alle imprese»; nel periodo più recente i tassi medi di natalità sono risultati generalmente più elevati rispetto al lungo periodo: si è attenuato il tasso di natalità nelle attività di magazzinaggio e nelle attività immobiliari. Parallelamente, il tasso di mortalità delle imprese dei servizi è risultato, in media d'anno, compreso tra un livello minimo del 7,4 per cento (settore «altre attività dei servizi») e un livello

(78) Rapporto percentuale tra il numero di imprese nate e la popolazione di imprese attive.

massimo del 12,1-12,2 per cento nelle attività, rispettivamente, del «noleggio, viaggio, servizi di supporto alle imprese» e in quelle «artistiche, sportive e di intrattenimento».

Il tasso di sopravvivenza[79] medio annuo, nel periodo 2010-2017, ha assunto – per il Lazio – un valore minimo (33,3 per cento) nel settore delle «attività artistiche, sportive e di intrattenimento» e un valore massimo di 50,3 e 52,9 per cento nei settori del «trasporto e magazzinaggio» e nelle «altre attività dei servizi».

Il fatturato e il valore aggiunto nei servizi sono progrediti, nel lungo periodo, in quasi tutti i settori; dal *focus* sul valore aggiunto, emerge che i settori del «commercio», delle «attività di alloggio e ristorazione», delle «altre attività dei servizi», dell'«istruzione», del «noleggio, viaggio», del «supporto alle imprese» e del «trasporto e magazzinaggio», hanno manifestato tassi medi annui di crescita compresi tra il 3,4 e il 5,8 per cento.

Una dinamica più sostenuta – con tassi d'espansione dal 6,1 all'8,9 per cento all'anno – ha riguardato le «attività della sanità e assistenza sociale» e le «attività artistiche, sportive, di intrattenimento»; al contrario, sono risultati in flessione i «servizi di informazione e comunicazione» e le «attività immobiliari». Un'espansione lieve ha riguardato le «attività professionali, scientifiche e tecniche».

La produttività – considerato l'incremento medio degli addetti e il buon andamento della dinamica del valore aggiunto in quasi tutti i settori – è aumentata, con intensità diverse, in quasi tutti i settori. Il costo del lavoro per addetto, tra il 2008 e il 2017, in 4 settori (attività di magazzinaggio; attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento; attività professionali, scientifiche e tecniche; servizi di informazione e comunicazione) ha raggiunto valori mediamente elevati; le dinamiche (medie annue) di espansione sono risultate più accentuate – tra l'1,2 e il 3,9 per cento – solo nelle attività professionali, in quelle immobiliari e nel commercio.

In base alle dinamiche della produttività e del costo unitario dell'*input* di lavoro, l'indicatore di competitività di costo dei singoli settori dei servizi è, mediamente e con intensità diverse, aumentata in tutti i settori eccetto quello delle «attività professionali, scientifiche e tecniche»; nell'ultimo triennio (2014-2016) gli indici di competitività di costo sono aumentati in tutti i settori eccetto quello della «sanità e assistenza sociale».

L'ecosistema regionale in sintesi[80]. – Negli studi sullo sviluppo sostenibili e sull'avvio dei processi per trasformare e non depauperare il capitale ambientale – oltre a quello umano, economico e sociale – un ambiente naturale vitale e resiliente costituisce un requisito essenziale per garantire il benessere per tutte le componenti della società. Acqua pulita, aria pura e cibo non contaminato sono possibili solo in un contesto ambientale «sano» in cui le attività umane produttive e sociali si combinino con la natura rispettandone l'integrità strutturale e si trasformi l'attuale modello di sviluppo in cui i flussi di materia ed energia attivati dall'uomo eccedono le capacità di fornitura di materie prime e di assorbimento dei residui dell'ambiente naturale.

Da questa premessa, è stato osservato che, tra il 2010 e il 2018 a livello regionale, l'indice composito[81] del dominio «Ambiente» – che sintetizza le condizioni della qualità ambientale in diversi ambiti – ha manifestato un incrementato medio annuo costante in linea con quanto accaduto a livello nazionale e nelle regioni del Centro Italia. L'andamento osservato se, da

(79) Le imprese dei servizi ancora in vita dopo cinque anni rispetto al totale della coorte di nate nello stesso anno di riferimento.

(80) Si veda, per il dettaglio analitico, il Capitolo 1 - *Individui, famiglie e imprese nel Lazio: la dimensione di vita personale, la competitività del sistema produttivo e l'ecosistema*, dell'*Addendum e appendice statistica* a questo documento

(81) L'indice composito considera 8 indicatori (Dispersione da rete idrica comunale, Conferimento dei rifiuti urbani in discarica; Qualità dell'aria urbana, trattamento delle acque reflue; Disponibilità di verde urbano, Soddisfazione per la situazione ambientale, Aree protette, Energia elettrica da fonti rinnovabili, anni 2010-2018). Fonte: ISTAT, BES 2019. *Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019.

un lato, è legato – nell'ultimo decennio – al rallentamento economico causato, principalmente, dagli effetti della doppia recessione del 2008 e del 2011, dall'altro – se si considerano gli ultimi anni caratterizzati dall'uscita dalla crisi, anche se ancora in una fase di debolezza del ciclo economico – presuppone che sia in atto una rottura fra crescita economica e pressione sull'ambiente.

- Acqua e aria. – Considerato che la qualità dell'acqua è un aspetto fondamentale che riguarda direttamente il benessere e la salute umana, la «dispersione da rete idrica comunale»[(82)] – monitorata in forma non costante negli anni nei tre ambiti considerati – evidenzia l'incremento delle perdite di acqua potabile dalla rete di distribuzione; nel Lazio la situazione apparirebbe in peggioramento (da una dispersione del 35 per cento di dispersione nel 2005 al 52,9 per cento del 2015) rispetto alle altre aree. Al contrario, il «trattamento delle acque reflue»[(83)] mostra un incremento dei volumi trattati nel Lazio (+4,8 per cento) e, considerate le procedure di infrazione comunitaria, percentuali superiori di qualche punto (+6,1 per cento) per l'Italia.

Le «coste marine balneabili»[(84)] sono risultate – nel periodo osservato per il Lazio, il Centro e l'Italia – in riduzione facendo osservare la maggior contrazione nel Lazio (-1,8 per cento); nelle regioni Centrali la riduzione è stata dell'1 per cento e in Italia del 0,5 per cento.

La qualità dell'aria ha potenziali conseguenze sullo stato dell'ambiente e sulla salute umana e quindi sul benessere delle persone. L'andamento degli indicatori relativi alla «qualità dell'aria»[(85)] – che descrivono il livello di utilizzo di combustibili fossili nelle attività produttive, trasporti e riscaldamento domestico e disponibili a partire dal 2013 – si osserva che entrambi gli indicatori sono risultati, nel Lazio, in miglioramento con una contrazione del 25 per cento delle giornate di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50 $\mu g/m^3$). La dinamica è in linea con quanto registrato negli altri due ambiti territoriali indagati, che vedono un miglioramento della qualità dell'aria con una riduzione delle emissioni di PM10. Anche per un altro inquinate – il biossido di azoto – è stata osservata una riduzione di 20 punti percentuali dei livelli rilevati dalle centraline regionali dal 2013 al 2018; la dinamica positiva appare migliore di quella nazionale e delle regioni del Centro-Italia.

Pur in un contesto in generale miglioramento qualitativo, si deve considerare sia la forte dipendenza dei valori degli indicatori qualità dell'aria da fattori meteo-climatici e geo-morfologici in grado di alterare gli effetti da inquinamento primario sia che il *trend* dei due indicatori è stato ottenuto in una fase non recessiva per l'economia e, dunque, la potenziale riduzione dell'impatto sull'ambiente delle attività economiche potrebbe intendersi indipendente e, dunque, strutturale.

- Suolo e territorio. – Considerato che dal suolo e sul suolo si origina e si svolge la vita dell'uomo, il suolo svolge un ruolo prioritario nella salvaguardia delle acque, nel controllo

(82) Percentuale del volume complessivo delle perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (differenza fra volumi immessi in rete e volumi erogati autorizzati).

(83) Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati.

(84) Percentuale di coste balneabili autorizzate sul totale della linea litoranea ai sensi delle norme vigenti (l'indicatore tiene conto dei tratti di costa stabilmente interdetti alla balneazione a norma di legge e di quelli interdetti stagionalmente per livelli di contaminanti oltre le soglie di rischio per la salute).

(85) Durante i lavori della V Conferenza Ministeriale su Ambiente e Salute che ha coinvolto i Ministri della salute e dell'ambiente dei 53 Stati della regione europea dell'OMS (Parma, 2010), l'inquinamento atmosferico è stato è riconosciuto come uno dei principali fattori di rischio ambientale per la salute umana. Il 2 Luglio 2020 la Commissione ha differito Italia per la mancata adozione dei primi programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico, come richiesto a norma della direttiva (UE) 2016/2284 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici (direttiva NEC) entro il 1 aprile 2019.

dell'inquinamento atmosferico, ed ha effetti diretti sugli eventi alluvionali e franosi; la qualità del suolo, ed il suo «consumo» e la qualità del territorio dove le persone vivono sono, quindi, di fondamentale interesse per il benessere delle persone.

In materia: (a) la «disponibilità di verde urbano»[86], nel periodo 2011-2018, è risultata – per il Lazio – in contrazione dell'1 per cento in linea con quanto avvenuto nelle regioni centrali; mentre a livello nazionale vi è stato un andamento costante dell'indicatore; l'«impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale»[87] – considerata l'estensione della città di Roma – ha valori di incidenza superiori a quanto verificato negli altri ambiti; (b) nel periodo considerato l'incidenza percentuale di copertura artificiale è risultata in lieve crescita (0,13 per cento nel Lazio, 0,08 per cento nelle regioni del Centro e 0,1 per cento a livello nazionale); (c) l'incidenza dei «siti contaminati»[88] – rilevati nel 2017 – indica che la posizione del Lazio si trova al disotto di quanto riportato a livello nazionale; (d) il «consumo materiale interno» ovvero la quantità di materiali trasformati in emissioni, rifiuti o nuovi stock del sistema antropico, disponibile in serie storica – dal 2008 – solo per l'Italia[89], evidenzia una riduzione costante negli anni (da 789,2 milioni di tonnellate a 481,6 del 2018), con una contrazione del 39 per cento; (e) in relazione al monitoraggio – del 2015 e del 2017 – della «popolazione esposta al rischio di frane» e della «popolazione esposta al rischio di alluvioni» emerge che nelle tre aree territoriali confrontate, è in atto un incremento delle quote esposte a fattori di rischio.

- Materia, energia e clima. – Le questioni ambientali legate all'uso e consumo della materia, all'energia ed alle emissioni di gas clima-alteranti hanno grande rilevanza in ordine alla sostenibilità dello sviluppo; questa dimensione rileva sia la scarsità delle risorse naturali sia il potenziale di degrado qualitativo dell'ambiente naturale che l'uso delle tradizionali fonti di energia comporta, in primo luogo con le emissioni di gas a effetto serra.

Su queste tematiche le analisi hanno rilevato che: (a) è inalterato nel tempo l'indicatore «aree protette»[90] che a livello regionale si assesta a valore pari al 27,9 per cento, valore superiore a quanto registrato nei territori centrali (19,9 per cento) e a livello nazionale (21,6 per cento), delineando una posizione regionale di tutela dei territori e della natura più sentita rispetto al resto del paese; (b) ha un andamento oscillante ma in costante aumento per l'indicatore «energia elettrica da fonti rinnovabili»[91] dove i tre ambiti indagati registrano tutti *performance* positive; nello specifico la regione Lazio ha registrato un incremento nell'uso delle rinnovabili del 9,4 per cento (+11,7 per cento nelle regioni centrali e +18,8 per cento a livello nazionale), delineando l'opportunità per il contesto regionale di investire in tale settore per raggiungere *performance* in linea con quelle del Paese.

Inoltre, l'indicatore «conferimento dei rifiuti urbani in discarica»[92] ha subito a livello regionale una contrazione del 77 per cento (dall'89,1 del 2004 al 12 per cento del 2018) con *performance* superiori a quanto registrato sia a livello nazionale sia nel Centro Italia con contrazioni, rispettivamente, del 38,3 per cento e del 45,1 per cento. Il risultato raggiunto dalla regione Lazio per tale indicatore risulta tra i migliori conseguiti a livello nazionale. A

(86) Metri quadrati di verde urbano per abitante.

(87) Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale.

(88) Incidenza dei siti di interesse nazionale (Sin) e dei siti di competenza delle regioni sulla superficie territoriale, valori per 1.000.

(89) A livello regionale l'indicatore consumo materiale interno è popolato solo per le annualità 2015 e 2016 registrando valori di 38,3 e 39,9 MlTon.

(90) Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000.

(91) Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.

(92) Percentuale dei rifiuti urbani conferiti in discarica (compresi i flussi di rifiuti urbani in ingresso e in uscita da altre regioni) sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

conferma delle *performance* del precedente indicatore l'indicatore del dominio ambiente «raccolta differenziata dei rifiuti»[93], complementare al conferimento in discarica, registra nella regione Lazio, nel medesimo periodo di riferimento un incremento, un aumento del 38,7 per cento, valore superiore di 3 punti percentuali rispetto a quanto accaduto nelle regioni centrali (+35,8 per cento) e in Italia (+35,3 per cento). La lettura dei dati mostra che nel 2014 vi è stato un robusto miglioramento della gestione dei rifiuti nel Lazio con il dimezzamento della quantità di rifiuti conferiti in discarica ed un incremento dell'80 per cento della raccolta differenziata.

- Biodiversità. – Come si è avuto modo di analizzare, la biodiversità, insieme al clima, è al centro del dibattito internazionale sui rischi che comportano – per la sostenibilità ecologica – i cambiamenti in atto su scala planetaria, legati agli attuali modelli di produzione e consumo. I servizi ecologici che la biodiversità garantisce in ambienti marini e terrestri sono una base essenziale per la produzione di risorse, la purificazione dell'acqua e dell'aria e, in generale, per il mantenimento dello *stock* di capitale naturale, la cui fruizione impatta direttamente sul benessere delle persone.

Con questa premessa, la «preoccupazione per la perdita di biodiversità»[94] a livello regionale subisce, nel corso degli anni osservati, un andamento altalenante ma in costante crescita, passando dal 16,9 per cento del 2012 al 20 per cento del 2018; si evidenzia come agli inizi del periodo di rilevazione, la regione segnava una spiccata sensibilità alla tematica rispetto ad altre regioni e a livello nazionale che, negli anni, si è affievolita.

2.4 Lo sviluppo sostenibile: la giustizia intra-generazionale e inter-generazionale

Le interpretazioni e la *vision* sui processi evolutivi – passati dalle analisi accademiche e istituzionali internazionali circa i limiti alla crescita e l'insostenibilità del modello di sviluppo, iniziate negli anni Settanta dello scorso secolo, per giungere alla definizione di specifiche politiche europee per la sostenibilità introdotte negli anni più recenti[95] – sono risultati, improvvisamente, con il propagarsi rapido e intenso della pandemia dei primi mesi del 2020,

(93) Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

(94) Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie. Metri quadrati di verde urbano per abitante.

(95) COM (2016) 739 final «*Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe. L'azione europea a favore della sostenibilità*». Per memoria: La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile è stata lanciata nel 2001 (COM(2001) 264 final «*Sviluppo sostenibile in un'Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile*»), riveduta nel 2006 (Documento del Consiglio 10917/06 «*Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile* (*SSS dell'UE*)*-Nuova strategia*») e riesaminata nel 2009 (COM(2009) 400 final «*Integrare lo sviluppo sostenibile nelle politiche dell'UE: riesame 2009 della strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile*»). Dal 2010 lo sviluppo sostenibile è stato integrato nella *Strategia Europa 2020*, confermata dall'attuale Commissione e incentrata sull'istruzione e sull'innovazione («intelligente»), su basse emissioni di carbonio, sulla resistenza ai cambiamenti climatici e sull'impatto ambientale («sostenibile»), nonché sulla creazione di posti di lavoro e sulla riduzione della povertà («inclusiva»).

correttamente inquadrate nell'attuale era geologica[96], quella dell'Antropocene[97] e, soprattutto, devono essere irrobustiti dai «salti concettuali» per avviare un nuovo paradigma economico, sociale, esistenziale. In sintesi: «sostenibile».

I «salti concettuali» verso la sostenibilità dello sviluppo. – Nel dibattito sui rischi di un collasso del sistema socio-economico globale, iniziato negli anni Settanta[98] dello scorso secolo, è sul finire degli anni Ottanta[99] che è stata sancita l'insostenibilità dello sviluppo per l'intero pianeta e che un nuovo modello di sostenibilità avrebbe dovuto assicurare – sia in ambito economico sia ambientale sia sociale e sia nella sfera istituzionale – il soddisfacimento dei bisogni della generazione attuale senza compromettere la possibilità della generazione futura di soddisfare i propri bisogni.

Il «salto concettuale» sul modello di sviluppo è stato quello di introdurre, nel dibattito sulle politiche di crescita, uno stesso piano di analisi per le *policy* che riguardano sia le persone della stessa generazione (giustizia intra-generazionale) sia per quelle di generazioni diverse (giustizia inter-generazionale).

Successivamente, negli anni Novanta[100], oltre a sancire che le generazioni future acquisiscono il diritto alla conservazione delle risorse naturali da parte delle generazioni attuali, viene introdotto un ulteriore «salto concettuale» con l'impegno a eliminare la povertà – requisito indispensabile per lo sviluppo sostenibile – per ridurre le sperequazioni salariali e soddisfare i bisogni della maggioranza della popolazione mondiale[101].

---

(96) Da circa 12mila anni l'umanità vive nel periodo geologico dell'Olocene nel quale, sfruttando senza limiti la natura, l'umanità ha sviluppato le sue civiltà trovandosi in situazione di relativa stabilità rispetto ai cambiamenti geofisici. Nell'attuale era geologica – definita Antropocene – la prospettiva si è rovesciata: è l'uomo con i suoi comportamenti, a determinare lo stato e l'evoluzione del pianeta ed è quindi l'uomo a doversi assumere la responsabilità di gestire il mondo.

(97) P.J. Crutzen, *Benvenuti nell'Antropocene*, Mondadori, Milano, 2005. Nel 35° Congresso Mondiale di Geologia nel 2016, il gruppo di lavoro che ha studiato la formalizzazione di un nuovo periodo geologico ha dato parere favorevole all'accettazione scientifica del nuovo periodo geologico nella scala della storia della Terra.

(98) Donella H. Meadows, Dennis L. Meadows; Jørgen Randers; William W. Behrens III, *The Limits to Growth*, 1972.

(99) Nel 1987 la *World Commission on Environment and Development* – nota come «Commissione Bruntland» - aveva pubblicato il rapporto «*Our Common Future*» nel quale si introduceva il concetto di «sviluppo sostenibile», quale modello da seguire «[...] *come approccio integrato alla politica economica per i decenni a venire* [...]», perseguendo la prospettiva per ottenere una crescita globale, intelligente ed inclusiva, soddisfacendo i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri. Dopo la creazione, nel 1988, del gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (*Intergovernmental Panel on Climate Change*-IPCC) – foro scientifico formato da due organismi delle Nazioni Unite, l'Organizzazione meteorologica mondiale (OMM) e il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP) allo scopo di studiare il riscaldamento globale – nel 1990 si realizzò la Seconda conferenza mondiale sul clima e il primo Rapporto dell'IPCC che fu la base per la costituzione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCC) del 1992.

(100) ONU, *Earth Summit*, 1992.

(101) Nelle dichiarazioni conclusive dell'*Earth Summit* furono approvati 3 documenti fondamentali per lo sviluppo sostenibile di cui si dibatte attualmente: (*i*) l'Agenda 21 – ovvero il programma d'azione in cui sono correlati l'ambiente, l'economia, la società e lo sviluppo; (*ii*) la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCC) che influì considerevolmente sulla prima conferenza, tenutasi a Berlino nel 1995, in cui si elaborò il secondo Rapporto IPCC e fu creato il consiglio mondiale delle imprese per lo sviluppo sostenibile; dall'UNFCC si giunse al Protocollo di Kyoto del 1997 e agli accordi di Parigi del 2015; (*iii*) la Convenzione sulla biodiversità.

Questioni teoriche del nuovo modello. – Il nuovo modello di sviluppo[102], il nuovo paradigma di progresso socio-economico dovrà rispettare i limiti planetari e, oltre a produrre il Pil, dovrà generare benessere equo e sostenibile per tutti – in termini di salute, occupazione, rapporti interpersonali, qualità dell'ambiente – e, anziché depauperare, dovrà arricchire le diverse forme di capitale (economico, umano, ambientale e sociale)[103], realizzando un ciclo che assicuri la sostenibilità dello sviluppo.

Ulteriori elementi che il nuovo paradigma di sviluppo dovrà assicurare sono la «soddisfazione per la propria vita» e la «resilienza» cioè la capacità di reagire positivamente a uno *shock*: con questi due concetti – che sostituiscono il concetto di utilità, fondamento del modello di crescita lineare[104] – la nuova modellistica si sposta dagli obiettivi per soddisfare, esclusivamente, i «fabbisogni materiali» dell'essere umano agli obiettivi per generare «benessere fisico e mentale»[105]. Ulteriori parametri del «benessere» dovranno essere riferiti alla «generatività» ovvero la capacità di relazionarsi e di valutare non solo il proprio benessere individuale, o di categoria sociale o economica, ma anche la dimensione antropologicamente più ampia e consona alla visione comunitaria. Ciò che è necessario considerare nel nuovo modello di progresso socio-economico che si vuole imprimere è che le persone – costituenti lo *stock* di capitale umano e sociale – sono felici se sentono che la loro vita contribuisce a rendere felice qualcuno. Per misurare la generatività si dovranno combinare sia indicatori economici sia indicatori sociali sia indicatori tra generazioni (giovani-anziani): *startup*; brevetti; nuove imprese; organizzazioni del terzo settore; numero di volontari; indice di fertilità; longevità attiva; NEET.

Nel nuovo modello i processi produttivi che utilizzano i capitali determinano la ricchezza che, a sua volta, in parte viene consumata – generando benessere – e in parte viene reinvestita ricostituendo il capitale. In questo schema un ruolo rilevante, ai fini dei contributi alla generazione del benessere, è attribuito alle «forme organizzative della produzione».

Considerando, poi, che a seconda del modello di produzione-consumo si generano quantità diverse di rifiuti e inquinanti, da un lato, e fallimenti industriali – con conseguente produzione di disoccupazione e povertà – dall'altro lato, nel complesso entrambi i risultati determinano una contrazione/riduzione del benessere in termini ambientali, sociali, umani ed economici ovvero impattano negativamente sui «servizi eco-sistemici»[106] e su quelli «socio-

(102) R. Costanza, J.C. Cumberland, H.E. Daly, R. Goodland, R. Norgaard, *An Intruduction to ecological Economics*, St. Lucie Press, Boca Raton, 1997.

(103) Per esemplificare: la salute e l'educazione arricchiscono il capitale umano; il reddito arricchisce il capitale economico; l'innovazione e le reti infrastrutturali arricchiscono il capitale fisico e economico; la gestione dell'acqua o la conservazione della biodiversità arricchisce il capitale ambientale.

(104) Nella teoria economica, la variabile più vicina alla felicità è stata per molto tempo l'utilità, ovvero la soddisfazione legata al consumo. Negli ultimi anni – dal connubio tra la psicologia e l'economia – si ragiona sempre più spesso del concetto di felicità: i professori D. Kahneman e V. Smith, sono stati insigniti del Premio Nobel per l'economia nel 2002 «*per avere integrato risultati della ricerca psicologica nella scienza economica, specialmente in merito al giudizio umano e alla teoria delle decisioni in condizioni d'incertezza*».

(105) Per esemplificare: un individuo soddisfatto, felice e resiliente – e con maggior educazione e cultura – supera la dimensione del proprio interesse, della propria utilità per comprendere l'interesse collettivo e dell'ecosistema in cui vive.

(106) I servizi ecosistemici sono – secondo la definizione data dalla Valutazione degli ecosistemi del millennio (*Millennium Ecosystem Assessment* (MA), 2005) – i «benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano». Il MA descrive quattro categorie di servizi ecosistemici: supporto alla vita (come ciclo dei nutrienti, formazione del suolo e produzione primaria), approvvigionamento (come la produzione di cibo, acqua potabile, materiali o combustibile), regolazione (come regolazione del clima e delle maree, depurazione dell'acqua, impollinazione e controllo delle infestazioni), valori culturali (fra cui quelli estetici, spirituali, educativi e ricreativi).

sistemici»[107].

2.5 Lo sviluppo sostenibile: gli obiettivi mondiali, europei, nazionali e regionali

Nell'ultimo quinquennio, le valutazioni effettuate sugli indicatori di sostenibilità hanno evidenziato la *non sostenibilità* (attorno al 60 per cento di cui il 21 per cento caratterizzati da una «*situazione estremamente negativa*» e il 48 per cento da una «*situazione insoddisfacente*») della condizione del nostro paese in tema di povertà, salute, energia, diseguaglianza, performance economiche, condizione delle infrastrutture e delle città, qualità dell'ambiente e delle istituzioni.

La sintesi degli obiettivi di lungo periodo – mondiali (i Goal dell'Agenda 2030), europei (i fondamenti politici per la transizione alla sostenibilità, che include il passaggio dall'economia lineare a quella circolare e i fattori trasversali a sostegno della transizione sostenibile), nazionali (le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali strutturate in «cinque aree» (persone; pianeta; prosperità; pace; *partnership*) e regionali (riprendendo alcune delle aree tematiche nazionali: «prosperità», «persone», «pianeta») – ha consentito, in questa fase di pre-programmazione regionale delle *policy* per il periodo 2021-2027, di definire sia gli indirizzi generali sia quelli per area tematica (cfr. il Cap. 4 – *Indirizzi per un nuovo orizzonte di progresso socio-economico nel Lazio*).

L'Agenda 2030 ONU e le strategie di sviluppo sostenibile. – Sul finire del 2015, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, oltre a recepire i quattro ambiti d'azione (ambiente, società, economia, istituzioni) delle *policy* di sviluppo sostenibile introdotti dalla Commissione Brundtland nel 1987, individua 17 obiettivi di sviluppo sostenibile per un mondo: «[...] *libero dalla povertà, dalla fame e dalla malattia, dove ogni vita possa prosperare* [...] *universalmente alfabetizzato* [...] *dove riaffermiamo il nostro impegno per l'acqua potabile* [...] *in cui lo sviluppo e l'impiego della tecnologia sono sensibili al clima, rispettano la biodiversità e sono resilienti* [...] *in cui l'umanità vive in armonia con la natura e in cui la fauna selvatica e le altre specie viventi sono protette* [...]»[108].

I 17 Goals[109] – oltre ad essere universali, interconnessi e indivisibili – devono tener conto

(107) Si tratta della fiducia tra le persone o tra gli operatori economici o tra le istituzioni.

(108) ONU, *Trasforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, 2015.

(109) I 17 obiettivi di sviluppo sostenibile: *Goal* 1-*sconfiggere la povertà*: porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo; *Goal* 2-*sconfiggere la fame*: porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione, promuovere un'agricoltura sostenibile; *Goal* 3-*salute e benessere*: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età; *Goal* 4-*istruzione di qualità*: fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento permanente per tutti; *Goal* 5-*parità di genere*: raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze; *Goal* 6-*acqua pulita e igiene*: garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie; *Goal* 7. energia pulita e accessibile: assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni; *Goal* 8-*lavoro dignitoso e crescita economica*: incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti; *Goal* 9-*imprese, innovazione e infrastrutture*: costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile; *Goal* 10-*ridurre le disuguaglianze*: ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni; *Goal* 11-*città e comunità sostenibili*: rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili; *Goal* 12-*consumo e produzione responsabili*: garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo; *Goal* 13. lotta contro il cambiamento climatico: promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico; *Goal* 14-*vita sott'acqua*: conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno

delle realtà territoriali e sono potenzialmente applicabili ovunque, a livello globale, nazionale e locale. Uno dei principi chiave è «non lasciare indietro nessuno» e, dunque, la maggior parte dei *Goals* si riferisce al benessere delle persone e a un'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo che – come si è avuto modo di accennare – dovrà essere intra-generazionale e inter-generazionale.

Come si avrà modo di osservare gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU sono una delle principali componenti degli *Indirizzi 2027*.

- L'Agenda 2030 ONU nella UE e gli obiettivi delle politiche di coesione 2021-2027. – L'Unione Europea ha inserito, dal 1997, il principio dello sviluppo sostenibile nel quadro normativo comunitario (Trattato di Amsterdam) e lo ha riconfermato nella carta fondamentale dell'Unione Europea del 2009 (Trattato di Lisbona, art. 3).

Partendo, nel 2001, dalle minacce[110] alla vita quotidiana dei cittadini dell'Unione Europea si è giunti, nel 2019, a: (*i*) normare[111] l'impegno dell'Unione a rispettare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, incluso l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici; (*ii*) sottolineare l'importanza di dare il via alla transizione per la sostenibilità a livello globale, poiché le politiche europee avranno un impatto limitato sul pianeta se altri perseguiranno politiche opposte; (*iii*) sviluppare scenari[112] per stimolare la discussione su come dare seguito agli Obiettivi di sviluppo sostenibile all'interno dell'Ue.

Focus B. – Principali minacce per lo sviluppo sostenibile

La strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile è stata lanciata nel 2001 (COM(2001) 264 final «*Sviluppo sostenibile in un'Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile*»). In quell'occasione si individuarono le principali minacce per lo sviluppo sostenibile del pianeta.

Riscaldamento globale. – Le emissioni dei gas a effetto serra prodotte dall'attività umana sono

sviluppo sostenibile; *Goal* 15-*vita sulla terra*: proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica; *Goal* 16-*pace, giustizia e istituzioni forti*: promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli; *Goal* 17-*partnership per gli obiettivi*: rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

(110) COM(2001)264 definitivo «*Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile*».

(111) COM(2019) 22 final «*Documento di riflessione-Verso un'Europa sostenibile entro il 2030*». Il documento si concentra: (*i*) sui fondamenti politici per la transizione alla sostenibilità, che include il passaggio dall'economia lineare a quella circolare, correggendo gli squilibri nel nostro sistema alimentare e assicurando che questa transizione sia equa, lasciando nessuno e nessun luogo indietro; (*ii*) sui fattori trasversali a sostegno della transizione sostenibile, quali istruzione, scienza, tecnologia, ricerca, innovazione e digitalizzazione; finanza, tassazione e concorrenza; responsabilità sociale delle imprese e nuovi modelli di *business*; commercio aperto e basato su regole; *governance* e coerenza delle politiche a tutti i livelli.

(112) Un primo scenario indica una strategia dell'Ue in materia di SDGs (*Sustainable Development Goals*) che guidi le azioni dell'Unione e dei suoi Stati membri con obiettivi concreti e delimitati nel tempo; nel secondo scenario vi è l'assunzione degli SDGs come criterio ispiratore per tutte le politiche comunitarie, senza vincolare le azioni degli Stati membri; nel terzo scenario si propone una maggiore attenzione all'azione verso il resto del mondo, in vista del fatto che già ora l'Europa è più avanti di molti altri Paesi nella realizzazione dell'Agenda 2030.

alla radice del riscaldamento globale. Il cambiamento climatico potrebbe causare fenomeni meteorologici più estremi (come uragani o inondazioni), con gravi implicazioni per le infrastrutture, i beni immobili, la salute e la natura.

Salute. – La salute pubblica è seriamente minacciata dalla comparsa di nuove forme di patologie resistenti agli antibiotici e potrebbe risentire anche degli effetti a più lungo termine di molte sostanze chimiche pericolose utilizzate oggi quotidianamente; d'altra parte, i pericoli per la sicurezza alimentare sono sempre più motivo di preoccupazione.

Povertà. – Un cittadino europeo su sei vive in povertà. La povertà e l'esclusione sociale hanno un enorme impatto diretto sui cittadini: basti pensare alle scarse condizioni di salute, ai suicidi e alla disoccupazione persistente. Il peso della povertà ricade, in maniera sproporzionata, sulle madri sole e sulle donne anziane che vivono sole. La povertà tende inoltre a colpire le stesse famiglie per generazioni.

Invecchiamento della popolazione. – Se da un lato l'allungamento dell'aspettativa di vita è ovviamente un dato confortante, unito a tassi di natalità bassi, l'invecchiamento della popolazione che ne consegue minaccia di rallentare il tasso di crescita economica, oltre che la qualità e la sostenibilità finanziaria dei sistemi pensionistici e di assistenza sanitaria pubblica. Le spese potrebbero aumentare fino all'8 del prodotto interno lordo in molti Stati membri tra il 2000 e il 2040.

Biodiversità. – Negli ultimi decenni la perdita di biodiversità in Europa ha subito una drastica accelerazione. Le risorse ittiche delle acque europee sono vicine al crollo; il volume dei rifiuti è costantemente aumentato più rapidamente del PIL e la perdita di suolo e una minore fertilità stanno erodendo la sostenibilità dei terreni agricoli.

Trasporti. – La congestione dei trasporti è in rapido aumento e si sta raggiungendo la paralisi. Il fenomeno riguarda soprattutto le aree urbane, che sono confrontate anche da problemi quali il degrado dei centri cittadini, l'espansione delle periferie e la concentrazione acuta di sacche di povertà ed esclusione sociale. Gli squilibri regionali all'interno dell'UE rimangono un motivo di seria preoccupazione.

Successivamente, nell'aprile del 2019, le principali fondamenta politiche per un futuro sostenibile individuate dal Consiglio Europeo[113] hanno incluso la transizione decisiva verso un'economia circolare, la ricerca della neutralità climatica, la tutela della biodiversità e degli ecosistemi e la lotta ai cambiamenti climatici, come pure la sostenibilità dell'agricoltura e del sistema alimentare nonché dell'energia, edilizia e mobilità a basse emissioni di carbonio sicure e sostenibili.

Le principali fondamenta politiche per un futuro sostenibile – considerato che tra gli obiettivi fondamentali dell'UE vi è quello di promuovere la coesione economica, sociale e territoriale[114] e, in particolare, la riduzione del divario tra i livelli di sviluppo delle varie regioni[115] – sono state inserite, anche (e in continuità)[116] con la *Strategia Europa 2020* del precedente ciclo di programmazione che affiancherà, nell'attuazione delle *policy,* il nuovo ciclo – nella politica

(113) Conclusioni del Consiglio, *Verso un'Unione sempre più sostenibile entro il 2030*, Lussemburgo, 9 aprile 2019.

(114) Articolo 3 del Trattato sull'Unione Europea (TUE).

(115) Articolo 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE). Con particolare riguardo alle zone rurali, alle zone in transizione industriale e alle regioni che presentano gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici, quali le regioni più settentrionali con bassissima densità demografica e le regioni insulari, transfrontaliere e di montagna.

(116) Oltre al consolidamento degli obiettivi strategici il nuovo ciclo rafforza l'enfasi sulla semplificazione, tema centrale nell'attuale dibattito, oltre che sull'orientamento al risultato, che avevano già guidato l'elaborazione delle proposte per il 2014-2020.

di coesione 2021-2027[117] e nella politica di sviluppo rurale[118]; quest'ultima opererà – dal 2023 – all'interno di un nuovo modello di Politica Agraria Comune (PAC) indicato nella proposta di regolamento di ottobre 2019 [119].

Gli obiettivi strategici considerati prioritari per aumentare la convergenza economica e sociale tra le Regioni europee sono cinque: (1) «*un'Europa più intelligente*», mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese; (2) «*un'Europa più verde e priva di emissioni di carbonio*», grazie all'attuazione dell'accordo di Parigi e agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici; (3) «*un'Europa più connessa*», dotata di reti di trasporto e digitali strategiche; (4) «*un'Europa più sociale*», che raggiunga risultati concreti riguardo al pilastro europeo dei diritti sociali e sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità; (5) «*un'Europa più vicina ai cittadini*», che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

La politica di coesione (per le specificazioni degli obiettivi si veda il § Politica di coesione 2021-2027 nell'*Addendum e l'appendice statistica* a questo documento) si attua[120] attraverso due obiettivi: (a) «Investimenti a favore dell'occupazione e della crescita» negli Stati membri e nelle Regioni, con il sostegno del FESR[121], del FSE+[122] e del Fondo di coesione[123] (attri-

(117) Rubrica 2.-*Coesione, resilienza e valori*, Sotto-rubrica-2.a-*coesione economica, sociale e territoriale*, del Quadro Finanziario Pluriennale (UE-27) 2021-2027.

(118) COM (2018) 392 final, *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia*, 1 giugno 2018.

(119) COM(2019) 580 final, *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1306/2013 per quanto riguarda la disciplina finanziaria a decorrere dall'esercizio finanziario 2021 e il regolamento (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda la flessibilità tra i pilastri per l'anno civile 2020*, 31 ottobre 2019.

(120) L'Atto Unico Europeo (1986) definisce i quattro principi chiave: concentrazione (delle risorse, degli sforzi, della spesa), partenariato (tutte le parti sociali interessate sono coinvolte nella fase di programmazione, attuazione, monitoraggio e valutazione), addizionalità (fondi europei non possono sostituirsi alle spese nazionali di uno Stato Membro) e programmazione (programmi operativi pluriannuali approvati all'inizio di ciascun periodo di programmazione).

(121) Cfr. la proposta di regolamento relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (COM(2018)372) e l'articolo 176 TFUE. Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) è destinato a contribuire alla correzione dei principali squilibri regionali esistenti nell'Unione, partecipando allo sviluppo e all'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino.

(122) Cfr. la proposta di regolamento relativo al Fondo sociale europeo Plus (FSE+) (COM(2018)382) e l'articolo 162 TFUE. Il Fondo sociale europeo (FSE) ha l'obiettivo di promuovere all'interno dell'Unione le possibilità di occupazione e la mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché di facilitare l'adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale.

(123) Cfr. la proposta di regolamento relativo al Fondo di coesione (COM(2018)372) e l'articolo 177 TFUE. Il Fondo di coesione (FC), che è istituito per l'erogazione di contributi finanziari a progetti in materia di ambiente e di reti transeuropee nel settore delle infrastrutture dei trasporti negli Stati membri con un reddito nazionale lordo (RNL) pro capite inferiore al 90 per cento della media dell'Unione (nell'attuale programmazione Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria e quindi non l'Italia).

buiti in misura diversa a Regioni più sviluppate, in transizione e meno sviluppate); (b) «Cooperazione territoriale europea» (Interreg), con il sostegno del FESR e, per alcuni programmi, dei fondi IPA (dedicati ai Paesi in pre-adesione) ed ENI (dedicati ai Paesi del vicinato europeo), che mira a risolvere i problemi che trascendono i confini nazionali e richiedono una soluzione comune.

Come si avrà modo di osservare, gli obiettivi della politica di coesione 2021-2027 sono una delle principali componenti degli *Indirizzi 2027*.

- L'Agenda 2030 ONU in Italia ovvero la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. – La Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)[124] definisce le linee direttrici delle politiche economiche, sociali e ambientali finalizzate a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile entro il 2030. La SNSvS è strutturata: (*i*) in «cinque aree» (persone; pianeta; prosperità; pace; partnership)[125] che contengono le Scelte Strategiche e Obiettivi Strategici per l'Italia e sono correlate ai Goals dell'Agenda 2030; (*ii*) secondo un «sistema di vettori di sostenibilità» (I. Conoscenza comune[126]; II. Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti[127]; III. Istituzioni, partecipazione e partenariati[128]; IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione[129]; V. Modernizzazione della Pubblica Amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica[130]) definiti come «[...] *ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti nazionali* [...]».

(124) Presentata al Consiglio dei Ministri il 2 ottobre 2017 e approvata dal CIPE il 22 dicembre 2017.

(125) In dettaglio: (1)Persone: *contrastare povertà ed esclusione sociale e promuovere salute e benessere per garantire le condizioni per lo sviluppo del capitale umano*; (2) Pianeta: *garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali, contrastando la perdita di biodiversità e tutelando i beni ambientali e colturali*; (3) Prosperità: *affermare modelli sostenibili di produzione e consumo, garantendo occupazione e formazione di qualità*; (4) Pace: *promuovere una società non violenta ed inclusiva, senza forme di discriminazione. Contrastare l'illegalità*; (5) Partnership: *intervenire nelle varie aree in maniera integrata.*

(126) In dettaglio: I. Conoscenza comune-Obiettivi trasversali I.1 Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici; I.2 Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi; I.3 Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità; I.4 Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo; I.5 Garantire la disponibilità l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni.

(127) In dettaglio: II. Monitoraggio e valutazione di politiche piani e progetti-Obiettivi trasversali: II.1 Assicurare la definizione, la realizzazione e l'alimentazione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti; II.2 Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione.

(128) In dettaglio: III. Istituzioni, partecipazione e partenariati-Obiettivi trasversali: III.1 Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche; III.2 Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS; III.3 Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato.

(129) In dettaglio: IV. Educazione, sensibilizzazione, comunicazione-Obiettivi trasversali: IV.1 Trasformare le conoscenze in competenze; IV.2 Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile; IV. 3 Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile; IV.4 Comunicazione.

(130) In dettaglio: V. Modernizzazione della pubblica amministrazione e riqualificazione della spesa pubblica-Obiettivi trasversali: V.1 Rafforzare la governance pubblica; V.2. Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione; V.3 Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche; V.4 Adozione di un bilancio di genere.

Così come intuito nel DSP 2018 della Regione Lazio, anche la SNSvS ha orientato gli Obiettivi al fenomeno delle disuguaglianze, acuito dalla crisi economica dell'ultimo decennio; fattori diversi (la globalizzazione, i cambiamenti tecnologici, le trasformazioni del mercato del lavoro, le tendenze demografiche e le migrazioni) rischiano di rallentare il percorso volto al perseguimento di uno sviluppo realmente sostenibile e per tutti.

In questo contesto, la Strategia Nazionale delinea le direttrici per definire azioni di *policy*, coerenti, efficaci e con un respiro globale, che riguardano non solo il reddito ma anche altre dimensioni chiave del benessere e che sono rivolte a gruppi socioeconomici mirati, in particolare le famiglie della classe media e a basso reddito, per combattere la disuguaglianza e perseguire uno sviluppo durevole, equilibrato e inclusivo. L'obiettivo primario è quello di migliorare le condizioni di benessere socio-economico che caratterizzano il nostro Paese, mentre i singoli obiettivi prioritari sono: ridurre povertà, disuguaglianze, discriminazione e disoccupazione (soprattutto femminile e giovanile); assicurare la sostenibilità ambientale; ricreare la fiducia nelle istituzioni; rafforzare le opportunità di crescita professionale, studio, formazione; restituire competitività alle imprese attraverso una quarta rivoluzione industriale basata su tecnologie innovative e sostenibili.

Per raggiungere questi obiettivi, il modello economico di riferimento è quello circolare, a basse emissioni di CO_2, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali critici a livello locale (la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo).

Focus C. – La diffusione dell'economia circolare in Europa e in Italia

Nell'attuale decennio, le *policy* settoriali per la transizione dall'economia lineare (cfr. § 2.1 – *La crescita infinita*) sono il risultato di soluzioni alla commistione di problemi all'economia e agli ecosistemi – direttamente e indirettamente connessi con la sostenibilità dell'intero modello di produzione e consumo: l'aumento della popolazione mondiale genera una crescente domanda di materie prime scarse e non rinnovabili determinando una dipendenza nell'approvvigionamento di alcuni paesi verso altri; inoltre, i processi di estrazione e utilizzo delle materie prime, impattando significativamente sull'ambiente, aumentano il consumo di energia che, a sua volta, incrementa le emissioni di anidride carbonica.

L'economia circolare – ovvero [...] *un'economia pensata per potersi rigenerare da sola* [...] i cui [...] *flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera* [...][(131)] – argina, riduce, ridimensiona i problemi individuati ricomprendendo, nel suo perimetro d'azione, sia le attività industriali sia quelle commerciali e di servizi, ma solo se finalizzate al riciclo o alla prevenzione[(132)].

Nel «Piano d'azione europeo per l'economia circolare» del 2015[(133)] la Commissione aveva indivi-

(131) Ellen MacArthur Foundation.

(132) Più in dettaglio, si tratta di: (1) azioni di prevenzione e riuso dei prodotti (di seconda mano) venduti nei negozi; (2) attività di manutenzione e riparazione dei beni; (3) azioni della filiera di raccolta differenziata, intesa come quota parte dell'insieme delle attività di raccolta; (4) attività industriali e commerciali di preparazione al riciclo; (5) attività di trattamento dei rifiuti comunque finalizzate al riciclo, limitatamente al trattamento biologico inteso come compostaggio e digestione anaerobica di rifiuti verdi e fanghi; (6) attività del ciclo idrico di fornitura, trattamento e depurazione delle acque e gestione delle reti fognarie; (7) attività di servizio di noleggio e leasing limitatamente agli usi personali e per la casa; (8) attività manifatturiere basate sui materiali di riciclo (quota parte manifatturiera da riciclo considerando solo i principali settori industriali).

(133) COM(2015) 614 final, *L'anello mancante-Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare.*

duato 5 settori prioritari (plastiche; rifiuti alimentari; materie prime critiche; materiali da costruzione e demolizione; biomasse e prodotti biologici) utilizzando criteri di selezione basati su: specificità dei prodotti, catena del valore, impronta ambientale, dipendenza da materie prime d'importazione provenienti da Paesi terzi extra europei detentori della maggior parte delle riserve terrestri.

Nel «nuovo piano per l'economia circolare» presentato dalla Commissione UE a metà marzo 2020[134], l'economia circolare – divenuta uno dei capisaldi della complessiva strategia *New Green Deal* della fine del 2019 – si ritiene possa rafforzare la base industriale dell'UE, favorire la creazione di imprese e l'imprenditorialità tra le PMI; un'intera gamma di nuovi servizi sostenibili, modelli di «prodotto come servizio» (*product-as-service*) e soluzioni digitali dovrebbero consentire di migliorare la qualità della vita, creare posti di lavoro innovativi e incrementare le conoscenze e le competenze.

I principali contenuti del Piano riguardano i prodotti per i consumatori[135], i rifiuti[136], la plastica[137], il tessile[138], l'agricoltura[139], la chimica[140] e le batterie[141] .

Nei recenti monitoraggi sull'evoluzione e sulle dinamiche socio-economiche dell'economia circolare in Italia[142] si considera un valore aggiunto compreso tra 22 e 29 miliardi con 575mila addetti; la

(134) European Commission, *Circular Economy Action Plan-For a cleaner and more competitive Europe*, 11 marzo 2020.

(135) Proposte: divieto di obsolescenza programmata e *greenwashing*, obbligando le imprese all'onere della prova rispetto alle prestazioni ambientali dei propri prodotti; istituzione di un "diritto alla riparazione" per i consumatori europei, garantendo l'accesso ai pezzi di ricambio e i servizi di riparazione a prezzi accessibili, rendendo più efficace l'ecolabel europea; riduzione dei rifiuti elettronici, con un sistema europeo di compensazione per i consumatori, che potranno restituire o rivendere i dispositivi elettronici; ampliamento della direttiva Ecodesign per includere i prodotti ICT; caricabatterie comune per tutti i prodotti.

(136) Proposte: armonizzazione della raccolta dei rifiuti, per aumentare la percentuale di riciclo, con nuovi obiettivi per la riduzione dei rifiuti da imballaggio; revisione della normativa sulla spedizione dei rifiuti, facilitando gli spostamenti all'interno del mercato unico, così da migliorare l'interscambio nell'UE e ridurre l'export verso Paesi terzi; revisione delle norme su *end-of-live vehicles*, per collegare la progettazione dei veicoli alle norme sui materiali riciclabili.

(137) Proposte: nuovi criteri di verifica per le dichiarazioni di sostenibilità sulle materie plastiche a base biologica e biodegradabili, per evitare false dichiarazioni e confusione nel consumatore; nuovo quadro per garantire approvvigionamento e uso delle materie plastiche a base biologica; implementazione della *Plastic Strategy*, soprattutto su microplastiche e preciso riferimento a pneumatici, tessuti e pellet; proposta di accordo globale sulla plastica nel 2021 su progettazione, uso e gestione dei rifiuti della plastica.

(138) Proposte: nuova strategia da proporre nel 2021, con approccio premiante e non punitivo; sostegno a materiali e processi circolari, soprattutto finanziando la ricerca in materia, con aiuti all'industria per migliorare la trasparenza dei prodotti e la tracciabilità

(139) Proposte: strategia separata "*Farm to Fork*", in elaborazione nella seconda metà del 2020; si prevede promozione del riuso dei terreni e l'utilizzo di fondi europei per sostenere l'uso di rifiuti organici e residui per produrre energia (biofuels) e prodotti a base biologica; entro il 2021 si prevede la pubblicazione di un piano d'azione per i prodotti sostenibili, includendo il divieto di distruzione delle merci non deperibili invendute;

(140) Proposte: revisione delle norme europee sulle restrizioni alle sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RoHS), nonché di stabilire nuovi valori limite per determinate sostanze nei rifiuti ai sensi del regolamento *Persistent Organic Pollutants* (POPs); *enforcement* della capacità di limitare l'import di sostanze tossiche (per ora elenco solo di 43 sostanze) a livello europeo, con maggiori controlli alle frontiere.

(141) Proposte: piano per nuova normativa, includendo la definizione di criteri di sostenibilità e delle materie prime, con banca dati per monitoraggio; i nuovi obiettivi saranno indicati nell'*EU Industrial Strategy*, in particolare la creazione di campioni europei nella produzione delle celle.

(142) CONAI, *Gli imballaggi nell'economia circolare*, settembre-dicembre 2018; The European

bioeconomia sostenibile italiana – in terza posizione dopo la Germania e la Francia – ha un fatturato stimato annuo di 330 miliardi e 2 milioni di dipendenti; il settore della ricerca e innovazione associato alla bioeconomia è il secondo – stimato come presenza nei progetti competitivi finanziati dalla Commissione Europea attraverso Horizon2020-SC2, *Bioeconomy* e la *partnership* pubblico-privata *Biobased industry* – in Europa per importanza; per ricchezza di biodiversità, numero di prodotti di qualità alimentari e *biobased*, l'Italia è situata al primo posto.

I benefici diretti dell'ampliamento delle attività interne all'economia circolare, oltre alla riduzione della quantità di materia prelevata dall'ambiente, riguardano la riduzione delle emissioni, in quanto, sia pure con incidenze differenziate – e con qualche limitata eccezione su alcuni parametri – il riciclo comporta una riduzione dell'insieme dei consumi energetici e idrici, delle emissioni atmosferiche e idriche(143). I benefici maggiori derivano dalle lavorazioni siderurgiche e metallurgiche: in particolare, acciaio e alluminio – integralmente (o quasi) prodotti dai rottami – determinano, rispettivamente, il 58 per cento e il 23 per cento delle minori emissioni di CO_2 e il 60 per cento e il 14,6 per cento dei risparmi di consumi energetici.

Con l'approvazione dei decreti legislativi della prima settimana di settembre 2020(144) che recepiscono le direttive contenute nel pacchetto di misure approvato dall'Ue nel giugno 2018 – in tema di rifiuti, imballaggi, rifiuti di imballaggi, pile e accumulatori, rifiuti di pile e accumulatori, rifiuti di apparecchiature elettriche e elettroniche, veicoli fuori uso, discariche di rifiuti – sono stati inseriti nell'ordinamento nazionale quattro provvedimenti per affrontare la transizione verso un modello circolare di sviluppo economico, basato sulla riduzione degli scarti e sul recupero di risorse dai rifiuti con gli obiettivi di raggiungere: entro il 2025 il 55 per cento di riciclo dei rifiuti urbani; entro il 2030 per i soli imballaggi il 70 per cento; entro il 2035 il tetto massimo dei conferimenti in discarica dovrà essere il 10 per cento e, a partire dal 2023, la raccolta differenziata dei rifiuti organici diventerà obbligatoria.

Come si avrà modo di osservare, gli obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile sono una delle principali componenti degli *Indirizzi 2027*.

- L'Agenda 2030 del Lazio ovvero la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e gli obiettivi per intensificare le politiche redistributive. – Nel corso del 2018, mentre venivano definite le opportune politiche redistributive predisposte come uno dei pilastri strategici per l'XI legislatura regionale, è stato avviato l'*iter* regionale per la definizione – attraverso un accordo di collaborazione inter-istituzionale con il Ministero per l'Ambiente(145) –

House-Ambrosetti – Enel Foundation, *Circular Europe-How to successfully manage the transition from a linear to a circular wold*, settembre 2020.

(143) Complessivamente, la sostituzione di materia seconda nell'economia italiana comporta un beneficio – sottoforma di risparmio potenziale – pari a 21 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio e a 58 milioni di tonnellate di CO_2. Si tratta di valori equivalenti, rispettivamente a al 12,5 per cento della domanda interna di energia e al 14,6 per cento delle emissioni.

(144) Si tratta dei: DLgs 3 settembre 2020, n. 116 recante «*Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della direttiva (UE) 2018/852 che modifica la direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio*»; d.lgs. 3 settembre 2020, n. 118, recante «*Attuazione degli articoli 2 e 3 della direttiva (UE) 2018/849, che modificano le direttive 2006/66/CE relative a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche*»; d.lgs. 3 settembre 2020, n. 119, recante «*Attuazione dell'articolo 1 della direttiva (UE) 2018/849, che modifica la direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso*»; d.lgs. 3 settembre 2020, n. 121, recante «*Attuazione della direttiva (UE) 2018/850, che modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti*».

(145) Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), al fine di supportare le Regioni nella attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ovvero nella redazione della Strategia Regionali per lo Sviluppo Sostenibile, ha emanato il

della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) del Lazio; l'accordo prevede sia la «declinazione degli obiettivi nazionali in base alle specificità regionali»(146) sia lo svolgimento di un'«attività di *governance*(147) partecipata(148)» per definire la strategia stessa e diffondere la cultura della sostenibilità.

Il benessere del cittadino nelle sue componenti fisiche, psicologiche ed economiche è al centro della SRSvS, come peraltro di tutta la programmazione regionale, secondo un approccio complessivo ed unitario. Lo sviluppo sostenibile è lo strumento che potrà rendere possibile la crescita di tale benessere ma, al contempo, anche la competitività del sistema produttivo, riducendo l'esposizione ai rischi socio-ambientale e allentando quegli elementi di fragilità del sistema dovuti al vincolo di risorse scarse di carattere economico, ambientale e, per i recenti accadimenti, anche socio-sanitario.

Dall'analisi delle principali determinanti che impattano sullo stato di salute degli ecosistemi regionali e della consapevolezza che solo attraverso una reale modernizzazione dei modelli di produzione e consumo sia possibile assicurare uno sviluppo sostenibile, è stato posto al centro della SRSvS il benessere della persona considerando le 4 «costituenti fondamentali del benessere» e 3 macro-obiettivi.

I «costituenti fondamentali del benessere» sono: (1) «sicurezza», intesa come capacità di vivere in un ambiente pulito e in un'abitazione sicura e come capacità di ridurre la vulnerabilità da cause ambientali; (2) «risorse materiali per un buon livello di vita», ovvero la possibilità/capacità di accedere alle risorse necessarie per ottenere reddito e guadagnarsi da vivere; (3) «salute» ovvero la possibilità/capacità: di nutrirsi adeguatamente, sfuggire alle malattie evitabili, avere sufficiente acqua potabile, avere aria pulita e capacità energetiche; (4) «relazioni sociali» ovvero l'opportunità di esprimere valori estetici e ricreativi connessi agli ecosistemi, valori culturali e spirituali associati agli ecosistemi, di osservare, studiare e imparare gli ecosistemi.

I «macro-obiettivi» sono: (a) «migliorare la qualità della vita» dei cittadini, nella consapevolezza della pluralità di fattori che concorrono a tale scopo; (b) «proteggere le giovani generazioni» rispetto al rischio di depauperamento delle risorse disponibili e di pagare un prezzo troppo alto se non si persegue in modo consapevole un uso efficiente delle risorse; (c)

9 luglio 2018 un *Avviso pubblico per la presentazione di manifestazioni di interesse per il finanziamento di attività di supporto alla realizzazione degli adempimenti previsti dall'art. 34 del decreto legislativo n. 152/2006 e ss.mm.ii.*

(146) Si trattava di: (a) elaborare un Piano d'azione con obiettivi e azioni prioritarie, target concreti e raggiungibili in relazione al contesto regionale; (b) allineare i documenti di programmazione regionali con gli obiettivi della Strategia di Sviluppo Sostenibile, a partire dal proprio DSP 2018; (c) assicurare l'efficacia delle politiche messe in campo attraverso un continuo monitoraggio dei risultati raggiunti.

(147) La *governance* del processo – affidata alla «Cabina di Regia inter-assessorile per lo sviluppo sostenibile» e coordinata dall'Assessorato allo Sviluppo Economico e composta da tutti gli Assessorati competenti rispetto alle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile (economica, sociale, ambientale) – riguarda le attività di: (*i*) coordinamento delle politiche generali o di settore impattanti direttamente o indirettamente sull'azione della Strategia; (*ii*) verifica dello stato di attuazione della Strategia e le sue eventuali modifiche; (*iii*) *follow up* connesso all'evoluzione del contesto normativo e tecnologico in materia di sviluppo sostenibile; (*iv*) l'analisi dei processi evolutivi delle politiche incentivanti orientate alla promozione delle politiche di sviluppo sostenibile a livello nazionale e comunitario; (*v*) la partecipazione alle fasi di concertazione e confronto in sede nazionale e internazionale in tema di sviluppo sostenibile.

(148) La partecipazione riguarda sia le istituzioni locali, per garantire un allineamento degli obiettivi delle politiche di sviluppo sostenibile adottate a livello regionale e locale ed un coordinamento delle azioni intraprese, sia la società civile che – all'interno del Forum Regionale per lo Sviluppo Sostenibile – condividono i temi di interesse comune e la diffusione di buone pratiche.

«fornire un forte impulso al cambiamento strutturale» attraverso una *governance* del processo assicurando dei tempi rapidi.

Per considerare tutte le componenti dello sviluppo sostenibile (ambientale, sociale, economico) sono state approfondite alcune questioni di specifico interesse regionale in ambito ambientale, sociale ed economico: la dimensione ambientale è stata indagata attraverso un focus sull'«adattamento ai cambiamenti climatici», mirato soprattutto alla gestione delle «risorse idriche» e, in misura più indiretta, sulla «mobilità sostenibile» e sull'«economia del mare»; la dimensione sociale è stata incentrata sul tema della «povertà» e dell'«accesso allo studio», secondo un approccio che conferma la loro stretta connessione; la dimensione economica è stata indagata approfondendo i temi dell'«economia circolare», dell'«economia del mare» per le tematiche legate allo sviluppo.

Il restante tema di approfondimento, «città intelligenti», si configura come un tema trasversale a tutte le componenti: è presso la città che si concentrano prevalentemente problematiche connesse ai temi dell'inclusione sociale e della riduzione delle disuguaglianze (povertà e studio), della produzione sostenibile del reddito, di sostenibilità ambientale in senso ampio (inquinamento e mobilità su tutti) e anche la maggior esposizione al rischio di disastri proprio in relazione all'antropizzazione del territorio e all'elevata densità di popolazione.

I temi individuati («adattamento ai cambiamenti climatici e risorse idriche», «mobilità sostenibile», «economia del mare», «povertà», «accesso allo studio», «economia circolare», «città intelligenti») sono coerenti ed occupano un posto rilevante anche nell'approccio complessivo della Strategia nazionale all'interno delle aree «Pianeta», «Persone» e «Prosperità»[149] (cfr. in questo paragrafo la strategia e gli obiettivi nazionali: *L'Agenda 2030 ONU in Italia ovvero la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*).

Le tematiche «povertà» e «accesso allo studio» sono parte degli obiettivi del pilastro «politiche redistributive per la riduzione delle diseguaglianze» per l'XI legislatura che, più in generale, rivestono un'ampia «coerenza, correlazione e convergenza» con uno dei principi-chiave dei *Goals* dell'Agenda 2030 ovvero «non lasciare indietro nessuno».

Focus D. – Gli orientamenti e gli obiettivi europei e quelli regionali per la salute post-pandemia

Per limitare la diffusione del virus nella UE nel primo semestre del 2020, la strategia europea – attraverso il coordinamento degli Stati Membri[150] – si è incentrata sulla fornitura di attrezzature

(149) Per memoria: (*i*) l'area «Pianeta», finalizzata a garantire una gestione delle risorse naturali, terrestri, marine e dei servizi eco-sistemici che assicuri un adeguato flusso di servizi ambientali per le generazioni attuali e future, accoglie i temi dei cambiamenti climatici e delle citta intelligenti (scelte strategiche II.6 e III.3); (*ii*) all'interno dell'area «Persone», che riguarda la promozione di una dimensione sociale che garantisca una vita dignitosa a tutta la popolazione, affinché tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale e in un ambiente sano trovano collocazione i temi della povertà e dell'accesso allo studio (scelte strategiche I.1 e II.3); (*iii*) l'area «Prosperità», mirata alla creazione di un nuovo modello economico, circolare, che garantisca il pieno sviluppo del potenziale umano e un più efficiente e responsabile uso delle risorse, rappresenta il contesto relativo ai temi dell'economia circolare e della mobilità sostenibile (scelte strategiche III.1 e IV.2); (*iv*) di comune interesse all'area «Persone» e «Prosperità» si pone il tema dell'economia del mare, per la trasversalità delle problematiche connesse sia agli aspetti ambientali (tutela della risorsa mare) sia a quelli più strettamente economici (attività produttive e di servizi).

(150) Nelle prime settimane dall'inizio dell'epidemia in Europa, le istituzioni dell'UE hanno predisposto vari meccanismi per coordinare la risposta dell'UE e sostenere gli Stati membri nella lotta alla pandemia e alle sue conseguenze: (1) il Consiglio ha attivato i dispositivi integrati dell'UE per la risposta politica alle crisi (IPCR) organizzando tavole rotonde

mediche[151].

Parallelamente, il Sistema Sanitario Regionale del Lazio, ha fronteggiato – in presenza di vincoli (l'incertezza sull'evolversi dell'epidemia, la rapidità di somministrare i servizi sanitari ai nuovi fabbisogni e, al contempo, l'adeguatezza alle disposizioni di distanziamento sociale nel fornire i servizi clinici e assistenziali)[152] – necessità assistenziali inedite e peculiari, che hanno condizionato le scelte cliniche e organizzative. Molti degli interventi organizzativi disposti hanno accelerato e potenziato la realizzazione di azioni e strumenti già previsti nel «Programma di Riqualificazione 2019-2021».

Gli orientamenti e gli obiettivi della sanità pubblica nella UE. – Nei mesi più recenti, il Parlamento europeo ha adotta una risoluzione[153] con cui indica alla Commissione e agli Stati membri una strategia dell'UE per la sanità pubblica nel post-pandemia.

La risoluzione è ispirata dal presupposto che: il virus ha dimostrato sia l'interdipendenza tra la salute umana e la salute del pianeta sia la vulnerabilità degli Stati davanti allo *shock* sanitario; la comparsa di malattie zoonotiche trasmissibili dagli animali agli esseri umani è aggravata dai cambiamenti climatici di origine antropica, dalla distruzione della biodiversità e dal degrado ambientale (cfr. Focus A – *I cambiamenti climatici e le conseguenze del depauperamento del capitale ambientale*).

Le politiche di sanità pubblica durante e nel post-pandemia, considerate le disposizioni per una «ripresa sana e verde» dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 18 maggio 2020[154] – tutelare

settimanali che riuniscono le istituzioni dell'UE, gli esperti delle agenzie dell'UE e i rappresentanti degli Stati membri colpiti; (2) la Commissione europea e il Consiglio agevolano un contatto e un coordinamento permanenti tra i ministeri nazionali competenti; (3) il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC) pubblica valutazioni rapide del rischio e aggiornamenti epidemiologici per la popolazione dell'UE.

(151) L'UE, in collaborazione con gli Stati membri è impegnata a garantire la fornitura di dispositivi di protezione individuale e forniture mediche in tutta Europa attraverso cinque canali: (1) quattro appalti pubblici congiunti per un importo collettivo totale di 1,5 miliardi per mascherine protettive e altri dispositivi di protezione individuale; (2) contatti con l'industria europea per convertire la produzione e accrescere la fornitura di tutte le attrezzature necessarie; (3) esportazioni regolamentate di dispositivi di protezione individuale dall'UE per garantire l'approvvigionamento in tutti gli Stati membri; (4) corsie preferenziali per agevolare la libera circolazione delle merci e delle persone che devono attraversare le frontiere; (5) norme europee armonizzate e liberamente disponibili per le forniture mediche al fine di facilitare l'aumento della produzione. Inoltre, nell'ambito del meccanismo unionale di protezione civile, l'UE ha: coordinato l'invio di squadre mediche nelle zone più colpite; agevolato l'approvvigionamento di dispositivi di protezione supplementari, in particolare le mascherine mediche; attivato il centro di coordinamento della risposta alle emergenze; creato una nuova riserva comune europea di attrezzature mediche di emergenza, quali ventilatori, mascherine di protezione e materiale di laboratorio per aiutare i paesi dell'UE che ne hanno bisogno (RescEU).

(152) In dettaglio, i maggiori vincoli incontrati dal Sistema Sanitario Regionale, sono stati: (*i*) l'incertezza sugli scenari evolutivi dell'epidemia, manifestatasi con una diffusione iniziale a pochi cluster circoscritti, seguita da un'esplosione improvvisa, rendendo complessa la capacità di predire il numero delle persone da assistere e il fabbisogno di assistenza; (*ii*) la necessità di assicurare con la massima urgenza la risposta ai nuovi bisogni assistenziali, seguendo l'evolversi dell'epidemia e delle caratteristiche cliniche, assai eterogenee, dei casi progressivamente manifestati; (*iii*) l'obbligo di contemperare le risposte cliniche e assistenziali con il rispetto delle misure di distanziamento sociale imposte per contenere la diffusione del contagio; (*iv*) la necessità di coniugare la risposta ai nuovi bisogni assistenziali con la necessità di mantenere l'erogazione dei LEA e continuare ad assicurare le prestazioni urgenti e la tutela della salute, in particolare, dei pazienti più fragili.

(153) Risoluzione del Parlamento europeo del 10 luglio 2020 sulla strategia dell'UE in materia di sanità pubblica dopo la crisi della COVID-19.

(154) https://www.who.int/docs/default-source/climate-change/who-manifesto-for-a-healthy-and-green-post-covid-recovery.pdf?sfvrsn=f32ecfa7_6.

e salvaguardare la natura, fonte della salute umana; investire nei servizi essenziali, dall'acqua e dai servizi igienico-sanitari all'energia pulita nelle strutture sanitarie; garantire una rapida transizione verso energie salubri; promuovere sistemi alimentari sani e sostenibili; costruire città salubri e vivibili; smettere di usare il denaro dei contribuenti per finanziare l'inquinamento – dovranno esser coordinate da «un'unione sanitaria europea».

Le principali misure sulla «sanità pubblica della UE» dovranno: (1) avere un approccio «salute in tutte le politiche» e un'attuazione basata sull'integrazione degli aspetti sanitari in tutte le politiche pertinenti, come l'agricoltura, i trasporti, il commercio internazionale, la ricerca, l'ambiente e la protezione del clima, e una valutazione sistematica del loro impatto sulla salute; (2) garantire l'equità ovvero un accesso rapido, equo ed economicamente accessibile per tutte le persone – su scala globale – ai vaccini e alle terapie future; (3) apportare stress test dei sistemi sanitari ovvero effettuare prove di stress-carenze e verifica della risposta per affrontare un'eventuale recrudescenza della COVID-19 e altre crisi sanitarie future; (4) introdurre standard minimi per un'assistenza sanitaria di qualità, sulla base dei risultati delle prove di stress; (5) fornire finanziamenti adeguati, indicatori e obiettivi, monitoraggio delle diseguaglianze in materia di benessere all'interno delle raccomandazioni specifiche per paese, nel quadro del semestre europeo; (6) creare un meccanismo europeo di risposta sanitaria (EHRM) per rispondere a tutti i tipi di crisi sanitarie; (7) aggiudicare congiuntamente nella UE la fornitura di vaccini e terapie al fine di evitare che gli Stati membri siano in concorrenza tra loro e garantire un accesso equo e a costi ragionevoli a farmaci e dispositivi medici.

La risoluzione, inoltre, si sofferma sulle tematiche dei prezzi e della strategia farmaceutica(155), dei diritti di accesso ai servizi e delle garanzie per gli operatori sanitari(156), della resistenza antimicrobica e della comunicazione(157). Ulteriori misure sulla «sanità pubblica della UE» dovranno essere destinate a: incoraggiare aliquote IVA più basse per i prodotti sani (frutta e verdura di stagione); elaborare una strategia per una «Europa resiliente», mappando la valutazione dei rischi sia per una gestione sana dei sistemi sanitari sia per la realizzazione di investimenti efficaci sia per una risposta alla pandemia a livello europeo, incluse le catene di approvvigionamento resilienti nell'UE; dotarsi di un approccio coordinato, collaborativo e aperto nel settore della ricerca e dell'innovazione; redigere un piano d'azione UE sulla salute mentale, 2021-2027, che accordi pari attenzione ai fattori biomedici e psicosociali della cattiva salute mentale.

Gli orientamenti e gli obiettivi delle sanità pubblica nel Lazio. – Come è stato premesso, l'epidemia dell'inverno 2020 e la sua dinamica, hanno posto il Servizio Sanitario Regionale di fronte a necessità assistenziali complesse, principalmente lungo tre specifiche attività: trattamento, assistenza e prevenzione.

(155) In tema di prezzi, si propone la revisione della direttiva 89/105/CEE sulla trasparenza dei prezzi, garantendo la trasparenza dei costi di ricerca e sviluppo e ponendo gli Stati membri su un piano di parità nel negoziare con i fabbricanti. Relativamente alla strategia farmaceutica dell'UE, questa deve affrontare i problemi delle catene di approvvigionamento farmaceutico nell'UE e a livello globale aumentando la produzione di principi attivi e farmaci essenziali in Europa, diversificando la catena di approvvigionamento.

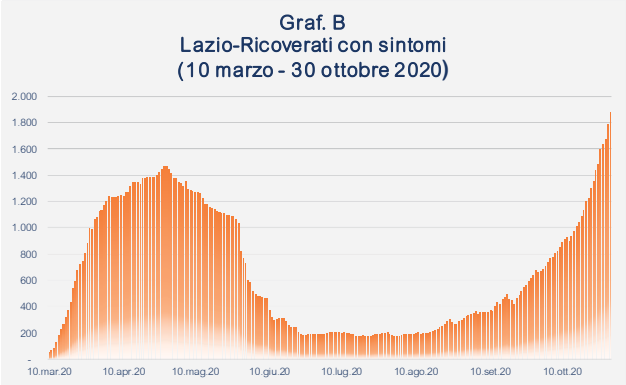
(156) Si dovrà: (a) garantire l'accesso ai servizi in materia di diritti sessuali e riproduttivi, inclusi l'accesso alla contraccezione e il diritto all'aborto sicuro, come servizi sanitari essenziali che vanno mantenuti in tempi di crisi, a cura degli Stati membri; (b) garantire che gli operatori sanitari non siano esposti a rischi rafforzando il ruolo dell'Agenzia europea per la salute e la sicurezza sul lavoro presentando un nuovo piano d'azione per il personale sanitario dell'UE.

(157) Si dovranno redigere piani d'azione dell'UE sulla resistenza anti-microbica rafforzati con misure giuridicamente vincolanti e dovrà essere creato un portale di comunicazione per il pubblico per: consentire all'Unione di condividere informazioni convalidate; inviare segnalazioni ai citta-dini e lottare contro la disinformazione. Inoltre, si dovrà adottare un piano d'azione dell'UE sulla trasparenza delle informazioni sanitarie e sulla lotta alla disinformazione.

Molti degli interventi organizzativi disposti hanno accelerato e potenziato la realizzazione di azioni e strumenti già previsti nel *«Piano di riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo del Servizio Sanitario Regionale 2019-2021»*(158) (da ora in poi PRRS 2019-2021); questi, inizialmente destinati alla gestione strutturale ordinaria dell'assistenza, si sono rivelati efficaci nella situazione determinata dall'epidemia. Specifiche indagini di sostenibilità tecnica riguarderanno la riconversione di strutture esistenti (dismesse o sottoutilizzate) da destinare oltre alle Case della salute a presidi sanitari specializzati.

La rete ospedaliera realizzata per la gestione dell'emergenza sanitaria ha integrato il modello previsto dal PRRS 2019-2021, attraverso il potenziamento progressivo e modulare dell'offerta di posti letto e assistenza di terapia intensiva per far fronte ai bisogni emergenti dei pazienti critici, in un sistema di *Rete Hub* e *Spoke* sviluppato all'interno ed in supporto alla Rete regionale dell'Emergenza: in esso hanno trovato collocazione posti letto aggiuntivi(159), volti a migliorare la capacità assistenziale di supporto intensivo e sub-intensivo per le procedure di emergenza/urgenza e di alta complessità al fine di consentire un rapido intervento in previsione di una eventuale nuova ondata epidemica.

La gestione della fase emergenziale ha, inoltre, comportato la definizione di modelli di intervento sul territorio, accelerando alcune azioni già in essere o programmate e introducendo alcune importanti innovazioni organizzative. Nel complesso è stata confermata la necessità di un rafforzamento strutturale dell'offerta territoriale e delle modalità di presa in carico delle persone fragili e di modelli in grado di favorire l'integrazione tra l'area territoriale e l'area ospedaliera.



Alcuni specifici ambiti di sviluppo del servizio sanitario laziale saranno ulteriormente potenziati – sia in funzione della gestione della fase di *coabitazione* con l'epidemia sia per strutturarli per la gestione ordinaria – e riguarderanno cinque ambiti di *policy*: l'integrazione «ospedale-territorio» e la «centrale operativa»; il rafforzamento dell'assistenza territoriale; le alte Tecnologie; la Telemedicina; la «connettività del sistema di emergenza territoriale» (per il finanziamento di alcuni ambiti di *policy* sanitaria si veda il Focus M – *Gli strumenti di contrasto e mitigazione degli effetti della effetti della pandemia finanziati con la politica di coesione 2014-2020*).

(158) DGR 406/2020 recante *Presa d'atto e recepimento del Piano di rientro denominato «Piano di riorganizzazione, riqualificazione e sviluppo del Servizio Sanitario Regionale 2019-2021» adottato con il Decreto del Commissario ad acta n. 81 del 25 giugno 2020 ai fini dell'uscita dal commissariamento.*

(159) Ricompresi nel Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera in emergenza COVID-19 adottato con DCA U00096 del 21/7/2020 ai sensi del DL 34 del 19 maggio 2020.

- L'integrazione ospedale-territorio e centrale operativa. – Durante la fase iniziale dell'epidemia, sono state potenziate le terapie intensive, al fine di assicurare la gestione in sicurezza dei contagiati con sintomatologia complessa e, nel contempo, è risultato necessario governare il flusso dei pazienti nei reparti ospedalieri, istituendo anche nuove tipologie di strutture residenziali territoriali in grado di accogliere i pazienti contagiati positivi e i pazienti non contagiati dimissibili.

A tal fine è stata istituita una Centrale Operativa Aziendale per la continuità assistenziale (COA)[160] che ha assicurato un'efficiente integrazione ospedale-territorio, sia riducendo i tempi di attesa per la ricerca di una soluzione residenziale sia ottimizzando i flussi e le procedure. Considerata la maggior efficienza ottenuta, si prevede un'estensione del modello ai settori dell'assistenza legati, per esemplificare, alla gestione dei pazienti cronici, attraverso centrali di continuità assistenziale.

- Il rafforzamento dell'assistenza territoriale. – Osservata la maggiore suscettibilità dei *pazienti multi-cronici e complessi* agli esiti sfavorevoli dell'infezione, è emersa la necessità di potenziare il *sistema di presa in carico* di queste fasce di popolazione sia per garantirne la protezione dal contagio sia allo scopo di assicurare la continuità assistenziale e la risposta sanitaria per le patologie di base.

Considerata l'assistenza sanitaria[161]rispetto ai fabbisogni dei *pazienti affetti da patologia cronica,* che investe il sistema delle Cure primarie e specialistiche anche attraverso l'offerta garantita dalle strutture territoriali (Case della Salute, Ambulatori di cure primarie, Poliambulatori), nonché attraverso i percorsi di ospedalizzazione dei pazienti stessi (sia perché spesso all'origine della diagnosi di cronicità sia per acutizzazioni o riacutizzazioni, evoluzione, aggravamento della patologia), è emersa la necessità di favorire il coordinamento e l'integrazione dei percorsi di cura secondo un modello pro-attivo e centrato sul paziente.

Questa funzione individua nel Distretto l'articolazione aziendale preposta alla programmazione e

(160) La COA, con il supporto di una piattaforma informatica, è stata dedicata alla gestione delle dimissioni ospedaliere e al governo regionale della post-acuzie, garantendo una visione complessiva del sistema regionale e consentendo la gestione dei flussi dei pazienti dall'ospedale, ma anche provenienti dal domicilio (attraverso il coinvolgimento delle Aziende Sanitarie Locali e dei Medici di Medicina Generale) verso le strutture residenziali individuate (strutture alberghiere protette e Residenze Sanitarie Assistenziali per i contagiati).

(161) Sull'argomento le attività sanitarie regionali – in coerenza con il Piano nazionale Cronicità – assicurano più offerte di accesso alla rete assistenziale, promuovendo la presa in carico globale della persona attraverso la transizione dal modello di attesa a quello pro-attivo, a garanzia di interventi mirati a rallentare il decorso clinico della patologia e a prevenirvi esiti sfavorevoli.

al coordinamento degli interventi, superando la logica delle risposte verticali[162].

Al fine di valorizzare il modello pilota realizzato in risposta all'epidemia – sfruttando, al contempo, le opportunità normative per il suo sviluppo[163] – gli investimenti per il potenziamento del Distretto saranno accompagnati da un adeguamento della dotazione tecnologica sia di tipo sanitario sia di ambito ICT.

- Le alte tecnologie. – Nel mese di maggio 2020, durante la fase di gestione dell'emergenza sanitaria e dell'evolversi dell'epidemia, il citato decreto-legge n. 34 si è soffermato, all'articolo 2, sul «*riordino della rete ospedaliera in emergenza COVID-19*»[164], ovvero sulle necessità emerse con l'introduzione di azioni di riorganizzazione della rete e di razionalizzazione di percorsi e metodologie, e all'art. 124, nel porre l'attenzione su dotazioni tecnologiche riguardanti non solo tecnologie di livello medio basso (per esempio, i ventilatori polmonari), ma anche tecnologie di alto livello, come ad esempio la TAC.

In relazione ai percorsi di trattamento in ambito oncologico, siano essi diagnostici, terapeutici o assistenziali, nell'ottica di garantire continuità anche nella convivenza con l'epidemia – come anticipato dalle analisi regionali nel 2019[165] – uno dei nuovi obiettivi di *policy* sarà quello di perseguire *standard* tecnologici – in particolare tecnologie dedicate ai servizi di radioterapia, per i quali si intende favorire investimenti sul parco tecnologico delle apparecchiature – che consentano di eseguire trattamenti con un numero inferiore di sedute e tempi di trattamento. Inoltre, saranno favoriti investimenti sulle TC, tecnologie fondamentali anche nella diagnosi del virus COVID-19, in aggiunta al potenziamento delle risonanze magnetiche, strumentali ai percorsi diagnostici oncologici. Tali investimenti, oltre ad impattare sui percorsi, sugli assetti e sulle dotazioni ospedaliere, impattano altresì sul territorio, incrementando e migliorando l'offerta e consentendo di ridurre i tempi di attesa.

- La telemedicina. – Il Sistema Sanitario Regionale, nel PRRS 2019-2021, prevedeva l'estensione e l'integrazione dei servizi di telemedicina – come il tele-monitoraggio ed il tele-consulto – creando un contesto unico in cui potenziare la «tele-medicina specialistica», propria delle differenti discipline e branche ospedaliere e territoriali, e quello della «tele-salute», specifica dei servizi di assistenza primaria; l'intuizione di fondere la «tele-medicina specialistica» e la «tele-salute» avrebbe ottimizzato il percorso di gestione del paziente e migliorato l'integrazione tra i diversi *setting*

(162) Il recente documento sul «potenziamento delle cure primarie» (nota n. 291852 dell'08 aprile 2020) redatto nella fase epidemica di superamento del picco e di crescita della proporzione di isolati a domicilio con l'avvio verso la «convivenza con il virus», richiama la centralità del Distretto nel più ampio intento di assicurare canali di ascolto attivo del bisogno dei cittadini, garantire una funzione proattiva, con particolare riferimento alla popolazione fragile, fornire assistenza ai casi confermati di contagio in isolamento domiciliare o in altri *setting* del territorio, anche tramite l'implementazione della telemedicina e di altre tecnologie innovative di supporto, oltre che nel monitoraggio delle strutture residenziali sociosanitarie e socioassistenziali. Il Distretto si configura, inoltre, come promotore della messa in rete di tutte le risorse della comunità, attraverso gli strumenti di pianificazione sociosanitaria locale, volta a garantire interventi di prossimità territoriale e luogo privilegiato delle relazioni inter-istituzionali, dell'accesso e presa in carico, dell'appropriatezza e continuità delle cure, della rendicontazione verso il cittadino. Nell'emergenza sanitaria sono stati attivati i coordinamenti distrettuali che integrano le diverse funzioni territoriali (prevenzione, cure primarie, assistenza domiciliare e residenziale, infermieristica di comunità) e, inoltre, sono state reclutate figure professionali destinate al supporto delle attività inerenti le cure primarie, alle attività di cure domiciliari e all'infermieristica di comunità.

(163) Contenute sia nel DL 19 maggio 2020, n. 34 recante «*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia»,* sia nelle misure di politica sociali connesse all'emergenza epidemiologica.

(164) Per la Regione Lazio si veda la DCA U00096 del 21 luglio «*Piano di riorganizzazione della rete ospedaliera in emergenza COVID-19, art. 2 del DL 34/2020*».

(165) Si veda la DCA U00449 del 30 ottobre 2019, avente per oggetto «*Assistenza specialistica ambulatoriale nel Lazio. Stima del fabbisogno. Approvazione del documento tecnico* Analisi delle prestazioni di radioterapia nel Lazio – elementi per la stima del fabbisogno di acceleratori lineari».

assistenziali.

A partire da febbraio 2020, i servizi regionali di sanità digitale hanno rappresentato un elemento fondamentale di risposta all'emergenza sanitaria(166) in tutto il territorio regionale(167). L'impossibilità di prevedere l'andamento della curva epidemiologica e la necessità di garantire un'offerta sanitaria efficace nella gestione di eventuali picchi epidemici – garantendo, nel contempo, l'assistenza per i bisogni sanitari delle persone non contagiate – rende, ancor più cogente, l'estensione dell'assistenza a distanza.

- La connettività del sistema di emergenza sanitaria territoriale. – Il sistema dell'emergenza sanitaria territoriale – attualmente strutturato nelle attività delle «centrali operative»(168) e dei «mezzi di soccorso»(169) – presuppone un costante interscambio di informazioni e dati tra la centrale operativa ed i mezzi di soccorso da essa coordinati che, attualmente, si basa sulla fonia (apparati radio e telefoni cellulari); la trasmissione dati è limitata ai tracciati elettrocardiografici trasmessi nell'ambito del sistema TELEMED.

Il miglioramento delle interconnessioni e dei collegamenti funzionali – tra i mezzi di soccorso e le centrali operative e tra queste ultime e gli ospedali – renderebbe più efficiente ed efficace la gestione complessiva della fase extra-ospedaliera dell'emergenza sanitaria, sia in termini clinico-assistenziali sia in termini di appropriatezza organizzativa.

Quest'obiettivo di *policy* sanitaria, sarà raggiunto introducendo un'infrastruttura tecnologica che sia in grado di assicurare un costante interscambio di informazioni cliniche e di dati di monitoraggio tra i mezzi di soccorso, le centrali operative e gli ospedali.

Per i mezzi, la connessione in tempo reale ed in maniera continuativa con i centri HUB e SPOKE della rete ospedaliera consentirà lo svolgimento di alcuni interventi in telemedicina anche sui mezzi stessi; le «ambulanze connesse» potranno, inoltre, assicurare il coinvolgimento e la cooperazione – tramite tele-consulto – delle diverse professionalità specialistiche ospedaliere, nonché di continuo scambio di informazioni relative allo stato di funzionalità ed operatività della rete dell'emergenza.

Sono state individuati, inoltre, benefici derivanti: dalla riduzione del livello di sovraffollamento dei Pronti Soccorsi degli ospedali; dalla maggior efficienza nella gestione dei trasporti secondari urgenti, compresi i *back transport*; dall'incremento della qualità assistenziale erogata al paziente, che potrà evitare di essere impropriamente trasferito presso centri ospedalieri se non a seguito di effettiva necessità clinica condivisa tra struttura inviante ed accettante.

(166) Per esemplificare, nell'ambito dell'emergenza ospedaliera, la disponibilità del teleconsulto infettivologico da parte dell'Istituto Nazionale Malattie Infettive L. Spallanzani – ed esteso in «co-teleconsulto» all'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù per i casi pediatrici – ha rappresentato una opportunità fondamentale per i Pronto Soccorso regionali per la gestione dei casi in valutazione, consentendo anche di limitare i trasferimenti dei pazienti tra le diverse strutture della rete ospedaliera e di ottimizzare la loro presa in carico.

(167) Nell'ambito dei servizi territoriali è stata attivato la piattaforma «*Lazioadvice*», a disposizione dei professionisti coinvolti nella gestione dei pazienti infetti meno complessi, e l'applicazione «*LazioDoctorperCOVID*», mettendo a disposizione strumenti di tele-sorveglianza e tele-monitoraggio domiciliare per i casi a rischio di contagio e per i pazienti con sospetta o confermata infezione, per i quali i protocolli di sicurezza prevedevano l'isolamento domiciliare/quarantena.

(168) Le centrali operative, in sequenza: ricevono le richieste di soccorso; processano le richieste; individuano il livello assistenziale da assicurare; attivano e inviano i mezzi di soccorso; coordinano lo svolgimento del soccorso e allertano gli ospedali di destinazione, ove ritenuto necessario.

(169) I mezzi di soccorso (ambulanze, automediche ed eliambulanze) sono dislocati sul territorio regionale e – a seguito di attivazione da parte della Centrale Operativa competente per territorio – raggiungono il *target* del soccorso, prendono in carico il/i paziente/i, lo stabilizzano e, se necessario, lo trasportano all'ospedale più appropriato per il suo trattamento.

3 Le sfide europee per il lungo periodo: governare la rivoluzione digitale e i problemi climatici e ambientali

Sommario

3.1-Le politiche per l'economia digitale. – 3.2-Le politiche per la neutralità climatica.

Nel corso della storia l'innovazione – tecnica, scientifica, tecnologica, organizzativa, commerciale, finanziaria – ha portato cambiamenti profondi, nell'economia e nella società, spesso modificando equilibri consolidati. Nel lungo periodo l'innovazione ha sempre avuto un impatto positivo sulla crescita e sull'occupazione. Tuttavia, «l'era» nella quale è entrata la nostra storia – l'*Antropocene* – potrebbe, con l'ondata d'innovazioni soprattutto tecnologiche, non essere in grado di generare un incremento dell'economia e dell'occupazione(170).

Considerate le attività di studio, analisi e documentazione europea(171) e internazionale(172) e dell'Agenzia europea dell'ambiente(173), le sfide legate all'ambiente e alla sostenibilità che l'Europa deve affrontare affondano le radici nello sviluppo (accelerato) dei recenti decenni trascorsi che ha trasformato il rapporto dell'umanità con l'ambiente(174).

Nei prossimi decenni, lo sviluppo globale sembra destinato a esercitare ulteriori pressioni sull'ambiente: una crescita della popolazione mondiale di circa un terzo, fino a raggiungere i 10 miliardi entro il 2050; uno sfruttamento delle risorse che potrebbe raddoppiare entro il 2060, con un aumento del fabbisogno di acqua pari al 55 per cento entro il 2050 e una crescita del fabbisogno energetico del 30 per cento entro il 2040.

In ambito europeo e, dunque, nazionale e regionale, come anticipato, le politiche dovranno sia cercare di «ricostruire» e «accrescere» tutte le forme di capitale – che dagli *shock* attesi subiscono effetti negativi – sia utilizzare, in forma sostenibile, il capitale umano, sociale, economico e ambientale; le tecnologie digitali devono essere, dunque, considerate un importante *input* nel contrasto ai cambiamenti climatici e al conseguimento della transizione verde e – considerata la rapidità di diffusione dell'Intelligenza Artificiale (IA) – un generatore di benefici socio-economici in molteplici settori.

3.1 Le politiche per l'economia digitale

Nel mese di febbraio del 2020, sono divenute pubbliche(175) le strategie di medio periodo su

(170) Magnani, M. (2020). *Fatti non foste a viver come robot-Crescita, lavoro, sostenibilità: sopravvivere alla rivoluzione tecnologica*, UTET.

(171) Si tratta del *Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC)* che svolge relazioni speciale sull'impatto di un aumento del riscaldamento globale di 1,5 ºC e della *Piattaforma intergovernativa di politica scientifica per la biodiversità e i servizi ecosistemici (IPBES)* che realizza relazioni di valutazione globale sulla biodiversità e i servizi ecosistemici.

(172) Si tratta del *Gruppo internazionale per le risorse (International Resource Panel)* che realizza il «Rapporto sulle prospettive in materia di risorse a livello mondiale».

(173) *L'ambiente in Europa - stato e prospettive nel 2020 - conoscenze per la transizione verso un'Europa sostenibile* (SOER 2020).

(174) Come ricordato in precedenza, negli ultimi 50 anni, la popolazione globale è triplicata fino a 7,5 miliardi; il numero di persone che vivono nelle città è quadruplicato fino a superare i 4 miliardi; la produzione economica è aumentata di 12 volte, abbinata a una crescita analoga nell'uso di fertilizzanti a base di azoto, fosforo e potassio e l'impiego di energia primaria è aumentato di cinque volte.

(175) Commissione europea, Bruxelles 19 febbraio 2020.

una delle numerose componenti dello sviluppo europeo ovvero quella relativa all'*economia digitale*. La strategia per i dati e l'intelligenza artificiale[176] (IA) sarebbe volta – nelle intenzioni della Commissione europea – ad una trasformazione digitale al servizio dei cittadini e delle imprese con i presupposti ideali europei «[...] dell'*apertura*, *equità*, *pluralismo*, *democrazia* e *sicurezza* [...]». In particolare, si prospetta la realizzazione di una società europea alimentata da soluzioni digitali che: mettono le persone al primo posto e, dunque, assicurano lo sviluppo antropocentrico dell'IA; disvelano nuove opportunità per le imprese; incoraggiano lo sviluppo di tecnologie affidabili.

In un contesto europeo che si caratterizzerà per la sostenibilità nell'uso del capitale umano, sociale, economico e ambientale, le tecnologie digitali sono considerate un importante *input* nel contrasto ai cambiamenti climatici e al conseguimento della transizione verde. Inoltre, considerata la rapidità di diffusione della IA, sono attesi – a breve – benefici in ambito sanitario, incrementi di efficienza in agricoltura, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi, miglioramenti nell'efficienza dei sistemi di produzione mediante la manutenzione predittiva, incrementi di sicurezza dei cittadini. Nel contempo, la diffusione della IA comporta potenziali rischi nei meccanismi decisionali, in tema di *privacy*, nell'uso per scopi criminali.

Considerata la pervasività della tecnologia digitale in molti (numerosi o tutti) gli aspetti della vita delle persone, è cruciale il livello della loro affidabilità che, inoltre, rappresenta un pre-requisito per la sua adozione. Diviene, dunque, necessario ricomprendere la tematica della tecnologia digitale tra le «opportunità» per il contesto europeo caratterizzato sia dall'attaccamento ai valori e allo stato di diritto sia alla capacità di costruire prodotti e prestare servizi affidabili, sicuri e sofisticati in settori di elevata rilevanza (aeronautico, energetico, automobilistico, elettromedicale).

La crescita economica sostenibile e il benessere sociale si basano (e si baseranno) sul valore creato dai dati[177] e l'IA è una delle più importanti applicazioni dell'economia dei dati.

Le tecnologie digitali, con la premessa riportata, dovranno andare a vantaggio di cittadini e imprese secondo numerose modalità; gli obiettivi chiave in ambito digitale saranno: (1) l'introduzione e l'utilizzazione della tecnologia affinché sia al servizio delle persone; (2) l'economia dovrà essere equa e competitiva; (3) l'orizzonte delle politiche sarà – ancora – quello di costruire (e ampliare) la società aperta, democratica e sostenibile.

Come premesso, poiché la tecnologia digitale è diventata – e lo diventerà ancor più nel breve-medio periodo – un elemento centrale della vita quotidiana delle persone, alla base della sua fruibilità vi è il livello di «affidabilità»: attualmente la maggior parte dei dati riguarda i consumatori ed è conservata e elaborata in infrastrutture *cloud computing*[178]; è ragionevole

(176) Nella comunicazione n. 237/2018 dalla Commissione UE è stata data una definizione di intelligenza artificiale: «[...] *l'Intelligenza artificiale (IA) indica sistemi che mostrano un comportamento intelligente analizzando il proprio ambiente e compiendo azioni, con un certo grado di autonomia, per raggiungere specifici obiettivi. I sistemi basati sull'IA possono consistere solo in software che agiscono nel mondo virtuale (assistenti vocali, software per l'analisi delle immagini, motori di ricerca, sistemi di riconoscimento vocale e facciale); oppure incorporare l'IA in dispositivi hardware (robot avanzati, auto a guida autonoma, droni o applicazioni dell'Internet delle cose). Utilizziamo l'IA quotidianamente: tradurre le lingue; generare sottotitoli nei video; bloccare lo spam delle email. Molte tecnologie di IA richiedono dati per migliorare le loro prestazioni. Raggiunto un buon livello di prestazioni, esse possono contribuire a migliorare e automatizzare il processo decisionale nello stesso campo: per esemplificare, un sistema di IA verrà addestrato e in seguito utilizzato per rilevare gli attacchi informatici sulla base dei dati provenienti dal sistema o dalla rete interessati* [...]». COM(2018) 237 final, *L'intelligenza artificiale per l'Europa*, 25 aprile 2018.

(177) COM(2020) 66 final, *Una strategia europea per i dati*, 19 febbraio 2020.

(178) In informatica si indica un paradigma di erogazione di servizi (archiviazione, elaborazione o la trasmissione dati) offerti *on demand* da un fornitore ad un cliente finale attraverso la

ritenere che un ampio volume di dati – superiore all'attuale – nel futuro prossimo proverrà dall'industria, dalle imprese e dal settore pubblico e sarà conservata in vari sistemi, in particolare dispositivi di calcolo funzionanti ai margini della rete.

In tal contesto va rilevato che se, per un verso, le imprese europee hanno una posizione forte nel settore del digitale e delle applicazioni tra imprese (*business-to-business*), per altro verso mostrano una posizione relativamente debole per quanto riguarda le piattaforme destinate ai consumatori.

I dati: elementi generali (cittadini, imprese, *governance* europea). – Le tecnologie digitali hanno trasformato l'economia e la società, influenzando ogni settore di attività e la vita quotidiana di tutti i cittadini. I dati sono un elemento centrale di tale trasformazione e l'innovazione guidata dai dati genererà benefici per i cittadini in diversi ambiti dando, inoltre, un contributo al *Green Deal* europeo (cfr. § 3.2 – *Le politiche per la neutralità climatica*).

In una società in cui è in crescita la quantità di dati generati dai singoli cittadini, la metodologia di raccolta e utilizzo di tali dati deve porre al primo posto gli interessi delle persone, in conformità con i valori, i diritti fondamentali e le norme.

Analizzando la questione in funzione dei benefici dei cittadini, si ritiene che questi potranno riporre fiducia nelle innovazioni basate sui dati – metabolizzandole e assumendole – solo se vi sarà la certezza che la condivisione dei dati personali raggiunga la conformità con le norme in materia di «protezione dei dati». Analizzando la questione in funzione dei benefici per le imprese, il volume crescente di dati industriali non personali e di dati pubblici, unito ai cambiamenti tecnologici riguardanti le modalità di conservazione ed elaborazione dei dati, costituirà un ambito potenziale di crescita economica e innovazione.

Sulla base delle informazioni ottenute dai dati non personali – disponibili a tutti, siano essi soggetti pubblici o privati, piccoli o grandi, *start-up* o multinazionali – cittadini e imprese dovrebbero disporre dei mezzi per prendere decisioni migliori. La riduzione della mancanza di informazioni (dati) e dell'asimmetria informativa dovrebbe consentire alla società di trarre il massimo vantaggio dall'innovazione e dalla concorrenza. Vi dovrebbe essere, dunque, per cittadini e imprese un dividendo digitale.

La diffusione delle informazioni (dati) – se si analizza la questione in funzione delle *policy* settoriali da adottare e della *governance* della materia – dovrebbe consentire alla UE di divenire un modello di riferimento per una società che, attraverso lo studio dei dati, dispone di strumenti per adottare decisioni migliori sia verso le imprese private sia verso il settore pubblico.

Operativamente, si dovranno affrontare – in maniera concertata – questioni che vanno dalla connettività all'elaborazione e alla conservazione dei dati, dalla potenza di calcolo alla cibersicurezza; dovrà, inoltre, migliorare le strutture di *governance* per la gestione dei dati e ampliare i propri *pool* di dati di qualità disponibili per l'utilizzo e il riutilizzo.

Con la strategia proposta, l'Europa mira a: (*i*) sfruttare i vantaggi di un migliore utilizzo dei dati; (*ii*) raggiungere una maggiore produttività e mercati competitivi; (*iii*) ottenere miglioramenti in materia di salute e benessere, ambiente, amministrazione trasparente e servizi pubblici convenienti.

---

rete Internet, a partire da un insieme di risorse pre-esistenti, configurabili e disponibili in remoto sotto forma di architettura distribuita. Le risorse non vengono pienamente configurate e messe in opera dal fornitore appositamente per l'utente, ma gli sono assegnate, rapidamente e convenientemente, grazie a procedure automatizzate, a partire da un insieme di risorse condivise con altri utenti lasciando all'utente parte dell'onere della configurazione. Quando l'utente rilascia la risorsa, essa viene similmente riconfigurata nello stato iniziale e rimessa a disposizione nel *pool* condiviso delle risorse, con altrettanta velocità ed economia per il fornitore.

Focus E. – La strategia europea per i dati

Per contribuire a un approccio globale all'economia dei dati, che mira a incrementare l'utilizzo e la domanda di dati e di prodotti e servizi basati sui dati in tutto il mercato unico, le azioni della strategia europea sono basate su quattro pilastri: (A) un quadro di *governance* intersettoriale per l'accesso ai dati e il loro utilizzo; (B) investimenti nei dati e rafforzamento delle infrastrutture e delle capacità europee per l'*hosting*, l'elaborazione e l'utilizzo dei dati, l'interoperabilità; (C) fornire strumenti alle persone, investire nelle competenze e nelle PMI; (D) spazi comuni europei di dati in settori strategici e ambiti di interesse pubblico. Nel dettaglio, la strategia per ciascun pilastro:

Un quadro di *governance* intersettoriale per l'accesso ai dati e il loro utilizzo. – Le azioni principali: (1) proposta di un quadro legislativo per la *governance* degli spazi comuni europei di dati (4º trimestre 2020); (2) adozione di un atto di esecuzione sui *set* di dati di elevato valore (1º trimestre 2021); (3) proposta, se del caso, di una legge sui dati (2021); (4) analisi dell'importanza dei dati nell'economia digitale (ad esempio mediante l'osservatorio dell'economia delle piattaforme *online*) e riesame dell'attuale quadro strategico nel contesto del pacchetto relativo alla legge sui servizi digitali (4º trimestre 2020).

Abilitatori: investimenti nei dati e rafforzamento delle infrastrutture e delle capacità europee per l'hosting, l'elaborazione e l'utilizzo dei dati, l'interoperabilità. – Le azioni principali: (1) investimento in un progetto ad alto impatto su spazi europei di dati che comprenda architetture per la condivisione dei dati (comprese norme per la condivisione dei dati, migliori pratiche e strumenti) e meccanismi di *governance*, nonché la federazione europea di infrastrutture *cloud* e servizi correlati affidabili ed efficienti sotto il profilo energetico, con l'obiettivo di promuovere investimenti combinati di 4-6 miliardi, di cui la Commissione intende investirne. Prima fase di attuazione prevista per il 2022; (2) firma del protocollo d'intesa con gli Stati membri sulla federazione del *cloud*, 3º trimestre 2020; (3) avvio di un mercato europeo dei servizi *cloud*, che integri l'intera offerta di servizi *cloud*, 4º trimestre 2022; (4) creazione di un codice dell'UE di (auto)regolamentazione del *cloud*, 2º trimestre 2022.

Competenze: fornire strumenti alle persone, investire nelle competenze e nelle PMI. – L'azione principale consiste nella presa in esame del rafforzamento del diritto alla portabilità per le persone che conferisca loro un maggior controllo riguardo a chi possa avere accesso ai dati generati automaticamente e utilizzarli.

Spazi comuni europei di dati in settori strategici e ambiti di interesse pubblico. – Sulla base dell'esperienza che si sta maturando con la comunità scientifica nell'ambito del «*cloud* europeo per la scienza aperta», la Commissione sosterrà – inoltre – la creazione di **nove spazi comuni europei** di dati:

(1) uno spazio comune europeo di **dati industriali** (manifatturieri), a sostegno della competitività e del rendimento dell'industria dell'UE, che consenta di sfruttare il valore potenziale dell'utilizzo dei dati non personali nel settore manifatturiero (valore stimato a 1.500 miliardi entro il 2027);

(2) uno spazio comune europeo di **dati sul *Green Deal***, per utilizzare il potenziale dei dati a sostegno delle azioni prioritarie del *Green Deal* in materia di cambiamenti climatici, economia circolare, inquinamento zero, biodiversità, deforestazione e garanzia della conformità. Le iniziative «*GreenData4All*» e «*Destination Earth*» (gemello digitale della Terra) comprenderanno azioni concrete;

(3) uno spazio comune europeo di **dati sulla mobilità**, affinché l'Europa sia *leader* nello sviluppo di un sistema di trasporto intelligente, compresi i veicoli connessi e altri modi di trasporto. Tale spazio di dati faciliterà l'accesso a dati provenienti da banche dati esistenti e future in materia di trasporti e mobilità, nonché la messa in comune e la condivisione di tali dati;

(4) uno spazio comune europeo di **dati sanitari**, essenziale per compiere progressi nella prevenzione, nell'individuazione e nella cura delle malattie, nonché per compiere decisioni consapevoli e basate sulle evidenze al fine di migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la sostenibilità dei sistemi di assistenza sanitaria;

(5) uno spazio comune europeo di **dati finanziari** per stimolare, attraverso una maggiore condivisione dei dati, l'innovazione, la trasparenza del mercato e la finanza sostenibile, nonché l'accesso a finanziamenti per le imprese europee e a un mercato più integrato;

(6) uno spazio comune europeo di **dati sull'energia**, per promuovere una maggiore disponibilità e condivisione intersettoriale dei dati in maniera sicura, affidabile e incentrata sul cliente, così da agevolare la realizzazione di soluzioni innovative e sostenere la decarbonizzazione del sistema energetico;

(7) uno spazio comune europeo di **dati sull'agricoltura**, per rafforzare la sostenibilità, il rendimento e la competitività del settore agricolo mediante l'elaborazione e l'analisi di dati di produzione e di altri dati, che consentano un'applicazione precisa e mirata degli approcci di produzione a livello di azienda agricola;

(8) uno spazio comune europeo di **dati per la pubblica amministrazione**, al fine di migliorare la trasparenza, la responsabilità e la qualità della spesa pubblica, lottare contro la corruzione, a livello sia nazionale sia dell'UE, far fronte alle esigenze in termini di attività di contrasto, sostenere l'applicazione efficace del diritto dell'UE e consentire l'introduzione di applicazioni innovative «*govtech*», «*regtech*» e «*legaltech*» a sostegno degli operatori e di altri servizi di interesse pubblico;

(9) uno spazio comune europeo di **dati sulle competenze**, per ridurre i disallineamenti di competenze tra il sistema di istruzione e formazione, da un lato, e le esigenze del mercato del lavoro, dall'altro.

L'intelligenza artificiale (IA). – L'Intelligenza Artificiale (IA) è – come premesso – un insieme di tecnologie che combina dati, algoritmi e potenza di calcolo; i progressi nell'ambito del calcolo e l'aumento della disponibilità di dati sono i fattori determinanti per il suo sviluppo.

Gli Stati europei e le loro economie hanno l'opportunità di divenire – come indicato dalla Commissione UE[179] – *leader* mondiali nell'innovazione nell'economia dei dati e nelle sue applicazioni combinando, da un lato, la forza industriale e tecnologica e, dall'altro, sia l'infrastruttura digitale (considerata «di elevata qualità») sia un quadro normativo basato su valori fondamentali.

A partire da ciò, si può sviluppare un «ecosistema di IA» per consentire ad individui, famiglie e imprese di usufruire dei benefici apportati dalla tecnologia; in particolare: (a) i cittadini potranno usufruire di nuovi vantaggi nell'ambito dell'assistenza sanitaria, nella *performance* degli elettrodomestici, nell'ambito dei sistemi di trasporto pubblici (più sicuri e più puliti); (b) le imprese potranno usufruire di nuovi vantaggi avvalendosi di nuove generazioni di prodotti e servizi nei settori in cui le economie europee hanno vantaggi comparati (macchinari, trasporti, *ciber*-sicurezza, agricoltura, economia verde e circolare, assistenza sanitaria e settori ad alto valore aggiunto della moda e del turismo); (c) i servizi di interesse pubblico potranno usufruire di nuovi vantaggi dalla riduzione dei costi di fornitura di servizi (trasporti, istruzione, energia e gestione dei rifiuti), migliorando la sostenibilità dei prodotti e dotando le forze dell'ordine di strumenti appropriati per garantire la sicurezza dei cittadini.

Considerato l'impatto significativo che l'IA può avere sulla società creando, al contempo, maggiore fiducia, i fondamenti della sua applicazione – per gli individui e le imprese – devono risiedere nei valori e diritti fondamentali quali la dignità umana e la tutela della *privacy*. L'impatto dei sistemi di IA, inoltre, se considerato per la società nel suo complesso, riguarderà anche il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, il sostegno al processo democratico e ai diritti sociali.

Sul primo tema ovvero gli obiettivi di sviluppo sostenibile, sono state definite le proposte di

(179) COM(2020) 66 final, *Una strategia europea per i dati*, 19 febbraio 2020.

politica economica[180] della Commissione UE in tema di clima e ambiente: le tecnologie digitali quali l'IA sono fattori abilitanti fondamentali per conseguire gli obiettivi del *Green Deal* e, data la crescente importanza dell'IA, l'impatto ambientale dei sistemi di IA dovrà essere debitamente preso in considerazione durante il loro intero ciclo di vita e lungo l'intera catena di approvvigionamento[181].

Nel libro bianco della Commissione UE – in cui si presentano opzioni che consentiranno uno sviluppo sicuro e affidabile dell'IA in Europa[182] – il quadro strategico stabilisce due misure per allineare gli sforzi a livello europeo, nazionale e regionale: (a) il conseguimento di un «ecosistema di eccellenza»; (b) la creazione di un «ecosistema di fiducia».

L'«ecosistema di eccellenza». – Per il conseguimento di un «ecosistema di eccellenza», la Commissione UE[183] intende intensificare le azioni su più livelli:

(a_1) considerato l'obiettivo di massimizzare l'impatto degli investimenti in ricerca, innovazione e diffusione dell'IA, si valuteranno le strategie nazionali sulla materia in questione e si svilupperà il **piano coordinato** sulla stessa in collaborazione con gli Stati membri; la Commissione, tenendo conto dei risultati della consultazione pubblica sul *libro bianco*, proporrà agli Stati membri una revisione del piano coordinato da adottare entro la fine del 2020;

(a_2) considerata la frammentazione dei centri di competenza e, dunque, la necessità di creare più reti e sinergie tra diversi centri di ricerca europei sull'IA e allineare i loro sforzi per migliorarne l'eccellenza, trattenere e attrarre i migliori ricercatori e sviluppare le migliori tecnologie, la Commissione agevolerà la **creazione di centri di prova e di eccellenza** che possano combinare gli investimenti europei, nazionali e privati. Nell'ambito del quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 la Commissione ha proposto di dedicare un importo ambizioso a sostegno di centri di prova di riferimento a livello mondiale in Europa nel quadro del *Programma Europa digitale* e di integrare tale misura, ove opportuno, con azioni di ricerca e innovazione nel quadro di *Orizzonte Europa*;

(a_3) considerato che l'approccio europeo all'IA dovrà essere sostenuto da **misure incentrate sulle competenze** al fine di sopperire alla loro mancanza, la Commissione intende istituire e sostenere, attraverso il pilastro relativo alle competenze avanzate del *Programma Europa digitale*, reti che collegano le università e gli istituti di istruzione superiore principali, al fine di attrarre i migliori professori e scienziati e di offrire corsi di laurea magistrale di eccellenza a livello mondiale nel campo dell'IA;

(a_4) considerata la necessità di garantire che le PMI possano accedere all'IA e utilizzarla, sarà opportuno rafforzare ulteriormente i poli dell'innovazione digitale e la piattaforma di IA *on demand* e promuovere la collaborazione tra le PMI. La Commissione: garantirà che **almeno un polo dell'innovazione digitale per Stato membro sia altamente specializzato in IA e che i poli dell'innovazione digitale possano ricevere sostegno nell'ambito del *Programma Europa digitale***; inoltre, avvierà – in collaborazione con il Fondo europeo per gli investimenti – un progetto pilota con un investimento di 100 milioni (primo trimestre del 2020) per fornire finanziamenti con capitale di rischio per sviluppi innovativi nel campo dell'IA;

(a_5) considerata essenziale la garanzia che il settore privato sia coinvolto nella definizione

(180) COM(2019) 640 final, *Il Green Deal europeo*, 11 dicembre 2019.

(181) In particolare, per quanto riguarda l'uso di risorse per l'addestramento degli algoritmi e la conservazione dei dati.

(182) COM(2020) 65 final, *Libro bianco sull'intelligenza artificiale – Un approccio europeo all'eccellenza e alla fiducia,* 19 febbraio 2020.

(183) Nell'ambito del programma «Europa digitale» sono stati previsti finanziamenti – a sostegno del calcolo quantistico e ad alte prestazioni, compresi l'*edge computing* e l'infrastruttura per l'IA, i dati e il *cloud* – superiori a 4 miliardi.

dell'agenda per la ricerca e l'innovazione e fornisca il necessario livello di coinvestimenti la Commissione – nel contesto del quadro *Orizzonte Europa*: **istituirà un nuovo partenariato pubblico-privato per l'IA, i dati e la robotica**, al fine di unire gli sforzi, garantire il coordinamento della ricerca e dell'innovazione nell'IA;

(a_6) considerato essenziale – per le amministrazioni pubbliche, gli ospedali, i servizi di pubblica utilità e di trasporto, le autorità di vigilanza finanziaria e altri settori di interesse pubblico – il rapido utilizzo nelle loro attività di produzione e fornitura di servizi che si basano sull'IA, la Commissione avvierà **dialoghi settoriali**[184] (dando priorità agli operatori del servizio pubblico, delle amministrazioni rurali e dell'assistenza sanitaria), **al fine di presentare un piano d'azione** che faciliti lo sviluppo, la sperimentazione e l'adozione dell'IA.

L'«ecosistema di fiducia». – Oltre alla mancanza di investimenti e di competenze, la mancanza di fiducia è uno dei fattori principali che frenano una più ampia adozione dell'IA. L'uso della tecnologia, in generale, e – dunque – l'uso della IA, in particolare, comporta – oltre alle opportunità – anche dei rischi[185].

I rischi per i cittadini derivano sia dal timore di essere privati dei mezzi per difendere i loro diritti e la loro sicurezza di fronte alle asimmetrie informative del processo decisionale algoritmico sia dal fatto che l'IA possa essere utilizzata per scopi dolosi; i rischi per le imprese derivano dall'incertezza giuridica.

Le strategie europee[186] per la creazione di un «ecosistema di fiducia» – e, quindi, per affrontare sia gli aspetti socio-economici sia l'aumento degli investimenti nella ricerca, nell'innovazione e nelle capacità di IA, in forma coordinata[187], in tutta l'UE – sono state avviate, come premesso a questa nota, ad aprile del 2018 e proseguite, successivamente, a dicembre 2018.

La Commissione UE – dopo aver istituito un gruppo di esperti e, nell'aprile 2019, reso pubblici gli «orientamenti per un'IA affidabile» – ha pubblicato una comunicazione[188] in cui accoglie sette requisiti fondamentali: (*i*) intervento e sorveglianza umani; (*ii*) robustezza tecnica e sicurezza; (*iii*) riservatezza e *governance* dei dati; (*iv*) trasparenza; (*v*) diversità, non discriminazione ed equità; (*vi*) benessere sociale e ambientale; (*vii*) *accountability*.

In aggiunta a questa serie di orientamenti non vincolanti, un quadro normativo europeo[189] dovrebbe: (a) essere coerente con altre azioni volte a promuovere la capacità di innovazione e la competitività dell'Europa in questo settore; (b) garantire risultati ottimali sul piano sociale, ambientale ed economico nonché il rispetto della legislazione, dei principi e dei valori dell'UE; (c) rispettare la legislazione, i principi e i valori dell'UE in particolare negli ambiti che interessano direttamente i diritti dei cittadini, ad esempio nel caso delle applicazioni di IA per le forze dell'ordine e la magistratura.

Un solido quadro normativo europeo per un'IA proteggerà tutti i cittadini europei e contribuirà a creare un mercato interno senza attriti che favorirà l'ulteriore sviluppo e la sua

(184) I dialoghi settoriali saranno utilizzati per elaborare uno specifico «Programma di adozione dell'IA», che sosterrà gli appalti pubblici di sistemi di IA e contribuirà a trasformare le procedure stesse degli appalti pubblici.

(185) I rischi principali connessi all'uso dell'IA riguardano l'applicazione di norme intese a tutelare i diritti fondamentali (comprese la protezione dei dati personali e della *privacy* e la non discriminazione), nonché le questioni legate alla sicurezza e alla responsabilità.

(186) COM(2018) 237 final, *L'intelligenza artificiale per l'Europa*, 25 aprile 2018.

(187) COM(2018) 795 final, *Piano coordinato sull'intelligenza artificiale*, 7 dicembre 2018.

(188) COM(2019) 168 final, *Creare fiducia nell'intelligenza artificiale antropocentrica*, 8 aprile 2019.

(189) Coloro che si occupano di sviluppare e applicare l'IA sono già soggetti alla legislazione europea in materia di diritti fondamentali (per esemplificare, nell'ambito della protezione dei dati, della *privacy* e della non discriminazione) e di protezione dei consumatori e alle norme in materia di responsabilità e di sicurezza dei prodotti.

adozione rafforzando la base industriale dell'Europa che incorpora la stessa IA.

3.2 Le politiche per la neutralità climatica

Come è stato osservato nei precedenti paragrafi l'ambiente europeo è parte di un contesto globale in evoluzione (cfr. § 2.2 – *Gli squilibri e le distorsioni planetarie*).

Le sfide legate all'ambiente e alla sostenibilità dell'attuale frangente storico derivano dagli sviluppi globali dei decenni passati durante i quali la «grande accelerazione» dell'attività sociale ed economica ha trasformato il rapporto dell'umanità con l'ambiente: negli ultimi settant'anni la popolazione globale è triplicata fino a 7,5 miliardi; il numero di persone che vivono nelle città è quadruplicato fino a superare i 4 miliardi; la produzione economica è aumentata di 12 volte, abbinata a una crescita analoga nell'uso di fertilizzanti a base di azoto, fosforo e potassio e l'impiego di energia primaria è aumentato di cinque volte.

Nei prossimi decenni, le proiezioni e gli scenari attesi individuano ulteriori incrementi di pressione sull'ambiente: una crescita della popolazione mondiale di circa un terzo, fino a raggiungere i 10 miliardi entro il 2050; lo sfruttamento delle risorse potrebbe raddoppiare entro il 2060, con un aumento del fabbisogno di acqua pari al 55 per cento entro il 2050 e una crescita del fabbisogno energetico del 30 per cento entro il 2040.

Tra dicembre 2019 e maggio 2020 si è sviluppata – in Europa – la strategia per raggiungere la neutralità climatica nel 2050: il piano del *Green Deal* europeo e il piano di investimenti del *Green Deal europeo e del Meccanismo per una transizione giusta*; la proposta per una legge europea sul clima al fine di garantire un'Unione europea a impatto climatico zero entro il 2050; l'adozione della strategia industriale europea; la proposta di un piano d'azione per l'economia circolare incentrato sull'uso sostenibile delle risorse; la strategia «Dal produttore al consumatore» per rendere i sistemi alimentari più sostenibili; la strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030, per proteggere le risorse naturali fragili del nostro pianeta.

L'avvio della strategia e il piano di investimenti. – A dicembre dello scorso anno la Commissione europea ha riformulato l'impegno ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente(190) attraverso una strategia di crescita(191) – denominata «*Green Deal* per l'Unione europea» – volta, tra vari obiettivi, alla trasformazione economica basata sull'efficienza delle risorse che: «[...] *nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse* [...] e che mira a [...] *proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale della UE e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze* [...]».

Il «*Green Deal* per l'Unione europea» – parte integrante della strategia per attuare l'Agenda 2030 e gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite – si proponeva di elaborare politiche per l'approvvigionamento di energia pulita in tutti i settori dell'economia.

Gli elementi principali della trasformazione socio-economica – a partire dallo stimolo della ricerca e dell'innovazione – mirano: (*a*) all'obiettivo «inquinamento zero» per un ambiente privo di sostanze tossiche; (*b*) a preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità; (*c*) a un sistema alimentare (dal produttore al consumatore») equo, sano e rispettoso dell'ambiente; (*d*) ad accelerare la transizione – «giusta», in cui non si lasci indietro nessuno e «finanziata» con adeguate risorse – verso una mobilità sostenibile e intelligente; (*e*) a costruire e ristrutturare in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse; (*f*) a mobilitare l'industria per un'economia pulita e circolare; (*g*) a garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura.

(190) COM (2018) 773, *Un pianeta pulito per tutti - Visione strategica europea a lungo termine per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra,* 28 novembre 2018.

(191) COM (2019) 640 final, *Il Green Deal europeo*, 11 dicembre 2019.

Nelle prime settimane del 2020 è stato presentato il piano di investimenti del *Green Deal* europeo e del Meccanismo per una transizione giusta[192].

Dal piano del *Green Deal* si comprende che: per conseguire gli obiettivi in materia di clima ed energia stabiliti per il 2030 saranno necessari investimenti supplementari per 260 miliardi l'anno entro il 2030; sempre dal lato pubblico, è stato stimato che, al netto delle misure in materia di clima, il fabbisogno complessivo di investimenti ambientali sostenibili sia compreso tra 100 e 150 miliardi l'anno, inclusa la protezione dell'ambiente e la gestione delle risorse e che per gli investimenti sociali (garantire alloggi a prezzi accessibili, servizi sanitari e di assistenza a lungo termine e istruzione e formazione lungo tutto l'arco della vita) sarebbero necessari ulteriori 142 miliardi all'anno; dal lato privato, è in crescita l'interesse degli investitori per le opportunità di investimento sostenibili e con un impatto misurabile: l'emissione annuale globale di obbligazioni verdi è triplicata rispetto al 2016, attestandosi nel 2019 su valori prossimi a 225 miliardi di euro.

La legge sul clima per giungere all'impatto climatico zero. – Nel mese di marzo 2020 la Commissione ha adottato il regolamento[193] che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento UE 2018/1999 e sancisce l'obiettivo della neutralità climatica[194] per l'UE al 2050.

Dopo l'indicazione dei *target* di riduzione delle emissioni di gas serra al 2030, in tema di adattamento ai cambiamenti climatici, si ritiene che – considerati non sufficientemente efficaci gli sforzi di mitigazione attivati – sia necessario intensificarli per migliorare la capacità di adattamento, rafforzare la resilienza e ridurre la vulnerabilità.

Inoltre, il regolamento stabilisce che: (*i*) vi sia un controllo e adeguamento ogni 5 anni sui progressi collettivi compiuti dagli Stati membri nel conseguimento dell'obiettivo della neutralità climatica o dell'adattamento e sulla coerenza delle misure dell'Unione rispetto all'obiettivo della neutralità climatica o sulla loro adeguatezza ai fini del miglioramento della capacità di adattamento, del rafforzamento della resilienza o della riduzione della vulnerabilità[195]; (*ii*) siano facilitati i processi inclusivi e accessibili a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) che coinvolgono le parti sociali, i cittadini e la società civile, al fine di scambiare le migliori pratiche e individuare le azioni che contribuiscono a conseguire gli obiettivi del regolamento; (*iii*) ogni Stato membro istituisce un dialogo multilivello sul clima e sull'energia ai sensi delle norme nazionali, in cui le autorità locali, le organizzazioni della società civile, la comunità imprenditoriale, gli investitori e altri portatori di interessi pertinenti nonché il pubblico siano in grado di partecipare attivamente e discutere il conseguimento dell'obiettivo

(192) COM(2020) 21 final, *Piano di investimenti per un'Europa sostenibile-Piano di investimenti del Green Deal europeo,* 14 gennaio 2020.

(193) COM(2020) 80 final, *Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (UE) 2018/1999 (Legge europea sul clima),* 4 marzo 2020.

(194) L'articolo 2 stabilisce l'obiettivo della neutralità climatica dell'UE per il 2050, considerando tutti i settori e tutti i gas a effetto serra – non solo la CO_2 – da conseguire sul territorio dell'Unione che dovrebbero continuare a svolgere un ruolo guida prefiggendosi obiettivi assoluti di riduzione delle emissioni che coprono tutti i settori dell'economia. Inoltre, si riconosce che, anche se le emissioni di gas siano da evitate alla fonte, gli assorbimenti di gas saranno necessari per compensare i gas residui provenienti da settori in cui la decarbonizzazione è più complessa. La fonte di assorbimento naturale è costituita dalle foreste, dai suoli, dai terreni agricoli e dalle zone umide che dovrebbe essere conservate e ulteriormente incrementato e le tecnologie di assorbimento del carbonio, come la cattura e lo stoccaggio e la cattura e l'utilizzo, dovrebbero essere rese economicamente convenienti e ampiamente diffuse.

(195) La Commissione: adotterà le misure necessarie qualora dalla valutazione emerga che le misure dell'Unione sono incoerenti o inadeguate o che i progressi sono insufficienti; valuterà le misure nazionali pertinenti e formulerà raccomandazioni laddove constati incongruenze o inadeguatezze delle misure.

della neutralità climatica dell'Unione e i vari scenari previsti per le politiche in materia di energia e di clima, anche sul lungo termine, e di riesaminare i progressi compiuti.

La strategia industriale europea, la strategia per le PMI e il piano d'azione per l'economia circolare. – Sempre nel mese di marzo 2020, la strategia industriale adottata dall'Europa[196] era stata definita con lo scopo di attuare la duplice transizione – quella ecologica e quella digitale – considerando ogni componente dell'economia, della società e dell'attività industriale. A tal fine, risultava necessario: (I) introdurre nei sistemi produttivi nuove tecnologie e, dunque, investimenti e innovazioni adeguate; (II) creare nuovi prodotti, servizi, mercati e modelli di produzione che – a loro volta – determineranno nuove tipologie professionali che richiederanno competenze non ancora disponibili.

Gli obiettivi della strategia industriale si condensano – per l'Europa – nel divenire «leader e competitiva a livello mondiale»[197], nel porre «le basi della neutralità climatica»[198] e nel plasmare «il futuro digitale dell'Europa»[199].

Tra gli elementi che guideranno la trasformazione industriale[200] vi sono sia la strategia per potenziare e sostenere la transizione delle PMI[201] sia l'anticipazione del passaggio dall'attuale produzione lineare (cfr. il cap. 2 – *La transizione verso un nuovo orizzonte di progresso*) all'economia circolare e, dunque, l'attuazione di un Piano d'azione per l'economia circolare[202].

Considerato il peso e la rilevanza delle PMI europee (25 milioni di unità produttive e 100 milioni di addetti, pari a due terzi degli occupati totali, che generano oltre la metà del PIL) queste offrono soluzioni innovative – per affrontare le principali sfide (il cambiamento climatico, l'efficienza nell'uso delle risorse, la diffusione dell'innovazione, la coesione sociale) in tutte le regioni e sono un elemento centrale della duplice transizione verso un'economia

(196) COM(2020)102 final, *Una nuova strategia industriale per l'Europa*, 10 marzo 2020.

(197) Si potranno imporre *standard mondiali* facendo leva sull'impatto, dimensioni e integrazione del mercato unico europeo; la capacità di creare *standard mondiali* di elevata qualità recanti il marchio dei valori e dei principi europei consentirà di rafforzare l'autonomia strategica e la competitività industriale.

(198) Per diventare più competitiva, diventando allo stesso tempo più verde e più circolare, l'industria avrà bisogno di un approvvigionamento sicuro e a prezzi accessibili di energia pulita e di materie prime. L'incremento degli investimenti in ricerca, innovazione e diffusione e nell'adeguamento delle infrastrutture consentirà di sviluppare nuovi processi di produzione e di creare posti di lavoro.

(199) Le tecnologie digitali (cfr.§ 3.1 – *Le politiche per l'economia digitale*) – trasformando i sistemi produttivi industriali e le fasi di commercializzazione e vendita – consentono di creare nuovi modelli di *business*, accrescono la produttività delle imprese, permettono ai lavoratori di acquisire nuove competenze e sostengono la decarbonizzazione della nostra economia. In tal modo, il settore digitale darà il suo contributo anche al *Green Deal* europeo, sia come fonte di soluzioni tecnologiche pulite sia riducendo la propria impronta di carbonio.

(200) Gli argomenti posti in sequenza logica nella Comunicazioni sono: il rafforzamento del mercato unico; la difesa di parità a livello mondiale; il sostegno all'industria nella transizione verso la neutralità climatica; la costruzione di un'economia più circolare; l'integrazione dello spirito d'innovazione industriale; la qualificazione e riqualificazione; la parità di genere; gli investimenti e il finanziamento della transizione; i progetti di comune interesse europeo (IPCEI); il rafforzamento dell'autonomia industriale e strategica dell'Europa; il controllo degli investimenti esteri; la dipendenza dalle materie non energetiche; la promozione del riciclaggio e dell'uso di materie prime secondarie; l'accesso ai medicinali e ai prodotti farmaceutici.

(201) COM(2020) 103 final, *Una strategia per le PMI per un'Europa sostenibile e digitale*, 10 marzo 2020.

(202) COM(2020) 98 final, *Un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. Per un'Europa più pulita e competitiva*, 10 marzo 2020.

sostenibile e digitale; risultano, dunque, essenziali per la competitività, la sovranità economica e tecnologica e la resilienza agli *shock* esterni.

La strategia per le PMI: (a) è strutturata sulle fondamenta del quadro delle politiche in materia di PMI e dei programmi di sostegno alle PMI dell'UE attualmente in vigore: lo «Small Business Act» del 2008; l'iniziativa «Start-up e scale-up»[203] del 2016; il programma COSME per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese; le azioni di sostegno alla PMI finanziate nell'ambito del programma Horizon 2020 e dei fondi strutturali e d'investimento europei; (b) sarà determinante per l'attuazione, tra l'altro, del *Green Deal* europeo, del piano d'azione per l'economia circolare, della strategia europea per i dati e del pilastro sociale europeo; (c) propone azioni basate su tre pilastri: (c_1) potenziare le capacità e sostenere la transizione verso la sostenibilità e la digitalizzazione; (c_2) ridurre l'onere normativo e migliorare l'accesso al mercato; (c_3) migliorare l'accesso ai finanziamenti.

Le industrie e le PMI dovranno integrare nelle loro strategie, gli indirizzi e gli obiettivi del nuovo «Piano d'azione per l'economia circolare» che presenta una serie di iniziative collegate tra loro per costituire un quadro strategico per i prodotti che analizza, *in primis*, la «progettazione» da cui dipende fino all'80 per cento dell'impatto ambientale[204] per poi soffermarsi sulla «circolarità del processo produttivo»[205] e sulle «principali catene di valore dei prodotti» (elettronica e TLC; batterie e veicoli; imballaggi; plastica; prodotti tessili; costruzioni e edilizia; prodotti alimentari, acque e nutrienti).

Nel Piano d'azione, inoltre, considerando insufficiente il risultati nazionali e della UE in tema di rifiuti, sono state studiate sia le opzioni di rafforzamento delle *policy* in materia di rifiuti[206]

(203) COM(2016) 733 final, *Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa Star-up e scale-up,* 22 novembre 2016.

(204) La Commissione valuterà la possibilità di stabilire dei principi di sostenibilità e altre modalità adeguate per disciplinare gli aspetti seguenti: (i) il miglioramento della durabilità, della riutilizzabilità, della possibilità di upgrading e della riparabilità dei prodotti, la questione della presenza di sostanze chimiche pericolose nei prodotti e l'aumento della loro efficienza sotto il profilo energetico e delle risorse; garantendone al tempo stesso le prestazioni e la sicurezza; (ii) la possibilità di ri-fabbricazione e di riciclaggio di elevata qualità; (iii) la riduzione delle impronte carbonio e ambientale; (iv) la limitazione dei prodotti monouso e la lotta contro l'obsolescenza prematura; (v) l'introduzione del divieto di distruggere i beni durevoli non venduti; (vi) la promozione del modello "prodotto come servizio" o di altri modelli in cui i produttori mantengono la proprietà del prodotto o la responsabilità delle sue prestazioni per l'intero ciclo di vita; (vii) la mobilitazione del potenziale di digitalizzazione delle informazioni relative ai prodotti, ivi comprese soluzioni come i passaporti, le etichettature e le filigrane digitali; (viii) un sistema di ricompense destinate ai prodotti in base alle loro diverse prestazioni in termini di sostenibilità, anche associando i livelli elevati di prestazione all'ottenimento di incentivi.

(205) La circolarità, perno della trasformazione dell'industria verso la neutralità climatica e la competitività a lungo termine, dovrà essere favorita: (a) valutando le opzioni per promuovere ulteriormente la circolarità nei processi industriali nel contesto della revisione della direttiva sulle emissioni industriali, prevedendo l'integrazione delle pratiche dell'economia circolare nei documenti di riferimento delle prossime BAT (*best available techniques*); (b) agevolando la simbiosi industriale con l'istituzione di un sistema di comunicazione e certificazione promosso dall'industria e consentendo l'attuazione della simbiosi industriale; (c) promuovendo il settore della bioeconomia sostenibile e circolare mediante l'attuazione del piano d'azione in materia di bioeconomia; (d) promuovendo l'uso delle tecnologie digitali per la tracciabilità, la rintracciabilità e la mappatura delle risorse; (e) promuovendo il ricorso alle tecnologie verdi grazie ad un sistema di verifica accurata che prevede la registrazione del sistema UE di verifica delle tecnologie ambientali come marchio di certificazione UE; (f) la nuova strategia per le PMI promuoverà la collaborazione industriale circolare tra PMI mediante iniziative di formazione, consulenze, nell'ambito della «*Entreprise Europe Network*», sulla collaborazione tra *cluster* e il trasferimento di conoscenze tramite il Centro di eccellenza europeo per la gestione efficiente delle risorse.

(206) La Commissione: (a) rafforzerà l'attuazione degli obblighi di recente adozione per i regimi

a sostegno della circolarità e della prevenzione dei rifiuti – finalizzate, anche, a garantire che non si esportino le problematiche in materia verso paesi terzi[207] – sia quelle per migliorare la circolarità in un ambiente privo di sostanze tossiche[208] finalizzato ad aumentare la fiducia nell'utilizzo delle materie prime secondarie [209] creando per queste un mercato efficiente.

Ulteriori elementi d'interesse presenti nel Piano d'azione – utili alle decisioni di politica settoriale regionale per il lungo periodo – riguardano la trattazione dell'impatto dell'economia circolare sulle persone, sui territori regionali e sulle città.

Come si è avuto modo di osservare a proposito della quota di occupati collegati all'economia circolare (cfr. il Focus C. – *La diffusione dell'economia circolare in Europa e in Italia*), il rafforzamento delle *policy* sulla circolarità avrà un effetto netto positivo sulla creazione di ulteriore occupazione che, tuttavia, dipenderà dall'offerta formativa per acquisire le competenze necessarie alla transizione verde. Inoltre, il potenziale dell'economia sociale – sperimentatrice della creazione di posti di lavoro connessi all'economia circolare – sarà ulteriormente mobilitato attraverso i reciproci vantaggi derivanti dal sostegno alla transizione verde e dal rafforzamento dell'inclusione sociale (cfr. § 5.2.2 – *La politica per un'«Europa più sociale»: il Fondo Sociale Europeo (FSE+) 2021-2027 nella Regione Lazio*), in particolare nell'ambito del piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali[210] e, ancor più in dettaglio, nell'alveo specifico della formazione professionale e delle competenze, oggetto di ampia rilevanza delle *policy* sostenute dai fondi finanziari della politica di coesione 2021-2027.

La strategia sulla biodiversità per il 2030 e la strategia «Dal produttore al consumatore». – Come si è avuto modo di osservare in alcuni capitoli e paragrafi di *Indirizzi 2027*, vi sono – a livello planetario, europeo, nazionale e regionale – tendenze di un costante degrado degli ecosistemi con le conseguenti perdita di biodiversità e impatti negativi sulla produzione, sulla salute e sul benessere.

di responsabilità estesa del produttore; (b) offrirà incentivi e incoraggerà la condivisione di informazioni e buone pratiche in materia di riciclaggio; (c) proporrà di armonizzare i sistemi di raccolta differenziata per aiutare i cittadini, le imprese e le autorità pubbliche a migliorare la separazione dei rifiuti. Il *mix* di azioni è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre in misura significativa la produzione totale di rifiuti e di dimezzare la quantità di rifiuti urbani residui (non riciclati) entro il 2030.

(207) Il riesame delle norme dell'UE in materia di spedizioni di rifiuti permetterà di agevolare la preparazione al riutilizzo e al riciclaggio dei rifiuti e mirerà a limitare le esportazioni di rifiuti che arrecano danni all'ambiente e alla salute nei paesi terzi o che possono essere trattati all'interno dell'UE.

(208) Va ricordato che la politica e la normativa dell'UE in materia di sostanze chimiche – in particolare il regolamento REACH – incoraggiano il passaggio a «sostanze chimiche sicure fin dalla progettazione» tramite la progressiva sostituzione delle sostanze pericolose. Tuttavia, la sicurezza delle materie prime secondarie può ancora essere compromessa quando sostanze vietate persistono in materie prime riciclate.

(209) Per aumentare la fiducia nell'utilizzo delle materie prime secondarie, la Commissione intende: (i) sostenere lo sviluppo di soluzioni per una cernita di elevata qualità; (ii) elaborare metodologie per ridurre al minimo la presenza di sostanze problematiche per la salute o l'ambiente nei materiali riciclati e nei prodotti da essi ottenuti; (iii) cooperare con l'industria per mettere progressivamente a punto sistemi armonizzati di tracciamento e gestione delle informazioni sulle sostanze tossiche; (iv) proporre la modifica degli allegati del regolamento sugli inquinanti organici persistenti obblighi internazionali derivanti dalla convenzione di Stoccolma; (v) migliorare la classificazione e la gestione dei rifiuti pericolosi in modo da mantenere flussi di riciclaggio puliti.

(210) COM(2020) 14 final, *Un'Europa sociale forte per transizioni giuste*, 14 gennaio 2020. Si attende, la presentazione, da parte della Commissione europea, per l'inizio del 2021, di un piano d'azione per l'attuazione del Pilastro sociale che rappresenta «[...] *la strategia sociale dell'Unione per garantire che la transizione alla neutralità climatica, la digitalizzazione e il cambiamento demografico siano socialmente equi e giusti* [...]».

Alla fine di maggio 2020 è stata adottata una nuova strategia[211] per preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità; parallelamente, considerati gli effetti negative dovute al degrado degli ecosistemi, è stata adottata una strategia per la filiera della produzione alimentare[212].

Per la prima delle due strategie – la biodiversità – considerando che le *policy* adottate fino ad ora, per proteggere la natura e ripristinare gli *habitat* e le specie, sono risultate incompleta, è necessario: (I) creare un *network* coerente di aree protette; (II) costruire un piano per il ripristino della natura; (III) attivare il cambiamento conservativo; (IV) costruire un ambizioso accordo globale per la biodiversità.

La linea (II), si comprende dalla Comunicazione, riguarda: il rafforzamento del quadro legale per il ripristino della natura; le azioni per riportare la natura nelle terre agricole e promuovere la diversità genetica; gli interventi per affrontare il consumo di suolo e ripristinare gli ecosistemi del suolo; le azioni per aumentare la quantità delle foreste, la loro salute e resilienza; l'individuazione di soluzioni sostenibili per la soluzione energetica e l'uso della biomassa; le azioni per la riduzione dell'inquinamento e per affrontare le specie esotiche invasive

Per attivare il cambiamento conservativo – linea strategica (III) – la Commissione ha in animo: l'istituzione un nuovo quadro di *governance*; il rafforzamento dell'attuazione applicazione della legislazione ambientale UE; l'utilizzo di approccio integrato e d'impegno dell'intera società migliorando le conoscenze, l'educazione e le abilità. Infine, per costruire un ambizioso accordo globale per la biodiversità – linea (IV) – la strategia consisterà nell'utilizzazione dell'azione esterna ovvero delle politiche commerciali, della cooperazione internazionale, della politica di vicinato e di mobilitazione delle risorse.

In merito alla seconda strategia adottata – «dal produttore al consumatore» – nel mese di maggio dalla Commissione, va premesso che: (a) la produzione, la trasformazione, la vendita al dettaglio, l'imballaggio e il trasporto di prodotti alimentari contribuiscono significativamente all'inquinamento dell'aria, del suolo e dell'acqua e alle emissioni di gas a effetto serra, oltre ad avere un profondo impatto sulla biodiversità; (b) i sistemi alimentari restano una delle principali cause dei cambiamenti climatici e del degrado ambientale.

Per approdare a una transizione verso sistemi alimentari sostenibili – oggetto di una rilevante opportunità economica – sarà necessario modificare, *in primis*, i regimi alimentari delle persone, i modelli di consumo e contenere gli sprechi alimentari.

La strategia è volta a: (A) costruire una filiera alimentare che funziona per i consumatori, i produttori, il clima e l'ambiente; (B) favorire la transizione; (C) promuovere la transizione globale. Per la linea strategica (A) sarà necessario garantire: (a_1) la sostenibilità della filiera stessa attraverso la promozione della bioeconomia e le energie rinnovabili, la riduzione dell'uso dei pesticidi, riducendo l'eccesso di nutrienti e delle emissioni gas serra, promuovendo un approccio «*one health*» ovvero riducendo le vendite di antimicrobici, facilitando la registrazione delle varietà delle sementi, promuovendo l'agricoltura biologica, incentrando la Politica Agraria Comune sul *Green Deal*; (a_2) la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare; (a_3) stimolando pratiche sostenibili ne settori della trasformazione alimentare, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghiero e dei servizi di ristorazione; (a_4) promuovendo un consumo alimentare sostenibile e agevolando il passaggio a regimi alimentari sani e sostenibili; (a_5) riducendo le perdite e gli sprechi alimentari; (a_6) combattendo le frodi alimentari lungo la filiera alimentare. La transizione – linea strategica (B) – sarà garantita dagli investimenti in ricerca, innovazione, tecnologie, servizi di consulenza, condivisione di dati, conoscenze e competenze. Per la promozione della transizione globale – come per la strategia sulla biodiversità – saranno perseguite «alleanze verdi» sui sistemi alimentari sostenibili.

(211) COM(2020) 380 final, *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030-Riportare la natura nella nostra vita,* 20 maggio 2020.

(212) COM(2020) 381 final, *Una strategia «Dal produttore al consumatore» per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente,* 20 maggio 2020.

4 Indirizzi per un nuovo orizzonte di progresso socio-economico nel Lazio

Sommario

4.1-Indirizzi generali. – 4.2-Indirizzi per policy d'area. – 4.3-Indirizzi per la governance politico-programmatica unitaria regionale 2021-2027

Gli indirizzi per un nuovo progresso socio-economico nel Lazio: discendono dalle analisi svolte sugli indicatori di benessere umano, sulla competitività dei settori produttivi, sulla situazione degli ecosistemi ma – anche – sulle dinamiche demografiche e del mercato del lavoro; considerano la brusca accelerazione, innescata dalla pandemia, delle politiche per la ripresa, la resilienza e – in generale – per la transizione verso un nuovo modello di crescita sostenibile sia nella UE sia in Italia; presuppongono l'intensificarsi delle politiche redistributive destinate alla riduzione delle diseguaglianze; costruiscono un quadro di «ragionevoli previsioni finanziare» per l'attuazione delle *policy* di lungo periodo. Considerato il contesto socio-economico determinato dall'evoluzione dinamica dell'emergenza sanitaria, si ritiene opportuno garantire un'adeguata flessibilità delle linee programmatiche basate sulle analisi dei dati regionali sanitari ed economici in evoluzione.

Fabbisogni. – Considerate le analisi svolte negli ultimi anni, dunque nella pre-pandemia, a carattere regionale – in parte riportate in *Indirizzi 2027* e in parte svolte per le politiche di legislatura (DSP 2018-2023) o, annualmente, per calibrare le politiche di breve-medio periodo (Documento di Economia e Finanza Regionale) – quelle più recenti sui *Goals* per raggiungere la crescita sostenibile o sui *Domini del Benessere Equo e Sostenibile* (BES)[213], è stata ricavata l'indicazione per avviare misure e interventi volti a migliorare il posizionamento regionale e contribuire alla «ripresa, transizione e resilienza» nazionale.

Nel dominio «Salute» sono stati osservati miglioramenti in senso stretto negli indicatori: «speranza di vita alla nascita»; «speranza di vita in buona salute»; «speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni»; «mortalità infantile»; «mortalità per incidenti stradali tra 15 e 34 anni; «mortalità per tumore tra 20 e 64 anni»; «alcool»; «sedentarietà»; per due indicatori (eccesso di peso; adeguata alimentazione) si può parlare di stazionarietà o lievissimo miglioramento; l'indicatore «fumo» è stabile e l'indicatore «mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso a 65 anni e più» mostra tassi di variazione in crescita e, dunque, un peggioramento della situazione.

Nel dominio «Benessere economico»: si attenua il «rischio di povertà», oltre all'osservazione di una significativa espansione del «reddito disponibile» e al ridimensionamento del numero di persone in «difficoltà economica»; è stabile la situazione circa la «concentrazione del reddito» e la «bassa intensità lavorativa»; la tendenza degli indicatori che quantificano la «deprivazione materiale e abitativa» può essere interpretata ai limiti di uno stato stazionario con possibilità di lievi miglioramenti o peggioramenti rispetto al *trend* di fondo; la sottodimensione «reddito e diseguaglianza», evidenzia per un verso una sostanziale tendenza alla stabilità o lieve riduzione dei redditi e, per altro verso, una sostanziale stabilità o lieve aumento della diseguaglianza; l'indice «condizioni economiche minime» è progressivamente migliorato ma nell'ultima rilevazione l'indice regionale è tornato ad arretrare.

In termini di ricchezza, il PIL pro-capite nel Lazio, nel 2018 è risultato pari a 33mila600 euro; la crescita media annua 2016-2018 del PIL pro-capite Lazio è stata dell'1,2 per cento e quella nazionale e delle regioni del Centro-nord è risultata superiore di un punto percentuale.

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici nel 2017 è aumentato del 2 per cento e nel 2018 è progredito dell'1,4 per cento. La crescita regionale ha manifestato una dinamica meno

(213) Si vedano le sintesi analitiche riportate nel § 2.3 – *Gli squilibri e le distorsioni regionali* o, più in dettaglio, nell'*Addendum e appendice statistica* a questo documento.

pronunciata rispetto a quella nazionale sia nel 2017 sia nel 2018; il ritmo di crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici del Centro-nord è risultato, inoltre, mediamente più elevato di circa mezzo punto percentuale rispetto al Lazio.

Se si considerano i consumi, la crescita in volume della spesa è risultata pari al 2,4 per cento nel 2017 e all'1,7 per cento nel 2018; dall'osservazione della misurazione della spesa per consumi delle famiglie pro-capite nel Lazio si comprende che questa è cresciuta a tassi elevati sia nel 2017 sia nel 2018 (passando da un valore di 1.449 euro al mese a 1.534 euro al mese) e che l'espansione – sia nel 2017 sia nel 2018 – è risultata più intensa nel Lazio, rispetto alle regioni del Centro-nord e all'Italia.

Le analisi sugli indicatori del dominio «Benessere soggettivo» hanno indicato che questo, nel lungo periodo, può considerarsi «stabile» e, nel breve periodo (ultimo triennio), il benessere può considerarsi in «miglioramento». In tema di benessere legato al *mix* di soddisfazione diverse – relazioni familiari e amicali, percezione delle persone su cui poter contare, livello di partecipazione civica, politica e sociale, pratica di attività di volontariato e fiducia generalizzata – anche in questo caso è stata osservata una sostanziale situazione di «stabilità» anche se, nell'ultimo triennio, la soddisfazione per le relazioni sociali si attenua facendo osservare un lieve peggioramento.

Il quadro di sintesi sul livello di competitività dei settori produttivi dell'economia regionale – nel periodo che ha preceduto la pandemia – è stato condizionato dall'esistenza di uno sbilanciamento del prodotto verso il settore terziario a basso valore e, al contempo, dalla contenuta dimensione dell'attività industriale, *in primis* quella manifatturiera. Inoltre, la domanda estera è vincolata alla presenza di imprese a controllo estero che determinano buona parte dei flussi verso il paese della casa madre (Germania e Stati Uniti). I segnali di arretramento del processo di globalizzazione dei mercati (con le conseguenze sulle filiere lunghe e sulla catena del valore) indicano, anche per l'economia regionale, la necessità di innalzare i livelli di crescita della componente manifatturiera e della sua competitività.

Relativamente all'ecosistema è stato osservato che – tra il 2010 e il 2018 – a livello regionale, l'indice composito del dominio «Ambiente» è risultato in crescita e che l'andamento osservato se, da un lato, è legato – nell'ultimo decennio – a rallentamento economico causato, principalmente, dagli effetti della doppia recessione del 2008 e del 2011, dall'altro – se si considerano gli ultimi anni caratterizzati dall'uscita dalla crisi, anche se ancora in una fase di debolezza del ciclo economico – sembra sia in atto una rottura fra crescita economica e pressione sull'ambiente.

Coerenza, Correlazione, Convergenza (CCC) degli obiettivi di policy regionale. – Premesso che qualsiasi orizzonte prossimo-venturo riguarderà l'intero pianeta, le *policy* per un «nuovo orizzonte di progresso» – elaborate a partire dai pilastri e obiettivi dello sviluppo sostenibile e della riduzione delle diseguaglianze nel Lazio – sono: (a) coerenti con i *goals* dell'Agenda ONU 2030 recepiti dall'Unione europea, con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con la redigenda Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (cfr. Focus G –*Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile: prime indicazioni*) e con gli Obiettivi di Policy del ciclo 2021-2027[214]; (b) il risultato dei contributi di idee e di progettualità del laboratorio della Regione Lazio *LazioLab*[215].

(214) Tra gli obiettivi della politica di coesione per il periodo 2021-2027 rientrano: (*i*) un maggiore allineamento dei programmi alle priorità dell'UE e uno sforzo per aumentarne l'efficacia, attraverso un legame più stretto con il ciclo del Semestre europeo; (*ii*) un aumento della concentrazione delle risorse su aree prioritarie per l'Unione; (*iii*) la definizione di condizioni abilitanti che devono rimanere soddisfatte durante tutto il corso dell'attuazione.

(215) Si tratta di un «laboratorio» - composto da esperti, tecnici e accademici delle Università del Lazio – operativo su 6 ambiti tematici («sostenibilità e resilienza»; «digitalizzazione»; «infrastrutture e logistica»; «semplificazione»; «innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico»; «*governance* e strumenti») per contribuire alla definizione delle politiche prioritarie regionali in risposta alla crisi sanitaria.

L'esercizio di analisi di «Coerenza, Correlazione e Convergenza» (da ora in poi CCC) – che ha confrontato gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile (planetari, europei e nazionali) con gli obiettivi del programma della XI legislatura (DSP 2018-2023) ha avuto (e avrà) lo scopo di: (1) definire e aggiornare gli obiettivi dell'XI legislatura in funzione dell'avvio – in Europa, in Italia e, dunque, nel Lazio – della trasformazione delle economie per renderle sostenibili socialmente, ambientalmente ed economicamente e, anche, per introdurre politiche regionali per la mitigazione degli effetti della crisi sanitaria; (2) collegare – finanziariamente – gli obiettivi dell'XI legislatura sia allo strumento europeo *Next Generation EU*, introdotto nel 2020 dalla Commissione UE durante la pandemia, sia alla politica di coesione (sotto-rubrica 2.a del QFP 2021-2027) nel passaggio dal ciclo 2014-2020 al ciclo 2021-2027; (3) gestire – in forma controllata – la spesa pubblica regionale per l'attuazione delle *policy* di trasformazione, ripresa e resilienza del sistema socio-economico e territoriale.

Con questo impianto di programmazione volto prioritariamente alla costruzione di un assetto socio-economico in massima parte coerente con gli elementi fondanti lo sviluppo sostenibile nel Lazio (cfr. Cap. 2 – *La transizione verso un nuovo orizzonte di progresso*), *Indirizzi 2027* conferma la necessità – divenuta cogente dopo gli effetti dello *shock* della crisi sanitaria – di *coniugare la crescita socio-economica sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica.*

Rispetto alla strategia e agli obiettivi originari, definiti sul finire del 2018, negli *Indirizzi 2027* si specifica il nuovo ruolo delle politiche pubbliche regionali per il lungo periodo che sarà, principalmente, quello di ridurre, con la tecnologia disponibile, gli effetti negativi degli *shock* e stimolare la «resilienza trasformativa» del sistema socio-economico.

Offerta di policy. – Per conseguire questo risultato, le politiche pubbliche avranno il compito di: (a) «ricostruire» e, quanto più possibile, «accrescere» tutte le forme di capitale che subiscono gli effetti negativi delle crisi (ambientali, climatiche, sanitarie, economiche, sociali) che appaiono sempre più ricorrenti; (b) definire le «politiche prioritarie» per sostenere la ripresa economica o, meglio, definire le «misure di breve periodo» e le «misure di medio-lungo periodo» - in parte individuate nei 90 obiettivi della strategia per l'XI legislatura – in tema di: «economia circolare e bioeconomia», «finanza e fiscalità per l'investimento e l'innovazione», «transizione ecologica», «turismo resiliente e sostenibile», «sanità resiliente e sostenibile», «cultura», «insediamenti produttivi e finanza».

Focus F. – La ripresa e la resilienza nella UE e in Italia

La Commissione UE, nel mese di maggio del 2020, aveva ritenuto che a causa degli effetti della pandemia dell'inverno 2020 – colpendo gli Stati membri dell'UE, seppur con differenze in termini di impatto e conseguenze – sarebbe stato necessario un «dispositivo per la ripresa e la resilienza» volto a migliorare la resilienza delle economie degli Stati membri, attenuare l'impatto economico e sociale della crisi e sostenere la ripresa, promuovendo al contempo le transizioni verde e digitale, evitando così che la crisi compromettesse la convergenza fra gli Stati membri. A seguito del Consiglio europeo straordinario di luglio 2020 lo strumento è stato parzialmente modificato, rispetto alla proposta originaria, e l'Italia ne avrà i maggiori benefici.

Il piano per la ripresa e la resilienza nella UE. – Con la comunicazione[216] del 27 maggio 2020, la Commissione europea aveva definito un piano globale per la ripresa basato su nuovi strumenti per consentire di concentrare il sostegno finanziario nei primi anni, cruciali per la ripresa socio-economica: oltre a definire l'ammontare del Quadro Finanziario Pluriennale (UE-27) era stato introdotto uno strumento europeo di emergenza per la ripresa, *il Next Generation EU.*

Questo strumento, con una dotazione finanziaria di 750 miliardi (500 miliardi di sovvenzioni e 250 miliardi di prestiti) che avrebbe integrato, temporaneamente il bilancio UE con proventi dai

(216) COM(2020) 264 final, *Il bilancio UE come motore del piano per la ripresa europea*, 27 maggio 2020.

mercati finanziari per misure nel periodo 2021-2024[217], era stato fondato su 3 pilastri: (1) strumenti a sostegno degli sforzi profusi dagli Stati membri per riprendersi dalla crisi, superarne gli effetti e riemergere più forti; (2) misure volte a stimolare gli investimenti privati e sostenere le imprese in difficoltà; (3) rafforzamento di programmi strategici dell'UE per trarre insegnamento dalla crisi e rendere il mercato unico più forte e più resiliente e accelerare la duplice transizione verde e digitale.

Successivamente, il Consiglio europeo straordinario di luglio 2020[218] aveva; ri-definito il Quadro Finanziario Pluriennale (UE-27) confermando la dotazione globale del Fondo per la ripresa (*Next generation EU*) in complessivi 750 miliardi; modificando la composizione, con la riduzione dell'importo delle sovvenzioni (da 500 a 390 miliardi) e con l'aumento dei prestiti (da 250 a 360 miliardi); riducendo gli stanziamenti dei programmi *Horizon EU*, sviluppo rurale e *InvestEU*.

Più in dettaglio: l'ammontare del Quadro finanziario pluriennale (QFP) veniva confermato a 1.074,3 miliardi (1.100 miliardi era la proposta iniziale della Commissione europea); erano state aumentate da 560 a 672,5 miliardi di euro (312,5 da destinare a sovvenzioni e 360 a prestiti) le risorse destinate al dispositivo per la ripresa e la resilienza, per la cui *governance* è stato coinvolto il Consiglio dell'Unione (**tav. F-1**). All'interno del *Next Generation EU,* il dispositivo per la ripresa e la resilienza – il *Recovery and Resilience Facility* – risultava essere il più importante strumento sia per l'ammontare della dotazione finanziaria (672,5 miliardi di cui 312,5 miliardi di sovvenzioni e 360 miliardi di prestiti) sia per la portata strategica ovvero il sostegno agli investimenti e alle riforme degli Stati membri nell'ambito del Semestre europeo, per agevolare una ripresa duratura, migliorare la resilienza delle economie dell'UE e ridurre le divergenze economiche fra gli Stati membri.

Il 17 settembre la Commissione, in occasione della presentazione della «*Strategia annuale per la crescita sostenibile (ASGS) 2021*» oltre a ribadire le quattro dimensioni – sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica – che restano i principi guida sottesi ai «Piani di ripresa e resilienza» degli Stati membri e a riforme e investimenti nazionali – ha presentato orientamenti aggiuntivi destinati agli Stati membri. Tali orientamenti – definiti «Progetti faro» – saranno inclusi nei piani d'investimento e nelle riforme per: (1.) *Utilizzare più energia pulita (Power up)* ovvero utilizzare prontamente tecnologie pulite adeguate alle esigenze future e accelerare lo sviluppo e l'uso delle energie rinnovabili; (2.) *Rinnovare (Renovate)* ovvero migliorare l'efficienza energetica degli edifici pubblici e priva-ti; (3.) *Ricaricare e rifornire (Recharge and Refuel)* ovvero promuovere tecnologie pulite adeguate alle esigenze future per accelerare l'uso di sistemi di trasporto sostenibili, accessibili e intelligenti, stazioni di ricarica e rifornimento e l'estensione dei trasporti pubblici; (4.) *Collegare (Connect)* ovvero estendere rapidamente i servizi

(217) Ulteriori strumenti predisposti con la comunicazione della Commissione: (*i*) un sostegno per la gestione della crisi pandemica nell'ambito del Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) e il Fondo di garanzia della BEI per i lavoratori e le imprese – *Sure* – con una dotazione di 540 miliardi; (*ii*) un nuovo strumento definito *React-EU* per assegnare 55 miliardi aggiuntivi alla politica di coesione, di cui 5 miliardi nel 2020 e 50 miliardi nel 2021-2022, nei settori più importanti ai fini di una ripresa verde, digitale e resiliente; (*iii*) un incremento di 30 miliardi al *Just Transition Fund* (JTF) per raggiungere una dotazione di 40 miliardi; (*iv*) un potenziamento finanziario di *InvestEU,* per complessivi 15,3 miliardi, e la creazione di un nuovo strumento di sostegno alla solvibilità per fornire un ausilio alle imprese in crisi e un nuovo dispositivo per gli investimenti strategici; (*v*) un nuovo programma – *UE per la salute-EU4Health* – per la sicurezza sanitaria e prepararsi a future crisi sanitarie; (*vi*) il rafforzamento e l'estensione di *RescEU*, il meccanismo di protezione civile dell'UE; (*vii*) il potenziamento finanziario di *Horizon Europe* per finanziare attività di ricerca nel campo della salute, resilienza e transizioni verde e digitale; (*viii*) il sostegno ai *partner* globali attraverso un incremento dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale e del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile; (*ix*) il rafforzamento dello strumento per gli aiuti umanitari, del Fondo di solidarietà dell'UE e del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione che sostiene chi perde il lavoro in seguito a grandi ristrutturazioni; (*x*) un Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027 a cui sono destinati 1.240 miliardi.

(218) EUCO 10/20, *Riunione straordinaria del Consiglio europeo (17, 18, 19, 20 e 21 luglio 2020) – Conclusioni.*

veloci a banda larga a tutte le regioni e a tutte le famiglie, comprese le reti in fibra ottica e 5G; (5.) *Modernizzare (Modernise)* ovvero digitalizzare la pubblica amministrazione e i servizi pubblici, compresi i sistemi giudiziari e sanitari; (6.) *Espandere (Scale-up)* ovvero aumentare le capacità di cloud industriale europeo di dati e lo sviluppo dei processori più potenti, all'avanguardia e sostenibili; (7.) *Riqualificare e migliorare le competenze (reskill and upskill)* ovvero adattare i sistemi d'istruzione per promuovere le competenze digitali e la formazione scolastica e professionale per tutte le età.

Tavola F-1. – Sintesi della programmazione finanziaria del Consiglio straordinario-luglio 2020 (valori espressi in miliardi)

Strumenti per pilastri	Next Generation EU	Totale Next Generation EU (d) compreso un possibile finanziamento del bilancio dell'UE
1 – Sostenere la ripresa degli Stati Membri		
Dispositivo per la ripresa e la resilienza	560,0	560,0
- di cui sovvenzioni	*310,0*	*310,0*
- di cui prestiti (b)	*250,0*	*250,0*
REACT-EU (b)	50,0	55,0 (a)
Sviluppo rurale (b)	15,0	90,0
Fondo per la transizione giusta	30,0	40,0
Totale Pilastro 1	**655,0**	**745,0**
2 – Rilanciare l'economia e sostenere gli investimenti privati		
Strumento di sostegno alla solvibilità	26,0	31,0 (a)
InvestEU (c)	15,3	16,6
Dispositivo per gli investimenti strategici	15,0	15,0
Totale Pilastro 2	**56,3**	**62,6**
3 – Trarre insegnamenti dalla crisi		
Programma per la salute	7,7	9,4
RescEU	2,0	3,1
Orizzonte Europa	13,5	94,4
Strumento di vicinato, sviluppo cooperazione	10,5	86,0
Aiuti umanitari	5,0	14,8
Totale Pilastro 3	**38,7**	**207,7**
Sovvenzioni	**500,0**	
- di cui: garanzie	**66,8**	
Prestiti	**250,0**	
Totale Pilastri	**750,0**	

Fonte: https://ec.europe.eu, 12 ottobre 2020. – (a) 5 miliardi di euro del totale di 55 miliardi di euro per REACT-EU e 5 miliardi di euro del totale di 31 miliardi di euro per lo strumento di sostegno alla solvibilità rientrano nel QFP 2014-2020. – (b) Gli stanziamenti nazionali non sono disponibili al momento. - (c) Per le quattro finestre per le politiche già concordate dai co-legislatori; compresi 1,5 miliardi per l'aumento di capitale del Fondo europeo per gli investimenti. – (d) compreso un possibile finanziamento del bilancio dell'UE.

Il piano per la ripresa e la resilienza in Italia. – Le risorse della *Recovery and Resilience Facility* per l'Italia sono stimate ammontare a 191,3 miliardi di cui 63,8 miliardi di sussidi(219) e 127,5 miliardi di prestiti(220); il 70 per cento delle risorse dovrà essere impegnato nel 2021-2022, la quota rimanente nel 2023(221).

L'assegnazione di questi fondi all'Italia avverrà attraverso un processo che prevede, tra gennaio e aprile del 2021, in base alle disposizioni della Commissione europea, la presentazione alla Commissione stessa di un «*Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza*», in linea con il Semestre europeo e, in particolare, con le raccomandazioni specifiche per Paese, per definire il programma nazionale di riforme e investimenti per gli anni 2021-2023.

Va considerato, inoltre, che i fondi della *Recovery and Resilience Facility* non sono gli unici

(219) La quota italiana dei sussidi è calcolata per l'intero periodo sulla base dei dati sinora disponibili; l'ammontare effettivo del restante 30per cento del programma dipenderà dalla caduta del PIL nel 2020-2021.

(220) L'ammontare dei prestiti è calcolato come il massimo che può essere tirato dato il livello previsto del Reddito Nazionale Lordo (RNL) e il tetto del 6,8 per cento in rapporto al RNL stesso.

(221) Commissioni Riunite (V-XIV Camera e 5a-14a Senato), *Audizione del Ministro per gli affari europei, Vincenzo Amendola, sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del Recovery Fund,* 10 settembre 2020.

disponibili; il *Fondo Next Generation EU* prevede, infatti, altri 77,5 miliardi: (a) 5 miliardi andranno al programma per la ricerca *Horizon EU*; (b) 5,6 miliardi saranno assegnati come ulteriore garanzia per *InvestEU*; (c) 47,5 miliardi andranno al Fondo Coesione *React-EU*; (d) 7,5 miliardi sono per la Politica Agricola Comune, in particolare per lo Sviluppo Rurale; (e) 10 miliardi sono per il Meccanismo per una Transizione Equa; (f) 1,9 miliardi di euro sono per il capitolo sulla Resilienza, la Difesa e la Sicurezza. Di questi ulteriori fondi – extra-finanziamento del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza – le stime di rientro per l'Italia sono di circa 17 miliardi, di cui 15,1 miliardi a valere sullo strumento *React-EU*. A questi circa 209 miliardi – di cui 191,3 a valere sui fondi della *Recovery and Resilience Facility* e altri 17,3 sugli altri programmi – si aggiungono i fondi del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027, parte dell'accordo sottoscritto nel mese di luglio 2020[(222)] che dovrebbero raggiungere i 96,8 miliardi per i progetti che non saranno finanziati con le risorse destinate al Piano per la Ripresa e la Resilienza.

Il 9 settembre 2020 il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei del governo nazionale ha presentato gli «*Orientamenti per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*» (da ora in poi PNRR).

Il PNRR dell'Italia si baserà sul Piano di Rilancio presentato dal Presidente del Consiglio e discusso negli «Stati Generali» del 13-21 giugno 2020 ovvero la realizzazione di: (1) un Paese completamente digitale; (2) un Paese con infrastrutture più sicure ed efficienti; (3) un Paese più verde e sostenibile; (4) un tessuto economico più competitivo e resiliente; (5) un Piano integrato di sostegno alle filiere produttive italiane; (6) una Pubblica Amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese; (7) investimenti nella formazione e nella ricerca; (8) un'Italia più equa ed inclusiva; (9) un ordinamento giuridico più moderno ed efficace.

Gli obiettivi economico-sociali di lungo termine del governo italiano sono: (a) il raddoppio del tasso di crescita dell'economia italiana (0,8 per cento nell'ultimo decennio), portandolo quantomeno in linea con la media UE (1,6 per cento); (b) un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE (73,2 per cento contro il 63,0 per cento dell'Italia); (c) il miglioramento degli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale; (d) la riduzione dei divari territoriali di PIL, reddito e benessere; (e) la promozione di una ripresa del tasso di fertilità e della crescita demografica; (f) l'abbattimento dell'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani; (g) il miglioramento della preparazione degli studenti e della quota di diplomati e laureati; (h) il rafforzamento della sicurezza e della resilienza del Paese a fronte di calamità naturali, cambiamenti climatici e crisi epidemiche; (i) la garanzia della sostenibilità e della resilienza della finanza pubblica.

Conclusioni. – A partire dall'insieme di considerazioni scaturite dai temi discussi nei capitoli di *Indirizzi 2027* – l'accelerazione impressa dalla pandemia dell'inverno 2020 alla transizione del modello di sviluppo verso la sostenibilità; la consapevolezza di convivere con squilibri e distorsioni socio-economico-ambientali; la consapevolezza di dover soddisfare i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro, ovvero praticare la giustizia intergenerazionale, fondamento dello sviluppo sostenibile; gli obiettivi per raggiungere lo sviluppo sostenibile; le principali sfide che debbono essere governate nell'era dell'Antropocene – si è giunti ad individuare: 4 indirizzi generali e, considerando l'esperienza positiva della *governance* adottata con la programmazione unitaria del 2014, un suo rafforzamento per la fase di monitoraggio dell'attuazione delle *policy* della nuova politica unitaria (cfr. § 4.1 – *Indirizzi generali e indirizzi per la governance*); 25 Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR) innestati nelle macro-aree della strategia regionale di sviluppo

(222) Le prime stime effettuate per i potenziali rientri per l'Italia per ogni rubrica – al netto di fondi aggiuntivi di *Next Generation* – indicano: (1) per la rubrica *Mercato Unico e Innovazione Digitale,* complessivamente dotata di 132,7 miliardi, si stima un rientro per Italia di 13,2 miliardi; (2) per la rubrica *Coesione, Resilienza e Valori,* complessivamente dotata di 377 miliardi, si stimano 44,2 miliardi per l'Italia; (3) per la rubrica *Risorse naturali e ambientali,* 356 in totale, di cui all'Italia 35 miliardi; (4) per *Migrazione e gestione delle frontiere* 22,2 miliardi, di cui all'Italia un rientro di 2,8 miliardi; (5) per *Sicurezza e Difesa* 13 miliardi complessivi nel, di cui all'Italia 1,6 miliardi.

sostenibile e di riduzione delle diseguaglianze e che affiancheranno l'attuazione delle Azioni Cardine definite per il raggiungimento degli obiettivi della *Strategia Europa 2020* e declinate, in ultimo nel DSP 2018.

In termini operativi – considerata la complessità di rappresentazione delle analisi svolte – in questo documento si riporta la sintesi delle analisi di «coerenza, correlazione e convergenza» (CCC) mostrando, per ciascuna macro-area, sia l'architettura originaria degli obiettivi di legislatura sia la nuova architettura regionale, «coerente, correlata e convergente» con lo sviluppo sostenibile, rafforzata dai 25 progetti che affiancheranno le Azioni Cardine in attuazione (la coerenza, correlazione e convergenza dell'intero programma per macro-aree con le Azioni Cardine è stato riportato nelle tavv. 40-47 dell'*Addendum e appendice statistica* a questo documento).

4.1 Indirizzi generali e indirizzi per la *governance*

In considerazione delle analisi svolte sul capitale umano, sociale, economico e ambientale – anche in considerazione delle prime conclusioni della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile – sono stati proposti alcuni indirizzi generali per la redazione dei documenti di programmazione per il nuovo ciclo di investimenti.

Questi indirizzi sono stati ideati per consentire che le nuove decisioni di *policy* siano sufficientemente robuste per avviare, con dinamiche d'attuazione più efficienti ed efficaci, i processi di trasformazione dell'economia regionale in chiave di «sostenibilità» nell'accezione fin qui discussa.

Priorità delle *policy*. – Un primo indirizzo generale è quello di definire le «politiche prioritarie» che dovranno sostenere la ripresa economica o, meglio, definire le «misure di breve periodo» e le «misure di medio-lungo periodo»[223] soprattutto in un'ottica di semplificazione dei rapporti tra il decisore pubblico e i settori produttivi. Gli elementi da considerare sono, *in primis,* i tempi e l'intensità della ripresa (il post-emergenza) che – per il sussistere, ancora nei primi mesi dell'autunno del 2020, di un'elevata incertezza in numerosi campi del vivere umano e dell'attività economica – rendono più complessa l'elaborazione degli scenari di previsione. Secondariamente, è necessario considerare – per le priorità di lungo periodo – una maggior presenza di capitale umano con elevate *expertise* nell'ambito delle politiche pubbliche di sviluppo sostenibile per le attività della Pubblica Amministrazione regionale e del sistema delle autonomie locali, comuni e loro aggregazioni, province e Città metropolitana di Roma capitale.

Concentrazione degli interventi e cronoprogramma d'attuazione. – Un secondo indirizzo generale riguarda la concentrazione degli interventi per lo sviluppo sostenibile dei prossimi decenni. Ciò appare necessario – nelle fasi di programmazione – per evitare la frammentazione, nelle successive fasi di attuazione delle procedure, delle molteplici valutazioni sui numerosi partecipanti ai numerosi bandi e avvisi e, dunque, per comprimere i tempi d'attuazione per i quali, *Indirizzi 2027*, propone l'elaborazione di un «cronoprogramma d'attuazione» da applicare, *in primis*, alle Azioni ardine e ai Programmi per la Ripresa e la Resilienza e che potrà essere valutato dai responsabili delle singole misure (cfr. § 4.3 – *Indirizzi per la governance regionale 2021-2027*).

Progettazione aderente esclusivamente allo sviluppo sostenibile. – L'indirizzo generale deriva dai ragionamenti e concetti sui quali *Indirizzi 2027* si è soffermato in precedenza (cfr. il Cap. 2 – *La transizione verso un nuovo orizzonte di progresso*) e che riguarda la definizione di «progetti per una ripresa socio-economica resiliente e sostenibile». Si tratta di introdurre nel tessuto socio-economico regionale progetti[224] che spazino dal sostegno alle micro e piccole imprese – per rimuovere i fattori endogeni che limitano la sostenibilità del

(223) LazioLab, *Gruppo di lavoro «Semplificazioni»*, luglio 2020.

(224) LazioLab, *Gruppo di lavoro «Sostenibilità e resilienza»*, luglio 2020.

loro *business* rendendo difficile il loro contributo positivo all'ambiente e al territorio – all'ingresso stabile, nei processi produttivi nella regione, dell'economia circolare; dalla *fiscal green zone* per imprese e cittadini[225] "alla costituzione di un fondo per l'accesso al credito da parte delle famiglie per gli interventi *green*. La progettazione aderente allo sviluppo sostenibile dovrà privilegiare le aree e i comuni con elevati problemi di spopolamento.

Alcune opzioni di progettazione aderente allo sviluppo sostenibile:

(a) realizzazioni di opere pubbliche – prevalentemente nelle aree del litorale laziale – sfruttando le opportunità derivanti dall'uso di materiali naturali e permeabili;

(b) introduzione di corsi pratici di formazione per il rifacimento e la manutenzione dei muri a secco volti alla salvaguardia idrogeologica e alla regimentazione delle acque meteoriche nonché della biodiversità in essi contenuta;

(c) implementazione, senza sovrapporsi agli interventi previsti in sede nazionale per i prossimi decenni (eco-bonus), di azioni per incrementare l'efficienza energetica degli edifici sfruttando le potenzialità derivanti dalle nuove tecnologie per giungere alla realizzazione di edifici «a energia zero» in cui la produzione energetica supera i consumi;

(d) inserimento nell'ambito delle terapie riabilitative, sia in tema di benessere umano sia in termini di turismo sanitario, dell'ippoterapia.

Intensità tecnologica e conoscenza. – Un quarto indirizzo generale attiene le necessità di espandere – quali-quantitativamente – la quota manifatturiera con diversa «intensità tecnologica» e riequilibrare la componente dei servizi verso un'offerta che incorpori «conoscenza»[226] con priorità, dunque, dei settori merceologici in classificazione Eurostat/OCSE.

Focus G. – Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile: prime indicazioni

Nelle precedenti analisi è stato riportato l'*iter* di programmazione dello sviluppo sostenibile regionale (SRSvS) – sui temi «adattamento ai cambiamenti climatici e risorse idriche», «mobilità sostenibile», «economia del mare», «povertà», «accesso allo studio», «economia circolare», «città intelligenti» – coerenti con le macro-aree («Prosperità», «Persone» e «Pianeta») della Strategia Nazionale(cfr. § 2.5 – *Lo sviluppo sostenibile: gli obiettivi mondiali, europei, nazionali e regionali*).

Le analisi condotte, e il percorso partecipativo concentrato sulle 7 tematiche prioritarie sviluppate e condivise con gli *stakeholder* e la società civile, hanno individuato una serie di proposte o azioni – talvolta già previste o parzialmente attuate nel Lazio – molto diversificate per tipologia (materiale o immateriale), per profilo temporale (breve, medio, lungo termine), *target* di riferimento, soggetto attuatore e grado di maturità attuativa. In alcuni casi le proposte si configurano come obiettivi da perseguire o, indicazioni di massima di carattere orientativo, piuttosto che azioni o progetti da attuare.

Adattamento ai cambiamenti climatici. – Sul tema dell'adattamento ai cambiamenti climatici

(225) Si tratta di finanziare investimenti – attraverso la fiscalità regionale – che aumentano la sostenibiltà ambientale.

(226) Cfr. Appendice statistica (Glossario). Le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dal 1° gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della classificazione europea delle attività economiche Nace Rev.2. In questo studio è stata adottata la classificazione Eurostat/OCSE che distingue le attività manifatturiere per intensità tecnologica e quelle dei servizi per contenuto di conoscenza. Per la componente manifatturiera si distinguono: le industrie ad alta intensità tecnologica (HIT); a medio-alta tecnologia (MHT); a medio-bassa (MLT); a bassa (LOT). Per la componente dei servizi si distinguono: i servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza (*Hight tecnology services* (HITS) e i servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza (*Knowledge intensive market services* (KWNMS).

le proposte del partenariato si sono concentrate sulle risorse idriche, in particolare sugli aspetti connessi alla loro quantità, qualità e gestione conflitti/*governance*. In termini di proposte e azioni, le *key word,* sono state: (*i*) riduzione delle perdite, con attenzione alle infrastrutture di rete; (*ii*) miglioramento della qualità della risorsa, attraverso la gestione dei suoli e dei soprassuoli; (*iii*) monitoraggio con strumentazione tecnologica avanzata per verificarne l'andamento; (*iii*) razionalizzazione del sistema di gestione degli ATO e del sistema tariffario; (*iv*) promozione della conservazione e riabilitazione delle zone umide al fine di creare delle zone tampone contro i fenomeni alluvionali e una depurazione naturale della risorsa idrica;(*v*) promozione di interventi diffusi di adattamento ai rischi idraulici attraverso azioni di modifica delle arginature fluviali per facilitare dinamiche di esondazione controllata;(*vi*) tutela e accrescimento del patrimonio forestale.

Economia circolare. – In merito al tema dell'economia circolare le proposte pervenute sono afferenti ai seguenti blocchi concettuali: (a) incentivi/sistemi di defiscalizzazione e premialità/*bonus* per le imprese che rispettano i criteri ambientali e gli obiettivi di riciclaggio minimi; (b) contenuti normativi e semplificazione per favorire l'operatività delle imprese ed evitare le lungaggini burocratiche; (c) metodologie e strumenti per la misurazione della circolarità; (d) formazione tematica destinata a funzionari pubblici, imprenditori e lavoratori e maggiore informazione/sensibilizzazione dei cittadini; (e) ricerca scientifica favorendo la collaborazione università, impresa e utilizzatore finale e infrastrutture, imprese e impianti innovativi; (f) promozione dei Distretti di Economia circolare.

Economia del mare. – Le proposte hanno riguardato i temi della pesca e conservazione della risorsa mare, dell'erosione della costa, delle politiche turistico-ambientali e dell'identità marina, del servizio di trasporto marittimo, porti e semplificazione; ricerca scientifica.

Sul primo tema – pesca e conservazione della risorsa mare – le proposte hanno riguardato: (1.1) il ricambio generazionale degli addetti e tecnologico delle imbarcazioni; (1.2) le autorizzazioni alla pesca in prossimità di zone marine protette e Zone Speciali di Conservazione; (1.3) la rottamazione dei natanti attuando il principio "chi inquina paga"; (1.4) la promozione delle tecnologie nei sistemi di controlli. (1.4) la formazione e la ridefinizione della figura professionale del pescatore attraverso la valorizzazione nel contesto scolastico, sociale e ambientale.

Sul secondo tema – l'erosione costiera – le proposte hanno riguardato: (2.1) l'impiego di nature *based solution*; (2.2) la gestione integrata dell'interfaccia mare-terra che, nella attuale fase di cambiamento climatico, è accentuato da un minore apporto di sedimenti fluviali; (2.3) la creazione di nuovi porti.

Sul terzo tema – politiche turistico-ambientali e di identità marina – le proposte hanno riguardato: (3.1) messa a sistema delle ricchezze storiche, naturali, paesaggistiche e ambientali; (3.2) convergenza delle attività produttive e degli obiettivi di sviluppo sostenibile per ricostituire il capitale naturale mare; (3.3) diversificazione e regolamentazione dei flussi turistici; (3.4) tutela degli ambienti litoranei; (3.5) incremento del numero delle strutture ricettive.

Sul quarto tema – servizi al trasporto marittimo, porti e semplificazione – le proposte, oltre a quella di inserire nei singoli piani portuali la *vision* settoriale generale definita in un «Documento di Pianificazione Strategica di Sistema», si sono concentrate su: (4.1) il «Piano Portuale di Fiumicino» in rapporto alle prospettive dell'area metropolitana di Roma; sulla navigabilità del Tevere e sulla qualificazione del porto come nodo crocieristico e passeggeri; (4.2) la politica industriale dell'Economia del Mare con un *focus* sul trasporto di merci e passeggeri connesso al potenziale infrastrutturale del porto di Civitavecchia; (4.3) l'implementazione di modelli di gestione sostenibile e di economia circolare delle aree portuali; (4.4) lo sviluppo delle ZLS (Zone Logistiche Semplificate) finalizzate ad accrescere l'importanza del Porto di Civitavecchia.

Sul quinto tema – ricerca scientifica – le proposte dibattute hanno considerato: (5.1) l'ipotesi di utilizzare porzioni della filiera ittica (pesci di piccola taglia e scarti) per l'estrazione di materia ad alto valore aggiunto per l'industria farmaceutica, nutraceutica e cosmetica; (5.2) l'ipotesi di allevamenti «multi-trofici integrati di invertebrati marini» per utilizzare il loro ruolo di «biorimediatori» nelle aree dove si concentrano gli scarti prodotti dall'acquacoltura intensiva.

Mobilità sostenibile. – Le proposte/linee di azione riguardano tre ambiti di approfondimento*:* la logistica urbana; l'intermodalità passeggeri-Trasporto Pubblico Locale; l'infomobilità.

Sul primo tema – la logistica urbana – le principali proposte sono state elaborate per ridurre l'inquinamento, la congestione, i tempi di trasporto di merci e passeggeri[227]. Sul secondo tema – l'intermodalità dei passeggeri – in termini di aspetti di pianificazione e in attesa del perfezionamento del Piano Regionale dei Trasporti, della Mobilità e della Logistica (PRMTL), i fabbisogni hanno riguardato i livelli minimi di servizio[228] e la dotazione tecnologica[229]; inoltre, un elemento importante della multi-modalità, è stato ravvisato nella mobilità ciclabile da praticare sia nelle aree protette urbane sia nelle «zone 30» ai fini, anche, della sicurezza stradale.

Sul terzo tema – l'infomobilità – questa è di supporto ad ambiti della «mobilità sostenibile» che riguardano la sicurezza stradale[230], la logistica[231], i servizi *Mobility as a Service* (MaaS) – per

(227) In dettaglio le proposte sono state volte a: favorire l'adozione di veicoli a minori o nulle emissioni; recuperare aree dismesse funzionali a una distribuzione di prossimità con mezzi ecologici; coordinare tempi e orari per passeggeri e merci; utilizzare lo *smart work* fra i dipendenti degli enti locali e delle aziende controllate; incentivare l'installazione di *lockers* (punti di ritiro *self-service* che offrono la possibilità di ritirare la spedizione in completa autonomia); promuovere la collaborazione fra operatori del settore all'interno di un ecosistema per far crescere il mercato, creando reti di imprese integrate verticalmente e orizzontalmente e adottando i principi propri della *Green Economy*; promuovere presso i cittadini la consapevolezza dei vantaggi e degli eventuali impatti negativi nelle proprie scelte di acquisto attraverso i diversi canali (*e*-commerce; negozio fisico; grande distribuzione).

(228) In dettaglio: la riduzione del numero delle parti esterne coinvolte; la definizione di bacini di utenza ottimali; i cambiamenti nell'erogazione dei servizi rispetto alla situazione pre-Covid-19 (di-stanziamento sociale, regolamentazione dei flussi, orari differenziati); una logica che parte dall'analisi delle necessità degli utenti e sia integrata con le esigenze derivanti dal trasporto delle persone e delle merci; servizi adeguati e flessibili nelle zone a domanda debole; prosecuzione nell'acquisizione di nuovi autobus a basso impatto ambientale destinati al trasporto pubblico urbano; servizi di *sharing mobility* nelle aree a domanda debole; migliorare la fruizione dei mezzi pubblici per i portatori di handicap, gli anziani e i bambini secondo un principio di accessibilità universale.

(229) In dettaglio: (a) potenziare/migliorare il trasporto pubblico, con servizi avanzati di bigliettazione elettronica; (b) servizi di informazione sui tempi di attesa alle fermate fruibili tramite web e applicazioni mobili; (c) sistemi di: pianificazione dei viaggi multimodali; monitoraggio e localizzazione dell'intera flotta; conteggio automatico dei passeggeri; priorità semaforica in corrispondenza degli incroci; controllo, monitoraggio, regolazione e supervisione della mobilità urbana e di quella extraurbana in accesso/uscita alle aree urbana/metropolitana; gestione della domanda (ZTL, *road pricing*, *enforcement*, parcheggi); videosorveglianza e allarme per garantire la security a bordo dei mezzi, alle fermate del trasporto pubblico e nelle stazioni metropolitane; (d) servizi di: pianificazione degli spostamenti mediante informazioni di traffico multimodale in tempo reale; pianificazione dei viaggi; (e) corsie riservate al trasporto pubblico dotate di sistemi di controllo e sanzionamento per i veicoli non autorizzati.

(230) Per migliorare la sicurezza stradale gli interventi suggeriti hanno riguardato: sistemi di monitoraggio dello stato dell'infrastrutture; sistemi di *enforcement*, da installarsi su tutta la rete urbana ed *extra*-urbana, per la misurazione della velocità sulle strade a scorrimento veloce; sistemi di gestione e monitoraggio del trasporto delle merci pericolose; tecnologie per gli attraversamenti pedonali; diffusione del servizio *e-Call*, attraverso la collaborazione fra operatori privati (case automobilistiche, service *provider*, che già offrono privatamente il servizio per le loro flotte) e *Public Safety Answering Point* (PSAP) - Centrale unica di emergenza; sviluppo delle *smart road* e impiego dei veicoli autonomi e connessi, per realizzare un miglioramento della rete stradale nazionale per renderla idonea a dialogare con i veicoli connessi di nuova generazione

(231) Per l'efficientamento della filiera logistica le proposte hanno indicato i fabbisogni di: maggiore interconnessione tra le flotte dell'autotrasporto e i nodi di interscambio modale (porti, interporti, centri merce e piastre logistiche); realizzazione e implementazione di servizi d'informazione per aree di parcheggio sicure per gli automezzi pesanti e i veicoli commerciali; intermodalità attraverso un maggiore impiego di tecnologie e sistemi ITS per la creazione, presso i nodi logistici, di piattaforme telematiche; individuazione di percorsi idonei

un maggior utilizzo dei servizi di mobilità disponibili sul territorio e conseguente riduzione del traffico privato e della congestione, minori emissioni, maggiore disponibilità di spazio pubblico per la riduzione dei veicoli in sosta, nonché incentivazione allo sviluppo di nuovi servizi di mobilità – e, infine, la mobilità urbana ed extraurbana[232].

Città intelligenti. – I contributi raccolti riguardano ambiti diversi: la pianificazione territoriale, le politiche per la casa, la mobilità, i rifiuti, lo sviluppo locale, le politiche sociali e la scuola.

Al netto delle proposte sulle questioni della *governance* sul tema in questione[233] l'attenzione è stata posta al: (*i*) recupero e del riuso degli spazi e degli edifici pubblici in un'ottica di tutela dell'ambiente, contenimento di uso del suolo, messa in sicurezza ed efficientamento energetico del patrimonio immobiliare pubblico; (*ii*) edilizia residenziale pubblica e proposte di *co-housing* o *silver-housing*[234]; (*iii*) ruolo dei Parchi urbani e periurbani dei Contratti di Fiume e dei Piccoli comuni per migliorare la mobilità urbana, la connettività tra la città e i territori e rispondere alle nuove esigenze residenziali generate dal Covid-19; (*iv*) ruolo degli orti urbani per il coinvolgimento dei soggetti più fragili in iniziative di agricoltura sociale; (*v*) promozione nei Piccoli Comuni di laboratori di sviluppo sostenibile e azioni per il contrasto allo spopolamento e potenziamento dei servizi essenziali; (*vi*) interventi di valorizzazione dei piccoli centri/comunità in una ottica integrata con il settore della cultura e del turismo al fine di promuovere lo sviluppo locale.

Tra gli interventi più significativi quelli relativi alle politiche sociali territoriali orientati al sostegno e all'inclusione delle fasce di popolazione più fragile (bambini, anziani, poveri, senza fissa dimora): il riconoscimento della dimora fittizia per i senza fissa dimora; l'accesso alla *rete telematica* per tutti i bambini e i ragazzi per evitare l'esclusione dai percorsi di didattica a distanza.

Accesso allo studio. – Le proposte pervenute sono state orientate a: (1) introdurre innovazioni nelle modalità di progettazione per consentire la *partecipazione socio-economica e territoriale* alla costruzione degli interventi; (2) predisporre prototipi d'intervento da sperimentare per, poi, applicare nei territori regionali; (3) rafforzare gli studi sulla materia «accesso allo studio»; (4) adeguare il «sistema delle regole» per consentire agli operatori di affrontare i nuovi bisogni e implementare l'uso delle tecnologie; (5) ampliare il «finanziamento di interventi per la formazione» degli operatori verso il lavoro in rete, la condivisione di informazioni, l'uso di dispositivi digitali; (6) sostenere l'«accesso alla rete e alle tecnologie digitali» delle famiglie e associazioni in

per la sperimentazione del *platooning*, ossia camion che possono comunicare tra loro al fine di viaggiare in convoglio in modo automatico e a breve distanza l'uno dall'altro; favorire la diffusione della tecnologia *blockchain*, specie per quando riguarda lo scambio delle informazioni e le transazioni istantanee. In particolare, sul fronte della logistica urbana: l'adozione di sistemi tecnologici innovativi, che consentono la pianificazione preventiva degli itinerari e navigazione dinamica; una maggiore cooperazione e dialogo tra gli operatori logistici e gli attori locali, nonché la promozione di piattaforme urbane per il prelievo della merce che consentono una redistribuzione più efficiente.

(232) Per il miglioramento della mobilità urbana ed extraurbana è stato ritenuto utile – per le amministrazioni locali – ridurre i costi sociali dovuti all'aumento del livello di sicurezza stradale e del trasporto, alla riduzione delle congestioni e, conseguentemente, del livello di inquinamento e – per le aziende di trasporto pubblico – una maggior efficienza dei servizi, una riduzione dei costi di esercizio e ritorno dell'investimento e, infine, per l'utente finale, una maggiore qualità del servizio di trasporto pubblico e il miglioramento nell'offerta di servizi di mobilità disponibili sul territorio.

(233) Sono stati proposti: (a) coordinamento tra *stakeholders* e principali gli attori, (amministratori, cittadini, imprese, associazioni di categoria, Università, Terzo settore, ecc.); (b) coordinamento tra le politiche del territorio; (c) semplificazione amministrativa delle procedure autorizzative e di trasformazione (coordinamento degli atti di livello nazionale, regionale e locale); (d) migliorare e promuove lo sviluppo delle competenze (delle amministrazioni e degli *stakeholder*); (e) realizzare una rete di infrastrutture tecnologiche di informazione e comunicazione a servizio dei cittadini e delle imprese e spingere lo sviluppo della digitalizzazione del rapporto tra PA e cittadini e imprese e l'interoperabilità delle banche dati della PA.

(234) Sperimentazione di abitazioni corredate da spazi e servizi comuni.

particolare per soggetti o territori svantaggiati;(7) introdurre *policy* trasversali al tema dell'accesso allo studio per molteplici fabbisogni o criticità di famiglie e studenti (sport, povertà, reddito, creatività); (8) sviluppare sistemi di e-learning per la diffusione di contenuti e servizi digitali e lo sviluppo di metodologie didattiche innovative; (9) valorizzare le opportunità rappresentate dai percorsi di Istruzione e Formazione Professionale a livello secondario e dagli Istituti Tecnici Superiori a livello terziario.

Povertà. – In tema di povertà, il partenariato ha formulato idee d'intervento; trasversali al tema stesso; per inclusione e la fragilità sanitaria: per il disagio abitativo e per l'educazione/istruzione.

Le proposte trasversali sono state avanzate per: mappare le esperienze positive e geo-referenziare gli interventi; costituire un'Agenzia Metropolitana per lo Sviluppo Sostenibile.

Per l'*inclusione e la fragilità sanitaria* vi sono stati suggerimenti per: garantire l'accesso ai servizi alle persone in aree svantaggiate (aree periferiche e ultra-periferiche, piccoli comuni); rafforzare l'integrazione sociosanitaria e attivare una rete di servizi di Sanità pubblica di prossimità (per la presa in carico di persone fragili senza una rete familiare e/o sociale attiva); realizzare reti sociali territoriali di ascolto e di azione; attivare il riconoscimento della residenza fittizia per i senza fissa dimora; sperimentare strumenti innovativi di inclusione, quali negozi di vicinato, badanti condivisi a livello condominiale; promuovere programmi di inclusione attiva (interventi di prossimità verso specifici *target*). In tema di disagio abitativo, sono emerse necessitò di: introdurre programmi per la realizzazione/adeguamento/manutenzione straordinaria e l'adeguamento ed efficientamento energetico degli immobili destinati all'assistenza alloggiativa; promuovere misure di sostegno alla locazione e alla morosità incolpevole per le famiglie che presentano situazioni di disagio; promuovere accordi, bandi di acquisto per l'acquisizione del patrimonio edilizio inutilizzato; sperimentare progetti di Co-housing o silver-housing (abitazioni corredate da spazi e servizi comuni).

Infine, in tema di politiche educative, il partenariato ha proposto: la promozione della formazione attraverso l'accompagnamento (*mentorship*) per ridurre la povertà educativa dei minori e degli adolescenti; la promozione dell'agricoltura sociale, degli orti urbani nei parchi urbani e periurbani per l'integrazione dei soggetti fragili, in particolare autistici.

4.2 Indirizzi per policy d'area

Gli indirizzi per obiettivo strategico, sono stati dedotti dalle conclusioni dell'attività analitico-documentale che ha posto in relazione le intuizioni strategiche (i pilastri) per l'XI legislatura (sviluppo sostenibile e riduzione delle diseguaglianze) – organizzate per macro-area[235], linee d'indirizzo, obietti programmatici e azioni (tav. T) – con i *goals* planetari dell'Agenda ONU 2030, con gli obiettivi europei della politica di coesione 2021-2027 e, infine, con gli obiettivi della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile.

Lo scopo finale non è solo quello di valutare la coerenza programmatica ma di aspirare – con gli indirizzi di *policy* – a contribuire, con intensità d'efficacia diversificata, alla transizione

(235) Per memoria va ricordato che la pianificazione delle politiche era stata articolata in 8 macro-aree d'intervento che contenevano le tematiche settoriali di competenza regionale e strutturate in funzione del raggiungimento degli obiettivi della strategia generale: politiche fiscali per l'equilibrio e la redistribuzione, politiche di promozione delle autonomie locali e di efficienza legislativa e amministrativa; politiche settoriali sul tessuto produttivo – sia nel mercato dei beni e servizi sia nel mercato del lavoro – in funzione di incrementi dello sviluppo sostenibile socio-economico e territoriale; politiche redistributive per modernizzare l'offerta formativa, sostenere il diritto allo studio universitario e incentivare la ricerca di base; politiche redistributive per il settore sanitario e socio-sanitario; politiche per l'ambiente e la sostenibilità; politiche per la competitività attraverso le infrastrutture digitali e del trasporto; politiche per la coesione sociale e territoriale. Tali macro-aree erano state declinate in 90 obiettivi programmatici e 446 azioni di mandato.

socio-economica regionale dal modello di crescita lineare al modello di sviluppo sostenibile verificandone, annualmente, la bontà di realizzazione delle *policy* attraverso le misurazioni dei Dominii del benessere equo e sostenibile e dei *goals*.

Tav. T – Indirizzi 2027: obiettivi programmatici della strategia regionale per l'XI legislatura (2018-2023)

MACRO-AREE	INDIRIZZI PROGRAMMATICI	OBIETTIVI PROGRAMMATICI
[1] REGIONE MODERNA	Regione, solida, moderna, al servizio del territorio	1. Riduzione del carico fiscale; 2. Promozione delle autonomie locali; 3. Efficienza legislativa e amministrativa
[2] CREARE VALORE	Valore impresa	1. Reindustrializzazione; 2. Sviluppo dei luoghi per l'impresa; 3. Startup Lazio!; 4. LazioCreativo; 5. Sostenere il tessuto artigianale e commerciale delle città; 6. LazioInternational; 7. Sviluppare la sostenibilità sociale nell'attività economica
	Valore lavoro	1. Politiche per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro; 2. Aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; 3. Ridurre la disoccupazione; 4. Formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro; 5. Prevenire le crisi aziendali
	Valore turismo	1. Sviluppi di nuovi segmenti del turismo; 2. Sviluppo dei flussi di turisti congressuali; 3. Promuovere il cineturismo; 4. Sostegno al turismo sportivo (grandi eventi); 5. Diffondere le opportunità del turismo culturale e ambientale; 6. Politiche per il turismo balneare e gestione integrata della costa
	Valore agricoltura	1. Protezione delle infrastrutture verdi; 2. Politiche di sostegno all'impresa agricola; 3. Sviluppo di filiere e mercati; 4. Riconoscimento dei distretti; 5. Sostenere lo sviluppo della diversificazione in agricoltura; 6. Politiche per la caccia e pesca
[3] PROMUOVERE LA CONOSCENZA	Conoscenza	1.Modernizzare l'offerta formativa scolastica; 2. Interventi per il diritto allo studio universitario; 3. Sostegno alla ricerca di base
[4] PRENDERSI CURA	Prendersi cura (sanità)	1. Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti; 2. Sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria; 3. Valorizzazione del lavoro sanitario; 4. Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria; 5. Riduzione delle liste di attesa nella sanità; 6. Sviluppo dei servizi digitali nella sanità regionale; 7. Politiche regionali per la cronicità; 8. Proteggere la salute della donna; 9. Nuova *governance* nella sanità
	Prendersi cura (*welfare*)	1. Rafforzare i pilastri del sistema di welfare; 2. Combattere la povertà; 3. Politiche pubbliche per i bambini e famiglie; 4. Opportunità e servizi per le persone con disabilità; 5. Sviluppo del welfare di comunità; 6. Sostenere l'innovazione sociale; 7. Accoglienza dei rifugiati; 8. Reinserimento sociale dei detenuti
[5] PROTEGGERE IL TERRITORIO	Territorio-protezione civile	1. Mitigazione del rischio (protezione civile); 2. Pianificazione territoriale (protezione civile); 3. Formazione (protezione civile); 4. Cultura (protezione civile); 5. Politiche per la ripresa economica e la ricostruzione nelle aree terremotate
	Territorio-ambiente	1. Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; 2. Miglioramento della qualità dell'aria; 3. Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico; 4. Contrasto al dissesto idrogeologico; 5. Bonifiche dei siti inquinati; 6. Diffusioni delle energie sostenibili; 7. Valorizzazione dei Parchi e delle aree protette regionali; 8. Garantire il benessere animale
	Territorio-rifiuti	1. Incremento della raccolta differenziata; 2. Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento
	Territorio-Urbanistica	1. Sostegno ai Comuni per la pianificazione urbanistica
[6] PROMUOVERE LA CITTADINAZA	Cittadinanza-diritto alla casa	1. Semplificazione e efficientamento nell'edilizia sovvenzionata: 2. Politiche per l'edilizia agevolata; 3. Coinvolgimento della proprietà privata nell'offerta di edilizia residenziale pubblica
	Cittadinanza- pari opportunità	1. Promuovere la parità di genere; 2. Contrastare la violenza contro le donne; 3. Educare al rispetto per arginare comportamenti intolleranti
	Cittadinanza-Cultura	1. Promuovere i luoghi della cultura; 2. Diffondere la cultura nei luoghi; 3. Accrescere il legame cultura-tecnologia; 4. Sostenere l'area dello spettacolo dal vivo; 5. Sostenere le specializzazioni di cinema e audiovisivo; 6. Promuovere la cultura del libro
	Cittadinanza-sport	1. Rafforzare l'associazionismo sportivo; 2. Garantire sicurezza e qualità nell'impiantistica sportiva; 3. Valorizzare il ruolo dello sport nella società
	Cittadinanza-legalità e sicurezza	1. Prevenzione e presidio del territorio; 2. Lotta alla mafia
[7] FAR MUOVERE IL LAZIO	Muovere	1. Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria; 2. Interventi regionali per il trasporto pubblico di Roma Capitale (metropolitane, ferrovie concesse e trasporto su gomma); 3. Consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma; 4. Investimenti sulla rete stradale; 5. Sviluppo del sistema aeroportuale; 6. Sviluppo del sistema portuale; 7. Sviluppo del ramo della logistica; 8. Completamento della maglia digitale del Lazio
[8] APRIRSI AL MONDO	Apertura	1. Affermare il valore dell'Unione Europea; 2. Cogliere le opportunità globali

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, estratto dal Documento Strategico di Programmazione 2018, novembre 2018.

In questo quadro, *Indirizzi 2027* interverrà, sia con indicazioni per la prosecuzione delle Azioni Cardine (AC) – risultate più efficaci al raggiungimento degli obiettivi programmatici della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e per la riduzione delle diseguaglianze – sia con nuovi Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR) in parte per rafforzare la strategia regionale e, in parte, per trasformare e rendere resiliente il sistema socio-economico laziale.

4.2.1 Indirizzi «per una Regione solida, moderna, al servizio del territorio» (macro-area [1])

In considerazione della struttura degli obiettivi (e delle azioni) predisposte alla fine del 2018 – riduzione della pressione fiscale, promozione delle autonomie locali e incremento dell'efficienza legislativa e amministrativa – la programmazione strategica per una Regione «*solida, moderna, al servizio del territorio*» si era soffermata sulla «promozione del ruolo delle autonomie locali» ritenendo che questa *policy* regionale avrebbe dovuto generare effetti sull'incremento di incisività – dunque di efficacia – nella sfera del contrasto e/o riduzione delle diseguaglianze e dei divari d'area sia se si fosse trattato di questioni demografiche sia se avesse riguardato i problemi e/o le tematiche dello sviluppo sia, al contrario, laddove fossero risultati intensi i fabbisogni d'intervento pubblico che legavano le trasformazioni e le innovazioni, nelle branche manifatturiere o nei rami dei servizi, al mercato del lavoro (tav. T-1.1 e, più in dettaglio, la tav. 40 dell'*Addendum e appendice statistica*).

Tav. T-1.1 – Indirizzi 2027: indirizzi programmatici, obiettivi operativi, azioni della macro-area [1] «per una regione solida, moderna, al servizio del territorio» nelll'XI legislatura 2018-2023

I P (b)	Cod O P (a)	Obiettivo Programmatici	Azioni	Azioni per I P (b)	Azioni T (c)
REGIONE SOLIDA, MODERNA, AL SERVIZIO DEL TERRITORIO	1	Riduzione del carico fiscale	3	23	0
	2	Promozione delle autonomie locali	12		
	3	Efficienza legislativa e amministrativa	8		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

Per queste motivazioni era stata predisposta una specifica Azione Cardine[236] (AC 16, cod. 1.01.02.09) «*contrasto allo spopolamento: sostegno alla creazione di comunità rurali sostenibili; riuso dei borghi abbandonati*» che, in base all'analisi CCC condotta quest'anno, è risultata affine: (a) all'obiettivo specifico della politica di coesione «promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo»; (b) all'area «partnership», scelta strategica «*governance*, diritti e lotta alle diseguaglianze» (obiettivi strategici «rafforzare il buon governo e la democrazia», «fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile», «migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza») della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (tav. T-1.2 e, più in dettaglio, tav. 40 dell'*Addendum e appendice statistica*).

Per memoria, ricordiamo che per raggiungere l'obiettivo programmatico «efficienza legislativa e amministrativa» – coerente con 2 Goals dell'Agenda ONU, con 5 obiettivi specifici della politica di coesione e con 8 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – è stata completata l'Azione Cardine 01 (AC 01, cod. 1.01.03.05) «*Semplificazione per le imprese: accesso ai finanziamenti UE e SUAP Digitale*».

Indirizzi 2027, in base alle analisi condotte – considerato lo stretto legame tra le *policy* per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze con il «nuovo orizzonte di progresso socio-economico del Lazio» – per un verso ritiene necessario proseguire il «*contrasto allo spopolamento*» attraverso l'Azione Cardine 16 (AC 16, cod. 1.01.02.09) e, per altro verso, introduce un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 01, cod. 1.01.02.13) «*interventi*

(236) Per completezza d'informazione, ricordiamo che nell'obiettivo programmatico (cod. 1.01.03.00) «Efficienza legislativa e amministrativa» era stata predisposta un'Azione Cardine (AC 01, cod. 1.01.03.05) «semplificazione per le imprese: accesso ai finanziamenti UE e SUAP digitale» che risulta, attualmente, conclusa.

strategici di sviluppo territoriale locale in ambito urbano, rurale e costiero», ancora in coerenza con gli obiettivi della politica di coesione e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile che saranno attuati mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo.

Tav. T-1.2 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [1] «per una Regione, solida, moderna al servizio del territorio»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
1.01.01.00	Riduzione del carico fiscale	1				PE I.1
1.01.02.00	Promozione delle autonomie locali - AC 16 ★★★ - PRR 01 ●●● (c)		e2			PS I.1-2-3 VS V.3
1.01.03.00	Efficienza legislativa e amministrativa -AC 01 ★★★	9 e 16	a2 c1		1, 8, AT	PC III.2 PS I.1-2-3-PS VIII.1 VS I.1 e 5 - VS II.1

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ●●● **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).** – (c) il **PRR 01** è coerente, correlato e convergente con il Goal **11**, gli OS FESR e FSE+ **e1, e2**, gli OS del FEASR **8** e **9** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Pianeta III.3**.

4.2.2 Indirizzi «per creare valore» (macro-area [2])

Nella programmazione del 2018, per stimolare e potenziare la «creazione di valore», in un frangente socio-economico-territoriale caratterizzato dalla spinta produttiva delle aree metropolitane, era stata considerata – quale elemento interpretativo delle tendenze economiche da sostenere – la presenza nella regione Lazio di «vantaggi comparati» (rispetto ad altre regioni italiane e europee) di quel *mix* di *input* produttivi[237] – principalmente nei rami del settore terziario ad alto livello tecnologico – realizzato con la collaborazione con le Università regionali e orientato strategicamente alla promozione della creatività sia delle imprese mature sia delle imprese *startup*.

L'avvio di una nuova fase socio-economica per l'Europa, sospinta dagli accadimenti connessi agli effetti della pandemia, non stravolge l'impianto programmatico (indirizzi e obiettivi) del programma di legislatura «*per creare valore*»[238] che proseguirà con – alla base – tre principali aspetti di governo delle materie trattate in questa macro-area: (*i*) «la *governance* dei

(237) Sintetizzabile negli indicatori territoriali monitorati dall'ISTAT: laureati in scienza e tecnologia; addetti alla ricerca e sviluppo; ricercatori occupati nelle imprese; incidenza della spesa (totale e pubblica) per ricerca e sviluppo sul PIL; incidenza della spesa per ricerca e sviluppo del settore privato sul PIL; tasso d'innovazione del sistema produttivo; spesa media regionale per innovazione delle imprese; intensità brevettuale; imprese che hanno svolto attività di ricerca e sviluppo con soggetti esterni; imprese che hanno svolto attività di ricerca e sviluppo in collaborazione con soggetti esterni; imprese che hanno svolto attività di ricerca e sviluppo utilizzando infrastruttura e di ricerca e altri servizi alla ricerca e sviluppo da soggetti pubblici o privati; specializzazione produttiva nei settori ad alta tecnologia; quota degli addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza nelle imprese dell'industria e dei servizi; tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza; tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza.

(238) Le politiche ideate nel 2018 erano finalizzate a favorire l'incontro tra università e imprese, agevolando percorsi per la creazione di nuova imprenditoria e agganciando il dinamismo

processi» in collaborazione con gli *stakeholders* economici e della conoscenza, con gli operatori della grande e della piccola impresa, nei settori tradizionali e in quelli avanzati; (*ii*) l'incentivazione della collaborazione tra pubblico e privato in una prospettiva condivisa di sviluppo sostenibile; (*iii*) la costruzione e/o l'ottimizzazione della filiera che ha alla base l'istruzione, passa attraverso la formazione, si evolve in innovazione e sbocca sia nell'offerta di prodotti e servizi in nuovi segmenti del mercato estero (internazionalizzazione delle produzioni) sia nell'offerta di un ambiente/ecosistema adatto ai fabbisogni produttivi delle imprese estere (attrazione di investimenti).

In termini operativi e di attuazione degli interventi la macro-area era stata articolata in 4 indirizzi programmatici e 24 obiettivi programmatici (tav. T-2.1).

Tav. T-2.1 – Indirizzi 2027: indirizzi programmatici, obiettivi operativi, azioni della macro-area [2] «per creare valore» nell'XI legislatura 2018-2023

I P (b)	Cod O P (a)	Obiettivo Programmatici	Azioni	Azioni per I P (b)	Azioni T (c)
VALORE IMPRESA	1	Reindustrializzazione	9	35	3
	2	Sviluppo dei luoghi per l'impresa	5		
	3	Startup Lazio!	5		
	4	LazioCreativo	2		
	5	Sostenere il tessuto artigianale e commerciale delle città	8		
	6	LazioInternational	4		
	7	Sviluppare la sostenibilità sociale nell'attività economica	2		
VALORE LAVORO	1	Politiche per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro	5	24	6
	2	Aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	4		
	3	Ridurre la disoccupazione	6		
	4	Formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro	6		
	5	Prevenire le crisi aziendali	3		
VALORE TURISMO	1	Sviluppi di nuovi segmenti del turismo	3	21	1
	2	Sviluppo dei flussi di turisti congressuali	1		
	3	Promuovere il cineturismo	2		
	4	Sostegno al turismo sportivo (grandi eventi)	3		
	5	Diffondere le opportunità del turismo culturale e ambientale	5		
	6	Politiche per il turismo balneare e gestione integrata della costa	7		
VALORE AGRI-COLTURA	1	Protezione delle infrastrutture verdi	3	30	3
	2	Politiche di sostegno all'impresa agricola	7		
	3	Sviluppo di filiere e mercati	5		
	4	Riconoscimento dei distretti	3		
	5	Sostenere lo sviluppo della diversificazione in agricoltura	3		
	6	Politiche per la caccia e pesca	9		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

All'interno dei 4 indirizzi programmatici («valore impresa», «valore lavoro», «valore turismo» e «valore agricoltura») e dei rispettivi obiettivi programmatici erano state predisposte, complessivamente, 17 Azioni Cardine in attuazione durante il ciclo 2014-2020.

Indirizzo programmatico «Valore impresa» – Per l'indirizzo «valore impresa» (tav. T-2.2a e, più in dettaglio, la tav. 41 dell'*Addendum e appendice statistica*) erano (e sono) in fase attuativa 9 Azioni Cardine (compresa l'Azione Cardine trasversale 02, cod. 2.01.00.02, «*Accesso al credito: microfinanza; microcredito; garanzie, mini-bond*»); in dettaglio: (*i*) per l'obiettivo «reindustrializzazione» 2 Azioni Cardine (AC 3, cod. 2.01.01.01 «*investimenti nei settori strategici della Smart Specialisation; trasferimento tecnologico tra imprese e tra set-*

delle nuove idee al patrimonio di conoscenze diffuso nella nostra regione. L'obiettivo derivava dalla *Strategia Europa 2020* e prevedeva: la creazione di un ambiente favorevole alla nascita e allo sviluppo di nuove imprese innovative; il sostegno alla crescita delle aziende e dei giovani talenti e la valorizzazione dei processi di trasferimento tecnologico come strumenti in grado di accrescere la competitività del sistema produttivo.

tori» e AC 11, cod. 2.01.01.09 «*sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali*»); (*ii*) per l'obiettivo «sviluppo dei luoghi per l'impresa» 4 Azioni Cardine (AC 07, cod. 2.01.02.01 «*Rete Spazio Attivo*»; AC 06a, cod. 2.01.02.02 «*Incubatori, acceleratori, FabLab*»; AC 08, cod. 2.01.02.03 «*Azione finalizzata alla promozione del co-working*» e AC 10, cod. 2.01.02.04 «*Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate-APEA*»); (*iii*) per l'obiettivo «Start up Lazio» 1 Azione Cardine (AC 06b, cod. 2.01.03.05 «*Fondo regionale di Venture Capital*») e per l'obiettivo «LazioInternational» 1 Azione Cardine (AC 05, cod. 2.01.06.04 «*Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo*»).

Tav. T-2.2a – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [2] «per creare valore», indirizzo «valore impresa»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 - «valore impresa» (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
	Azioni trasversali all'indirizzo «valore impresa» -- AC 02 ★★★ PRR 02 ✪✪✪ (c)					
2.01.01.00	Reindustrializzazione - AC 03 ★★★ - AC 11 ★★★ - PRR 03 ✪✪✪ (d)	4, 5, 7, 8 e 9	(a1-2-3-4) (b1-2-4) (d1-2)	(1), (3), (4), (6)	1,2,3,7,8 e 11	PE II.2 PR I.1 e 3-PR II.1 e 2-PR III.3-PR IV.1 PC II.2, PS I.4-PS IV.2 e 5-PS VIII.1 e 2
2.01.02.00	Sviluppo dei luoghi dell'impresa - AC 07 ★★★ - AC 06a ★★★ - AC 08 ★★★ - AC 10 ★★★	8 e 9	(a1-2-3-4) (b2-5-6)	(1)		PN III.2, PR II.2, PR III.1 e 3, PS I.1 e 2 - PS VIII.1 VS V.1 e 2
2.01.03.00	Startup Lazio - AC 06b ★★★	2, 5, 8 e 9	(a1-2-3-4) (b6)	(1)	1	PR I.1 e 3- PR II.2- PR III.1 e 3 PS IV.5-PS VI.4- PS VIII.1
2.01.04.00	LazioCreativo	8 e 9	(a1-3-4)	(1)		PR II.2-PR III.1 e 3- PS VI.4
2.01.05.00	Sostenere il tessuto artigianale e commerciale delle città	2, 4, 8, 9, 11, 12 e 16	(a1-2-3-4) (b6) (d1-2) (e1-2)	(2), (4), (5)		PN III.5, PR I.1-PR II.1 e 2-PR III.1 e 7 e 9 PC III.1 e 3, PS I.1 e 2-PS IV.2 e 3 e 4- PS VIII.1 VS V.3
2.01.06.00	LazioInternational - AC 05 ★★★	8	(a3)		2	PR I.1, PS V.6-PS VIII.1
2.01.07.00	Sviluppare la sostenibilità sociale nell'attività economica	8 e 12	(a3-4)	(3)	3	PR II.2- PR III.4 PS V.6-PS VIII.2

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ✪✪✪ **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR)**. - (c) il **PRR 02** è coerente, correlato e convergente con il Goal **8**, gli OS FESR e FSE+ **a2, a3, b1, b7, c4, e1, e2**, gli OS del FEASR **2, 6 e 7** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità III.3**. – (d) il **PRR 03** è coerente, correlato e convergente con il Goal **8**, gli OS FESR e FSE+ **a3** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità I.1.**

In base all'analisi CCC condotta quest'anno: (a) per l'intero obiettivo programmatico «reindustrializzazione» sono state osservate affinità con 5 Goals dell'Agenda ONU, con 19 obiettivi specifici della politica di coesione e con 13 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; (b) per l'obiettivo programmatico «sviluppo dei luoghi dell'impresa» sono state osservate affinità con 2 Goals dell'Agenda ONU, con 8 obiettivi specifici della politica di coesione e con 9 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; (c) per l'obiettivo programmatico «start up Lazio» sono state osservate affinità con 4 Goals dell'Agenda ONU, con 11 obiettivi specifici della politica di coesione e con 9 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; (d) per l'obiettivo programmatico «Laziointernational» sono state osservate affinità con 1 Goals dell'Agenda

ONU, con 2 obiettivi specifici della politica di coesione e con 3 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Indirizzi 2027, introduce, *in primis*, un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 02, cod. 2.01.00.04) «*Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 nelle attività economiche*» trasversale – in termini attuativi – all'intero indirizzo «valore impresa»; successivamente, per perseguire l'obiettivo di «reindustrializzazione» – in base alle analisi condotte – ritiene necessario proseguire nell'attuazione delle Azioni Cardine AC 03, cod. 2.01.01.01 «*investimenti nei settori strategici della Smart Specialisation; trasferimento tecnologico tra imprese e tra settori*» e AC 11, cod. 2.01.01.09 «*sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali*» - che riguarderà, anche, la formazione alle nuove tecnologie digitali e ai nuovi modelli di business e, per altro verso, introduce un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 03, cod. 2.01.01.10) «*Interventi per l'attrazione degli investimenti sul territorio regionale*». In tale contesto si prevede di inserire ulteriori misure per sostenere le aggregazioni di PMI, artigianali, commerciali e di servizi all'interno dei contesti urbani per la valorizzazione dei territori e delle attività tradizionali favorendo politiche di gestione. Inoltre, si dovranno mettere a disposizione delle micro-imprese, specifici contributi per dotarle degli strumenti e delle competenze necessarie per operare nell'*e-commerce*.

Relativamente all'obiettivo programmatico «sviluppo dei luoghi dell'impresa», *Indirizzi 2027* ritiene necessario proseguire nell'attuazione delle Azioni Cardine AC 07, cod. 2.01.02.01 «*Rete Spazio Attivo*» e AC 06a, cod. 2.01.02.02 «*Incubatori, acceleratori, FabLab*».

Considerato il nuovo orizzonte per lo sviluppo competitivo di specifici settori ad alto potenziale d'espansione, proseguiranno nei prossimi anni – nell'alveo degli obiettivi «start up» e «LazioInternational» – gli interventi svolti sia dall'Azione Cardine AC 06b, cod. 2.01.03.05 «*Fondo regionale di Venture Capital*» sia dall'Azione Cardine AC 05, cod. 2.01.06.04 «*Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo*».

Indirizzo «programmatico Valore lavoro». – Per l'indirizzo «valore lavoro» (tav. T-2.2b e, più in dettaglio, la tav. 41 dell'*Addendum e appendice statistica*) erano (e sono) in fase attuativa 5 AC: (*i*) l'AC 24-43, cod. 2.02.03.01 «*Contratto di ricollocazione*» e l'AC 19, cod. 2.02.03.05 «*Network Porta Futuro*» per concorrere al raggiungimento dell'obiettivo programmatico «ridurre la disoccupazione»; (*ii*) l'AC 20, cod. 2.02.04.02 «*Formazione aziendale on demand per i lavoratori*», l'AC 42, cod. 2.02.04.05 «*Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito*» e l'AC 21, cod. 2.02.04.06 «*Realizzazione di scuole di alta formazione*» finalizzate alla «formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro».

Dall'analisi CCC per lo studio delle correlazioni tra obiettivi di sviluppo sostenibile risulta: (a) per l'intero obiettivo programmatico «ridurre la disoccupazione» sono state osservate affinità con 2 Goals dell'Agenda ONU, con 5 obiettivi specifici della politica di coesione e con 6 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; (b) per l'obiettivo programmatico « Formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro» sono state osservate affinità con 2 Goals dell'Agenda ONU, con 8 obiettivi specifici della politica di coesione e con 6 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Considerate le analisi svolte e le prospettive di lungo periodo del mercato del lavoro regionale, *Indirizzi 2027*: (1) in capo alle azioni trasversali, ritiene necessario è necessario introdurre un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 04, cod. 2.02.00.07) «*Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 nel mercato del lavoro*»; (2) per l'obiettivo «ridurre la disoccupazione», ritiene necessario proseguire nell'attuazione delle Azioni Cardine AC 24-43, cod. 2.02.03.01 «*Contratto di ricollocazione*» e AC 19, cod. 2.02.03.05 «*Network Porta Futuro*» e, al contempo, per rafforzare ulteriormente le *policy* d'area, introduce un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 05, cod. 2.02.03.07) «*Interventi di politica attiva per l'occupabilità di disoccupati e lavoratori in uscita dal mercato del lavoro*» sostenendo e

incentivando, in particolare, le attività dei centri per l'impiego; (2) per l'obiettivo «Formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro», ritiene necessario proseguire nell'attuazione delle Azioni Cardine AC 20, cod. 2.02.04.02 «*Formazione aziendale on demand per i lavoratori*», AC 42, cod. 2.02.04.05 «*Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito*» e AC 21, cod. 2.02.04.06 «*Realizzazione di scuole di alta formazione*» e, parallelamente, introduce un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 06, cod. 2.02.04.07) «*Interventi per l'obbligo formativo, l'istruzione e la formazione terziaria anche delle persone con disabilità*» per la quale è previsto di realizzare specifici interventi per garantire l'accesso e la fruizione alle strutture sportive.

Tav. T-2.2b – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [2] «per creare valore», indirizzo «valore lavoro»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 - «valore lavoro» (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
2.02.00.00	Azioni trasversali all'indirizzo «valore lavoro» - PRR 04 ✪✪✪ (c)	8, 9 e 16	(a2) (d1-2)	(1), (2) (7)	8	PE II.1, PR I.2 - PR II.2, PS I.1 - PS IV.3 e 4 PC II.1 - PC III.2 VS I.5 - VS V.3
2.02.01.00	Politiche per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro	4 e 8	(d1-2)	(1), (4), (6)	7	PE II.3, PR II.1, PS IV.2 e 3 e 4,
2.02.02.00	Aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro	1 e 5 e 8	(a2) (d1)	(3)		PE II.2, PR II.2-PR III.1 PC II.2 PS I.1 e5 VS II.2-VS V.3
2.02.03.00	Ridurre la disoccupazione - AC 24-43 ★★★ - AC 19 ★★★ - PRR 05 ✪✪✪ (d)	4 e 8	(d1)	(1), (2), (3), (5), (6), (7)		PE II.1 PR II.2 PS I.2-PS IV.3 e 4-PS VIII.2
2.02.04.00	Formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro - AC 20 ★★★ - AC 42 ★★★ - AC 21 ★★★ - PRR 06 ✪✪✪ (e)	4 e 8	(d1-2)	(1), (2), (4), (5) (6), (7)		PE II.1, PR II.1 e 2, PS IV.2 e 4 e 5
2.02.05.00	Prevenire le crisi aziendali	8 e 9	(a3-4)	(1)		PR I.1-PR II.2-PR III.3, PS VIII.1

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ✪✪✪ **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).** – (c) il **PRR 04** è coerente, correlato e convergente: con il Goal **1**, gli OS FESR e FSE+ **1, 2** e **3** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Persone I.1**. – (d) il **PRR 05** è coerente, correlato e convergente con il Goal **8**, gli OS FESR e FSE+ **4,5** e **6**, e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità II.2**. – (e) il **PRR 06** è coerente, correlato e convergente con il Goal **4**, gli OS FESR e FSE+ **7,8** e **9** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità II.1**.

Per questo obiettivo programmatico, il *mix* di politiche praticabili nel lungo periodo – in relazione all'accelerazione dei cambiamenti dei luoghi e dei tempi di lavoro, impressa dal distanziamento sociale per prevenire i contagi durante il 2020, ma già in atto (il *mix make or buy or rent*, modello offerto dalle società di consulenza, è divenuto modello generalizzato sia per le imprese sia per il lavoro) – dovrebbe prevedere la realizzazione di strutture territoriali municipali – o *officine municipali* (cfr. Caravella, De Chiara, De Petra, 2020) – per lo svolgimento del *lavoro agile*, ovvero spazi di lavoro raggiungibili a piedi o in bicicletta, sicuri, ben attrezzati e ben connessi, con la funzione – non secondaria – di poter svolgere la propria attività in uno spazio capace di garantire in sicurezza non solo con connessioni verticali (azienda, piattaforma, dipartimento, direzione) ma anche con scambi orizzontali con gli altri lavoratori, consentendo forme efficaci di reciproca formazione. Tale politica sarà attuata a partire dai piccoli centri, dalle aree interne della regione Lazio e dalle periferie di

Roma; per dette finalità la Regione, ove presenti, può mettere a disposizione immobili di sua proprietà da destinare a *officine territoriali*.

All'interno degli obiettivi dell'indirizzo programmatico «creare lavoro», sarà necessario che le Azioni Cardine e i Progetti per la Ripresa e la Resilienza realizzino un complesso di interventi – anche in modalità sperimentale – per costituire sia aree/territori o Sistemi Locali del Lavoro con un tasso di disoccupazione prossimo a zero sia impiegando gli attuali disoccupati, laddove vi è una sottoproduzione di servizi pubblici territoriali (prevalentemente in ambito *welfare* e nelle micro-manutenzione ambientale e idrogeologica), sia specifici interventi – in questo caso nelle aree di crisi aziendale, prevalentemente – a sostegno dell'occupazione e per accompagnare le persone al raggiungimento dei requisiti pensionistici.

Indirizzo «Valore turismo». – Per l'indirizzo «valore turismo» (tav. T-2.2c e, più in dettaglio, la tav. 41 dell'*Addendum e appendice statistica*) era (ed è) in fase attuativa l'AC 31, cod. 2.03.06.04 «*progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa*» per concorrere al raggiungimento dell'obiettivo programmatico «politiche per il turismo balneare e gestione integrata della costa» che, in base alle analisi CCC per lo studio delle correlazioni tra obiettivi di sviluppo sostenibile risulta affine a 6 Goals dell'Agenda ONU, con 6 obiettivi specifici della politica di coesione e con 15 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Essendo la tematica in questione una delle più rilevanti del processo di transizione (e resilienza) verso lo sviluppo sostenibile, *Indirizzi 2027* ritiene necessario e cruciale, per l'intera società ed economia regionale, proseguire nell'attuazione dell'Azione Cardine AC 31, cod. 2.03.06.04 «*progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa*».

Come si avrà modo di vedere, la vocazione turistica del Lazio, dovrà essere sostenuta – in via prioritaria – attraverso le *policy* della coesione territoriale in particolare laddove vi siano più fattori specifici di sinergia (usanze, tradizioni, cultura). Un esempio potrebbe riguardare «il percorso delle città delle mura poligonali». Tuttavia, per la specifica missione di Indirizzi 2027 nell'ambito dell'obiettivo programmatico «Sviluppo di nuovi segmenti del turismo» (cod. 2.03.01.00) si ritiene necessario introdurre una nuova azione per contrastare l'abusivismo ricettivo.

Tav. T-2.2c – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [2] «per creare valore», indirizzo «valore turismo»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 - «valore turismo» (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
2.03.01.00	Sviluppo di nuovi segmenti del turismo	8	(a2-3) (e1-2)		8	PR III.6 e 9, PS VII.1 e 3-PS VIII.1
2.03.02.00	Sviluppo dei flussi di turisti congressuali	8	(a3)		8	PR III.6 e 9 PS VII.1 e 3
2.03.03.00	Promuovere il cine-turismo	8	(a3)			PR III.6 e 9 PS VII.1 e 3
2.03.04.00	Sostegno al turismo sportivo (Grandi Eventi)	8				PR III.6 e 9 PS VII.1 e 3
2.03.05.00	Diffondere le opportunità del turismo culturale e ambientale	8 e 9 e 11	(a2-3-4) (e1-2)		8	PN III.5 e 6 PR I.1 e 3-PR III.6 e 9 PS VII.1 e 3
2.03.06.00	Politiche per il turismo balneare e gestione integrata della costa -AC 31 ★★★	4, 8, 11, 12,14 e 15	(b4) (d2) (e1-2)	(4)	FEAMP	PN I.1-PN II.1 e.2-PN III.1 e 3 e 5 PR II.1-PR III.1 e 6, PS I.1 e 2- PS IV.5-PS VI.2 e 3, VS V.3

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ●●● **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).**

Indirizzo programmatico «Valore agricoltura». – Per l'indirizzo «valore agricoltura» (tav. T-2.2d e, più in dettaglio, la tav. 41 dell'*Addendum e appendice statistica*) erano (e sono) in fase attuativa 3 AC: (*i*) l'AC 46, cod. 2.04.01.02 «*l'acqua: realizzazione di 100 invasi di raccolta nel Lazio*» e l'AC 15, cod. 2.04.01.03 «*Sostegno alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa agricola*» per raggiungere l'obiettivo programmatico «Protezione delle infrastrutture verdi»; (*ii*) l'AC 17, cod. 2.04.01.02 cod. 2.04.02.02 «*Sostegno alla diffusione della multi-funzionalità*» per raggiungere l'obiettivo programmatico «Politiche di sostegno all'impresa agricola».

Il primo dei due obiettivi – «Protezione delle infrastrutture verdi» – è risultato correlato con 5 Goals dell'Agenda ONU, 1 obiettivo specifici della politica di coesione e 10 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; il secondo obiettivo – «Politiche di sostegno all'impresa agricola» – converge verso 2 Goals dell'Agenda ONU, 4 obiettivo specifici della politica di coesione e 4 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Anche nel caso dei due obiettivi si tratta di tematiche rilevanti del processo di transizione (e resilienza) verso lo sviluppo sostenibile; inoltre, l'intero indirizzo è oggetto del sostegno finanziario del fondo strutturale dedicato allo sviluppo rurale 2021-2027.

Tav. T-2.2d – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [2] «per creare valore», indirizzo «valore agricoltura»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 - «valore agricoltura» (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
2.04.01.00	Protezione delle infrastrutture verdi - AC 46 ★★★ - AC 15 ★★★	2, 6, 7, 9 e 15			2	PN I.4-PN II.2 e 4 e 5, PR III.7- PR IV.1 PS VI.5-PS V.1 e 2 e 3
2.04.02.00	Politiche di sostegno all'impresa agricola - AC 17 ★★★ - PRR 07 ⭘⭘⭘ (c)	2 e 8			1 e 2 e 6 e 7	PR II.2-PR III.3 e 7 PS V.6
2.04.03.00	Sviluppo di filiere e mercati	2 e 8			2 e 9	PR III.7 e 9 PS V.6
2.04.04.00	Riconoscimento dei distretti	2			3	PE III.1 e 7 PS V.5 e 6
2.04.05.00	Sostenere lo sviluppo della diversificazione in agricoltura	2 e 8			8	PR III.6 e 7 PS V.4
2.04.06.00	Politiche per la caccia e pesca - PRR 08 ⭘⭘⭘(d)	12, 14 e 15			FEAMP 6	PN I.1 e 5- PN II.1 PR III.8 PC III.1 PS I.1 e 2, VS V.3

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ⭘⭘⭘ **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).** – (c) il **PRR 07** è coerente, correlato e convergente con il Goal **8**, gli OS del FEASR **7** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità III.3**. – (d) il **PRR 08** è coerente, correlato e convergente con il Goal **14** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità III.8**.

Indirizzi 2027 ritiene, dunque, necessario, considerata l'utilità e l'efficacia delle Azioni Cardine introdotte nel ciclo 2014-2020: (a) proseguire nell'attuazione dell'Azione Cardine l'AC 46, cod. 2.04.01.02 «*l'acqua: realizzazione di 100 invasi di raccolta nel Lazio*» per raggiungere l'obiettivo programmatico «Protezione delle infrastrutture verdi» e dell'AC 17, cod. 2.04.02.02 «*Sostegno alla diffusione della multi-funzionalità*» per raggiungere l'obiettivo programmatico «Politiche di sostegno all'impresa agricola»; (b) introdurre un Progetto per la

Ripresa e la Resilienza (PRR 07, cod. 2.04.02.04) «*Start-up agricole: interventi di sostegno ai giovani agricoltori*». *Indirizzi 2027* ritiene, inoltre, per una maggior incisività sullo sviluppo sostenibile, intervenire nell'obiettivo operativo «politiche per la caccia e pesca» – correlato con 3 Goals dell'Agenda ONU, 2 obiettivi specifici della politica di coesione e 8 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile – introducendo un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 08, cod. 2.04.06.06) «*Interventi per la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine*». Per il progetto PRR 08 «*Interventi per la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine*» o in generale, laddove sono o saranno definiti progetti in seno alla pesca sostenibile, questa dovrà comprendere interventi destinati alla pescaturismo e all'ittiturismo; inoltre, si potranno prevedere interventi per l'attività connesse alla pesca come la trasformazione e conservazione dei prodotti e la riconversione delle imbarcazioni per altri fini (ancora pescaturismo e ittiturismo). Inoltre, considerata la correlazione e complementarietà dello sviluppo delle filiere e dei mercati e del ruolo della città di Roma, previsti da una delle azioni del programma di legislatura (cod. 2.04.03.05 «*Roma: valorizzazione della capitale del cibo e dell'alimentazione*»), dovranno essere previste valutazioni per la fattibilità di una Fiera internazionale dell'agroalimentare per promuovere la filiera e la cultura del cibo della Regione Lazio.

4.2.3 Indirizzi «per promuovere la conoscenza» (macro-area [3])

Nei capitoli precedenti di *Indirizzi 2027* è stata sottolineata la necessità di accentuare, specialmente nelle fasi recessive o di *shock* economico, la rilevanza della spesa pubblica per accrescere il benessere del capitale umano e delle sue potenzialità quale principale fattore di crescita di un territorio.

La programmazione del 2018 aveva rilevato che la regione Lazio, come per la macro-area [2], aveva un elevato potenziale di conoscenza e sapere – presente, principalmente, nelle Università e nei Centri di ricerca, quantitativamente e qualitativamente ai primi posti a livello nazionale e, in alcuni casi, eccellenze europee – che necessitava, tuttavia, di *policy* per sostenere la duplice strategia di riduzione delle diseguaglianze e progresso socio-economico: in primis, modernizzare l'offerta formativa scolastica, intervenire per il diritto allo studio universitario e sostenere la ricerca di base (tav. T-3.1 e, più in dettaglio, la tav. 42 dell'*Addendum e appendice statistica*).

Tav. T-3.1 – Indirizzi 2027: indirizzi programmatici, obiettivi operativi, azioni della macro-area [3] «per promuovere la conoscenza» nell'XI legislatura

I P (b)	Cod O P (a)	Obiettivo Programmatici	Azioni	Azioni per I P (b)	Azioni T (c)
CONOSCENZA	1	Modernizzare l'offerta formativa scolastica	14	25	0
	2	Interventi per il diritto allo studio universitario	7		
	3	Sostegno alla ricerca di base	4		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

Per l'obiettivo programmatico «Modernizzare l'offerta formativa scolastica» è in attuazione l'Azione Cardine AC 18, cod. 3.01.01.14 «*Progetti speciali per le scuole*», per i quali è in animo di incentivare i sistemi di videosorveglianza in prossimità degli edifici scolastici, e, rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile, sono state individuate correlazioni e convergenze con 6 Goals dell'Agenda ONU, 6 obiettivo specifici della politica di coesione e 10 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Relativamente all'obiettivo programmatico «Interventi per il diritto allo studio universitario» è in attuazione l'Azione Cardine AC 23, cod. 3.01.02.07 «*Torno Subito: inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero*» e vi sono correlazioni e convergenze con 5 Goals dell'Agenda ONU, 4 obiettivo specifici della politica

di coesione e 12 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

L'Azione Cardine AC 04, cod. 3.01.03.04 «*Investimenti per la ricerca pubblica e privata*», in attuazione, converge verso l'obiettivo programmatico «Sostegno alla ricerca di base» ed è correlata con 2 Goals dell'Agenda ONU, 3 obiettivi specifici della politica di coesione e 6 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (tav. T-3.2).

Tav. T-3.2 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [3] «per promuovere la conoscenza»

CODICE	OBIETTIVI PROGRAMMATICI DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
3.01.00.01	Azioni trasversali all'indirizzo «conoscenza» - PRR 09 ●●● (c)					
3.01.01.00	Modernizzare l'offerta formativa scolastica - AC 18 ★★★ - PRR 10 ●●●(d)	1, 4, 5, 7, 11 e 13	(b1-4) (d2)	(1), (4), (5)		PE II.3 PN III.2, PR IV.1 PC II.3, PS I.7 e 8-PS IV.1 e 2 e 3 e 4 VS V.3
3.01.02.00	Interventi per il diritto allo studio universitario - AC 23 ★★★ - PRR 11 ●●●(e)	1, 4, 8. 9 e 11	(d2)	(1), (4), (5)		PE I.1 e 3- PE II.2 e 3 PR I.1- PR II.1 e 2 PS IV.2 e 3 e 4 e 5 VS I.5
3.01.03.00	Sostegno alla ricerca di base - AC 04 ★★★	4 e 9	(a1) (d2)	(4)		PE II.3, PR I.1, PS I.8-PS IV.2 e 5 VS I.5

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ●●● **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).** – (c) il **PRR 09** è coerente, correlato e convergente con il Goal **4**, gli OS FESR e FSE+ **4,5,6**, e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità II.1**. – (d) il **PRR 10** è coerente, correlato e convergente con il Goal **11**, gli OS FESR e FSE+ **d2** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Pianeta III.1**.– (e) il **PRR 11** è coerente, correlato e convergente con il Goal **4**, gli OS FESR e FSE+ **a1**, gli OS del FEASR 5 e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Persone III.3**.

In base agli studi svolti – considerato lo stretto legame tra le *policy* per lo sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze con il «nuovo orizzonte di progresso socio-economico del Lazio» in tema di capitale umano – *Indirizzi 2027* ritiene necessario: (a) proseguire le Azioni Cardine AC 18, cod. 3.01.01.14 «*Progetti speciali per le scuole*», AC 23, cod. 3.01.02.07 «*Torno Subito: inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero*» e AC 04, cod. 3.01.03.04 «*Investimenti per la ricerca pubblica e privata*»; (b) introdurre – nell'indirizzo «conoscenza» – un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 09, cod. 3.01.00.01) «*interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia di istruzione e formazione*», ancora in coerenza con gli obiettivi ONU, della politica di coesione e della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile; (c) introdurre – nell'obiettivo «modernizzare l'offerta formativa scolastica» – un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 10, cod. 3.01.01.02) «*Nuovo programma d'investimenti per l'edilizia scolastica (ristrutturazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico)*»; (d) introdurre – nell'obiettivo «interventi per il diritto allo studio universitario» – un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 11, cod. 3.01.02.08) «*Misure per favorire l'accesso all'istruzione terziaria, Università e Dottorati di ricerca/innovazione*».

Deve essere precisato che il Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 09, cod. 3.01.00.01) «*interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia di istruzione e formazione*» dovrà consentire, agli istituti, di ogni ordine e grado e al capitale umano che vi lavora, di migliorare la qualità della didattica a distanza, attraverso: (*i*) voucher per la connessione ovvero per la digitalizzazione dei processi e degli strumenti di apprendimento; (*ii*) contributi per il miglioramento e l'adeguamento dell'infrastrutturazione digitale degli istituti

scolastici; (*iii*) sostegno all'incremento delle competenze digitali di tutto il personale scolastico.

4.2.4 Indirizzi «per prendersi cura» (macro-area [4])

Nel frangente storico caratterizzato dagli accadimenti connessi agli effetti della pandemia dell'inverno 2020 e dalla sua dinamica, il Servizio Sanitario Regionale – come discusso nei precedenti capitoli di *Indirizzi 2027* (cfr. Focus D – *Gli orientamenti e gli obiettivi europei e regionali per la salute post-pandemia*) – è stato posto di fronte a necessità assistenziali complesse sul versante del trattamento e assistenza delle persone infettate e di prevenzione dei contagi.

Gli effetti dell'emergenza sanitaria, inoltre, riverberandosi sulle componenti più fragili della società, necessiteranno – nello spirito della trasformazione (e resilienza) e, dunque, di «un nuovo orizzonte di progresso» – di nuove politiche per arginare le (nuove) diseguaglianze sociali.

Tav. T-4.1 – Indirizzi 2027: indirizzi programmatici, obiettivi operativi, azioni della macro-area [4] «per prendersi cura» nell'XI legislatura

I P (b)	Cod O P (a)	Obiettivo Programmatici	Azioni	Azioni per I P (b)	Azioni T (c)
PRENDERSI CURA SANITA'	1	Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti	2	40	0
	2	Sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria	4		
	3	Valorizzazione del lavoro sanitario	4		
	4	Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria	5		
	5	Riduzione delle liste di attesa nella sanità	5		
	6	Sviluppo dei servizi digitali nella sanità regionale	3		
	7	Politiche regionali per la cronicità	5		
	8	Proteggere la salute della donna	9		
	9	Nuova *governance* nella sanità	3		
PRENDERSI CURA WELFARE	1	Rafforzare i pilastri del sistema di welfare	4	35	1
	2	Combattere la povertà	5		
	3	Politiche pubbliche per i bambini e famiglie	8		
	4	Opportunità e servizi per le persone con disabilità	6		
	5	Sviluppo del welfare di comunità	3		
	6	Sostenere l'innovazione sociale	2		
	7	Accoglienza dei rifugiati	3		
	8	Reinserimento sociale dei detenuti	4		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

Le politiche sanitarie e le politiche sociali – come era stato correttamente individuato nella programmazione del 2018 – rappresentano, con maggior rilievo in questo finire del 2020, le più rilevanti sfide in tema di offerta di servizi pubblici regionali. Con l'impulso programmatico riportato in *Indirizzi 2027* – oltre a proseguire nell'attuazione delle azioni e misure che hanno prodotto maggiori benefici per la società regionale – sarà rafforzata l'intuizione strategica (rivelatasi particolarmente corretta per la situazione di gestione dell'epidemia) secondo cui le politiche sanitarie e sociali dovranno essere sempre più integrate, radicate nel territorio e, soprattutto, efficaci nel risolvere (o mitigare) le difficoltà incontrate dalla società regionale.

Deve essere, inoltre, ricordato che alla base della pianificazione sociale vi sono – anche – le analisi sugli effetti che le crisi economiche hanno avuto sulla società regionale: *in primis,* l'aumento delle diseguaglianze che ha reso più fragile il tessuto sociale e che ha richiesto la ri-modulazione dell'offerta di politiche regionali traducendosi in una riforma del *welfare* regionale imperniato sugli indirizzi di un radicamento territoriale, un ampliamento delle forme di partecipazione e di innovazione, un allineamento delle strutture e delle azioni alle migliori esperienze italiane.

In termini operativi e di attuazione degli interventi la macro-area era stata articolata in 2 indirizzi programmatici e 17 obiettivi programmatici (tav. T-4.1 e, più in dettaglio, la tav. 43 dell'*Addendum e appendice statistica*). All'interno dei 2 indirizzi programmatici («prendersi cura: sanità», «prendersi cura: welfare») e dei rispettivi obiettivi programmatici erano state predisposte, complessivamente, 4 Azioni Cardine in attuazione durante il ciclo 2014-2020.

Indirizzo programmatico «Prendersi cura: sanità» – Nell'indirizzo «prendersi cura: sanità» (tav. T-4.2a) l'Azione Cardine AC 25, cod. 4.01.02.01 «*Case della salute*» – in fase attuativa – concorre al raggiungimento dell'obiettivo operativo «Sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria». L'obiettivo, in base all'analisi CCC condotta quest'anno, è correlato e convergente con 1 Goals dell'Agenda ONU, con 1 obiettivo specifici della politica di coesione e con 2 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Tav. T-4.2a – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [4] «per prendersi cura», indirizzo «prendersi cura: sanità»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 - «prendersi cura: sanità» (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
4.01.00.00	Azioni trasversali all'indirizzo «prendersi cura: sanità» - PRR 12 ●●● (c)					
4.01.01.00	Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti	3		(5)		PE III.3 PS III.1
4.01.02.00	Sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria - AC 25 ★★★	3		(5)		PE III.3 PS III.1
4.01.03.00	Valorizzazione del lavoro sanitario	3		(5)		PE III.3, PS III.1 e 2
4.01.04.00	Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria	3	(a1) (d4)			PE III.3, PS III.1 e 2
4.01.05.00	Riduzione delle liste di attesa nella sanità	3				PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.06.00	Sviluppo dei servizi digitali nella sanità regionale	3, 9	(a2) (c1)	(5)		PE III.2 e 3 PR I.2 PS I.1-PS III.1 e 2 e 3 VS V.3
4.01.07.00	Politiche regionali per la cronicità	3, 9	(a2)	(5)		PE III.1 e 2 e 3 PR I.2, PS I.1,-PS III.1 e 2 e 3 VS V.3
4.01.08.00	Proteggere la salute della donna	1, 3, 5		(5)		PE II.2, PE III.2 e 3, PS I.1-PS III.1 e 2 e 3, VS V.3
4.01.09.00	Nuova governance nella sanità	1, 2 e 3				PE I.1 e 2 e 3-PE II.2 e 4-PE III.3 PS I.1e 2 e 8-PS III.1 e 2 e 3 e 6 VS V.3

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ●●● **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).** – (c) il **PRR 12** è coerente, correlato e convergente con il Goal **3**, gli OS FESR e FSE+ **d4** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Persone III.3**.

Indirizzi 2027 – in base alle analisi condotte – ritiene necessario proseguire nell'attuazione dell'AC 25, cod. 4.01.02.01 «*Case della salute*» e considera rilevante, per la specifica fase storica, introdurre un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 12, cod. 4.01.00.01) «*Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia sanitaria*», trasversale – in termini attuativi – all' intero indirizzo «prendersi cura: sanità».

Indirizzo programmatico «Prendersi cura: welfare» – Nell'indirizzo «prendersi cura:

welfare» (tav. T-4.2b) sono in attuazione 3 Azioni Cardine: (a) l'Azione Cardine AC 26, cod. 4.02.01.02 «*Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali*» concorre al raggiungimento dell'obiettivo operativo «Rafforzare i pilastri del sistema di welfare»; (b) l'Azione Cardine AC 41, cod. 4.02.02.03 «*Interventi per contrastare la povertà e esclusione sociale*» è stata programmata nell'ambito dell'obiettivo operativo «Combattere la povertà»; (c) l'Azione Cardine AC 44, cod. 4.02.03.02 «*Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-6 anni*» nell'ambito della quale si prevede la promozione di progetti laboratoriali – modificata ai sensi della LR 5 agosto 2020, n. 7 recante «*Disposizioni relative al sistema integrato di educazione e istruzione per l'infanzia*» – per concorrere all'obiettivo programmatico «Politiche pubbliche per i bambini e famiglie».

In questo indirizzo, sono state individuate numerose correlazioni tra gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi operativi della programmazione regionale: (1) l'obiettivo «Rafforzare i pilastri del sistema di welfare», in base all'analisi CCC condotta quest'anno, trova affinità con 3 Goals dell'Agenda ONU, con 3 obiettivi specifici della politica di coesione e con 9 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; (2) l'obiettivo «Combattere la povertà» è correlato con 2 Goals dell'Agenda ONU, con 4 obiettivi specifici della politica di coesione e con 9 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; (3) l'obiettivo «Politiche pubbliche per i bambini e famiglie» è correlato con 2 Goals dell'Agenda ONU, con 6 obiettivi specifici della politica di coesione e con 6 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Tav. T-4.2b – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [4] «per prendersi cura», indirizzo «prendersi cura: welfare»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 - «prendersi cura: welfare» (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
4.02.00.00	Azioni trasversali all'indirizzo «prendersi cura: welfare» - PRR 13 ●●● (c)					
4.02.01.00	Rafforzare i pilastri del sistema di welfare - AC 26 ★★★	1, 2 e 3	(d2-4)	(5)		PE I.2 e 3-PE II.2 e 3 e 4-PE III.3 PS I.1 e 2 e 8, VS V.3
4.02.02.00	Combattere la povertà - AC 41 ★★★	1, 2	(d3-4)	(10), (11)		PE I.1 e 2 e 3-PE II.2 e 4 PS I.1 e 2 e 8 VS V.3
4.02.03.00	Politiche pubbliche per i bambini e famiglie - AC 44 ★★★	1, 4	(d2)	(3), (5) (7), (9), (10)		PE II.2 e 3, PS I.1 e 5 e 8 VS V.3
4.02.04.00	Opportunità e servizi per le persone con disabilità - PRR 14 ●●● (d)	1, 3 e 4	(d2-4)	(4), (5), (7), (9)		PE II.2-PE III.3 PS I.5 e 8 VS V.3
4.02.05.00	Sviluppo del welfare di comunità	1		(1), (5), (7)		PE II.2 e 4, PS I.5 e 8- PS VIII.2
4.02.06.00	Sostenere l'innovazione sociale	1, 4, 16	(a3) (d1-3)	(1), (5), (7), (8), (9)		PE II.2 e 3 e 4, PC I.2 PS I.5 e 8- PS II.1-PS VIII.2
4.02.08.00	Reinserimento sociale dei detenuti	1	(d2)	(7), (10)		PE II.2 e 4 PS I.5 e 8

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ●●● **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).** – (c) il **PRR 13** è coerente, correlato e convergente con il Goal **1**, gli OS FESR e FSE+ **9** e **10** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Persone II.2**. – (d) il **PRR 14** è coerente, correlato e convergente con il Goal **4**, gli OS FESR e FSE+ **7,8** e **9** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Persone II.3**.

Indirizzi 2027 – in base alle analisi condotte – ritiene necessario, per l'efficacia delle *policy*

contenute nell'indirizzo «prendersi cura: welfare» e nei conseguenti obiettivi operativi: (a) proseguire nell'attuazione dell'AC 26, cod. 4.02.01.02 «*Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali*», dell'AC 41, cod. 4.02.02.03 «*Interventi per contrastare la povertà e esclusione sociale*» e dell' AC 44, cod. 4.02.03.02 «*Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-6 anni*» con priorità – per l'obiettivo programmatico «Politiche pubbliche per bambini e famiglie» – di introdurre la figura del medico scolastico nelle scuole e negli istituti scolastici di ogni ordine e grado della Regione; (b) introdurre un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 13, cod. 4.02.00.02) «*Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia sociale*» prevedendo il potenziamento delle unità speciali di continuità assistenziale regionale (USCAR) già esistenti e istituzione di nuove unità al fine di estendere il servizio su tutto il territorio della Regione, stabilizzando le USCAR anche successivamente all'emergenza sanitaria Covid 19; (d) introdurre un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 14, cod. 4.02.04.07) «*Interventi per l'integrazione scolastica e formativa delle persone con disabilità*» per apportare un più intenso rafforzamento delle *policy* dell'obiettivo operativo «Opportunità e servizi per le persone con disabilità».

Nell'ambito del Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 13, cod 4.02.00.02) si prevede di istituire Unità Speciali di Pediatria Distrettuale (USPED), composte da pediatri di libera scelta, specializzandi in pediatria e medici in quiescenza, con la funzione di occuparsi esclusivamente della cura dei bambini affetti da Covid 19 o, dopo la cessazione dell'emergenza sanitaria, anche di particolari e gravi patologie, integrando le USCAR già esistenti.

4.2.5 Indirizzi «per proteggere il territorio» (macro-area [5])

Nei precedenti capitoli di *Indirizzi 2027* sono stati evidenziati gli squilibri planetari – tra cui il depauperamento dello *stock* di capitale ambientale, e le sue rilevanti conseguenze negative sul capitale umano, sociale ed economico – oggetto dell'attenzione delle politiche pubbliche europee, nazionali e regionali per i prossimi decenni (cfr. il § 2.2 – *Gli squilibri e le distorsioni planetarie* e il § 3.2 – *Le politiche per la neutralità climatica*).

Tav. T-5.1 – Indirizzi 2027: indirizzi programmatici, obiettivi operativi, azioni della macro-area [5] «per proteggere il territorio» nell'XI legislatura 2018-2023

I P (b)	Cod O P (a)	Obiettivo Programmatici	Azioni	Azioni per I P (b)	Azioni T (c)
TERRITORIO-PROTEZIONE CIVILE E RICOSTRUZIONE POST-SISMA	1	Mitigazione del rischio	2	16	2
	2	Pianificazione territoriale (protezione civile)	4		
	3	Formazione (protezione civile)	4		
	4	Cultura (protezione civile)	2		
	5	Politiche per la ripresa economica e la ricostruzione nelle aree terremotate	4		
TERRITORIO-AMBIENTE	1	Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	2	36	1
	2	Miglioramento della qualità dell'aria	4		
	3	Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico	6		
	4	Contrasto al dissesto idrogeologico	2		
	5	Bonifiche dei siti inquinati	5		
	6	Diffusioni delle energie sostenibili	3		
	7	Valorizzazione dei Parchi e delle aree protette regionali	7		
	8	Garantire il benessere animale	7		
TERRITORIO-RIFIUTI	1	Incremento della raccolta differenziata	2	9	1
	2	Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento	7		
TERRITORIO-URBANISTICA	1	Sostegno ai Comuni per la la pianificazione urbanistica	7	7	2

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

La crescita sostenibile, avviata con la *Strategia Europa2020* e presente nella programmazione economica regionale dal 2014, dovrà, dunque, proseguire con maggior incisività nei prossimi decenni e, certamente, nel prossimo ciclo 2021-2027, lungo gli indirizzi definiti sul finire del 2018 e contenuti nel programma di legislatura. In termini operativi e di attuazione degli

interventi, la macro-area era stata articolata in 4 indirizzi programmatici («territorio: protezione civile»; «territorio: ambiente»; «territorio: rifiuti»; «territorio: urbanistica») e 16 obiettivi programmatici (tav. T-5.1 e, più in dettaglio, la tav. 44 dell'*Addendum e appendice statistica*). All'interno di 2 indirizzi programmatici («territorio: ambiente» e «territorio: rifiuti») e dei rispettivi obiettivi programmatici erano state predisposte, complessivamente, 8 Azioni Cardine in attuazione durante il ciclo 2014-2020.

Indirizzi 2027, considerata la rilevanza per il territorio laziale del sistema di protezione civile, ha ritenuto necessario rafforzare – con specifici interventi – l'indirizzo programmatico «protezione civile» nei prossimi anni.

Indirizzo programmatico «Territorio: protezione civile e ricostruzione post-sisma». – Per l'indirizzo programmatico disegnato per la protezione civile e la gestione delle emergenze – risorsa regionale sostenuta da un elevato numero di associazioni e volontari e, soprattutto, struttura fondamentale nelle fasi di crisi/disastro ambientale – nel 2018 era stata programmata la costruzione del nuovo profilo della Protezione civile regionale contraddistinto da caratteristiche orientate alle nuove tecnologie per la prevenzione e per le fasi di emergenza e, al contempo, in grado di trasmettere la sua cultura alla cittadinanza. Il rafforzamento degli elementi di efficienza e di connessione con il tessuto istituzionale e sociale era la conseguenza operativa dell'attività della Protezione civile regionale, riformata con la legge di riordino dell'organizzazione e delle funzioni.

L'Agenzia regionale di Protezione civile – strumento operativo e di coordinamento – è divenuto il perno di un sistema composto dalle amministrazioni locali, dalle associazioni di volontariato e dai corpi dello Stato. Gli obiettivi programmatici individuati all'interno di questo indirizzo riguardavano: (1) la mitigazione del rischio attraverso il monitoraggio e la sicurezza sismica; (2) le azioni di pianificazione dell'emergenza; (3) la formazione specializzata degli operatori della protezione civile; (4) l'espansione della cultura della Protezione civile; (5) l'azione di monitoraggio della ricostruzione delle aree terremotate.

L'obiettivo programmatico «Mitigazione del rischio» compreso in questo indirizzo programmatico è correlato – secondo l'analisi CCC svolta durante l'anno – con 2 Goals dell'Agenda ONU, con 2 obiettivi specifici della politica di coesione e con 4 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (tav. T-5.2a).

Tav. T-5.2a – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [5] «per proteggere il territorio», indirizzo «Territorio: protezione civile»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 - «Territorio: protezione civile e ricostruzione post-sisma» (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)			
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027		Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
5.01.01.00	Mitigazione del rischio - PRR 15 ✪✪✪ (c)	11, 13	(a2) (b4)		PN III.1, PS VI.3, VS I.1-VS II.1
5.01.02.00	Pianificazione territoriale (protezione civile)	11, 13	(b4) (d4)		PN III.1,PS VI.3 PN III.1,PS VI.3,VS V.3 PN III.1,PS VI.3 PN III.1,PS VI.3,VS V.3
5.01.03.00	Formazione (protezione civile)	4, 11, 13		(4) ,(5), (6)	PN III.1 PR II.1 PS IV.5
5.01.04.00	Cultura (protezione civile)	4, 11, 13		8 1	PE II.3 PN III.1, PR II.1 VS I.1
5.01.05.00	Politiche per la ripresa economica e la ricostruzione nelle aree terremotate	8, 9, 11, 13	(a1-3-4) (b6)	2	PN III.1 e 5 PR II.2 e 3-PR III.3 PS I.1-PS VI.3-PS VIII.1 e .2 VS I.1- VS II.1-VS V.3

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ✪✪✪ i **Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR)**. (c) il **PRR 15** è coerente, correlato e convergente con il Goal **11**, gli OS FESR e FSE+ **b4** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Pianeta III.1**.

Indirizzi 2027 – come premesso – ritiene necessario sostenere quest'obiettivo programmatico nei prossimi anni introducendo un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 15, cod. 5.01.01.03) «*Interventi di adeguamento e miglioramento sismico degli edifici pubblici*».

In considerazione del particolare periodo di crisi, superata l'emergenza sanitaria prevista per l'inizio del secondo semestre del 2021, e tenuto conto delle opzioni per l'elaborazione di specifici *policy mix* – tra i progetti per la ripresa e la resilienza (PRR 13 «*Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza in materia sociale*», PRR 04 «*Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza nel mercato del lavoro*» e PRR 02 «*Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza nelle attività economiche*») – si procederà alla creazione di un gruppo di misure e interventi che riguarderanno lo stimolo alla domanda per il rilancio socio-economico sia della componente del commercio sia del piccolo artigianato. Verrà, dunque, stanziato un apposito intervento economico, riducendo al minimo le procedure amministrative per l'accesso ai contributi, considerata la grave crisi del settore nei confronti di esercizi commerciali e di piccolo artigianato colpiti da calamità naturali, eventi eccezionali o danneggiati da cantieri a lungo termine.

Indirizzo programmatico «Territorio: ambiente» – Nell'indirizzo «territorio: ambiente» (tav. T-5.2b) sono in attuazione 4 Azioni Cardine ed è stata completata 1 Azione Cardine (AC 30, cod. 5.02.03.05 «*Potabilizzazione delle acque contenenti arsenico*»).

Sono attualmente in fase attuativa: (a) l'Azione Cardine AC 29, cod. 5.02.03.06 «*Azioni strategiche per il Tevere: depurazione, messa in sicurezza, difesa idraulica, navigabilità*» che concorre al raggiungimento dell'obiettivo operativo «Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico»; (b) l'Azione Cardine AC 27, cod. 5.02.04.01 «*Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio*, programmata nell'ambito dell'obiettivo operativo «Contrasto al dissesto idrogeologico», per la quale si potranno realizzare e implementare le reti di raccolta dell'acqua piovana e, al contempo, impianti per il trattamento e il riuso della stessa; (c) l'Azione Cardine AC 28, cod. 5.02.05.03 «*Bonifica dei terreni inquinati nella Valle del Sacco*» per raggiungere l'obiettivo operativo regionale «Bonifiche dei siti inquinati»; (d) l'Azione Cardine AC 12, cod. 5.02.06.02 «*Incentivi per la qualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici, compresi gli uffici regionali*» per concorrere all'obiettivo «Diffusione delle energie sostenibili»; per tale azione si potranno prevedere interventi di valorizzazione, riqualificazione e recupero di immobili e di aree di proprietà pubblica per finalità socio-culturali, come già previsto nella politica di valorizzazione del patrimonio regionale.

Dall'analisi CCC, sono emerse le correlazioni e convergenze tra gli obiettivi programmatici regionali e gli obiettivi di sviluppo sostenibile mondiali europei e nazionali: (1) l'obiettivo «Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico», è risultato correlato con 3 Goals dell'Agenda ONU, con 4 obiettivi specifici della politica di coesione e con 4 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; (2) l'obiettivo «Contrasto al dissesto idrogeologico» è correlato con 3 Goals dell'Agenda ONU, con 3 obiettivi specifici della politica di coesione e con 7 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; (3) l'obiettivo «Bonifiche dei siti inquinati» è correlato con 5 Goals dell'Agenda ONU, con 5 obiettivi specifici della politica di coesione e con 4 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; (4) l'obiettivo «Diffusione delle energie sostenibili» è correlato con 1 Goals dell'Agenda ONU, con 6 obiettivi specifici della politica di coesione e con 4 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; (5) l'obiettivo «Valorizzazione dei Parchi delle aree protette» è correlato con 5 Goals dell'Agenda ONU, con 7 obiettivi specifici della politica di coesione e con 10 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e, per memoria, in relazione a una delle azioni del DSP 2018 (cod. 5.02.07.01 «Completamento riforma delle aree protette e Natura 2000») sono state individuate e riportate nei «quadri di azioni prioritarie (*Prioritised Anction Framewoks-PAF*)» del Lazio[239] – ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92/43/CEE del Consiglio

(239) DGR 18 aprile 2019, n. 234 recante «*Adozione del "Quadro di azioni prioritarie (Prioritised Action Framewors, PAF) per la programmazione 2021-2027 per la Rete Natura 2000*

del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche – le priorità della specifica tematica «Natura 2000».

Tav. T-5.2b – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [5] «per proteggere il territorio», indirizzo «Territorio: ambiente»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 - «Territorio: ambiente» (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
5.02.01.00	Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	13				PN III.1, PS I.1 - PS VI.3 VS V.3
5.02.02.00	Miglioramento della qualità dell'aria	11	(b7) (c3-4)		8	PN III.1 e 3
5.02.03.00	Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico - AC 30 ★★★ - AC 29 ★★★ - PRR 16 ●●● (c)	2, 6, 15	(b4-5-7)		2	PN I.1-PN II.3 e 4 e 5 PR III.7 PS I.1-PS VI. 2 e 3, VS V.3
5.02.04.00	Contrasto al dissesto idrogeologico - AC 27 ★★★ - PRR 17 ●●● (d)	11, 13, 15	(b4-b)		5	PN I.1 e 3-PN II.2- PN III.1 e 4 PS VI.2 e 3
5.02.05.00	Bonifiche dei siti inquinati - AC 28 ★★★ - PRR 18 ●●● (e)	3, 7, 11, 12, 15	(b1-2-4-7)		4	PN II.2 e 3-PE III.1 PR IV.1 PS I.1-PS VI.2 e 3 e 5 VS V.3
5.02.06.00	Diffusione delle energie sostenibili - AC 12 ★★★ - PRR 19 ●●● (f) - PRR 20 ●●●(g)	7	(b1-2-3) (e1-2)		8	PR IV.1, PS I.1-PS VI.5 VS V.3
5.02.07.00	Valorizzazione dei Parchi e delle aree protette regionali - PRR 21 ●●● (h)	2, 4, 11, 12, 15	(b7) (e1-2)		1 5,6,8	PN I.1 e 3 e 4 e 5- PN II.7-PN III.4 PR II.1 PS I.1-PS VI.2, VS V.3
5.02.08.00	Garantire il benessere animale - PRR 22 ●●● (m)	1, 2, 8, 12, 16				PN II.3 PR III.5 e 7 e 9 PC II.3 PS I.1, VS V.3

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ●●● **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).** - (c) il **PRR 16** è coerente, correlato e convergente con il Goal **6**, gli OS FESR e FSE+ **b5** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Pianeta II.5**. - (d) il **PRR 17** è coerente, correlato e convergente con il Goal **15**, gli OS del FEASR **4** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Pianeta II.7**. - (e) il **PRR 18** è coerente, correlato e convergente con il Goal **15**, gli OS FESR e FSE+ **b7** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Pianeta II.2**. - (f) il **PRR 19** è coerente, correlato e convergente con il Goal **7**, gli OS FESR e FSE+ **b1** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità IV.1**. – (g) il **PRR 20** è coerente, correlato e convergente con il Goal **7**, gli OS FESR e FSE+ **b2** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità IV.1**. - (h) il **PRR 21** è coerente, correlato e convergente con il Goal **2**, gli OS del FEASR **4,5** e **6** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità III.7**. - (m) il **PRR 22** è coerente, correlato e convergente con il Goal **2**, gli OS del FEASR **9** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità III.7**.

Indirizzi 2027 – in base alle analisi condotte su questo indirizzo e sui suoi obiettivi – ritiene necessario, per l'efficacia dell'insieme delle *policy* proseguire nell'attuazione di 4 Azioni Cardine. Si tratta di: AC 29, cod. 5.02.03.06 «*Azioni strategiche per il Tevere: depurazione, messa in sicurezza, difesa idraulica, navigabilità*», che contribuirà, anche con interventi *ad hoc* di carattere strutturale, alla pulizia dei canali fluviali e, in generale, alla navigabilità dei corsi d'acqua; AC 27, cod. 5.02.04.01 «*Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio*»; AC 28, cod. 5.02.05.03 «*Bonifica dei terreni inquinati nella Valle del Sacco*»; AC 12, cod. 5.02.06.02 «*Incentivi per la qualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici, compresi gli uffici regionali*».

Inoltre, *Indirizzi 2027* ritiene necessario introdurre, nella programmazione dell'indirizzo

nel territorio della regione Lazio ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dell'art. 3, comma 4 del DPR 357/97».

«Territorio: ambiente», 7 Progetti per la Ripresa e la Resilienza ovvero un ingente sforzo di *policy* su una delle principali sfide europee e, dunque, regionali.

Si tratta di: (PRR 16, cod. 5.02.03.07) «*Reti idriche: interventi per il contenimento delle dispersioni*» nell'obiettivo operativo «Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico»; (PRR 17, cod. 5.02.04.03) «*Misure per la salvaguardia dei sistemi forestali del Lazio*» nell'obiettivo operativo «Contrasto al dissesto idrogeologico; (PRR 18, cod. 5.02.05.01)[240] «*Fondo per la bonifica di siti pubblici e delle discariche abusive*» nell'obiettivo operativo «Bonifiche dei siti inquinati»; (PRR 19, cod. 5.02.06.04) «*Incentivi per la qualificazione energetica edilizia delle imprese*» e (PRR 20, cod. 5.02.06.05) «*Interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili*» nell'obiettivo operativo «Diffusione delle energie sostenibili»; (PRR 21, cod. 5.02.07.08) «*Interventi di sostegno alle imprese agricole per la salvaguardia degli ecosistemi naturali e della biodiversità*», nell'obiettivo operativo «Valorizzazione dei Parchi e delle aree protette regionali», prevedendo la digitalizzazione e l'informatizzazione delle aziende agricole a conduzione familiare e, parallelamente, rafforzando la capacità produttiva delle microcoltivazioni di filiera; (PRR 22, cod. 5.02.08.08) «*Interventi per la salubrità e la qualità dei prodotti agroalimentari e il benessere degli animali*» nell'obiettivo operativo «Garantire il benessere animale».

In tema energetico si prevede di inserire nei progetti per la ripresa e la resilienza, individuati da *Indirizzi 2027,* sia il sostegno alle famiglie per contrastare la povertà energetica sia un incentivo specifico per favorire la produzione eolica.

Per la gestione delle risorse idriche, sarà necessario incentivare e sostenere, anche attraverso premialità, i Contratti di fiume, di lago, di costa, di foce e di Area marina protetta, quali strumenti partecipativi per il contrasto al dissesto idrogeologico e per la salvaguardia ambientale; queste forme partecipative, secondo una logica integrata e multidisciplinare, contribuiscono, inoltre, allo sviluppo locale in molteplici obiettivi (mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici; cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico; contrasto al dissesto idrogeologico; valorizzazione dei parchi e delle aree protette regionali).

Indirizzo programmatico «Territorio: rifiuti» – Le politiche di prevenzione, riduzione e riciclo dei rifiuti urbani impattano su molteplici ambiti della vita quotidiana dei cittadini (dalla tutela della salute all'ambiente, alla qualità della vita, alla bellezza di città e territori) e la gestione del ciclo dei rifiuti investe, inoltre, aspetti economici e finanziari.

Per il coacervo di impatti ed effetti derivanti dalle decisioni di politica economica settoriale, nel programmare gli obiettivi e gli interventi nell'indirizzo «territorio: rifiuti» (tav. T-5.2c) erano state predisposte 3 Azioni Cardine che risultano attualmente in attuazione: l'AC 32, cod. 5.03.01.01 «*Obiettivo 70 per cento: risorse economiche per la diffusione della raccolta differenziata nei Comuni*» concorrente al raggiungimento dell'obiettivo specifico «Incremento della raccolta differenziata»; l'AC 33, cod. 5.03.02.06 «*Programmi e impianti di nuova generazione per la selezione e il riciclo dei materiali indifferenziati*» e l'AC 22, cod. 5.03.02.07 «*Formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica*» serventi l'obiettivo programmatico «Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento».

Le correlazioni e convergenze tra obiettivi – rilevati dall'analisi CCC – hanno individuato che: l'obiettivo «Incremento della raccolta differenziata» è affine con 2 Goals dell'Agenda ONU, con 1 obiettivo specifico della politica di coesione e con 4 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; l'obiettivo «Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento » è affine con 3 Goals dell'Agenda ONU, con 4 obiettivo specifico della politica di coesione e con 11 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

(240) Si tratta, in questo caso di un'azione prevista nel DSP 2018 trasformata in *Indirizzi 2027* in un Progetto per la Ripresa e la Resilienza.

Tav. T-5.2c – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [5] «per proteggere il territorio», indirizzo «Territorio: rifiuti»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 - «Territorio: rifiuti» (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
5.03.01.00	Incremento della raccolta differenziata - AC 32 ★★★	11, 12	(b6)			PN II.3, PR III.5, PS I.1, VS V.3
5.03.02.00	Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento - AC 33 ★★★ - AC 22 ★★★ - PRR 23 ●●● (c)	4, 11, 12	(b6)	(4), (6)	5	PN II.2-PN II.3- PN III.1 e 2 e 3 e 5 PR II.1-PR III.5 e 7 PS I.1, VS V.3

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ●●● **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).** (c) il **PRR 23** è coerente, correlato e convergente con il Goal **12**, gli OS FESR e FSE+ **b6** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità III.1**.

Per questo gruppo di obiettivi operativi, *Indirizzi 2027* – considerate le analisi condotte volte ad incrementare la dinamica dei processi verso lo sviluppo sostenibile – ritiene necessario proseguire nell'attuazione delle Azioni Cardine l'AC 33, cod. 5.03.02.06 «*Programmi e impianti di nuova generazione per la selezione e il riciclo dei materiali indifferenziati*» e l'AC 22, cod. 5.03.02.07 «*Formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica*».

Inoltre, *Indirizzi 2027* ritiene necessario introdurre, nella programmazione dell'indirizzo «Territorio: rifiuti», il Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 23, cod. 5.03.02.08) «*Circular economy: sostegno alla transizione delle imprese verso processi produttivi sostenibili*». Su questo specifico progetto si prevede la costituzione di un tavolo tecnico aperto alle imprese del settore, per rendere funzionali allo sviluppo dell'economia circolare e della *green economy*, misure già in atto. Inoltre, sulla stessa tematica, si prevedono iniziative legislative allo scopo di favorire l'integrazione di programmi legati alla digitalizzazione 4.0 delle imprese.

4.2.6 Indirizzi «per promuovere la cittadinanza» (macro-area [6])

Per questa macro-area d'intervento, nella programmazione del 2018, le tematiche trattate negli indirizzi programmatici avevano richiesto, *in primis*, l'elaborazione di politiche redistributive per superare gli effetti dannosi delle crisi economiche e per individuare – come uno dei pilastri strategici dell'azione pubblica – le politiche per lo stato del benessere con, alla base, un'ispirazione politica valoriale orientata a un'esistenza giusta, libera e dignitosa (tav. T-6.1 e, più in dettaglio, la tav. 45 dell'*Addendum e appendice statistica*).

Questo sistema di valori implicava – così si era ritenuto – la garanzia di avere, offrire o alimentare vecchi o nuovi diritti fondamentali. Inoltre, per il lungo periodo, conservando una *continuità programmatica* rispetto alle *policy* avviate nel ciclo di programmazione 2014-2020, gli obiettivi e gli strumenti «per allargare la cittadinanza» ruoteranno – anche nel ciclo 2021-2027 e con maggior incisività per l'impulso mondiale, europeo e nazionale al benessere umano (cfr. § 1.1 – *La dimensione di vita personale: la salute*, 1.2 – *La dimensione di vita personale: il benessere economico e soggettivo* e 1.3 – *La dimensione di vita personale: relazioni sociali* nell'*Addendum e Appendice statistica*) – attorno ai concetti di cittadinanza volti a: creare le condizioni perché tutti abbiano un'abitazione dignitosa; sconfiggere la violenza contro le donne; contrastare l'omofobia; garantire l'accesso alla cultura in tutte le forme e sostenere le diverse modalità di espressione; facilitare la possibilità di praticare sport, anche come momento di socializzazione ed espressione di cittadinanza; rafforzare le reti istituzionali per il

presidio della legalità sul territorio.

Tav. T-6.1 – Indirizzi 2027: indirizzi programmatici, obiettivi operativi, azioni della macro-area [6] «per allargare la cittadinanza» nell'XI legislatura 2018-2023

I P (b)	Cod O P (a)	Obiettivo Programmatici	Azioni	Azioni per I P (b)	Azioni T (c)
CITTADINANZA-DIRITTO ALLA CASA	1	Semplificazione e efficientamento nell'edilizia sovvenzionata	5	9	1
	2	Politiche per l'edilizia agevolata	3		
	3	Coinvolgimento proprietà privata nell'offerta di edilizia. resid. Pubblica	1		
CITTADINANZA-PARI OPPORTUNITA'	1	Promuovere la parità di genere	3	11	1
	2	Contrastare la violenza contro le donne	5		
	3	Educare al rispetto per arginare comportamenti intolleranti	3		
CITTADINANZA-CULTURA	1	Promuovere i luoghi della cultura	5	24	1
	2	Diffondere la cultura nei luoghi	5		
	3	Accrescere il legame cultura-tecnologia	4		
	4	Sostenere l'area dello spettacolo dal vivo	3		
	5	Sostenere le specializzazioni di cinema e audiovisivo	5		
	6	Promuovere la cultura del libro	2		
CITTADINANZA-SPORT	1	Rafforzare l'associazionismo sportivo	2	12	2
	2	Garantire sicurezza e qualità nell'impiantistica sportiva	3		
	3	Valorizzare il ruolo dello sport nella società	7		
CITTADINANZA-LEGALITA' E SICUREZZA	1	Prevenzione e presidio del territorio	4	10	0
	2	Lotta alla mafia	6		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

In termini operativi e di attuazione degli interventi, la macro-area era stata articolata in 5 indirizzi programmatici («cittadinanza: diritto alla casa»; «cittadinanza: pari opportunità»; «cittadinanza: cultura»; «cittadinanza: sport»; «cittadinanza: legalità e sicurezza») e 17 obiettivi programmatici.

All'interno di 2 indirizzi programmatici («cittadinanza: cultura» e «cittadinanza: sport») e dei rispettivi obiettivi programmatici erano state predisposte, complessivamente, 4 Azioni Cardine in attuazione durante il ciclo 2014-2020. *Indirizzi 2027*, considerata la rilevanza, i fabbisogni e la necessità di nuove *policy* per la riduzione delle diseguaglianze, ha ritenuto di intervenire – con specifici interventi – sull'indirizzo programmatico «cittadinanza: diritto alla casa».

Indirizzo programmatico «Cittadinanza: diritto alla casa» – In questo indirizzo, la programmazione del 2018 si era soffermata sulle azioni per creare le condizioni perché tutti potessero accedere ad un'abitazione dignitosa attraverso interventi di semplificazione delle procedure per l'edilizia sovvenzionata per, poi, procedere con politiche di offerta di alloggi in base alle nuove esigenze abitative e l'istituzione di servizi specifici all'edilizia residenziale pubblica.

Le correlazioni e convergenze tra obiettivi – rilevati dall'analisi CCC – hanno individuato per l'obiettivo programmatico «politiche per l'edilizia agevolata» affinità con 2 Goals dell'Agenda ONU, con 1 obiettivo specifico della politica di coesione e con 7 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (tav. T-6.2a).

Per questo specifico obiettivo «politiche per l'edilizia agevolata» *Indirizzi 2027* ritiene necessario trasformare l'azione «Finanziamenti per le opere di urbanizzazione primaria nei PEEP avviati» (cod. 6.01.02.02) in un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 24, cod. 6.01.02.02) «*Interventi per l'urbanizzazione primaria nei (PEEP)* [241] *avviati*» sia nel Comune di Roma Capitale sia nel resto della regione Lazio.

(241) Piani di Edilizia Economica Popolare.

Tav. T-6.2a – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [6] «per promuovere la cittadinanza», Indirizzo «cittadinanza: diritto alla casa»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 - «cittadinanza: diritto alla casa» (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
6.01.01.00	Semplificazione e efficientamento nell'edilizia sovvenzionata	5, 8, 11	(d3)	(5)		PE I.3 PC I.1, PS I.5 PR II.2
6.01.02.00	Politiche per l'edilizia agevolata - PRR 24 ●●● (c)	9, 11				PE I.3, PN III.2 PS I.1 e 2 VS I.1-VS II.2- VS V.3
6.01.03.00	Coinvolgimento della proprietà privata nell'offerta di edilizia residenziale pubblica	5, 8, 11		(3)		PE I.3 PC II.2 PS I.1 e 4 e 5 VS V.3

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ●●● **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).** (c) il **PRR 24** è coerente, correlato e convergente con il Goal **11**, gli OS FESR e FSE+ **e1** e **e2** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Pianeta III.3**.

Indirizzi programmatici «Cittadinanza: cultura» e «Cittadinanza: sport». – All'interno di questi due indirizzi, la programmazione del 2018, aveva confermato 3 Azioni Cardine nell'indirizzo programmatico «Cittadinanza: cultura» e 1 Azione Cardine nell'indirizzo programmatico «Cittadinanza: sport» (tav. T-6.2b).

Tav. T-6.2b – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [6] «per promuovere la cittadinanza», Indirizzi «cittadinanza: cultura» e «cittadinanza: sport»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 - «cittadinanza: cultura» «cittadinanza: sport» (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
INDIRIZZO PROGRAMMATICO «CITTADINANZA: CULTURA»						
6.03.01.00	Promuovere i luoghi della cultura - AC 09 ★★★ - AC 14 ★★★	8, 11	(a3) (e1-2)		8	PN III.5 PR III.9 PS I.1-PS VII.2 e 3 VS V.3
6.03.02.00	Diffondere la cultura nei luoghi	8, 11				PN III.5 PR III.9 PS I.2-PS VII.2 e 3 VS V.3
6.03.03.00	Accrescere il legame cultura-tecnologia	4, 8, 9, 11	(a1-2-3-4) (d2)	(4), (6)		PN III.5 PR I.2-PR II.1 e 2 PS I.2-PS VII.2 e 3
6.03.04.00	Sostenere l'area dello spettacolo dal vivo	11				PN III.5 PS I.2 - PS VII.2 e 3
6.03.05.00	Sostenere le specializzazioni di cinema e audiovisivo - AC 13 ★★★	11	(a3)			PN III.5 PS VII.2 e 3
6.03.06.00	Promuovere la cultura del libro	4, 11				PN III.5 PR II.1 PS VII.2 e 3
INDIRIZZO PROGRAMMATICO «CITTADINANZA: SPORT»						
6.04.01.00	Rafforzare l'associazionismo sportivo	3		(7)		PE III.2 PS I.1 e 2-PS III.1
6.04.02.00	Garantire sicurezza e qualità nell'impiantistica sportiva	3, 4	(e2)			PE II.3-PE III.2 PS III.1
6.04.03.00	Valorizzare il ruolo dello sport nella società - AC 45 ★★★	1, 3 e 8	(e1-2)	(4), (7)		PE II.2-PE III.2 PR III.6 PS I.5-PS III.1

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ●●● **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).**

Le Azioni Cardine AC 09, cod. 6.03.01.04 «*ATELIER ABC* (*arte, bellezza, cultura*)» e AC 14, cod. 6.03.01.05 «*Sistema di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione*» concorrevano all'obiettivo programmatico «Promuovere i luoghi della cultura» e l'AC 13, cod.6.03.05.02 «*Lazio Cinema International*» concorreva all'obiettivo «Sostenere le specializzazioni di cinema e audiovisivo». Per l'indirizzo «Cittadinanza: sport» e, in particolare, per raggiungere l'obiettivo operativo «Valorizzare il ruolo dello sport nella società» si sta attuando l'AC 45, cod. 6.04.03.01 «*Sport e integrazione: progetti sportivi per l'inclusione sociale*».

Le correlazioni e convergenze tra obiettivi – rilevati dall'analisi CCC – hanno individuato che: (*i*) l'obiettivo operativo «Promuovere i luoghi della cultura» è affine con 2 Goals dell'Agenda ONU, con 3 obiettivi specifici della politica di coesione e con 6 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; (*ii*) l'obiettivo operativo «Sostenere le specializzazioni di cinema e audiovisivo» è affine con 1 Goals dell'Agenda ONU, con 1 obiettivo specifico della politica di coesione e con 3 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; (*iii*) l'obiettivo operativo «Valorizzare il ruolo dello sport nella società» è affine con 3 Goals dell'Agenda ONU, con 4 obiettivo specifico della politica di coesione e con 5 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

Per questo gruppo di obiettivi operativi, *Indirizzi 2027* – considerate le analisi condotte volte ad incrementare la dinamica dei processi verso lo sviluppo sostenibile e tenuto in conto che l'Azione Cardine AC 09, cod. 6.03.01.04 «*ATELIER ABC* (*arte, bellezza, cultura*)» è stata completata – ritiene necessario proseguire nell'attuazione delle Azioni Cardine AC 14, cod. 6.03.01.05 «*Sistema di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione*», creando uno spazio digitale *web* volto alla condivisione del patrimonio culturale e delle tradizioni dei comuni del Lazio, al fine di creare un sistema interattivo di promozione e valorizzazione del territorio - soprattutto in funzione di una mitigazione nel settore turistico degli effetti negativi della crisi sanitaria - e prevedendo, sempre all'interno dello strumento considerato (AC 14), di sviluppare un piano strategico di riposizionamento competitivo e di innovazione del settore turistico, e AC 13, cod.6.03.05.02 «*Lazio Cinema International*».

4.2.7 Indirizzi «per far muovere il Lazio» (macro-area [7])

Come è stato rilevato nei precedenti capitoli di *Indirizzi 2027* e, prima ancora, nel Documento Strategico di Programmazione 2018, la società laziale e il sistema produttivo, per svilupparsi in maniera sostenibile – considerate le necessità di «far muovere» le persone, le merci, i dati e le informazioni con maggior rapidità e sicurezza, riducendo i tempi e migliorando la qualità della vita – dovrà essere sostenuta da interventi sulle reti che, assieme a quelli sul Sistema Sanitario, rappresenteranno, nel post-pandemia, le componenti d'azione più rilevanti del governo regionale. Le infrastrutture per la mobilità, da un lato, e la rete digitale, dall'altro lato, essendo beni pubblici, generano diritti di cittadinanza, che – dovendo essere garantiti a tutti – riguarderanno, *in primis*, coloro che ne hanno maggiormente bisogno e, parallelamente, saranno volti ad azzerare il divario digitale per dare impulso allo sviluppo imprenditoriale, per consentire alle amministrazioni pubbliche di offrire servizi avanzati.

Sono state predisposte, nel frangente della programmazione di lungo periodo, attività di manutenzione ordinaria e straordinaria di strutture e infrastrutture pubbliche per l'ambiente e per la sicurezza dei cittadini. Specifici interventi riguarderanno la sicurezza stradale e la riqualificazione urbana ed extra urbana dei comuni del Lazio. Si provvederà, in tema di digitalizzazione, a sostenere e agevolare gli investimenti fondamentali per la sicurezza fisica digitale delle aziende, per la protezione dei dati virtuali, sensibili, antipirateria e *copyright*, con l'obiettivo di accelerare il sistema di certificazioni per le aziende secondo i più alti *standard* informatici e di *cyber security* internazionali.

In termini operativi e di attuazione degli interventi, la macro-area era stata articolata in 8 obiettivi programmatici (tav. T-7.1 e, più in dettaglio, la tav. 46 dell'*Addendum e appendice statistica*).

Tav. T-7.1 – Indirizzi 2027: indirizzi programmatici, obiettivi operativi, azioni della macro-area [7] «per far muovere il Lazio» nell'XI legislatura 2018-2023

IP	Cod OP	Obiettivi programmatici	Azioni	Azioni per IP	Azioni T
MUOVERE	1	Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria	7	43	1
	2	Interventi reg. per il trasporto pubblico di Roma Capitale (metropolitane, ferrovie concesse e trasporto su gomma)	8		
	3	Consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma	7		
	4	Investimenti sulla rete stradale	9		
	5	Sviluppo del sistema aeroportuale	3		
	6	Sviluppo del sistema portuale	2		
	7	Sviluppo del ramo della logistica	4		
	8	Completamento della maglia digitale del Lazio	3		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

All'interno di 4 degli 8 obiettivi programmatici della macro-area, sono in attuazione 9 Azioni Cardine (tav. T-7.2).

Per l'obiettivo programmatico «Interventi regionali per il trasporto di Roma Capitale (metropolitane, ferrovie concesse e trasporto su gomma)» sono attualmente in fase attuativa 5 Azioni Cardine: l'Azione Cardine AC 39, cod. 7.01.02.01 «*Metro C fino a Fori Imperiali*»; l'AC 38, cod. 7.01.02.03 «*Ferrovia Roma-Viterbo: raddoppio e ammodernamento*»[242]; l'AC 36, cod. 7.01.02.06 «*Investimenti per il TPL: acquisto autobus ad alta efficienza ambientale*», per la quale si privilegerà - in base alla tecnologia disponibile - la motorizzazione ibrida ed elettrica; l'AC 36*bis*, cod. 7.01.02.07 «*Realizzazione di nodi d'interscambio per la mobilità collettiva*» che integreranno le diverse modalità di mobilità sostenibile e l'AC 36*ter*, cod. 7.01.02.08 «*Investimenti in tecnologie per la mobilità urbana*» coerentemente con i piani urbani per la mobilità e, dunque, in sintonia con gli strumenti di pianificazione regionale, prevedendo il completamento del sistema di infomobilità regionale e di bigliettazione elettronica. Per questo obiettivo programmatico, la coerenza, correlazione e convergenza tra obiettivi – rilevati dall'analisi CCC – ha individuato affinità con 3 Goals dell'Agenda ONU, con 2 obiettivi specifici della politica di coesione e con 2 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Per l'obiettivo programmatico «Consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma» è in fase attuativa l'Azione Cardine AC 37, cod. 7.01.03.01 «*Completamento del rinnovamento della flotta ferroviaria con treni ad alta capacità*» e, per l'obiettivo programmatico «Investimenti sulla rete stradale» è in fase attuativa l'Azione Cardine AC 40, cod. 7.01.04.02 «*Superstrada Orte-Civitavecchia: tratta Cinelli-Monteromano e integrazione della tratta Monteromano-Tarquinia*». Per questo obiettivo programmatico sono stati individuati elementi di coerenza, correlazione e convergenza con 2 Goals dell'Agenda ONU, 3 obiettivi specifici della politica di coesione e 2 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Nell'obiettivo operativo «Completamento della maglia digitale del Lazio» è in attuazione l'Azioni Cardine AC 34, cod. 7.01.08.01 «*Programma regionale banda ultra-larga*» ed è stato completato il processo di attuazione dell'Azione Cardine AC 35, cod. 7.01.08.02 «*Consolidamento e razionalizzazione dei Data-Center regionali*». In questo obiettivo sono stati individuati elementi di coerenza, correlazione e convergenza con 2 Goals dell'Agenda ONU, 3 obiettivi specifici della politica di coesione e 1 obiettivo strategico della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

(242) L'Azione Cardine AC 38 è oggetto di ampliamento da parte del gestore dell'infrastruttura RFI-Rete Ferroviaria Italiana.

Tav. T-7.2 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [7] «per far muovere il Lazio»

Codice	Obiettivi Programmatici DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
7.01.01.00	Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria	9, 11	(c3-4)			PR IV.2
7.01.02.00	Interventi regionali per il trasp. di Roma Capitale (metrop., ferrovie concesse e trasporto su gomma) - AC 39 ★★★ - AC 38 ★★★ - AC 36 ★★★ - AC 36bis ★★★ - AC 36ter ★★★	9, 11, 13	(c3-4)			PN II.6, PR IV.2
7.01.03.00	Consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma - AC 37 ★★★	9, 11	(c3-4)			PR IV.2, PS IV.5
7.01.04.00	Investimenti sulla rete stradale - AC 40 ★★★	9, 11	(c3-4)			PR IV.2
7.01.05.00	Sviluppo del sistema aeroportuale	9, 11	(b7) (c3)			PR IV.2
7.01.06.00	Sviluppo del sistema portuale	9, 11	(c3-4)			PR IV.2
7.01.07.00	Sviluppo del ramo della logistica	9, 11, 13	(c3-4)			PN II.6-PN III.2 PR IV.2
7.01.08.00	Completamento della maglia digitale del Lazio - AC 34 ★★★ - AC 35 ★★★ - PRR 25 ●●● (c)	9, 11	(c1) (a2)			PR IV.2

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ●●● **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).** (c) il **PRR 25** è coerente, correlato e convergente con il Goal **9**, gli OS FESR e FSE+ **a2** e con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile **Prosperità I.2**.

Indirizzi 2027 – considerate le analisi svolte e tenuto in conto che è stato completato il processo di attuazione dell'Azione Cardine AC 35, cod. 7.01.08.02 «*Consolidamento e razionalizzazione dei Data-Center regionali*» – ritiene necessario proseguire gli interventi previsti dalle Azioni Cardine: AC 39, cod. 7.01.02.01 «*Metro C fino a Fori Imperiali*»; l'AC 38, cod. 7.01.02.03 «*Ferrovia Roma-Viterbo: raddoppio e ammodernamento*»; l'AC 36, cod. 7.01.02.06 «*Investimenti per il TPL: acquisto autobus ad alta efficienza ambientale*», per la quale si prevede un investimento per la riqualificazione dei mezzi del TPL e delle flotte della PA, ritenendo opportuno, inoltre, realizzare, nello stesso ambito, investimenti per l'utilizzo di combustibili alternativi; l'AC 36*bis*, cod. 7.01.02.07 «*Realizzazione di nodi d'interscambio per la mobilità collettiva*» e l'AC 36*ter*, cod. 7.01.02.08 «*Investimenti in tecnologie per la mobilità urbana*»; AC 37, cod. 7.01.03.01 «*Completamento del rinnovamento della flotta ferroviaria con treni ad alta capacità*»; l'AC 40, cod. 7.01.04.02 «*Superstrada Orte-Civitavecchia: tratta Cinelli-Monteromano e integrazione della tratta Monteromano-Tarquinia*» considerando che le opere da avviare riguarderanno solo la tratta Monteromano-Tarquinia; l'AC 34, cod. 7.01.08.01 «*Programma regionale banda ultra-larga*».

Indirizzi 2027, inoltre, intende introdurre, nell'obiettivo programmatico «Completamento della maglia digitale del Lazio», un Progetto per la Ripresa e la Resilienza (PRR 25, cod. 7.01.08.04) «*Interventi per l'innovazione digitale della P.A. e del sistema d'impresa*».

4.2.8 Indirizzi «per aprirsi al mondo» (macro-area [8])

Nella programmazione del 2018, era stato premesso – per questa macro-area – che era emersa la necessità, per la regione Lazio, di proseguire nell'impostazione di «aprirsi al mondo» come conseguenza sia della caratteristica di essere, per motivi storici, in un territorio regionale

ospitale – con la presenza dello Stato del Vaticano, di organizzazioni europee e internazionali, di ambasciate, accademie e sedi di multinazionali – sia per le relazioni internazionali di grandi studi legali, protagonisti della cultura, della creatività, dell'innovazione sia perché la città di Roma è uno dei principali poli d'attrazione turistica.

Parallelamente, si era scritto nel documento di governo per l'XI legislatura, le ragioni che spingono la programmazione economico-finanziaria e territoriale di lungo periodo a individuare obiettivi e azioni per «aprire al mondo» il Lazio, provengono dalle analisi sui processi di globalizzazione in cui sono le *performance* economiche delle singole regioni e delle aree metropolitane che determinano la crescita economica degli Stati. Anche nel frangente storico attuale – sul quale *Indirizzi 2027* ha affrontato, a partire dal post-pandemia, tutti i fattori di sviluppo sostenibile prospettici, di scenario – le interrelazioni tra gli obiettivi che concorrono alla costruzione di una regione europea e quelli per rafforzare la proiezione europea e internazionale dovranno continuare nel prossimo futuro gli elementi della «politica estera regionale» e i campi prioritari, connessi con le responsabilità di governo, continueranno a concentrarsi sull'economia, sulla cultura, sullo scambio di pratiche amministrative, sulla cooperazione allo sviluppo

Le azioni della macro-area erano state sviluppate per concorrere a due obiettivi di programmazione: (1) affermare il valore dell'Unione Europea; (2) cogliere le opportunità globali (cfr. tav. T-8.1 e, più in dettaglio, la tav. 47 dell'*Addendum e appendice statistica*).

In base all'analisi per studiare la Coerenza, Convergenza e Correlazione tra gli obiettivi regionali e quelli mondiali, europei e nazionali, ha individuato per l'obiettivo programmatico «affermare il valore dell'Unione Europea» affinità con 3 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e, per l'obiettivo «cogliere le opportunità globali», affinità con 4 obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

Tav. T-8.1 – Indirizzi 2027: indirizzi programmatici, obiettivi operativi, azioni della macro-area [8] «per aprirsi al mondo» nell'XI legislatura 2018-2023

IP (b)	Cod OP (a)	Obiettivi programmatici	Azioni	Azioni per IP	Azioni T (c)
APERTURA	1	Affermare il valore dell'Unione Europea	4	10	0
	2	Cogliere le opportunità globali	6		

Fonte: Regione Lazio – Direzione Programmazione. – (a) O P= Obiettivo Programmatico. – (b) I P= Indirizzo Programmatico. – (c) T= Trasversali agli I P e agli O P.

Indirizzi 2027 ritiene necessario, nel complesso dell'intera macro-area, proseguire nell'attuazione delle azioni definite nella strategia regionale per l'XI legislatura *coniugare la crescita socio-economica sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica,* senza introdurre modificazioni agli obiettivi e *policy* della macro-area [8] «per aprirsi al mondo».

Tav. T-8.2 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [8] «per aprirsi al mondo»

CODICE	OBIETTIVI PROGRAMMATICI DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (Aree tematiche)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
8.01.01.00	Affermare il valore dell'Unione Europea		AT	AT	AT	PS I.1 e 2 - PS VIII.1
8.01.02.00	Cogliere le opportunità globali					PS I.1 e 2 - PS VIII.1,VS III.1

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. – (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine (AC) e con ●●● i Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR).

Per completezza d'informazione, al fine di conseguire l'obiettivo programmatico «Affermare il valore dell'Unione Europea» (cod. 8.01.01.00), sono allo studio interventi per l'attuazione delle misure previste dall'articolo 15, comma 2, della legge regionale 9 febbraio 2015, n.1 (Disposizioni sulla partecipazione alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea e sulle attività di rilievo internazionale della Regione) e successive modifiche.

4.3 Indirizzi per la *governance* regionale 2021-2027

La strategia regionale per il medio-lungo periodo – *coniugare la crescita socio-economica sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze, nel rispetto degli equilibri di finanza pubblica* – oltre a rafforzare tutte le misure/azioni ideate negli obiettivi di politica economica regionale, introducendo le opportune *policy* per la transizione verso «un nuovo orizzonte di progresso» nella *vision* europea 2021-2027 («*più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini*») sarà perseguita innestando, nel processo di *governance*, l'attività di monitoraggio dell'attuazione della programmazione che, attraverso l'individuazione di responsabili delle singole misure, svolgerà «analisi d'impatto e analisi di scenario» e monitorerà la dinamica procedurale, fisica e finanziaria delle Azioni Cardine e dei Progetti per la Ripresa e la Resilienza garantendo informazioni univoche alla programmazione regionale unitaria e, per il suo tramite, alla «Cabina di regia per la programmazione».

Quest'ultima parte della fase 4 risulta indispensabile, all'attività della «Cabina di regia per l'attuazione delle politiche regionali europee», per garantire la piena operatività tra le misure di *policy* al servizio del monitoraggio nella *governance* politico-programmatica. L'intento finale è quello di assicurare il coordinamento e l'attuazione delle azioni definite per raggiungere gli obiettivi di *policy* regionale, al fine di impiegare, secondo i principi di efficacia ed efficienza, le risorse destinate a finanziare la programmazione regionale 2021-2027.

In conclusione, nelle analisi svolte per l'implementazione della *governance* regionale, sono allo studio nuovi modelli organizzativi per rafforzare gli strumenti amministrativi connessi all'attuazione degli adempimenti previsti dalla legge regionale 9 febbraio 2015, n. 1 (Disposizioni sulla partecipazione alla formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione Europea e sulle attività di rilievo internazionale della Regione) e successive modifiche, che rientra all'interno dell'obiettivo programmatico «Efficienza legislativa e amministrativa» della macro-area «*Per una Regione solida, moderna, al servizio del territorio*».

Per la pianificazione, programmazione, monitoraggio e valutazione dell'attuazione unitaria delle politiche regionali – ovvero il *policy mix* più efficace per raggiungere, in base alle diverse fonti di finanziamento, gli obiettivi della strategia regionale – è stato predisposto un flusso di 4 fasi che riassume i principali compiti.

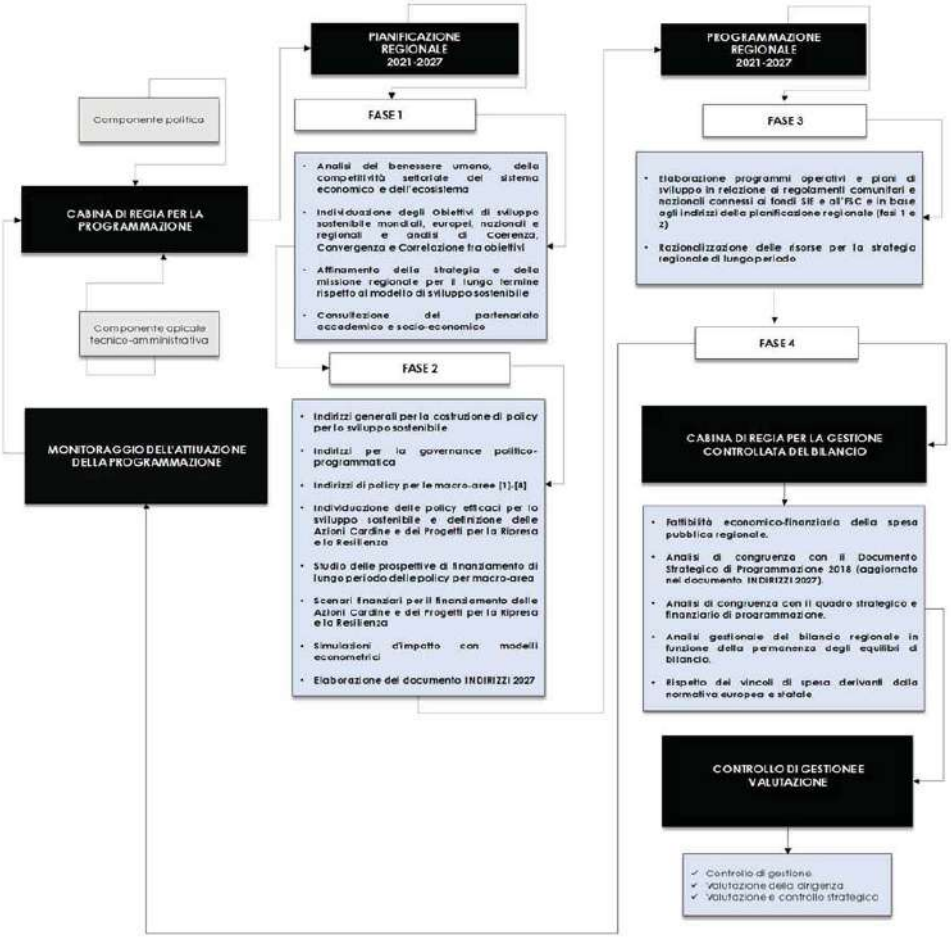
Il flusso di attività viene avviato dalla funzioni di pianificazione regionale 2021-2027 che – nella fase 1 – ha provveduto a svolgere: (1.1) le analisi sul benessere degli individui, delle famiglie e, successivamente, lo studio della struttura produttiva regionale con un *focus* sui livelli di competitività settoriale, completando, poi, l'analisi studiando – ancora in base agli indicatori ufficiali di benessere – l''ecosistema dove vivono e operano gli individui, le famiglie e le imprese; (1.2) lo studio degli obiettivi planetari, europei, nazionali e regionali per l'avvio della fase di trasformazione e resilienza delle società a partire dai Goals dell'Agenda ONU 2023; (1.3) un'analisi di Coerenza, Correlazione, Convergenza tra gli obiettivi studiati nel punto (1.2) e gli obiettivi/azioni/policy regionali racchiusi nelle 8 macro-aree della strategia regionale[243] per lo *sviluppo sostenibile e la riduzione delle diseguaglianze* definita per il programma di governo 2018-2023; (1.4) consultazioni con il partenariato accademico e socio-economico sia per definire le *policy* per la gestione dell'emergenza sanitaria del 2020 sia per

(243) Ai sensi dell'art. 4 (Documento strategico di programmazione-DSP), Capo II (Programmazione economico-finanziaria) della LR 12 agosto 2020, n. 11.

predisporre un parco progetti utili all'affinamento della strategia regionale per il lungo periodo; (1.5) l'affinamento della strategia regionale in base alle conclusioni dell'analisi svolta Successivamente, la funzione di pianificazione 2021-2027 – nella fase 2 – ha avviato l'attività di: (2.1) identificazione degli indirizzi generali per la costruzione di policy per lo sviluppo sostenibile; (2.2) identificazione degli indirizzi per la *governance* politico-programmatica; (2.3) indirizzi di *policy* per le macro-aree [1]-[8] del programma di governo per l'XI legislatura; (2.4) identificazione delle *policy* efficaci per lo sviluppo sostenibile e definizione delle Azioni Cardine e dei Progetti per la Ripresa e la Resilienza; (2.5) studio delle prospettive di finanziamento di lungo periodo delle *policy* per macro-area; (2.6) costruzione di scenari finanziari per il finanziamento delle Azioni Cardine e dei Progetti per la Ripresa e la Resilienza; (2.7) simulazioni d'impatto – in presenza d'incertezza – con modelli econometrici; (2.8) elaborazione di un documento in cui far convergere le analisi, gli obiettivi di policy e la loro copertura finanziaria.

Diagr. 1

Regione Lazio – Governance politico-programmatica 2021-2027



La fase di programmazione regionale 2021-2027 – sintetizzata nella fase 3 – consiste nell'elaborazione dei principali strumenti di programmazione di lungo periodo supportata dalle attività della fase 1 e della fase 2 e, segnatamente, nell'elaborazione delle proposte dei Programmi Operativi Regionali (FSR 2021-2027 e FSE+ 2021-2027), dei Piani di Sviluppo

(FEASR 2021-2027) e del Piano Sviluppo e Coesione, oltre ai Documenti di Economia e Finanza triennali.

Nella fase 4 vengono svolte attività di controllo e monitoraggio. Un controllo viene svolto dalla «cabina di regia per la gestione controllata del bilancio»[244] che riguarda: la fattibilità economico-finanziaria della spesa pubblica regionale; l'analisi di congruenza con il DSP e con *Indirizzi 2027*; l'analisi di congruenza con il quadro strategico e finanziario di programmazione; l'analisi gestionale del bilancio regionale in funzione della permanenza degli equilibri di bilancio; il rispetto dei vincoli di spesa derivanti dalla normativa europea e statale (cfr. Focus H – *Il legame tra la programmazione economica e la gestione della spesa pubblica regionale*).

Un secondo controllo per il monitoraggio fisico e l'attuazione della programmazione è svolto da responsabili delle singole misure che svolgeranno «analisi d'impatto e analisi di scenario» e monitoreranno la dinamica procedurale, fisica e finanziaria delle Azioni Cardine e dei Progetti per la Ripresa e la Resilienza fornendo le informazioni alla programmazione regionale unitaria e, dunque, alla «Cabina di regia per la programmazione».

Focus H. – Il legame tra la programmazione economica e la gestione della spesa pubblica regionale

Al fine di garantire il concorso agli obiettivi di finanza pubblica[245] , la Regione Lazio ha ritenuto necessario adottare specifiche misure – ispirate al metodo della programmazione[246] – di «gestione controllata del bilancio regionale». L'introduzione della disciplina connessa al «pareggio di bilancio», nell'alveo delle consolidate regole del bilancio armonizzato avviate dal 2012, ha consentito che l'azione parallela e congiunta della *programmazione* (*e selezione*) *della spesa* (nell'arco temporale del bilancio annuale e pluriennale), da un lato, e le *attività per il reperimento delle risorse* necessarie a garantire l'integrale e funzionale copertura degli interventi di spesa, dall'altro, sia divenuto lo snodo politico-amministrativo[247] centrale dell'attività regionale di «programmazione

(244) Art. 30 (Cabina di regia), Capo IV (Gestione del bilancio), LR 12 agosto 2020, n.11.

(245) In ottemperanza al citato articolo 1, commi da 463 a 508, della legge 11 dicembre 2016, n. 232.

(246) Il metodo della programmazione (art. 7, legge 31 dicembre 2009, n. 196 e successive modifiche), elemento fondamentale all'interno del nuovo bilancio armonizzato, è funzionale alla garanzia di una piena integrazione tra il ciclo di programmazione nazionale e quello europeo. Tutte le amministrazioni pubbliche devono conformare l'impostazione delle previsioni di entrata e di spesa al metodo della programmazione come indicato nell'allegato n. 4/1 al d.lgs. n. 118/2011. Gli strumenti di programmazione delle regioni sono: il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) e la Nota di aggiornamento del DEFR; il disegno di legge di stabilità regionale e il disegno di legge di bilancio; il disegno di legge di assestamento del bilancio; gli eventuali disegni di legge di variazione di bilancio; gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di bilancio; il rendiconto della gestione; il bilancio consolidato.

(247) La gestione controllata del bilancio regionale è divenuto lo strumento di garanzia del quadro strategico e finanziario regionale coerente per l'attuazione della strategia generale – prima nella Xª legislatura (risanamento della finanza pubblica; progresso socio-economico e territoriale) e, attualmente, nell'orizzonte cronologico dell'XIª legislatura (consolidamento degli obiettivi di finanza pubblica virtuosa; riduzione delle diseguaglianze; sviluppo sostenibile) – e, dunque, delle politiche pubbliche regionali i cui perimetri finanziari sono attribuibili al raggiungimento del pareggio di bilancio attraverso il conseguimento di risultati di *best practice* amministrativa introdotti con l'Allegato n. 18 alla LR 31 dicembre 2016, n. 18, denominato «*Nota integrativa al bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019*» e, in particolare, con le disposizioni riportate nella sezione «*Le risorse libere del bilancio e la formulazione delle previsioni di spesa*».

finanziaria e gestione degli equilibri di bilancio».

Con l'Allegato n. 18 alla LR 31 dicembre 2016, n. 18, denominato «*Nota integrativa al bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2017-2019*» e, in particolare, con la sezione «*Le risorse libere del bilancio e la formulazione delle previsioni di spesa*» è stato introdotto il principale strumento regionale – lo schema reticolare di bilancio – di gestione controllata del bilancio regionale(248).

Lo schema reticolare rappresentano il quadro finanziario e strategico della Regione per il bilancio annuale e pluriennale, all'interno del quale sono perseguite le politiche regionali: sia nella fase di previsione sia nella fase di gestione, il bilancio regionale – attraverso lo schema reticolare – è guidato dall'esplicitazione della corrispondenza tra le risorse finanziarie disponibili (entrate) e il fabbisogno finanziario necessario (uscite) rispetto agli interventi/misure/*policy*(249) da effettuarsi nel corso dell'esercizio corrente e degli esercizi ricompresi nel bilancio pluriennale.

La sperimentazione della gestione controllata del bilancio è stata dapprima avviata per i primi quattro mesi del 2015 e poi estesa a tutta l'annualità finanziaria, al fine di verificare l'attuazione della programmazione di spesa e il costante monitoraggio del pareggio di bilancio in corso d'anno. Gli esiti positivi conseguiti dalla sperimentazione per l'esercizio 2015, certificati dal conseguimento dell'obiettivo del pareggio di bilancio per l'anno 2016, hanno confermato, inizialmente per il 2016 e, poi, per gli esercizi successi la procedura di gestione controllata del bilancio.

La funzione primaria della Cabina di regia – operativa con tempistica settimanale per le procedure assegnate – è quella di verificare che sia i provvedimenti che comportano l'assunzione di impegni di spesa sul bilancio regionale sia le deliberazioni della Giunta regionale recanti oneri finanziari, siano predisposti nel rispetto del quadro strategico e finanziario regionale; alla coerenza delle priorità politico-amministrative deve corrispondere il rispetto dei principi e delle regole di bilancio (*in primis* del pareggio di bilancio): per autorizzare operazioni-atti di spesa, dunque, sono necessari sia le precise indicazione della normativa nazionale e regionale in materia contabile sia il piano finanziario di attuazione(250).

In termini operativi e di interazione tra la Cabina di regia e le direzioni regionali, dopo l'approvazione del bilancio di previsione, ogni struttura regionale persegue le proprie priorità di intervento nell'ambito del quadro strategico e finanziario della Regione, in base alla rispettiva programmazione di spesa. La programmazione di spesa sostenibile – da parte di ogni singola struttura regionale – è specificata ad inizio anno in «*schede di programmazione degli impegni di spesa, anno t*» che si intendono adottare, compilate tenendo conto del «vincolo di *budget*» stabilito per ogni capitolo di spesa, necessario a garantire l'armonizzazione delle politiche regionali con il quadro finanziario e strategico (definito in base allo schema reticolare del bilancio): a fronte di uno stanziamento complessivo stabilito nel bilancio di previsione per ogni singolo capitolo di spesa, la corrispondente utilizzazione (*budget*) è calmierata nel corso della gestione sulla base dell'andamento delle entrate, in modo da consentire un puntuale monitoraggio e coordinamento della spesa da parte della Cabina di regia.

La procedura di controllo descritta è stata assunta nella LR 12 agosto 2020, n. 11 recante «Legge di contabilità regionale», al Cap IV (Gestione del bilancio), artt. 30-31 (Cabina di regia e bilancio

(248) Nella nota integrativa, inoltre, con apposite tabelle esplicative suddivise per struttura regionale competente, sono indicati gli interventi programmati a valere sulle risorse regionali stanziate nel bilancio triennale.

(249) La definizione nel corso della predisposizione del bilancio di previsione, nonché il suo costante monitoraggio durante l'esercizio finanziario, sono la sintesi – tra le politiche dell'amministrazione e le necessità tecniche della normativa contabile – di una specifica attività svolta da più uffici della direzione competente in materia di bilancio.

(250) Ai sensi dell'articolo 1, comma 16, della legge regionale 31 dicembre 2016, n. 18, nel quale è indicato, dettagliatamente, il cronoprogramma degli impegni e dei pagamenti, nonché le sue relative rimodulazioni. L'esigenza di garantire un'efficiente programmazione della spesa regionale ha avuto come effetto che – anche nel caso delle deliberazioni di Giunta dalle quali non possono derivare impegni di spesa ma eventuali accantonamenti di risorse – la copertura di spesa (ovvero la «bollinatura» a cura della direzione competente in materia di bilancio) fosse rappresentata attraverso l'indicazione dei precisi riferimenti di bilancio.

reticolare). Dal 1° gennaio 2021 l'entrata in esercizio del sistema informativo del bilancio SICER (Sistema Informativo Contabile Regionale) formalizzerà – anche in termini informatici – i procedimenti di controllo svolti dalla cabina di regia.

5 Il finanziamento delle politiche pubbliche regionali e gli indirizzi per la politica di coesione 2021-2027

Sommario

5.1-Il finanziamento delle policy nell'anno della pandemia. – 5.2-La politica unitaria: indirizzi per le politiche di coesione

Nei precedenti capitoli di *Indirizzi 2027*, è stato spiegato come l'epidemia dell'inverno 2020, producendo brusche e rilevanti modificazioni dello stile di vita, delle abitudini lavorative e produttive, per un verso, abbia accentuato gli squilibri e le distorsioni socio-economiche e, per altro verso, abbia impresso un'accelerazione alla programmazione delle *policy* per la trasformazione delle società per renderle sostenibili.

Questi effetti e conseguenti decisioni di politica economica – ancora in corso per la natura dinamica dell'attuale contesto – ha, stravolto le prospettive economiche e finanziarie di medio-lungo periodo – sia per l'Europa, sia per l'Italia, sia per il Lazio – indicate alla fine del 2019.

Su quest'ultimo effetto dell'emergenza sanitaria – divenuta economica e sociale – l'Unione europea ha ri-definito il Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 introducendo, parallelamente, sia uno strumento per la ripresa (*Next Generation EU*) sia numerosi altri strumenti per mitigare i costi e i danni della pandemia. Nel complesso, l'ammontare di risorse finanziarie disponibili supera i 2mila miliardi.

L'Italia, dal canto suo, per affrontare l'emergenza e l'impatto dei suoi effetti ha adottato interventi economici imponenti, che nel complesso ammontano a 100 miliardi a cui va aggiunto l'ammontare delle garanzie pubbliche sulla liquidità.

Nel Lazio, il processo di attuazione delle politiche di sviluppo 2014-2020 – che in situazioni di normalità si sarebbe protratto fino al 2023 – nell'attuale frangente, per gli effetti congiunti delle modifiche regolamentari adottate dalla Commissione UE e dei decreti legge del Governo nazionale, ha subito un'accelerazione a seguito dell'«Accordo per la «*Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi Strutturali 2014-2020*» siglato a luglio del 2020.

Nel contempo, le autorità di politica economica regionale, parallelamente all'azione del Governo nazionale, hanno provveduto a rafforzare l'attività del Servizio sanitario Regionale per il trattamento, l'assistenza e la prevenzione dei pazienti contagiati e dei non contagiati e a disporre misure e interventi di sostegno socio-economico.

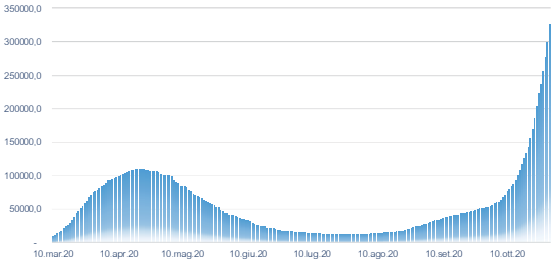
Nei mesi più recenti, dal lato della programmazione delle *policy* e del loro finanziamento, è stato elaborato un congiungimento tematico tra le *policy* per una crescita «intelligente, sostenibile e inclusiva» e le *policy* per un'Europa «*più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini*»: l'elemento rilevante è costituito dal collegamento delle *policy* per un «nuovo orizzonte di progresso socio-economico» con il bilancio regionale per raggiungere una maggior efficienza della spesa pubblica regionale e una maggior efficacia degli interventi (cfr. § 4.1 – *Indirizzi generali e indirizzi per la governance*).

5.1 Il finanziamento delle policy nell'anno della pandemia

Europa. – L'Unione europea – parallelamente alla definizione (e ri-modulazione) del Quadro Finanziario Pluriennale 2021-2027 e dello strumento per la ripresa (*Next Generation EU*) che nel complesso supera i 2mila miliardi – fin dai primi mesi del 2020 ha fornito un'ampia gamma di strumenti e *policy* (ne sono stati individuati 13 tra cui la flessibilità sia nell'applicazione delle regole del Patto di Stabilità e Crescita sia negli aiuti di Stato) per fronteggiare l'emergenza sanitaria. Si tratta di: (1) aiuti sanitari.; (2) *Coronavirus Response Investment Initiative* (CRII); (3) flessibilità nell'utilizzo dei fondi strutturali (CRII+); (4) liquidità alle imprese.; (5) fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD); (6) flessibilità nell'applicazione delle regole del Patto di Stabilità e Crescita; (7) flessibilità nella disciplina per gli aiuti di stato; (8) aiuto all'agricoltura e alla pesca; (9) Il Fondo di solidarietà dell'Unione europea (FSUE); (10) Il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione; (11) Risorse a sostegno della ricerca. (12) SURE (*Support to mitigate Unemployment Risks in an Emergency*); (13) Iniziative della Banca Europea degli Investimenti (BEI).

Italia. – L'Italia, a partire dalla fine del mese di gennaio 2020, ha sperimentato – prima di altri Stati europei – misure di controllo del contagio e di distanziamento sociale, misure di ampliamento della capacità ricettiva delle strutture ospedaliere e interventi di sostegno socio-economico.

Graf. A
Italia-Totale positivi
(10 marzo 2020 - 30 ottobre 2020)



Le misure nazionali di controllo dell'epidemia – in un sommario bilancio sul finire del mese di settembre 2020 e, in considerazione, sia delle attuali nuove ondate di infezione e dell'incremento del numero dei decessi in numerosi Stati europei confinanti sia del maggior impatto sugli indici della produzione industriale – appaiono esser state, nel complesso, più efficaci[251].

Alla fine del mese di gennaio 2020, Il Governo italiano[252] aveva deliberato lo stanziamento dei fondi necessari all'attuazione delle misure precauzionali conseguenti alla dichiarazione di «Emergenza internazionale di salute pubblica» da parte della Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e, conseguentemente, lo stato d'emergenza, per la durata di sei mesi fino al 31 luglio 2020.

Il 23 febbraio 2020 era stato approvato[253] il decreto-legge n. 6 «*Misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*» allo scopo di prevenire e contrastare l'ulteriore trasmissione del virus disponendo – per alcune aree del territorio nazionale («zone rosse») – il divieto di allontanamento dal comune o dall'area interessata, sospensione di manifestazioni o iniziative di qualsiasi natura e ogni forma di riunione in luogo pubblico o privato, chiusura di tutte le attività commerciali, esclusi gli esercizi commerciali per l'acquisto dei beni di prima necessità; la sospensione dei versamenti previdenziali e delle ritenute fiscali nel settore turistico.

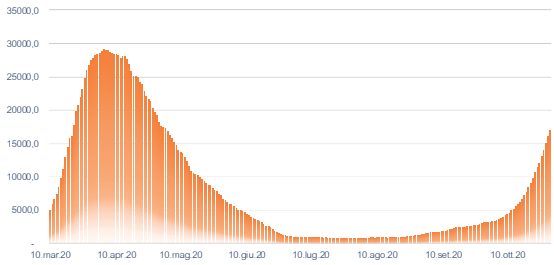
(251) Secondo l'Organizzazione Mondiale della Ssnità, nell'*Health Emergency Dashboard* del 29 settembre 2020, i casi confermati nel mondo dall'inizio della pandemia sono risultati pari a 33milioni206mila unità e 999mila239 deceduti. In Europa i casi sono 5milioni789mila e i deceduti sono risultati 235mila909; in America i casi confermati sono 16milion434mila e i morti 551mila313; nel Sud Est asiatico i casi confermati sono stati 6milioni888mila e i deceduti 112mila827; nel Mediterraneo Occidentale sono stati contati 2milioni373mila casi e 61mila164 deceduti; in africa 1milione175mila casi e 25mila529 morti; nel Pacifico Occidentale 608mila 239 casi e 13mila254 morti.

(252) Consiglio dei Ministri n. 27, 31 gennaio 2020.

(253) Consiglio dei Ministri n. 31, 23 febbraio 2020.

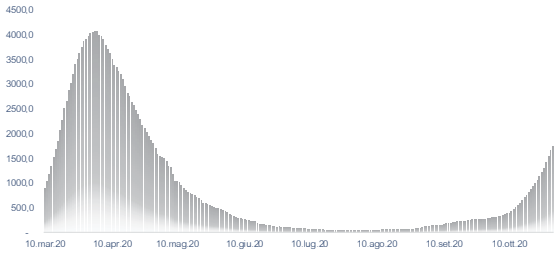
Alcuni giorni dopo, il 29 febbraio 2020, era stato approvato[254] il decreto-legge n. 9 «*Misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica COVID -19*» disponendo: la sospensione dei termini per versamenti e altri adempimenti nella «zona rossa»; misure di sostegno alle famiglie, ai lavoratori dipendenti e autonomi e di potenziamento degli ammortizzatori sociali nella «zona rossa»; misure in favore dei soggetti che risentono delle conseguenze, anche indirette, dell'emergenza sanitaria.

Graf. B
Italia-Ricoverati con sintomi
(10 marzo - 30 ottobre 2020)



Le misure di contenimento, circoscritte ad alcune aree del territorio nazionale, il 9 marzo 2020, sono state estese all'intero territorio nazionale[255] e con il decreto-legge n. 14 «*Disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio Sanitario Nazionale in relazione all'emergenza COVID -19*» sono state introdotte disposizioni per il potenziamento del sistema sanitario nazionale, tramite assunzioni e acquisto di dispositivi medici.

Graf. C
Italia-Terapia intensiva
(10 marzo2020 - 30 ottobre 2020)



Il 17 marzo 2020, era stato approvato il decreto-legge «Cura Italia»[256] ovvero un insieme organico di misure fiscali e di politica economica volte ad assicurare il necessario supporto economico ai cittadini e alle imprese di tutto il Paese.

Il «Cura Italia» agiva lungo quattro linee principali di intervento: (1) il potenziamento del sistema sanitario e della Protezione Civile; (2) la protezione del lavoro e dei redditi[257]; (3) il sostegno alla liquidità delle imprese e delle famiglie[258]; (4) la sospensione delle scadenze per

(254) Consiglio dei Ministri n. 33, 29 febbraio 2020.

(255) DPCM 9 marzo 2020 «*Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, applicabili sull'intero territorio nazionale*».

(256) D.L. 17 marzo 2020, n. 18 «*Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*», Consiglio dei Ministri n. 37, 16 marzo 2020.

(257) La protezione dei redditi ha previsto le misure: (a) di operatività del per mutui prima casa Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che abbiano subito un calo del fatturato superiore al 33 per cento rispetto all'ultimo trimestre 2019, a seguito della chiusura o della restrizione della propria attività in attuazione delle misure adottate per l'emergenza coronavirus; (b) la sospensione delle procedure di licenziamento avviate dopo il 23 febbraio 2020; (c) la Cassa integrazione in deroga viene estesa per l'intero territorio nazionale, per tutti i dipendenti, di tutti i settori produttivi; (d) l'estensione dell'accesso all'assegno ordinario; (e) premi ai lavoratori dipendenti che restano in servizio; (f) l'incremento degli straordinari al personale sanitario e per le forze dell'ordine; (g) l'indennizzo di 600 euro per i lavoratori autonomi e le partite IVA; (h) l'istituzione di un Fondo per il reddito di ultima istanza, volto a garantire misure di sostegno al reddito per i lavoratori dipendenti e autonomi che, in conseguenza dell'emergenza da COVID 19, hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività o il loro rapporto di lavoro; (i) l'accesso al reddito di cittadinanza senza condizioni.

(258) Il sostegno ai genitori lavoratori comprendeva: (*i*) il bonus per acquisto servizi di *baby*

il versamento delle imposte e dei contributi previdenziali ed assistenziali.

Il provvedimento «Cura Italia» sarà ulteriormente esteso e migliorato con l'approvazione – a maggio – del decreto-legge «Rilancio»[259] e – in precedenza – del decreto «Liquidità» dell'8 aprile 2020[260] in cui sono state rafforzate le misure per il sostegno della liquidità di famiglie e imprese con misure specifiche su quattro principali ambiti: (1) accesso al credito, sostegno alla liquidità, all'esportazione, all'internazionalizzazione e agli investimenti; (2) garanzia per la continuità delle aziende; (3) rafforzamento dei poteri speciali nei settori di rilevanza e negli obblighi di trasparenza in materia finanziaria; (4) interventi fiscali e contabili.

Focus L. – I decreti-legge «Cura Italia» e «Liquidità»: alcuni dettagli

Il Decreto «Cura Italia» (DL 18/2020) è un intervento pari a 25 miliardi di euro (1,2 per cento del PIL) in termini di impatto sull'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche e circa 25 miliardi di nuovi stanziamenti di risorse. Nel complesso, sommando la moratoria sul credito e le nuove garanzie il «Cura Italia» garantisce un volume di credito stimato pari a 350 miliardi.

Il DL 18/2020 è intervenuto lungo quattro linee principali: (*i*) aumento delle risorse a disposizione del sistema sanitario per garantire l'assistenza alle persone colpite dalla malattia e per la prevenzione, la mitigazione e il contenimento dell'epidemia; (*ii*) misure volte a proteggere i redditi e il lavoro, allargando ammortizzatori sociali esistenti, quali la Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria, il Fondo di Integrazione Salariale e la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga, a tutte le imprese costrette a limitare o arrestare l'attività a causa del Coronavirus e sospendendo i licenziamenti per motivi economici per la durata del periodo di emergenza; (*iii*) sostegno alla liquidità delle imprese e delle famiglie, rinviando le scadenze fiscali relative a oneri tributari e contributivi e introducendo l'obbligo di mantenimento delle linee di credito delle banche a favore delle piccole e medie imprese (PMI), nonché potenziando il Fondo Centrale di Garanzia per le PMI e fornendo garanzie pubbliche sulle esposizioni assunte dalla Cassa Depositi e Prestiti in favore di banche che eroghino finanziamenti alle imprese colpite dall'emergenza; (*iv*) aiuti settoriali per i comparti più danneggiati, quali quello turistico-alberghiero e dei trasporti, ristorazione e bar, cultura (cinema, teatri), sport e istruzione.

Avvertita l'esigenza di rafforzare ulteriormente l'erogazione di credito all'economia il Decreto «Liquidità»(DL 23/2020) ha previsto: (a) lo stanziamento di garanzie dello Stato alla società SACE Simest del gruppo Cassa Depositi e Prestiti per un totale di 400 miliardi, la cui metà è dedicata al credito alle imprese e la parte restante al credito all'esportazione, e un ulteriore potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia anche con l'introduzione di una garanzia al 100 per cento per prestiti fino a 25.000 euro; (b) misure per accelerare i pagamenti della PA verso i propri fornitori e l'estensione del golden power, ovvero dello strumento che consente allo Stato di autorizzare preventivamente operazioni societarie in imprese operanti in settori strategici per il sistema Paese, quali quello creditizio, assicurativo, acqua, energia, al fine di bloccare scalate ostili.

sitting; (*ii*) il congedo parentale per 15 giorni aggiuntivi al 50 per cento del trattamento retributivo; (*iii*) la scuola digitale (le risorse sono finalizzate all'acquisto di piattaforme e strumenti digitali da parte delle scuole statali, alla messa a disposizione di dispositivi digitali individuali in comodato d'uso per gli studenti meno abbienti, alla formazione del personale. Inoltre, si autorizzano le scuole del primo ciclo a sottoscrivere contratti, sino al termine delle attività didattiche, con assistenti tecnici, nel limite complessivo di 1.000 unità; (*iv*) l'incremento giorni di permesso retribuito coperto da legge 104.

(259) Decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 recante «*Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19*».

(260) DL n. 23 dell'8 aprile 2020 «*Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali*», Consiglio dei Ministri n. 39, 6 aprile 2020.

In termini di finanziamento della fase d'emergenza e delle *policy* e riforme da attuare nel medio-lungo periodo, l'8 luglio 2020, nell'ambito dei documenti e delle procedure che formano il Semestre europeo, è stato presentato il Piano Nazionale di Riforma (PNR) 2020, in cui sono state elencate le priorità di riforma definite dal Governo in base alle «Raccomandazioni specifiche per l'Italia» che, su proposta delle Commissione, sono state adottate dal Consiglio dell'UE a luglio 2019.

Gli interventi previsti dal PNR – di cui non è quantificato l'impegno finanziario – riguardano tre principali ambiti: (a) la modernizzazione (digitalizzazione; sicurezza ed efficienza delle infrastrutture; sostegno alla formazione, alla ricerca e all'innovazione; maggiore efficienza dell'amministrazione e della giustizia); (b) la transizione ecologica; (c) l'inclusione sociale e territoriale e la parità di genere.

Il 9 settembre 2020 – come già anticipato (cfr. Focus F – *La ripresa e la resilienza nella UE e in Italia*) – il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei del governo nazionale ha presentato gli «Orientamenti per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza». Le risorse della *Recovery and Resilience Facility* – complessivamente pari a 672,5 miliardi – per l'Italia sono stimate ammontare a 191,4 miliardi di cui 63,7 miliardi di sussidi e 127,6 miliardi di prestiti; il 70 per cento delle risorse dovrà essere impegnato nel 2021-2022, la quota rimanente nel 2023.

Nelle prime settimane di ottobre, è stato convertito in legge il decreto «agosto»[(261)] che, in parte, riprende ed estende precedenti interventi di contrasto degli effetti della crisi pandemica. Sono previsti stanziamenti per il sistema sanitario, per gli enti territoriali e l'istruzione e a sostegno dei lavoratori, delle famiglie e delle imprese. I provvedimenti di maggior rilievo riguardano il mercato del lavoro, con misure di carattere temporaneo sulla regolamentazione dei rapporti di lavoro, gli incentivi all'occupazione e il sistema degli ammortizzatori sociali.

L'insieme delle misure introdotte con il decreto «agosto» e con i decreti n. 18 «cura Italia», n. 23 «liquidità» e n. 34 «rilancio» determina un aumento dell'indebitamento netto nel 2020 di circa 100 miliardi; 86 miliardi – di cui 69 miliardi di spesa corrente – sono destinati a maggiori spese.

Il decreto interviene sulle istituzioni relative al mercato del lavoro con disposizioni di natura temporanea. Per continuare a garantire protezione ai lavoratori colpiti dalle ripercussioni dell'emergenza sanitaria: (a) vengono prorogate le integrazioni salariali[(262)] introdotte con i decreti «cura Italia» e «rilancio»[(263)], ma si introducono disincentivi al loro utilizzo; (b) viene

(261) Conversione in legge del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante «*Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia*» approvato con il nuovo titolo «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, recante «*misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia*», 12 ottobre 2020.

(262) Il decreto estende di 18 settimane le integrazioni salariali COVID-19 (CIG ordinaria e in deroga, assegno ordinario) fruibili tra il 13 luglio e il 31 dicembre 2020. Queste non sono cumulabili con quelle già autorizzate in virtù dei precedenti provvedimenti ma ancora non utilizzate al 13 luglio. A partire dalla decima settimana di integrazione salariale l'esenzione dalla compartecipazione al costo è prevista solo per le imprese che autocertifichino un calo del fatturato superiore al 20 per cento nel primo semestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019; per le altre imprese è invece introdotta una compartecipazione significativa, crescente al ridursi del calo del fatturato.

(263) Va evidenziato che il decreto destina 0,7 miliardi per il riconoscimento di un'indennità pari a 1.000 euro onnicomprensiva a categorie di lavoratori che avevano già beneficiato del bonus di 600 euro introdotto dal decreto «rilancio» per i mesi di aprile e maggio (dipendenti stagionali e intermittenti, lavoratori autonomi occasionali privi di partita IVA, venditori a domicilio, lavoratori dello spettacolo). Tale indennità è estesa, sotto determinate condizioni, anche ai lavoratori a tempo determinato nel settore del turismo e degli stabilimenti termali. Il beneficio non è invece riconosciuto, a differenza dei bonus previsti dai decreti «cura Italia» e «rilancio», ai lavoratori autonomi iscritti alla gestione speciale dell'INPS e

confermato il blocco dei licenziamenti[264] attivo dal 17 marzo 2020; (c) vengono previste riduzioni selettive del cuneo fiscale in favore di nuovi assunti a tempo indeterminato o di lavoratori occupati nelle aree economicamente più svantaggiate del paese[265]. Gli interventi sulle politiche attive sono di portata minore.

Lazio. – Nel Lazio, nel primo semestre del 2020, nella prima ondata dell'epidemia, parallelamente all'azione del Governo nazionale, le politiche pubbliche regionali sono state concentrate, da un lato, nelle attività del Servizio Sanitario Regionale per il trattamento, assistenza e prevenzione dei pazienti affetti dal virus e del resto dei cittadini della regione e, dall'altro lato, negli interventi di sostegno ai settori produttivi e ai fabbisogni delle famiglie, dei soggetti fragili e dei lavoratori rimasti esclusi dalle forme tradizionali di assistenza e da altri tipi di sostegno previsti a livello nazionale.

Una parte rilevante del finanziamento delle *policy* regionali – sia per l'emergenza, sia in funzione anti-crisi, sia di sostegno alle famiglie alle imprese – ha riguardato la ri-modulazione delle risorse dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei e del Fondo di Sviluppo e Coesione (cfr. Focus M – *Gli strumenti di contrasto e mitigazione degli effetti della pandemia finanziati dalla politica di coesione 2014-2020*).

In primis, con il concorso di fonti di finanziamento europee, nazionali e regionali, un primo gruppo di interventi *(«Regione vicina»)* ha sostenuto i settori produttivi con l'immissione di liquidità e l'occupazione in *lockdown* attraverso il recepimento della convenzione nazionale in tema di anticipazione sociale in favore dei lavoratori destinatari dei trattamenti di integrazione al reddito (artt. da 19 a 22 del DL n. 18/2020), che consente che le banche forniscano un'anticipazione dei trattamenti ordinari di integrazione al reddito e di cassa integrazione in deroga rispetto al momento di pagamento dell'Inps[266].

Successivamente, con un nuovo intervento *«Pronto cassa»*, sono stati distribuiti prestiti a tasso zero – per un importo unitario di 10mila euro – a imprese e detentori di partita IVA.

La distribuzione del credito, originariamente stimata in 55,5 milioni nell'ambito di una nuova Sezione del Fondo Rotativo Piccolo Credito appositamente costituita[267], è stata – a seguito di un incremento delle risorse regionali e di un accordo con la Cassa Depositi e Prestiti – ampliata a 375 milioni[268]; sono stati estesi 100 milioni di euro di finanziamenti della Banca

ai titolari di partita IVA o co.co.co iscritti alla gestione separata dell'INPS. Sono inoltre prorogati di due mesi i sussidi di disoccupazione NASPI e DIS-Coll in scadenza e di un mese il reddito di emergenza previsto dal decreto «rilancio».

(264) Il blocco dei licenziamenti economici, la cui scadenza era prevista per il 17 agosto, rimane in vigore ma vengono introdotte alcune eccezioni. Il licenziamento economico sarà ora possibile: (a) per le imprese che abbiano terminato le 18 settimane aggiuntive di integrazione salariale Covid previste dal decreto; (b) per le imprese che abbiano terminato il periodo di esonero dai contributi sociali; (c) in caso di cessazione dell'attività o fallimento dell'impresa; (d) in presenza di contratto collettivo aziendale di incentivo all'esodo, siglato dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

(265) Sono previste diverse misure di riduzione degli oneri contributivi a carico del datore del lavoro, di carattere selettivo e temporaneo: (*i*) l'esonero dai contributi sociali per un ammontare di ore pari al doppio delle ore di integrazione salariale fruito nel bimestre maggio-giugno 2020 per le imprese che non usufruiscano di ulteriori integrazioni salariali Covid; (*ii*) la decontribuzione fino a un massimo di circa 670 euro mensili e per la durata di sei mesi per i contratti a tempo indeterminato attivati entro il 31 dicembre 2020; il beneficio si applica, per un massimo di 3 mesi, anche ai contratti a tempo determinato attivati nei settori del turismo e degli stabilimenti termali (circa 0,2 miliardi per il biennio 2020-21); (*iii*) la riduzione del 30 per cento dei contributi previdenziali – per il solo quarto trimestre 2020 – per le imprese aventi sede nelle aree economicamente più svantaggiate.

(266) DGR n. 210 del 24 aprile 2020.

(267) DGR n. 142 del 2 aprile 2020. Con successiva DGR n. 172 del 9 aprile 2020 sono stati semplificati i requisiti di accesso.

(268) Avviso pubblico *"Fondo Rotativo per il Piccolo Credito" Sezione V – "Emergenza COVID-*

Europea degli Investimenti già stanziati, al sostegno a qualunque fabbisogno di liquidità delle imprese connesso all'emergenza COVID-19[269], ed è stato attivato un nuovo *plafond* per le PMI sul Fondo centrale di Garanzia a seguito della previsione dell'art. 13 del D.L. n. 23/2020[270].

I principali interventi settoriali, hanno riguardato la cultura[271], il turismo[272], le attività di promozione culturale ed animazione territoriale[273], l'editoria e l'emittenza televisiva e radiofonica locale, la distribuzione locale della stampa quotidiana e periodica[274], lo sport e la

19 – Finanziamenti per la liquidità delle MPMI" pubblicato sul BURL numero 40, supplemento n. 3 del 9 aprile 2020 e DGR n. 284 del 19 maggio.

(269) Determinazione n. G00963 del 3 febbraio 2020 di attuazione della D.G.R. n. 995 del 20 dicembre 2019 relativa alla Linea di credito BEI denominata *Italian Regions EU Blendings Programme,* come modificata dalla Determinazione n. G03101 del 20 marzo 2020 e dalla Determinazione n. G03654 del 1° aprile 2020.

(270) DGR n. 259 del 12 maggio 2020. Il Fondo può rilasciare garanzie dirette e in riassicurazione anche fino al 100 per cento dei nuovi prestiti concessi, attraverso un Protocollo d'intesa con cui la Camera di Commercio di Roma ed Unioncamere Lazio integrano con l'importo di 5 milioni di euro la se-zione speciale della Regione Lazio già esistente.

(271) Per stimolare la ripresa del settore della cultura la DGR n. 377 del 19 giugno 2020 è intervenuta in materia di contributi allo spettacolo dal vivo connesse all'emergenza epidemiologica ed è stato prorogato l'Avviso "Teatri, Librerie e Cinema VERDI E DIGITALI" con cui si stanziavano 3 milioni di euro per favorire un'attività più rispetto-sa dell'ambiente e l'adozione di tecnologie digitali per i teatri, le librerie indipendenti ed i cinema (Determinazione n. G18165 del 29 dicembre 2019 come modificata dalla De-terminazione n. G18745 del 30 dicembre 2019 e dalla Determinazione n. G02644 del 10 marzo 2020). Inoltre, è stato rivisto ed integrato il "Programma Operativo Annuale de-gli Interventi 2020" da 8 milioni di euro (DGR n. 212 del 28 aprile 2020.) a sostegno degli spazi culturali (teatri, Fondazioni, etc.), sono stati assegnati 600 mila euro per la valorizzazione dei luoghi della cultura attraverso lo spettacolo dal vivo (Determinazione n. G09425 del 7 agosto 2020) e 850 mila euro per sostenere l'avvio dell'attività imprenditoriale delle MPMI che intendono operare in uno dei settori di interesse culturale ed artistico (Determinazione n. G08692 del 22 luglio).

(272) Per il Turismo sono stati stanziati 27,5 milioni in favore di alberghi, agenzie di viaggio, settore extralberghiero, agriturismi e altre strutture turistiche (DGR n. 239 dell'8 maggio 2020 e successiva approvazione dell'Avviso pubblico con Determinazione n. G05798 del 14 maggio 2020. DGR n. 541 del 4 agosto 2020), per i comuni lacuali (DGR n. 271 del 15 maggio 2020), per quelli del litorale laziale con arenile accessibile (ivi compreso il X Municipio di Roma Capitale) e per i 2 comuni isolani di Ponza e Ventotene (DGR n. 273 del 15 maggio 2020).

(273) Per il sostegno alle attività di promozione culturale ed animazione territoriale svolte da associazioni culturali e di promozione sociale, è stato previsto un intervento di 2 milioni di euro, di cui un milione per il pagamento dei canoni di locazione (DGR n. 412 del 26 giugno 2020 come modificata dalla DGR n. 691 del 13 ottobre 2020).

(274) Si tratta della concessione di 1,3 milioni di euro di contributi (DGR n. 579 del 6 agosto 2020). Per la ripresa dell'attività delle librerie indipendenti, sono stati stanziati 600 mila euro per contributi a fondo perduto (DGR n. 283 del 19 maggio 2020) e per l'acquisto di libri aderendo all'iniziativa «*Buoni Libri con LAZIO YOUth CARD*» destinata ai giovani.

mobilità sostenibile[275], le branche manifatturiere dell'agro-alimentare[276]

Per il mercato del lavoro, le famiglie e gli interventi sulla società regionale: (*i*) è stato sostenuto lo *smart working* per le imprese, per i titolari di partita IVA e per i Comuni[277]; (*ii*) sono state accelerate e semplificate le pratiche delle imprese vincitrici dei bandi ed è stata varata una *"moratoria regionale straordinaria 2020"* che ha interessato i rimborsi dei prestiti finanziati o garantiti dalle misure agevolative regionali, i termini relativi ai procedimenti per la concessione di sovvenzioni regionali e le scadenze degli avvisi già pubblicati[278]; (*iii*) per le imprese che realizzano lavori pubblici sono state adottate misure straordinarie per il pagamento dei lavori e spese tecniche, finalizzate a mitigare la crisi di liquidità delle imprese[279]; (*iv*) per i titolari di licenza per l'esercizio del servizio di taxi o di autorizzazione per l'esercizio del servizio di noleggio con conducente sono stati previsti indennizzi a fondo perduto[280].

Per contrastare la povertà, il rischio emarginazione e aumento delle diseguaglianze, gli interventi – per una spesa complessiva di 21 milioni – sono stati concentrati sul sostegno ai Comuni e al terzo settore[281] per provvedere all'assistenza – alimentare e farmaceutica – alle famiglie ed attivare buoni spesa, pacchi alimentari e medicinali per chi ha più bisogno.

Parallelamente: con l'intervento «*Spesa Facile*» – è stata favorita la consegna della spesa a domicilio per non autosufficienti, in accordo con 1.000 punti vendita e 90 organizzazioni di volontariato[282]; con l'intervento *«Bonus Affitti»* vi è stato uno stanziamento[283] di risorse – pari a 22 milioni oltre all'incremento delle risorse a disposizione del Fondo per il sostegno alla locazione, per il quale sono state anche velocizzate le procedure per l'erogazione dei

(275) Per lo sport, è stato approvato un pacchetto da 5,2 milioni (DGR n. 242 dell'8 maggio 2020 modificata dalla DGR n. 254 del 12 maggio 2020 ed integrata dalla DGR n. 293 del 26 maggio 2020) per il nuovo piano straordinario «ViciniallosSport» con cui è stato fornito sostegno ai canoni di locazione degli impianti sportivi privati, alle manifestazioni, eventi sportivi ed attività ordinaria, per la concessione di «Buoni sport» e «Voucher Sport». Per il potenziamento della mobilità sostenibile, anche in un'ottica di efficientamento energetico, è stato finanziato uno specifico «Bonus bici» una tantum per un contributo fino a 150 euro ai cittadini residenti nel Lazio (DGR n. 329 del 4 giugno 2020).

(276) Nell'ambito del comparto agroalimentare sono stati sostenuti con 12,5 milioni gli operatori del settore florovivaistico e della produzione del latte bovino e bufalino (DGR n. 136 del 31 marzo 2020 modificata e integrata dalla DGR n. 167 del 7 aprile 2020) e degli agriturismi che offrono ospitalità in alloggi, compresi gli agri-campeggi (DGR n. 236 dell'8 maggio 2020). Con il bando «Bonus Lazio Km0» sono stati destinati 10 milioni per incentivi agli operatori della ristorazione che somministrano prodotti agroalimentari tipici e di qualità del territorio della Regione Lazio mediante la concessione di un contributo a fondo perduto, da 500 a 5.000 euro, pari al 30 per cento della spesa effettuata per l'acquisto di prodotti DO, IG e PAT del territorio laziale (DGR n. 722 del 13 ottobre 2020 e successiva Determinazione n. G12057 del 19 ottobre 2020 – di approvazione del bando). Inoltre, sono state approvate anche misure specifiche per l'emersione dal lavoro irregolare e/o sommerso nel settore agroalimentare e il contenimento della diffusione del virus negli ambienti di lavoro (Determinazione n. G05821 del 15 maggio 2020).

(277) Avviso Pubblico di «*Piani Aziendali di Smart Working*» e Avviso Pubblico per l'acquisizione di manifestazioni di interesse per il «*Potenziamento dello smart working nei piccoli Comuni del Lazio*».

(278) DGR n. 124 del 24 marzo e DGR n. 199 del 21 aprile 2020.

(279) DGR n. 165 del 7 aprile 2020.

(280) Si tratta di una spesa complessiva una tantum di 8,8 milioni di euro, pari ad un contributo unitario da 800 a 2 mila euro. DGR n. 308 del 26 maggio 2020.

(281) DGR n. 139 del 31 marzo 2020 e DGR n. 138 del 31 marzo 2020.

(282) DGR n. 137 del 31 marzo 2020. Protocollo d'Intesa tra la Regione Lazio, le associazioni rappresentative delle imprese, l'ANCI e il Forum del terzo settore, è stata favorita la consegna della spesa a domicilio per non autosufficienti, in accordo con 1.000 punti vendita e 90 organizzazioni di volontariato.

(283) DGR n. 176 del 9 aprile 2020, DGR n. 177 del 9 aprile 2020 e DGR n. 262 del 12 maggio.

contributi già messi a bando – in favore dei dei comuni, a partire dalla Capitale; con il *«Piano Generazioni Emergenza Covid-19»* la Regione ha supportato – con uno stanziamento di 40 milioni – le categorie di lavoratori rimasti esclusi dalle forme tradizionali di assistenza e da altri tipi di sostegno[284] previsti a livello nazionale.

Altri interventi hanno riguardato: il sostegno delle donne vittime di violenza e dei loro figli in particolare condizione di disagio economico; i servizi essenziali per bambini e bambine, ragazze e ragazzi (*«Piano regionale per l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie 2020»);* contributi per gli studenti universitari.

Focus M. – Gli strumenti di contrasto e mitigazione degli effetti della pandemia finanziati dalla politica di coesione 2014-2020

Su impulso del Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale, la Regione Lazio – agli inizi del mese di luglio 2020 – ha definito un programma di interventi per il contrasto degli effetti sanitari, economici e sociali prodotti dalla pandemia attraverso la riprogrammazione della spesa dei fondi SIE con ancora certificata dalla Commissione UE

Le policy regionali di contrasto e mitigazione degli effetti della pandemia. – Il finanziamento delle politiche per l'emergenza, anti-crisi e di sostegno all'economia e alle famiglie – derivanti dalle dotazioni finanziarie dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FESR e FSE) e Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) – è stato previsto nell'Accordo[285] relativo alla «*Riprogrammazione dei Programmi Operativi dei Fondi strutturali 2014-2020 ai sensi del comma 6 dell'articolo 242 del decreto legge 34/2020*» (da ora in poi, l'Accordo).

L'Accordo: delinea un disegno strategico volto a inserire, nell'attuale contesto socio-economico laziale, un'offerta di politiche pubbliche coordinate di contrasto e mitigazione degli effetti sanitari, in sincronia con le disposizioni comunitarie e nazionali[286]; individua, sia nei Programmi Operativi Regionali per il periodo 2014-2020 sia nel nuovo Piano Sviluppo e Coesione della Regione Lazio previsto dalla normativa vigente[287], le opportune coperture finanziarie (**tav. M-1**).

(284) Determinazione n. G05062 del 29 aprile 2020, Determinazione Dirigenziale n. G09567 del 13 agosto 2020 e DGR n. 221 del 30 aprile 2020. Si tratta, in particolare, di contributi economici una tantum di 600 euro per tirocinanti, colf e badanti, disoccupati e sospesi dal lavoro; di 200 euro per i rider e di 250 euro a sostegno degli studenti universitari privi dei necessari strumenti e mezzi di connettività internet. Ulteriori 3 milioni di euro sono stati stanziati come contributo una tantum per i lavoratori impegnati nelle mense e/o nelle pulizie delle scuole. Per le famiglie e le imprese con preesistente sovraindebitamento, vittime di usura/estorsione con reale rischio di indigenza economica, la Regione ha previsto un contributo straordinario di 400 mila euro.

(285) Sottoscritto il 2 luglio 2020 tra il Ministro per il Sud e la Coesione Territoriale e il Presidente della Regione Lazio.

(286) A seguito dell'emanazione di alcuni regolamenti comunitari (regolamenti UE 2020/460, 2020/461 e 2020/558), il Governo nazionale – come si è avuto modo di anticipare (cfr. la parte relativa alla politica economica nazionale, tra febbraio e ottobre 2020, di questo capitolo) – ha introdotto misure di rilancio economico e sociale, inizialmente, con il decreto legge 17 marzo 2020, n.18 («Cura Italia») e con il decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 («Rilancio») in cui, agli articoli 241 e 242, si indicano le norme per il contributo dei Fondi Strutturali al contrasto dell'emergenza sanitaria volte ad ampliare la possibilità di rendicontare spese legate all'emergenza, assicurando la prosecuzione degli impegni già assunti nell'ambito della programmazione 2014-2020 anche con le risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.

(287) Si tratta del decreto legge 30 aprile 2019, n.34, convertito con legge 28 giugno 2019, n.58, recante «*Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi*», che all'art.44 prevedeva l'istituzione dei Piani di Sviluppo e Coesione, in sostitu-

Tavola M-1. – Accordo 2 luglio-Lazio: la ri-programmazione delle dotazioni finanziarie dei POR FESR e FSE

Ambiti prioritari d'intervento	Dotazione finanziaria (milioni)
Emergenza sanitaria	222,29
Istruzione e formazione	8,16
Attività economiche	133,42
Lavoro	237,21
Sociale	45,10
Totale ambiti prioritari	**646,18**
- di cui: POR FESR	**355,71**
-di cui: POR FSE	**290,47**

Fonte: Regione Lazio- Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020.

Nell'Accordo, dunque, le risorse finanziarie programmate del POR FESR 2014-2020 e nel POR FSE 2014-2020 della Regione Lazio, per complessivi 646,18 milioni (355,71 milioni a valere sul POR FESR e 290,47 milioni a valere sul POR FSE), sono state sottoposte a una fase di ri-programmazione per concorrere al finanziamento di cinque ambiti prioritari d'intervento: (1) «*Emergenza sanitaria*»[288] con una dotazione di 222,29 milioni; (2) «*Istruzione e formazione*» con una dotazione di 8,16 milioni; (3) «*Attività economiche*» con una dotazione di 133,42 milioni; (4) «*Lavoro*» con una dotazione di 237,21 milioni; (5) «*Sociale*» con una dotazione di 45,10 milioni.

In considerazione del fatto che l'Accordo consente di preservare sia le «prospettive» di medio termine di alcuni interventi necessari per la coesione sia i «progetti» già selezionati dalle Autorità di Gestione, è stato previsto l'utilizzo delle risorse dell'FSC attraverso l'adozione del Piano Sviluppo e Coesione: da un lato saranno ri-orientare le risorse dei programmi operativi regionali 2014-2020 (non ancora oggetto di certificazione), dall'altro lato si finanzieranno le *policy* dei cinque ambiti d'intervento – non finanziabili con i Fondi Strutturali e d'Investimento Europei – ri-programmando le risorse dell'FSC – già assegnate[289] alla Regione Lazio per un ammontare complessivo di 61,04 milioni – sia le nuove assegnazioni, per un ammontare complessivo di 585,14 milioni (tav. M-2).

Tavola M-2. – Accordo 2 luglio-Lazio: la ri-programmazione del Piano Sviluppo e Coesione Lazio

Interventi	Dotazione finanziaria (milioni)
Ex Intesa Lazio 2000-2006	132,1
Ex Patto per il Lazio 2014-2020	112,5
Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI)	18,7
Ex POR FESR	273,3
Ex POR FSE	216,6
Nuovi interventi	156,3
Totale Interventi	**909,5**

Fonte:Regione Lazio- Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020.

Il nuovo Piano Sviluppo e Coesione Lazio – finanziato con le risorse FSC indicate nell'Accordo, e comprensivo degli interventi ancora in essere finanziati con l'Intesa Istituzionale di Programma e il Patto per il Lazio comprendente, anche, gli interventi previsti per le 4 Aree Interne del Lazio (Valle di Comino, Monti Reatini, Monti Simbruini, Alta Tuscia) – avrà un valore complessivo di

zione degli attuali documenti programmatori variamente denominati dei cicli di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020.

(288) Per quest'ambito prioritari (cfr. Focus D – *Gli orientamenti e gli obiettivi europei e regionali per la salute post-pandemia*), alla data del 15 ottobre 2020, risultava: *in corso* la procedura di gara per l'acquisto – per un valore stimato di 40,6 milioni – di «alte tecnologie ospedaliere»; *in attivazione* sia la procedura di gara per l'acquisto – per un valore stimato di 43,3 milioni – di «basse e medie tecnologie territoriali» sia la procedura di gara per l'acquisto – per un valore stimato di 11,2 milioni – di «informatica per la sanità».

(289) Sottoposte alla valutazione – di cui al comma 7 dell'articolo 44 del decreto-legge 34/2019, e s.m.i. – e libere da impegni.

909,5 milioni.

Per completezza d'informazione, va ricordato che – in attuazione dell'articolo 242 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34 – l'Accordo prevede che: (a) si possa procedere ad implementazione di uno o più Programmi Operativi Complementari (POC) laddove la Regione proceda alla certificazione della spesa effettuata a valere sui programmi operativi al tasso di cofinanziamento UE al 100 per cento per l'anno contabile 2020-2021; (b) il finanziamento del POC sia garantito dalle quote di cofinanziamento nazionale e regionale non più necessarie alla copertura dei programmi operativi.

Più in dettaglio, per l'attuazione del POC nel Lazio saranno disponibili, in successive fasi, le risorse finanziarie: (A) fino a un massimo di 333,6 milioni di rientri dall'Unione Europea per spese certificate sui programmi operativi e anticipate a carico dello Stato; (B) fino a un massimo di 355,71 milioni di quote di cofinanziamento nazionale e regionale del POR FESR 2014-2020 non più necessari alla copertura del Programma, a fronte di un valore equivalente di risorse certificate al 100 per cento sulla quota comunitaria del Programma entro il 30 giugno 2021; (C) fino a un massimo di 290,47 milioni di quote di cofinanziamento nazionale e regionale del POR FSE 2014-2020 non più necessari alla copertura del Programma a fronte di un valore equivalente di risorse certificate al 100 per cento sulla quota comunitaria del Programma entro il 30 giugno 2021.

5.2 La politica unitaria: indirizzi per le politiche di coesione

Come è stato analizzato nei precedenti capitoli di *Indirizzi 2027*, parte rilevante delle politiche di sviluppo sostenibile rientra negli obiettivi della politica di coesione europea finanziata dal bilancio pluriennale europeo 2021-2027 (Rubrica 2, Sotto-rubrica 2.a) (cfr. § 2.5 – *Lo sviluppo sostenibile: gli obiettivi mondiali, europei, nazionali e regionali*).

Nei mesi più recenti, dal lato della programmazione delle *policy* e del loro finanziamento, la cabina di regia per la programmazione regionale unitaria, nella sua duplice componente politica e tecnico-amministrativa hanno definito il congiungimento tematico tra le *policy* per una crescita «*intelligente, sostenibile e inclusiva*» del precedente ciclo 2014-2020 e quelle per un'Europa «*più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini*» ovvero i 5 Obiettivi Generali di *policy* (OP) che, riclassificando gli 11 Obiettivi Tematici della precedente programmazione, definiscono le priorità della politica di coesione europea per il periodo 2021-2027.

La politica unitaria ovvero la proposta di *policy mix* elaborata da *Indirizzi 2027*, per accompagnare il processo di transizione (e resilienza) verso il nuovo modello di sviluppo sostenibile e il «un nuovo orizzonte di progresso», per la Regione Lazio rappresenta – nella strategia per un'Europa «*più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini*» – un «meta-obiettivo generale» a cui dovrà rispondere la declinazione delle diverse azioni della programmazione del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), del Fondo Sociale Europeo (FSE+), del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), del Fondo di Sviluppo e Coesione (cfr. Focus M – *Gli strumenti di contrasto e mitigazione degli effetti della pandemia finanziati dalla politica di coesione 2014-2020*) e degli interventi sostenuti finanziariamente dai trasferimenti statali.

Il *policy mix* elaborato per l'unitarietà progettuale degli obiettivi di sviluppo sostenibile dovrà essere particolarmente efficace nella riduzione delle diseguaglianze, aggravate – come più volte osservato – dalla crisi sanitaria del 2020 e dai suoi effetti negativi sull'occupazione.

Oltre all'intervento diretto dell'FSE+ – sia per l'inclusione sociale, l'*empowerment* delle fasce deboli, gli incentivi per l'inclusione attiva e l'accesso a servizi di qualità sia con previsione d'intervento per gli inoccupati/disoccupati adulti, la riqualificazione professionale per lavoratori in cassa integrazione o espulsi dal lavoro sia con un incremento degli interventi (e dei *target*) delle politiche attive del lavoro e della formazione professionale – vi saranno progetti

unitari FESR-FSE+ per l'occupabilità dei lavoratori riducendo il *mismatch* nel mercato del lavoro tra domanda e offerta.

Nell'attuale contesto, *Indirizzi 2027* ha tenuto conto dei potenziali scenari di sostegno finanziario, per la «transizione verde», la «transizione digitale» e «l'equità», previsti dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*) (cfr. tav. F-1 del Focus F - *La ripresa e la resilienza nella UE e in Italia*). Questi saranno definiti alla conclusione dell'*iter* in corso nel Parlamento della UE e, nella successiva formalizzazione della proposta di Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza e delle relative componenti progettuali di interesse per il territorio regionale.

L'ammontare complessivo delle risorse finanziarie per una regione Lazio «*più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini*» è stato stimato in circa 6,5 miliardi[290]; oltre la metà – il 54,4 per cento – deriverà dalle risorse dei Fondi Strutturali di Investimento Europeo e dalle risorse per lo sviluppo rurale , quasi il 40 per cento riguarderà il sostegno del Fondo di Sviluppo e Coesione e la quota restante proverrà da trasferimenti statali.

Per gli scenari finanziari riportati nei paragrafi che seguono, si è assunta la classificazione in Obiettivi di Policy e in Obiettivi Generali – desunti dai Regolamenti comunitari 2021-2027 – anche per le *policy* regionali, non finanziate dalla politica di coesione e dalla politica agraria, in coerenza con la politica unitaria.

5.2.1 La transizione (e resilienza) delle attività economiche: il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) 2021-2027 nella Regione Lazio

Le politiche finanziate dal FESR per il ciclo di programmazione 2021-2027 derivano sia dalle modifiche regolamentari – non ancora pienamente consolidate sul finire di ottobre 2020 – sia da specifici indirizzi politici, in un quadro che garantisce una continuità con quanto realizzato nel corso del precedente settennio.

All'interno della strategia per un'Europa «*più intelligente, più verde, più connessa, più sociale, più vicina ai cittadini*», la sostenibilità rappresenta un «meta-obiettivo generale» a cui dovrà rispondere la declinazione delle diverse azioni della programmazione del FESR.

In coerenza con le *policy* attuate per una crescita «*intelligente, sostenibile e inclusiva*» del precedente ciclo e con la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile in corso di definizione, l'intervento del FESR rappresenterà uno dei principali strumenti, assieme a quelli del FSE+ e del FEASR, per accompagnare la transizione (e la resilienza) del Lazio verso un nuovo modello di sostenibilità – sia in ambito economico sia ambientale sia sociale e sia nella sfera

(290) Fonte: Regione Lazio - Direzione Regionale Programmazione Economica. Le stime sui fondi SIE per il ciclo 2021-2027 sono state ricavate sulla base di: (a) la quota spettante all'Italia, stimata in 43. 413 milioni di euro a prezzi correnti, deriva dalla quota assegnata dalla Commissione nella proposta di Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027 presentata il 2 maggio 2018 (11,65 per cento delle risorse della Rubrica 2 - Sotto-rubrica 2.a) applicata al QFP approvato dal Consiglio europeo del 20 luglio 2020; (b) il riparto a livello nazionale tra categorie di regioni si è basato su quello dell'attuale programmazione (69,3 per cento per le regioni meno sviluppate; 3,4 per cento per le regioni in transizione; 23,9 per cento per le regioni più sviluppate e 3,5 per cento per la cooperazione territoriale); (c) la quota per la regione Lazio - pari all'11,6 per cento - è stata considerata costante per il ciclo 2021-2027 con una percentuale destinata al FESR del 50,3 per cento e una percentuale destinata all'FSE del 49,7 per cento. Per il FEASR e FEAMP 2021-2027 sono state stimate quote finanziarie - a valere sugli stanziamenti del QFP approvato dal Consiglio straordinario europeo del 20 luglio 2020 – costanti rispetto all'attuale programmazione.

istituzionale – per soddisfare i bisogni della generazione attuale senza compromettere la possibilità della generazione futura di soddisfare i propri bisogni[291].

In termini di distribuzione e concentrazione delle risorse finanziarie dovrà essere seguito l'orientamento dei regolamenti comunitari[292] e, al contempo, si dovranno massimizzare i benefici delle sinergie con le altre fonti della programmazione unitaria regionale (*in primis,* gli altri fondi SIE, il Fondo di Sviluppo e Coesione e le risorse per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Con questi orientamenti, le risorse del FESR si potranno concentrare attorno all'80 per cento nell'OP1 e nell'OP2 e si potrà prevedere, per l'OP5, una quota compresa tra l'11 e il 12 per cento del totale.

L'ambito tematico del nuovo Obiettivo di Policy numero 1 (OP1) per «un'Europa più intelligente» corrisponde, sostanzialmente, agli Obiettivi Tematici 1 «ricerca e innovazione», 2 «digitalizzazione» e 3 «competitività delle PMI» della programmazione 2014-2020, ai quali si aggiungono alcuni elementi dell'Obiettivo Tematico 8 «occupazione» relativi allo sviluppo delle competenze nelle Aree di Specializzazione (AdS) della S3 regionale[293], nell'imprenditorialità, nella transizione giusta, che in passato sono state oggetto esclusivamente delle attività del Fondo Sociale Europeo.

Coerentemente con l'impostazione del nuovo «meta-obiettivo regionale» – accompagnare la transizione (e la resilienza) del Lazio verso un nuovo modello di sostenibilità –le azioni dovranno confermare l'impegno per il sostegno alla ricerca e all'innovazione (inclusi gli investimenti nelle infrastrutture di ricerca e per i dottorati industriali), per l'internazionalizzazione, per il riposizionamento competitivo dei sistemi industriali (con azioni verticali su specifici tematismi di eccellenza della regione), per il sostegno all'imprenditorialità e alla nuova impresa innovativa, per agevolare l'accesso al credito delle PMI e delle *start-up* attraverso strumenti di ingegneria finanziaria, per il rafforzamento della rete degli Spazi Attivi.

Queste azioni, nel complesso, dovranno convergere verso un altro «meta-obiettivo» di lungo periodo ovvero l'espansione – quali-quantitativa – della quota di prodotto manifatturiera con diversa «intensità tecnologica»[294] riequilibrando, parallelamente, la componente dei servizi verso un'offerta che incorpori «conoscenza»[295]. Questo potrà avvenire con nuove azioni a

(291) Gli interventi del FESR contribuiranno – inoltre – a numerosi *Goals* dell'Agenda 2030: «buona salute e benessere per le persone»; «educazione paritaria e di qualità»; «energia pulita e accessibile»; «lavoro dignitoso e crescita economica»; «industria, Innovazione e infrastruttura»; «città e comunità sostenibili»; «consumo e produzione responsabile»; «cambiamenti del clima».

(292) Per memoria: una quota minima delle risorse del FESR dovrà essere concentrata sui primi due OP (tra il 70 e l'85 per cento); è richiesto di allocare una quota minima di risorse pari almeno al 6 per cento sull'OP5 «un'Europa più vicina ai cittadini», in particolare per azioni a sostegno dello sviluppo urbano.

(293) Va ricordato che, rispetto al precedente ciclo di programmazione, nell'ampliare il numero di Aree di Specializzazione definite nella *Smart Specialisation Strategy* (S3) regionale – divenuta una «condizione abilitante» per l'accesso ai fondi europei per il periodo 2021-2027 – dalle analisi condotte nell'ultimo semestre dalla cabina di regia per la programmazione della Regione Lazio, è emersa la necessità di includere l'ambito tematico dell'Automotive e quello dell'Economia del mare, che si andranno ad aggiungere a quelli esistenti (Aerospazio, Scienze della Vita, Beni culturali e tecnologie della cultura, Industrie creative digitali, Agrifood, Green Economy e Sicurezza) e che completeranno lo spettro delle eccellenze regionali nella ricerca e innovazione sostenute dal FESR.

(294) Cfr. *Glossario ATECO 2007-NACE rev 2-OCSE*, nell'*Addendum e Appendice statistica* (): per la componente manifatturiera si distinguono: le industrie ad alta intensità tecnologica (HIT); a medio-alta tecnologia (MHT); a medio-bassa (MLT); a bassa (LOT). Per la componente dei servizi si distinguono: i servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza (*Hight tecnology services* (HITS) e i servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza (*Knowledge intensive market services* (KWNMS).

(295) Cfr. *Glossario ATECO 2007-NACE rev 2-OCSE*, nell'*Addendum e Appendice statistica*: per la componente dei servizi si distinguono: i servizi tecnologici ad alto contenuto di

sostegno dell'attrazione di investimenti e dell'insediamento/ampliamento di attività produttive, attraverso strumenti regionali e nazionali e attraverso la formazione delle imprese alle nuove tecnologie digitali e conseguentemente ai nuovi modelli di *business*.

Considerata una delle due principali sfide europee di lungo periodo (cfr.§ 3.1 – *Le politiche per l'economia digitale*), le azioni – a carattere regionale – per la digitalizzazione dell'economia e della società, dovranno esser finanziate con il FESR risultando, al contempo, complementari alle azioni che saranno sostenute dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Vagliando, inoltre, la seconda rilevante sfida europea per i prossimi decenni (cfr.§ 3.2 – *Le politiche per la neutralità climatica*) e l'OP 2 («un'Europa più verde»), nota la concentrazione minima di risorse del 30 per cento, il FESR potrà intervenire – principalmente[(296)] – lungo due principali linee d'azione con: (a) interventi che, strutturalmente, favoriranno il miglioramento delle prestazioni energetiche di edifici pubblici e delle comunità energetiche, offerta turistico-ricettiva, unità locali e aree d'insediamento produttivo; (b) interventi per la transizione (e resilienza) dei sistemi produttivi e distributivi verso l'economia circolare e le fonti energetiche rinnovabili e verso processi maggiormente sostenibili, anche attraverso lo sviluppo di sistemi telematici destinati a favorire l'incontro tra gli *input* e gli *output* (produzione, lavorazione e scarti di lavorazione) dell'attività delle imprese.

Per l'OP3 («un'Europa più connessa») – considerato che l'impostazione unitaria delle politiche di sviluppo ha previsto, come nel precedente ciclo, il ruolo primario del Fondo di Sviluppo e Coesione per la realizzazione delle reti infrastrutturali regionali – il FESR potrà orientarsi lungo tre principali direttrici di intervento: (a) azioni di sostegno agli investimenti per il miglioramento della viabilità e delle reti infrastrutturali nelle aree industriali, complementari a quelle che la Regione già realizza con propri fondi di bilancio; (b) azioni per il miglioramento della mobilità urbana di Roma e della città metropolitana; (c) azioni che favoriscano il processo di transizione alla mobilità elettrica sull'intero territorio regionale.

Si potrà, poi, prevedere una linea di azione nell'ambito dell'OP4 («un'Europa più sociale»), per realizzare interventi di sostegno all'autoimpiego, all'autoimprenditorialità e all'impresa sociale, in collaborazione con le azioni del FSE (cfr. § 5.2.2.- *La politica per un'«Europa più sociale»: il Fondo Sociale Europeo (FSE+) 2021-2027 nella Regione Lazio*). L'OP4 dovrà, inoltre, prevedere uno specifico supporto alle imprenditrici in caso di necessità e per la cura dei familiari e *voucher* per le spese legate alla conciliazione vita-lavoro.

Infine, nell'ambito dell'OP5 («un'Europa più vicina ai cittadini»), si potrà prevedere un «asse territoriale» per la realizzazione di interventi di riposizionamento competitivo di comuni o gruppi di comuni in aree urbane, rurali e costiere; per l'attuazione degli interventi si rafforzerà lo «*sviluppo locale di tipo partecipativo*» che privilegerà i partenariati locali per la definizione delle strategie di sviluppo.

In stretta correlazione con gli interventi proposti per il finanziamento nazionale sui piani urbani (cfr. *NextGenerationLazio*-scheda 10 «*Adozione di piani urbani per il miglioramento della qualità dell'aria e forestazione urbana*», novembre 2020), per aumentare l'efficienza nell'erogazione di servizi e, dunque, ridurre le diseguaglianze territoriali, in un ambiente regionale che incoraggia e promuove le unioni dei comuni, si dovranno sostenere progetti per la protezione e la manutenzione del territorio, prerogative delle istituzioni locali dotate di capacità programmatoria integrata.

---

conoscenza (*Hight tecnology services* (HITS) e i servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza (*Knowledge intensive market services* (KWNMS).

(296) Su altre linee di intervento – la prevenzione e gestione del rischio idro-geologico; l'adeguamento e miglioramento sismico; la gestione sostenibile dell'acqua – è ragionevole ritenere, e indirizzare la programmazione del FESR, verso interventi complementari, a quelli che saranno massivamente finanziati con altri strumenti della programmazione unitaria quali il PNRR e il FSC, e finalizzati a garantire l'operatività della programmazione del FESR anche su tali tematiche.

La definizione delle aree *target* per l'asse territoriale sarà realizzata in coerenza con le direttrici di sviluppo del turismo e della cultura già identificate in documenti strategici regionali (il mare e le coste[297], il termalismo, le Aree interne, le aree rurali, le città di fondazione, i cammini religiosi, i parchi naturali).

I progetti sostenuti attraverso l'asse territoriale potranno riguardare strategie di sviluppo territoriale fondate sulla riqualificazione e valorizzazione del patrimonio locale, interventi per la sicurezza, sostegno alle imprese nel settore turistico-culturale e nel suo indotto.

5.2.2 La politica per un'«Europa più sociale»: il Fondo Sociale Europeo (FSE+) 2021-2027 nella Regione Lazio

Il Fondo Sociale Europeo (FSE+) 2021-2027 nella Regione Lazio, considerati i vincoli di concentrazione tematica[298] e i fondamentali obiettivi strategici[299] sinergici con gli obiettivi finanziati con fonti nell'alveo della politica unitaria regionale[300], dovrà: *in primis*, valorizzare la prosecuzione delle «buone pratiche» del precedente ciclo valutando sia la consistenza finanziaria sia, in termini strategici, la futura replicabilità; secondariamente, introdurre nuovi interventi strategici, in un quadro di sostanziale continuità con le Azioni Cardine[301] della programmazione unitaria regionale; prevedere una maggiore integrazione con la programmazione settoriale definita nel quadro del FESR e del FEASR[302].

(297) Atto d'indirizzo (proposta n. 16513 del 29 ottobre 2020): *Blu economy e sviluppo economico: un percorso di rilancio per il porto di Civitavecchia e il sistema portuale del Lazio.*

(298) Per memoria: il FSE+ ha l'obbligo di concentrare: (*i*) un «importo adeguato» delle risorse per affrontare le sfide identificate nei programmi nazionali di riforma, nel semestre europeo nonché nelle pertinenti raccomandazioni specifiche per Paese; (*ii*) almeno il 25 per cento per promuovere l'inclusione sociale (di cui almeno il 2 per cento delle risorse a favore del sostegno per gli indigenti); (*iii*) almeno il 10 per cento, attribuito tra il 2021 e il 2025, alle azioni per i giovani (comprese le azioni mirate per sostenere l'occupazione giovanile, in particolare nel contesto dell'attuazione dei programmi di garanzia per i giovani); (*iv*) risorse «adeguate» per il rafforzamento della capacità delle parti sociali e delle organizzazioni della società civile, in materia di occupazione, istruzione e inclusione sociale, per lo sviluppo delle capacità/competenze del partenariato.

(299) Per memoria: l'Obiettivo Strategico di riferimento per il FSE+ è il PO4 «Un'Europa più sociale», con il mandato di perseguire 11 obiettivi specifici nei settori dell'occupazione, della mobilità del lavoro, dell'istruzione e formazione, dell'inclusione sociale e della lotta alla povertà e dalla tutela della salute. Inoltre, l'FSE+ contribuisce alla strategia definita dalla politica di coesione, sostanzialmente nel proseguire l'azione quale principale strumento finanziario per gli investimenti a favore delle persone, per il rafforzamento delle opportunità occupazionali, la coesione sociale, per il miglioramento della protezione sociale e per l'aumento dei livelli di qualificazione. Le priorità del FSE+ dovranno essere allineate con le raccomandazioni Paese fornite nell'ambito del semestre europeo, con i principi del pilastro europeo dei diritti sociali e con i principi e le priorità in tema di sviluppo sostenibile.

(300) L'FSE+ – tramite le azioni definite nel quadro dell'OP 4 regionale – può contribuire anche agli interventi definiti a livello regionale nel quadro dell'OP 1 («Europa più intelligente»), dell'OP 2 («Europa più verde») e dell'OP 5 («Europa più vicina ai cittadini») di rilevanza per il FESR.

(301) In particolare, sul tema della lotta alla povertà, dell'esclusione sociale, dell'accesso ai servizi e dell'attivazione di politiche attive del lavoro.

(302) Cfr. § 5.2.1 – *La transizione (e resilienza) delle attività economiche: il Fondo Europeo Regionale (FESR) 2021-2027 nella Regione Lazio* e il § 5.2.3 – *Lo sviluppo rurale: il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) 2021-2027 nella Regione Lazio.* In particolare: promozione di interventi di qualificazione professionale; sostegno all'occupazione; rafforzamento di competitività delle imprese; sostegno alle strategie definite a livello

I principali interventi e le principali misure che saranno sostenute – nell'OP 4 – riguarderanno: (1) l'occupazione e occupabilità; (2) l'Inclusione sociale e l'*empowerment* delle fasce deboli; (3) l'istruzione, la formazione e l'accesso alla conoscenza.

Sulla prima tematica, si prevederanno interventi relativi all'inserimento lavorativo e occupazionale (interventi rivolti alle persone e al sistema delle imprese) oltre che alla modernizzazione delle istituzioni e dei servizi per il mercato del lavoro; in questo macro-ambito sono definiti gli interventi relativi ai *target* prioritari, in relazione alle politiche attive promosse (donne, giovani, disoccupati adulti).

Per l'inclusione sociale e l'*empowerment* delle fasce deboli vi potranno essere interventi di inclusione sociale e di politica attiva (rivolti alle categorie svantaggiate e a rischio esclusione) e gli interventi di rafforzamento dei servizi (all'infanzia e ai soggetti non autosufficienti) oltre che di sostegno formativo per categorie quali disabili, detenuti, immigrati, soggetti in condizioni di povertà. Per l'aggravarsi della situazione sociale nell'anno in corso e, quindi, per la specifica tematica dell'inclusione sociale, oltre a proseguire con interventi di attività formativa e avviamento al lavoro, si prevedono ulteriori azioni di presa in carico di soggetti svantaggiati e soggetti disabili e interventi su *target* specifici (ex detenuti, donne vittime di violenza). Si ritiene, inoltre, necessario prevedere azioni in favore dell'integrazione socio-economica dei cittadini stranieri in considerazione della loro quota prossima al 10 per cento della popolazione regionale.

In tema di istruzione, formazione e accesso alla conoscenza si dovranno prevedere interventi per istruzione (diritto allo studio e contrasto alla dispersione scolastica) e formazione (Iep, alta formazione specialistica), fino al livello terziario (formazione professionale, formazione continua, alta formazione e dottorati).

5.2.3 Lo sviluppo rurale: il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale 2021-2027 nella Regione Lazio

Considerato che il Consiglio Europeo ha raggiunto un accordo sulle proposte di Regolamento per la PAC post-2020 (12148/20 del 21 ottobre 2020) lo scorso 20 Ottobre 2020, come premesso, questa sarà avviata dal 2023 e, per il biennio 2021-2022, sarà attivo il regolamento transitorio in via di approvazione (COM (2009)581 *final* della Commissione UE) e la proposta del Consiglio UE 9114/20 del 30 giugno 2020 con cui è stata prevista l'estensione dell'attuazione dell'attuale PAC.

Nel biennio 2021-2022, dunque, una quota[303] delle risorse finanziarie per il periodo 2021-2027 assegnate alla Regione Lazio sarà utilizzata nel quadro programmatico del Piano di Sviluppo Rurale Lazio 2014-2020 anche per la realizzazione di interventi rispondenti alla PAC post-2020 ovvero in sintonia con gli indirizzi del *Green Deal* e di *Farm to Fork*: transizione verde; riduzione degli *input* produttivi; bioeconomia e economia circolare; sanità e salubrità dei processi produttivi; attenzione alle esigenze della società civile; sviluppo dei territori rurali e marginali; servizi alla popolazione e all'impresa; inclusione sociale e lotta alle discriminazioni.

territoriale (Città e aree sub territoriali).

(303) In termini di concentrazione degli interventi, rimarranno in vigore le attuali regole della politica di sviluppo rurale: almeno il 30 per cento delle risorse PSR dovrà essere destinato a obiettivi climatico-ambientali, almeno il 5 per cento delle risorse dovrà essere destinato al programma LEADER.

Dal 2023 vi sarà un nuovo assetto di *governance*(304) e una modificazione del sistema di *delivery*(305) mentre sono state confermate le regole di concentrazione(306) attuale.

In termini programmatici la proposta di regolamento prevede 3 Obiettivi Generali(307) (più uno trasversale(308)) e 9 Obiettivi Specifici (3 per l'OG1(309); 3 per l'OG2(310) e 3 per l'OG3(311). Ancora in termini programmatici, la strategia post-2020 tende ad enfatizzare il ruolo della PAC ai fini di salvaguardia dell'ambiente e di mitigazione/adattamento ai cambiamenti climatici, inoltre propone di ampliare il ruolo della PAC rispetto allo sviluppo socio-economico dei territori rurali.

L'attuale approccio del PSR Lazio, che destina già il 33 per cento delle proprie risorse agli interventi a tutela dell'ambiente, risulta in linea con gli obiettivi della PAC post-2020 e, dunque, riguardo a questo punto le principali linee di intervento del PSR 2014-2020 verranno mantenute. Nello stesso tempo le analisi di contesto, il confronto con il partenariato, i nuovi obiettivi strategici comunitari e le lenee di indirizzo regionali saranno tenuti in conto nella definizione del programma.

Tuttavia, sia la nuova organizzazione prevista dalla PAC sia il subentrare di nuove priorità – legate, da un lato, alle recenti strategie proposte dalla Commissione europea (*New Green Deal, Farm to Fork, Strategia per la biodiversità e strategia per il clima*) e, dall'altro, ai fabbisogni imposti dall'emergenza sanitaria del 2020 – indirizzano le decisioni di *policy* verso: (1) una maggiore concentrazione delle risorse su alcuni obiettivi specifici: (a) interventi per l'ambiente e il clima; (b) indennità per le zone svantaggiate; (c) competitività e innovazione del sistema; (d) giovani agricoltori e nuove imprese; (e) interventi per lo sviluppo dei territori rurali; (2) la prosecuzione di alcune strategie che tendono a favorire l'approccio integrato: la progettazione sistemica per filiera e i gruppi operativi per il trasferimento dell'innovazione.

5.2.4 L'Obiettivo di Policy 1 (FESR) e l'Obiettivo generale 1 (FEASR)

L'Obiettivo di Policy 1-«Europa più intelligente» OP1, articolato in 4 Obiettivi Specifici (OS) del FESR, viene perseguito assieme all'Obiettivo Generale 1 «Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare» (OG1), articolato in 4 Obiettivi Specifici (OS) del FEASR (si vedano le note della tav. T-9.1).

(304) Ogni Stato Membro si doterà di un Piano Strategico della PAC (PSP) che, per i Paesi regionalizzati, potrà essere anche declinato a livello regionale.

(305) Il *new delivery system* prevede il rimborso della quota di cofinanziamento comunitario a seguito del raggiungimento degli obiettivi previsti dal PSN per singolo intervento.

(306) Il 30 per cento per obiettivi climatico-ambientali; il 5 per cento per il LEADER. Sarà possibile, nel caso lo Stato Membro ne dimostri l'esigenza, riservare una percentuale di risorse a favore dell'insediamento dei giovani agricoltori o di investimenti da essi realizzati. Infine, una quota massima del 4 per cento delle risorse potrà essere destinata all'Assistenza Tecnica.

(307) In dettaglio: OG1-*Reddito e competitività.* – OG2-*Ambiente e clima.* – OG3-*Sviluppo socio-economico nelle aree rurali.*

(308) AKIS -*Conoscenza e innovazione, di seguito indicato come* OS10.

(309) Concorrono all'OG1-*Reddito e competitività*: OS1.1-*Reddito equo*; OS1.2-*Aumento competitività*; OS1.3-*Distribuzione valore lungo la filiera.*

(310) Concorrono all'OG2-*Ambiente e clima.*: OS2.1-*Azioni per il cambiamento climatico*; OS2.2-*Tutela dell'ambiente*; OS2.3-*Paesaggi e biodiversità.*

(311) Concorrono all'OG3- *Sviluppo socio-economico nelle aree rurali.*: OS3.1-*Ricambio generazionale*; OS2.2-*Aree rurali dinamiche*; OS2.3-*Risposte alle esigenze della società.*

Tav. T-9.1 – Indirizzi 2027: Regione Lazio - Politica di coesione 2021-2027 e Politica Agricola Comunitaria 2021-2027, Obiettivo di Policy 1 (OP) e Obiettivo Generale 1 (OG) per fonte di finanziamento.
(valori espressi in milioni)

OP	OP e OG	Fonti finanziarie 2021-2027					
		FESR	FSE+	FEASR	FEAMP	FSC	Stato (a)
1	OP1 - Europa più intelligente (1.1)	662,50	-	-	-	70,00	-
	OG1-Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare (1.2)	-	-	278,30	-	-	-
	TOTALE	662,50	-	278,30	-	70,00	-

Fonte: elaborazione Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione Economica. –**(a)** Art. 1 comma134, legge 30 dicembre 2018, n. 145 e s.m.s (Bilancio dello Stato 2019) - Anni 2021-2034 – **(1.1)** L'obiettivo si articola in 4 obiettivi specifici: **(a1)** Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate. - **(a2)** Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione. - **(a3)** Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI. - **(a4)** Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità. – **(1.2)** L'obiettivo si articola in 4 obiettivi specifici: **(OS1)** Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare. - **(OS2)** Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione. - **(OS3)** Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore. - **(OS10)** Sistema della conoscenza in agricoltura (AKIS)

Gli indirizzi regionali alla riduzione del *digital divide* e al completamento della rete in fibra ottica nelle aree bianche del territorio regionale, per «rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate», contemplano un *mix* di interventi tra cui azioni di sostegno alle attività di gruppi di ricerca multidisciplinari, di rafforzamento del sistema di infrastrutture di ricerca, di facilitazione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico verso le imprese, sia attraverso l'istituzione di dottorati industriali, sia promuovendo la nascita e la crescita di *start-up* innovative e *spin-off* della ricerca con l'offerta di strumenti finanziari dedicati e servizi reali, sia sostenendo gli sforzi di riposizionamento competitivo del tessuto produttivo regionale.

Per «permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione» vi dovrà essere – oltre all'incremento dei servizi per la Pubblica Amministrazione e per i cittadini – una specifica attenzione al sostegno di *digital innovation hub* destinato alle imprese regionali, al fine di ridurre i tempi dell'attività burocratica nell'amministrazione pubblica attraverso la dematerializzazione e, dunque, la creazione di archivi digitali fruibili.

Le *policy* in materia valorizzeranno il nuovo *Data center* della Regione Lazio che rappresenta un sistema complesso e innovativo e che permette di centralizzare e migliorare i servizi informatici rivolti ai cittadini; inoltre, le nuove reti infrastrutturali consentiranno di superare l'attuale frammentazione e dispersione sul territorio di Data Center delle PA locali riducendo progressivamente il *digital divide* delle ASL, delle aziende ospedaliere, delle aziende regionali e dei piccoli e medi Comuni. Il Data Center diverrà, dunque, il terminale di coordinamento con altri livelli amministrativi, dallo Stato centrale agli enti locali.

Gli indirizzi per «rafforzare la crescita e la competitività delle PMI» devono convergere verso misure per: l'attrazione degli investimenti e il sostegno alle imprese in difficoltà; l'internazionalizzazione; rafforzare settori strategici o di specializzazione produttiva del Lazio; sostenere la localizzazione di nuove imprese, consolidare l'offerta di servizi alle imprese sul territorio del sistema degli Spazio Attivi regionali, anche prevedendo la creazione di un *hub* regionale per le start-up che sia baricentrico rispetto all'ecosistema di sostegno alla nuova impresa innovativa che si sta affermando nel Lazio.

Per questo obiettivo specifico sarà inoltre necessario proseguire le politiche per un più agevole accesso al credito per le PMI, in collaborazione con *partner* finanziari, anche prevedendo strumenti innovativi (*minibond*) e interventi per la patrimonializzazione delle imprese. Inoltre, saranno necessari, per «sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità», interventi per il riposizionamento competitivo

delle imprese e per il rafforzamento complessivo delle aree/settori di specializzazione regionale.

Considerato che l'obiettivo generale 1 del FEASR è rivolto a «promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare», la politica di sviluppo rurale potrà intervenire sugli obiettivi strategici per «migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione» e per «migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore». In tale OG 1, il primo obiettivo specifico (OS 1«Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare») sarà – prevalentemente – di competenza nazionale, anche se non si può escludere un contributo dello sviluppo rurale a gestione regionale (azioni di prevenzione e ripristino da eventi calamitosi e avversità climatiche).

Sul secondo obiettivo specifico OS 2 – migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione - si interverrà a supporto della competitività delle imprese agricole, forestali e agroalimentari con interventi di sostegno agli investimenti per: (a) il miglioramento e l'innovazione delle strutture produttive – negli ambiti della meccanizzazione e della digitalizzazione dei processi produttivi, dei fabbricati e del miglioramento fondiario, dell'efficientamento energetico e della produzione di energie da fonti energetiche rinnovabili, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti – che interesseranno le imprese agricole, forestali ed agroalimentari; (b) la multifunzionalità delle aziende agricole.

Per raggiungere questo obiettivo saranno predisposti strumenti finanziari per le aziende agricole e per le imprese di trasformazione e saranno previsti interventi per il rafforzamento della viabilità rurale a sostegno della logistica agroalimentare potranno essere previsti – nella concomitanza delle politiche di sviluppo in tema di turismo ambientale e culturale e in funzione dell'integrazione del reddito agricolo – sia un intervento per la creazione di un sistema di monitoraggio dei flussi turistici, sia un intervento formativo dedicato alla creazione delle competenze per la gestione del DMO (*Destination Management Organization*). Inoltre, in un'ottica di semplificazione amministrativa del funzionamento del PSR, si potrà far ricorso ai sistemi di costo semplificato (SCO).

Per il terzo obiettivo specifico OS 3 – migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore - saranno previsti interventi a sostegno della cooperazione agricola e dell'integrazione della filiera agroalimentare e forestale volta all'innovazione di processi produttivi e prodotti e al rafforzamento della competitività del sistema laziale. Il primo pilastro della PAC potrà intervenire in maniera sinergica e complementare con i fondi a favore delle organizzazioni comuni di mercato (OCM) destinati alle organizzazioni di produttori (OP).

In termini di distribuzione e concentrazione delle risorse finanziarie – seguendo l'orientamento dei regolamenti comunitari – il *policy mix* previsto per questi obiettivi potrebbe richiedere un fabbisogno finanziario di circa 1,0 miliardo di cui 660 milioni circa di derivazione FESR (pari al 49,5 per cento circa della dotazione stimata del fondo), circa 280 milioni provenienti dalle disponibilità del FEASR (pari al 31,6 per cento circa della dotazione stimata del fondo) e 70 milioni circa (pari al 2,7 per cento circa della dotazione stimata del fondo) di origine FSC per «Investimenti connessi al commercio elettronico, e-business e processi aziendali in rete; poli di innovazione digitale ed imprese del settore ICT; soluzioni TIC, servizi elettronici, applicazioni per l'amministrazione; inclusione digitale».

5.2.5 L'Obiettivo di Policy 2 (FESR) e l'Obiettivo Generale 2 (FEASR)

Va premesso, per la comprensione dell'articolazione dell'Obiettivo di Policy 2-«Europa più verde» OP2, snodato in 7 Obiettivi Specifici (OS) del FESR, che questo viene perseguito assieme all'Obiettivo Generale 2-«Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione» (OG2), suddiviso in 4 Obiettivi Specifici (OS) del FEASR e 4 obiettivi specifici del

FEAMP[312] (si vedano le note della tav. T-9.2).

Tav. T-9.2 - Indirizzi 2027: Regione Lazio - Politica di coesione 2021-2027 e Politica Agricola Comunitaria 2021-2027, Obiettivo di Policy 2 (OP) e Obiettivo Generale 2 (OG) per fonte di finanziamento.
(valori espressi in milioni)

OP	OP e OG	Fonti finanziarie 2021-2027					
		FESR	FSE+	FEASR	FEAMP	FSC	Stato (a)
2	OP2 - Europa più verde (2.1) (2.2)	391,07	-	-	17,31	575,00	-
	OG2-Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione (2.3)	-	-	306,00	-	-	-
	TOTALE	391,07	-	306,00	17,31	575,00	

Fonte: elaborazione Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione Economica. – **(a)** Art. 1 comma134, legge 30 dicembre 2018, n. 145 e s.m.s (Bilancio dello Stato 2019) - Anni 2021-2034. – **(2.1)** L'obiettivo si articola in 7 obiettivi specifici del FESR: **(b1)** Promuovere misure di efficienza energetica. - **(b2)** Promuovere le energie rinnovabili. - **(b3)** Sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale. - **(b4)** Promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi; (b5) Promuovere la gestione sostenibile dell'acqua. - **(b6)** Promuovere la transizione verso un'economia circolare; (b7) Rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento. – **(2.2)** All'obiettivo concorrono, anche, 4 obiettivi specifici del FEAMP: **(p1)** Promuovere la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine. - **(p2)** Contribuire alla sicurezza alimentare nell'Unione mediante un'acquacoltura e mercati competitivi e sostenibili. - **(p3)** Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile e promuovere la prosperità delle comunità costiere. - **(p4)** Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile. – **(2.3)** L'obiettivo si articola in 4 obiettivi specifici: **(OS4)** Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile. - **(OS5)** Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria. - **(OS6)** Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi. - **(OS10)** Sistema della conoscenza in agricoltura (AKIS).

In merito alle tematiche energetiche: per «promuovere misure di efficienza energetica» si potrà intervenire con il finanziamento di una nuova impiantistica negli edifici pubblici regionali e nelle comunità energetiche, nelle strutture ricettive e alberghiere, nei siti industriali e nelle singole imprese; per «promuovere le energie rinnovabili» si dovrà provvedere con il sostegno alla realizzazione e alla riconversione di sistemi di produzione dell'energia sull'argomento, in considerazione del progetto «*Lazio Plastic Free*», si potrà prevedere l'incentivo per promuovere la riduzione e trasformazione della plastica in agricoltura.

Sugli effetti della modificazione del clima nella nostra regione, in particolare «per promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi» e per «promuovere la gestione sostenibile dell'acqua» – tra le tematiche più rilevanti da affrontare nel nuovo modello di sviluppo sostenibile con politiche per contrastare il depauperamento dello *stock* di capitale ambientale – saranno necessari nuovi interventi di prevenzione e gestione del rischio idrogeologico e la realizzazione di opere pubbliche idrauliche per il contenimento della risorsa idrica. Sarà, inoltre, di primaria importanza proseguire nel sostegno alla riconversione-transizione degli impianti per continuare a «promuovere la transizione verso un'economia circolare».

Per l'ultimo obiettivo specifico del FESR, «rafforzare la biodiversità, le infrastrutture versi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento», ideato per un'*Europa più verde*, è necessario

(312) Il FEAMP - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca – è uno dei cinque fondi strutturali e di investimento europei per il quale è presente la *Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il regolamento (UE) n. 508/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio*, COM(2018) 390 final. Nel mese di aprile 2020 il Consiglio ha adottato nuove norme destinate ad attenuare l'impatto della pandemia e ha adottato nuove misure nel quadro del regolamento modificativo: (*i*) sostegno in caso di arresto o riduzione temporanei delle attività di pesca e di acquacoltura; (*ii*) flessibilità nell'impiego dei fondi di bilancio; (*iii*) sostegno per il magazzinaggio dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

contribuire all'attuazione degli interventi previsti nei «quadri di azioni prioritarie (*Prioritised Anction Framewoks-PAF*)» del Lazio[313]. In particolare, per questo obiettivo specifico, è necessario attribuire un ruolo trasversale agli interventi per accompagnare la transizione ecologica dell'economia attraverso appositi incentivi in favore dei soggetti che assicurano un minor impatto ambientale, un maggior risparmio energetico, idrico, di consumo del suolo e, più in generale, della conservazione della biodiversità.

Come premesso, concorrono all'Obiettivo di Policy 2 del FESR, anche gli obiettivi specifici del FEASR e del FEAMP[314].

L'OG 2 del FEASR «Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima» si presenta prioritario all'interno della PAC soprattutto in vista degli obiettivi del *New Green Deal* e della Strategia *Farm to Fork.* Sulla specifica «*Strategia Farm to Fork*» sono in elaborazione, nel prossimo documento di Programmazione per lo sviluppo rurale, interventi per la creazione di un sistema di filiere di commercio al dettaglio per incentivare le vendite locali anche attraverso specifiche campagne di sensibilizzazione tra la popolazione inerenti i processi di trasformazione dei prodotti agricoli.

Per quest'obiettivo si prevede un intervento strategico a sostegno della lotta e dell'adattamento ai cambiamenti climatici sancito dall'OS 4 «Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile». In questo contesto il PSR intende adottare interventi volti alla riduzione delle emissioni e all'introduzione di processi produttivi a basso impatto ambientale. Il processo di transizione e adattamento del sistema agricolo avverrà attraverso la condizionalità rafforzata, l'attuazione di eco-schemi (a livello nazionale) integrati a livello regionale dagli interventi dei pagamenti agro-climatico-ambientali (PACA).

L'OS 5 «Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria» e l'OS 6 «Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli *habitat* e i paesaggi» porteranno all'attuazione di interventi finalizzati alla gestione efficiente delle risorse naturali (acqua e suolo), del paesaggio e delle risorse boschive regionali corrisposti, come per l'obiettivo precedente da PACA. Sempre su questo obiettivo insisteranno le indennità corrisposte al mantenimento dell'agricoltura in aree montane e svantaggiate; interventi che, inoltre, contribuiscono al presidio di tali territori in termini di tutela idrogeologica e contribuiscono al mantenimento delle popolazioni in aree, appunto, marginali.

Le risorse finanziarie per l'attuazione del *policy mix* previsto per questi obiettivi sono stimate in circa 1,3 miliardi di cui 390 milioni circa di derivazione FESR (pari al 29,3 per cento circa della dotazione stimata del fondo), circa 306 milioni provenienti dalle disponibilità del FEASR (pari al 34,7 per cento circa della dotazione stimata del fondo), oltre 17 milioni della dotazione attesa per il FEAMP (il 94 per cento dell'intero fondo) e la parte restante – 575 milioni circa (pari al 22,1 per cento circa della dotazione stimata del fondo) – di origine FSC.

Quest'ultima fonte di finanziamento concorrerà, in dettaglio: (a) con una spesa ipotizzata di 295 milioni alla «Prevenzione e gestione dei rischi: azioni di sensibilizzazione, protezione civile; sistemi e infrastrutture di gestione delle catastrofi (inondazioni, incendi, tempeste, siccità, terremoti, incidenti tecnologici, ecc.); (b) con un'ipotesi di spesa di 125 milioni alla realizzazione di «infrastrutture e misure di efficienza e gestione idrica e approvvigionamento

(313) DGR 18 aprile 2019, n. 234 recante «*Adozione del "Quadro di azioni prioritarie (Prioritised Action Framewors, PAF) per la programmazione 2021-2027 per la Rete Natura 2000 nel territorio della regione Lazio ai sensi dell'art. 8 della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e dell'art. 3, comma 4 del DPR 357/97*».

(314) Pur non essendoci attualmente specifici indirizzi per l'utilizzazione del FEAMP, il monitoraggio regionale sul settore della pesca e dell'acquacoltura ha registrato, durante il 2020, le perturbazioni del mercato dovute alla pandemia e il conseguente calo della domanda.

di acqua potabile (compresa la gestione dei bacini idrografici e misure specifiche di adattamento ai cambiamenti climatici); raccolta e trattamento delle acque reflue»; (c) con una stima di spesa di 155 milioni per «misure di prevenzione, minimizzazione, smistamento, trattamento e riciclaggio dei rifiuti; promozione dell'impiego di materiali riciclati come materie prime; sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI» e «protezione della natura e della biodiversità, siti Natura 2000, infrastrutture verdi; misure per la qualità dell'aria e la riduzione del rumore; sostegno ai processi di produzione rispettosi dell'ambiente e all'efficienza delle risorse nelle PMI».

5.2.6 L'Obiettivo di Policy 3 (FESR) e l'Obiettivo Generale 3-A (FEASR)

All'Obiettivo di Policy 3-«Europa più connessa» OP3, suddiviso in 4 Obiettivi Specifici (OS) del FESR, concorre l'Obiettivo Generale 3-A-«Rafforzare il tessuto socio-economico delle aree rurali» (OG3-A), suddiviso in 2 Obiettivi Specifici (OS) del FEASR (si vedano le note della tav. T-9.3).

In questa fase di pianificazione della politica unitaria, sono giunte indicazioni per interventi sull'obiettivo specifico volto a «Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera» e sull'obiettivo destinato a «Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile». Sul primo obiettivo il FESR dovrà programmare interventi per il miglioramento dell'accesso alle principali reti per la mobilità regionale e, sul secondo obiettivo, i maggiori fabbisogni si concentreranno sulla mobilità urbana di Roma e della città metropolitana nonché su interventi che favoriscano il processo di transizione alla mobilità elettrica sull'intero territorio regionale.

Tav. T-9.3 - Indirizzi 2027: Regione Lazio - Politica di coesione 2021-2027 e Politica Agricola Comunitaria 2021-2027, Obiettivo di Policy 3 (OP) e Obiettivo Generale 3-A (OG) per fonte di finanziamento (valori espressi in milioni)

OP	OP	Fonti finanziarie 2021-2027					
		FESR	FSE+	FEASR	FEAMP	FSC	Stato (a)
	OP3 - Europa più connessa (3.1)	80,00	-	-	-	1.359,94	115,15
3	OG3 (A) - Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali (3.2)	-	-	-	-	-	-
	TOTALE	80,00	-	-	-	1.359,94	115,15

Fonte: elaborazione Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione Economica. – **(a)** Art. 1 comma134, legge 30 dicembre 2018, n. 145 e s.m.s (Bilancio dello Stato 2019) - Anni 2021-2034. – **(3.1)** L'obiettivo si articola in 4 obiettivi specifici del FESR: **(c1)** Rafforzare la connettività digitale. - **(c2)** Sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile. - **(c3)** Sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera. - **(c4)** Promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile. – **(3.2)** L'obiettivo si articola in 2 obiettivi specifici del FEASR: (OS8) Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile; (OS10) Sistema della conoscenza in agricoltura (AKIS)

L'OP 3 assorbe, per quanto riguarda la politica di sviluppo rurale, una parte degli interventi previsti dall' OG 3 «Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali» per il quale si prevede un miglioramento generalizzato della mobilità locale attraverso un potenziamento e rifacimento delle vie di collegamento (*in primis*, le strade rurali e di campagna).

In questo contesto saranno privilegiati investimenti di "ultimo miglio" finalizzati alla digitalizzazione dell'impresa agricola e processi di alfabetizzazione delle popolazioni rurali nell'ambito dell'obiettivo trasversale AKIS.

Nell'attuale fase di pianificazione generale e indirizzi per la programmazione, vi sono scenari finanziari parziali per il finanziamento del *policy mix* previsto per questi obiettivi.

Indirizzi 2027 stima un fabbisogno finanziario complessivo di circa 1,6 miliardi concentrati in massima parte – 1,4 miliardi – nelle dotazioni dell'FSC; le altre fonti di finanziamento risulterebbero in capo al FESR per 80 milioni che, assieme all'FSC, attuerebbe interventi per «collegamenti stradali, ferroviari, e marittimi; digitalizzazione dei trasporti» e per «infrastrutture di trasporto urbano e materiale rotabile; infrastrutture ciclistiche; infrastrutture per combustibili alternativi; digitalizzazione dei trasporti urbani».

A quest'ultima linea d'intervento – la messa in sicurezza della rete stradale regionale – concorrono 115 milioni di trasferimenti dal Bilancio dello Stato 2019 (Art. 1 comma134, legge 30 dicembre 2018, n. 145 e s.m.i) (315).

5.2.7 L'Obiettivo di Policy 4 (FSE+ e FESR) e l'Obiettivo Generale 3-B (FEASR)

All'Obiettivo di Policy 4-«Europa più sociale» OP4, suddiviso in 11 Obiettivi Specifici (OS) dell'FSE+, concorrono 4 Obiettivi Specifici del FESR e l'Obiettivo Generale 3-B-«Rafforzare il tessuto socio-economico delle aree rurali» (OG3-B), suddiviso in 2 Obiettivi Specifici (OS) del FEASR (si vedano le note della tav. T-9.4).

Premesso che per il FSE+, in queta fase di pianificazione, non è stato previsto l'inserimento dell'obiettivo specifico «contrastare deprivazione materiale», per il quale – in attesa di decisioni assunte a livello di Accordo di Partenariato si ipotizza un'attuazione a livello nazionale, da integrare eventualmente con azioni regionali da programmare nell'OS 11 del FSE+ – gli indirizzi regionali per l'area «Occupazione e occupabilità», in riferimento all'obiettivo «Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro» e all'«Occupazione femminile» contemplano un *mix* di interventi volti ad incrementare i livelli occupazionali, concentrando interventi per *target* di riferimento, sostanzialmente giovani, donne e disoccupati adulti e di lunga durata.

Si prevedono interventi in prosecuzione rispetto alla programmazione 2014-2020, quali la qualificazione delle risorse umane a favore della creazione di nuova occupazione, il sostegno (progetto Mestieri) all'accesso all'artigianato e ai mestieri tradizionali oltre che all'accesso a nuove professioni (ambiente e digitale), interventi per la formazione dei nuovi imprenditori (Impresa formativa). Inoltre, si prevede la prosecuzione del Microcredito (Fondo Futuro) oltre che il supporto alla ricollocazione per i disoccupati e l'attivazione di tirocini e aiuti all'occupazione per favorire incontro domanda offerta di lavoro.

Considerati, inoltre, sia i risultati del precedente ciclo sia i fabbisogni del mercato del lavoro, si assicura il sostegno regionale alle azioni: transizione scuola-lavoro; qualificazione professionale di qualità; miglioramento della filiera formativa a sviluppo verticale (IFTS-ITS); incremento delle competenze degli adulti scarsamente qualificati; rafforzamento dell'integrazione tra servizi per l'impiego e sistema della formazione; potenziamento dell'accesso al sistema di protezione sociale in particolare per i lavoratori atipici e per coloro che si trovano in ambito sommerso. Vi sono, poi, previsione d'intervento specifiche per *target* e categoria: (a) per gli inoccupati/disoccupati adulti, si prevede inoltre l'attenzione alla riqualificazione professionale per lavoratori in cassa integrazione e interventi per lavoratori espulsi dal lavoro (over 50; imprese in crisi, in cassa integrazione); (b) per i giovani, si prevede la prosecuzione di alcuni interventi derivanti dall'esperienza di «Garanzia Giovani», per i cosiddetti NEET (15-29 anni), quali orientamento, formazione, tirocini, apprendistato, autoimprenditorialità, aiuti all'inserimento occupazionale; (c) per le donne, si prevedono interventi mirati di qualificazione/formazione, sostegno all'accesso al lavoro alle imprese femminili oltre che interventi a favore della conciliazione vita-lavoro, anche attraverso la digitalizzazione (lavoro agile) e

(315) DGR 27 ottobre 2020, 748 recante ««*Programma regionale di interventi per la messa in sicurezza delle infrastrutture viarie e per la rigenerazione urbana» in attuazione dell'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e s.m.i., per un importo complessivo di 383,8 milioni per le annualità 2021-2034*».

una migliore mobilità. Infine, sono previsti interventi per la sicurezza sul lavoro (vigilanza, formazione, adeguamento funzionale delle imprese), di anticipazione di crisi aziendali e sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa sulle attività produttive, promozione dell'economia sociale.

Tav. T-9.4 - Indirizzi 2027: Regione Lazio - Politica di coesione 2021-2027 e Politica Agricola Comunitaria 2021-2027, Obiettivo di Policy 4 (OP) e Obiettivo Generale 3-B (OG) per fonte di finanziamento.
(valori espressi in milioni)

OP	OP	Fonti finanziarie 2021-2027					
		FESR	FSE+	FEASR	FEAMP	FSC	Stato (a)
	OP4 - Europa più sociale (4.1) (4.2)	20,0	1.268,9	-	-	212,0	88,0
	Totale OP4						
4	OG3 (B) - Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali (h)	-	-	112,0	-	-	-
	Totale OG3 (B)						
	TOTALE	20,0	1.268,9	112,0	-	212,0	88,0

Fonte: elaborazione Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione Economica. – **(a)** Art. 1 comma134, legge 30 dicembre 2018, n. 145 e s.m.s (Bilancio dello Stato 2019) - Anni 2021-2034. – **(4.1)** L'obiettivo si articola in 11 obiettivi specifici del FSE: **(1)** Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale. - **(2)** Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro. - **(3)** Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata, compreso l'accesso all'assistenza all'infanzia, un ambiente di lavoro sano e adeguato che tiene conto dei rischi per la salute, l'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti e un invecchiamento attivo e sano. - **(4)** Migliorare la qualità, l'efficacia e la rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione, per sostenere l'acquisizione delle competenze chiave, comprese le competenze digitali. - **(5)** Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti. - **(6)** Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale. - **(7)** Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità. - **(8)** Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom. - **(9)** Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata. - **(10)** Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini. - **(11)** Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento. – **(4.2)** All'obiettivo concorrono, anche, 4 obiettivi specifici del FESR: **(d1)** Rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali. - **(d2)** Migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture. - **(d3)** Aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali. - **(d4)** Garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base. – **(4.3)** L'obiettivo si articola in 2 obiettivi specifici: **(OS7)** Attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali. – **(OS10)** Sistema della conoscenza in agricoltura (AKIS).

Gli indirizzi generali per la «Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro» contemplano, da un lato, la prosecuzione dei servizi connessi alla rete regionale «Porta Futuro» e, dall'atro, interventi per il rafforzamento dei Centri per l'impiego territoriali e dei sistemi informativi per il sistema Lavoro.

Per quanto riguarda l'area dell'«Inclusione sociale e *empowerment* delle fasce deboli», per l'obiettivo volto a «Incentivare l'inclusione attiva», sono previsti interventi – in continuità con quanto già sperimentato nella programmazione 2014-2020 – di inclusione lavorativa collegati a percorsi di inclusione sociale e assistenza, per soggetti svantaggiati[316].

(316) Per esemplificare: supporto a progetti di agricoltura sociale per l'inclusione attiva nei processi produttivi (in coerenza con progettualità del PSR/FEASR); interventi formativi personalizzati per gruppi svantaggiati, percorsi individuali o di gruppo, per l'acquisizione o rafforzamento competenze tecnico professionali o trasversali e per ottenimento di una qualifica professionale; tirocini extracurricolari di orientamento e formazione e inserimento

In relazione alla promozione dell'«Integrazione socio-economica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate», sono previsti interventi, anche da sperimentare in accordo con le principali associazioni impegnate nel settore, volti alla creazione di reti per l'inclusione sociale dei migranti transitanti e dei rifugiati oltre che attività volte alla promozione della cultura dell'accoglienza e interventi per l'integrazione socioeconomica dei cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom.

Per l'«Accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità» si prevede: (*i*) la prosecuzione della programmazione relativa ai servizi per l'infanzia (rafforzamento asili nido; buoni servizio per l'infanzia) e per i servizi rivolti ai soggetti non autosufficienti; (*ii*) potenziamento degli interventi volti a favorire il rafforzamento degli operatori dei servizi sociali e sanitari regionali, anche attraverso misure di formazione e riqualificazione professionale; (*iii*) interventi mirati per il potenziamento e la qualificazione dei servizi svolti a livello di Piani sociali di zona, per la prevenzione delle problematiche legate alla salute delle categorie più a rischio e per l'accesso ai servizi socio sanitari, in integrazione a quanto già avviato con la programmazione 2014-2020, finanziando in forma complementare con il programma operativo sanitario 2019 -2021 lo sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria.

In relazione all'«integrazione sociale delle persone a rischio di povertà» si prevede la prosecuzione di progetti speciali di presa in carico per l'inclusione attiva oltre all'assistenza specialistica per l'istruzione destinata agli allievi in condizione di disabilità e percorsi formativi per disabili. Rispetto all'attuale esperienza del FSE, si intende anche sperimentare sia interventi integrati rivolti alle famiglie e alla prevenzione della marginalità estrema sia servizi rivolti all'infanzia in condizioni di marginalità o difficoltà sociale e familiare.

Per quanto riguarda l'Area «Istruzione, formazione e accesso alla conoscenza», in relazione al «Miglioramento della qualità, efficacia e rilevanza per il mercato del lavoro dei sistemi di istruzione e di formazione», viene previsto: il supporto alla formazione in settori e professioni innovativi (competenze digitali, riconversione economica, *green new deal*); la prosecuzione dell'impegno nel settore strategico dell'audiovisivo e della cultura; il rafforzamento della formazione tecnica superiore, in collegamento con le potenzialità ed esigenze di sviluppo territoriali. In relazione all'incremento delle diseguaglianze, anche in ambito culturale, si prevede – nell'obiettivo specifico 4 del Fondo sociale – la realizzazione di progetti diretti a favorire la diffusione della conoscenza del patrimonio storico, artistico e culturale regionale. Inoltre, nel binomio istruzione-cultura, coerentemente con l'area di specializzazione della *Smart specialization strategy*, saranno implementati gli interventi per potenziare le scuole di restauro e di conservazione del patrimonio storico-artistico e architettonico del territorio, compresi i corsi di inserimento professionale in tale ambito.

Nell'area formazione, istruzione, accesso alla conoscenza, si prevede di coniugare i programmi dei tirocini con le esigenze del mercato del lavoro utilizzando scambi professionali sulla tematica e *forum* regionali annui.

La «Promozione della parità di accesso e completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità», verrà perseguita sia attraverso la prosecuzione delle progettualità delle scuole del territorio[317] sia con il rafforzamento dei percorsi di istruzione e formazione (Iefp) nonché promuovendo sul piano educativo il sostegno alla partecipazione delle famiglie, alla correlazione tra i servizi educativi scolastici e sociali attraverso un potenziamento delle reti digitali territoriali che garantiscano un accesso ad *internet* sicuro e funzionale alle attività di istruzione e formazione.

Nel campo dell'istruzione e formazione terziaria, si intende dare seguito all'esperienza del

reinserimento lavorativo, finalizzati all'inclusione sociale e all'autonomia della persona; percorsi per la creazione di impresa; progetti sportivi per l'inclusione sociale.

(317) Interventi integrati per le scuole quali «Programma Fuori classe», *study visit*, laboratori, social media, lotta alla dispersione scolastica, formazione e sensibilizzazione sulle questioni della sostenibilità ambientale e della riconversione ecologica.

Programma «Torno Subito» e agli interventi a sostegno dell'accesso all'istruzione universitaria e post-universitaria[318] in sintonia – e secondo la logica della politica unitaria – con i settori strategici definiti in ambito FESR.

Infine, per la «Promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita», si prevede: (*i*) la prosecuzione delle esperienze regionali in materia di alta formazione, tramite le «Scuole tematiche di Alta Formazione»; (*ii*) nuovi interventi di alta formazione e qualificazione (post diploma e post laurea) legati ai settori innovativi o potenziali vettori di sviluppo territoriale ; la prosecuzione degli interventi per l'adattabilità dei lavoratori (formazione aziendale *on demand*) e di orientamento e formazione per le PMI che – anche in questo caso – dovranno essere in sintonia – e secondo la logica della politica unitaria – con i settori strategici definiti in ambito FESR; (*iii*) il rafforzamento degli interventi di formazione permanente, anche a sostegno dei percorsi di invecchiamento attivo.

Considerato l'aumento delle diseguaglianze nel territorio regionale come conseguenza diretta e indiretta dell'epidemia del 2020 che ha rallentato o bloccato i programmi d'investimento delle branche manifatturiere e dei rami dei servizi, il FESR interverrà, assieme all'FSE+, per realizzare misure volte a migliorare l'accesso al mercato del lavoro e all'occupazione, al sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese oltre al sostegno all'economia sociale e alle imprese sociali.

Per quanto riguarda l'azione del FEASR, l'OG 3 prevede di «Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali» e in particolare l'OS 7 «Attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali» per il quale sono previsti interventi a sostegno dell'insediamento di giovani nel settore agricolo e a sostegno della nascita di nuove imprese nel territorio rurale nonché la creazione della figura del «*custode del paesaggio*» con funzioni aderenti alla conservazione del patrimonio rurale tradizionale, ancora con l'intento di contrastare l'abbandono delle terre e lo spopolamento delle aree. Si prevede, in ambito turistico, di potenziare il turismo rurale, gli alberghi diffusi e il turismo di prossimità.

Considerata la distribuzione e concentrazione delle risorse finanziarie, l'attuazione del *policy mix* per una regione e un'«*Europa più sociale*» sarebbe finanziata, nel complesso, con 1,7 miliardi la cui copertura finanziaria proverrebbe, per la quasi totalità – si stima un riparto di 1,3 miliardi circa – dall'FSE+.

Anche per questo obiettivo generale contribuisce l'obiettivo trasversale OS 10 che contempla interventi di formazione, in particolare di giovani agricoltori, e sulle nuove professioni legate ai *green jobs*.

In particolare, per questa fonte di finanziamento, è stato considerato un fabbisogno finanziario: attorno a 560 milioni per coprire la domanda derivante da interventi per l'*occupazione e la occupabilità*[319]; di circa 327 milioni per le *policy* per l'*inclusione sociale e l'empowerment delle fasce deboli*[320]; prossimo a 379 milioni per l'*istruzione, la formazione e l'accesso alla*

(318) Programma «In Studio»; sperimentazione di strumenti finanziari per le spese universitarie e post-universitarie; dottorati di ricerca; interventi per il «rientro dei cervelli».

(319) Per memoria, si tratta di: (a_1)«misure e interventi per la politica attiva del lavoro volte a migliorare l'accesso al mercato del lavoro per le persone in cerca di occupazione e i disoccupati di lunga durata; sostegno specifico per l'occupazione giovanile; sostegno al la-voro autonomo e all'avvio di imprese; sostegno all'economia sociale e alle imprese socia-li»; (a_2) «misure volte a modernizzare e rafforzare le istituzioni del mercato del lavoro, tramite servizi e miglioramento delle competenze professionali; sostegno alle modalità che favoriscono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e la mobilità dei lavoratori»; (a_3) «il sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, per incentivare l'occupazione la riduzione della segregazione di genere nel mercato del lavoro; misure per promuovere l'equilibrio tra vita professionale e vita privata (accesso all'assistenza all'infanzia e alle persone non autosufficienti); misure volte a creare ambienti di lavoro sani e adeguati (rischi per la salute)».

(320) Per memoria, si tratta di: (b_1) «Misure volte a promuovere le pari opportunità e la parte-

conoscenza[321].

Per completare la descrizione delle ipotesi di quadro finanziario pluriennale va rilevato che: il FEASR – per l'«insediamento giovani agricoltori; sostegno a nuova imprenditoria; start-up innovative» e la «formazione e informazione operatori; consulenze aziendali; gruppi operativi per l'innovazione» – potrebbe contribuire con un sostegno finanziario di circa 112 milioni ovvero con quasi il 13 per cento della dotazione complessiva del fondo; dal FESR – a supporto del *policy mix* per «misure volte a migliorare l'accesso al mercato del lavoro e all'occupazione; sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese; sostegno all'economia sociale e alle imprese sociali; misure volte a modernizzare e rafforzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro; sostegno all'incontro della domanda e dell'offerta» – potrebbe derivare un contributo di circa 20 milioni e, infine, per il finanziamento degli interventi di edilizia scolastica regionale, è stato stimato sia il consistente apporto finanziario dell'FSC con circa 212 milioni sia quello – altrettanto incisivo e pari a 88 milioni circa – che si origina dai trasferimenti dal Bilancio dello Stato 2019 (Art. 1 comma134, legge 30 dicembre 2018, n. 145 e s.m.i).

5.2.8 L'Obiettivo di Policy 5 (FESR) e l'Obiettivo Generale 3-C (FEASR)

All'Obiettivo di Policy 5-«Europa più vicina ai cittadini» OP5, suddiviso in 2 Obiettivi Specifici (OS) del FESR, concorre l'Obiettivo Generale 3-B-«Rafforzare il tessuto socio-economico delle aree rurali» (OG3-C), suddiviso in 3 Obiettivi Specifici (OS) del FEASR (si vedano le note della tav. T-9.5).

Per questo obiettivo – al fine di «promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane» e «promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo» – sarà previsto un «asse territoriale» all'interno del quale potranno esser realizzati interventi di riposizionamento competitivo di comuni o gruppi di comuni in aree urbane, rurali.

Le *aree target* saranno individuate in coerenza con le direttrici di sviluppo del turismo e della cultura, già identificate in documenti strategici regionali: il mare e le coste; il termalismo; le

cipazione attiva alla società per tutti, favorendo anche percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro e l'accesso alla formazione e istruzione per i soggetti più svantaggiati; azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei cittadini di paesi terzi all'occupazione»; (b_2) «Misure volte a migliorare l'accesso all'istruzione, alla formazione e all'occupazione e per promuoverne l'inclusione e l'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi e gruppi emarginati (come i rom); sostegno alle organizzazioni della società civile che operano nelle comunità emarginate come i rom»; (b_3) «Misure volte a migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari (infrastrutture escluse); misure volte a migliorare l'accesso all'assistenza a lungo termine (infrastrutture escluse); misure volte a modernizzare i sistemi di protezione sociale, compresa la promozione dell'accesso alla protezione sociale»; (b_4) «Misure volte a promuovere l'integrazione sociale, anche attraverso interventi di sostegno diretto per la formazione, l'erogazione di servizi e l'inserimento lavorativo, per le persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini».

(321) Per memoria, si tratta di: (c_1) «Sostegno ai percorsi di formazione e istruzione, allo sviluppo di competenze digitali e per l'adattamento al cambiamento da parte di lavoratori, imprese e imprenditori»; (c_2) «Sostegno ai percorsi di formazione e istruzione a partire dall'educazione e cura della prima infanzia (infrastrutture escluse), all'istruzione primaria e secondaria (infrastrutture escluse) sino all'istruzione terziaria (infrastrutture escluse)»; (c_3) «Misure volte a sostenere la formazione e l'istruzione per tutti, lungo l'arco della vita, incoraggiando e sostenendo la formazione e l'educazione degli adulti (infrastrutture escluse) e favorendo l'invecchiamento attivo e in buona salute e la mobilità professionale».

aree interne e rurali; le città di fondazione; i cammini religiosi; i parchi naturali.

I progetti sostenuti attraverso l'«asse territoriale», e con il concorso potenziale sia di risorse finanziarie di altri OP del FESR sia di altre fonti che concorrono alla programmazione unitaria, potranno riguardare: la valorizzazione e riqualificazione del patrimonio locale turistico e culturale; interventi per la sicurezza urbana; il supporto alle imprese nel settore culturale e turistico e dell'indotto ad esse correlato. Per le considerazioni svolte sul settore turistico, tali progetti saranno coordinati all'interno degli ambiti turistici territoriali (ATT) al fine di garantire un'attuazione concertata e organica delle diverse iniziative; la prospettiva di uno sviluppo unitario del turismo con adeguate risorse economiche e umane provenienti dai territori, assicurerà una maggiore specificità ai progetti all'interno di un *empowerment* endogeno.

Tav. T-9.5 - Indirizzi 2027: Regione Lazio - Politica di coesione 2021-2027 e Politica Agricola Comunitaria 2021-2027: Obiettivo di Policy 5 (OP) e Obiettivo Generale 3-C (OG) per fonte di finanziamento.
(valori espressi in milioni)

OP	OP	Fonti finanziarie 2021-2027					
		FESR	FSE+	FEASR	FEAMP	FSC	Stato (a)
5	OP5 - Europa più vicina ai cittadini (5.1)	150,0	-	-	-	379,0	180,7
	(OG3)-Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali (5.2)	-	-	150,0	-	-	-
	TOTALE	150,0	-	150,0	-	379,0	180,7

Fonte: elaborazione Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione Economica. – **(a)** Art. 1 comma134, legge 30 dicembre 2018, n. 145 e s.m.s (Bilancio dello Stato 2019) - Anni 2021-2034 – **(5.1)** L'obiettivo si articola in 2 obiettivi specifici del FESR: (e1) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane. – (e2) Promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo. – **(5.2)** L'obiettivo si articola in 3 obiettivi specifici; (OS8) Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile. – (OS9) Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali. – (OS10) Sistema della conoscenza in agricoltura (AKIS)

Gli interventi di carattere territoriali[322] per la politica di sviluppo rurale saranno volti – al fine di «promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile» – al miglioramento dei servizi alla popolazione e alle imprese (compresa l'infrastrutturazione rurale); al sostegno dell'economia locale e di nuovi indirizzi di sviluppo; alla gestione del territorio anche attraverso servizi eco-sistemici; allo sviluppo del turismo sostenibile e alla valorizzazione culturale delle testimonianze storico-culturali e delle tradizioni locali.

Parallelamente, per «migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari» vi saranno interventi sia per il benessere animale nelle imprese agricole sia per valorizzare la qualità delle produzioni del Lazio sia per razionalizzare i processi produttivi agricoli della filiera destinati a ridurre gli sprechi e riutilizzare scarti e sotto-prodotti.

Anche per questo obiettivo generale contribuisce l'obiettivo trasversale che contempla: interventi di formazione, in particolare di giovani e giovani agricoltori e nuove professioni legate ai *green jobs*; azioni per la consulenza tecnica per l'innovazione del settore agroalimentare e delle aree rurali.

(322) Su questo obiettivo insiste l'azione dei Gruppi di azione locale (GAL) finanziati in ambito LEADER. Si dovrà, dunque, procedere ad una programmazione con i territori finalizzata ad interventi che promuovano lo sviluppo del territorio locale in relazione alle esigenze degli stessi, alle linee di indirizzo generali della programmazione 2021-2027 e alle strategie di indirizzo dell'UE.

In termini di distribuzione e concentrazione delle risorse finanziarie – seguendo l'orientamento dei regolamenti comunitari – per il complesso delle *policy* previste per questi obiettivi vi sarebbero necessità finanziarie attorno a 860 milioni a cui – per le «Misure per la promozione dello sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, del patrimonio culturale, dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici collegati, del patrimonio naturale e dell'ecoturismo; riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici - aree urbane» e per le «Misure per la promozione dello sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, del patrimonio culturale, dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici collegati, del patrimonio naturale e dell'ecoturismo; riqualificazione materiale e sicurezza degli spazi pubblici - aree rurali e costiere» – potrebbe concorrere il FESR con un contributo di 150 milioni.

Con un analogo contributo finanziario – 150 milioni – il FEASR si propone possa realizzare «Azioni per lo sviluppo delle aree rurali (LEADER); servizi essenziali per la popolazione, servizi per le imprese; *smart villages*; cooperazione per lo sviluppo dei territori rurali; azioni a supporto del turismo, ecoturismo, della cultura, della gestione in chiave economica delle risorse naturale; interventi a sostegno dei soggetti svantaggiati» e «Interventi a sostegno del benessere animale e per la diminuzione dell'uso degli antibatterici; introduzione di regimi di qualità per i prodotti alimentari; progetti per la lotta allo spreco lungo la filiera agroalimentare e economia circolare».

Per la copertura dei fabbisogni l'impegno più rilevante – pari a 379 milioni – dovrebbe essere attribuito all'FSC per la «valorizzazione del patrimonio culturale regionale e accordi di programma con il Mibact» e per le «opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel territorio del Comune di Roma Capitale».

Alle necessità finanziarie per le «opere di urbanizzazione primaria e secondaria nel territorio dei Comuni del Lazio» e agli «interventi a carattere locale sottoforma di contributi ai Comuni» concorrerebbero, infine, i trasferimenti del Bilancio dello Stato 2020 (Art. 1 comma134, legge 30 dicembre 2018, n. 145 e s.m.i).

5.2.9 Una sintesi del finanziamento dei Progetti per la Ripresa e la Resilienza e della politica unitaria e il ruolo della comunicazione circolare per l'attuazione delle policy

La conclusione dell'intera fase 2 della *governance* politico-programmatica 2021-2027 (cfr. § 4.3 – *Indirizzi per la governance regionale 2021-2027*) consente di giungere ad una sintesi dei legami tra gli obiettivi delle politiche regionali pubbliche per il lungo periodo – che, ricordiamo, convergeranno nei processi di trasformazione e resilienza della società e dei settori produttivi per avviare, con maggior vigore, l'*iter* per uno sviluppo sostenibile e per la riduzione delle diseguaglianze – e il loro finanziamento, in un frangente storico caratterizzato da una forte incertezza per l'evoluzione dinamica della pandemia nel mondo.

Parte integrante della programmazione unitaria è il nuovo modello di «comunicazione circolare» delle politiche pubbliche finalizzato a supportare la strategia regionale per il riposizionamento competitivo del tessuto produttivo e dei sistemi territoriali laziali sulla frontiera dell'innovazione, della digitalizzazione, della sostenibilità, dello sviluppo infrastrutturale e della riduzione delle diseguaglianze sociali.

Il finanziamento della politica unitaria. – I 25 Progetti per la Ripresa e la Resilienza (PRR) proposti in *Indirizzi 2027*, sono risultati fortemente correlati, convergenti e coerenti con gli obiettivi planetari, europei e nazionali (tav. T-9.6). Per la loro realizzazione, l'ipotesi di spesa è, complessivamente, pari a 2miliardi e 600 milioni circa di cui il 60,1 per cento (oltre 1miliardo e 500 milioni) rappresenterebbe la copertura finanziaria da parte delle risorse attribuite per la politica di coesione e per la politica agricola (e della pesca) e il 39,9 per cento (oltre 1 miliardo) proverrebbe sia dal Fondo di Sviluppo e Coesione sia dai trasferimenti dello Stato.

Tav. T-9.6 - Indirizzi 2027: Regione Lazio - Politica unitaria 2021-2027. Progetti per la Ripresa e la Resilienza: correlazioni, convergenze e coerenza con lo sviluppo sostenibile e ipotesi di fabbisogno finanziario (valori espressi in milioni)

Codice	Progetti per la Ripresa e la Resilienza	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
1.01.02.13	Sostegno alle strategie di sviluppo territoriale locale in ambito urbano, rurale e costiero (PRR 01)	11	e1, e2		8, 9	Pianeta III.3
2.01.00.04	Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 nelle attività economiche (PRR 02)	8	a2, a3, b1, b7, c4, e1, e2		2, 6, 7	Prosperità III.3
2.01.01.10	Interventi per l'attrazione di investimenti sul territorio regionale (PRR 03)	8	a3			Prosperità I.1
2.02.00.07	Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia di lavoro (PRR 04)	1		1, 2, 3		Persone I.1
2.02.03.07	Politiche attive per l'occupazione di disoccupati e lavoratori in uscita dal mercato del lavoro (PRR 05)	8		4, 5, 6		Prosperità II.2
2.02.04.07	Interventi per l'obbligo formativo, l'istruzione e la formazione terziaria anche delle persone con disabilità (PRR 06)	4		7, 8, 9		Prosperità II.1
2.04.02.04	Startup agricole: interventi di sostegno ai giovani agricoltori (PRR 07)	8			7	Prosperità III.3
2.04.06.06	Interventi per la pesca sostenibile e della conservazione delle risorse biologiche marine (PRR 08)	14				Prosperità III.8
3.01.00.01	Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia di istruzione e formazione (PRR 09)	4		4, 5, 6		Prosperità II.1
3.01.01.02	Nuovo programma d'investimenti per l'edilizia scolastica (ristrutturazione, messa in sicurezza ed efficientamento energetico) (PRR 10)	11	d2			Pianeta III.1
3.01.02.08	Misure per favorire l'accesso all'istruzione terziaria, Università e Dottorati di ricerca/innovazione (PRR 11)	4	a1	5		Persone III.3
4.01.00.01	Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia sanitaria (PRR 12)	3	d4			Persone III.3
4.02.00.02	Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia sociale (PRR 13)	1		9, 10		Persone II.2
4.02.04.07	Interventi per l'integrazione scolastica e formativa delle persone con disabilità (PRR 14)	4		7, 8, 9		Persone II.3
5.01.01.03	Interventi di adeguamento e miglioramento sismico degli edifici pubblici (PRR 15)	11	b4			Pianeta III.1
5.02.03.07	Reti idriche: interventi per il contenimento delle dispersioni (PRR 16)	6	b5			Pianeta II.5
5.02.04.03	Misure per la salvaguardia dei sistemi forestali del Lazio (PRR 17)	15			4	Pianeta II.7
5.02.05.01	Fondo per la bonifica di siti pubblici e delle discariche abusive (PRR 18)	15	b7			Pianeta II.2
5.02.06.04	Incentivi per la qualificazione energetica edilizia delle imprese (PRR 19)	7	b1			Prosperità IV.1
5.02.06.05	Interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (PRR 20)	7	b2			Prosperità IV.1
5.02.07.08	Interventi di sostegno alle imprese agricole per la salvaguardia degli ecosistemi naturali e della biodiversità (PRR 21)	2			4, 5, 6	Prosperità III.7
5.02.08.08	Interventi per la salubrità e la qualità dei prodotti agroalimentari e il benessere degli animali (PRR 22)	2			9	Prosperità III.7
5.03.02.08	*Circular economy*: sostegno alla transizione delle imprese verso processi produttivi sostenibili (PRR 23)	12	b6			Prosperità III.1
6.01.02.02	Finanziamenti per le opere di urbanizzazione primaria nei PEEP avviati (PRR 24)	11	e1, e2			Pianeta III.3
7.01.08.04	Interventi per l'innovazione digitale della P.A. e del sistema d'impresa (PRR 25)	9	a2			Prosperità I.2
Scenari di fabbisogno finanziario			542,5	512,4	490,3 (a)	1.024,7 (b)

Fonte: Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica, ottobre 2020. – (a) Si tratta di una proiezione finanziarie in cui, oltre al FEASR, è compresa anche il FEAMP. – (b) Oltre alla quota attribuita dall'FSC è stata sommata la quota dei trasferimenti statali Art. 1 comma134, legge 30 dicembre 2018, n. 145 e s.m.i (Bilancio dello Stato 2019) - Anni 2021-2034.

In base alle analisi e agli esercizi di stima e di scenario, svolti nei precedenti paragrafi, si è

giunti ad individuare una massa finanziaria destinata a coprire i fabbisogni di spesa per il lungo periodo che potrebbe – ragionevolmente – essere prossima a 6,5 miliardi (tav. T-9.7).

Il QFP 2021-2027, per le Rubriche relative alla politica di coesione e alla Politica Agricola Comunitaria, si prevede contribuirà con il 54,4 per cento del totale (il 20,4 e il 20,2 per cento proverrebbe, rispettivamente, dal FESR e dall'FSE; il 13,5 per cento dal FEASR e lo 0,3 per cento dal FEAMP). L'altra componente di finanziamento deriverebbe, nella parte più consistente, dalle ipotizzate ripartizioni dell'FSC 2021-2027– con circa il 39,7 per cento – e, con impulso più contenuto – circa il 6,0 per cento – dai trasferimenti statali previsti dalla legge di bilancio dello Stato per il 2019 per il finanziamento dei programmi d'investimento regionale per il periodo 2021-2034

Tav. T-9.7 - Indirizzi 2027: Regione Lazio - Politica unitaria 2021-2027. Stime (valori espressi in milioni)

OP	Titolo OP e OG	Fonti finanziarie 2021-2027						
		FESR	FSE+	FEASR	FEAMP	FSC	Stato (a)	Totale fonti
1	OP1 - Europa più intelligente (1)	662,5	-	-	-	70,0	-	732,5
	OG1-Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare (1)	-	-	278,3	-	-	-	278,3
2	OP2 - Europa più verde (2)	391,1	-	-	17,3	575,0	-	983,4
	OG2-Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione (2)	-	-	306,0	-	-	-	306,0
3	OP3 - Europa più connessa (3)	80,0	-	-	-	1.359,9	115,2	1.555,1
	OG3 (A) - Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali (3)	-	-	-	-	-	-	-
4	OP4 - Europa più sociale (4)	20,0	1.268,9	-	-	212,0	88,0	1.588,9
	OG3 (B) - Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali (4)	-	-	112,0	-	-	-	112,0
5	OP5 - Europa più vicina ai cittadini (5)	150,0	-	-	-	379,0	180,7	709,7
	(OG3) - Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali (5)	-	-	150,0	-	-	-	150,0
TOTALE OBIETTIVI DI POLICY		1.303,6	1.268,9	846,3	17,3	2.595,9	383,8	6.415,8
Assistenza Tecnica 2021-2027		33,4	52,9	35,3	1,1	-	-	122,7
TOTALE POLITICA UNITARIA LAZIO 2021-2027		1.337,0	1.321,8	881,6	18,4	2.595,9	383,8	6.538,5

Fonte: elaborazione Regione Lazio, Direzione regionale Programmazione Economica. – **(a)** Art. 1 comma134, legge 30 dicembre 2018, n. 145 e s.m.s (Bilancio dello Stato 2019) - Anni 2021-2034. – **(1)** Si veda in dettaglio il parag. 5.2.4 del presente documento. – **(2)** Si veda in dettaglio il parag. 5.2.5 del presente documento. – **(3)** Si veda in dettaglio il parag. 5.2.6 del presente documento. – **(4)** Si veda in dettaglio il parag. 5.2.7 del presente documento. – **(5)** Si veda in dettaglio il parag. 5.2.8 del presente documento.

Al netto delle spese stimate per l'assistenza tecnica, l'ammontare per la realizzazione del *policy mix* per lo sviluppo sostenibile è pari a 6,4 miliardi circa che si ipotizza di destinare – rispettando i vincoli di concentrazione dei fondi finanziari – per il 15,8 per cento (poco più di 1 miliardo) per costruire «una regione più intelligente»; per il 20,1 per cento (quasi 1,3 miliardi) per realizzare una «regione più verde»; per il 24,2 per cento (quasi 1,6 miliardi) per avere una «regione più connessa»; per il 26,5 per cento (1,7 miliardi circa) per sostenere una «regione più sociale» e, infine, per il 13,4 per cento (quasi 900 milioni) destinati alle politiche per una «regione più vicina ai cittadini».

Per valutare gli effetti della politica unitaria regionale 2021-2027 è stato svolto un esercizio di simulazione che – come per i principali istituti di previsione, in questa fase storica – si basa su assunzioni relative alla capacità delle misure di contenimento, realizzate a livello

nazionale e regionale, di controllare con successo la pandemia. A tal riguardo, l'assunzione sottostante questa valutazione è che le misure riescano a contenere in modo significativo la diffusione virale a partire dal secondo trimestre del 2021, prevenendo una «terza ondata» e favorendo reazioni economiche positive da parte degli agenti economici e delle autorità di politica economica.

Ciò implica una inversione di tendenza della dinamica produttiva a partire dal secondo trimestre 2021 e una progressiva ripresa dell'attività economica nei trimestri successivi. È del tutto evidente che una eventuale incapacità delle misure di contenimento di mettere sotto controllo la malattia nei tempi previsti comporterebbe un impatto minore della spesa pubblica regionale, anche a causa di maggiori fallimenti d'impresa e conseguenti frizioni creditizie che influenzerebbero – in modo sfavorevole – i costi di finanziamento lungo tutto l'orizzonte di valutazione. In ogni caso, l'incertezza introdotta nel sistema economico dallo *shock* pandemico, e quella relativa al momento in cui la diffusione del virus sarà posto sotto controllo, richiedono di considerare – con particolare cautela – l'esercizio di valutazione, al quale non deve essere attribuito un valore predittivo specifico che deve essere interpretato – piuttosto – come una indicazione di scenario degli effetti che potrebbero essere esercitati dalla manovra di *policy* sulle principali variabili macroeconomiche che definiscono l'economia del Lazio nei prossimi anni.

L'esercizio è stato condotto considerando la sola spesa pubblica regionale ragionevolmente disponibile e, dunque, al netto dei contributi economici derivanti dalla realizzazione degli interventi nazionali e regionali compresi nel *Recovery and Resilience Facility Program.*

Qualora vi fosse una spesa costante – tra 890 e 900 milioni all'anno, per i prossimi sette anni, secondo il *policy mix* definito nella politica unitaria – il contributo al PIL risulterebbe significativo, con un progressivo aumento manifestato lungo i sette anni considerati, che porterebbe il valore cumulato delle deviazioni percentuali da quelli tendenziali – stimati, quindi, in assenza di quella spesa pubblica – a circa il 3,3 per cento.

L'andamento crescente dell'impatto della manovra regionale sul PIL, nel periodo considerato, è influenzato sia dall'insieme di rigidità, reali e nominali, che caratterizzano l'economia del Lazio e che richiedono tempo per consentire alla manovra di dispiegare i suoi effetti, sia dal tempo che deve trascorrere prima di osservare gli effetti prodotti, in particolare, dagli investimenti pubblici (fenomeno noto come «*time to build*»).

La manovra risulta particolarmente espansiva anche grazie all'inerzia delle variabili nominali (tasso di interesse e livello dei prezzi) favorita dalla condotta, effettiva e attesa, della Banca Centrale Europea.

La ridotta dinamica inflazionistica e il livello particolarmente basso del tasso di interesse influenzano positivamente le due componenti principali del PIL, i consumi e – dopo un breve e contenuto *crowding out* – gli investimenti, che mostrano anch'essi un lieve aumento cumulato, rispettivamente pari a circa l'1,0 per cento e a circa lo 0,3 per cento, confermando, in tal modo, gli effetti espansivi della spesa.

Muovendosi in sintonia con la dinamica del PIL, anche l'occupazione registra una lieve crescita cumulata (intorno allo 0,3 per cento equivalente a 7.100 occupati in più) che, insieme all'aumento cumulato delle retribuzioni lorde (pari all'1,3 per cento ovvero 1,1 miliardi di euro correnti in più), sostiene in modo coerente la dinamica dei consumi.

L'attuazione della politica unitaria: Il ruolo della comunicazione circolare. – Coerentemente con l'obiettivo di rendere il Lazio protagonista della costruzione di un'economia circolare e resiliente, la comunicazione 2021-2027 sarà strutturata utilizzando i canali e gli strumenti digitali funzionali a ottimizzare le risorse, ridurre i costi, accelerare i tempi di produzione e diffusione delle informazioni, migliorare il tutoraggio e l'accompagnamento ai potenziali beneficiari delle misure regionali.

L'utilizzo della strumentazione telematica, nelle sue varie forme sincrone e asincrone, potrà contribuire ad ampliare la platea dei potenziali destinatari – riducendo, in tal modo, le asimmetrie informative –, a migliorare il rapporto tra le risorse impiegate e i risultati conseguiti

e a costruire nuove forme partecipative che permettano il dialogo – tra la Regione e i cittadini, gli *stakeholders* e, più in generale, tutti i protagonisti della vita sociale ed economica del Lazio – attraverso i più aggiornati canali di confronto.

Questo sarà possibile tramite uno strutturale ri-orientamento da un modello di comunicazione *top-down* di tipo tradizionale, a uno innovativo di tipo «circolare», funzionale cioè a favorire scambi di notizie, informazioni, approfondimenti, ricezione di *feedback* e proposte dai potenziali destinatari e dai beneficiari.

Ulteriore fattore di vantaggio della nuova comunicazione circolare è quello di poter focalizzare – in misura più rapida e diretta – il rapporto tra obiettivi e potenziali beneficiari, distinguendo tra attività di tipo orizzontale, rivolte all'insieme dell'ecosistema economico del Lazio, e altre di tipo verticale, finalizzate a informare e coinvolgere determinati target di riferimento.

La coerenza tra gli obiettivi delle misure regionali, l'individuazione dei potenziali destinatari e l'utilizzo dei canali di comunicazione e partecipazione più adatti rispetto ai primi due elementi sarà un fattore essenziale e distintivo della nuova comunicazione circolare, che potrà prevedere anche forme di collaborazione con i protagonisti della vita economia e sociale del territorio: Università, Centri di Ricerca, Camere di Commercio, associazioni imprenditoriali.

La diffusione delle informazioni sui risultati conseguiti, da svolgere nel corso delle diverse fasi di attuazione della programmazione 2021-2027 potrà, inoltre, contribuire al più generale esercizio di autovalutazione sull'efficacia delle politiche pubbliche.

In conclusione, l'insieme delle attività di comunicazione delle politiche pubbliche consentirà di contribuire a diffondere le opportunità offerte dalla nuova programmazione 2021-2027 su tutto il territorio regionale fornendo, al contempo, un supporto essenziale nel perseguimento degli Obiettivi di Policy e delle strategie di lungo periodo della Regione Lazio.

Allegato alla deliberazione consiliare 22 dicembre 2020, n. 13

REGIONE LAZIO

Indice

ADDENDUM 3
1INDIVIDUI, FAMIGLIE E IMPRESE NEL LAZIO: LA DIMENSIONE DI VITA PERSONALE, LA COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO E L'ECOSISTEMA 4
1.1 La dimensione di vita personale: la salute 4
1.2 La dimensione di vita personale: il benessere economico e soggettivo 13
1.3 La dimensione di vita personale: relazioni sociali 21
1.4 L'economia regionale nell'ultimo triennio: PIL, consumi, redditi 26
1.5 La competitività delle imprese regionali 28
1.5.1 Struttura, demografia e performance della manifattura 29
1.5.2 Esportazioni, ciclo e competitività 30
1.5.3 Struttura, demografia e performance dei servizi 34
1.6 Il Dominio «Ambiente» 37
APPENDICE STATISTICA 42
INDICE DELLE TAVOLE 43
GLOSSARI E LEGENDA/CODIFICA DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ 69
Goal dell'Agenda ONU 2030: 69
Politica di Coesione 2021-2027 70
Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 70
Fondo Sociale Europeo 71
Legenda Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile 73
Area PERSONE 73
Area PIANETA 73
Area PROSPERITÀ 74
Area PACE 74
Area PARTNERSHIP 74
VETTORI DI SOSTENIBILITA' 76

UN NUOVO ORIZZONTE DI PROGRESSO SOCIO-ECONOMICO

Addendum

1 Individui, famiglie e imprese nel Lazio: la dimensione di vita personale, la competitività del sistema produttivo e l'ecosistema

In tema di capitale umano e capitale sociale, uno dei principi chiave del passaggio dal modello socio-economico di crescita infinita al modello di sviluppo sostenibile che – in *Indirizzi 2027* è stato più specificatamente definito «un nuovo orizzonte di progresso socio-economico» – è «non lasciare indietro nessuno» e, dunque, la maggior parte degli obiettivi di lungo periodo si riferisce al benessere delle persone e a un'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo che – come si è avuto modo di accennare – dovrà essere intra-generazionale e inter-generazionale. In questo Addendum agli *Indirizzi 2027* si analizzano tutti gli indicatori ufficiali disponili – per il periodo pre-epidemico – in tema di salute, benessere economico e soggettivo e delle relazioni sociali considerato che la nuova modellistica si sposta dagli obiettivi per soddisfare, esclusivamente, i «fabbisogni materiali» dell'essere umano agli obiettivi per generare «benessere fisico e mentale»[1]. Per l'ecosistema sono stati analizzati di indicatori del Dominio «Ambiente».

Relativamente alle questioni che riguardano il capitale economico, l'impianto cognitivo e analitico è finalizzato a costruire una base informativa per la programmazione delle le politiche pubbliche settoriali connesse al ciclo 2021-2017 e orientare le decisioni verso una trasformazione calibrata sugli obiettivi per espandere – quali-quantitativamente – la quota manifatturiera con diversa «intensità tecnologica» e riequilibrare la componente dei servizi verso un'offerta che incorpori «conoscenza».

1.1 La dimensione di vita personale: la salute

La salute, rappresentando sia l'elemento centrale nella vita sia la condizione indispensabile del benessere individuale sia il livello di progresso di una popolazione, ha effetti su tutte le dimensioni della vita dell'individuo in tutte le sue diverse fasi, incidendo sulle condizioni di vita, sui comportamenti, sulle relazioni sociali, sulle opportunità e prospettive dei singoli e, dei nuclei familiari. All'aumentare dell'età degli individui, lo stato di salute diviene sempre più importante, fino a rappresentare – nei casi di malattia – l'interesse esclusivo della persona compromettendo severamente la qualità della vita.

Il dominio «Salute» si compone di indicatori che descrivono gli elementi essenziali del profilo di salute della popolazione: la salute oggettiva; la salute funzionale e la salute soggettiva. Sono, inoltre, analizzati: (*i*) alcuni indicatori in grado di dare informazioni sul complesso del fenomeno; (*ii*) indicatori specifici per fasi del ciclo di vita che arricchiscono l'informazione globale con degli approfondimenti legati a rischi che caratterizzano fasi specifiche del ciclo della vita; (*iii*) indicatori relativi a fattori di rischio o di protezione della salute derivanti dagli stili di vita utili ai fini della valutazione della sostenibilità degli attuali livelli di salute della popolazione e del loro auspicabile miglioramento.

Tendenze nel dominio «Salute». – In una prima analisi sui 13 indicatori che misurano il benessere nel dominio «Salute», quelli di cui si dispone di informazioni con una serie storica con almeno 8 osservazioni annue, sono 12 e di questi, i miglioramenti in senso stretto hanno riguardato, per entrambi i sessi, 8 indicatori (speranza di vita alla nascita; speranza di vita in buona salute; speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni; mortalità infantile; mortalità per incidenti stradali tra 15 e 34 anni; mortalità per tumore tra 20 e 64 anni; alcool; sedentarietà); 2 indicatori (eccesso di peso; adeguata alimentazione) sono stazionari o in lievissimo miglioramento; 1 indicatore (fumo) è stabile e 1 indicatore (mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso a 65 anni e più) mostra tassi di variazione in crescita e, dunque, un peggioramento della

(1) Per esemplificare: un individuo soddisfatto, felice e resiliente – e con maggior educazione e cultura – supera la dimensione del proprio interesse, della propria utilità per comprendere l'interesse collettivo e dell'ecosistema in cui vive.

situazione (**Tav. 1**).

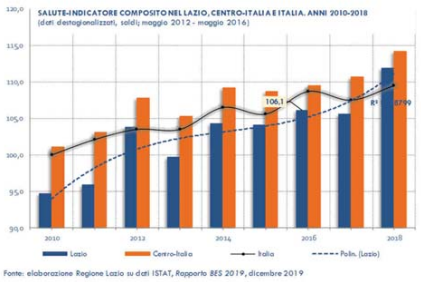
Tav. 1 – Indirizzi 2027: indicatori del dominio «Salute» del Benessere equo e sostenibile 2019. Lazio, anni diversi.

INDICATORE	2004	2015	2016	2017	2018	Tendenza	
						Medio-lungo periodo (1)	Breve periodo (2)
Speranza di vita alla nascita (a)	80,1	82,2	82,7	82,5	83,0	M	M
Speranza di vita in buona salute alla nascita (b)	...	57,6	57,7	58,9	59,3	M	M
Indice di salute mentale (SF36) (c)	...	...	70,0	69,3	68,3	-	-
Mortalità infantile (d)	3,8	3,0	2,8	...	...	M	
Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (e)	2,0	0,8	0,8	0,7	0,8	M	M
Mortalità per tumore (20-64 anni) (f)	11,6	9,3	9,2	...	...	M	-
Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (g)	18,6	27,4	26,7	...	...	P	-
Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni (h)	...	9,6	9,5	9,2	10,4	M	M
Eccesso di peso (i)	...	44,7	40,9	41,8	44,0	M/S	P
Fumo (l)	...	21,2	21,2	19,2	23,9	S	M
Alcol (m)	...	13,4	14,4	14,9	14,2	M	M
Sedentarietà (n)	...	43,9	41,6	40,6	39,6	M	P
Adeguata alimentazione (o)	...	21,9	25,1	20,2	21,0	M/S	P
Indice composito Salute	...	104,1	106,1	105,6	111,9	M	M

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati Istat (*BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019). – (a) anni 2004-2018, numero medio di anni; (b) anni 2009-2018, numero medio di anni; (c) anni 2016-2018, punteggi medi standardizzati; (d) anni 2004-2018, per 1.000 nati vivi; (e) anni 2004-2018, tassi standardizzati per 10.000 residenti; (f) anni 2004-2016, tassi standardizzati per 10.000 residenti; (g) anni 2004-2016, tassi standardizzati per 10.000 residenti; (h) anni 2008-2018, numero medio di anni; (i) anni 2005-2018, tassi standardizzati per 100 persone; (l) anni 2005-2018, tassi standardizzati per 100 persone; (m) anni 2007-2018, tassi standardizzati per 100 persone; (n) anni 2005-2018, tassi standardizzati per 100 persone; (o) anni 2005-2018, tassi standardizzati per 100 persone; (1) Tasso di variazione medio annuo composto; M=Migliora; P=Peggiora; S=Stabile; (2) Media dei tassi di variazione annui; M=Migliora; P=Peggiora; S=Stabile.

Tra il 2010 e il 2018, l'indice composito[2] del dominio «Salute»[3] regionale, che sintetizza la speranza di vita della popolazione totale, nel confronto con le altre regioni centrali e con la media nazionale (**Graf. 1**), ha fatto osservare la maggior progressione (+2,1 per cento in media d'anno) partendo da un livello – nel 2010 – notevolmente più basso (94,7) rispetto alle regioni del Centro-Italia (101,1) e alla media nazionale (100,0).

Graf. 1



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

La funzione polinomiale che individua – per il Lazio – la tendenza di medio-lungo periodo (R^2=0,88) è esplicativa della dinamica, soprattutto, degli anni più recenti.

Con la dinamica regionale di «avvicinamento» a posizioni più avanzate, nell'ultima rilevazione del 2018, il Lazio ha raggiunto un livello di 111,9 punti, circa 2,3 punti in meno di quello osservato per le regioni del Centro e 2,4 punti in più della media nazionale.

(2) L'indice composito considera 3 indicatori (speranza di vita alla nascita; speranza di vita in buona salute alla nascita; speranza di vita senza limitazioni a 65 anni). Fonte: ISTAT, *BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019.

(3) Risultati della Commissione WHO su *Macroeconomics and Health* (WHO 2001) e, a livello europeo, della Strategia di Lisbona per lo Sviluppo e il Lavoro lanciata dalla Commissione Europea nel 2000 in risposta alle sfide della globalizzazione e dell'invecchiamento.

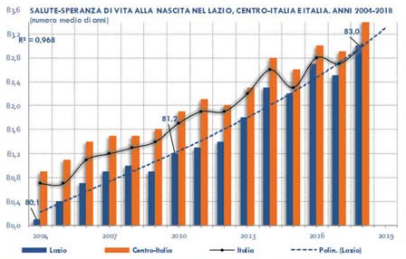
La speranza di vita. – Le analisi sul medio-lungo periodo dei singoli indicatori che costituiscono l'indicatore composito, evidenziano – per il Lazio – nei rispetti periodi di monitoraggio[4] che la **speranza di vita alla nascita** dei maschi, nel Lazio, ha avuto un incremento medio annuo pari allo 0,3 per cento (da 77,4 anni del 2004 agli attuali 81 anni); per le femmine l'incremento è stato lievemente più basso (+0,2 per cento) ma il valore assoluto della speranza di vita era più elevato di 5,4 anni nel 2004 (82,8 anni) per raggiungere, attualmente, la media di 85,1 anni[5] (**Graf. 2**).

La speranza di vita in buona salute alla nascita, dal 2009 al 2018, è aumentata nel Lazio di 2,9 anni (da 56,4 a 59,3 anni). Per la componente maschile l'incremento assoluto è stato di 2,5 anni (da 57,9 a 60,4 anni); per la componente femminile la speranza è aumentata di 3,0 anni (da 55,2 a 58,2 anni) (**Graf. 3**).

Come conseguenza, la **speranza di vita senza limitazioni a 65 anni nel Lazio** – che nel 2008 era pari a 8,5 anni e, attualmente, ha raggiunto i 10,4 anni – progredisce in modo simile per entrambe le componenti (per i maschi da 8,3 a 10,1 anni; per le femmine da 8,7 a 10,7 anni) (**Graf. 4**).

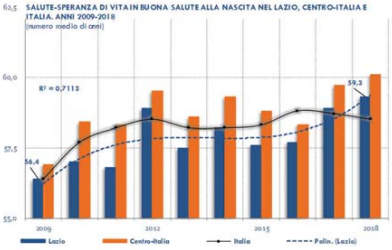
I fattori di rischio per la salute e la salute mentale. – Dal lato dello stile di vita che condiziona la spesa sanitaria regionale e incide sulla qualità dell'esistenza degli individui, gli *indicatori comportamentali* – in tema di obesità, sedentarietà, tabagismo e alcoolismo (cfr. *Appendice statistica* – **Tav. 1**) – sono utili per valutare la sostenibilità degli attuali livelli di salute della popolazione e del loro auspicabile miglioramento, descrivendone i potenziali fattori di rischio per la salute. In questa sezione del *report,* inoltre, si

Graf. 2



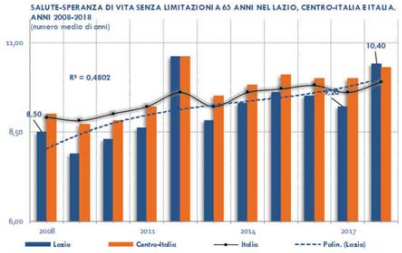
Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

Graf. 3



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

Graf. 4



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

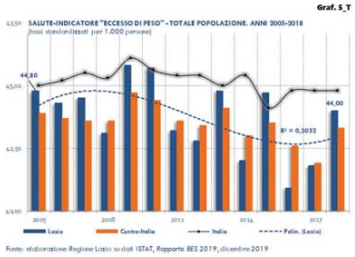
(4) La speranza di vita alla nascita è monitorata dal 2004 al 2018; la speranza di vita in buona salute alla nascita è monitorata dal 2009 al 2018; la speranza di vita senza limitazioni a 65 anni è monitorata dal 2008 al 2018.

(5) Anche a livello nazionale la speranza di vita è progredita per la componente maschile con la stessa dinamica (+0,3 per cento) raggiungendo, nel 2018, il livello di 80,9 anni, mentre la componente femminile, con una progressione più contenuta (+0,1 per cento) di quella regionale ha, tuttavia, un numero di anni di vita lievemente superiore (85,2 anni).

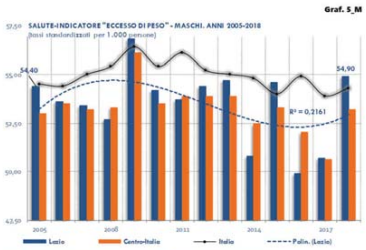
analizza anche la mortalità per incidenti stradali – in parte riconducibile, ancora, ai comportamenti umani – e la salute mentale della popolazione regionale.

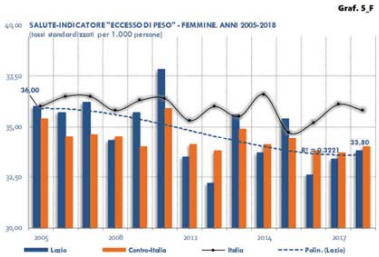
Per il primo gruppo di indicatori, le informazioni segnalano un lieve ridimensionamento della quota di persone in sovrappeso o obese, una sostanziale stabilità del tabagismo; è ancora molto elevata la quota di 14enni e più che non praticano attività fisica; il consumo quotidiano di frutta e verdura non indica, chiaramente, un'evoluzione responsabile e/o un'inversione della tendenza verso una corretta alimentazione.

Nel dettaglio analitico, la percentuale di persone con un **eccesso di peso o obese**(6), nel lungo periodo, manifesta una lievissima riduzione sia nella media nazionale (-0,2 per cento, dal 45 per cento del 2005 al 44,8 per cento del 2018) sia per le regioni dell'Italia centrale (-0,6 per cento, dal 43,9 per cento al 43,3 per cento).



Nel Lazio non è chiara la tendenza alla (lieve) riduzione: nel 2005 la popolazione totale con un eccesso di peso era il 44,8 per cento e nel 2018 – con frequenti incrementi e decrementi nel corso dei 13 anni – si posiziona al 44,0 per cento; l'andamento incostante riguarda soprattutto la popolazione maschile (il 54,4 per cento nel 2005 e il 54,9 per cento nel 2018) che, mediamente, è risultata attorno al 53,4 per cento; nel caso della popolazione femminile, con percentuali più contenute (in media attorno al 34,6 per cento), la tendenza al contenimento dell'obesità appare più chiaro nell'ultimo triennio (33,2 per cento, in media) (**Graf. 5_T, Graf. 5_M, Graf. 5_F**).





Parallelamente, l'indicatore relativo alla stima della **sedentarietà**(7) e quello che osserva l'**adeguata alimentazione**(8) appaiono più definiti nelle loro tendenze.

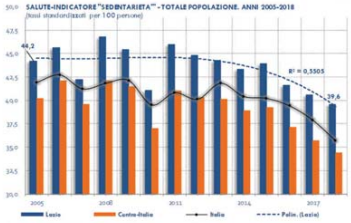
(6) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa Corporea (IMC: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri).

(7) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più. L'indicatore si riferisce alle persone che non praticano sport né continuamente né saltuariamente nel tempo libero e che non svolgono alcun tipo di attività fisica nel tempo libero (come passeggiate di almeno 2 km, nuotare, andare in bicicletta).

(8) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone

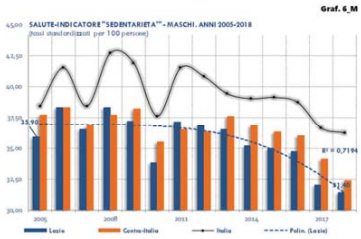
Relativamente al primo indicatore, nel Lazio la percentuale di sedentari, in media tra il 2005 e il 2018 pari al 43,5 per cento (39,2 nel Centro e 40,4 in Italia), è in flessione nell'ultimo triennio collocandosi al 40,6 per cento (37,2 per cento rappresentato dai maschi e 43,8 per cento dalle femmine). La componente femminile – che nel medio-lungo periodo è risultata sedentaria per il 47,3 per cento – sebbene abbia mostrato percentuali in flessione negli anni più recenti, permane su quote particolarmente elevate se confrontate con la media nazionale (circa il 41,0 per cento) e, soprattutto, con quelle delle regioni del Centro

Graf. 6_T



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

Graf. 6_M



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

Graf. 6_F

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

(38,5 per cento) (**Graf. 6_T, Graf. 6_M, Graf. 6_F**).

Per ciò che concerne un più sano comportamento alimentare destinato a ridurre il sovrappeso e/o l'obesità (a loro volta conseguenza di patologie gravi), l'indicatore regionale evidenzia che: la quota di popolazione virtuosa, nel lungo periodo, è pari al 20,9 per cento (21,3 per cento nel Centro e 19,0 per cento in Italia); non si osserva un andamento costante e, dunque, una chiara tendenza di fondo all'aumento dei virtuosi o al contrario.

Si può, tuttavia, evidenziare che la quota di machi con un'adeguata alimentazione è del 18,5 per cento (18,4 nel Centro e 16,3 nella media nazionale) ovvero una percentuale più bassa di quella femminile che è, mediamente, del 23,2 per cento.

Sebbene siano in riduzione sia la quota di popolazione dedita al tabagismo[9] sia quella che presenta comportamenti a rischio a seguito dell'assunzione di alcool[10], le dimensioni dei due fenomeni appaiono, tuttavia, ancora elevate.

In merito al primo fenomeno (**abitudine o dipendenza dal fumo da tabacco**), nel Lazio, nel 2011, è stato toccato il picco di fumatori (27,4 per cento) e, nella media del lungo periodo 2005-2018, la quota è stata del 23,4 per cento (22,7 nel Centro e 21,6 in Italia). Tra i generi, nella regione è risultata più elevata l'abitudine o dipendenza tra i maschi (28,2 per cento) rispetto alle femmine (18,8 per cento) (**Tav. 2**).

---

di 3 anni e più.

(9) Proporzione standardizzata con la popolazione con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più.

(10) Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più.

Tav. 2 – Indirizzi 2027: indicatore del dominio «Salute» del Benessere equo e sostenibile 2019- tabagismo. Lazio, Centro e Italia; anni 2005-2018
(Proporzione standardizzata con la popolazione con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più; tassi standardizzati per 100 persone)

Area	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
							TOTALE							
Lazio	23,9	25,2	23,6	23,1	24,1	26,5	27,4	22,9	23,6	21,2	21,2	21,2	19,2	23,9
Centro	23,0	23,8	23,2	22,7	24,2	24,9	24,9	22,9	22,7	20,1	20,9	21,1	20,3	22,4
Italia	21,7	22,4	21,8	22,1	22,8	22,8	22,2	21,9	20,9	19,6	19,9	20,0	19,9	19,4
							MASCHI							
Lazio	28,7	29,1	31,2	29,1	29,1	32,5	34,2	29,3	26,6	25,4	24,4	24,4	24,5	27,0
Centro	27,4	27,9	28,8	27,9	28,8	29,9	30,4	27,6	26,4	24,1	23,9	24,9	23,9	25,5
Italia	27,3	27,9	27,3	27,9	28,7	28,5	27,8	27,2	25,9	24,3	24,4	24,7	24,7	23,4
							FEMMINE							
Lazio	19,5	21,5	16,6	17,6	19,5	21,0	21,1	16,9	20,9	17,3	18,1	18,3	14,3	21,1
Centro	18,9	20,0	18,0	17,9	20,0	20,1	19,9	18,5	19,3	16,4	18,1	17,6	16,9	19,4
Italia	16,3	17,2	16,7	16,6	17,3	17,3	17,0	16,8	16,1	15,2	15,5	15,6	15,4	15,6

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati Istat (*BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019).

Per il secondo fenomeno (**comportamenti a rischio a seguito di assunzione di alcool**[11]), dal 2012, nel Lazio, le percentuali sono risultate in riduzione. Nella serie d'informazioni dal 2007 al 2018, la percentuale media dei comportamenti a rischio è stata del 15,6 per cento ma, come anticipato, negli ultimi sette anni la quota si è ridotta ed è risultata pari al 13,9 per cento.

I miglioramenti nel comportamento, nel periodo detto, hanno riguardato anche le regioni del Centro (16,1 per cento) e dell'Italia (16,7 per cento) le cui quote sono risultate, tuttavia, più elevate di quelle del Lazio.Nel Lazio, particolarmente virtuoso è risultato il comportamento femminile verso un ridimensionamento del fenomeno rischioso che – tra il 2012 e il 2018 – ha inciso solo sull'8,0 per cento mentre, nel contempo, la percentuale maschile è stata, in media, del 20,4 per cento (**Tav. 3**).

Tav.3 – Indirizzi 2027: indicatore del dominio «Salute» del Benessere equo e sostenibile 2019- alcoolismo. Lazio, Centro e Italia; anni 2007-2018
(Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più; tassi standardizzati per 100 persone)

Area	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
							TOTALE							
Lazio	-	-	18,2	16,8	18,1	18,0	18,6	13,3	14,4	13,0	13,4	14,4	14,9	14,2
Centro	-	-	22,1	20,4	20,1	20,2	18,8	16,0	16,6	14,6	15,9	16,2	16,8	16,7
Italia	-	-	22,3	20,5	20,3	20,3	19,1	17,4	16,7	15,9	16,5	16,7	16,7	16,7
							MASCHI							
Lazio	-	-	25,6	23,7	25,9	26,1	26,8	18,7	20,5	19,8	19,5	20,9	22,5	20,6
Centro	-	-	30,8	28,9	27,7	28,5	26,5	22,7	23,4	21,6	22,5	23,6	24,0	23,6
Italia	-	-	31,9	30,0	29,2	29,4	27,9	25,2	24,4	23,7	24,0	24,0	24,4	24,3
							FEMMINE							
Lazio	-	-	11,4	10,3	10,7	10,4	11,1	8,4	8,7	6,7	7,8	8,4	7,7	8,4
Centro	-	-	13,9	12,4	13,0	12,5	11,6	9,8	10,4	8,1	9,9	9,4	10,0	10,2
Italia	-	-	13,1	11,5	11,9	11,8	10,9	10,1	9,3	8,6	9,4	9,7	9,3	9,5

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati Istat (*BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019).

(11) Il consumo non moderato di alcol comprende sia il consumo abituale oltre le quantità raccomandate, secondo quanto proposto nei nuovi livelli di assunzione di riferimento di nutrienti (LARN), sia il *binge drinking*, vale a dire episodi di ubriacatura concentrati in singole occasioni.

La **mortalità per incidenti stradali**[12], attribuibile – generalmente – al comportamento umano, questa incide nettamente, sia a livello regionale sia nella media nazionale, sulla componente maschile della popolazione. Nel Lazio si osserva una chiara tendenza alla riduzione dei tassi a partire dal 2008. Tra il 2004 e il 2007 i tassi per la popolazione della fascia di età tra 15 e 34 anni erano, in media, pari a 2,1 per 10mila residenti. Nel periodo successivo, e fino al 2018, il tasso è risultato, in media, 1,1; nell'ultimo triennio è risultato stabilmente 0,8.

Benché l'indicatore complessivo sia in flessione, per la componente maschile il tasso è risultato, almeno fino al 2010, molto elevato (superiore a 3,0 in media d'anno); dal 2011 al 2018, riducendosi, l'indicatore ha oscillato tra 1,9 e 1,1. L'indice femminile (mediamente pari a 0,5 nel lungo periodo), si è – al contrario – ulteriormente ridotto nell'ultimo triennio (0,3) (**Tav. 4**).

Tav. 4 – Indirizzi 2027: indicatore del dominio «Salute» del Benessere equo e sosstenibile 2019 – mortalità per incidenti stradali. Lazio, Centro e Italia; anni 2004-2018
(Tassi di mortalità per incidenti stradali standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti)

Area	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
							TOTALE								
Lazio	2,0	2,2	1,9	2,1	1,5	1,6	1,4	1,3	1,1	0,9	0,9	0,8	0,8	0,7	0,8
Centro	2,0	1,9	1,8	1,9	1,4	1,4	1,3	1,1	0,9	0,7	0,8	0,8	0,7	0,8	0,7
Italia	1,8	1,7	1,6	1,5	1,3	1,1	1,1	0,9	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7	0,7
							MASCHI								
Lazio	3,4	3,4	3,3	3,5	2,4	2,7	2,4	1,9	1,8	1,6	1,5	1,5	1,2	1,0	1,3
Centro	3,2	3,0	2,9	3,1	2,3	2,3	2,2	1,7	1,5	1,2	1,2	1,3	1,1	1,2	1,1
Italia	2,9	2,8	2,6	2,5	2,1	1,8	1,7	1,5	1,4	1,2	1,1	1,2	1,1	1,0	1,1
							FEMMINE								
Lazio	0,7	1,0	0,6	0,8	0,5	0,5	0,4	0,6	0,4	0,2	0,3	0,2	0,3	0,4	0,3
Centro	0,8	0,8	0,6	0,6	0,5	0,5	0,5	0,5	0,3	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3
Italia	0,6	0,6	0,6	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,3	0,3	0,3	0,2	0,3	0,3	0,2

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati Istat (*BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019).

A partire dal 2018 è stato introdotto nelle statistiche sulla salute della popolazione, l'**indicatore sulla salute mentale**[13].

La buona salute mentale[14] misurata per l'intera popolazione regionale nell'ultimo biennio passa da un valore di 70,0 punti (nel 2016) a 68,3 punti (nel 2018). Nel triennio 2016-2018 il minor equilibrio psicologico, segnalato dalla perdita di 1,7 punti, risulta maggiore di quello osservato nelle regioni del Centro (circa 0,6 punti di riduzione) e di quello nazionale che, tuttavia, non mostra una tendenza definita (68,1 punti nel 2016; 67,5 punti nel 2017; 67,9 punti nel 2018).

La componente maschile regionale, partendo da un punteggio di salute mentale (72,3 punti) superiore alla media (70,0 punti), nel triennio osservato ha fatto registrare una riduzione più elevata (2,2 punti) rispetto alla media; la componente femminile della popolazione ha accusato

(12) Tassi di mortalità per incidenti stradali standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.

(13) «[...] una buona salute mentale consente agli individui di realizzarsi, di superare le tensioni della vita di tutti i giorni, di lavorare in maniera produttiva e di contribuire alla vita della comunità [...]», Who (2013), *Mental Health Action Plan 2013-2020*. L'indice di salute mentale è una misura di disagio psicologico (*psychological distress*) ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più a 5 quesiti estratti dal questionario SF36 (36-Item Short Form Survey). I quesiti fanno riferimento alle quattro dimensioni principali della salute mentale (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico). L'indice varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore medio dell'indice.

(14) Si esprime in termini di «punteggi standardizzati».

una flessione consistente (-1,3 punti) tra il 2017 e il 2018, posizionandosi a 66,6 punti.

La mortalità. – Relativamente agli indicatori di mortalità (infantile, per tumore e per malattie del sistema nervoso) del dominio «Salute», questi possono dipendere, anche, dal comportamento e dallo stile di vita.

Nella serie storica regionale 2004-2016, dopo il picco di **mortalità infantile**[15] raggiunto nel 2005 (4,1 decessi nel primo anno di vita ogni 1.000 nati vivi residenti) e considerata – inoltre – una media di periodo di 3,3 decessi (3,0 nel Centro, 3,2 in Italia), nell'ultimo triennio (2014-2016) la mortalità si è ridotta a 2,9 decessi in media (2,6 nel Centro, 2,8 in Italia) (**Tav. 5**).

Tav. 5 - Indirizzi 2027: indicatore del dominio «Salute» del Benessere equo e sostenibile 2019 – mortalità infantile. Lazio, Centro e Italia; anni 2004-2016
(Decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi residenti)

Area	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
								TOTALE							
Lazio	3,8	4,1	3,9	3,5	3,5	3,6	3,1	3,2	3,0	3,2	2,8	3,0	2,8	-	-
Centro	3,6	3,4	3,4	3,1	3,1	3,3	2,9	2,8	2,6	2,6	2,4	2,9	2,6	-	-
Italia	3,7	3,6	3,4	3,3	3,3	3,4	3,2	3,1	3,0	3,0	2,8	2,9	2,8	-	-
								MASCHI							
Lazio	4,1	4,3	4,5	3,9	3,8	3,7	3,5	3,6	3,3	3,8	2,9	3,1	3,0	-	-
Centro	3,6	3,7	3,9	3,3	3,2	3,4	3,2	3,0	2,6	3,1	2,5	3,2	2,7	-	-
Italia	3,9	3,9	3,8	3,5	3,6	3,7	3,4	3,3	3,2	3,4	3,0	3,1	3,0	-	-
								FEMMINE							
Lazio	3,5	3,8	3,2	3,0	3,2	3,6	2,6	2,8	2,8	2,6	2,7	2,8	2,6	-	-
Centro	3,5	3,2	2,9	2,7	2,9	3,2	2,6	2,5	2,5	2,1	2,3	2,6	2,5	-	-
Italia	3,4	3,4	3,0	3,1	3,0	3,1	2,9	2,9	2,8	2,5	2,5	2,7	2,6	-	-

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati Istat (*BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019).

Il picco di mortalità per i maschi è avvenuto nel 2006 (4,5 decessi) e, ancora, nel 2013 (3,8 decessi); nel triennio 2014-2016 la media è risultata di 3,0 decessi. Per la componente femminile sono stati osservati due punti di massimo nella serie: nel 2005 (3,8 decessi) e nel 2009 (3,6 decessi). Dal 2010 al 2016 il numero dei decessi femminili è risultato costante e pari a 2,7.

Anche la **mortalità per tumori**[16] è in arretramento nel medio-lungo periodo 2004-2016 sia nella regione (da 11,6 a 9,2 unità con un tasso di retrocessione dell'1,9 per cento), sia nelle regioni del Centro (da 11,2 a 8,6 unità con un tasso di retrocessione del 2,2 per cento), sia a livello nazionale (da 11,2 a 8,7 unità con un tasso di retrocessione del 2,1 per cento) (**Tav. 6**).

Nel 2004, anno d'inizio del monitoraggio di questo indicatore, la situazione per genere si differenziava lievemente nel confronto con le altre aree territoriali. I decessi per tumore tra i maschi erano, nel Lazio, pari a 13,1 per 10mila residenti, nel Centro erano 13,0 e a livello nazionale 13,3. Nello stesso anno, i decessi tra la componente femminile risultavano più contenuti e pari, nel Lazio, a 10,2. Nel Centro e in Italia erano, rispettivamente. 9,5 e 9,1.

Benché vi sia stato un decremento generale del numero di decessi, il tasso di riduzione nel lungo periodo risulta meno intenso nel Lazio (-2,1 per cento; da 13,1 decessi agli attuali 10,2) rispetto a quello delle regioni del Centro (-2,6 per cento; da 13,0 decessi agli attuali 9,5) e a quello nazionale (-2,7 per cento; da 13,3 decessi agli attuali 9,6). Nello stesso periodo esaminato, la dinamica di riduzione della mortalità femminile è, al contrario, piuttosto omogenea: -1,6 per cento nel Lazio (8,4 decessi nel 2016); -1,6 per cento nel Centro (7,8 decessi nel 2016); -1,4 per cento nel Centro (7,7 decessi nel 2016).

(15) Decessi per 1.000 nati vivi residenti.

(16) Tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

Tav. 6 - Indirizzi 2027: indicatore del dominio «Salute» del Benessere equo e sostenibile 2019 – mortalità per tumore. Lazio, Centro e Italia; anni 2004-2016
(Tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 20-64 anni, per 10.000 residenti)

Area	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
							TOTALE								
Lazio	11,6	11,0	10,7	10,7	10,6	10,4	10,5	10,2	10,2	9,7	9,3	9,3	9,2	-	-
Centro	11,2	10,5	10,4	10,2	10,4	10,0	9,9	9,5	9,7	9,2	8,9	8,8	8,6	-	-
Italia	11,2	10,8	10,7	10,5	10,3	10,2	9,8	9,7	9,6	9,3	9,0	8,9	8,7	-	-
							MASCHI								
Lazio	13,1	12,8	12,8	12,3	12,1	11,6	12,0	11,3	11,4	10,9	10,5	10,3	10,2	-	-
Centro	13,0	12,3	12,2	11,8	11,8	11,1	11,2	10,7	10,8	10,2	10,0	9,7	9,5	-	-
Italia	13,3	12,8	12,7	12,2	11,9	11,6	11,3	11,1	10,9	10,4	10,3	9,9	9,6	-	-
							FEMMINE								
Lazio	10,2	9,4	8,9	9,2	9,2	9,4	9,1	9,2	9,1	8,6	8,2	8,5	8,4	-	-
Centro	9,5	8,9	8,7	8,9	9,0	9,0	8,6	8,5	8,6	8,3	7,8	8,1	7,8	-	-
Italia	9,1	8,9	8,8	8,8	8,7	8,8	8,5	8,5	8,4	8,2	7,9	8,0	7,7	-	-

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati Istat (*BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019).

Sono in peggioramento gli indicatori sulla **mortalità per demenza e per malattie del sistema nervoso**[17]. Nell'osservazione della popolazione totale per area geografica e per dinamica temporale del fenomeno, si osserva un picco di mortalità nel 2015 nelle tre aree osservate: nel Lazio i decessi per malattie del sistema nervoso son passati da 18,6 (19,8 nel Centro e 20,7 in Italia) per 10mila residenti oltre 65 anni d'età del 2004 a 26,7 (29,6 nel Centro e 31,2 in Italia del 2016 e con un picco di 27,4 (30,3 nel centro e 32,0 in Italia) nell'anno precedente.

In termini assoluti e per genere, i decessi maschili sono, attualmente, lievemente più elevati (27,8) di quelli femminili (25,6) ma la progressione del fenomeno – che per i maschi è del 2,7 per cento nel lungo periodo – risulta più elevata per la componente femminile (+3,3 per cento).

Tav.7 – Indirizzi 2027: indicatore del dominio «Salute» del Benessere equo e sostenibile 2019 – mortalità per malattia del sistema nervoso. Lazio, Centro e Italia; anni 2004-2016
(Tassi di mortalità per malattie del sistema nervoso e disturbi psichici e comportamentali (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 65 anni e più, per 10.000 residenti)

Area	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
							TOTALE								
Lazio	18,6	19,6	19,4	20,9	24,9	25,1	25,2	24,2	26,5	22,9	23,0	27,4	26,7	-	-
Centro	19,8	21,8	21,6	23,0	27,1	27,3	27,0	27,0	28,3	25,8	25,9	30,5	29,6	-	-
Italia	20,7	22,7	23,0	24,2	28,7	29,1	28,3	28,8	30,0	28,3	27,9	32,0	31,2	-	-
							MASCHI								
Lazio	20,3	20,6	20,5	21,4	26,2	25,3	25,2	24,7	25,7	23,9	23,2	27,9	27,8	-	-
Centro	21,0	23,4	22,4	24,7	27,6	27,9	27,6	27,1	28,0	26,4	26,6	31,2	30,7	-	-
Italia	22,0	23,9	24,1	25,1	29,3	29,8	29,0	29,8	30,3	29,1	28,9	32,4	32,2	-	-
							FEMMINE								
Lazio	17,4	18,6	18,5	20,3	24,0	24,7	24,8	23,7	26,5	21,8	22,7	26,8	25,6	-	-
Centro	18,7	20,6	20,9	21,8	26,5	26,6	26,2	26,5	28,0	25,0	25,1	29,6	28,5	-	-
Italia	19,7	21,7	22,0	23,3	27,9	28,2	27,4	27,8	29,2	27,2	26,8	31,2	30,0	-	-

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati Istat (*BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019).

(17) Tassi di mortalità per malattie del sistema nervoso e disturbi psichici e comportamentali (causa iniziale) standardizzati con la popolazione europea al 2013 all'interno della classe di età 65 anni e più, per 10.000 residenti.

1.2 La dimensione di vita personale: il benessere economico e soggettivo

Il concetto di benessere – nell'accezione più generale di «qualità della vita» – è stato articolato in letteratura nella macro-dimensione del «benessere economico» – connesso con le condizioni di vita – e nella macro-dimensione del «benessere soggettivo» con caratteri di trasversalità, in quanto riferibile sia ad ambiti di vita specifici sia alla vita nel suo complesso.

Le capacità reddituali e le risorse economiche rappresentano il mezzo attraverso il quale un individuo riesce a raggiungere e sostenere un determinato *standard* di vita. Il benessere economico può, dunque, esser misurato con le variabili relative al reddito, alla ricchezza, alla spesa per beni di consumo, alle condizioni abitative e al possesso di beni durevoli; in ragione di ciò il dominio «Benessere economico» è stato suddiviso in due sotto-dimensioni («reddito-diseguaglianza» e «condizioni economiche minime»): la prima, partendo dalla dimensione del reddito disponibile e dalle sue implicazioni sul consumo e sulla sicurezza o vulnerabilità nell'affrontare gli eventi, studia la distribuzione della ricchezza che incide sul benessere materiale di una società; la seconda, studia le condizioni di vita materiali che misurano ciò che è realmente a disposizione dell'individuo e le difficoltà che questi incontra nell'acquisire beni e servizi desiderati.

Relativamente al concetto di «benessere soggettivo» – valutabile nella *dimensione cognitiva* (il processo attraverso il quale ciascun individuo valuta in termini di «soddisfazione» il complesso della propria vita) e nella *dimensione affettiva* (l'insieme di emozioni che i soggetti sperimentano durante la loro vita quotidiana) – il suo dominio riguarda le valutazioni e le percezioni espresse direttamente dagli individui sulla loro vita in generale, ma anche quelle riferite ad ambiti più specifici, che afferiscono ad altri domini del Benessere Equo e Sostenibile.

Tendenze nel dominio «Benessere economico». – La **povertà assoluta**[18] – non stimata per la singola regione dall'ISTAT – fino al 2008 riguardava il 2,6 per cento dei residenti delle regioni del Centro-Italia e il 3,4 per cento nella media nazionale. Dal 2009 al 2018 è stato osservato un peggioramento dell'indicatore che è risultato pari, in media, al 5-6 persone su 100 nel Centro – con un'incidenza massima nel 2015 del 7,3 per cento – e al 6,6 per cento in Italia (con il maggior impatto negativo nei due anni 2016 e 2017 in cui la povertà assoluta ha riguardato 8-9 persone su 100 residenti). A partire da questa prima informazione statistica, è stata sviluppata una prima analisi sui 7 indicatori che misurano il benessere nel dominio «Benessere economico».

Considerata l'ampia quota di stranieri residenti nella regione Lazio, si osservano nel lungo periodo: miglioramenti per quanto concerne gli incrementi di «reddito disponibile»; riduzioni della numerosità d coloro che sono soggetti a «deprivazione abitativa» e sono in «(grande) difficoltà economica»; miglioramenti, anche, in tema di «(bassa) intensità lavorativa». Al contrario, sempre nel lungo periodo, non migliora la «distribuzione del reddito» che, al contrario, si concentra ulteriormente mentre è aumentato, tra la popolazione, il «rischio di povertà» e si è ampliata la quota di coloro che sono in una situazione di «deprivazione materiale».

Nell'osservazione delle dinamiche di breve periodo dei 7 indicatori: si attenua il «rischio di povertà», oltre all'osservazione di una significativa espansione del «reddito disponibile» e al ridimensionamento del numero di persone in «difficoltà economica». Nello stesso arco temporale, è stabile la situazione circa la «concentrazione del reddito» e della «bassa intensità lavorativa». La tendenza degli indicatori che quantificano la «deprivazione materiale e abitativa» può essere interpretata ai limiti di uno stato stazionario con possibilità di lievi miglioramenti o peggioramenti rispetto al *trend* di fondo (**Tav. 8**).

(18) Percentuale di persone appartenenti a famiglie con una spesa complessiva per consumi pari o al di sotto del valore soglia di povertà assoluta sul totale delle persone residenti. Fonte: ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

Tav.8 – Indirizzi 2027: indicatore del dominio «Benessere economico» del Benessere equo e sostenibile 2019. Lazio, anni diversi.

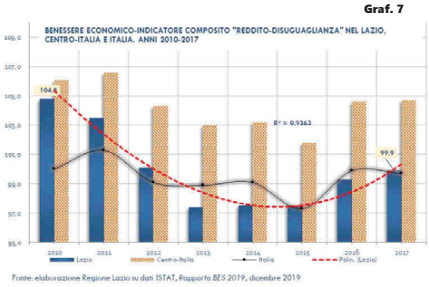
INDICATORE	2004	2015	2016	2017	2018	Tendenza: Medio-lungo periodo (1)	Tendenza: Breve periodo (2)
Reddito medio disponibile pro capite (a)	18.470	18.691	19.071	19.366	-	M	M
Disuguaglianza del reddito disponibile (b)	5,6	6,6	6,4	6,4	-	P	S
Rischio di povertà (c)	16,3	21,8	20,1	19,3	-	P	M
Grave deprivazione materiale (d)	4,6	7,2	9,5	8,0	7,8	P	P/S
Grave deprivazione abitativa (d)	9,1	8,3	5,8	6,4	7,7	M	M/S
Grande difficoltà economica (d)	14,8	11,0	8,6	6,5	7,3	M	M
Bassa intensità lavorativa (d)	13,1	10,5	10,8	10,4	10,9	M	S

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati Istat (*BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019). – (a) anni 2004-2017, euro; (b) anni 2004-2017, numero puro-rapporto tra redditi; (c) anni 2004-2017, valori percentuali; (d) anni 2004-2018, valori per centuali; (1) Tasso di variazione medio annuo composto; M=Migliora; P=Peggiora; S=Stabile; (2) Media dei tassi di variazione annui; M=Migliora; P=Peggiora; S=Stabile.

Per questo Dominio sono stati ricostruiti – per periodi diversi – due indici compositi[19]: il primo sintetizza il livello e la distribuzione del benessere economico[20] attraverso gli indicatori di reddito medio disponibile pro-capite e la disuguaglianza del reddito disponibile; il secondo fornisce una misura del disagio economico attraverso gli indicatori di grave deprivazione, grave difficoltà economica, bassa qualità dell'abitazione e molto bassa intensità lavorativa.

La serie storica 2010-2017 dell'indice composito[21] che misura la sotto-dimensione «reddito e diseguaglianza» di questo Dominio, evidenzia – come si osserverà più dettagliatamente analizzando i singoli indicatori – per un verso una sostanziale tendenza alla stabilità o lieve riduzione dei redditi e, per altro verso, una sostanziale stabilità o lieve aumento della diseguaglianza. Questa tendenza si inverte dal 2014 con la crescita del reddito e la stabilità delle diseguaglianze.

Graf. 7



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

Nello specifico, l'indice composito regionale che misurava, ad inizio serie, 104,8 (era pari a 106,1 nel Centro-Italia e 100,0 in Italia), ha manifestato un incremento del disagio con un punto di minimo nel 2013 (pari a 97,4) mentre, nel Centro e in Italia, il minimo – e, dunque, la riduzione del benessere – è stato raggiunto nel 2015, rispettivamente con 101,8 e 97,3 punti, a seguito delle differenti strutture economico-sociali (e della risposta agli effetti sia dei cicli economici sia delle recessioni del 2008 e del 2011) delle tre popolazioni

(19) Gli indici sono stati costruiti in modo tale che la loro dinamica fosse concorde con quella del benessere: un aumento corrisponde a un incremento del benessere (o una diminuzione del disagio); una diminuzione a un decremento del benessere (o un aumento del disagio).

(20) Per lo studio del benessere economico è di particolare importanza la sua distribuzione nella popolazione noto che il giudizio sul livello di benessere materiale di una società può variare se lo stesso reddito medio complessivo è equamente ripartito tra i cittadini o, al contrario, è concentrato in un numero contenuto di essi.

(21) L'indice composito considera 2 indicatori (reddito medio disponibile pro-capite; disuguaglianza del reddito disponibile).

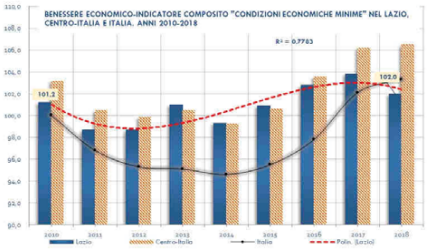
confrontate (**Graf. 7**).

Dopo il punto di minimo – nel Lazio – sono seguiti due anni di ripresa e stabilità (97,5 punti) per, poi, tornare a crescere. Il tasso medio annuo (semplice) 2014-2017, ovvero dell'ultimo triennio disponibile, è risultato pari allo 0,6 per cento (0,4 nel Centro e 0,2 per cento in Italia) portando l'ultimo indice ad un valore di 99,9 (104,7 nel Centro e 99,7 in Italia).

Parallelamente, l'indice composito di disagio economico, definito in base alle «condizioni economiche minime»[22], per il Lazio – con un andamento oscillante tra il 2010 e il 2014 (in media attorno a 99,8; 100,7 nel Centro e 96,4 nella media nazionale) – è progressivamente migliorato fino a raggiungere, nel 2017, il valore massimo osservato nel Lazio (103,8) al di sotto di 2,4 punti dal valore massimo raggiunto dall'aggregato delle regioni del Centro.

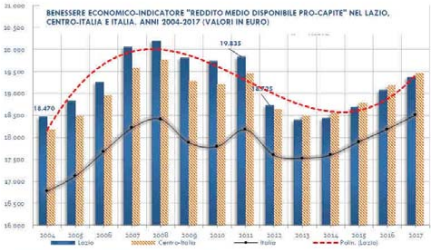
Nell'ultima rilevazione – il 2018 – l'indice regionale è tornato ad arretrare mentre quello del Centro è risultato stabile (**Graf. 8**).

Graf. 8



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

Graf. 9



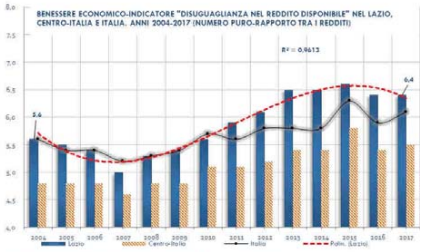
Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

La sotto-dimensione «reddito-diseguaglianza» del benessere economico. – Il reddito può essere visto come la remunerazione delle attività – reali, finanziarie e umane – di cui dispone un individuo. In un'economia di mercato il reddito misura la capacità d'acquisto degli individui e rappresenta, quindi, una variabile significativa nella stima del livello di benessere economico.

(22) L'indice composito considera 4 indicatori (grave deprivazione materiale; grave deprivazione abitativa; grande difficoltà economica; bassa intensità lavorativa). Fonte: ISTAT, *BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019.

La ricchezza, oltre a garantire reddito: (*i*) genera sicurezza, rendendo le persone meno vulnerabili rispetto ai possibili eventi negativi che le possono colpire; (*ii*) facilita l'accesso al credito e. dunque, la possibilità sia di equilibrare il proprio profilo di consumi lungo il ciclo di vita sia di investire in capitale fisico e umano; (*iii*) conferisce prestigio sociale.

Graf. 10



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

Nel triennio 2014-2017, il **reddito disponibile**[23] è risultato in aumento a un tasso medio dell'1,6-1,7 per cento sia nel Lazio (nell'ultima rilevazione è stato pari a 19mila365 euro) sia nel Centro (19mila468 euro). La stessa progressione è stata osservata anche nella media nazionale ma il livello assoluto attuale (18mila504 euro) è inferiore al reddito medio del Lazio e del Centro di circa 912 euro.

Nel lungo periodo – dal 2004 al 2017 – la dinamica di crescita regionale e delle regioni centrali è stata, rispettivamente, 0,5 e 0,4 per cento; a livello nazionale il tasso di crescita è risultato quasi il doppio sebbene il valore assoluto d'inizio serie, il 2004, fosse più basso (16mila774 euro in Italia; 18mila740 euro nel Lazio) (**Graf. 9**).

La **disuguaglianza nella distribuzione dei redditi**[24] – a partire dall'ordinamento in quintili (**Graf. 10**) degli individui dal reddito equivalente più basso a quello più alto – nel Lazio ha raggiunto un punto di minimo (5,0) nel 2007 e un punto di massimo (6,6) nel 2015: considerati, dunque, gli effetti delle due recessioni, nel corso di 8 anni, il reddito totale delle famiglie più abbienti della regione è passato da 5 a 6,6 volte quello delle famiglie più povere.

Le disparità regionali, nello stesso arco temporale 2007-2015, benché osservabili – anche – nelle regioni centrali (da 4,6 a 5,8) e a livello nazionale (da 5,2 a 6,3), sono apparse più intense. Il fenomeno – note le stime sulla composizione delle famiglie e sulla quota di reddito da destinare ai consumi – può essere attribuito, almeno in parte, alla maggior incidenza di stranieri residenti sulla popolazione regionale complessiva (attorno all'11,2 per cento nel 2017).

In questo contesto il **rischio di povertà**[25] ha riguardato, fino al 2009, il 15,9 per cento della popolazione regionale (nel Centro era il 13,2 e a livello nazionale era il 19 per cento). Dal 2010, nel Lazio, i rischi – ancora connessi con la maggior presenza di stranieri residenti e, dunque, con redditi più bassi rispetto al reddito mediano regionale – hanno riguardato quote più ampie di popolazione raggiungendo, nel 2015, un potenziale del 21,8 per cento per, poi, ridursi negli anni

(23) Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (in euro).

(24) Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito. Il primo quinto comprende il 20 per cento degli individui con i redditi equivalenti più bassi; il secondo quelli con redditi medio-bassi e così via fino all'ultimo quinto, che comprende il 20 per cento di individui con i redditi più alti.

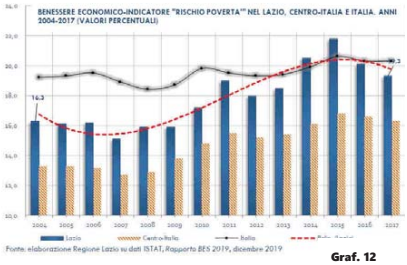
(25) Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60 per cento del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.

successivi; attualmente il rischio potrebbe riguardare il 19,3 per cento della popolazione regionale[26] (**Graf. 11**).

La sotto-dimensione «condizioni economiche minime» del benessere economico. – Considerando le condizioni di vita materiali per misurare ciò che è realmente a disposizione dell'individuo, la percentuale regionale di persone che vivono in un contesto con **bassa intensità lavorativa**[27] nel 2004, primo anno della serie storica di rilevazione del fenomeno, era pari al 13,1 per cento (10,2 per cento nel Centro e 12,3 per cento a livello nazionale) (**Graf. 12**); negli anni successivi, e fino al 2014, l'andamento regionale è stato altalenante – attorno al valor medio del 9,7 per cento – con un punto di minimo nel 2009 (8,1 per cento nel Lazio; 7,2 per cento nel Centro e 9,2 per cento in Italia).

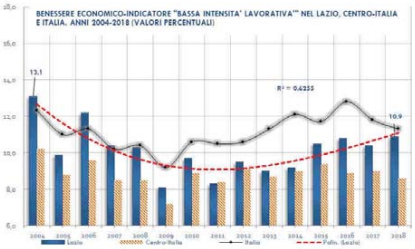
Dal 2015 al 2018, ultimo anno della serie, la quota è risultata stabile e, in media, attorno al 10,7 per cento (9,0 nel Centro e 11,9 in Italia).

Graf. 11



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

Graf. 12



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

La **grande difficoltà economica**[28], nella regione Lazio, nella prima rilevazione – il 2004 – riguardava il 14,8 per cento delle persone che vivevano in famiglie «con difficoltà» (erano il 12,8 per cento nel Centro e il 15,5 per cento in Italia).

Il fenomeno, successivamente, si è ridimensionato ma, nell'anno della prima grande recessione (2008), la grande difficoltà economica ha raggiunto il valore massimo nel Lazio (18,5 per cento) per essere assorbito negli anni seguenti e riacutizzarsi, nuovamente, nel 2014 (16,9 per cento) (**Graf. 13**). Le dinamiche delle regioni del Centro e della media nazionale sono risultate diverse sia nelle intensità sia in termini cronologici[29]; per le tre aree considerate, tuttavia, il fenomeno –

(26) Nel Centro-Italia il fenomeno è più attenuato; il picco massimo raggiunto – ancora nel 2015 – avrebbe riguardato il 16,8 per cento; negli anni successivi si osserva un lieve ridimensionamento della quota. L'andamento nazionale, più complesso da descrivere: nel triennio 2004-2006 è risultato linearmente crescente (attorno a una quota di potenziali esposti al rischio di povertà del 19,3 per cento); nei tre anni successivi la quota si è ridimensionata (attorno al 18,6 per cento); nei 5 anni successivi – comprendenti le due recessioni – l'evoluzione è stata nuovamente negativa fino a raggiungere, nel 2015, il valore massimo del 20,6 per cento. Lievi riduzioni sono state osservate negli anni più recenti.

(27) Percentuale di persone di 0-59 anni che vivono in famiglie in cui, nell'anno precedente, le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).

(28) Quota di persone in famiglie che, tenendo conto di tutti i redditi disponibili, dichiarano di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà.

(29) Nel Centro-Italia, ci sono stati due anni (2008 e 2010) di maggior tensione con una percentuale massima del 15,1 per cento, per poi ridursi sensibilmente e giungere nell'ultimo triennio ad una media del 6,5 per cento. A livello nazionale sono stati osservati due anni – ancora nel 2008 e, poi, nel 2013 – con percentuali, rispettivamente, del 18,6 e 18,8 per cento; nell'ultimo triennio,

osservando l'evoluzione dell'ultimo triennio 2015-2018 – può considerarsi fortemente ridotto (dal 37 al 52 per cento), fino a raggiungere – nel 2017 – il più basso livello della serie storica: 6,5 per cento nel Lazio; 5,7 per cento nel Centro e 8,6 per cento nella media nazionale.

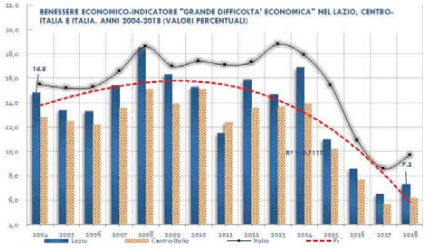
Le persone che vivono in famiglia con **gravi deprivazioni materiali**[30] sono risultate in aumento tendenziale, dal 2004 al 2018, nel Lazio (nella media del lungo periodo sono circa il 6,7 per cento), nelle regioni centrali (il 6,3 per cento in media d'anno) e a livello nazionale (circa il 9,4 per cento) (**Graf. 14**).

Nel Lazio, nel 2004, si contavano 4-5 persone (su 100) con le possibili deprivazioni materiali individuate per l'elaborazione dell'indicatore; attualmente, nella regione, il numero è salito a 7-8 e l'anno con la maggior incidenza sulla popolazione è stato il 2012 (10,6 per cento). Nello stesso anno, nelle regioni del Centro, il fenomeno riguardava il 10,1 per cento della popolazione e, in Italia, la percentuale era del 14,5 per cento.

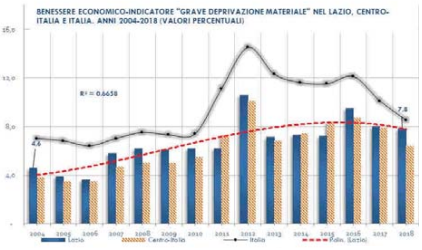
Le **persone che vivevano in abitazioni sovraffollate e che presentavano problemi nel loro immobile**[31] – tra il 2004 e il 2018 – erano nel Lazio l'8,4 per cento; nel 2011 era stata raggiunta la maggior tensione sull'argomento (11,5 per cento) (**Graf. 15**).

Nel lungo periodo il fenomeno presenta un tendenziale miglioramento con il contenimento della numerosità giungendo, nel 2016, ad un minimo (5,8 per cento) e risultando, nell'ultimo triennio,

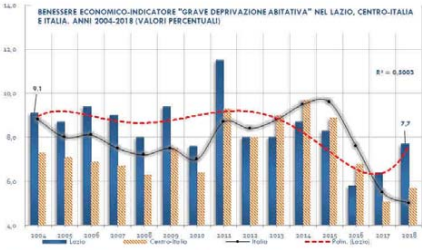
Graf. 13



Graf. 14



Graf. 15



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, Rapporto BES 2019, dicembre 2019

la grande difficoltà economica ha interessato, mediamente, il 9,7 per cento delle persone.

(30) Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: (i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; (ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; (iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; (iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); (v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: (vi) una lavatrice; (vii) un televisore a colori; (viii) un telefono; (ix) un'automobile.

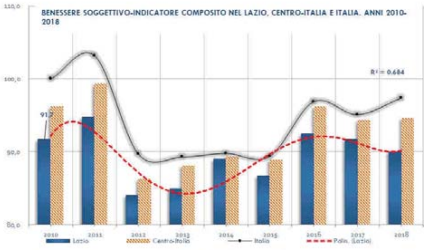
(31) Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: (a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi); (b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; (c) problemi di luminosità.

attorno al 6,6 per cento in media d'anno (5,9 per cento nel Centro e 6,0 in Italia).

Tendenze nel dominio «Benessere soggettivo». – La definizione teorica[32] di Benessere soggettivo – ricondotta in termini più operativi all'assetto cognitivo (soddisfazione per la vita[33]) ed emotivo (bilanciamento degli affetti[34]) che ciascun individuo esprime rispetto alla possibilità di poter realizzare i propri obiettivi (senso della vita[35]) – evidenzia sensibili differenze nei livelli assunti dalle ultime due dimensioni di benessere soggettivo, che risentono in maniera diseguale della struttura della popolazione di riferimento.

In termini generali: (i) più della metà degli individui intervistati riferisce di aver sperimentato con maggiore frequenza stati d'animo positivi, mentre più di 3 individui su 5 attribuiscono un punteggio molto alto al senso della propria vita; (ii) l'indicatore di bilanciamento degli affetti mostra punteggi sfavorevoli soprattutto per le donne, mentre l'attribuzione di senso alla vita non varia sensibilmente in funzione del genere; (iii) le dimensioni del Benessere soggettivo sembrano risentire in maniera sfavorevole dell'avanzare dell'età: già a partire dai 45 anni l'indicatore di bilanciamento degli affetti si colloca al di sotto della media, mentre a partire dai 55 anni ciò accade rispetto al giudizio che ciascun individuo attribuisce al senso della propria esistenza.

Graf. 16



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

Nel Lazio (**Graf. 16**), la serie storica 2010-2018 dell'indicatore composito di benessere soggettivo[36] è stata contraddistinta da 3 fasi: il biennio iniziale 2010-2011 indica un miglioramento del benessere comprendendo un punto di massimo regionale nel 2011 (94,8); il successivo quadriennio 2012-2015 dominato da un peggioramento del benessere (in media con un valore di 86,2) e con un anno – il 2012 – in cui si è raggiunto il punto

(32) L'insieme degli «stati mentali favorevoli, che includono tutte le diverse valutazioni, sia positive che negative, che le persone fanno della propria vita, e la risposta affettiva degli individui alla propria esperienza». Oecd (2013), *Oecd Guidelines on Measuring Subjective Well-being*, Oecd Publishing.

(33) L'inserimento nell'indagine europea sui redditi e le condizioni di vita (Eu-Silc) del 2018 di uno specifico modulo *ad hoc* sul benessere, ha consentito di indagare più nel dettaglio il fenomeno, fornendo spunti sull'andamento delle «percezioni soggettive e oggettive di benessere» al variare delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione.

(34) In particolare, l'indicatore di «bilanciamento degli affetti» è stato ottenuto come media della frequenza con cui i soggetti intervistati riferiscono di aver sperimentato nelle 4 settimane precedenti l'intervista disposizioni d'animo positive (essersi sentiti calmi e sereni; felici) meno la frequenza con cui riferiscono di aver sperimentato emozioni negative (essersi sentiti molto agitati; giù di morale; scoraggiati o depressi). Il risultato di questo bilanciamento ha portato a raggruppare i soggetti per i quali gli stati d'animo positivi venivano sperimentati con maggiore frequenza (sempre; quasi sempre; una parte del tempo) al netto di quanto riferito per gli stati d'animo negativi (una parte del tempo; quasi mai; mai), e a rapportarli al complesso della popolazione di riferimento.

(35) Oltre a queste informazioni, dall'indagine Eu-Silc è stato possibile derivare l'indicatore di «senso per la vita» che è stato calcolato come percentuale di individui di 16 anni e più che assegnano un punteggio superiore o uguale a 8, su una scala da 0 a 10, in risposta alla domanda: "in quale misura ritiene che la sua vita attuale abbia un senso?".

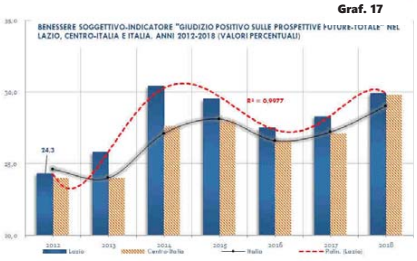
(36) L'indice composito è basato sull'indicatore «soddisfazione per la propria vita».

più basso (84,0); l'ultimo triennio 2016-2018 caratterizzato da un miglioramento (in media attorno a 91,4) tale da ritornare ai livelli di benessere dell'inizio della serie storica.

Nel lungo periodo il benessere soggettivo può considerarsi, per il Lazio, stabile e nel breve periodo (ultimo triennio) il benessere può considerarsi in miglioramento.

L'analisi comparativa per aree geografiche consente di ritenere che nel lungo periodo – sia nel Centro sia nella media nazionale – vi sia stato un lieve peggioramento mentre negli anni più recenti – nel breve periodo, dunque –è stato osservato un lieve miglioramento, più intenso rispetto a quello che ha riguardato il Lazio.

Graf. 17

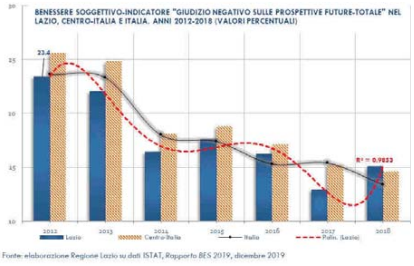


Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, Rapporto BES 2019, dicembre 2019

Le persone con una **visione positiva del proprio futuro**[37] nella serie storica 2010-2018 sono risultate, in media, il 28 per cento nel Lazio (il 26,7 per cento nel Centro e in Italia) e con un *trend* crescente nel lungo periodo attorno al 3,5 per cento (3,7 nel Centro e 2,6 in Italia). Nell'ultimo anno, il 2018, in tutte le aree dell'Italia coloro che avevano una visione positiva del futuro oscillavano attorno al 30,0 per cento (**Graf. 17**).

Nell'analisi per sesso, la componente maschile laziale risultava, mediamente, più ottimista (28,9 per cento) dei machi delle regioni centrali (28,1 per cento) e dell'insieme nazionale (28,2 per cento); la componente femminile, in generale, si differenziava – anche notevolmente – dalle percentuali maschili: nel Lazio era pari al 27,1 per cento; nel Centro e in Italia raggiungeva percentuali tra il 25,1 e il 25,2 per cento.

Graf. 18



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, Rapporto BES 2019, dicembre 2019

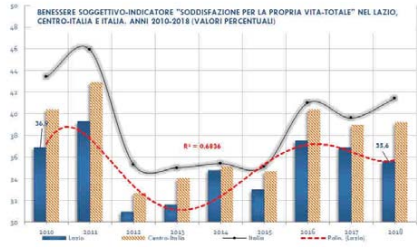
Parallelamente (e nello stesso arco temporale 2010-2018), la quota di coloro che avevano lo stato d'animo alternativo, ovvero avevano una **visione negativa del proprio futuro**[38] è stata, mediamente, il 17,7 per cento nel Lazio (19,2 nel Centro e 18,1 per cento in Italia) (**Graf. 18**); il *trend* osservato nelle tre aree comparate è di sensibile discesa (con tassi compresi tra il -7,0 e il -9,0 per cento) e, nell'ultimo biennio, la percentuale di pessimisti sul proprio futuro è risultata, nel Lazio, il 14,0 per cento (14,9 nel centro e 14,4 per cento in Italia).

(37) L'indicatore «giudizio positivo sul futuro» esprime la percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.

(38) L'indicatore «giudizio negativo sul futuro» esprime la percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale peggiorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.

Infine, in tema di **soddisfazione per la propria vita**[39] ovvero la percentuale di persone molto soddisfatte delle relazioni familiari era pari – tra il 2010 e il 2018 nel Lazio – a un valor medio del 35,1 per cento (era il 37,6 per cento nelle regioni del Centro e il 39,0 per cento in Italia) (**Graf. 19**).

Graf. 19



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, *Rapporto BES 2019*, dicembre 2019

Nel complesso la percentuale di persone soddisfatta non subisce sensibili modificazioni e i tassi di lungo periodo – compresi tra il -0,4 per cento del Lazio e del Centro-Italia e il -0,6 per cento dell'Italia – può essere considerata stabile. Inoltre, se il 35,1 per cento dei soddisfatti riguarda l'intera popolazione, sono state rilevate differenze nell'osservazione del comportamento della componente maschile e di quella femminile: la componente femminile regionale risulta – in media – meno soddisfatta (34,5 per cento nella media del periodo e un punto di massimo nel 2011 pari al 37,6 per cento) di quella maschile (36,0 per cento nella media del periodo e un punto di massimo nel 2011 pari al 41,3 per cento).

1.3 La dimensione di vita personale: relazioni sociali

Per perseguire i propri fini le reti relazionali rappresentano, per gli individui, una risorsa aggiuntiva di cui si dispone rispetto alle dotazioni di capitale economico e culturale. In base agli studi svolti sull'argomento, gli elementi che accrescono il benessere individuale (e la coesione sociale) – oltre a un clima generalizzato di fiducia interpersonale e alla e la diffusa presenza di cultura civica – l'elevata partecipazione a reti associative; il *mix* di questi elementi in una società, inoltre, consentirebbe una migliore performance, una maggiore efficienza delle politiche pubbliche e un minore costo delle transazioni economiche.

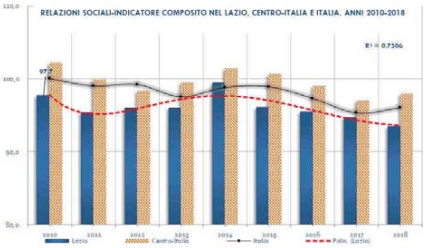
Nel caso dell'Italia, le reti informali comprendono l'insieme delle relazioni interpersonali che gravitano e si intrecciano attorno alle persone: relazioni familiari; parentali; amicali; di vicinato; di mutuo aiuto. All'interno di questi network si mobilitano le risorse (umane e materiali) che assicurano sostegno e protezione agli individui sia nella vita quotidiana, sia, in particolar modo, nei momenti critici e di disagio, rappresentando un elemento essenziale di coesione sociale.

Gli indicatori del dominio «Relazioni sociali» sono stati organizzati secondo uno schema a quattro componenti – società civile, famiglia, mercato e Stato – quali drivers del benessere di individui, famiglie e gruppi sociali nei singoli contesti locali e nazionali. La componente «Stato», anche se presente in questo dominio attraverso alcuni indicatori, è approfondita nel dominio «Politica ed Istituzioni»

(39) Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.

Tendenze nel dominio «Relazioni sociali». – La crescita del benessere individuale (e la coesione sociale) dipende, anche, dalla partecipazione a reti associative e dalla tessitura di reti informali ovvero relazioni interpersonali; all'interno di queste relazioni si attivano le risorse – umane e materiali – che assicurano sostegno e protezione agli individui soprattutto nei momenti critici e di disagio della vita, rappresentando l'elemento cruciale della coesione sociale.

Graf. 20



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, Rapporto BES 2019, dicembre 2019

Con questa premessa teorica, l'**indicatore composito**[40] del dominio «Relazioni sociali» si posizionava, nel 2004 per la regione Lazio, ad un valore di 97,7 (era 102,2 nel Centro e 100,0 in Italia); nel 2014 è stato raggiunto il livello massimo (99,5) del periodo 2010-2018 (**Graf. 20**).

Il tasso medio annuo composto[41] dell'indice composito, per l'intero periodo, è risultato pari a -0,5 per cento sia per il Lazio, sia per il Centro (il cui valore massimo – 101,5 – è stato raggiunto nel 2014), sia per l'Italia; nel medio-lungo periodo questa dinamica – comune alle tre aree osservate – può essere considerata[42] «stabile» del *mix* di soddisfazione per le relazioni familiari e amicali, nella percezione delle persone su cui poter contare, nel livello di partecipazione civica, politica e sociale, sulla pratica di attività di volontariato e, infine, sulla fiducia generalizzata.

Nell'ultimo triennio (2016-2018), la soddisfazione per le relazioni sociali – nell'accezione ricordata in precedenza – si attenua facendo osservare un lieve peggioramento sia nel Lazio (in media il punteggio è risultato pari a 94,6) sia nel Centro (con un punteggio medio triennale di 98,1) sia a livello nazionale (in media 96,2). Nel Lazio e nel Centro-Italia, in particolare, la soddisfazione sulle relazioni sociali è risultata in flessione (media) tra il -1,5 e il -1,6 per cento; meno intenso è apparso il peggioramento rilevato a livello nazionale (-1,2 per cento).

Dei tre *drivers* del benessere degli individui (società civile, famiglia e mercato), derivati dal «diamante del *welfare*»[43], gli aspetti relazionali che fanno riferimento alla componente «società civile»

(40) Alla costruzione dell'indicatore hanno concorso gli indicatori: (a) soddisfazione per le relazioni familiari e amicali; (b) persone su cui contare; (c) partecipazioni civica, politica e sociale; (d) attività di volontariato; (e) finanziamento delle associazioni; (f) fiducia generalizzata. ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

(41) $TVMAC=[(y_t/y_{t0})^{(1/t-t0)}-1]$. Pag. 37, ISTAT, Rapporto SDGs 2019-Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia.

(42) Secondo la tassonomia applicata: (1) incrementi superiori o uguali al 5 per cento possono considerati «netti miglioramenti»; (2) tassi compresi tra una crescita dell'1-5 per cento possono essere considerati «lievi miglioramenti»; (3) una variazione compresa tra l'1,0 per cento e il -1,0 per cento è considerata «stabile»; (4) una variazione compresa tra il -1,0 per cento e il -5,0 per cento è considerata un «lieve peggioramento»; (5) variazioni negative superiori o uguali al -5,0 per cento possono essere considerati «netti peggioramenti» Pag. 38, ISTAT, BES 2019. *Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019.

(43) Le politiche sociali più importanti sono: (*i*) le politiche pensionistiche, che riguardano essenzialmente il rischio della vecchiaia, e in particolare la perdita di capacità lavorativa e, dunque, di sicurezza economica, che caratterizza l'età anziana, oltre alla vecchiaia le politiche pensionistiche coprono anche il rischio di invalidità e il rischio di morte in presenza di familiari superstiti; (*ii*) le politiche sanitarie, che riguardano il rischio di malattie, in particolare i bisogni sanitari a essi connessi; (*iii*) le politiche del lavoro, riguardano essenzialmente il rischio di

del welfare sono stati distinti in due aspetti che considerano sia forme tradizionali di partecipazione alla società civile sia forme emergenti ovvero la partecipazione sociale, nelle espressioni legate sia all'associazionismo sia al volontariato e alla fiducia generalizzata.

L'indice di **partecipazione sociale**[44] nel lungo periodo, nel Lazio, è lievemente peggiorato[45] (-1,2 per cento) mentre può esser considerato stabile nel Centro (-0,7 per cento) e in Italia (-0,6 per cento); la quota di persone che hanno svolto un'attività di partecipazione sociale, nel Lazio, è passata dal 27,8 per cento del 2005 al 23,8 per cento del 2018. Tra i generi, la lieve flessione ha riguardato maggiormente la componente femminile (-1,4 per cento) che, attualmente, è pari al 20,5 per cento (era il 24,5 per cento nel 2005); la componente maschile è, quindi, quella che partecipa maggiormente (27,4 per cento nel 2018). Nell'ultimo triennio 2016-2018 è stato osservato un tasso medio annuo in espansione delle attività sociali sia nel Lazio (+0,4 per cento) sia nel Centro-Italia (+0,5 per cento) mentre l'Italia è risultata in controtendenza (-0,2 per cento) (**Tav. 9**).

Tav.9 – Indirizzi 2027: indicatori del dominio «Relazioni sociali-1» del Benessere equo e sostenibile 2019. Lazio. Anni 2005-2018.

INDICATORE	2005	2015	2016	2017	2018	Tendenza	
						Medio-lungo periodo (1)	Breve periodo (2)
Partecipazione sociale (a)	27,8	23,7	26,0	24,0	23,8	LP	S
Attività di volontariato (a)	6,7	8,2	8,3	7,9	8,9	LM	LM
Finanziamento delle associazioni (a)	14,6	11,1	11,8	11,4	12,5	LP	LM

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati Istat (*BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019). – (a) anni 2005-2018, valori percentuali; (1) Tasso di variazione medio annuo composto= $[(y_t/y_{t0})^{(1/t-t0)}-1]$; LP=Lieve Peggioramento; LM=Lieve Miglioramento; LP=Lieve Peggioramento; S=Stabile; (2) Media dei tassi di variazione annui; S=Stabile; LM=Lieve Miglioramento.

L'indice che misura le **attività di volontariato** nel Lazio[46] – in controtendenza rispetto all'indice di «partecipazione sociale» – riferisce che la quota complessiva di volontari è lievemente cresciuta (+2,2 per cento) nel lungo periodo passando da 6-7 volontari (su 100) a 8-9 volontari.

Nel Centro e in Italia gli incrementi sono stati meno intensi (rispettivamente dell'1,8 per cento e dell'1,3 per cento) ma le percentuali di volontari risultano più elevate (tra il 10,4 e il 10,5 per cento nell'ultima rilevazione del 2018). Nell'analisi per genere, nell'ultimo anno, la quota maschile è risultata lievemente più ampia (9,3 per cento) di quella femminile (8,5 per cento); inoltre,

restare disoccupati; esse mirano però anche a regolare il mercato del lavoro e a promuovere l'incontro fra domanda e offerta, in modo da prevenire per quanto possibile l'emergenza della disoccupazione; (*iv*) le politiche di assistenza sociale hanno per oggetto un ventaglio più sfumato di rischi e bisogni, dalla perdita dell'autosufficienza personale alla povertà economica, dalla difficoltà di accesso all'abitazione ai carichi familiari, ossia la presenza di persone deboli all'interno dell'unità domestica.

(44) Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo. ISTAT, BES 2019. *Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019.

(45) TVMAC=$[(y_t/y_{t0})^{(1/t-t0)}-1]$. Pag. 37, ISTAT, *Rapporto SDGs 2019-Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia.*

(46) Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più. ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

l'aumento dei volontari maschi nel lungo periodo è stata particolarmente intensa (+3,3 per cento) e quasi il triplo di quella femminile (+1,3 per cento).

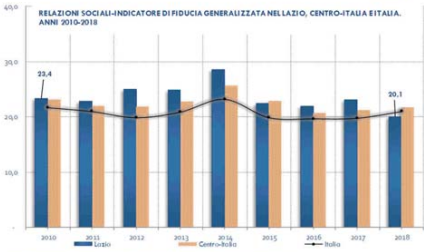
Dall'osservazione delle dinamiche più recenti – quelle dell'ultimo triennio 2016-2018 – il volontariato maschile ha manifestato un tasso di crescita particolarmente elevato (+7,5 per cento), superiore – anche – ai rispettivi tassi maschili delle regioni del Centro (+4,5 per cento) mentre nella media nazionale non si è registrata alcuna modificazione.

Considerando che nel corso degli ultimi anni[47], il numero delle **organizzazioni no profit**[48], nel Lazio, è aumentato passando dalle 43-44 unità (ogni 10.000 abitanti) alle attuali 54-55 unità[49], nel lungo periodo, il numero di **persone che hanno finanziato associazioni**[50], nel Lazio, si è lievemente ridotto passando da 14-15 unità (ogni 100) del 2005 a 12-13 unità del 2018, così come accaduto alle altre regioni centrali (-1,4 per cento) e nella media nazionale (-1,7 per cento) sebbene, nel breve periodo (l'ultimo triennio) vi sia stato un incremento sostenuto nel Lazio (+4,2 per cento) e un lieve incremento nel Centro; nella media nazionale, al contrario, anche l'ultimo triennio è stato caratterizzato – su questa tematica – da una diminuzione (-0,9 per cento) delle persone che hanno finanziato le associazioni.

Considerata l'ultima quota rilevata nel Lazio (12-13 per cento) non vi sono differenze rilevanti di genere (12,6 per cento maschi e 12,4 per cento femmine).

L'ultimo indicatore che supporta la definizione delle tendenze di fondo relative agli aspetti relazionali della componente «società civile», misura il grado di **fiducia generalizzata**[51] della popolazione (**Graf. 21**).

Graf. 21



Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati ISTAT, Rapporto BES 2019, dicembre 2019

La fiducia, tra il 2010 e il 2018, si è indebolita nel Lazio (-1,9 per cento) mentre è lievemente arretrata nel Centro (-0,8 per cento) ed è risultata sostanzialmente stabile a livello nazionale (-0,4 per cento).

In termini cronologici nel triennio 2016-2018 sono state osservate le maggiori modifiche (-6,2 per cento nel Lazio; - 6,0 per cento nel Centro e -4,9 per cento in Italia.

In termini percentuali le differenze tra aree, nell'ultima rilevazione del 2018, sono minimali: nel Lazio 20,1 persone ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia; nel Centro sono 21,8 e a livello nazionale 21.

(47) ISTAT, Censimento sulle istituzioni non profit; Registro statistico delle istituzioni non profit, anni 2011 e 2015-2017.

(48) Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti. ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

(49) Dalle analisi è risultato più elevato il numero delle organizzazioni non profit sia nel Centro (64-65 unità) sia a livello nazionale (57-58 unità).

(50) Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più. ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

(51) Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più. ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

Per completare il quadro del comportamento della società regionale in tema di «Relazioni sociali», sono stati analizzati gli indicatori più adatti a comprendere la componente legata alla dimensione delle relazioni familiari[52], di particolare rilievo per l'Italia.

L'interesse della società regionale su tematiche civico-politiche, definita più correttamente «**partecipazione civica e politica**»[53] tra il 2011 e il 2018 è risultata in lieve riduzione (-1,9 per cento) nel Lazio, come – analogamente – nel Centro Italia (-1,8 per cento) e nella media nazionale (-1,9 per cento).

Oltre alla dinamica, anche le percentuali, non sono dissimili tra territori: nel 2018, nel Lazio, erano il 60,5 per cento (in prevalenza maschi, circa il 67,3 per cento); nel Centro il 61,7 per cento (in prevalenza maschi, circa il 69,5 per cento); in Italia il 58,8 per cento (in prevalenza maschi, circa il 66,9 per cento). Nell'ultimo triennio 2016-2018 la riduzione media è stata generalizzata (e intensa) in tutti territori: -4,6 per cento nel Lazio; -4,7 per cento nel Centro e -3,9 per cento in Italia (**Tav. 10**).

Tav.10 – Indirizzi 2027: indicatori del dominio «Relazioni sociali-2» del Benessere equo e sostenibile 2019. Lazio. Anni 2005-2018.

INDICATORE	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Tendenza	
							Medio-lungo periodo (1)	Breve periodo (2)
Soddisfazione per le relazioni familiari (a)	28,5	33,0	30,7	27,7	31,1	29,7	LM	LP
Soddisfazione per le relazioni amicali (b)	21,2	23,3	24,0	22,7	22,8	20,1	LP	LP
Persone su cui contare (c)	83,0	83,3	78,5	80,9	78,7	82,6	-	-
Partecipazione civica e politica	72,1	72,4	69,8	67,4	63,4	60,5	LP	LP/NP

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati Istat (*BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019). – (a) anni 2005-2018, valori percentuali; - (b) anni 2005-2018, valori percentuali; - (c) anni 2009 e 2013-2018, valori percentuali; - (d) anni 2011-2018, valori percentuali; (1) Tasso di variazione medio annuo composto= $[(y_t/y_{t0})^{1/(t-t0)}-1]$; LP=Lieve Peggioramento; LM=Lieve Miglioramento; (2) Media dei tassi di variazione annui; LP=Lieve Peggioramento; LP/NP=Lieve Peggioramento/Netto Peggioramento.

Negli ultimi tredici anni, la quota di persone molto **soddisfatte per le relazioni familiari**[54] è rimasta particolarmente stabile senza, al contempo, evidenziare distinzioni di opinioni di genere: mediamente pari a 30-31 unità (su 100) nel Lazio; quasi 34 unità nel Centro e 34-35 unità in Italia. Nello stesso periodo la **soddisfazione per le relazioni amicali**[55] si è lievemente indebolita nel Lazio (-1,1 per cento) mentre è risultata stabile nel Centro (-0,8 per cento) e in Italia (-0,5

(52) In letteratura si distingue il capitale sociale di tipo «*bridging*» – che unisce persone appartenenti a realtà e condizioni sociali diverse attraverso, per esemplificare, la partecipazione a movimenti sociali – e il capitale sociale di tipo «*bonding*» – che lega persone tra loro simili per via etnica o parentale.

(53) Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlano di politica almeno una volta a settimana; si informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; hanno partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; hanno letto e postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

(54) Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più. ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

(55) Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più. ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

per cento); in termini numerici, nella media del periodo, i soddisfatti nel Lazio sarebbero stati 22-23 unità e 24-25 unità nel Centro e in Italia. Per le tre aree considerate, inoltre, il numero dei soddisfatti è risultato, mediamente, più elevato per la componente maschile di circa 1-2 unità in più rispetto alla soddisfazione femminile.

Infine, se nel 2009 si contavano 76-77 persone (su 100) – nel Lazio e, con lievi differenze, nel Centro e nella media nazionale – che ritenevano di possedere, oltre ai genitori e ai parenti più stretti, **persone su cui poter contare** [56] e, dunque, di non sentirsi isolati nella società in momenti di necessità o disagio, le successive indagini statistiche sulla «via quotidiana», dal 2013 al 2018, hanno evidenziato l'incremento del numero di persone che nutrono questa percezione positiva: nelle tre aree osservate, con lievi differenze sia nei territori sia tra generi, si può ritenere vi siano state, nella media del periodo considerato, 81-82 persone (su 100) fiduciose di poter contare sul supporto di amici e vicini di casa.

1.4 L'economia regionale nell'ultimo triennio: PIL, consumi, redditi

Alla fine del mese di gennaio 2020, l'Istat ha presentato i risultati definitivi dei conti economici territoriali[57] per il 2016, quelli semi-definitivi per il 2017 e quelli preliminari per il 2018.

Successivamente, nel mese di maggio 2020, a completamento e aggiornamento dei dati territoriali diffusi a gennaio, sono state rese disponibili[58] le serie storiche degli aggregati regionali espressi in valore che incorporano i risultati della revisione generale dei conti nazionali di settembre 2019, concordata in sede europea a cinque anni dal passaggio al SEC 2010 e sono coerenti con i conti nazionali annuali diffusi il 2 marzo 2020.

Con queste premesse, il PIL Lazio, dopo una crescita dello 0,9 per cento nel 2017, si è lievemente contratto (-0,3 per cento) nel 2018 (**Tav. 11**).

Tav.11 – Indirizzi 2027: dinamica del PIL e della spesa per consumi finali in volume (anno base=2015) 2017-2018.
(valori espressi in percentuale)

Voce	Territorio	2016 / 2015	2017 / 2016	2018 / 2017
Tasso di crescita in volume del PIL (percentuali su valori concatenati)	Lazio	-	0,9	-0,3
	Italia	-	1,7	0,8
	Centro-nord	-	1,9	1,0
Tasso di crescita in volume della spesa per consumi finali delle famiglie (percentuale)	Lazio	-	2,5	1,8
	Italia	-	1,5	1,0
	Centro-nord	-	1,6	1,0

Fonte: elaborazione Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica su dati Istat, *Conti Economici Territoriali-Aggiornamento 29 maggio 2020 delle statistiche pubblicate il 22 gennaio 2020.*

Si evidenziano: la minor intensità di crescita del PIL Lazio nel 2017 rispetto alla media nazionale (+1,7 per cento) e rispetto all'aggregato delle regioni del Centro-nord (+1,9 per cento); relativamente alla *performance* del 2018 (rispetto al 2017), il PIL Lazio è risultato stagnante e in controtendenza rispetto all'Italia e alle regioni del Centro-nord (rispettivamente +0,8 per cento e +1,0 per cento).

(56) Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare (oltre ai genitori, figli, fratelli, sorelle, nonni, nipoti) sul totale delle persone di 14 anni e più. ISTAT, BES 2019. *Il benessere equo e sostenibile in Italia*, dicembre 2019.

(57) Istat, *Conti economici territoriali*, 28 gennaio 2020. Le stime sono aggiornate con le serie degli aggregati diffuse in occasione della recente revisione generale dei Conti Nazionali, concordata in sede europea a cinque anni dal passaggio al nuovo Regolamento Sec2010.

(58) Istat, *Conti economici territoriali*, 29 maggio 2020.

La crescita in volume della spesa per consumi, nel Lazio, è risultata pari al 2,5 per cento nel 2017 e all'1,8 per cento nel 2018. Si evidenzia – per il 2017 – un tasso di crescita regionale superiore di un punto percentuale sia rispetto alle dinamiche nazionali sia a quelle del Centro-nord. Nel confronto territoriale, l'intensità più accentuata della dinamica della spesa delle famiglie nel Lazio (+1,8 per cento) si conferma, anche, nel 2018.

Il PIL pro-capite nel Lazio, nel 2018 – con una crescita dell'1,4 per cento rispetto al 2016 e un successivo incremento dello 0,9 per cento rispetto al 2017 – è risultato pari a 33mila600 euro (**Tav. 12**).

Si evidenzia che la crescita media annua 2016-2018 del PIL pro-capite Lazio è stata dell'1,2 per cento e quella nazionale e delle regioni del Centro-nord è risultata superiore di un punto percentuale (+2,2 per cento). Nel 2018 – considerando la provvisorietà delle informazioni – il PIL pro-capite Lazio è risultato superiore a quello nazionale di 4mila400 euro e inferiore a quello medio delle regioni del Centro-nord di circa 900 euro.

La spesa per consumi delle famiglie pro-capite nel Lazio è cresciuta a tassi elevati sia nel 2017 (+3,1 per cento) sia nel 2018 (2,6 per cento), passando da un valore di 1.449 euro al mese (17mila400 euro all'anno) a 1.534 euro al mese ((18mila400 euro all'anno).

Si osserva che: (*i*) per il 2017, un tasso di crescita regionale (+3,1 per cento) superiore rispetto alle identiche dinamiche (+2,8 per cento) nazionali (da 17mila a 17mila500 euro) e del Centro-nord (da 19mila a 19mila600 euro); (*ii*) nel confronto territoriale, l'intensità più accentuata della dinamica della spesa pro-capite nel Lazio si conferma, anche, nel 2018; (*iii*) la differenza assoluta media annua (tra 1.600 e 1.500 euro) tra la spesa pro-capite nel Lazio (tra 17,4 mila e 18,4 mila euro) e quella nelle regioni del Centro-nord (tra 19 mila e 20 mila euro).

Tav.12 – Indirizzi 2027: dinamica pro-capite del PIL e della spesa per consumi finali in volume (anno base=2015) 2017-2018.
(valori espressi in percentuale)

Voce	Territorio	2016	2017	2018
PIL pro-capite (migliaia di euro)	Lazio	32,8	33,3	33,6
	Italia	28,0	28,7	29,2
	Centro-nord	33,0	33,9	34,5
Spesa per consumi finali delle famiglie pro-capite (migliaia di euro)	Lazio	17,4	17,9	18,4
	Italia	17,0	17,5	17,8
	Centro-nord	19,0	19,6	20,0

Fonte: elaborazione Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica su dati Istat, *Conti Economici Territoriali-Aggiornamento 29 maggio 2020 delle statistiche pubblicate il 22 gennaio 2020.*

Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici nel 2017 è aumentato del 2 per cento e nel 2018 è progredito dell'1,4 per cento (**Tav. 13**). La crescita regionale ha manifestato una dinamica meno pronunciata rispetto a quella nazionale sia nel 2017 (+2,1 per cento) sia nel 2018 (+1,9 per cento). Il ritmo di crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici del Centro-nord è risultato, inoltre, mediamente più elevato di circa mezzo punto percentuale rispetto al Lazio.

Il reddito pro-capite delle famiglie consumatrici è cresciuto, tra il 2016 e il 2018, ad un ritmo medio dell'1,7 per cento passando da 19mila105 a 19mila772 euro ovvero con un aumento assoluto di 667 euro.

Rispetto al Lazio, la crescita del reddito pro-capite è risultata più intensa – in termini di variazione media annua – a livello nazionale e a livello di aggregato delle regioni del Centro-nord (+2,2 per cento). Anche in termini assoluti l'incremento triennale nel Lazio è stato superato sia da quello nazionale (790 euro in più) – sebbene i livelli nazionali permangano inferiori (da 18mila113 a 18mila902 euro) – sia da quello delle regioni del Centro-nord (896 euro in più) i cui redditi sono, in media d'anno, più elevati di circa 1.561 euro.

Tav.13 – Indirizzi 2027: dinamica del reddito disponibile delle famiglie consumatrici e valori pro-capite del reddito disponibile delle famiglie consumatrici 2016-2018. (variazioni espresse in percentuale e valori assoluti in euro)

Voce	Territorio	2016 / 2015	2017 / 2016	2018 / 2017
Variazioni del reddito disponibile delle famiglie consumatrici (percentuali)	Lazio	-	2,0	1,4
	Italia	-	2,1	1,9
	Centro-nord	-	2,4	2,0
Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro-capite (euro)	Lazio	19.105	19.469	19.772
	Italia	18.113	18.512	18.902
	Centro-nord	20.553	21.027	21.449

Fonte: elaborazione Regione Lazio-Direzione Programmazione Economica su dati Istat, *Conti Economici Territoriali-Aggiornamento 29 maggio 2020 delle statistiche pubblicate il 22 gennaio 2020.*

1.5 La competitività delle imprese regionali

Gli avvenimenti legati alla diffusione della pandemia si sono innestati in un frangente in cui la fase di ripresa ciclica perdeva vigore, anche a causa dell'incertezza generata sia da eventi geopolitici (l'uscita del Regno Unito dalla UE, la guerra commerciale tra Cina e Stati Uniti) sia da fattori congiunturali (*in primis*, il rallentamento della domanda tedesca).

Le informazioni statistiche utilizzate per le analisi sono di fonte Istat e sono state estratte – per il periodo 2007-2018 – dagli archivi sulle imprese[59] su base regionale, compendiate negli archivi elettronici resi pubblici nel mese di marzo 2020[60].

Dalle analisi svolte risulta che la competitività dei settori produttivi dell'economia regionale – nel periodo che ha preceduto la pandemia – è stata condizionata dalla presenza di uno sbilanciamento verso il settore terziario a basso valore e, al contempo, dalla contenuta dimensione del prodotto industriale – *in primis* quello manifatturiero – rispetto a quanto osservato nelle aree del Centro-nord più esposte alla concorrenza internazionale e con dinamiche di crescita notevolmente superiori a quelle del Lazio (cfr. § - *L'economia regionale nell'ultimo triennio PIL, consumi, redditi*). Inoltre, la domanda estera è vincolata alla presenza di imprese a controllo estero che determinano buona parte dei flussi verso il paese della casa madre (Germania e Stati Uniti).

A causa della crisi sanitaria della prima parte del 2020, l'Italia ha destinato circa il 5 per cento del Pil in aiuti per l'emergenza socio-economica e nel prossimo biennio sono attese risorse finanziarie comprese tra l'8 e il 10 per cento del Pil sottoforma di trasferimenti e prestiti della Commissione europea.

I segnali di arretramento della globalizzazione dei mercati (con le conseguenze sia sulle filiere lunghe sia sulla catena del valore) indicano, anche per l'economia regionale, la necessità di decisioni di politica economica che – con il sostegno delle risorse finanziarie attese – innalzino i livelli di crescita della componente manifatturiera e la sua competitività, in particolare nelle attività a maggior intensità tecnologica e a maggior contenuto di conoscenza[61] (**cfr. *Appendice statistica***

(59) Istat: registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali); rilevazione sulle piccole e medie imprese; rilevazione sul sistema dei conti delle imprese; demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità; rilevazione sulle piccole e medie imprese; rilevazione sul sistema dei conti delle imprese.

(60) Istat, *Competitività dei settori produttivi*, 30 marzo 2020.

(61) Le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dal 1° gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della classificazione europea delle attività economiche Nace Rev.2. In questo studio è stata adottata la classificazione Eurostat/OCSE che distingue le attività manifatturiere per intensità tecnologica e quelle dei servizi per contenuto di conoscenza. Per la componente manifatturiera si distinguono: le industrie ad alta intensità tecnologica (HIT); a medio-alta tecnologia (MHT); a medio-bassa (MLT); a bassa (LOT). Per la componente dei servizi si distinguono: i servizi tecnologici ad

– Glossario attività Eurostat-OCSE).

Il valore complessivo dell'attività economica regionale – espressa in termini di valore aggiunto nominale[62], nella media del triennio 2016-2018 – è risultata pari a 175,5 miliardi; l'espansione del prodotto, nel 2017, è stata pari all'1,5 per cento e, nel 2018, a 0,7 per cento (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 2**).

Nello stesso arco temporale le dinamiche hanno mostrato intensità diverse tra settori: il settore primario – mediamente pari a un valore di 1,85 miliardi – si è espanso nel 2017 (+4,8 per cento) mentre è lievemente arretrato nel 2018 (-0,4 per cento); il settore industriale – il cui valor medio è stato di 24,4 miliardi – è risultato in lievissima avanzata nel 2017 (+0,3 per cento) e in forte espansione nel 2018 (+4,9 per cento); il settore dei servizi – la quota preponderante del valore aggiunto regionale con una media di 149,3 miliardi – è risultato in crescita nel 2017 (+1,6 per cento) e stazionario nel 2018.

Il prodotto regionale, in termini di composizione nell'ultimo triennio, ha subito lievi o lievissime modificazioni: il settore primario ha oscillato tra l'1,0 e l'1,1 per cento; vi è stata una flebile modificazione di qualche decimo di punto dell'incidenza dell'industria (dal 13,6-13,8 al 14,2 per cento); si è riscontrata una lievissima riduzione del peso del settore terziario (dall'85,2-85,3 all'84,7 per cento).

Nel complesso si conferma una composizione dominata dall'ipertrofia del settore terziario – che nella media delle regioni del Centro-nord dell'Italia ha un'incidenza del 73 per cento – e, al contempo, un *gap* del valore industriale (manifatturiero, in particolare) rispetto alle aree del Centro-nord, più esposte alla concorrenza ma con dinamiche del valore aggiunto più elevate (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 3**).

1.5.1 Struttura, demografia e performance della manifattura

Il *gap* del valore industriale, rispetto alla media delle regioni del Centro-nord, è stato analizzato valutandone sia le variabili strutturali, demografiche, di *performance* e di costo, sia la domanda estera.

Elementi di struttura. – Le unità locali manifatturiere laziali – tra il 2007 e il 2017 – rappresentano in media il 5,3 della manifattura nazionale (in Toscana rappresentano il 9,4, nelle Marche il 4,1 e in Lombardia il 20,6 per cento); nel Lazio non si osservano specifiche dinamiche di lungo periodo. La quota di addetti alle unità locali manifatturiere laziali – nella media del periodo attorno al 4,0 per cento (in Toscana il 7,6, nelle Marche il 4,3 e in Lombardia il 24,3 per cento) – si è, al contrario, ridotta dello 0,8 per cento all'anno passando dal 4,2 per cento del 2007 al 3,9 per cento del 2017 (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 4**).

Il quoziente di localizzazione manifatturiero[63] laziale è risultato stazionario o in tendenziale riduzione (-1,4 per cento all'anno) attorno al valore di 0,4 (in Toscana è risultato, mediamente, 1,1, nelle Marche 1,5 e in Lombardia 1,1) ad indicare una sotto-rappresentazione delle lavorazioni manifatturiere nella regione Lazio.

---

alto contenuto di conoscenza (*Hight tecnology services* (HITS) e i servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza (*Knowledge intensive market services* (KWNMS).

(62) Per queste analisi è stata utilizzata la fonte ISTAT, *Conti economici territoriali*, nella versione resa pubblica il 28 gennaio 2020.

(63) Indica quanto incide un settore economico nell'economia complessiva della regione rispetto all'incidenza che lo stesso settore ha a livello nazionale; valori maggiori di 1 indicano di quanto nella zona i-esima il settore considerato è sovra-rappresentato; valori inferiori di quanto è sotto-rappresentata; valori prossimi a 1 indicano che la composizione nella zona/regione è analoga a quella nazionale. Cfr. Guarini, R. e Tassinari, F. (1993), *Statistica economica. Problemi e metodi di analisi*, Il Mulino.

L'arretramento manifatturiero regionale è osservabile anche nella lettura della serie storica della quota di fatturato (rispetto all'intero fatturato regionale): nella media del periodo la quota aveva un valore attorno al 16,6 per cento (30,7 per cento in Lombardia; 35,5 per cento in Toscana; 40,8 per cento nelle Marche) e la dinamica (media annua) è stata negativa e pari al -1,8 per cento (-0,3 per cento in Lombardia; +0,2 per cento in Toscana; +0,7 per cento nelle Marche).

Elementi di demografia d'impresa. – Il tasso di natalità delle imprese manifatturiere laziali nel lungo periodo è risultato, in media, il 6,3 per cento (5,4 per cento in Toscana, 4,7 nelle Marche, 3,7 in Lombardia) con una riduzione media annua del -0,2 per cento; in flessione anche le Marche e la Lombardia (rispettivamente del -1,0 per cento e del -0,6 per cento) mentre la Toscana ha manifestato una dinamica, in media, positiva (+0,1 per cento).

Parallelamente, il tasso di mortalità delle imprese manifatturiere è risultato, in media d'anno, pari al 7,9 per cento, più elevato di quello di altre regioni del Centro e del Nord dell'Italia (6,7 per cento in Toscana, 5,9 nelle Marche, 5,1 in Lombardia) (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 5**).

Elementi di *performance*, costi e prezzi. – In termini di *performance*, considerata la serie storica 2008-2017 (con 5 anni di arretramento), il valore aggiunto manifatturiero è progredito da 9,6 a 9,9 miliardi, a un tasso medio annuo molto contenuto (+0,6 per cento). Il fatturato manifatturiero, nello stesso periodo, si è contratto, in media d'anno, del 2,1 per cento, passando dai 67 miliardi del 2008 ai 50,1 miliardi del 2017.

Il valore medio annuo degli investimenti del settore, considerate le forti oscillazioni lungo l'intero arco temporale, è risultato pari a 1,5 miliardi e la dinamica 2008-2016 è stata, mediamente, negativa (-0,7 per cento) (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 6 e 7**).

La produttività – nota sia la riduzione degli addetti (-39mila500 unità tra il 2008 e il 2017) a un ritmo medio annuo del 2,6 per cento sia il modesto incremento medio del prodotto – è aumentata al tasso medio del 3,3 per cento (da 52mila900 euro a 69mila euro).

Gli investimenti per addetto – ancora in considerazione sia del calo del numero degli addetti sia delle turbolenze osservate nell'accumulazione del capitale fisso – nel 2008 ammontavano a 12mila400 euro e nell'ultimo biennio hanno oscillato tra 11mila400 euro e 11mila800 euro. Il costo unitario dell'*input* di lavoro (dipendente) si è incrementato, in media, dell'1,3 per cento all'anno; nell'ultima rilevazione è risultato pari a 45mila 300 euro.

In base alle dinamiche della produttività e del costo unitario dell'*input* di lavoro, è stato ottenuto l'indicatore di competitività di costo della manifattura regionale. Tra il 2008 e il 2014 la competitività era in media pari al 127,1 per cento e nell'ultimo biennio 2016-2017 è risultata in considerevole miglioramento (rispettivamente il 130,8 per cento e il 134,5 per cento), nel contesto di una forte concentrazione delle produzioni e di una soglia di valore inferiore a 10 miliardi annui.

1.5.2 Esportazioni, ciclo e competitività

Le dinamiche macroeconomiche più recenti – al netto degli *shock* sia all'offerta sia alla domanda, determinati dagli effetti di contenimento e/o propagazione della pandemia scoppiata a partire dalla fine del mese di gennaio 2020 in Italia – segnalavano che il 2019 si era caratterizzato per la decelerazione della crescita internazionale rispetto all'anno precedente (dal 3,6 al 2,9 per cento) e per il persistere di un clima di incertezza, dovuto principalmente alla guerra commerciale USA-Cina, le cui ripercussioni si erano riverberate sulla produzione e, dunque, sugli scambi mondiali (dal 3,7 all'1,0 per cento).

Nel 2019: negli Stati Uniti la decelerazione del saggio di crescita – dal 2,9 per cento del 2018 al 2,3 per cento – è ascrivibile al venir meno degli effetti positivi derivanti dallo stimolo fiscale e, al contempo, all'attenuazione di quello monetario; in Cina il tasso di espansione (+6,1 per cento) è risultato il più debole dagli inizi degli anni novanta dello scorso secolo. Nell'area dell'euro: dopo l'incremento dell'1,9 per cento del 2018, l'indebolimento della dinamica di crescita si è tradotta

in un'espansione dell'1,2 per cento come risultato delle differenze di crescita delle principali economie[64]; i divari di crescita hanno riguardato, anche, le dinamiche del commercio estero riflettendo il posizionamento differenziato nelle catene globali del valore, nella specializzazione settoriale e nella geografia dei mercati di sbocco.

Il quadro analitico regionale, riferito al triennio precedente, tenuto conto dei *caveat* ufficiali circa le informazioni statistiche[65], ha mostrato – ripercorrendo quanto in precedenza osservato – intensità diverse nei settori e sottosettori dell'economia: una tendenza incerta ma mediamente positiva (+2,2 per cento) nel settore primario; una crescita media del 2,6 per cento nell'industria; una bassa espansione media (+0,8 per cento) nei servizi; in crescita l'industria estrattiva e la manifattura; in arretramento il comparto delle costruzioni; in aumento dell'1,6 per cento i rami del commercio; sostanzialmente stabili le attività professionali e l'area scientifica e tecnica; in lieve espansione (+0,8 per cento) le attività direttamente riconducibili al settore pubblico.

Più in dettaglio (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 8**), considerata la media annua di 10,8 miliardi di prodotto manifatturiero regionale (223,8 miliardi nel Centro-nord Italia): (*i*) il 10,7 per cento, in media, per un valore di 1,1 miliardi, deriva dalle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; la crescita nel biennio 2016-2017 è stata del 2,2 per cento; (*ii*) oltre il 26 per cento del prodotto manifatturiero, corrispondente ad un valore aggiunto nominale di 2,8 miliardi (in progressione di quasi 9 punti percentuali) è ascrivibile alla raffinazione e ai prodotti della chimica di base e della chimica fine (farmaceutica, *in primis*); (*iii*) l'aggregato delle produzioni meccaniche, elettromeccaniche e elettroniche ha un peso attorno al 14 per cento e un valore – in forte contrazione (-12 per cento) – di 1,5 miliardi di prodotto; (*iv*) una quota variabile compresa attorno all'11 per cento (circa 1,2 miliardi all'anno) riguarda la fabbricazione dei mezzi di trasporto; (*v*) la fabbricazione di mobili ha un valore apprezzabile (circa 1,0 miliardo di prodotto annuo) e un'incidenza non trascurabile (in media attorno al 9,5 per cento dell'intero prodotto manifatturiero); tra il 2016 e il 2017 il prodotto si è contratto del 7,6 per cento.

L'andamento degli scambi commerciali internazionali e delle quote di mercato (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 9**), forniscono un quadro più aggiornato sui settori e sottosettori manifatturieri regionali, sul loro *appeal* nei mercati mondiali e sulle concentrazioni e specializzazioni produttive.

Alla fine del 2019 il dato provvisorio delle esportazioni regionali[66] verso il resto del mondo indicava un valore complessivo di 26,6 miliardi con un tasso di crescita rispetto al 2018, del 15,3 per cento; nel 2018 (rispetto al 2017) vi era stata una flessione del 2,1 per cento.

Confrontando due trienni con *analogie economiche* – il triennio 2005-2007, precedente la grande recessione internazionale del 2008, e il triennio 2017-2019, precedente la depressione mondiale in atto – si osserva che l'*export* regionale, passando da un volume di 11 miliardi del 2005 ad uno di 13,5 nel 2007 progrediva a tassi medi d'espansione attorno al 10,3 per cento. Nel 2007, in particolare, dei 13,5 miliardi esportati dal Lazio, il 65,4 per cento (8,8 miliardi) si concentrava in 5 pseudo-sezioni[67] che esportavano prodotti petroliferi raffinati, sostanze e prodotti chimici, articoli

(64) L'aumento del PIL in Italia è stato dello 0,3 per cento; in Germania è stato dello 0,6 per cento; in Francia è stato dell'1,3 per cento e in Spagna è stato del 2,0 per cento. Fonte: Istat e Eurostat.

(65) «[...] *in questa sede vengono presentati i risultati definitivi dei conti economici territoriali per il 2016, quelli semi-definitivi per il 2017 e quelli preliminari per il 2018. Le stime sono aggiornate con le serie degli aggregati diffuse in occasione della recente revisione generale dei Conti Nazionali, concordata in sede europea a cinque anni dal passaggio al nuovo Regolamento Sec2010* [...] *si sottolinea che i risultati relativi al 2018 scaturiscono da un approccio di stima econometrico basato su indicatori e potrebbero pertanto essere soggetti a revisioni anche ampie* [...]». ISTAT, *Conti economici territoriali*, 28 gennaio 2020.

(66) ISTAT, Coeweb-Statistiche del Commercio estero, 14 aprile 2021.

(67) In dettaglio: il 9,0 per cento con un controvalore di 1,2 miliardi riguardava la sottosezione CD-Coke, prodotti petroliferi raffinati; l'11,5 per cento, per un valore di 1,5 miliardi, proveniva dalla sottosezione CE-Sostanze e prodotti chimici; il 22,7 per cento (3,0 miliardi) si riferiva

farmaceutici, chimico-medicali e botanici, computer, apparecchi elettronici e ottici, mezzi di trasporto.

Nel 2019, oltre a valutare una crescita assoluta del 97,4 per cento rispetto al 2007 (da 13,5 a 26,6 miliardi) si osservava che: il 65,7 per cento del totale esportato – pari a 17,5 miliardi – si era ulteriormente concentrato in 3 sottosezioni (sostanze e prodotti chimici; articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici; mezzi di trasporto)[68] delle 5 di concentrazione dell'*export* nel 2007. Sono arretrate, in valore assoluto e in termini di composizione, le esportazioni di prodotti raffinati da un valore di 1,2 miliardi (il 9,0 per cento delle esportazioni nel 2007) a un valore di 675 milioni (il 2,5 per cento delle esportazioni nel 2019).

Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2019 si sono modificate le quote di mercato delle produzioni e delle lavorazioni regionali: aumentano le quote e il valore delle esportazioni verso la UE (dal 55,5 per cento per un valore di 7,4 miliardi al 61,2 per cento per un valore di 16,3 per cento) e, parallelamente, si riducono le quote – ma non il valore – delle esportazioni Extra-UE (dal 44,5 per cento per un valore di 6 miliardi circa al 38,3 per cento pari a 10,3 miliardi) (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 10 e 11**).

Permane il condizionamento dovuto alla presenza di imprese a controllo estero che determinano buona parte dei flussi verso il paese della casa madre: nel Lazio il 37,6 per cento dei beni esportati dalle multinazionali tedesche è destinato alla Germania e il 39,1 per cento dei beni esportati dalle multinazionali statunitensi è destinato agli Stati Uniti.

Approfondimento - Saldi commerciali e saldi normalizzati 2007 e 2019

Premesso che il *deficit* del saldo commerciale, tra il 2007 e il 2019, è passato da -14,3 miliardi a -10,2 miliardi, nel 2007 si osservava un *surplus* in 7 sottosettori (coke e prodotti petroliferi raffinati; apparecchi elettrici e altri macchinari e apparecchi; prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche; prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; merci dichiarate come provviste di bordo) per complessivi 386 milioni.

Nel 2019 sono risultati in *surplus* commerciale 6 sottosettori[69] – di cui solo 3 sottosettori sono gli stessi (in *surplus*) osservati nel 2007 – ma con un *avanzo* notevolmente più elevato (1,2 miliardi). I saldi normalizzati[70], utili nei confronti spaziali ed intertemporali, rendono più agevole

alla sottosezione CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici; l'8,7 per cento (1,2 miliardi circa) era esportato nell'ambito della sottosezione CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici e il 13,4 per cento (1,8 miliardi) nella sottosezione CL-Mezzi di trasporto.

(68) In dettaglio: il 7,2 per cento con un valore di 1,9 miliardi circa si concentra nella sottosezione CE-Sostanze e prodotti chimici; il 46,7 per cento (12,4 miliardi) ha riguardato la sottosezione CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici e l'11,8 per cento (3,1 miliardi circa) proveniva dalla sottosezione CL-Mezzi di trasporto.

(69) In dettaglio: CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.; EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie.

(70) I saldi commerciali, ovvero la differenza tra le esportazioni e le importazioni – pur essendo indicatori di primaria importanza dell'equilibrio esterno di un paese, il loro significato economico dipende anche dal livello complessivo dell'interscambio commerciale: uno stesso deficit può segnalare una posizione sostanzialmente equilibrata in presenza di un interscambio molto alto o denunciare una situazione di relativa difficoltà in presenza di un interscambio più ridotto. Per questa ragione è utile analizzare i saldi in rapporto con i dati relativi al livello delle esportazioni e delle importazioni, ossia i saldi normalizzati (Zy). Il valore del saldo normalizzato $Z_y=(X_y-M_y/\ X_y+M_y)*100$, varia da –100, nel caso in cui il paese sia unicamente importatore, a +100 nel caso opposto in cui il paese sia unicamente esportatore; se la bilancia commerciale è

l'interpretazione economica delle trasformazioni (tav AA).

Considerando le informazioni sul commercio estero del Lazio con il resto del Mondo, nel 2007, il Lazio era importatore netto – ovvero manifestava saldi molto negativi (dal -60 per cento in sù) – in 5 sottosettori (prodotti agricoli; estrazione minerali; prodotti alimentari; mezzi di trasporto; energia)[71]; risultava, invece, esportatore – ovvero con saldi positivi – in 5 settori (coke e prodotti petroliferi; apparecchi elettrici e macchinari e apparecchi n.c.a.; prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche e delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento)[72].

TAVOLA AA – INDIRIZZI 2027: SALDI COMMERCIALI E SALDI NORMALIZZATI 2007 E 2019 NEL LAZIO (LAZIO-MONDO) (VALORI ESPRESSI IN MILIONI PER IL 2007 E IL 2019; VARIAZIONI ESPRESSE IN PERCENTUALE)

PSEUDO-SOTTOSEZIONI (1)	SALDO COMMERCIALE 2007	SALDO COMMERCIALE 2019	SALDO NORMALIZZATO 2007	SALDO NORMALIZZATO 2019
AA	-728,8	-349,1	-69,8	-35,4
BB	-1579,2	-203,5	-98,1	-66,3
CA	-2545,1	-2132,7	-73,0	-58,0
CB	-184,4	-59,6	-14,6	-3,0
CC	-234,7	-77,0	-32,7	-9,0
CD	239,1	-2050,4	10,9	-60,3
CE	-288,9	62,2	-8,5	1,6
CF	-63,6	316,4	-1,0	1,3
CG	-32,9	-173,6	-2,5	-12,8
CH	-1184,1	-876,1	-53,2	-22,5
CI	-1057,3	-908,8	-31,0	-33,4
CJ	33,0	-115,9	3,7	-8,0
CK	1,9	273,9	0,1	17,3
CL	-5892,6	-3730,5	-61,9	-37,3
CM	-534,0	-766,3	-35,9	-44,1
DD	-259,2	-3,5	-97,6	-99,7
EE	-30,7	34,2	-22,0	42,9
JA	-125,2	-42,4	-23,9	-42,4
MC	0,1	-0,1	1,6	-95,7
RR	32,4	25,5	55,1	42,5
SS	0,9	-0,2	100,0	-91,2
VV	78,4	551,7	94,6	62,8
Totale	-14.354,8	-10.225,9	-34,7	-16,1

(1) AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere; CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco; CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa; CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati; CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CG-Art. in gomma, materie plastiche, lav. minerali non metalliferi; CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ-Apparecchi elettrici; CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.; CL-Mezzi di trasporto; CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere; DD-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive; MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche; RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; SS-Prodotti delle altre attività di servizi; VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie.

Nel 2019, sono state osservate: (a) riduzione dei sottosettori in cui la regione era importatrice netta (da 5 a 4 riguardanti: estrazione di minerali; prodotti petroliferi raffinati; energia; prodotti

in pareggio, il saldo normalizzato è pari a zero, essendo il numeratore del rapporto pari a zero.

(71) In dettaglio: AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere; CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco; CL-Mezzi di trasporto; DD-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata.

(72) In dettaglio: CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati; CJ-Apparecchi elettrici; CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.; MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche; RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento.

delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche)[73]; (b) inversioni di segno del saldo normalizzato in favore delle esportazioni regionali relative a sostanze e prodotti chimici, articoli farmaceutici, chimico-medicinali e trattamento dei rifiuti e risanamento[74]; (c) miglioramenti di saldi normalizzati positivi nell'ambito della produzione di macchinari e apparecchi (pseudo-sottosezione CK); (d) conferme di settori con saldi positivi/molto positivi (pseudo sezione RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento).

1.5.3 Struttura, demografia e performance dei servizi

Nell'introduzione alla competitività dell'economia regionale, è stata individuata la predominanza (ipertrofia) delle attività e del valore aggiunto dei servizi rispetto alla dimensione – e al valore – delle industrie manifatturiere.

Le analisi sulla struttura, sulla demografia e sulla *performance* dei servizi definiscono – più in dettaglio – questa peculiarità o anomalia dell'economia laziale rispetto alle regioni del Centro-nord.

Elementi strutturali. – In termini strutturali, negli anni che hanno preceduto l'epidemia, dal 2007 al 2017, la quota di unità locali regionali nei settori dei servizi – ovvero il peso del singolo settore regionale sullo stesso settore nazionale – è risultata oscillare, nella composizione intra-settoriale, tra il 9 e il 15 per cento (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 12**). In particolare, procedendo per quote: i settori dei servizi che hanno avuto un'incidenza compresa tra il 9 e l'11 per cento hanno riguardato il commercio (settore G), il trasporto e magazzinaggio (settore H), le attività di alloggio e ristorazione (settore I), le attività immobiliari (settore L) e di istruzione (settore P), le altre attività dei servizi (settore S); i settori con un'incidenza regionale compresa tra l'11 e il 14 per cento hanno interessato le attività professionali, scientifiche e tecniche (settore M), le attività di noleggio, viaggio, supporto alle imprese (settore N), la sanità e l'assistenza sociale. Due attività – i servizi di informazione e comunicazione (settore J) e le attività artistiche e sportive (settore R) – hanno avuto una rilevanza superiore al 14 per cento.

Nel lungo periodo, inoltre, si è osservato un incremento (tra l'1,0 e il 2,0 per cento circa) dell'incidenza settoriale regionale (su quella nazionale) per le attività di trasporto e magazzinaggio (settore H), per quelle di alloggio e ristorazione (settore I), per le attività immobiliari (settore L) e, infine, per i servizi della sanità e assistenza sociale (settore Q).

La quota settoriale regionale di addetti alle unità locali (rispetto agli addetti dello stesso settore nazionale) è risultata, nella media del periodo: (a) maggiore del 15 per cento nel settore dei servizi di informazione e comunicazione (settore J); (b) compresa tra l'8 e 10 per cento per le attività del commercio (settore G), dei servizi di alloggio e ristorazione (settore I), per i servizi immobiliari (settore L) e per altre attività (settore S); (c) compresa tra il 10 e il 15 per cento in tutti gli altri settori non menzionati in precedenza (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 13**).

Inoltre, nell'ultimo triennio, è risultata in moderata crescita l'incidenza – rispetto al valore nazionale – della quota dei servizi di trasporto e magazzinaggio (+1,6 per cento), delle attività immobiliari (+2,5 per cento), dell'istruzione (+1,9 per cento) e delle altre attività di servizi (+1,6 per cento).

Gli addetti complessivi ai servizi nella regione Lazio sono aumentati, mediamente (tra il 2008 e il 2017) dell'1,2 per cento all'anno passando da 1milione155mila unità a 1milione281mila unità; nell'ultimo triennio (2015-2017) la crescita media annua è stata del 3 per cento (**cfr. *Appendice***

(73) In dettaglio: CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati; DD-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche.

(74) In dettaglio: CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento.

***statistica*, Tav. 14**).

La composizione degli addetti nell'ultimo triennio si concentra per il 74,6 per cento nei servizi del commercio (settore G pari al 24,5 per cento degli addetti totali), dei trasporti e magazzinaggio (settore H, con il 12,3 per cento), di alloggio e ristorazione (settore I, circa l'11,9 per cento), nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (settore M, pari anch'esso all'11,9 per cento) e nei servizi di noleggio, viaggio, servizi di supporto alle imprese (settore N pari al 14 per cento).

Rispetto alla dimensione delle unità locali (dal 2007 al 2017), sono stati osservati (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 15**): (*i*) lievissimi incrementi medi della dimensione (media) delle unità locali nei settori dei servizi: +0,8 per cento nel commercio (2,7 addetti per unità locale); +0,7 per cento nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (4,2 addetti per unità locale); +0,2 per cento nelle attività professionali (1,7 addetti per unità locale); (*ii*) moderati incrementi medi nelle attività di trasporto e magazzinaggio (+2,5 per cento), nelle attività di noleggio, viaggio, supporto alle imprese (+2,6 per cento), nelle attività d'istruzione e in quelle artistiche, sportive e d'intrattenimento (+1,1 per cento) e nelle altre attività di servizi (+1,6 per cento).

I quozienti di localizzazione dei settori dei servizi[75] laziali sono risultati prevalentemente sovrarappresentati con un indice superiore a 1; in un caso (settore G – Commercio) l'indice è risultato, mediamente, pari a 1 indicando un livello di specializzazione analogo a quello nazionale (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 16**). Nella media del periodo 2007-207, un elevato livello di specializzazione (2,2) è stato osservato nei servizi di informazione e comunicazione (settore J).

In termini evolutivi, le tendenze di lungo periodo rivelano processi di riduzione (con tassi compresi tra -0,2 e -1,8 per cento) della specializzazione nel commercio, nei servizi di informazione e comunicazione, nelle attività immobiliari, nell'istruzione, nella sanità e nelle attività artistiche e sportive; al contrario, variazioni positive (comprese tra lo 0,1 e lo 0,5 per cento in media d'anno) della specializzazione sono state osservate nel trasporto e magazzinaggio, nelle attività di alloggio e ristorazione, nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, nei servizi di noleggio, viaggio e supporto alle imprese e nelle atre attività di servizi.

Benché vi siano stati alcuni settori con quozienti di localizzazione in flessione, in un contesto generale di sovra-rappresentazione delle attività dei servizi regionali, le quote di fatturato settoriali – al netto delle attività di trasporto e magazzinaggio e dei servizi di informazione e comunicazione – hanno tutte dinamiche di crescita mediamente positive e comprese tra lo 0,4 per cento (settore M-attività professionali, scientifiche e tecniche) e il 16,1 per cento (settore R-Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 17**).

Il valore medio delle quote di fatturato – rispetto al fatturato totale regionale – oscilla, in media nel periodo 2008-2017, tra lo 0,4 per cento del settore S (Altre attività dei servizi) e il 33,5 del settore G (Commercio). Le informazioni più recenti (triennio 2015-2017) sulle quote di valore aggiunto (comprese tra l'1,1 per cento del settore S e il 16,3 per cento del settore G) rivelano che queste si sono contratte in 4 settori (settori J, M, Q e R)) su 11 (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 18**).

Elementi di demografia d'impresa. – Il tasso di natalità delle imprese dei servizi regionali (rapporto percentuale tra il numero di imprese nate e la popolazione di imprese attive) ha raggiunto, nella media del periodo 2017-2017, un livello minimo (pari al 7,1 per cento in media d'anno) nel settore L (attività immobiliari) e un livello massimo (13,7 per cento in media) nel settore N (Noleggio, viaggi, servizi di supporto alle imprese). Nel periodo più recente i tassi medi di natalità sono risultati generalmente più elevati rispetto al lungo periodo: si è attenuato il tasso di natalità nelle attività di magazzinaggio (dall'8,8 al7,6 per cento) e nelle attività immobiliari (dal 7,1 al 5,8 per cento) (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 19**).

Parallelamente, il tasso di mortalità delle imprese dei servizi è risultato, in media d'anno, compreso tra un livello minimo del 7,4 per cento (settore S-Altre attività dei servizi) e un livello

(75) Va ricordato che i quozienti di localizzazione regionale pongono a confronto la quota di occupazione settoriale di una regione con quella nazionale.

massimo del 12,1-12,2 per cento nelle attività, rispettivamente, del noleggio, viaggio, servizi di supporto alle imprese (settore N) e in quelle artistiche, sportive e di intrattenimento (settore R) (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 20**).

Il tasso di sopravvivenza[76] medio annuo, nel periodo 2010-2017, ha assunto – per il Lazio – un valore minimo (33,3 per cento) nel settore R (Attività artistiche, sportive e di intrattenimento) e un valore massimo di 50,3 e 52,9 per cento nei settori del trasporto e magazzinaggio (settore H) e nelle altre attività dei servizi (settore S) (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 21**).

Elementi di *performance*, costi e prezzi. – Il fatturato e il valore aggiunto nei servizi è progredito, nel lungo periodo, in quasi tutti i settori (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 22 e 23**).

Dal *focus* sul valore aggiunto, emerge che il commercio (circa 11,1 miliardi di valore aggiunto all'anno), le attività di alloggio e ristorazione (circa 3 miliardi di valore aggiunto all'anno), le altre attività dei servizi (circa 750 milioni di valore aggiunto all'anno), l'istruzione (circa 280 milioni di valore aggiunto all'anno), il noleggio, viaggio, supporto alle imprese (circa 5,6 miliardi di valore aggiunto all'anno) e il trasporto e magazzinaggio (circa 7,5 miliardi di valore aggiunto all'anno), hanno manifestato tassi medi annui di crescita compresi tra il 3,4 e il 5,8 per cento.

Una dinamica più sostenuta – con tassi d'espansione dal 6,1 all'8,9 per cento all'anno – ha riguardato le attività della sanità e assistenza sociale (circa 3,1 miliardi di valore aggiunto all'anno) e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento (circa 1,7 miliardi di valore aggiunto all'anno). In flessione (-0,4 e -0,6 per cento) i servizi di informazione e comunicazione (circa 11,6 miliardi di valore aggiunto all'anno) e le attività immobiliari (circa 2,1 miliardi di valore aggiunto all'anno); in lieve espansione (+0,9 per cento in media d'anno) le attività professionali, scientifiche e tecniche (circa 6,8 miliardi di valore aggiunto all'anno).

Gli investimenti per addetto sono risultati, in media d'anno (2008-2016), superiori a 10mila euro, in 4 settori dei servizi: noleggio, viaggio, supporto alle imprese (11mila900 euro); servizi di informazione e comunicazione (19mila600 euro); attività immobiliari (21mila800 euro) e trasporto e magazzinaggio (20mila euro); nel triennio 2014-2016, al netto delle attività immobiliari in cui gli investimenti sono risultati dimezzati (10mila400 euro), negli altri tre settori considerati vi sono stati incrementi – anche sostenuti come nel caso dei servizi di alloggio e ristorazione – rispetto ai valori medi dell'intero periodo. Negli altri settori le spese per investimento sono comprese tra un minimo di 2mila600 euro (servizi di alloggio e di ristorazione) a un massimo di 7mila100 euro nelle attività artistiche, sportive, di intrattenimento. (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 24**).

La produttività – considerato l'incremento medio degli addetti e il buon andamento della dinamica del valore aggiunto in quasi tutti i settori – è aumentata, con intensità diverse, in quasi tutti i settori: un incremento del 4,7 per cento in media nel commercio per un valore aggiunto per addetto che ha raggiunto, nel 2017, i 42mila500 euro; un'espansione del 5,4 per cento nei servizi di trasporto e magazzinaggio con una produttività pari a 58milae200 euro; un aumento consistente del 9,7 per cento in media nel settore delle attività artistiche, sportive e di intrattenimento per una produttività di quasi 74mila euro (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 25**).

Il costo del lavoro per addetto, tra il 2008 e il 2017, in 4 settori ha raggiunto valori mediamente elevati (39mila100 euro nelle attività di magazzinaggio; 42mila800 euro nelle attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento; 50mila500 euro nelle attività professionali, scientifiche e tecniche; 54mila200 euro nei servizi di informazione e comunicazione); le dinamiche (medie annue) di espansione sono risultate più accentuate – tra l'1,2 e il 3,9 per cento – solo nelle attività professionali, in quelle immobiliari e nel commercio (il livello del 2016 è risultato, rispettivamente, pari a 50mila700 euro, 35mila100 euro e 34mila700 euro) (**cfr. *Appendice statistica*, Tav. 26**).

In base alle dinamiche della produttività e del costo unitario dell'*input* di lavoro, è stato ottenuto l'indicatore di competitività di costo dei singoli settori dei servizi. Tra il 2008 e il 2016 la competitività è aumentata, mediamente e con intensità diversa, in tutti i settori (eccetto il settore

(76) Le imprese dei servizi ancora in vita dopo cinque anni rispetto al totale della coorte di nate nello stesso anno di riferimento.

M-attività professionali, scientifiche e tecniche).

Nell'ultimo triennio (2014-2016) gli indici di competitività di costo sono aumentati in tutti i settori (eccetto il settore Q-sanità e assistenza sociale) (**cfr.** ***Appendice statistica*****, Tav. 27**).

1.6 Il Dominio «Ambiente»

Negli studi sullo sviluppo sostenibile e sull'avvio dei processi per trasformare e non depauperare il capitale ambientale – oltre a quello umano, economico e sociale – un ambiente naturale vitale e resiliente costituisce un requisito essenziale per garantire il benessere per tutte le componenti della società.

Acqua, aria e cibo – pulita, pura e non contaminato – sono possibili solo in un contesto ambientale «integro» in cui le attività umane produttive e sociali si combinino con la natura rispettandone l'integrità strutturale e trasformando – in sviluppo sostenibile – l'attuale modello di crescita infinita in cui i flussi di materia ed energia attivati dall'uomo eccedono le capacità di fornitura di materie prime e di assorbimento dei residui dell'ambiente naturale.

Lo schema concettuale del Dominio «Ambiente» parte dalla descrizione delle caratteristiche socio-economiche di un territorio che implicano scambi fisici con l'ambiente naturale, quali il prelievo di risorse naturali, ed esercitano dunque su di esso delle sollecitazioni o pressioni. Ciò determina un'alterazione dello stato, ossia delle condizioni qualitative e quantitative dell'ambiente naturale che, a sua volta, ha una ripercussione sul sistema socio-economico, a partire dalla salute delle persone o sulle caratteristiche degli ecosistemi (impatti). Il sistema antropico tende a sua volta a reagire al cambiamento ambientale in corso, per eliminarne le cause o le conseguenze.

In una prima analisi sui 17 indicatori che misurano il benessere nel dominio «Ambiente» si osserva come l'interesse in questo ambito si sia accentuato a partire dal 2010, anno in cui si è cominciato ad analizzare l'andamento di 6 nuovi indicatori non rilevati precedentemente.

Gli unici 4 indicatori che permettono una analisi della serie storica a partire dal 2004-2005 ad oggi sono relativi ai rifiuti, alla produzione di energia da fonti rinnovabili e al grado di soddisfazione della condizione ambientale. Per gli indicatori: consumo materiale interno; dispersione da rete idrica comunale; siti contaminati; popolazione esposta al rischio di frane; popolazione esposta al rischio di alluvioni¸ trattamento delle acque reflue; aree protette la rilevazione risulta non essere costante e pertanto non permette di fare delle considerazioni significative; mentre per l'indicatore Emissioni di CO_2 e altri gas climalteranti il dato ad oggi disponibile è aggregato a livello nazionale, è ha registrato dal 2005 al 2018 una contrazione del 24 per cento delle emissioni di CO_2 equivalente per abitante.

Per gli indicatori ambientali per cui è possibile fare delle osservazioni, considerando un orizzonte temporale di medio e breve periodo, si registra complessivamente un miglioramento delle *performance* del dominio ambiente, situazioni di peggioramento e/o stabilità si hanno solo per gli indicatori «Coste marine balneabili», «Soddisfazione per la situazione ambientale», «impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale» (**Tav. 14**).

Tra il 2010 e il 2018 a livello regionale, l'indice composito[77] del dominio «Ambiente», che sintetizza le condizioni della qualità ambientale in diversi ambiti, ha fatto osservare un incremento medio annuo costante in linea con quanto accaduto a livello nazionale e nelle regioni del Centro Italia, partendo da un livello nel 2010 di 96,3 e raggiungendo nel 2018 un valore di 100,4.

(77) L'indice composito considera 8 indicatori (Dispersione da rete idrica comunale, Conferimento dei rifiuti urbani in discarica; Qualità dell'aria urbana, trattamento delle acque reflue; Disponibilità di verde urbano, Soddisfazione per la situazione ambientale, Aree protette, Energia elettrica da fonti rinnovabili, anni 2010-2018). Fonte: ISTAT, BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019.

L'andamento osservato se, da un lato, è legato – nell'ultimo decennio – a rallentamento economico causato, principalmente, dagli effetti della doppia recessione del 2008 e del 2011, dall'altro – se si considerano gli ultimi anni caratterizzati dall'uscita dalla crisi, anche se ancora in una fase di debolezza del ciclo economico – sembra sia in atto una rottura fra crescita economica e pressione sull'ambiente.

L'indicatore «Soddisfazione per la situazione ambientale»[78] non mostra significative oscillazioni tra il 2005 e il 2018, sebbene vi sia stata una lieve contrazione (-0,5 per cento), in contro tendenza con quanto accaduto nelle regioni del Centro Italia e dell'intera nazione, dove si è registrato c'è stato un incremento del grado di soddisfazione, rispettivamente, dello 0,5 per cento e del 2,4 per cento. Il valore osservato nell'ultimo anno nel Lazio risulta essere il più basso a livello nazionale. Analizzando l'indicatore in base al genere, si osserva come la percezione del peggioramento della soddisfazione ambientale sia particolarmente sentita dalle donne per le quali dal 2005 al 2018, l'indicatore ha subito una contrazione del -2,2 per cento mentre per gli uomini la percezione risulta opposta con un incremento del livello di soddisfazione di 2,9 punti percentuali. La dinamica di genere è simile anche alle altre aree del Paese.

Tav. 14 – Indirizzi 2027: indicatori del dominio «Ambiente» del Benessere equo e sostenibile 2019. Lazio, anni diversi.

INDICATORE	2005	2015	2016	2017	2018	Tendenza	
						Medio-lungo periodo (1)	Breve periodo (2)
Consumo materiale interno (a)	...	38,3	39,9	...	...	...	...
Dispersione da rete idrica comunale (b)	35,0	52,9	...	...	...	...	...
Conferimento dei rifiuti urbani in discarica (c)	82,3	13,3	13,4	11,3	12,0	M	M
Qualità dell'aria urbana - PM10 (d)	...	40,0	15,0	5,0	5,0	M	S
Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto (e)	...	45,0	40,0	40	30,0	S	M
Coste marine balneabili (f)	...	71,3	70,5	70,6	69,9	P/S	P
Disponibilità di verde urbano (g)	...	21,1	21,1	21,2	21,3	S	S
Soddisfazione per la situazione ambientale (h)	186,7	201,4	191,7	193,6	185,5	S	P
Siti contaminati (i)	...	...	...	...	4,2	...	...
Popolazione esposta al rischio di frane (l)	...	1,4	...	1,6	...	...	...
Popolazione esposta al rischio di alluvioni (m)	...	2,2	...	3,5	...	...	...
Trattamento delle acque reflue (n)	62,2	67,0	...	...	...	...	...
Aree protette (o)	...	...	27,9	27,9	...	...	...
Preoccupazione per la perdita di biodiversità (p)		58,6	54,8	63,3	59,9	M	P
Energia elettrica da fonti rinnovabili (q)	5,6	14,0	13,5	13,2	15,6	M	M
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (r)	10,4	37,5	42,4	45,7	47,3	M	M
Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale (s)	...	8,25	8,27	8,29	8,31	P/S	P
Indice composito Ambiente (t)	...	99,4	99,6	100,2	100,4	M	S/M

Fonte: elaborazione Regione Lazio su dati Istat (BES 2019. Il benessere equo e sostenibile in Italia, dicembre 2019). – (a) anni 2015-2016; (b) anni 2005, 2008, 2012, 2015; (c) anni dal 2004 al 2018; (d), (e),(f) anni dal 2013 al 2018; (g) dal 2011 al 2018; (h) dal 2005 al 2018; (i) 2018; (l) (m) anni 2015 e 2017; (n) anni 2005, 2008, 2012, 2015; (o) anni 2012 e 2017; (p) dal 2012 al 2018; (q), (r) dal 2004 al 2018,; (s) anni 2012, 2015, 2016, 2017,2018; (t) dal 2010 al 2018. (1) Tasso di variazione medio annuo composto; M=Migliora; P=Peggiora; S=Stabile; (2) Media dei tassi di variazione annui; M=Migliora; P=Peggiora; S=Stabile.

Acqua e aria. – Considerato che la qualità dell'acqua è un aspetto fondamentale che riguarda direttamente il benessere e la salute umana, la «dispersione da rete idrica comunale»[79] – monitorata in forma non costante negli anni nei tre ambiti considerati – evidenzia l'incremento delle perdite di acqua potabile dalla rete di distribuzione; nel Lazio la situazione apparirebbe in peggioramento (da una dispersione del 35 per cento di dispersione nel 2005 al 52,9 per cento del 2015) rispetto alle altre aree. Al contrario, il «trattamento delle acque reflue»[80] mostra un incremento dei volumi trattati nel Lazio (+4,8 per cento) e, considerate le procedure di infrazione

(78) Percentuale di persone di 14 anni e più molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono.

(79) Percentuale del volume complessivo delle perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (differenza fra volumi immessi in rete e volumi erogati autorizzati).

(80) Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti

comunitaria, percentuali superiori di qualche punto (+6,1 per cento) per l'Italia.

Le «coste marine balneabili»[81] sono risultate – nel periodo osservato per il Lazio, il Centro e l'Italia – in riduzione facendo osservare la maggior contrazione nel Lazio (-1,8 per cento); nelle regioni Centrali la riduzione è stata dell'1 per cento e in Italia del 0,5 per cento.

La qualità dell'aria ha potenziali conseguenze sullo stato dell'ambiente e sulla salute umana e quindi sul benessere delle persone. L'andamento degli indicatori relativi alla «qualità dell'aria»[82] – che descrivono il livello di utilizzo di combustibili fossili nelle attività produttive, trasporti e riscaldamento domestico e disponibili a partire dal 2013 – si osserva che entrambi gli indicatori sono risultati, nel Lazio, in miglioramento con una contrazione del 25 per cento delle giornate di superamento del valore limite giornaliero previsto per il PM10 (50 $\mu g/m^3$).

La dinamica è in linea con quanto registrato negli altri due ambiti territoriali indagati, che vedono un miglioramento della qualità dell'aria con una riduzione delle emissioni di PM10 del 19,9 per cento per il Centro Italia e del 16,8 per cento a livello nazionale. Anche per un altro inquinate – il biossido di azoto – è stata osservata una riduzione di 20 punti percentuali dei livelli rilevati dalle centraline regionali dal 2013 al 2018; la dinamica positiva appare migliore di quella nazionale e delle regioni del Centro-Italia (rispettivamente: -16,4 per cento e -13,6 per cento).

Pur in un contesto in generale miglioramento qualitativo, si deve considerare sia la forte dipendenza dei valori degli indicatori qualità dell'aria da fattori meteo-climatici e geo-morfologici in grado di alterare gli effetti da inquinamento primario sia che il *trend* dei due indicatori è stato ottenuto in una fase non recessiva per l'economia e, dunque, la potenziale riduzione dell'impatto sull'ambiente delle attività economiche potrebbe intendersi indipendente e, dunque, strutturale.

Suolo e territorio. – Considerato che dal suolo e sul suolo si origina e si svolge la vita dell'uomo, il suolo svolge un ruolo prioritario nella salvaguardia delle acque, nel controllo dell'inquinamento atmosferico, ed ha effetti diretti sugli eventi alluvionali e franosi; la qualità del suolo, ed il suo «consumo» e la qualità del territorio dove le persone vivono sono, quindi, di fondamentale interesse per il benessere delle persone.

In materia: (a) la «disponibilità di verde urbano»[83], nel periodo 2011-2018, è risultata – per il Lazio – in contrazione dell'1 per cento in linea con quanto avvenuto nelle regioni centrali; mentre a livello nazionale vi è stato un andamento costante dell'indicatore; l'«impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale»[84] – considerata l'estensione della città di Roma – ha valori di incidenza superiori a quanto verificato negli altri ambiti; (b) nel periodo considerato l'incidenza percentuale di copertura artificiale è risultata in lieve crescita (0,13 per cento nel Lazio, 0,08 per

equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati.

(81) Percentuale di coste balneabili autorizzate sul totale della linea litoranea ai sensi delle norme vigenti (l'indicatore tiene conto dei tratti di costa stabilmente interdetti alla balneazione a norma di legge e di quelli interdetti stagionalmente per livelli di contaminanti oltre le soglie di rischio per la salute).

(82) Durante i lavori della V Conferenza Ministeriale su Ambiente e Salute che ha coinvolto i Ministri della salute e dell'ambiente dei 53 Stati della regione europea dell'OMS (Parma, 2010), l'inquinamento atmosferico è stato è riconosciuto come uno dei principali fattori di rischio ambientale per la salute umana. Il 2 Luglio 2020 la Commissione ha differito Italia per la mancata adozione dei primi programmi nazionali di controllo dell'inquinamento atmosferico, come richiesto a norma della direttiva (UE) 2016/2284 concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici (direttiva NEC) entro il 1 aprile 2019.

(83) Metri quadrati di verde urbano per abitante.

(84) Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale.

cento nelle regioni del Centro e 0,1 per cento a livello nazionale); (c) l'incidenza dei «siti contaminati»[85] – rilevati nel 2017 – indica che la posizione del Lazio si trova al disotto di quanto riportato a livello nazionale; (d) il «consumo materiale interno» ovvero la quantità di materiali trasformati in emissioni, rifiuti o nuovi stock del sistema antropico, disponibile in serie storica – dal 2008 – solo per l'Italia[86], evidenzia una riduzione costante negli anni (da 789,2 milioni di tonnellate a 481,6 del 2018), con una contrazione del 39 per cento; (e) in relazione al monitoraggio – del 2015 e del 2017 – della «popolazione esposta al rischio di frane» e della «popolazione esposta al rischio di alluvioni» emerge che nelle tre aree territoriali confrontate, è in atto un incremento delle quote esposte a fattori di rischio.

Materia, energia e clima. – Le questioni ambientali legate all'uso e consumo della materia, all'energia ed alle emissioni di gas clima-alteranti hanno grande rilevanza in ordine alla sostenibilità dello sviluppo; questa dimensione rileva sia la scarsità delle risorse naturali sia il potenziale di degrado qualitativo dell'ambiente naturale che l'uso delle tradizionali fonti di energia comporta, in primo luogo con le emissioni di gas a effetto serra.

Sulle questioni le analisi hanno rilevato che: (a) è inalterato nel tempo l'indicatore «aree protette»[87] che a livello regionale si assesta a valore pari al 27,9 per cento, valore superiore a quanto registrato nei territori centrali (19,9 per cento) e a livello nazionale (21,6 per cento), delineando una posizione regionale di tutela dei territori e della natura più sentita rispetto al resto del paese; (b) ha un andamento oscillante ma in costante aumento per l'indicatore «energia elettrica da fonti rinnovabili»[88] dove i tre ambiti indagati registrano tutti *performance* positive; nello specifico la regione Lazio ha registrato un incremento nell'uso delle rinnovabili del 9,4 per cento (+11,7 per cento nelle regioni centrali e +18,8 per cento a livello nazionale), delineando l'opportunità per il contesto regionale di investire in tale settore per raggiungere *performance* in linea con quelle del Paese.

Inoltre, l'indicatore «conferimento dei rifiuti urbani in discarica»[89] ha subito a livello regionale una contrazione del 77 per cento (dall'89,1 del 2004 al 12 per cento del 2018) con *performance* superiori a quanto registrato sia a livello nazionale sia nel Centro Italia con contrazioni, rispettivamente, del 38,3 per cento e del 45,1 per cento. Il risultato raggiunto dalla regione Lazio per tale indicatore risulta tra i migliori conseguiti a livello nazionale. A conferma delle *performance* del precedente indicatore l'indicatore del dominio ambiente «raccolta differenziata dei rifiuti»[90], complementare al conferimento in discarica, registra nella regione Lazio, nel medesimo periodo di riferimento un incremento, un aumento del 38,7 per cento, valore superiore di 3 punti percentuali rispetto a quanto accaduto nelle regioni centrali (+35,8 per cento) e in Italia (+35,3 per cento). La lettura dei dati mostra che nel 2014 vi è stato un robusto miglioramento della gestione dei rifiuti nel Lazio con il dimezzamento della quantità di rifiuti conferiti in discarica ed un incremento dell'80 per cento della raccolta differenziata.

Biodiversità. – La biodiversità, insieme al clima, è al centro del dibattito internazionale sui rischi che comportano – per la sostenibilità ecologica – i cambiamenti in atto su scala planetaria,

(85) Incidenza dei siti di interesse nazionale (Sin) e dei siti di competenza delle regioni sulla superficie territoriale, valori per 1.000.

(86) A livello regionale l'indicatore consumo materiale interno è popolato solo per le annualità 2015 e 2016 registrando valori di 38,3 e 39,9 MlTon.

(87) Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000.

(88) Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.

(89) Percentuale dei rifiuti urbani conferiti in discarica (compresi i flussi di rifiuti urbani in ingresso e in uscita da altre regioni) sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

(90) Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

legati agli attuali modelli di produzione e consumo. I servizi ecologici che la biodiversità garantisce in ambienti marini e terrestri sono una base essenziale per la produzione di risorse, la purificazione dell'acqua e dell'aria e, in generale, per il mantenimento dello *stock* di capitale naturale, la cui fruizione impatta direttamente sul benessere delle persone.

Con questa premessa, la «preoccupazione per la perdita di biodiversità»[91] a livello regionale subisce nel corso degli anni osservati un andamento altalenante ma in costante crescita, passando dal 16,9 per cento del 2012 al 20 per cento del 2018; si evidenzia come agli inizi del periodo di rilevazione, la regione segnava una spiccata sensibilità alla tematica rispetto ad altre regioni e a livello nazionale che, negli anni, si è affievolita.

(91) Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie. Metri quadrati di verde urbano per abitante.

Appendice statistica

Indice delle tavole

GLOSSARIO ATECO 2007 – NACE REV 2 – OCSE 45

TAVOLA 2 – INDIRIZZI 2027: VALORE AGGIUNTO NOMINALE NEL LAZIO. ANNI 2016-2018..... 46

TAVOLA 3 – INDIRIZZI 2027: VALORE AGGIUNTO NOMINALE NEL CENTRO-NORD ITALIA. ANNI 2016-2018 47

TAVOLA 4 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA NEL SETTORE C-MANIFATTURA NEL LAZIO. ANNI 2008-2017..... 48

TAVOLA 5 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI DEMOGRAFIA NEL SETTORE C-MANIFATTURA NEL LAZIO. ANNI 2008-2017 48

TAVOLA 6 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE NEL SETTORE C-MANIFATTURA NEL LAZIO. ANNI 2008-2017..... 48

TAVOLA 7 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE NEL SETTORE C-MANIFATTURA NEL LAZIO. ANNI 2008-2017..... 49

TAVOLA 8 – INDIRIZZI 2027: VALORE AGGIUNTO NOMINALE INDUSTRIALE NEL LAZIO. ANNI 2016-2018 49

TAVOLA 9 – INDIRIZZI 2027: ANALISI GEOGRAFICA E TERRITORIALE PER PSEUDO-SEZIONI (ATECO 2007) DEL COMMERCIO ESTERO LAZIO-MONDO. CONFRONTO ANNI 2005-2007 E 2017-2019..... 50

TAVOLA 10 – INDIRIZZI 2027: ANALISI GEOGRAFICA E TERRITORIALE PER PSEUDO-SEZIONI (ATECO 2007) DEL COMMERCIO ESTERO LAZIO-UE. CONFRONTO ANNI 2005-2007 E 2017-2019..... 51

TAVOLA 11 – INDIRIZZI 2027: ANALISI GEOGRAFICA E TERRITORIALE PER PSEUDO-SEZIONI (ATECO 2007) DEL COMMERCIO ESTERO LAZIO-EXTRA-UE. CONFRONTO ANNI 2005-2007 E 2017-2019..... 52

TAVOLA 12 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (QUOTA DI UNITÀ LOCALI) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI) 53

TAVOLA 13 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (QUOTA DI ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI) 54

TAVOLA 14 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2017 (VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI) 55

TAVOLA 15 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (DIMENSIONE MEDIA DELLE UNITÀ LOCALI) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI) 56

TAVOLA 16 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (QUOZIENTE DI LOCALIZZAZIONE) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI) 57

TAVOLA 17 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (QUOTE DI FATTURATO) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI PERCENTUALI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)..... 58

TAVOLA 18 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (QUOTE DI VALORE AGGIUNTO) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2017 (VALORI PERCENTUALI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)..... 59

TAVOLA 19 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI DEMOGRAFIA D'IMPRESA (TASSO DI NATALITÀ) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI PERCENTUALI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)..... 60

TAVOLA 20 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI DEMOGRAFIA D'IMPRESA (TASSO DI MORTALITÀ) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI PERCENTUALI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)..... 61

TAVOLA 21 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI DEMOGRAFIA D'IMPRESA (TASSO DI SOPRAVVIVENZA(b)) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2010-2017 (VALORI PERCENTUALI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI) 62

TAVOLA 22 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE (FATTURATO) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2017 (VALORI ESPRESSI IN MILIARDI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI) 63

TAVOLA 23 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE (VALORE AGGIUNTO) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2017 (VALORI ESPRESSI IN MILIARDI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)..... 64

TAVOLA 24 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE (INVESTIMENTI PER ADDETTO) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2016 (VALORI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)..... 65

TAVOLA 25 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE (PRODUTTIVITÀ) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2017 (VALORI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)..... 66

TAVOLA 26 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE (COSTO DEL LAVORO PER ADDETTO) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2016 (VALORI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI) 67

TAVOLA 27 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE (INDICE DI COMPETITIVITÀ DI COSTO (a)) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2016 (VALORI ESPRESSI IN PERCENTUALE E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI) 68

Glossari e legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità 69

Goal dell'Agenda ONU 2030:..... 69

Politica di Coesione 2021-2027 70

- Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 70

- Fondo Sociale Europeo 71

Legenda Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile 73

- Area PERSONE 73

- Area PIANETA..... 73

- Area PROSPERITÀ..... 74

- Area PACE 74

- Area PARTNERSHIP..... 74

- VETTORI DI SOSTENIBILITA'..... 76

Tav. 40 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [1] «per una Regione, solida, moderna al servizio del territorio» 77

Tav. 41 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [2] «per creare valore»..... 78

Tav. 42 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [3] «promuovere la conoscenza»..... 84

Tav. 43 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [4] «prendersi cura»..... 85

Tav. 44 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [5] «per proteggere il territorio» 88

Tav. 45 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [6] «per promuovere la cittadinanza» 92

Tav. 46 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [7] «per far muovere il Lazio» 95

Tav. 47 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [8] «per aprirsi al mondo»..... 97

GLOSSARIO ATECO 2007 – NACE REV 2 – OCSE

Attività economica: è la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la classificazione Ateco2007 in vigore dal 1 gennaio 2008, che costituisce la versione nazionale della classificazione europea delle attività economiche Nace Rev.2. In questo report è stata adottata la seguente classificazione Eurostat/OCSE che distingue le attività manifatturiere per intensità tecnologica e quelle dei servizi per contenuto di conoscenza.

Intensità tecnologica e di conoscenza (Eurostat)	NACE	Descrizione
INDUSTRIA		
Alta intensità tecnologica (HIT)	21	Prodotti e preparati farmaceutici
	26	Elettronica, apparecchi medicali e di precisione, strumenti ottici
	303	Aeromobili e veicoli spaziali
	325	Apparecchi medicali
Medio-alta (MHT)	254	Fabbricazione di armi e munizioni
	27.1-27.3	Fabbricazione di motori e apparecchiature elettriche
	279	Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche
	28	Macchine ed altri apparecchi meccanici
	30.1-30.2	Navi e imbarcazioni; Locomotive e materiale rotabile ferrotranviario
	304	Veicoli militari
	33	Riparazione, manutenz. e inst. di macch. e apparecchiature
	20	Prodotti chimici
	275	Apparecchi per uso domestico
	29	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi
	309	Altri mezzi di trasporto
	274	Apparecchi di illuminazione
Medio-bassa (MLT)	25.2-25.3	Prodotti in metallo, cisterne, caldaie
	25.4-25.6	Fucinatura, trattamento e rivestimento metalli
	19	Coke e prodotti petroliferi raffinati
	22	Articoli in gomma e in materie plastiche
	23.1, 23.2	Vetro, prodotti in vetro e refrattari
	23.5-23.9	Mattoni, cemento, calcestruzzo, pietre orn. e altri prodotti non metall.
	24	Metallurgia e siderurgia
	251	Costruzioni metalliche
	23.3-23.4	Materiali da costruzione e prodotti in ceramica
	25.7, 25.9	Coltelleria, utensili e altri prodotti in metallo
Bassa (LOT)	17	Pasta da carta, carta e prodotti di carta
	18	Stampati e prodotti registrati
	10-12	Prodotti alimentari, bevande e tabacco
	13-15	Prodotti tessili, abbigliamento e pelli
	16	Legno e prodotti in legno e sughero (escluso i mobili)
	31-32 (-32.5)	Mobili e altri manufatti (preziosi, art. sportivi e musicali, giochi, occhialeria)
Industria estrattiva ed energetica	05-09	Industria estrattiva
	35, 36-39	Energia, acqua e ambiente
Costruzioni	41-43	Lavori di costruzione
SERVIZI		
Servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza (High technology services HITS)	53	Servizi postali e attività di corriere
	58, 60-63	Servizi di informazione e comunicazione
	72	Ricerca scientifica e sviluppo
Servizi di mercato ad alto contenuto di conoscenza (Knowledge intensive market services KWNMS)	50	Servizi di trasporto marittimo e per vie d'acqua
	51	Servizi di trasporto aereo
	68	Attività immobiliari
	69-71	Attività professionali e di consulenza
	73-74	Ricerche di mercato e altre attività professionali
	77-78, 80-82	Attività di noleggio e altri servizi alle imprese
Servizi finanziari	66	Attività ausiliarie dei servizi finanziari (solo Pmi)
	64, 65	Servizi finanziari delle banche, assicurativi e fondi pensione
Altri servizi	45	Servizi di commercio, manut., riparaz. autov., moto
	46	Servizi di commercio all'ingrosso e intermediazione
	47	Servizi di commercio al dettaglio
	49	Servizi di trasporto terrestre e di trasporto mediante condotte
	52	Servizi di magazzinaggio e supporto ai trasporti
	55	Servizi di ristorazione
	56	Servizi di alloggio
	59	Servizi cinematografici, televisivi e di registrazione
	75	Servizi veterinari
	79	Servizi delle agenzie di viaggio e attività connesse

TAVOLA 2 – INDIRIZZI 2027: VALORE AGGIUNTO NOMINALE NEL LAZIO. ANNI 2016-2018
(VALORI ESPRESSI IN MILIONI A PREZZI CORRENTI; QUOTE E VARIAZIONI ANNUE ESPRESSE IN PERCENTUALE)

Settori e sottosettori	2016	2017	2018	Quote 2016	Quote 2017	Quote 2018	2017/2016	2018/2017
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE	173.460	176.024	177.175	100,0	100,0	100,0	1,5	0,7
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	1.791	1.878	1.869	1,0	1,1	1,1	4,8	-0,4
ATTIVITÀ ESTRATT., ATTIVITÀ MANIFATT. (a)	23.937	24.009	25.189	13,8	13,6	14,2	0,3	4,9
- industria estrattiva	302	357	..	1,3	1,5	-	18,4	-
- industria manifatturiera	10.590	11.007	..	44,2	45,8	-	3,9	-
- fornitura di energia (b)	4.829	4.520	..	20,2	18,8	-	-6,4	-
- fornitura di utilities (c)	1.626	1.642	..	6,8	6,8	-	1,0	-
COSTRUZIONI	6.590	6.483	6.791	27,5	27,0	27,0	-1,6	4,8
SERVIZI	147.732	150.137	150.116	85,2	85,3	84,7	1,6	-0,0
- commercio all'ingrosso e al dettaglio (d)	48.676	50.447	50.220	32,9	33,6	33,5	3,6	-0,4
- attività finanziarie e assicurative (e)	54.561	55.125	54.675	36,9	36,7	36,4	1,0	-0,8
- amministrazione pubblica (f)	44.496	44.566	45.221	30,1	29,7	30,1	0,2	1,5

Fonte: ISTAT, *Conti territoriali,* 28 gennaio 2020. – (a) Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni; – (b) fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; – (c) fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; - (d) commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione; – (e) attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto; – (f) amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

TAVOLA 3 – INDIRIZZI 2027: VALORE AGGIUNTO NOMINALE NEL CENTRO-NORD ITALIA. ANNI 2016-2018 (VALORI ESPRESSI IN MILIONI A PREZZI CORRENTI; QUOTE E VARIAZIONI ANNUE ESPRESSE IN PERCENTUALE)

Settori e sottosettori	2016	2017	2018	Quote 2016	Quote 2017	Quote 2018	2017/2016	2018/2017
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE	1.178.327	1.206.655	1.227.788	100,0	100,0	100,0	2,4	1,8
AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	20.309	20.767	21.431	1,7	1,7	1,7	2,3	3,2
ATTIVITÀ ESTRATT., ATT. MANIFATT. (a)	299.905	308.783	316.262	25,5	25,6	25,8	3,0	2,4
- industria estrattiva	1.699	1.866	..	0,6	0,6	-	9,9	-
- industria manifatturiera	219.651	227.920	..	73,2	73,8	-	3,8	-
- fornitura di energia (b)	18.699	18.758	..	6,2	6,1	-	0,3	-
- fornitura di utilities (c)	11.135	11.206	..	3,7	3,6	-	0,6	-
COSTRUZIONI	48.721	49.032	49.829	16,2	15,9	15,8	0,6	1,6
SERVIZI	858.112	877.105	890.095	72,8	72,7	72,5	2,2	1,5
- commercio all'ingrosso e al dettaglio (d)	294.484	305.690	310.834	34,3	34,9	34,9	3,8	1,7
- attività finanziarie e assicurative (e)	346.606	351.441	355.085	40,4	40,1	39,9	1,4	1,0
- amministrazione pubblica (f)	217.023	219.974	224.176	25,3	25,1	25,2	1,4	1,9

Fonte: ISTAT, *Conti territoriali,* 28 gennaio 2020. – (a) Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni; – (b) fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; – (c) fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; - (d) commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione; – (e) attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto; – (f) amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

TAVOLA 4 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA NEL SETTORE C-MANIFATTURA NEL LAZIO. ANNI 2008-2017

Principali aggregati e indicatori	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Quota di Unità Locali (a)	5,3	5,3	5,3	5,3	5,4	5,4	5,4	5,3	5,3	5,3	5,3
Quota di Addetti alle Unità Locali (a)	4,2	4,2	4,2	4,2	4,2	4,1	4,0	3,9	3,9	3,9	3,9
Quoziente di localizzazione (b)	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Dimensione media delle Unità Locali (c)	6,6	6,7	6,7	6,6	6,4	6,3	6,0	6,0	6,1	6,2	6,3
Quota di valore aggiunto (d)	....	14,2	12,4	13,5	12,4	10,9	11,6	10,9	11,4	11,1	12,2
Quota di fatturato (e)	....	16,4	15,8	19,6	20,5	17,5	17,5	14,7	14,5	15,3	13,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle piccole e medie imprese; Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese.* – (a) Quota regionale sul totale Italia, valori percentuali. – (b) Rapporto tra la quota regionale degli addetti alle Unità Locali del settore (rispetto al totale degli addetti) e la corrispondente quota calcolata a livello nazionale, valori assoluti. – (c) Rapporto tra numero di addetti alle Unità Locali e numero di Unità Locali, valori assoluti. – (d) Quota del settore rispetto al valore aggiunto totale della regione, valori percentuali. – (e) Quota del settore rispetto al fatturato totale della regione, valori percentuali.

TAVOLA 5 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI DEMOGRAFIA NEL SETTORE C-MANIFATTURA NEL LAZIO. ANNI 2008-2017 (VALORI PERCENTUALI)

Tassi demografici delle imprese	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Tasso di natalità (a)	6,9	7,1	6,1	5,9	5,5	6,0	6,2	6,1	6,5	6,1	6,6
Tasso di mortalità (b)	7,9	8,4	8,1	7,9	8,4	7,3	9,1	8,8	8,0	7,3	5,5
Tasso di sopravvivenza (c)	....	....	....	48,6	46,8	50,5	54,0	51,1	49,2	46,7	45,8
Tasso lordo di turnover (d)	14,8	15,4	14,2	13,8	13,9	13,3	15,3	14,9	14,4	13,4	12,0
Tasso netto di turnover (e)	-1,1	-1,3	-2,0	-1,9	-2,9	-1,4	-2,9	-2,7	-1,5	-1,1	1,1

Fonte: Istat, *Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità.* – (a) Rapporto percentuale tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t. – (b) Rapporto percentuale tra numero di imprese cessate nell'anno t e numero di imprese attive nell'anno t. – (c) Rapporto percentuale tra numero di imprese ancora in vita dopo cinque anni sul totale della coorte di nate nell'anno di riferimento. – (d) Somma del tasso di natalità e di mortalità. – (e) Differenza del tasso di natalità e di mortalità.

TAVOLA 6 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE NEL SETTORE C-MANIFATTURA NEL LAZIO. ANNI 2008-2017

Principali aggregati e indicatori	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Valore aggiunto (a)	9,6	8,8	10,0	9,3	8,6	8,3	7,7	8,2	8,7	9,9
Fatturato (a)	67,0	59,5	77,7	94,0	81,5	77,4	66,6	64,6	60,0	50,1
Produttività (b)	52,9	49,7	59,1	56,8	54,4	51,6	53,5	58,7	60,9	69,0
Investimenti per addetto (b)	12,4	10,3	7,4	8,6	6,4	5,7	8,6	11,4	11,8	....
Indice di competitività di costo (c)	128,6	124,2	141,5	130,3	127,8	115,5	122,0	130,8	134,5	....
Costo del lavoro per dipendente (b)	41,1	40,0	41,7	43,6	42,5	44,7	43,9	44,8	45,3	....

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle piccole e medie imprese; Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese.* – (a) miliardi di euro; (b) valore aggiunto per addetto, migliaia di euro; migliaia di euro; (c) rapporto tra la produttività e il costo del lavoro, valori percentuali.

TAVOLA 7 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE NEL SETTORE C-MANIFATTURA NEL LAZIO. ANNI 2008-2017

Principali aggregati e indicatori	2008-2014 Valori medi di periodo	2015	2016	2017
Valore aggiunto (a)	8,9	8,2	8,7	9,9
Fatturato (a)	74,8	64,6	60,0	50,1
Produttività (b)	54,0	58,7	60,9	69,0
Investimenti per addetto (c)	8,5	11,4	11,8	....
Indice di competitività di costo (d)	127,1	130,8	134,5	....
Costo del lavoro per dipendente (b)	42,5	44,8	45,3	....

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle piccole e medie imprese; Rilevazione sul sistema dei conti delle imprese.* – (a) miliardi di euro; (b) valore aggiunto per addetto, migliaia di euro; (c) migliaia di euro; (d) valori percentuali.

TAVOLA 8 – INDIRIZZI 2027: VALORE AGGIUNTO NOMINALE INDUSTRIALE NEL LAZIO. ANNI 2016-2018 (VALORI ESPRESSI IN MILIONI A PREZZI CORRENTI; QUOTE E VARIAZIONI ANNUE ESPRESSE IN PERCENTUALE)

Settori, sottosettori, branche	2016	2017	2018	Quote 2016	Quote 2017	Quote 2018	2017/2016	2018/2017
ATT. ESTRATT., ATT. MANIFATT., COSTRUZ.(a)	23.937	24.009	25189	100,0	100,0	100,0	0,3	4,9
- Attività estrattiva e manifatturiera	17.347	17.526	18398	72,5	73,0	73,0	1,0	5,0
- - industria estrattiva	302	357	..	1,7	2,0	..	18,4	..
- - industria manifatturiera	10.590	11.007	..	61,0	62,8	..	3,9	..
- - - industrie alimentari, delle bevande (b)	1.147	1.172	..	10,8	10,6	..	2,2	..
- - - industrie tessili, confezione di articoli (c)	401	437	..	3,8	4,0	..	9,1	..
- - - industria del legno, della carta, editoria	939	919	..	8,9	8,3	..	-2,1	..
- - - fabbricazione di coke e prodotti derivati (d)	2.704	2.941	..	25,5	26,7	..	8,8	..
- - - fabbricazione di articoli in gomma (e)	741	794	..	7,0	7,2	..	7,2	..
- - - attività metallurgiche (f)	945	990	..	8,9	9,0	..	4,7	..
- - - fabbric. computer, elettronica, ottica (g)	1.614	1.422	..	15,2	12,9	..	-11,9	..
- - - fabbricazione di mezzi di trasporto (h)	1.037	1.349	..	9,8	12,3	..	30,1	..
- - - fabbricazione di mobili (i)	1.063	983	..	10,0	8,9	..	-7,6	..
- fornitura di energia (l)	4.829	4.520	..	27,8	25,8	..	-6,4	..
- fornitura di utilities (m)	1.626	1.642	..	9,4	9,4	..	1,0	..
COSTRUZIONI	6.590	6.483	6791	27,5	27,0	27,0	-1,6	4,8

Fonte: ISTAT, *Conti territoriali*, 28 gennaio 2020. – (a) Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, costruzioni; - (b) industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; - (c) industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili; - (d) fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, fabbricazione di prodotti chimici e farmaceutici; - (e) fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; - (f) attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature; - (g) fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, fabbricazione di apparecchiature elettriche, fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a; - (h) fabbricazione di mezzi di trasporto; - (i) fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature; – (l) fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; – (m) fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento

TAVOLA 9 – INDIRIZZI 2027: ANALISI GEOGRAFICA E TERRITORIALE PER PSEUDO-SEZIONI (ATECO 2007) DEL COMMERCIO ESTERO LAZIO-MONDO. CONFRONTO ANNI 2005-2007 E 2017-2019 (VALORI ESPRESSI IN MILIONI PER IL 2007 E IL 2019; VARIAZIONI ESPRESSE IN PERCENTUALE)

Pseudo-sottosezioni (1)	Fase 2005-2007						Fase 2017-2019					
	Importazioni			Esportazioni			Importazioni			Esportazioni		
	2006/2005	2007/2006	2007	2006/2005	2007/2006	2007	2018/2017	2019/2018	2019	2018/2017	2019/2018	2019
AA	-3,5	14,1	886,8	-9,5	4,4	157,9	-3,0	1,2	667,0	-2,3	3,9	317,9
BB	-19,5	10,4	1.594,8	-78,1	-0,8	15,6	-44,5	-44,3	255,3	-36,4	24,2	51,8
CA	11,1	2,9	3.016,9	3,4	8,5	471,8	-4,8	1,0	2.903,5	2,7	3,7	770,8
CB	2,1	3,2	721,6	5,0	8,9	537,2	14,5	6,8	1.035,2	7,3	2,5	975,5
CC	-1,1	15,1	475,7	3,5	4,3	241,0	17,1	-0,7	467,5	1,2	-0,7	390,5
CD	-8,4	2,9	977,3	21,2	13,2	1.216,4	12,6	3,8	2.725,4	12,2	-2,2	675,0
CE	-7,3	-6,1	1.840,8	-0,6	30,2	1.551,9	-3,5	-1,4	1.866,0	-14,1	3,4	1.928,2
CF	25,7	2,2	3.117,7	14,0	-1,9	3.054,1	9,9	9,4	12.112,0	0,6	30,6	12.428,4
CG	1,1	8,3	681,3	9,0	5,2	648,4	3,4	2,9	764,6	9,0	-6,4	590,9
CH	29,8	25,7	1.705,2	19,2	8,7	521,1	5,4	6,6	2.383,1	-3,2	29,3	1.507,0
CI	3,0	12,0	2.233,4	6,9	-3,5	1.176,1	-7,4	-5,2	1.815,1	4,0	0,1	906,2
CJ	21,3	15,2	426,3	39,7	15,8	459,3	8,1	3,1	781,4	13,4	-3,4	665,5
CK	13,4	-3,0	751,4	23,7	12,8	753,3	5,1	8,2	657,0	-9,0	4,1	930,9
CL	27,2	5,7	7.704,1	10,1	39,7	1.811,5	-8,5	-8,3	6.863,5	-20,2	0,7	3.133,0
CM	7,5	1,0	1.010,2	-7,1	2,1	476,2	12,7	-8,4	1.251,4	1,9	-1,2	485,1
DD	-58,8	-45,3	262,5	34,8	-85,0	3,2	-	288,4	3,5	-	-	0,0
EE	57,6	8,7	85,3	101,6	-10,0	54,6	7,3	-20,8	22,8	5,4	-15,4	57,0
JA	-5,7	-4,8	324,1	39,0	-13,3	198,9	13,3	-16,3	71,1	119,8	-37,2	28,7
MC	207,5	-13,3	1,6	76,9	-46,9	1,6	241,4	-20,9	0,1	-100,0	-	0,0
RR	-50,9	74,9	13,2	-29,4	93,5	45,6	119,5	-30,3	17,2	66,8	1,7	42,7
SS	585,9	-100,0	-	14,7	-63,6	0,9	110,7	3944,5	0,2	1083,1	-99,4	0,0
VV	9,8	-26,2	2,2	-1,1	84,4	80,7	848,5	24,5	163,4	143,5	38,4	715,0
Totale	7,2	4,8	27.832,3	10,5	10,2	13.477,4	1,6	1,2	36.826,2	-2,1	15,3	26.600,2

(1) AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere; CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco; CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa; CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati; CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CG-Art. in gomma, materie plastiche, lav. minerali non metalliferi; CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ-Apparecchi elettrici; CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.; CL-Mezzi di trasporto; CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere; DD-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive; MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche; RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; SS-Prodotti delle altre attività di servizi; VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie.

TAVOLA 10 – INDIRIZZI 2027: ANALISI GEOGRAFICA E TERRITORIALE PER PSEUDO-SEZIONI (ATECO 2007) DEL COMMERCIO ESTERO LAZIO-UE. CONFRONTO ANNI 2005-2007 E 2017-2019
(VALORI ESPRESSI IN MILIONI PER IL 2007 E IL 2019; VARIAZIONI ESPRESSE IN PERCENTUALE)

Pseudo-sottosezioni (1)	Fase 2005-2007						Fase 2017-2019					
	Importazioni			Esportazioni			Importazioni			Esportazioni		
	2006/2005	2007/2006	2007	2006/2005	2007/2006	2007	2018/2017	2019/2018	2019	2018/2017	2019/2018	2019
AA	-3,5	6,0	265,5	-4,8	4,3	123,1	-4,3	10,6	356,2	-2,2	3,7	272,4
BB	-79,7	-12,8	30,3	-91,4	26,0	6,8	-41,3	45,4	29,7	-75,9	159,3	20,2
CA	14,0	5,3	2.706,1	-1,8	11,3	271,2	1,8	-3,3	2.520,0	7,4	1,8	393,5
CB	9,5	17,6	290,0	8,4	-1,1	213,8	13,5	8,0	660,4	23,5	-2,7	322,0
CC	-10,3	8,1	286,5	1,9	4,1	200,0	13,8	3,2	262,5	3,3	-1,2	235,0
CD	23,0	6,9	168,5	-25,8	3,7	516,2	-68,7	140,9	408,5	31,3	-11,4	578,6
CE	-10,3	-11,7	1.460,1	4,3	41,0	1.157,1	0,3	-2,5	1.614,5	-23,1	4,1	1.376,1
CF	23,8	3,6	2.251,0	16,8	-13,7	1.587,9	18,3	6,5	8.669,8	4,5	27,3	8.621,5
CG	-3,7	7,7	475,3	12,6	2,8	445,9	3,4	-0,6	502,1	10,0	-5,6	404,1
CH	16,9	24,9	493,9	-0,3	17,5	316,3	-11,0	-16,7	542,8	1,5	29,5	1.187,8
CI	10,3	15,0	1.731,8	5,1	-26,9	368,1	-5,1	-9,8	1.325,6	-0,2	-18,4	291,2
CJ	11,3	18,6	276,3	26,0	15,6	301,3	11,0	-3,5	450,0	25,5	-12,5	333,4
CK	7,8	-1,5	517,3	-0,7	29,8	252,1	3,5	3,3	423,8	6,9	12,7	361,4
CL	36,5	9,9	5.853,9	27,8	43,6	1.305,7	-10,8	-14,0	4.400,6	4,1	-24,8	1.184,5
CM	-3,8	2,5	530,3	2,5	-3,3	205,2	21,5	-16,2	864,9	-0,7	-3,3	186,4
DD	-13,5	-45,3	262,5	66,8	-85,0	3,2	-	288,4	3,5	-	-	-
EE	57,6	8,9	78,4	-17,4	87,4	20,8	1,8	-16,7	19,0	104,5	28,2	41,2
JA	-8,2	-6,2	285,8	45,1	-10,8	166,3	47,3	-29,0	34,7	318,1	-53,5	10,3
MC	-32,7	-45,1	0,1	-61,0	-99,0	0,0	241,4	-31,0	0,1	-	-	0,0
RR	-71,2	116,4	3,8	110,0	-44,4	2,8	315,5	-21,8	6,5	80,3	-16,3	3,2
SS	-	-	-	-41,1	-100,0	-	-	-	0,0	-	-	-
VV	994,4	5,4	1,1	-10,3	119,7	18,7	24051,8	27,1	154,0	290,6	80,7	462,6
Totale	13,1	4,7	17.968,6	7,3	7,7	7.482,6	2,8	-1,6	23.249,3	4,0	12,6	16.285,4

(1) AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere; CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco; CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa; CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati; CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CG-Art. in gomma, materie plastiche, lav. minerali non metalliferi; CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ-Apparecchi elettrici; CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.; CL-Mezzi di trasporto; CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere; DD-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive; MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche; RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; SS-Prodotti delle altre attività di servizi; VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie.

TAVOLA 11 – INDIRIZZI 2027: ANALISI GEOGRAFICA E TERRITORIALE PER PSEUDO-SEZIONI (ATECO 2007) DEL COMMERCIO ESTERO LAZIO-EXTRA-UE. CONFRONTO ANNI 2005-2007 E 2017-2019 (VALORI ESPRESSI IN MILIONI PER IL 2007 E IL 2019; VARIAZIONI ESPRESSE IN PERCENTUALE)

Pseudo-sottosezioni (1)	Fase 2005-2007						Fase 2017-2019					
	Importazioni			Esportazioni			Importazioni			Esportazioni		
	2006/2005	2007/2006	2007	2006/2005	2007/2006	2007	2018/2017	2019/2018	2019	2018/2017	2019/2018	2019
AA	-3,4	18,0	621,3	-22,9	4,9	34,9	-1,7	-7,7	310,9	-3,2	4,7	45,5
BB	-13,2	11,0	1.564,5	13,8	-14,8	8,8	-44,6	-48,5	225,6	1,8	-6,9	31,6
CA	-6,1	-14,1	310,8	10,8	4,9	200,6	-41,8	43,7	383,5	-2,0	5,9	377,3
CB	-1,5	-4,6	431,6	2,5	16,7	323,4	16,3	4,7	374,8	0,3	5,3	653,5
CC	20,9	27,4	189,2	12,2	5,4	40,9	21,2	-5,3	205,0	-1,9	0,1	155,5
CD	-12,8	2,1	808,9	167,6	21,5	700,3	37,2	-5,7	2.316,9	-68,2	156,8	96,4
CE	12,8	23,9	380,7	-9,9	6,3	394,8	-23,7	6,5	251,4	20,6	1,8	552,1
CF	30,5	-1,3	866,7	10,1	15,0	1.466,2	-8,1	17,4	3.442,2	-7,9	38,6	3.806,9
CG	14,4	9,9	206,0	1,4	10,7	202,6	3,7	10,3	262,4	6,8	-8,0	186,8
CH	36,0	26,0	1.211,2	59,0	-2,7	204,7	14,0	16,1	1.840,3	-17,3	28,3	319,2
CI	-14,6	2,9	501,6	8,2	12,9	808,0	-14,4	10,0	489,5	6,9	12,0	615,0
CJ	43,3	9,6	150,0	76,3	16,2	158,0	3,9	13,7	331,4	1,3	7,8	332,0
CK	27,3	-5,9	234,1	37,5	5,9	501,2	8,7	18,3	233,1	-16,0	-0,7	569,5
CL	7,3	-5,7	1.850,2	-17,0	30,5	505,8	-3,0	4,0	2.462,9	-35,7	26,9	1.948,6
CM	23,0	-0,7	479,9	-13,8	6,6	271,0	-7,9	15,3	386,5	3,6	0,2	298,7
DD	-100,0	-100,0	-	-100,0	-	0,0	-	-	-	-	-	0,0
EE	56,9	6,6	6,9	197,5	-31,8	33,8	35,8	-36,4	3,8	-26,9	-55,1	15,8
JA	23,1	6,5	38,3	17,7	-24,1	32,6	-13,6	0,9	36,4	52,3	-22,0	18,5
MC	574,9	-8,5	1,5	77,7	-46,9	1,6	-	-	0,0	-100,0	-	0,0
RR	-37,6	62,4	9,4	-40,4	131,6	42,7	76,9	-34,6	10,7	65,5	3,5	39,5
SS	585,9	-100,0	-	25,7	-60,3	0,9	110,7	3894,5	0,2	1083,1	-99,4	0,0
VV	-26,0	-43,3	1,1	1,5	75,9	61,9	-24,3	-7,8	9,3	77,7	-3,2	252,4
Totale	-2,1	5,0	9.863,7	14,9	13,4	5.994,9	-0,6	6,3	13.576,8	-10,9	19,8	10.314,9

(1) AA-Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca; BB-Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere; CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco; CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori; CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa; CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati; CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CG-Art. in gomma, materie plastiche, lav. minerali non metalliferi; CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ-Apparecchi elettrici; CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.; CL-Mezzi di trasporto; CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere; DD-Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; EE-Prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento; JA-Prodotti dell'editoria e audiovisivi; prodotti delle attività radiotelevisive; MC-Prodotti delle altre attività professionali, scientifiche e tecniche; RR-Prodotti delle attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; SS-Prodotti delle altre attività di servizi; VV-Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie.

TAVOLA 12 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (QUOTA DI UNITÀ LOCALI) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2007-2017	Medie 2015-2017
							Valori assoluti						
Settore G	9,0	9,0	9,0	8,9	9,0	9,0	9,1	9,0	9,0	9,1	9,1	9,0	9,1
Settore H	8,4	9,1	9,4	9,7	9,9	10,0	10,2	10,3	10,2	10,3	10,1	9,8	10,2
Settore I	9,0	9,0	9,0	9,0	9,1	9,3	9,5	9,5	9,7	9,8	10,0	9,4	9,8
Settore J	14,0	13,9	14,0	14,2	14,4	14,3	14,3	14,0	13,9	14,0	13,9	14,1	13,9
Settore L	8,8	8,6	9,0	9,0	9,2	9,3	9,5	9,3	9,4	9,6	9,8	9,2	9,6
Settore M	10,7	10,8	10,9	10,9	11,0	11,2	11,3	11,3	11,3	11,4	11,4	11,1	11,3
Settore N	13,1	13,0	13,0	12,9	12,9	13,2	13,5	13,5	13,6	13,9	13,7	13,3	13,8
Settore P	10,8	10,8	10,7	10,6	10,8	10,7	10,9	10,7	10,8	10,7	10,7	10,7	10,7
Settore Q	12,0	12,3	12,4	12,5	12,6	12,7	12,8	13,0	13,1	13,1	13,2	12,7	13,1
Settore R	16,0	16,1	15,9	15,5	15,0	14,9	14,8	14,5	14,4	14,5	14,4	15,1	14,4
Settore S	9,4	9,4	9,4	9,3	9,4	9,5	9,5	9,5	9,5	9,6	9,7	9,5	9,6
							Variazioni annue						
Settore G		-0,5	-0,5	-0,6	1,2	0,1	0,7	-0,7	0,1	0,7	0,2	0,1	0,3
Settore H		9,3	2,8	3,1	2,2	1,5	1,1	1,8	-1,6	0,8	-1,4	2,0	-0,7
Settore I		0,5	-0,3	-0,3	1,9	1,7	1,7	0,8	1,2	1,7	1,3	1,0	1,4
Settore J		-0,7	0,4	1,8	1,1	-0,6	-0,3	-1,6	-1,2	0,8	-0,4	-0,1	-0,2
Settore L		-1,7	4,1	0,5	2,3	0,7	1,7	-1,3	0,5	2,6	2,0	1,1	1,7
Settore M		0,5	0,9	0,2	1,4	1,3	0,9	0,3	-0,4	0,8	0,0	0,6	0,1
Settore N		-0,7	0,0	-0,6	-0,1	2,3	2,7	-0,4	1,0	2,4	-1,4	0,5	0,7
Settore P		-0,3	-1,1	-0,2	1,5	-0,9	1,8	-1,5	0,3	-0,4	-0,3	-0,1	-0,1
Settore Q		2,4	0,4	1,1	0,4	0,9	1,2	1,4	0,5	0,4	0,5	0,9	0,5
Settore R		0,4	-1,2	-2,1	-3,4	-0,8	-0,8	-1,9	-0,4	0,5	-0,9	-1,1	-0,3
Settore S		0,4	0,0	-0,4	0,9	0,2	0,4	-0,4	0,4	1,2	1,5	0,4	1,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali)*, gennaio 2020 – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

TAVOLA 13 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (QUOTA DI ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2007-2017	Medie 2015-2017
							Valori assoluti						
Settore G	9,0	9,0	8,9	8,8	8,9	8,9	8,9	8,9	8,9	9,1	9,0	8,9	9,0
Settore H	12,4	12,7	12,6	12,5	13,1	13,0	13,0	13,0	13,3	13,6	13,6	13,0	13,5
Settore I	9,6	9,7	9,8	10,0	10,0	9,9	10,1	10,2	10,5	10,7	10,4	10,0	10,5
Settore J	21,6	21,2	21,4	21,1	21,1	20,8	20,0	20,1	20,2	19,3	19,1	20,5	19,5
Settore L	8,6	8,6	8,8	9,0	8,1	8,1	8,1	8,2	8,3	8,6	8,8	8,5	8,6
Settore M	10,7	10,9	11,1	11,1	11,2	11,2	11,2	11,3	11,6	11,8	11,7	11,3	11,7
Settore N	13,4	13,0	13,9	14,0	14,3	14,3	14,0	14,2	14,2	14,4	14,3	14,0	14,3
Settore P	11,0	11,5	11,1	11,2	11,1	10,7	10,8	10,8	11,5	11,4	11,4	11,1	11,5
Settore Q	10,8	10,8	10,7	10,8	10,5	10,7	10,8	11,1	11,2	11,4	11,2	10,9	11,3
Settore R	12,5	12,5	12,8	13,3	13,2	13,4	13,1	13,1	13,1	13,4	12,8	13,0	13,1
Settore S	9,2	9,3	9,5	9,6	9,6	9,4	9,5	9,8	9,8	10,2	10,2	9,7	10,1
							Variazioni annue						
Settore G		0,2	-0,6	-1,2	0,1	0,1	0,5	-0,1	0,2	1,8	-0,6	0,0	0,5
Settore H		2,4	-0,6	-1,2	5,0	-1,1	0,1	0,3	1,8	2,8	0,1	1,0	1,6
Settore I		1,2	1,1	2,1	-0,1	-1,0	2,2	0,7	3,0	1,9	-2,6	0,8	0,7
Settore J		-1,7	0,7	-1,1	-0,2	-1,6	-3,6	0,7	0,5	-4,8	-0,9	-1,2	-1,8
Settore L		-0,2	2,7	1,7	-9,7	-0,2	0,6	0,8	1,2	3,5	2,9	0,3	2,5
Settore M		1,8	1,5	0,4	0,8	-0,6	0,0	1,4	2,3	2,2	-1,3	0,8	1,0
Settore N		-3,0	6,8	0,5	2,4	-0,2	-1,7	1,2	0,3	1,3	-0,7	0,7	0,3
Settore P		4,2	-3,9	1,6	-1,5	-3,3	1,1	-0,3	6,8	-0,8	-0,4	0,4	1,9
Settore Q		-0,4	-0,5	0,5	-2,4	1,8	0,8	2,9	1,0	1,6	-1,2	0,4	0,5
Settore R		-0,2	2,5	3,7	-0,5	1,6	-2,3	0,2	-0,3	2,6	-4,8	0,2	-0,9
Settore S		1,4	2,2	0,9	0,2	-1,9	0,7	2,7	0,9	3,5	0,3	1,1	1,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali)*, gennaio 2020 – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

TAVOLA 14 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (ADDETTI ALLE UNITÀ LOCALI) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2017 (VALORI ASSOLUTI IN MIGLIAIA E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2008-2017	Medie 2015-2017
							Valori assoluti						
Settore G		313,3	316,8	310,3	304,7	299,5	297,5	291,9	295,1	305,2	309,9	304,4	303,4
Settore H		140,5	139,6	140,7	144,0	175,4	141,0	144,0	147,4	153,3	154,8	148,1	151,8
Settore I		122,8	126,8	126,7	128,6	134,2	133,7	135,3	140,1	146,9	156,5	135,1	147,8
Settore J		120,1	126,1	121,7	114,9	112,7	109,1	109,6	108,8	108,0	108,0	113,9	108,3
Settore L		27,6	29,9	31,1	23,0	23,4	24,5	23,8	25,0	26,9	26,5	26,2	26,1
Settore M		135,1	137,2	138,5	134,5	133,9	133,2	137,8	142,8	149,2	151,8	139,4	147,9
Settore N		154,5	161,8	159,8	164,4	160,5	162,5	166,7	162,0	172,0	187,0	165,1	173,7
Settore P		9,6	9,6	9,6	9,7	9,5	9,9	10,2	11,1	12,2	12,7	10,4	12,0
Settore Q		72,1	78,7	77,6	78,1	81,2	84,8	88,1	91,6	97,3	101,0	85,1	96,7
Settore R		21,8	22,1	24,0	21,6	22,8	22,3	22,3	22,9	24,2	24,1	22,8	23,8
Settore S		38,5	42,0	42,1	41,4	41,7	42,5	43,8	45,4	47,7	49,0	43,4	47,3
							Variazioni annue						
Settore G			1,1	-2,1	-1,8	-1,7	-0,7	-1,9	1,1	3,4	1,5	-0,1	2,0
Settore H			-0,6	0,8	2,4	21,8	-19,6	2,1	2,4	4,0	1,0	1,6	2,4
Settore I			3,2	-0,1	1,5	4,3	-0,4	1,2	3,5	4,8	6,6	2,8	5,0
Settore J			5,1	-3,5	-5,6	-1,9	-3,2	0,4	-0,7	-0,7	0,0	-1,1	-0,5
Settore L			8,3	4,0	-26,3	1,7	5,1	-3,0	4,9	7,6	-1,5	0,1	3,7
Settore M			1,5	0,9	-2,9	-0,5	-0,5	3,5	3,6	4,5	1,7	1,3	3,3
Settore N			4,7	-1,3	2,9	-2,4	1,3	2,5	-2,8	6,1	8,7	2,2	4,0
Settore P			0,3	0,0	0,3	-1,6	4,4	2,3	9,4	10,1	4,2	3,3	7,9
Settore Q			9,2	-1,4	0,6	4,0	4,4	3,9	4,0	6,2	3,7	3,9	4,6
Settore R			1,5	8,6	-9,9	5,5	-2,2	-0,3	3,0	5,6	-0,6	1,3	2,7
Settore S			9,0	0,2	-1,7	0,8	1,8	3,1	3,7	5,1	2,7	2,8	3,8

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, *Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali)*, gennaio 2020 – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

TAVOLA 15 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (DIMENSIONE MEDIA DELLE UNITÀ LOCALI) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2007-2017	Medie 2015-2017
							Valori assoluti						
Settore G	2,6	2,7	2,7	2,7	2,6	2,6	2,6	2,6	2,7	2,8	2,8	2,7	2,8
Settore H	9,7	9,3	9,1	8,8	8,9	8,6	8,4	8,7	6,0	9,8	10,1	8,8	8,6
Settore I	4,1	4,2	4,3	4,4	4,1	4,1	4,0	4,0	4,1	4,2	4,4	4,2	4,2
Settore J	7,6	7,6	7,9	7,7	7,4	7,3	7,0	7,1	7,3	6,9	6,9	7,3	7,0
Settore L	1,5	1,5	1,5	1,5	1,1	1,1	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1
Settore M	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,6	1,6	1,7	1,7	1,8	1,7	1,7	1,7
Settore N	6,4	6,8	7,1	7,2	7,3	7,4	7,3	7,5	7,8	8,0	8,3	7,4	8,0
Settore P	3,1	3,5	3,4	3,5	3,1	3,0	3,1	3,0	3,3	3,4	3,4	3,3	3,4
Settore Q	2,5	2,4	2,4	2,4	2,4	2,3	2,4	2,3	2,4	2,5	2,5	2,4	2,4
Settore R	2,0	2,0	2,1	2,3	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2	2,2
Settore S	2,0	2,0	2,2	2,2	2,1	2,1	2,1	2,2	2,2	2,3	2,3	2,2	2,3
							Variazioni annue						
Settore G		3,0	1,1	-0,4	-2,6	0,2	-1,5	1,5	1,7	4,0	0,6	0,8	2,1
Settore H		-4,4	-2,4	-3,4	1,5	-3,4	-2,2	4,0	-31,4	63,9	2,7	2,5	11,7
Settore I		4,0	1,3	2,6	-6,3	-0,5	-1,9	-0,4	3,0	2,9	2,8	0,7	2,9
Settore J		0,4	4,2	-3,4	-3,6	-1,6	-4,1	1,2	2,9	-4,8	-0,6	-0,9	-0,8
Settore L		1,9	-1,2	-0,1	-30,6	-0,5	-0,9	0,1	5,1	0,7	1,5	-2,4	2,4
Settore M		1,8	-0,7	0,2	-2,3	-3,2	0,6	0,7	3,7	2,5	-1,1	0,2	1,7
Settore N		5,9	5,1	0,9	1,4	1,0	-0,8	2,7	4,4	2,0	3,2	2,6	3,2
Settore P		10,7	-1,3	1,5	-9,3	-2,8	0,5	-0,5	8,4	3,6	-0,1	1,1	4,0
Settore Q		-0,9	0,5	0,1	-3,3	-0,8	1,0	-1,8	1,6	4,6	-0,7	0,0	1,8
Settore R		1,2	5,7	6,2	-3,6	2,8	-1,8	0,9	-2,6	3,9	-1,6	1,1	-0,1
Settore S		0,3	8,7	1,0	-3,7	1,5	-0,8	3,4	1,7	3,0	0,6	1,6	1,8

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

TAVOLA 16 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (QUOZIENTE DI LOCALIZZAZIONE) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI ASSOLUTI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2007-2017	Medie 2015-2017
							Valori assoluti						
Settore G	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9	1,0	0,9
Settore H	1,4	1,4	1,4	1,3	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4
Settore I	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Settore J	2,4	2,3	2,3	2,3	2,3	2,2	2,2	2,2	2,1	2,0	2,0	2,2	2,0
Settore L	1,0	0,9	1,0	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Settore M	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2
Settore N	1,5	1,4	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5
Settore P	1,2	1,3	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2
Settore Q	1,2	1,2	1,2	1,2	1,1	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2
Settore R	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,3	1,4	1,4
Settore S	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,0	1,1
							Variazioni annue						
Settore G		-0,7	-2,0	-1,7	-0,2	0,3	0,5	-0,6	-1,1	0,2	-0,4	-0,6	-0,4
Settore H		1,6	-2,1	-1,6	4,5	-0,9	0,1	-0,2	0,5	1,2	0,3	0,4	0,7
Settore I		0,5	-0,5	1,6	-0,6	-0,7	2,2	0,2	1,7	0,3	-2,4	0,2	-0,2
Settore J		-2,4	-0,9	-1,6	-0,6	-1,3	-3,6	0,2	-0,8	-6,4	-0,7	-1,8	-2,6
Settore L		-0,9	1,1	1,4	-10,0	0,0	0,7	0,3	-0,1	1,8	3,1	-0,3	1,6
Settore M		1,1	0,0	-0,1	0,4	-0,3	-0,1	0,9	1,0	0,5	-1,1	0,2	0,1
Settore N		-3,8	5,2	0,1	1,9	0,1	-1,6	0,7	-1,0	-0,3	-0,5	0,1	-0,6
Settore P		3,4	-5,3	1,1	-1,9	-3,0	1,1	-0,8	5,5	-2,4	-0,2	-0,2	1,0
Settore Q		-1,1	-2,0	0,1	-2,8	2,0	0,8	2,4	-0,2	0,0	-1,0	-0,2	-0,4
Settore R		-0,9	0,9	3,2	-0,9	1,8	-2,3	-0,2	-1,6	0,9	-4,6	-0,4	-1,8
Settore S		0,6	0,6	0,5	-0,2	-1,7	0,7	2,2	-0,4	1,8	0,5	0,5	0,6

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

TAVOLA 17 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (QUOTE DI FATTURATO) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI PERCENTUALI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2008-2017	Medie 2015-2017
							Valori percentuali						
Settore G		32,8	33,1	34,3	33,6	31,2	33,3	32,9	35,5	32,4	35,9	33,5	34,6
Settore H		5,9	5,5	5,7	5,4	6,2	5,4	6,6	6,6	6,7	5,5	6,0	6,3
Settore I		1,8	1,7	1,9	1,6	1,8	1,8	1,9	2,0	2,3	2,6	1,9	2,3
Settore J		7,4	7,5	7,2	6,6	6,0	6,0	7,7	5,6	6,2	6,6	6,7	6,2
Settore L		0,8	1,2	1,2	0,8	1,1	1,1	1,0	1,1	1,4	1,4	1,1	1,3
Settore M		4,2	4,7	4,1	3,2	3,3	3,4	3,3	3,4	4,1	4,1	3,8	3,8
Settore N		3,2	3,6	3,2	3,2	3,9	3,8	3,6	3,7	4,2	4,5	3,7	4,1
Settore P		0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Settore Q		1,3	1,8	1,1	1,4	1,1	1,2	1,2	1,3	1,5	1,6	1,3	1,5
Settore R		0,7	0,8	1,0	1,1	1,7	1,6	1,6	1,7	2,0	2,5	1,5	2,1
Settore S		0,4	0,4	0,5	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,5	0,5	0,4	0,5
							Variazioni annue						
Settore G			0,7	3,7	-2,1	-7,0	6,6	-1,1	8,0	-8,7	10,6	1,2	3,3
Settore H			-6,8	2,7	-4,4	14,5	-13,8	23,8	-0,6	1,4	-18,4	-0,2	-5,9
Settore I			-7,4	11,9	-18,2	13,0	4,1	3,6	5,7	14,6	13,3	4,5	11,2
Settore J			2,0	-4,6	-8,8	-8,0	0,0	28,4	-27,1	10,4	6,2	-0,2	-3,5
Settore L			42,3	-1,0	-33,3	36,9	-2,3	-3,8	10,6	23,0	-2,4	7,8	10,4
Settore M			12,9	-13,5	-20,5	0,7	3,7	-3,3	3,4	20,9	-0,6	0,4	7,9
Settore N			12,7	-12,0	0,2	22,5	-4,4	-3,0	1,6	13,5	6,6	4,2	7,2
Settore P			-20,4	62,5	-37,2	5,4	-14,2	19,1	5,5	15,8	8,7	5,0	10,0
Settore Q			38,1	-37,3	26,0	-18,9	7,8	0,5	5,5	16,3	4,7	4,8	8,8
Settore R			3,0	32,4	7,5	57,7	-4,6	2,5	2,1	21,2	23,1	16,1	15,5
Settore S			-18,5	32,5	-25,2	5,6	3,2	-2,2	8,5	14,7	4,5	2,6	9,2

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

TAVOLA 18 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI STRUTTURA (QUOTE DI VALORE AGGIUNTO) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2017 (VALORI PERCENTUALI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2008-2017	Medie 2015-2017
							Valori percentuali						
Settore G		15,0	13,7	15,0	16,2	12,7	14,5	14,4	16,2	16,3	16,3	15,0	16,3
Settore H		9,2	8,0	10,0	9,9	12,5	10,1	9,7	9,7	10,7	11,1	10,1	10,5
Settore I		4,0	3,5	3,7	4,1	3,8	4,1	4,4	4,4	4,3	4,4	4,1	4,4
Settore J		17,6	17,2	16,8	16,4	15,3	15,4	15,6	14,8	13,9	13,9	15,7	14,2
Settore L		-0,6	4,0	3,7	2,4	3,0	3,0	2,9	3,1	3,2	3,0	2,8	3,1
Settore M		10,3	10,1	9,1	9,3	7,6	8,8	9,3	9,2	10,0	9,0	9,3	9,4
Settore N		6,7	7,2	7,5	8,6	7,3	7,8	7,9	7,7	7,5	8,0	7,6	7,7
Settore P		0,4	0,3	0,4	0,4	0,3	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Settore Q		3,7	5,3	3,5	4,7	3,6	4,1	4,3	4,3	4,1	4,2	4,2	4,2
Settore R		1,7	1,4	1,8	1,7	2,5	2,5	2,8	2,9	2,8	2,6	2,3	2,8
Settore S		1,0	0,8	1,1	1,2	0,9	1,0	1,0	1,1	1,1	1,1	1,0	1,1
							Variazioni annue						
Settore G			-8,5	9,3	8,1	-22,1	14,2	-0,1	12,2	0,8	-0,4	1,5	4,2
Settore H			-13,2	25,7	-0,9	25,4	-19,2	-3,5	-0,3	10,2	4,2	3,2	4,7
Settore I			-11,1	5,2	10,1	-5,5	6,3	7,2	1,0	-3,6	3,4	1,4	0,3
Settore J			-2,3	-2,1	-2,6	-6,5	0,5	1,1	-5,2	-5,8	0,2	-2,5	-3,6
Settore L			-796,2	-8,9	-33,6	25,5	-1,8	-2,1	7,4	1,0	-6,2	-90,6	0,7
Settore M			-2,2	-9,5	1,3	-18,2	15,9	5,8	-1,3	8,8	-9,5	-1,0	-0,6
Settore N			7,1	3,6	15,8	-14,9	6,3	0,7	-2,2	-2,8	7,4	2,3	0,8
Settore P			-11,5	10,2	1,1	-8,6	15,2	-1,4	14,4	-4,7	6,6	2,4	5,4
Settore Q			45,1	-35,1	35,6	-23,4	14,7	4,1	0,7	-5,0	1,6	4,3	-0,9
Settore R			-15,1	27,1	-6,8	49,6	-2,2	13,0	3,5	-1,8	-9,0	6,5	-2,4
Settore S			-15,2	28,1	8,0	-22,6	8,1	4,7	5,6	-1,2	0,0	1,7	1,5

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

TAVOLA 19 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI DEMOGRAFIA D'IMPRESA (TASSO DI NATALITÀ) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI PERCENTUALI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2007-2017	Medie 2015-2017
							Valori percentuali						
Settore G	7,9	7,0	6,8	7,1	7,3	7,7	8,9	8,3	8,6	8,7	8,1	7,9	8,5
Settore H	8,2	16,2	10,3	8,4	7,0	7,8	8,3	7,7	7,7	7,9	7,1	8,8	7,6
Settore I	9,2	9,5	8,2	8,9	8,6	9,0	9,9	9,5	10,6	10,0	10,1	9,4	10,2
Settore J	12,8	9,9	10,7	9,9	10,4	10,9	10,7	11,8	11,8	10,9	10,4	10,9	11,0
Settore L	9,3	9,6	8,8	7,4	6,7	6,7	6,8	5,2	5,3	6,5	5,7	7,1	5,8
Settore M	11,6	7,3	9,0	7,4	8,9	10,2	9,6	10,4	9,8	10,7	10,0	9,5	10,2
Settore N	12,6	11,2	15,7	12,8	10,8	13,0	13,3	14,4	14,9	16,0	15,6	13,7	15,5
Settore P	11,6	7,4	11,7	9,4	10,8	10,7	13,1	12,6	12,2	11,9	12,0	11,2	12,1
Settore Q	8,9	10,8	8,9	6,7	8,3	9,5	9,6	11,1	9,9	9,9	10,2	9,4	10,0
Settore R	12,6	8,4	9,9	9,1	12,1	12,6	12,7	11,9	12,3	12,8	12,6	11,5	12,6
Settore S	8,7	6,6	5,9	6,2	6,9	7,6	8,0	8,6	8,6	8,8	8,8	7,7	8,7
							Variazioni annue						
Settore G		-11,7	-1,9	4,4	3,0	4,9	15,1	-5,9	3,1	1,3	-6,7	0,6	-0,7
Settore H		98,6	-36,7	-17,9	-16,5	10,3	6,2	-7,2	0,8	2,5	-10,6	2,9	-2,4
Settore I		3,2	-13,7	8,8	-3,4	4,7	10,6	-4,5	11,2	-5,0	0,6	1,3	2,3
Settore J		-22,5	7,4	-6,9	5,1	4,8	-1,8	9,8	0,2	-7,9	-4,6	-1,6	-4,1
Settore L		3,6	-7,8	-15,9	-9,7	0,0	1,4	-23,5	1,4	22,5	-12,2	-4,0	3,9
Settore M		-36,8	22,5	-17,6	20,5	14,6	-6,1	8,6	-5,9	9,7	-6,8	0,3	-1,0
Settore N		-11,4	40,7	-18,7	-15,2	19,7	2,4	8,1	3,8	7,5	-2,5	3,4	2,9
Settore P		-35,6	57,0	-19,2	14,6	-1,6	23,3	-4,2	-3,0	-2,3	0,9	3,0	-1,4
Settore Q		20,5	-17,7	-23,9	22,9	14,2	1,0	16,0	-10,6	-0,5	3,2	2,5	-2,7
Settore R		-33,1	17,2	-8,3	34,1	4,1	0,7	-6,5	3,5	3,6	-1,2	1,4	2,0
Settore S		-23,6	-11,5	6,1	10,4	10,6	4,7	7,6	1,0	1,8	-0,3	0,7	0,8

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

TAVOLA 20 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI DEMOGRAFIA D'IMPRESA (TASSO DI MORTALITÀ) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2007-2017 (VALORI PERCENTUALI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2007-2017	Medie 2015-2017
							Valori percentuali						
Settore G	9,6	9,3	9,3	8,9	9,3	8,1	11,0	10,3	10,2	9,8	7,7	9,4	9,3
Settore H	9,7	9,6	8,7	8,8	10,3	7,8	8,6	8,8	9,5	7,9	5,4	8,6	7,6
Settore I	7,6	8,3	8,6	7,7	8,5	7,6	9,6	9,1	8,5	8,3	7,5	8,3	8,1
Settore J	11,2	12,1	10,4	9,5	11,3	9,6	12,0	12,4	11,9	10,0	7,5	10,7	9,8
Settore L	13,5	7,3	8,0	6,6	8,3	6,0	8,2	8,1	5,7	6,1	5,9	7,6	5,9
Settore M	6,3	8,3	7,5	8,9	7,7	8,1	10,6	11,3	10,7	9,7	7,4	8,8	9,2
Settore N	12,1	12,4	12,7	10,1	11,7	10,1	14,4	13,8	13,9	13,8	8,4	12,1	12,0
Settore P	9,3	11,8	10,2	10,5	9,6	9,5	11,9	11,0	9,9	8,5	7,3	9,9	8,5
Settore Q	10,2	8,2	5,1	7,5	8,5	7,0	8,2	8,6	9,3	8,6	7,1	8,0	8,3
Settore R	8,7	12,6	11,6	13,1	12,3	12,4	14,8	13,0	13,1	12,2	10,0	12,2	11,8
Settore S	7,1	8,1	7,0	7,3	8,3	6,3	8,5	8,1	8,1	7,5	5,6	7,4	7,0
							Variazioni annue						
Settore G		-2,8	-0,1	-4,0	4,1	-12,9	35,8	-6,1	-0,9	-3,8	-21,4	-1,2	-8,7
Settore H		-1,1	-9,4	2,1	16,0	-23,7	9,6	2,4	8,1	-16,6	-32,3	-4,5	-13,6
Settore I		9,4	3,5	-10,1	10,2	-10,6	26,5	-5,9	-6,6	-1,5	-9,9	0,5	-6,0
Settore J		8,5	-13,9	-9,0	18,7	-15,2	25,5	2,9	-4,0	-15,3	-25,5	-2,7	-14,9
Settore L		-46,3	10,3	-17,1	25,7	-27,8	36,4	-1,1	-29,4	7,1	-3,2	-4,6	-8,5
Settore M		31,1	-9,7	19,2	-13,7	4,5	31,1	7,4	-5,8	-9,4	-23,7	3,1	-13,0
Settore N		2,2	3,2	-20,4	15,8	-13,7	42,5	-4,3	0,4	-0,6	-38,8	-1,4	-13,0
Settore P		26,7	-13,5	2,8	-8,7	-0,4	25,5	-7,7	-10,3	-14,2	-14,4	-1,4	-13,0
Settore Q		-19,5	-38,1	46,7	13,8	-18,3	17,7	4,7	8,1	-7,1	-17,8	-1,0	-5,6
Settore R		45,0	-7,7	12,7	-5,8	0,7	19,4	-12,5	0,7	-6,4	-18,6	2,8	-8,1
Settore S		13,6	-14,2	5,1	12,8	-24,1	36,2	-5,5	-0,1	-7,2	-25,8	-0,9	-11,0

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi

TAVOLA 21 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI DEMOGRAFIA D'IMPRESA (TASSO DI SOPRAVVIVENZA(b)) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2010-2017 (VALORI PERCENTUALI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2010-2017	Medie 2015-2017
							Valori percentuali						
Settore G	-	-	-	42,7	41,6	42,4	45,3	42,6	43,4	40,1	39,3	42,2	40,9
Settore H	-	-	-	47,7	43,7	50,5	61,6	54,8	48,4	46,2	49,3	50,3	48,0
Settore I	-	-	-	47,2	43,8	48,4	47,5	45,6	45,7	43,5	44,0	45,7	44,4
Settore J	-	-	-	39,5	37,1	38,8	40,4	38,3	36,0	37,4	35,4	37,9	36,3
Settore L	-	-	-	49,3	46,6	47,4	49,0	51,0	47,9	47,6	50,4	48,6	48,6
Settore M	-	-	-	54,9	49,7	48,7	41,9	41,4	37,7	32,9	33,2	42,6	34,6
Settore N	-	-	-	38,2	34,6	39,7	41,3	34,4	33,8	37,0	34,8	36,7	35,2
Settore P	-	-	-	37,4	45,0	39,9	43,3	37,5	44,0	36,6	38,6	40,3	39,7
Settore Q	-	-	-	47,1	45,3	46,9	48,3	54,4	45,5	41,6	41,2	46,3	42,8
Settore R	-	-	-	42,5	34,8	29,1	36,5	32,0	31,7	29,6	30,5	33,3	30,6
Settore S	-	-	-	52,5	52,8	56,5	55,5	53,8	55,9	46,5	49,6	52,9	50,6
							Variazioni annue						
Settore G	-	-	-	-	-2,7	2,1	6,8	-6,0	1,9	-7,6	-2,0	-1,1	-2,6
Settore H	-	-	-	-	-8,2	15,4	22,1	-11,1	-11,6	-4,7	6,7	1,2	-3,2
Settore I	-	-	-	-	-7,1	10,5	-1,9	-4,0	0,2	-4,8	1,0	-0,9	-1,2
Settore J	-	-	-	-	-6,1	4,7	4,1	-5,1	-6,0	3,8	-5,5	-1,4	-2,5
Settore L	-	-	-	-	-5,6	1,8	3,5	4,0	-6,1	-0,5	5,9	0,4	-0,2
Settore M	-	-	-	-	-9,4	-2,0	-14,0	-1,1	-9,0	-12,8	0,8	-6,8	-7,0
Settore N	-	-	-	-	-9,5	14,8	4,2	-16,7	-1,9	9,5	-6,0	-0,8	0,5
Settore P	-	-	-	-	20,3	-11,3	8,6	-13,4	17,3	-16,8	5,4	1,4	1,9
Settore Q	-	-	-	-	-3,9	3,5	3,0	12,8	-16,4	-8,7	-1,0	-1,5	-8,7
Settore R	-	-	-	-	-18,0	-16,4	25,3	-12,4	-0,8	-6,5	3,0	-3,7	-1,4
Settore S	-	-	-	-	0,5	7,0	-1,8	-3,0	3,8	-16,8	6,6	-0,5	-2,1

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi. – (b) Rapporto percentuale tra numero di imprese ancora in vita dopo cinque anni sul totale della coorte di nate nell'anno di riferimento.

TAVOLA 22 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE (FATTURATO) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2017 (VALORI ESPRESSI IN MILIARDI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2008-2017	Medie 2015-2017
							Valori assoluti						
Settore G		134,5	124,3	136,1	154,3	145,7	147,1	149,5	158,4	127,6	137,5	141,5	141,1
Settore H		24,3	20,8	22,6	25,0	29,0	23,7	30,2	29,5	26,3	20,9	25,2	25,6
Settore I		7,6	6,4	7,6	7,2	8,2	8,1	8,7	9,0	9,1	10,0	8,2	9,4
Settore J		30,3	28,3	28,5	30,1	28,1	26,6	35,2	25,2	24,5	25,4	28,2	25,0
Settore L		3,4	4,5	4,7	3,6	5,0	4,7	4,6	5,0	5,4	5,2	4,6	5,2
Settore M		17,0	17,7	16,1	14,8	15,2	14,9	14,8	15,0	16,0	15,5	15,7	15,5
Settore N		13,2	13,7	12,7	14,7	18,3	16,6	16,5	16,5	16,5	17,1	15,6	16,7
Settore P		0,7	0,5	0,9	0,7	0,7	0,6	0,7	0,7	0,8	0,8	0,7	0,8
Settore Q		5,2	6,6	4,4	6,4	5,3	5,4	5,5	5,7	5,9	6,0	5,6	5,9
Settore R		3,0	2,8	3,9	4,9	7,8	7,1	7,5	7,5	8,0	9,6	6,2	8,4
Settore S		1,8	1,3	1,9	1,6	1,7	1,7	1,7	1,8	1,8	1,9	1,7	1,8
							Variazioni annue						
Settore G			-7,6	9,5	13,3	-5,6	1,0	1,6	6,0	-19,5	7,8	0,7	-1,9
Settore H			-14,5	8,5	10,6	16,3	-18,3	27,2	-2,5	-10,6	-20,5	-0,4	-11,2
Settore I			-15,0	18,1	-5,3	14,7	-1,4	6,5	3,7	1,1	10,4	3,7	5,1
Settore J			-6,4	0,7	5,6	-6,6	-5,3	32,0	-28,5	-2,6	3,5	-0,8	-9,2
Settore L			30,7	4,5	-22,8	39,0	-7,4	-1,1	8,5	8,6	-4,9	6,1	4,1
Settore M			3,6	-8,7	-7,9	2,2	-1,7	-0,6	1,4	6,6	-3,2	-0,9	1,6
Settore N			3,5	-7,1	15,9	24,4	-9,3	-0,3	-0,3	0,2	3,8	3,4	1,2
Settore P			-27,1	71,6	-27,2	7,0	-18,7	22,5	3,5	2,2	5,9	4,4	3,9
Settore Q			26,7	-33,8	45,9	-17,6	2,2	3,3	3,5	2,6	2,0	3,9	2,7
Settore R			-5,4	39,7	24,3	60,2	-9,6	5,4	0,2	7,0	19,9	15,7	9,0
Settore S			-25,2	40,0	-13,4	7,4	-2,3	0,6	6,4	1,2	1,8	1,8	3,1

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi. – (b) Rapporto percentuale tra numero di imprese ancora in vita dopo cinque anni sul totale della coorte di nate nell'anno di riferimento.

TAVOLA 23 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE (VALORE AGGIUNTO) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2017 (VALORI ESPRESSI IN MILIARDI E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2008-2017	Medie 2015-2017
							Valori assoluti						
Settore G		10,2	9,7	11,1	12,3	10,0	10,3	10,2	11,7	12,8	13,2	11,1	12,6
Settore H		6,2	5,6	7,4	7,5	9,9	7,2	6,9	7,0	8,4	9,0	7,5	8,1
Settore I		2,7	2,5	2,7	3,1	3,0	2,9	3,1	3,2	3,3	3,6	3,0	3,4
Settore J		11,9	12,1	12,4	12,4	12,1	11,0	11,0	10,7	10,9	11,3	11,6	11,0
Settore L		- 0,4	2,8	2,7	1,8	2,4	2,1	2,1	2,3	2,5	2,4	2,1	2,4
Settore M		7,0	7,1	6,7	7,0	6,0	6,3	6,6	6,6	7,8	7,3	6,8	7,3
Settore N		4,6	5,1	5,5	6,5	5,8	5,6	5,5	5,5	5,9	6,5	5,6	6,0
Settore P		0,2	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,4	0,3	0,3
Settore Q		2,5	3,7	2,5	3,5	2,8	2,9	3,0	3,1	3,2	3,4	3,1	3,2
Settore R		1,1	1,0	1,3	1,3	2,0	1,8	2,0	2,1	2,2	2,1	1,7	2,1
Settore S		0,7	0,6	0,8	0,9	0,7	0,7	0,7	0,8	0,8	0,9	0,8	0,8
							Variazioni annue						
Settore G			-5,1	14,5	10,8	-18,5	3,0	-0,9	14,6	9,6	2,7	3,4	-5,1
Settore H			-10,0	31,8	1,6	31,2	-27,2	-4,3	1,9	19,9	7,4	5,8	-10,0
Settore I			-7,8	10,3	12,8	-1,1	-4,2	6,4	3,2	4,9	6,6	3,5	-7,8
Settore J			1,3	2,6	-0,1	-2,2	-9,4	0,2	-3,2	2,5	3,4	-0,6	1,3
Settore L			-	-4,5	-32,0	31,3	-11,5	-2,9	9,7	9,8	-3,3	-0,4	-
Settore M			1,5	-5,2	3,8	-14,4	4,5	4,9	0,9	18,3	-6,6	0,9	1,5
Settore N			11,1	8,6	18,6	-11,0	-4,2	-0,2	-0,1	5,7	10,8	4,4	11,1
Settore P			-8,0	15,4	3,6	-4,2	3,8	-2,3	16,9	3,6	9,9	4,3	-8,0
Settore Q			50,5	-32,0	39,0	-19,9	3,4	3,3	2,8	3,3	4,8	6,1	50,5
Settore R			-11,9	33,2	-4,5	56,5	-11,8	12,1	5,7	6,8	-6,1	8,9	-11,9
Settore S			-12,0	34,1	10,6	-19,0	-2,5	3,8	7,8	7,5	3,1	3,7	-12,0

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi. – (b) Rapporto percentuale tra numero di imprese ancora in vita dopo cinque anni sul totale della coorte di nate nell'anno di riferimento.

TAVOLA 24 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE (INVESTIMENTI PER ADDETTO) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2016 (VALORI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2008-2016	Medie 2014-2016
							Valori assoluti						
Settore G	-	4,9	2,4	3,5	2,7	3,0	1,9	3,8	3,6	3,5	-	3,3	3,7
Settore H	-	17,1	14,3	33,6	30,9	21,5	25,0	34,3	43,6	40,8	-	29,0	39,6
Settore I	-	4,3	3,5	1,8	1,3	2,5	2,6	3,6	1,9	1,6	-	2,6	2,4
Settore J	-	19,0	14,9	25,1	23,2	13,1	11,8	12,0	29,3	28,5	-	19,6	23,3
Settore L	-	17,1	47,9	49,1	22,0	7,1	22,0	7,9	15,6	7,8	-	21,8	10,4
Settore M	-	2,8	9,1	1,7	1,2	4,3	1,7	2,0	1,9	2,0	-	3,0	2,0
Settore N	-	15,8	12,0	7,3	12,5	13,3	8,3	10,4	12,1	15,8	-	11,9	12,8
Settore P	-	5,6	4,0	3,9	1,7	4,9	1,0	2,6	1,2	0,9	-	2,9	1,6
Settore Q	-	4,2	3,3	4,3	3,8	0,9	1,3	1,2	3,7	2,7	-	2,8	2,5
Settore R	-	7,5	4,9	9,8	10,9	7,5	9,6	3,6	5,9	4,5	-	7,1	4,7
Settore S	-	2,1	2,7	4,1	2,1	1,1	1,3	1,6	2,5	1,5	-	2,1	1,9
							Variazioni annue						
Settore G	-	-	-51,0	45,9	-21,4	9,2	-35,0	97,7	-6,3	-1,6	-	12,6	29,9
Settore H	-	-	-16,6	135,6	-8,0	-30,5	16,4	37,2	27,3	-6,5	-	24,5	19,3
Settore I	-	-	-17,9	-47,2	-29,1	88,7	3,9	42,3	-47,3	-16,0	-	-0,7	-7,0
Settore J	-	-	-21,5	68,9	-7,7	-43,5	-10,2	2,0	144,2	-2,8	-	21,6	47,8
Settore L	-	-	180,6	2,4	-55,2	-67,6	208,9	-64,1	97,0	-49,9	-	10,2	-5,7
Settore M	-	-	222,1	-81,3	-31,3	265,3	-60,4	16,8	-4,6	7,5	-	16,0	6,6
Settore N	-	-	-23,8	-39,5	72,0	6,5	-37,5	24,2	17,1	30,3	-	10,4	23,9
Settore P	-	-	-29,1	-2,9	-56,1	185,9	-80,1	169,4	-55,8	-21,6	-	19,8	30,7
Settore Q	-	-	-22,9	32,5	-13,4	-76,7	43,7	-5,2	207,6	-25,2	-	23,3	59,1
Settore R	-	-	-34,3	99,0	12,2	-31,8	28,3	-62,5	64,1	-24,0	-	12,2	-7,5
Settore S	-	-	26,4	52,1	-49,8	-46,5	18,2	25,1	53,8	-39,4	-	1,9	13,2

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi. – (b) Rapporto percentuale tra numero di imprese ancora in vita dopo cinque anni sul totale della coorte di nate nell'anno di riferimento.

TAVOLA 25 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE (PRODUTTIVITÀ) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2017 (VALORI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2008-2017	Medie 2015-2017
							Valori assoluti						
Settore G		32,5	30,5	35,7	40,2	33,4	34,6	34,9	39,6	42,0	42,5	36,6	41,4
Settore H		44,4	40,2	52,5	52,1	56,2	50,9	47,7	47,5	54,7	58,2	50,4	53,5
Settore I		21,8	19,5	21,5	23,9	22,6	21,8	22,9	22,8	22,8	22,8	22,2	22,8
Settore J		99,5	96,0	102,0	107,9	107,5	100,7	100,5	98,0	101,2	104,5	101,8	101,2
Settore L		-14,1	94,2	86,4	79,8	102,9	86,7	86,8	90,8	92,7	90,9	79,7	91,5
Settore M		51,8	51,8	48,7	52,0	44,8	47,0	47,7	46,4	52,6	48,2	49,1	49,1
Settore N		29,5	31,3	34,4	39,7	36,1	34,2	33,3	34,2	34,1	34,7	34,1	34,3
Settore P		25,8	23,7	27,3	28,2	27,5	27,3	26,1	27,9	26,2	27,7	26,8	27,3
Settore Q		34,5	47,5	32,8	45,3	34,9	34,5	34,3	33,9	33,0	33,4	36,4	33,4
Settore R		52,4	45,5	55,8	59,2	87,8	79,1	88,9	91,3	92,3	87,2	73,9	90,3
Settore S		17,4	14,1	18,8	21,2	17,0	16,3	16,4	17,1	17,5	17,6	17,4	17,4
							Variazioni annue						
Settore G			17,0	12,8	-17,1	3,7	1,0	13,3	6,0	1,2	4,7	6,8	17,0
Settore H			30,7	-0,7	7,7	-9,4	-6,3	-0,5	15,3	6,4	5,4	7,1	30,7
Settore I			10,3	11,1	-5,3	-3,8	5,1	-0,3	0,0	0,1	2,2	-0,1	10,3
Settore J			6,3	5,8	-0,3	-6,4	-0,2	-2,4	3,2	3,3	1,2	1,4	6,3
Settore L			-8,2	-7,7	29,1	-15,7	0,1	4,6	2,1	-1,8	1,5	1,6	-8,2
Settore M			-6,0	6,9	-14,0	5,1	1,4	-2,7	13,3	-8,2	-0,5	0,8	-6,0
Settore N			10,0	15,3	-8,9	-5,4	-2,6	2,8	-0,4	1,9	1,6	1,4	10,0
Settore P			15,3	3,2	-2,6	-0,6	-4,5	6,9	-5,9	5,5	2,2	2,2	15,3
Settore Q			-31,0	38,2	-22,9	-0,9	-0,7	-1,1	-2,7	1,0	-2,5	-0,9	-31,0
Settore R			22,7	6,0	48,3	-9,8	12,4	2,6	1,2	-5,6	9,7	-0,6	22,7
Settore S			33,8	12,6	-19,7	-4,2	0,8	4,0	2,2	0,4	3,7	2,2	33,8

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi. – (b) Rapporto percentuale tra numero di imprese ancora in vita dopo cinque anni sul totale della coorte di nate nell'anno di riferimento.

TAVOLA 26 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE (COSTO DEL LAVORO PER ADDETTO) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2016 (VALORI ESPRESSI IN MIGLIAIA DI EURO E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (a)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2008-2016	Medie 2014-2016
							Valori assoluti						
Settore G	-	29,7	34,5	33,6	33,7	33,1	33,9	34,7	35,0	34,7	-	33,7	34,8
Settore H	-	38,5	39,0	40,1	38,9	41,4	39,4	37,9	38,9	37,9	-	39,1	38,2
Settore I	-	22,5	20,1	22,6	23,4	21,9	21,8	21,8	21,6	21,6	-	21,9	21,7
Settore J	-	52,2	51,9	53,4	54,8	55,0	54,5	55,3	57,6	53,6	-	54,2	55,5
Settore L	-	29,8	30,8	46,7	50,3	36,5	37,4	35,4	34,1	35,1	-	37,4	34,9
Settore M	-	46,6	53,5	51,3	52,0	48,9	49,9	50,7	50,9	50,7	-	50,5	50,8
Settore N	-	22,9	22,6	23,8	23,8	24,3	24,2	24,3	24,3	24,1	-	23,8	24,2
Settore P	-	26,2	21,2	25,8	30,1	25,6	26,9	26,4	26,4	24,7	-	25,9	25,8
Settore Q	-	27,8	27,3	25,5	26,9	25,8	25,6	25,4	25,4	24,6	-	26,0	25,1
Settore R	-	41,7	47,5	38,0	35,0	45,3	46,0	46,8	43,0	41,6	-	42,8	43,8
Settore S	-	19,4	17,9	20,3	25,2	19,9	19,6	19,8	19,2	19,6	-	20,1	19,5
							Variazioni annue						
Settore G	-	-	16,1	-2,6	0,5	-2,0	2,7	2,2	1,0	-0,8	-	0,1	0,8
Settore H	-	-	1,4	2,8	-3,1	6,4	-4,8	-3,9	2,7	-2,4	-	-0,3	-1,2
Settore I	-	-	-10,7	12,7	3,3	-6,5	-0,1	0,0	-1,1	0,0	-	1,2	-0,4
Settore J	-	-	-0,5	2,7	2,7	0,3	-0,9	1,5	4,2	-6,9	-	0,5	-0,4
Settore L	-	-	3,6	51,5	7,6	-27,4	2,4	-5,3	-3,7	2,8	-	4,0	-2,1
Settore M	-	-	14,8	-4,1	1,2	-6,0	2,0	1,8	0,2	-0,3	-	-0,7	0,6
Settore N	-	-	-1,1	5,1	0,1	2,2	-0,4	0,2	0,4	-1,0	-	0,9	-0,1
Settore P	-	-	-19,0	21,6	16,9	-15,1	5,3	-2,1	-0,1	-6,1	-	2,9	-2,8
Settore Q	-	-	-1,9	-6,4	5,4	-4,1	-0,6	-0,9	-0,1	-2,8	-	-1,4	-1,3
Settore R	-	-	13,9	-19,9	-8,0	29,7	1,5	1,8	-8,2	-3,3	-	-0,9	-3,2
Settore S	-	-	-7,9	13,6	24,3	-21,2	-1,3	0,8	-2,7	1,6	-	2,2	-0,1

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi. – (b) Rapporto percentuale tra numero di imprese ancora in vita dopo cinque anni sul totale della coorte di nate nell'anno di riferimento.

TAVOLA 27 – INDIRIZZI 2027: INDICATORI DI PERFORMANCE (INDICE DI COMPETITIVITÀ DI COSTO (a)) DEI SERVIZI NEL LAZIO. ANNI 2008-2016 (VALORI ESPRESSI IN PERCENTUALE E VARIAZIONI ANNUE PERCENTUALI)

Settore (b)	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	Medie 2008-2016	Medie 2014-2016
							Valori percentuali						
Settore G	-	109,4	88,5	106,3	119,3	100,9	102,0	100,8	113,2	120,8	-	106,8	111,6
Settore H	-	115,2	102,9	130,9	134,1	135,8	129,2	126,0	122,1	144,3	-	126,7	130,8
Settore I	-	97,1	97,1	95,0	102,2	103,6	99,8	104,8	105,6	105,6	-	101,2	105,3
Settore J	-	190,5	184,7	191,1	196,9	195,7	184,8	181,8	170,3	188,8	-	187,2	180,3
Settore L	-	-47,5	305,4	185,0	158,6	281,8	231,8	244,9	266,0	264,2	-	210,0	258,4
Settore M	-	111,2	96,8	94,8	100,1	91,6	94,3	93,9	91,2	103,7	-	97,5	96,3
Settore N	-	129,0	138,3	144,7	166,7	148,6	141,3	137,2	140,5	141,4	-	143,1	139,7
Settore P	-	98,7	111,9	106,1	93,7	107,4	101,4	98,9	105,8	106,0	-	103,3	103,6
Settore Q	-	124,0	174,2	128,4	168,3	135,2	134,8	135,2	133,8	134,0	-	140,9	134,3
Settore R	-	125,8	95,8	146,8	169,3	193,6	172,1	189,9	212,3	222,0	-	169,7	208,1
Settore S	-	89,8	78,8	92,8	84,0	85,7	83,1	83,1	88,9	89,5	-	86,2	87,2
							Variazioni annue						
Settore G	-	-	-19,1	20,1	12,2	-15,4	1,0	-1,2	12,3	6,8	-	2,1	6,0
Settore H	-	-	-10,7	27,2	2,5	1,2	-4,8	-2,5	-3,1	18,1	-	3,5	4,2
Settore I	-	-	0,0	-2,1	7,6	1,3	-3,7	5,1	0,8	0,0	-	1,1	1,9
Settore J	-	-	-3,0	3,5	3,0	-0,6	-5,5	-1,6	-6,3	10,9	-	0,0	1,0
Settore L	-	-	-743,4	-39,4	-14,3	77,7	-17,8	5,7	8,6	-0,7	-	-90,4	4,5
Settore M	-	-	-13,0	-2,0	5,6	-8,5	2,9	-0,4	-2,9	13,7	-	-0,6	3,5
Settore N	-	-	7,2	4,7	15,2	-10,9	-5,0	-2,9	2,4	0,6	-	1,4	0,1
Settore P	-	-	13,4	-5,2	-11,7	14,6	-5,6	-2,5	7,0	0,2	-	1,3	1,6
Settore Q	-	-	40,4	-26,3	31,1	-19,6	-0,3	0,3	-1,0	0,1	-	3,1	-0,2
Settore R	-	-	-23,9	53,2	15,3	14,4	-11,1	10,4	11,8	4,6	-	9,3	8,9
Settore S	-	-	-12,3	17,8	-9,4	1,9	-2,9	0,0	6,9	0,7	-	0,3	2,5

Registro statistico delle imprese attive (Asia - Unità locali) – (a) Rapporto percentuale tra produttività e costo del lavoro. – (b) Settore G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli; Settore H - Trasporto e magazzinaggio; Settore I - Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione; Settore J - Servizi di informazione e comunicazione; Settore L - Attività immobiliari; Settore M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; Settore N - Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; Settore P – Istruzione; Settore Q - Sanità e assistenza sociale; Settore R - Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento; Settore S - Altre attività di servizi. – (b) Rapporto percentuale tra numero di imprese ancora in vita dopo cinque anni sul totale della coorte di nate nell'anno di riferimento.

Glossari e legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità

Goal dell'Agenda ONU 2030:

1 Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo;

2 Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile;

3 Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;

4 Fornire un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;

5 Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze;

6 Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie le donne e le ragazze;

7 Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni;

8 Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;

9 Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile;

10 Ridurre le disuguaglianze fra i paesi e al loro interno:

11 Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili;

12 Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;

13 Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze;

14 Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile;

15 Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare e invertire il degrado del territorio e arrestare la perdita di biodiversità;

16 Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli;

17 Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Politica di Coesione e Politica agricola comune 2021-2027

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

Obiettivo di Policy 1 (OP1) = Un'Europa più intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica intelligente e innovativa, provvedendo a (obiettivi specifici):

- **(OP1.a1) = rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate;**
- **(OP1.a2) = permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione;**
- **(OP1.a3) = rafforzare la crescita e la competitività delle PMI;**
- **(OP1.a4) = sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità**

Obiettivo di Policy 2 (OP2) = Un'Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi, provvedendo a (obiettivi specifici):

- **(OP2.b1) = promuovere misure di efficienza energetica;**
- **(OP2.b2) = promuovere le energie rinnovabili;**
- **(OP2.b3) = sviluppare sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti a livello locale;**
- **(OP2.b4) = promuovere l'adattamento ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la resilienza alle catastrofi;**
- **(OP2.b5) = promuovere la gestione sostenibile dell'acqua;**
- **(OP2.b6) = promuovere la transizione verso un'economia circolare;**
- **(OP2.b7) = rafforzare la biodiversità, le infrastrutture verdi nell'ambiente urbano e ridurre l'inquinamento**

Obiettivo di Policy 3 (OP3) = Un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC, provvedendo a (obiettivi specifici):

- **(OP3.c1) = rafforzare la connettività digitale;**
- **(OP3.c2) = sviluppare una rete TEN-T intermodale, sicura, intelligente, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile;**
- **(OP3.c3) = sviluppare una mobilità locale, regionale e nazionale, intelligente, intermodale, resiliente ai cambiamenti climatici e sostenibile, migliorando l'accesso alla rete TEN-T e la mobilità transfrontaliera;**
- **(OP3.c4) = promuovere la mobilità urbana multimodale sostenibile**

Obiettivo di Policy 4 (OP4) = Un'Europa più sociale attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, provvedendo a (obiettivi specifici):

- **(OP4.d1) = rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali;**
- **(OP4.d2) = migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture;**
- **(OP4.d3) = aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali;**
- **(OP4.d4) = garantire la parità di accesso all'assistenza sanitaria mediante lo sviluppo di infrastrutture, compresa l'assistenza sanitaria di base**

Obiettivo di Policy 5 (OP5) = Un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali, provvedendo a (obiettivi specifici):

- **(OP5.e1) = promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato, il patrimonio culturale e la sicurezza nelle aree urbane;**

- (OP5.e2) = promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale e la sicurezza, anche per le aree rurali e costiere, tra l'altro mediante iniziative di sviluppo locale di tipo partecipativo

Fondo Sociale Europeo

Il Fondo Sociale Europeo 2021-2027 (FSE+) persegue 11 obiettivi specifici nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 4 (OP4, Un'Europa più sociale) nei settori dell'occupazione, dell'istruzione, dell'inclusione sociale e della salute:

FSE+(1) = Migliorare l'accesso all'occupazione di tutte le persone in cerca di lavoro, in particolare i giovani e i disoccupati di lungo periodo, e delle persone inattive, promuovendo il lavoro autonomo e l'economia sociale;

FSE+(2) = Modernizzare le istituzioni e i servizi del mercato del lavoro per valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro della domanda e dell'offerta, delle transizioni e della mobilità nel mercato del lavoro;

FSE+(3) = Promuovere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro garantendo un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata compreso l'accesso ai servizi per l'infanzia, un ambiente di lavoro sano e idoneo ad affrontare i rischi per la salute, assicurando l'adattamento dei lavoratori al cambiamento e un invecchiamento attivo e in buona;

FSE+(4) = Migliorare la qualità, l'efficacia e la pertinenza per il mdl dell'istruzione e dei sistemi di formazione, al fine di garantire l'acquisizione di competenze chiave incluse le abilità digitali;

FSE+(5) = Promuovere la parità di accesso e di completamento di un'istruzione e una formazione inclusive e di qualità, in particolare per i gruppi svantaggiati, dall'educazione e dall'assistenza prescolare, attraverso l'istruzione e la formazione generale e professionale, fino al livello terziario e all'istruzione e all'apprendimento in età adulta, anche agevolando la mobilità a fini di apprendimento per tutti;

FSE+(6) = Promuovere l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, in particolare le opportunità di perfezionamento e di riqualificazione flessibili per tutti, tenendo conto delle competenze digitali, anticipando meglio il cambiamento e le nuove competenze richieste sulla base delle esigenze del mercato del lavoro, facilitando il riorientamento professionale e promuovendo la mobilità professionale; Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;

FSE+(7) = Incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità;

FSE+(8) = Promuovere l'integrazione socioeconomica di cittadini di paesi terzi e delle comunità emarginate come i rom;

FSE+(9) = Migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili; modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendo l'accesso alla protezione sociale; migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata;

FSE+(10) = Promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini;

FSE+(11) = Contrastare la deprivazione materiale mediante prodotti alimentari e assistenza materiale di base agli indigenti, con misure di accompagnamento.

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale

Obiettivo Generale 1 (OG1) = Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca sicurezza alimentare, provvedendo a (obiettivi specifici):

- **(OG1.OS1) = Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare;**
- **(OG1.OS2) = Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione;**
- **(OG1.OS3) = Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore;**
- **(OG1.OS10) = Sistema della conoscenza in agricoltura (AKIS);**

Obiettivo Generale 2 (OG2) = Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione, provvedendo a (obiettivi specifici):

- **(OG2.OS4) = Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile;**
- **(OG2.OS5) = Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria;**
- **(OG2.OS6) = Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi;**
- **(OG2.OS10) = Sistema della conoscenza in agricoltura (AKIS);**

Obiettivo Generale 3 (OG3) = Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali, provvedendo a (obiettivi specifici):

- **(OG3.OS7) = Attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali;**
- **(OG3.OS8) = Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile;**
- **(OG3.OS9) = Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali;**
- **(OG3.OS10) = Sistema della conoscenza in agricoltura (AKIS);**

Obiettivo Generale Trasversale (OGT) = Conoscenza e innovazione provvedendo a (obiettivi specifici):

- **(OGT.OS10) = Sistema della conoscenza in agricoltura (AKIS);**

Legenda Strategia Nazionale Sviluppo Sostenibile

La Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile è strutturata in cinque aree: Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership. Il documento identifica, inoltre, un sistema di vettori di sostenibilità, definiti come ambiti di azione trasversali e leve fondamentali per avviare, guidare, gestire e monitorare l'integrazione della sostenibilità nelle politiche, nei piani e nei progetti nazionali.
Ogni area si compone di un sistema di scelte strategiche (ordinate con numeri romani) declinate in obiettivi strategici nazionali (ordinati con numeri arabi), specifici per la realtà italiana e complementari ai 169 target dell'Agenda 2030.

Area PERSONE

PERSONE (PE) I = contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali;
- PE I.1 = Ridurre l'intensità della povertà;
- PE I.2 = Combattere la deprivazione materiale e alimentare;
- PE I.3 = Ridurre il disagio abitativo

PERSONE (PE) II = garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano;
- PE II.1 = Ridurre la disoccupazione per le fasce più deboli della popolazione;
- PE II.2 = Assicurare la piena funzionalità del sistema di protezione sociale e previdenziale;
- PE II.3 = Ridurre il tasso di abbandono scolastico e migliorare il sistema dell'istruzione;
- PE II.4 = Combattere la devianza attraverso prevenzione e integrazione;
- PE II.5 = sociale dei soggetti a rischio –

PERSONE (PE) III = promuovere la salute e il benessere;
- PE III.1 = Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico;
- PE III.2 = Diffondere stili di vita sani e rafforzare i sistemi di prevenzione;
- PE III.3 = Garantire l'accesso a servizi sanitari e di cura efficaci, contrastando i divari territoriali

Area PIANETA

PIANETA (PN) I = arrestare la perdita di biodiversità;
- PN I.1 = I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici;
- PN I.2 = Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive;
- PN I.3 = Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione;
- PN I.4 = Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura;
- PN I.5 = Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

PIANETA (PN) II = garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali;
- PN II.1 = Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti; sull'ambiente marino e costiero
- PN II.2 = Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione;
- PN II.3 = Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali;
- PN II.4 = Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione;
- PN II.5 = Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua;
- PN II.6 = Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera;
- PN II.7 = Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado -

PIANETA (PN) III= creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali;
- PN III.1 = Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori;
- PN III.2 = Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti;
- PN III.3 = Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni;
- PN III.4 = Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali;
- PN III.5 = Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

Area PROSPERITÀ

PROSPERITÀ (PR) I = finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili;

- PR I.1 = Aumentare gli investimenti in ricerca e sviluppo;
- PR I.2 = Attuare l'agenda digitale e potenziare la diffusione delle reti intelligenti;
- PR I.3 = Innovare processi e prodotti e promuovere il trasferimento tecnologico;

PROSPERITÀ (PR) II = garantire piena occupazione e formazione di qualità;

- PR II.1 = Garantire accessibilità, qualità e continuità della formazione;
- PR II.2 = Incrementare l'occupazione sostenibile e di qualità;

PROSPERITÀ (PR) III = affermare modelli sostenibili di produzione e consumo;

- PR III.1 = Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare;
- PR III.2 = Promuovere la fiscalità ambientale;
- PR III.3 = Assicurare un equo accesso alle risorse finanziarie;
- PR III.4 = Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni;
- PR III.5 = Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde;
- PR III.6 = Promuovere la domanda e accrescere l'offerta di turismo sostenibile;
- PR III.7 = Garantire la sostenibilità di agricoltura e silvicoltura lungo l'intera filiera;
- PR III.8 = Garantire la sostenibilità di acquacoltura e pesca lungo l'intera filiera;
- PR III.9 = Promuovere le eccellenze italiane;

PROSPERITÀ (PR) IV = decarbonizzare l'economia

- PR IV.1 = Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio;
- PR IV.2 = Aumentare la mobilità sostenibile di persone e merci;
- PR IV.3 = Abbattere le emissioni climalteranti nei settori non-ETS

Area PACE

PACE (PC) I = promuovere una società non violenta e inclusiva

- PC I.1 = Prevenire la violenza su donne e bambini e assicurare adeguata assistenza alle vittime;
- PC I.2 = Garantire l'accoglienza di migranti richiedenti asilo e l'inclusione delle minoranze etniche e religiose;

PACE (PC) II = eliminare ogni forma di discriminazione

- PC II.1 = Eliminare ogni forma di sfruttamento del lavoro e garantire i diritti dei lavoratori;
- PC II.2 = Garantire la parità di genere;
- PC II.3 = Combattere ogni discriminazione e promuovere il rispetto della diversità;

PACE (PC) III = assicurare la legalità e la giustizia

- PC III.1 = Intensificare la lotta alla criminalità
- PC III.2 = Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
- PC III.3 = Garantire l'efficienza e la qualità del sistema giudiziario

Area PARTNERSHIP

PARTNERSHIP (PS) I = governance, diritti e lotta alle diseguaglianze

PS I.1 = Rafforzare il buon governo e la democrazia

PS I.2 = Fornire sostegno alle istituzioni nazionali e locali, a reti sociali o d'interesse, ai sistemi di protezione sociale, anche mediante il ricorso ai sindacati e alle Organizzazioni della Società Civile

PS I.3 = Migliorare l'interazione tra Stato, corpi intermedi e cittadini al fine di promuovere il rispetto dei diritti umani e i principi di trasparenza

PS I.4 = Promuovere l'uguaglianza di genere, l'empowerment delle donne e la valorizzazione del ruolo delle donne nello sviluppo

PS I.5 = Impegnarsi nella lotta alla violenza di genere e alle discriminazioni contro le donne: migliorare l'accesso e la fruizione dei servizi alla salute, ai sistemi educativi e formativi, l'indipendenza economica e sociale

PS I.6 = Migliorare le condizioni di vita dei giovani e dei minori di età: ridurre il traffico di giovani donne, adolescenti e bambini e il loro sfruttamento nell'ambito del lavoro, le nuove forme di schiavitù, la criminalità minorile, lo sfruttamento dei minori con disabilità, lo sfruttamento sessuale dei minorenni, le pratiche nocive come le mutilazioni genitali delle bambine e altre forme di abuso, violenze e malattie sessuali come HIV/AIDS, le discriminazione sul diritto di cittadinanza

PS I.7 = Promuovere la partecipazione e il protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino "agenti del cambiamento"

PS I.8 = Promuovere l'integrazione sociale, l'educazione inclusiva, la formazione, la valorizzazione dei talenti

PARTNERSHIP (PS) II = migrazione e sviluppo

PS II.1 = Favorire il ruolo dei migranti come "attori dello sviluppo"
PS II.2 = Promuovere le capacità professionali ed imprenditoriali dei migranti in stretto collegamento con i Paesi di origine
PS II.3 = Promuovere modelli di collaborazione tra Europa e Africa per la prevenzione e gestione dei flussi di migranti attraverso il rafforzamento delle capacità istituzionali, la creazione di impiego e di opportunità economiche, il sostegno alla micro-imprenditoria e agli investimenti infrastrutturali in particolare nei Paesi africani

PARTNERSHIP (PS) III = salute

PS III.1 = Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale
PS III.2 = Rafforzare i sistemi sanitari di base e la formazione del personale sanitario
PS III.3 = Contrastare i fattori di rischio e l'impatto delle emergenze sanitarie: perfezionare meccanismi di allerta precoce e di prevenzione
PS III.4 = Impegnarsi nella lotta alle pandemie, AIDS in particolare e nella promozione di campagne di vaccinazione (Fondo Globale, GAVI)
PS III.5 = Sostenere la ricerca scientifica, la promozione di una cultura della salute e della prevenzione
PS III.6 = Operare per un forte rilancio delle funzioni di sanità pubblica, appoggio alle riforme sanitarie

PARTNERSHIP (PS) IV = istruzione

PS IV.1 = Garantire l'istruzione di base di qualità e senza discriminazioni di genere
PS IV.2 = Promuovere la formazione, migliorare le competenze professionali degli insegnanti/docenti, del personale scolastico e degli operatori dello sviluppo
PS IV.3 = Realizzare un'educazione inclusiva a favore delle fasce sociali maggiormente svantaggiate, emarginate e discriminate
PS IV.4 = Favorire l'inserimento sociale e lavorativo dei giovani e degli adulti disoccupati offrendo una formazione fortemente professionalizzante Basata sullo sviluppo delle capacità e delle competenze
PS IV.5 = Valorizzare il contributo delle Università: Definire percorsi formativi con nuove professionalità, rivolti a studenti dei Paesi partner; Contribuire allo sviluppo e al rafforzamento di capacità istituzionali; Formare i futuri professionisti e dirigenti nei Paesi partner; Mettere a disposizione strumenti di ricerca destinati a produrre innovazione per lo sviluppo e ad elaborare metodi e modelli di valutazione in linea con le buone pratiche internazionali

PARTNERSHIP (PS) V = agricoltura sostenibile e sicurezza alimentare

PS V.1 = Garantire la governance e l'accesso alla terra, all'acqua, alle risorse naturali e produttive da parte delle famiglie di agricoltori e piccoli produttori
PS V.2 = Sostenere e sviluppare tecniche tradizionali di adattamento a fattori biotici e abiotici
PS V.3 = Rafforzare le capacità di far fronte a disastri naturali anche promuovendo le "infrastrutture verdi"
PS V.4 = Incentivare politiche agricole, ambientali e sociali favorevoli all'agricoltura familiare e alla pesca artigianale
PS V.5 = Favorire l'adozione di misure che favoriscono la competitività sul mercato di prodotti in linea con i principi di sostenibilità delle diete alimentari
PS V.6 = Rafforzare l'impegno nello sviluppo delle filiere produttive in settori chiave, richiamando il particolare modello italiano di sviluppo – PMI e distretti locali – e puntando all'incremento della produttività e della produzione, al miglioramento della qualità e alla valorizzazione della tipicità del prodotto, alla diffusione di buone pratiche colturali e alla conservazione delle aree di produzione, alla promozione del commercio equo-solidale, al trasferimento di tecnologia, allo sviluppo dell'agroindustria e dell'export dei prodotti, attraverso qualificati interventi di assistenza tecnica, formazione e capacity building istituzionale

PARTNERSHIP (PS) VI = ambiente, cambiamenti climatici e energia per lo sviluppo

PS VI.1 = Coinvolgere il settore privato nazionale, dalle cooperative all'agro-business, attraverso la promozione di partenariati tra il settore privato italiano e quello dei Paesi partner
PS VI.2 = Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile
PS VI.3 = Contribuire alla resilienza e alla gestione dei nuovi rischi ambientali nelle regioni più deboli ed esposte
PS VI.4 = Favorire trasferimenti di tecnologia, anche coinvolgendo gli attori profit, in settori come quello energetico, dei trasporti, industriale o della gestione urbana
PS VI.5 = Promuovere l'energia per lo sviluppo: tecnologie appropriate e sostenibili ottimizzate per i contesti locali in particolare in ambito rurale, compatibili paesaggisticamente, nuovi modelli per attività energetiche generatici di reddito, supporto allo sviluppo di politiche abilitanti e meccanismi regolatori che conducano a una modernizzazione della governance energetica interpretando bisogni e necessità delle realtà locali, sviluppo delle competenze tecniche e gestionali locali, tramite formazione a diversi livelli

PARTNERSHIP (PS) VII = la salvaguardia del patrimonio culturale e naturale

PS VII.1 = Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali
PS VII.2 = Intensificare le attività volte all'educazione e alla formazione, al rafforzamento delle capacità istituzionali, al trasferimento di know how, tecnologia, innovazione, intervenendo a protezione del patrimonio anche in situazioni di crisi post conflitto e calamità naturali
PS VII.3 = Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti

PARTNERSHIP (PS) VIII = il settore privato

PS VIII.1 = Promuovere: strumenti finanziari innovativi per stimolare l'effetto "leva" con i fondi privati e migliorare l'accesso al credito da parte delle PMI dei Paesi partner; dialogo strutturato con il settore privato e la società civile; trasferimento di know how in ambiti d'eccellenza dell'economia italiana

PS VIII.2 = Favorire forme innovative di collaborazione tra settore privato profit e non profit, con particolare riferimento alle organizzazioni della società civile presenti nei Paesi partner, ai fini dello sviluppo dell'imprenditoria a livello locale con l'obiettivo di contribuire alla lotta alla povertà attraverso la creazione di lavoro e la crescita economica inclusiva

VETTORI DI SOSTENIBILITA'

VETTORI DI SOSTENIBILITA'(VS) I = conoscenza comune

VS I.1 = Migliorare la conoscenza sugli ecosistemi naturali e sui servizi ecosistemici

VS I.2 = Migliorare la conoscenza su stato qualitativo e quantitativo e uso delle risorse naturali, culturali e dei paesaggi

VS I.3 = Migliorare la conoscenza relativa a uguaglianza, dignità delle persone, inclusione sociale e legalità

VS I.4 = Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo

VS I.5 = Garantire la disponibilità, l'accesso e la messa in rete dei dati e delle informazioni

VETTORI DI SOSTENIBILITA'(VS) II = monitoraggio e valutazione di politiche, piani. progetti

VS II.1 = Assicurare la definizione e la continuità di gestione di sistemi integrati per il monitoraggio e la valutazione di politiche, piani e progetti

VS II.2 = Realizzare il sistema integrato del monitoraggio e della valutazione della SNSvS, garantendone l'efficacia della gestione e la continuità dell'implementazione

VETTORI DI SOSTENIBILITA'(VS) III = istituzioni, partecipazione e partenariati

VS III.1 = Garantire il coinvolgimento attivo della società civile nei processi decisionali e di attuazione e valutazione delle politiche

VS III.2 = Garantire la creazione di efficaci meccanismi di interazione istituzionale e per l'attuazione e valutazione della SNSvS

VS III.3 = Assicurare sostenibilità, qualità e innovazione nei partenariati pubblico-privato

VETTORI DI SOSTENIBILITA'(VS) IV = educazione, sensibilizzazione, comunicazione

VS IV.1 = Trasformare le conoscenze in competenze

VS IV.2 = Promuovere l'educazione allo sviluppo sostenibile

VS IV.3 = Promuovere e applicare soluzioni per lo sviluppo sostenibile

VS IV.4 = Comunicazione

VETTORI DI SOSTENIBILITA'(VS) V = efficienza della pubblica amministrazione e gestione delle risorse finanziarie pubbliche

VS V.1 = Rafforzare la governance pubblica

VS V.2 = Assicurare la semplificazione e la qualità della regolazione

VS V.3 = Assicurare l'efficienza e la sostenibilità nell'uso delle risorse finanziarie pubbliche

VS V.4 = Adozione di un bilancio di genere

Tav. 40 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [1] «per una Regione, solida, moderna al servizio del territorio»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (AREE TEMATICHE)
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
1.01.00.00	INDIRIZZO PROGRAMMATICO: REGIONE, SOLIDA, MODERNA, AL SERVIZIO DEL TERRITORIO					
1.01.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Riduzione del carico fiscale**					
1.01.01.01	Conferma esenzioni IRPEF per 2,3 milioni di cittadini	1				PE I.1
1.01.01.02	Riduzione addizionale IRAP sanità	1				PE I.1
1.01.01.03	Riduzione addizionale IRPEF sanità	1				PE I.1
1.01.01.04	Riduzione imposta regionale sulle concessioni statali del demanio marittimo	1				PE I.1
1.01.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Promozione delle autonomie locali**					
1.01.02.01	Completamento attuazione legge Delrio					PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.02.02	Trasferimento competenze a Province e Comuni					PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.02.03	Clausola di perequazione territoriale nelle leggi regionali					PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.02.04	Devoluzione competenze a Roma Capitale					PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.02.05	Investimenti per le medie città					PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.02.06	Istituzione ufficio speciale per i piccoli Comuni					PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.02.07	Legge per i piccoli Comuni (coerente con la normativa nazionale)					PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.02.08	Consulta regionale di sostegno					PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.02.09	Contrasto allo spopolamento: sostegno creazione di comunità rurali sostenibili; riuso dei borghi abbandonati (AC 16)★ ★ ★		e2		8	PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.02.10	Opere pubbliche piccoli comuni					PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.02.11	Sviluppo economico piccoli comuni		e2		8	PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.02.12	Capacità amministrativa piccoli comuni					PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.02.13	**Interventi strategici di sviluppo territoriale locale in ambito urbano, rurale e costiero (PRR.01)** ❶❷❸	11	e1, e2		8 e 9	PN III.3
1.01.02.14	Promozione degli strumenti di partecipazione istituzionale delle giovani generazioni alla vita politica ed amministrativa locale	16				PC III.3
1.01.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Efficienza legislativa e amministrativa**					
1.01.03.01	Revisione strumenti democrazia regionale: Regolamento Consiglio Lazio					PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.03.02	Impulso strumenti di democrazia diretta: leggi e referendum					PS I.1 - PS I.2 - PS I.3 - VS V.3
1.01.03.03	Concentrazione degli uffici regionali in immobili di proprietà; completamento policy					PS I.1 - VS V.3
1.01.03.04	Complet. della trasformazione digitale dell'ente (*digital transformation data driven decision*; fascicolo dig. del cittadino)	9	a2, c1		1 e 8	PR I.2 - PS I.1 - VS I.1 - VS V.3
1.01.03.05	Semplificazione per le imprese: accesso ai finanziamenti UE e SUAP DIGITALE (AC 01) ★★★	9	a2, c1		A1	PR I.2 - PS I.1 - PS VIII.1 - VS I.5 - VS V.3
1.01.03.06	Riorganizzazione del sistema e delle Agenzie e Enti regionali; completamento policy					PS I.1 - VS V.3
1.01.03.07	Appalti pubblici: rotazione degli inviti; open-data procedure negoziate; premialità per le PMI	16				PC III.2 - PS I.1 - VS V.3
1.01.03.08	Valorizzazioni informazioni geo-statistiche a supporto della programmazione					PS I.1 - VS I.1 - VS II.1 - VS V.3

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, agosto 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile..- (b) Sono evidenziate con ★ ★ ★ le Azioni Cardine, con ❶❷❸ **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza** .

Tav. 41 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [2] «per creare valore»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
2.01.00.00	**INDIRIZZO PROGRAMMATICO: VALORE IMPRESA**					
2.01.00.01	Un ecosistema avanzato: collaborazioni con i centri del sapere; task force impresa	9	a1		1	PR I.1,PR I.3,PS IV.5,PS VIII.1
2.01.00.02	Accesso al credito: microfinanza microcredito, garanzie, mini-bond (AC 02) ★★★	5 e 9	a3, a4	1	2,7	PS IV.5, PS VIII.2
2.01.00.03	Imprese femminili: finanziamenti diretti e premialità per la conciliazione di vita-lavoro	5 e 8	a1,a2,a3,a4	3	2,7,8	Pe II.2,PR II.2,PR III.3,PC II.2,PS I.4
2.01.00.04	**Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 nelle attività economiche (PRR 02)❶❷❸**	**8**	**a2, a3, b1, b7, c4, e1,e 2**		**2, 6, 7**	**PR III.3**
2.01.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Reindustrializzazione**					
2.01.01.01	Investimenti settori strategici Smart Specialization: trasferimento tecnologico tra imprese e tra settori (AC03) ★★★	8 e 9	a1,a2,a3,a4		1	PR I.1,PR I.3,PS VIII.1
2.01.01.02	Collaborazione con Università e centri di ricerca	9	a1,d2	4	1	PR I.1,PS IV.2,PS IV.5
2.01.01.03	Sostegno candidatura ENEA > Fusione nucleare (DTT)	7 e 9	a1,b1,b2			PR I.3,PR IV.1
2.01.01.04	Piano per la Space economy	8 e 9	a1,a2,a3,a4			PR I.1,PR I.3,PS VIII.1
2.01.01.05	Scienze della vita	8 e 9	a1,a2,a3,a4			PR I.1,PR I.3,PS VIII.1
2.01.01.06	Voucher per l'acquisto di servizi di innovazione	8 e 9	a1			PR I.1,PR I.3,PS VIII.1
2.01.01.07	Orientamento e formazione per le PMI	4, 8	d1,d2	4,6		PR II.1,PR II.2,PS VIII.1
2.01.01.08	Contratti di sviluppo e Accordi per l'innovazione	8 e 9	a1,a3		2,3	PR I.1,PR I.3,PS VIII.1
2.01.01.09	Sostegno al riposizionamento competitivo dei sistemi imprenditoriali territoriali (AC 11) ★★★	8 e 9	a1,a3,a4,b6	4,6	3	PR I.1
2.01.01.10	**Interventi per l'attrazione degli investimenti sul territorio regionale (PRR 03) ❶❷❸**	**8**	**a3**			**PR I.1**
2.01.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sviluppo dei luoghi dell'impresa**	8 e 9				
2.01.02.01	Rete Spazio Attivo (AC 07, completamento policy) ★★★	8 e 9	a1,a3,a4,b6			PR II.2,PR III.1,PR III.3,PS VIII.1
2.01.02.02	Incubator, accelerator, Fablab (AC 08a completamento policy) ★★★	8 e 9	a1,a3,a4,b6			PR II.2,PR III.1,PR III.3,PS VIII.1
2.01.02.03	Azione finalizzata alla promozione del coworking (AC 08) ★★★	8		1		PR II.2,PR III.1
2.01.02.04	Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) (AC 10) ★★★	8 e 9	a1,a2,a3,a4,b2,b5,b6			Pe II.2,PR III.1,PS VIII.1
2.01.02.05	Riforma Legge sui Consorzi Industriali	9				PR III.1,PS I.1,PS I.2,VS V.1,VS V.2
2.01.02.06	Interventi sulle reti infrastrutturali delle aree di insediamento produttivo industriale e dei servizi	9				PR III.1,PS I.1,PS I.2,VS V.1,VS V.2
2.01.02.07	Recupero dei siti industriali dismessi	8	a1,a3,a4,b6			PR III.3
2.01.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Startup Lazio**					
2.01.03.01	Accesso gratuito ai servizi di ricerca	9	a1		1	PR I.1,PR I.3,PS IV.5
2.01.03.02	Investment Forum annuale	8 e 9	a1,a2,a3,a4,b6		1	PR I.1,PR III.3,PS VIII.1
2.01.03.03	Open Innovation: l'azienda richiede, il talento risponde	8 e 9	a1,a3,a4,b6			PR I.1,PR II.2,PS VI.4
2.01.03.04	Centro Startup Lazio	8 e 9	a1,a3,a4,b6	1		PR II.2,PR III.1,PR III.3,PS VIII.1
2.01.03.05	Fondo regionale di Venture Capital (AC 06b) ★★★	2, 5, 8 e 9	a1,a3,a4,b6			PR III.3,PS VIII.1

CONTINUA

P R O S E G U E Tav. 41 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [2] «per creare valore»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
2.01.04.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: LazioCreativo**					
2.01.04.01	Rifinanziamento Fondo Creatività	8 e 9	a1, a3,a4	1		PR II.2,PR III.1,PR III.3,PS VI.4
2.01.04.02	Spazi di lavoro e assistenza ai beneficiari del Fondo	8 e 9	a1, a3	1		PR II.2,PR III.1,PR III.3,PS VI.4
2.01.05.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sostenere il tessuto artigianale e commerciale delle città**					
2.01.05.01	Sostegno al ricambio generazionale con i laboratori scuola-impresa	4, 8	d1,d2	2,4,5		PR II.1,PR II.2,PS IV.2,PS IV.3,PS IV.4
2.01.05.02	Artigianato, l'innovazione dei mestieri a servizio della tradizione artigiana	8 e 9	a1,a2,a3,a4			PR I.1,
2.01.05.03	Testo unico sul commercio	8				PR III.1,PS I.1,PS I.2,VS V.3
2.01.05.04	Reti d'impresa	8	a3,a4,b5			PR II.2,PR III.1,PS VIII.1
2.01.05.05	Mercati rionali	2				PR III.7
2.01.05.06	Botteghe storiche	8 e 11	a3,e1,e2			PN III.5,PR III.9
2.01.05.07	Contrasto all'abusivismo commerciale	16				PC III.1,PC III.3
2.01.05.08	Aggiornamento Piano regionale attività estrattive	8 e 12				PR III.1,PS I.1,VS V.3
2.01.06.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: LazioInternational**					
2.01.06.01	Percorsi di accompagnamento differenziati per il consolidamento e l'avvio dei canali commerciali esteri	8	a3		2	PR I.1,PS V.6,PS VIII.1
2.01.06.02	Istituzione del Temporary Export Manager	8	a3		2	PR I.1,PS V.6,PS VIII.1
2.01.06.03	Sportello unico Invest in Lazio	8	a3		2	PR I.1,PS V.6,PS VIII.1
2.01.06.04	Strumenti per l'internazionalizzazione del sistema produttivo (AC 09) ★★★	8	a3		2	PR I.1,PS V.6,PS VIII.1
2.01.07.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sviluppare la sostenibilità sociale nell'attività economica**					
2.01.07.01	Sostegno al movimento cooperativo (rifinanziamento LR n. 20/2003)	8	a3,a4		3	PR II.2,PS V.6,PS VIII.2
2.01.07.02	Responsabilità sociale d'impresa: valorizzazione delle *best practice* regionali	12		3		PR III.4
2.02.00.00	**INDIRIZZO PROGRAMMATICO: VALORE LAVORO**					
2.02.00.01	Centri per l'impiego 4.0	8	d1	1,2		PE II.1,PR II.2,PS IV.4
2.02.00.02	Sviluppo del Sistema Informativo del Lavoro	8 e 9	a2,d1	1,2		PE II.1,PR I.2,PR II.2,PS IV.3 e 4,VS I.5
2.02.00.03	Sicurezza sul lavoro: vigilanza, formazione, adeguamento funzionale delle imprese	8	d2	1		PC II.1
2.02.00.04	Misure a tutela dei lavoratori della GIG economy	8		7		PC II.1
2.02.00.05	Contrasto al caporalato	8		1	8	PC II.1
2.02.00.06	Normativa regionale in materia di appalti pubblici	16				PC III.2,PS I.1,VS V.3
2.02.00.07	**Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 nel mercato del lavoro (PRR 04)●●●**	1		1, 2, 3		PE I.1
2.02.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Politiche per l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro**					
2.02.01.01	Sostegno ai percorsi di alternanza scuola-lavoro	4	d2	4,6		PE II.3,PS IV.2,PS IV.3,PS IV.4
2.02.01.02	Sostegno allo sviluppo degli Istituti Tecnici Superiori	4	d2	4,6		PE II.3,PR II.1,PS IV.3,PS IV.4
2.02.01.03	Più forza all'apprendistato: semplificazione delle procedure e incremento dei finanziamenti	4	d1	1	7	PE II.3,PR II.1,PS IV.3,PS IV.4
2.02.01.04	Staffetta generazionale: sostegno all'inserimento in azienda dei giovani	4 e 8	d1	1	7	PE II.3,PR II.1,PS IV.3,PS IV.4
2.02.01.05	Programma RIESCO	4 e 8	d1	1	7	PE II.3,PR II.1,PS IV.3,PS IV.4
2.02.01.06	Sostegno all'attivazione dell'associazionismo giovanile	16				PC III.3

CONTINUA

P R O S E G U E Tav. 41 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [2] «per creare valore»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
2.02.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Aumentare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro**					
2.02.02.01	Piani di welfare per lavoratrici autonome e libere professioniste	1 e 5	d1	3		PE II.2,PC II.2,PS I.5
2.02.02.02	Promozione di welfare aziendale nelle PMI	1 e 5	d1	3		PE II.2,PC II.2,PS I.5
2.02.02.03	Promozione dello smartworking nelle PMI	8	a2	3		PR II.2,PR III.1,VS V.3
2.02.02.04	Osservatorio regionale sul welfare negoziale	1 e 5		3		PE II.2,PS I.1,VS II.2
2.02.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Ridurre la disoccupazione**					
2.02.03.01	Contratto di ricollocazione (AC 24-43) ★★★	8		1,2,6		PE II.1,PR II.2,PS IV.3,PS IV.4
2.02.03.02	Formazione ad personam per gli under 50	8		1,2,6		PE II.1,PR II.2,PS IV.3,PS IV.4
2.02.03.03	Tirocini extracurriculari per gli over 50	8		1,5,7		PE II.1,PR II.2,PS IV.3,PS IV.4
2.02.03.04	Lavori di pubblica utilità per gli over 60			1		PS I.2,PS VIII.2
2.02.03.05	Network Porta Futuro (AC 19) ★★★	8	d1	1,2,3		PE II.1,PR II.2,PS IV.3,PS IV.4
2.02.03.06	Incentivi per l'occupazione	4 e 8		1,2,7		PE II.1,PR II.2,PS IV.4
2.02.03.07	**Interventi di politica attiva per l'occupabilità di disoccupati e lavoratori in uscita dal Mdl. (PRR 05)●●●**	**8**		**4, 5, 6**		**PR II.2**
2.02.04.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Formazione professionale per occupati e persone in cerca di lavoro**					
2.02.04.01	Offerta in funzione delle reali possibilità di lavoro	4 e 8		1,2,4,7		PE II.1,PR II.2,PS IV.4
2.02.04.02	Formazione aziendale on demand per lavoratori (AC 20) ★★★	4 e 8	d2	4,6		PR I.1,PR II.2,PS IV.2
2.02.04.03	Introduzione della Carta per il cittadino in formazione	4				PR II.1,PS IV.2,PS IV.4
2.02.04.04	Certificazione delle competenze (anche al di fuori di percorsi formativi istituzionali)	4		5		PR II.1,PS IV.2,PS IV.4
2.02.04.05	Percorsi di formazione finalizzati all'occupabilità con sostegno al reddito (AC 42) ★★★	4 e 8	d1,d2	1,2,4,5,6,7		PE II.1,PR II.2,PS IV.4
2.02.04.06	Realizzazione di scuole di alta formazione (AC 21) ★★★	4		1		PR II.1,PS IV.4,PS IV.5
2.02.04.07	**Interventi per l'obbligo formativo, l'istruzione e la format. terziaria anche delle persone con disabilità (PRR 06)●●●**	**4**		**7, 8, 9**		**PR II.1**
2.02.05.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Prevenire le crisi aziendali**					
2.02.05.01	Servizio regionale per la prevenzione degli stati di crisi a supporto delle imprese	8 e 9	a3	1		PR II.2,PR III.3,PS VIII.1
2.02.05.02	Fondo regionale per gli investimenti vincolato alle assunzioni	8 e 9		1		PR I.1,PR II.2,PR III.3,PS VIII.1
2.02.05.03	Fondo regionale per il Working buyout	8 e 9	a3,a4			PR I.1,PR II.2,PR III.3,PS VIII.1
2.03.00.00	**INDIRIZZO PROGRAMMATICO: VALORE TURISMO**					
2.03.00.01	Nuova legge di settore	8 e 12				PR III.6,PS I.1,PS I.2,VS V.3
2.03.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sviluppo di nuovi segmenti del turismo**					
2.03.01.01	Re-brandig Lazio Grand Tour	8	a2,e1,e2		OS8	PR III.6 e 9, PS VII.1 e 3
2.03.01.02	Incremento della presenza regionale negli appuntamenti fieristici internazionali	8	a2,a3,e1,e2		OS8	PR III.6 e 9, PS VII.1 e 3
2.03.01.03	Partnership con vettori turistici internazionali	8	a3			PR III.6 e 9, PS VII.1 e 3, PS VIII.1
2.03.01.04	Contrasto all'abusivismo ricettivo	16				PC III.3
2.03.01.05	Sviluppo di una rete di Ostelli gestiti da under 35 per l'attrazione del turismo giovanile	8	e1, e2		8	PR III.6

C O N T I N U A

P R O S E G U E Tav. 41 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [2] «per creare valore»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
2.03.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sviluppo dei flussi di turisti congressuali**					
2.03.02.01	Rafforzamento Convention Bureau	8	a3		8	PR III.6,PR III.9,PS VII.1,PS VII.3
2.03.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Promuovere il cineturismo**					
2.03.03.01	Valorizzazione dell'azione della Rome Lazio Film Commission	8	a3			PR III.6,PR III.9,PS VII.1,PS VII.3
2.03.03.02	Sviluppo del programma Lazio Cinema International	8	a3			PR III.6,PR III.9,PS VII.1,PS VII.3
2.03.04.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sostegno al turismo sportivo (Grandi Eventi)**					
2.03.04.01	Internazionali di tennis	8				PR III.6,PR III.9,PS VII.1,PS VII.3
2.03.04.02	Golden Gala	8				PR III.6,PR III.9,PS VII.1,PS VII.3
2.03.04.03	Ryder cup 2022	8				PR III.6,PR III.9,PS VII.1,PS VII.3
2.03.05.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Diffondere le opportunità del turismo culturale e ambientale**					
2.03.05.01	Promozione di grandi e piccoli festival	8	a2,e1,e2		8	PR III.6 e 9, PS VII.1 e 3
2.03.05.02	Sviluppo di nuove tecnologie di fruizione del patrimonio culturale (Distretto Tecnologico per i beni e le attività Culturali)	8 e 9	a2,a4			PR I.1,PR I.3,PR III.6,PR III.9,PS VII.1
2.03.05.03	Valorizzazione di borghi, siti UNESCO e cammini di fede.	8 e 11	a2,e1,e2		8	PN III.5 e 6, PR III.9, PS VII.1 e 3
2.03.05.04	Promozione di borghi, siti UNESCO e cammini di fede: accordo COTRAL	8 e 11	e1,e2		8	PN III.5 e 6, PR III.9, PS VII.1 e 3
2.03.05.05	Turismo termale	8 e 11	a3,e1,e2		8	PN III.5e 6, PR III.9, PS VII.1 e 3
2.03.06.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Politiche per il turismo balneare e gestione integrata della costa**					
2.03.06.01	Coordinamento per le politiche della gestione integrata della costa	14				PN II.1, PR III.1, PS I.1 e 2,PS VI.2 e 3,VS V.3
2.03.06.02	PUA regionale e riordino concessioni	14				PN II.1, PR III.1, PS I.1 e 2,PS VI.2 e 3,VS V.3
2.03.06.03	Sostegno ai Comuni per la riqualificazione di aree interessate dall'abusivismo edilizio	11	e1,e2			PN II.2,PN III.1,PN III.3,PN III.5
2.03.06.04	Progetti per il ripascimento delle spiagge e la tutela della costa (AC.31) ★★★	13, 14 e 15	b4			PN I.1, PN II.1 e 2,PN III.1,PS VI.2 e 3
2.03.06.05	Sostegno ai Comuni nella riqualificazione del lungomare	8 e 11	e1,e2			PN III.3,PR III.6
2.03.06.06	Sostegno al Pescaturismo e ittiturismo	8 e 12			FEAMP	PR III.6
2.03.06.07	Realizzazione del Politecnico del mare a Ostia	4 e 11	d2	4		PN III.5,PR II.1,PS IV.5
2.04.00.00	**INDIRIZZO PROGRAMMATICO: VALORE AGRICOLTURA**					
2.04.00.01	Testo Unico sull'agricoltura	2				PR III.7,PS I.1,PS I.2,VS V.1,VS V.2
2.04.00.02	Piano Agricolo Regionale	2				PR III.7,PS I.1,PS I.2,VS V.3
2.04.00.03	Miglioramento del sistema di pagamento del PSR (ottimizzazione organismo di pagamento)	2				PR III.7,PS I.1,PS I.2,VS V.3

CONTINUA

P R O S E G U E Tav. 41 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [2] «per creare valore»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
2.04.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Protezione delle infrastrutture verdi**					
2.04.01.01	Il territorio: incentivi agli investimenti delle aree agricole abbandonate	2, 5 e 15				PN I.4,PN II.2 e 4 e 5,PR III.7, PS V.1 e 2 e 3
2.04.01.02	Il verde: realizzazione di 100 mese di accolta nel Lazio (AC 46 - DSP 2018) ★★★	2, 5 e 15			2	PN II.2 e 4 e 5,PR III.7,PS V.1 e 2 e 3
2.04.01.03	Sostegno alla produzione di energia elettrica da fotovoltaico e biomassa nell'impresa agricola con le modalità della diversificazione agricola (AC 15)★★★	7 e 9			2	PR IV.1,PS VI.5
2.04.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Politiche di sostegno all'impresa agricola**					
2.04.02.01	Programma Impresa agricola cresce: accesso al credito e assistenza tecnica	2 e 8				PR III.3 e 7
2.04.02.02	Sostegno alla diffusione della diversificazione agricola (AC 17) ★★★	2 e 8			2	PR III.3 e 7
2.04.02.03	Valorizzazione degli strumenti di prossimità a servizio delle imprese: aree decentrate, case dell'agricoltura, CAA	2 e 8			1	PR II.2,PR III.7,PS V.6
2.04.02.04	**Startup agricole: interventi di sostegno ai giovani agricoltori (PRR 07)●●●**	8			7	PR III.3
2.04.02.05	Ricerca applicata all'agricoltura: voucher per l'acquisto di servizi innovativi	2			1	PR III.7,PS V.6
2.04.02.06	Ricerca applicata all'agricoltura: accordi con l'Università e Centri di Ricerca	2			1	PR III.7,PS V.6
2.04.02.07	Ricerca applicata all'agricoltura: agricoltura di precisione- Agricoltura 4.0	2			6	PR III.7,PS V.6
2.04.02.08	Tutela del sistema produttivo: sviluppo del sistema di protezione anche assicurativo dagli eventi catastrofici derivanti dai mutamenti climatici	2			1	PR III.7
2.04.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sviluppo di filiere e mercati**					
2.04.03.01	Creazione del marchio "ECCELLENZA LAZIO"	2 e 8			9	PR III.7,PR III.9,PS V.6
2.04.03.02	Sostegno alle filiere: dalla produzione alla distribuzione	2				PR III.7,PS V.6
2.04.03.03	Sostegno all'industria agroalimentare: dalla produzione primaria alla trasformazione	2			2	PR III.7,PS V.6
2.04.03.04	Fiere internazionali: incentivi alla partecipazione dei piccoli produttori	2			9	PR III.7,PS V.6
2.04.03.05	Roma: valorizzazione della Capitale del cibo e dell'alimentazione	2			9	PR III.7,PS V.6
2.04.03.06	Recupero e redistribuzione delle eccedenze alimentari	2			1	PR III.7
2.04.03.07	Potenziamento dei centri agroalimentari come strumento della filiera ittica e ortofrutticola	2			3	PR III.7
2.04.04.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Riconoscimento dei distretti**					
2.04.04.01	Distretti agroalimentare e dell'agro-biodiversità	2			3	PE III.1,PR III.7,PS V.5,PS V.6
2.04.04.02	Distretti biologici	2			3	PR III.7,PS V.5,PS V.6
2.04.04.03	Distretti del cibo	2			3	PR III.7,PS V.5,PS V.6

CONTINUA

P R O S E G U E Tav. 41 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [2] «per creare valore»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
2.04.05.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sostenere lo sviluppo della diversificazione in agricoltura**					
2.04.05.01	Rafforzamento e sviluppo della disciplina LR n. 14/2006 anche tramite l'inserimento dell'agricoltura sociale	8			2,8	PR III.8
2.04.05.02	Campagne di valorizzazione dell'agricoltura sociale e di altre attività multifunzionali	2			8	PR III.7, PS V.4
2.04.05.03	Orti urbani: Programma "Parchi al Centro"	2			8	PR III.7, PS V.4
2.04.06.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Politiche per la caccia e pesca**					
2.04.06.01	Riforma legge sulla caccia	12 e 15				PN I.1 e 5, PS I.1 e 2, VS V.3
2.04.06.02	Aggiornamento Piano Faunistico-venatorio	12 e 15				PN I.1 e 5, PS I.1 e 2, VS V.3
2.04.06.03	Tesserino venatorio elettronico	12 e 15				PN I.1 e 5, PS I.1 e 2, VS V.3
2.04.06.04	Nuova legge sulla pesca e le acque interne	14			FEAMP	PR III.8, PS I.1, PS I.2, VS V.3
2.04.06.05	Azioni volte a diversificare le attività di pesca sportiva da quella professionale	14				PR III.8
2.04.06.06	**Interventi per la pesca sostenibile e la conservazione delle risorse biologiche marine (PRR 08)❂❂❂**	14			FEAMP	PR III.8
2.04.06.07	Programma di ripopolamento delle acque	14			FEAMP	PN I.1, PN II.1, PR III.8
2.04.06.08	Oasi blu del Lazio: istituzione di zone di protezione speciale e distretto dell'astice	12, 14 e 15			6	PN I.1, PN I.5, PR III.8, PS I.1 e 2, VS V.3
2.04.06.09	Istituzione del distretto dell'astice presso le saline di Tarquinia	12, 14 e 15			6	PN I.1, PN I.5, PR III.8
2.04.06.10	Attuazione del modello unitario di gestione dei danni da selvaggina previsto nella LR n. 4/2015	2			6	PR III.7
2.04.06.11	Sviluppo delle attività di diversificazione agricola nel comparto faunistico e ittico	2			2	PR III.7
2.04.06.12	Sostegno al mercato del pescato: commercializzazione e trasformazione	2			FEAMP	PR III.7

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, agosto 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. - (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine, con ❂❂❂ **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza**

Tav. 42 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [3] «promuovere la conoscenza»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
3.01.00.00	INDIRIZZO PROGRAMMATICO: CONOSCENZA					
3.01.00.01	Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia di istruzione e formazione (PRR 09) ❶❷❸	4		4, 5, 6		
3.01.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Modernizzare l'offerta formativa scolastica**					
3.01.01.01	Nuove linee d'indirizzo per il dimensionamento scolastico	4		5		PE II.3
3.01.01.02	Nuovo programma d'investimenti per l'edilizia scolastica (ristrutturazione, messa in sicurezza ed efficient. energetico) (PRR 10) ❶❷❸	11	d2			PN III.1
3.01.01.03	Ufficio Europa: supporto tecnico per le scuole per la progettazione europea	4, 13		4,5		PE II.3,PS I.7,PS IV.2,VS V.3
3.01.01.04	Ampliamento dell'offerta formativa: progetto Fuori Classe	4		4,5		PE II.3,PS I.7,PS I.8,PS IV.2
3.01.01.05	Ampliamento dell'offerta formativa: progetto Scuola 3D	4		4,5		PE II.3,PS I.7,PS I.8,PS IV.2
3.01.01.06	Ampliamento dell'offerta formativa: progetti Cinema e Storia e Viaggi della Memoria	4		4,5		PE II.3,PS I.7,PS I.8,PS IV.2
3.01.01.07	Ampliamento dell'offerta formativa: progetto Startupper School Academy	4		4,5		PE II.3,PS I.7,PS I.8,PS IV.2
3.01.01.08	Ampliamento dell'offerta formativa: progetto Laboratori	4		4,5		PE II.3,PS I.7,PS I.8,PS IV.2
3.01.01.09	Ampliamento dell'offerta formativa: iniziative di contrasto alla violenza di genere e al cyber-bullismo	4, 5, 1		4,5		PE II.3,PC II.3,PS IV.1 e 2 e 3 e 4
3.01.01.10	Finanziamento per l'apertura pomeridiana di 50 scuole nella regione	4	d2	4,5		PE II.3,PS IV.3,PS IV.4
3.01.01.11	Spazi di comunità e co-working per giovani e studenti (collaborazione con le ATER)	4	d2	1		PE II.3,PS IV.3,PS IV.4
3.01.01.12	Istituzione di una scuola di coding sul modello Ecole 42	4	d2	4,5		PE II.3,PS IV.2
3.01.01.13	Alternanza scuola-lavoro: linee d'indirizzo, risorse finanziarie, formazione del personale docente	4		4,5		PE II.3,PS IV.2,PS IV.3,PS IV.4
3.01.01.14	Progetti speciali per le scuole (AC 18) ★★★	4		4,5		PE II.3,PS IV.2
3.01.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Interventi per il diritto allo studio universitario**					
3.01.02.01	Legge sul diritto allo studio universitario e riforma di LAZIODISU	1, 9, 11		5		PE I.3,PR I.1,PS IV.2
3.01.02.02	Borse di studio: riconoscimento e finanziamento di tutti gli aventi diritto	4, 9		5		PE II.3,PR I.1,PS IV.2,PS IV.5,VS I.5
3.01.02.03	Incremento degli investimenti per le residenze universitarie	1, 11	d2			PE I.3
3.01.02.04	Nuovi servizi: potenziamento dei servizi di trasporto e incremento delle agevolazioni tariffarie	1		4		PE II.2
3.01.02.05	Nuovi servizi: mense e convenzioni con esercizi di ristorazione	1		4		PE II.2
3.01.02.06	Nuovi servizi: apertura serale di almeno un aula-studio in ogni ateneo	1		4		PE II.2
3.01.02.07	"Torno Subito": inserimento lavorativo dei giovani attraverso azioni di formazione/lavoro in Italia e all'estero (AC 23) ★★★	4, 8		1,4		PR I.1,PR II.2,PS IV.2,PS IV.3,PS IV.4,VS I.5
3.01.02.08	Misure per favorire l'accesso all'istruzione terziaria, Università e Dottorati di ricerca/innovazione (PRR 11) ❶❷❸	4	a1	5		PE III.3
3.01.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sostegno alla ricerca di base**					
3.01.03.01	Selezione e finanziamento di 500 contratti di ricerca biennale	4, 9		4		PE II.3,PR I.1,PS IV.2,PS IV.5,VS I.5
3.01.03.02	Assistenza tecnica per l'accesso ai finanziamenti (regionali, nazionali e comunitari) per la ricerca	9		4		PR I.1,PS I.8,PS IV.2,PS IV.5,VS I.5
3.01.03.03	Istituzione della Consulta dei ricercatori del Lazio	9				PR I.1,PS I.8,PS IV.2,PS IV.5,VS I.5
3.01.03.04	Investimenti per la ricerca pubblica e privata (AC 04) ★★★	9	a1,d2	4		PR I.1,PS I.8,PS IV.2,PS IV.5,VS I.5

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, agosto 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. - (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine, con ❶❷❸ **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza**,

Tav. 43 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [4] «prendersi cura»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
4.01.00.00	INDIRIZZO PROGRAMMATICO: PRENDERSI CURA SANITA'					
4.01.00.01	Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia sanitaria (PRR 12) ❶❷❸	3	d4			PE III.3
4.01.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Migliorare le condizioni di accesso dei pazienti**					
4.01.01.01	Accesso semplificato ai servizi sanitari, presa in carico e accompagnamento nel percorso di cure	3		5		PE III.3,PS III.1
4.01.01.02	Potenziamento dell'informazione e dell'accoglienza	3		5		PE III.3,PS III.1
4.01.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sviluppo dell'assistenza territoriale e delle reti di cura sanitaria**					
4.01.02.01	Case della salute (AC 25) ★★★	3		5		PE III.3,PS III.1
4.01.02.02	Completamento delle aperture di Unità di degenza infermieristica (UDI) in ciascun distretto sanitario	3		5		PE III.3,PS III.1
4.01.02.03	Continuità terapeutica ospedale-territorio: potenziamento dell'assistenza domiciliare	3		5		PE III.3,PS III.1
4.01.02.04	Continuità terapeutica ospedale-territorio: telemedicina per i pazienti ad Alta Intensità Assistenziale	3		5		PE III.3,PS III.1
4.01.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Valorizzazione del lavoro sanitario**					
4.01.03.01	Stabilizzazione del personale precario	3		5		PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.03.02	5.000 nuove assunzioni	3		5		PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.03.03	Sostituzione del 100 per cento del personale in pensione	3		5		PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.03.04	Reinternalizzazione delle funzioni di natura sanitaria esternalizzate	3		5		PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.04.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Investimenti in edilizia e tecnologia sanitaria**					
4.01.04.01	Completamento e messa in esercizio del Nuovo ospedale dei Castelli	3	d4			PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.04.02	Ristrutturazione e riorganizzazione del Policlinico Umberto I	3	d4			PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.04.03	Ammodernamento dei grandi Hub ospedalieri di Roma e dei principali pedali delle province	3	d4			PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.04.04	Sviluppo delle reti perinatale e della salute mentale	3				PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.04.05	Investimenti in tecnologie e strumentazioni diagnostiche	3	a1			PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.05.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Riduzione delle liste di attesa nella sanità**					
4.01.05.01	Separazione dei flussi tra prime visite e visite di controllo	3				PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.05.02	Attribuzione classe di priorità agli esami prescritti	3				PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.05.03	Calendarizzazione delle visite di controllo	3				PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.05.04	Sospensione intramoenia oltre una soglia target	3				PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.05.05	Appropriatezza delle prescrizioni: attuazione della Direttiva Comunitaria sulle soglie di esposizione alle radiazioni	3				PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.06.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sviluppo dei servizi digitali nella sanità regionale**					
4.01.06.01	Prenotazioni e pagamenti digitali	3, 9	a2			PE III.3,PR I.2,PS III.1,PS III.2
4.01.06.02	Banda larghissima per ASL e presidi ospedalieri	3, 9	a2,c1			PE III.3,PR I.2,PS III.1,PS III.2
4.01.06.03	Sviluppo dei servizi di teleconsulto e telemedicina	3, 9	a2	5		PE III.3,PR I.2,PS III.1,PS III.2

CONTINUA

P R O S E G U E Tav. 43 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [4] «prendersi cura»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
4.01.07.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Politiche regionali per la cronicità**					
4.01.07.01	Campagne di informazione e sensibilizzazione	3, 9,	a2	5		PE III.3,PS I.2,PS III.1,PS III.2,PS III.3
4.01.07.02	Programmi di screening	3		5		PE III.2,PE III.3,PS III.1,PS III.2,PS III.3
4.01.07.03	Percorsi Diagnostico Terapeutici Assistenziali (PDTA): continuità terapeutica nella somministrazione di farmaci biotecnologici	3		5		PE III.2,PE III.3,PS III.1,PS III.2,PS III.3
4.01.07.04	Piani regionali per le malattie croniche	3		5		PE III.2 e 3,PS I.1,PS III.1 e 2,PS III.3,VS V.3
4.01.07.05	Rafforzamento dei servizi per la salute mentale, le dipendenze e le disabilità	3		5		PE III.2,PE III.3,PS III.1,PS III.2
4.01.08.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Proteggere la salute della donna**					
4.01.08.01	Consultori familiari: omogeneità nella programmazione e nell'erogazione dei servizi	3		5		PE II.2,PE III.2 e 3,PS III.1,PS III.2 e 3
4.01.08.02	Agenda della gravidanza	3		5		PE II.2,PE III.2,e 3,PS III.1,PS III.2 e 3
4.01.08.03	Prevenzione del rischio di depressione post partum	3		5		PE II.2,PE III.2 e 3,PS III.1,PS III.2,PS III.3
4.01.08.04	Linee di indirizzo sulla prescrizione dei contraccettivi	3		5		PE III.3, PS I.1,PS III.1,PS III.2,PS III.3,VS V.3
4.01.08.05	Test di gravidanza gratuito per minori e fasce disagiate	1, 3, 5		5		PE II.2, PE III.2 e 3,PS III.1,PS III.2,PS III.3
4.01.08.06	Sostegno nell'accesso ai servizi per la procreazione medicalmente assistita	3		5		PE III.2 e 3, PS III.1,PS III.2,PS III.3
4.01.08.07	Screening gratuito della mammella e della cervice uterina per 500mila donne	3		5		PE III.2,PE III.3,PS III.1,PS III.2,PS III.3
4.01.08.08	Potenziamento dei centri di senologia	3		5		PE III.2,PE III.3,PS III.1,PS III.2,PS III.3
4.01.08.09	Servizi per la qualità di vita delle pazienti oncologiche: laboratori di bellezza e banche della parrucca	3		5		PE III.3,PS III.1,PS III.2,PS III.3
4.01.09.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Nuova governance nella sanità**					
4.01.09.01	Revisione delle regole di accreditamento dei privati	3				PE III.3,PS I.1,PS III.1 e 2 e 3, PS III.6,VS V.3
4.01.09.02	Istituzione dell'"Azienda zero" per la centralizzazione dei servizi tecnico-amministrativi delle ASL	3				PE III.3,PS I.1,PS III.1 e 2 e 3,PS III.6,VS V.3
4.01.09.03	Controllo della spesa farmaceutica: monitoraggio e appropriatezza prescrittiva	3				PE III.3,PS I.1,PS III.1 e 2 e 3,PS III.6,VS V.3
4.02.00.00	**INDIRIZZO PROGRAMMATICO: PRENDERSI CURA WELFARE**					
4.02.00.01	Approvazione del Piano Sociale Regionale	2, 1,				PE I.1 e 2 e 3,PE II.2 e 4,PS I.1 e 2 e 8,VS V.3
4.02.00.02	**Interventi per contrastare gli effetti dell'emergenza COVID-19 in materia sociale (PRR 13)** ❶❷❸	1		9, 10		PE II.3
4.02.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Rafforzare i pilastri del sistema di welfare**					
4.02.01.01	Rafforzamento dei servizi sociali comunali: garanzia di 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti	1		5		PE II.2,PS I.1,PS I.8
4.02.01.02	Terza età e non autosufficienza: servizi residenziali e semiresidenziali (AC 26) ★★★	1, 3	d2,d4	5		PE I.3,PE II.2,PE III.3,PS I.8
4.02.01.03	Integrazione socio-sanitaria: Punti Unici di Accesso nelle Case della salute e Unità di Valutazione Unidimensionale	1, 3	d4	5		PE II.2,PE III.3,PS I.8
4.02.01.04	Programmazione delle politiche sociali e rafforzamento del servizio sociale territoriale	2, 1,	d3	8,9,10		PE I.2,e 3,PE II.2 e 4,PS I.1 e 2,PS I.8,VS V.3
4.02.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Combattere la povertà**					
4.02.02.01	Rete dei servizi per i beneficiari del REI	2	d3,d4	10,11		PE I.1 e 2 e 3, PE II.2,PS I.1,PS I.2,PS I.8
4.02.02.02	Piano regionale di contrasto alla povertà	2		10		PE I.1 e 2 e 3, PE II.2, PS I.1 e 2 e 8,VS V.3
4.02.02.03	Interventi per contrastare la povertà e esclusione sociale (AC 41) ★★★	2	d3,d4	10,11		PE I.1 e 2 e 3, PE II.2, PS I.1 e 2 e 8,VS V.3
4.02.02.04	Servizi di sostegno alla marginalità estrema: mense, ostelli, rifugi, empori solidali	2	d3,d4	10,11		PE I.1 e 2 e 3,PE II.2,PS I.1 e 2 e 8
4.02.02.05	Piano triennale per il contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico (GAP)	1				PE II.2,PE II.4,PS I.1,PS I.2,PS I.8,

C O N T I N U A

P R O S E G U E Tav. 43 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [4] «prendersi cura»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
4.02.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Politiche pubbliche per i bambini e famiglie**					
4.02.03.01	Incremento del sostegno finanziario ai Comuni per l'accesso al nido	4	d2	3		PE II.3,PS I.8,PS I.8
4.02.03.02	Sviluppo dei servizi integrati per i bambini 0-6 anni (AC 44) ★★★ Modificata ai sensi della LR 7/2020	4	d2	5,9,10		PE II.3,PS I.5,PS I.8
4.02.03.03	Legge di riforma dei servizi educativi per la prima infanzia	4				PE II.3,PS I.1,PS I.5,PS I.8,VS V.3
4.02.03.04	Potenziamento dell'affidamento familiare per i nuclei più vulnerabili	1		5		PE II.2,PS I.5,PS I.8
4.02.03.05	Rafforzamento del sostegno pubblico alla rete delle famiglie solidali	1				PE II.2,PS I.5,PS I.8
4.02.03.06	Rafforzamento del sostegno pubblico per le adozioni internazionali	1				PE II.2,PS I.5,PS I.8
4.02.03.07	Legge regionale sull'invecchiamento attivo	1		7		PE II.2,PS I.1,PS I.5,PS I.8,VS V.3
4.02.03.08	Regolamento regionale per i centri sociali anziani	1				PE II.2,PS I.1,PS I.5,PS I.8,VS V.3
4.02.04.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Opportunità e servizi per le persone con disabilità**					
4.02.04.01	Diagnosi precoce: formazione per il riconoscimento dei sintomi dell'autismo	1, 3		5		PE II.2,PE III.3,PS I.5,PS I.8
4.02.04.02	Linee guida sui disturbi dello spettro autistico	1, 3		5		PE II.2,PE III.3,PS I.5,PS I.8
4.02.04.03	Promozione dell'inclusione dei bambini sordi e ciechi negli asili nido	1, 4	d2	5,7		PE II.2,PE II.3,PS I.5,PS I.8,VS V.3
4.02.04.04	Riabilitazione semiresidenziale e residenziale: lista unica di accesso alla rete dei servizi	1, 4	d2,d4	5		PE II.2,PE II.3,PS I.5,PS I.8
4.02.04.05	Tirocini per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità	1, 4		4,5		PE II.2,PE II.3,PS I.5,PS I.8
4.02.04.06	Attuazione della legge n. 112/2016 sul "Dopo di noi"	1, 4		9,7		PE II.2,PE II.3,PS I.5,PS I.8
4.02.04.07	Interventi per l'integrazione scolastica e formativa delle persone con disabilità (PRR 14) ❂❂❂	4		7,8, 9		PE II.3
4.02.05.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sviluppo del welfare di comunità**					
4.02.05.01	Potenziamento del Servizio Civile Universale	1				PE II.2,PE II.4,PS I.5,PS I.8,PS VIII.2
4.02.05.02	Legge Regionale sul Terzo Settore	1		5		PE II.2,PE II.4,PS I.5,PS I.8,PS VIII.2
4.02.05.03	Marchio di qualità solidale per gli attori di mercato coinvolte nel sistema di welfare (Fondazioni e imprese)	1		1,7		PE II.2,PE II.4,PS I.5,PS I.8,PS VIII.2
4.02.06.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sostenere l'innovazione sociale**					
4.02.06.01	Co-progettazione e co-produzione di servizi tra attori pubblici e privati, profit e no-profit	1		5		PE II.2,PE II.4,PS I.5,PS I.8,PS VIII.2
4.02.06.02	Sostegno alla nascita di imprese sociali innovative	1	a3,d1	1,7,10		PE II.2,PE II.4,PS I.5,PS I.8,PS VIII.2
4.02.07.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Accoglienza dei rifugiati**					
4.02.07.01	Sostegno finanziario ai Comuni: insegnamento della lingua, inclusione lavorativa, diritti di cittadinanza	1, 4, 1, 16	d3	8		PE II.2,PE II.3,PC1.2,PS II.1
4.02.07.02	Servizi per l'inclusione sociale	1, 4, 1, 16	d3	8		PE II.2,PE II.3,PC1.2,PS II.1
4.02.07.03	Promozione della cultura dell'accoglienza attraverso campagne di comunicazione	1, 4, 1, 16	d3	8		PE II.2,PE II.3,PC1.2,PS II.1
4.02.08.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Reinserimento sociale dei detenuti**					
4.02.08.01	Formazione professionale	1	d2,d3	7,10		PE II.2,PE II.4,PS I.5,PS I.8
4.02.08.02	Arte reclusa: promozione dell'attività artista nelle carceri	1		7		PE II.2,PE II.4,PS I.5,PS I.8
4.02.08.03	Sport in carcere: finanziamento per l'impiantistica e attrezzature, accordi con il CONI ed Enti di Promozione Sportiva (EPS)	1		10		PE II.2,PE II.4,PS I.5,PS I.8
4.02.08.04	Supporto a progetti di agricoltura sociale per l'inclusione dei detenuti nei processi produttivi	1		7		PE II.2,PE II.4,PS I.5,PS I.8

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, agosto 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. - (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine, con ❂❂❂ **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza.**

Tav. 44 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [5] «per proteggere il territorio»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE(a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
5.01.00.00	INDIRIZZO PROGRAMMATICO: TERRITORIO - PROTEZIONE CIVILE E RICOSTRUZIONE POST-SISMA					
5.01.00.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: TRASVERSALE**					
5.01.00.01	Nuova pianificazione	11, 13				PN III.1,PS I.1,PS VI.3,VS V.3
5.01.00.02	Nuova sala operativa regionale	11, 13	a2,b4			PN III.1,PS I.1,PS VI.3
5.01.00.03	Misure e/o incentivi per il miglioramento e l'adeguamento sismico degli edifici privati ex LR n. 12/2016	11	b4			PN III.1
5.01.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Mitigazione del rischio**					
5.01.01.01	Monitoraggio del rischio idrogeologico	11, 13	a2,b4			PN III.1,PS VI.3,VS I.1,VS II.1
5.01.01.02	Piano per l'adeguamento sismico di edifici pubblici e ospedali	11, 13	b4			PN III.1,PS VI.3
5.01.01.03	Interventi di adeguamento e miglioramento sismico degli edifici pubblici (PRR 15) ❶❷❸	11	b4			PN III.1
5.01.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Pianificazione territoriale (protezione civile)**					
5.01.02.01	Centri operativi su base provinciale	11, 13	b4			PN III.1,PS VI.3
5.01.02.02	Pianificazione sovra-comunale	11, 13				PN III.1,PS VI.3,VS V.3
5.01.02.03	Assistenza tecnica e formazione per i Comuni	11, 13				PN III.1,PS VI.3
5.01.02.04	Un nuovo Posto di Assistenza Socio-Sanitaria mobile (PASS) per le emergenze	11, 13	b4,d4			PN III.1,PS VI.3,VS V.3
5.01.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Formazione (protezione civile)**					
5.01.03.01	Istituzione del registro unico del volontariato	11, 13				PN III.1
5.01.03.02	Valorizzazione delle competenze diffuse per la formazione dei volontari	4, 11		5		PN III.1,PR II.1
5.01.03.03	Corsi universitari di formazione specialistica	4, 11		4,6		PN III.1,PR II.1,PS IV.5
5.01.03.04	Scuola di Alta Formazione di Protezione Civile	4, 11		4,6		PN III.1,PR II.1,PS IV.5
5.01.04.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Cultura (protezione civile)**					
5.01.04.01	Con le scuole: conoscenza del rischio	4, 11, 13			8	PE II.3,PN III.1,PR II.1,VS I.1
5.01.04.02	Per i giovani: promozione della cultura del volontariato in collaborazione con istituzioni locali e associazioni	4, 11, 13			1	PE II.3,PN III.1,PR II.1,VS I.1
5.01.05.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Politiche per la ripresa economica e la ricostruzione nelle aree terremotate**					
5.01.05.01	Bandi e assistenza alle imprese del cratere	8, 9	a1, a3, a4, b6		2	PR II.2,PR III.3
5.01.05.02	Supporto alla costituzione di consorzi per la gestione dei Centri Commerciali e alle attività imprenditoriali delocalizzate	8, 9	b6		2	PR II.2,PR III.3,PS VIII.1,PS VIII.2
5.01.05.03	Sostegno al reddito per lavoratori autonomi e sub-ordinati	8				PR II.2,PR III.3
5.01.05.04	Monitoraggio del Patto per lo sviluppo	11				PN III.1,PN III.5,VS II.1
5.01.05.05	Verifica delle attività dell'USR relative alla ricostruzione pubblica e privata	11				PN III.1,PN III.5
5.01.05.06	Stipula di un protocollo d'intesa per l'istituzione di un gruppo di lavoro per il monitoraggio post-sistema	11				PN III.1,PN III.5,VS II.1
5.01.05.07	Incentivi per l'attrazione delle imprese nelle aree del cratere	8	a1, a3, a4, b6			PR III.3

CONTINUA

P R O S E G U E Tav. 44 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [5] «per proteggere il territorio»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
5.02.00.00	INDIRIZZO PROGRAMMATICO: TERRITORIO – AMBIENTE					
5.02.00.01	Nuove funzioni per l'ARPA: legge di recepimento della legge quadro nazionale 132/2016					PS I.1,VS I.1, VS V.3
5.02.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici**					
5.02.01.01	Strategia regionale di prevenzione e adattamento	13				PN III.1,PS I.1,PS VI.3,VS V.3
5.02.01.02	Piano regionale di adattamento	13				PN III.1,PS I.1,PS VI.3,VS V.3
5.02.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Miglioramento della qualità dell'aria**					
5.02.02.01	Piena attuazione della legge sulla "mobilità nuova"	11	b7,c3,c4		8	PN III.1,PN III.3
5.02.02.02	Incentivi all'acquisto di biciclette	11	b7,c4		8	PN III.1,PN III.3
5.02.02.03	Finanziamenti per la realizzazione di almeno 100 chilometri di nuove piste ciclabili infrastrutturate con materiali eco-sostenibili	11	b7,c4		8	PN III.1,PN III.3
5.02.02.04	Attivazione di almeno 50 ciclostazioni nei nodi di scambio ferroviario dotati di mini-stazioni per la ricarica di veicoli elettrici	11	b7,c4		8	PN III.1,PN III.3
5.02.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Cura della qualità dell'acqua e risparmio idrico**					
5.02.03.01	Aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque – PTAR	6				PN II.3,PN II.4,PN II.5,PS I.1,PS VI.3,VS V.3
5.02.03.02	Nuovo Piano degli acquedotti	6				PN II.4,PN II.5,PS I.1,PS VI.3,VS V.3
5.02.03.03	Programmi di risparmio dell'acqua per uso domestico e agricolo	2, 6,	b5		2	PN II.4,PN II.5,PR III.7
5.02.03.04	Sostegno ai Contratti di fiume	6, 15	b4,b5,b7			PN I.1,PN II.4,PS VI.2
5.02.03.05	Potabilizzazione delle acque contenenti arsenico (AC 30) ★★★	6	b5			PN II.3,PN II.4,PN II.5,PS VI.2
5.02.03.06	Azioni strategiche per il Tevere: depurazione, messa in sicurezza, difesa idraulica, navigabilità (AC 29) ★★★	6	b4,b5,b7			PN II.3,PN II.4,PN II.5,PS VI.2
5.02.03.07	**Reti idriche: interventi per il contenimento delle dispersioni (PRR 16)** ❶❷❸	**6**	**b5**			**PN II.5**
5.02.04.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Contrasto al dissesto idrogeologico**					
5.02.04.01	Interventi contro il rischio geologico e idrogeologico del territorio (AC 27) ★★★	11, 13, 15	b4		5	PN II.2,PN III.1,PS VI.2
5.02.04.02	Rinaturalizzazione dei corsi d'acqua	15	b4,b7			PN I.1,PN I.3,PN III.4,PS VI.2,PS VI.3
5.02.04.03	**Misure per la salvaguardia dei sistemi forestali del Lazio (PRR 17)** ❶❷❸	**15**			4	**PN II.7**
5.02.05.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Bonifiche dei siti inquinati**					
5.02.05.01	Fondo per la bonifica di siti pubblici e delle discariche abusive (PRR 18) ❶❷❸	15	b7			**PN II.2**
5.02.05.02	Riconoscimento del comprensorio militare Santa Lucia-Civitavecchia del come Sito di Interesse Nazionale (SIN)	12, 15	b4,b7			PN II.2,PN II.3,PS VI.2
5.02.05.03	Bonifica dei terreni inquinati nella Valle del Sacco (AC 28) ★★★	12, 15	b4,b7			PN II.2,PN II.3,PS VI.2
5.02.05.04	Legge e Piano regionale amianto	3, 11	b4,b7			PE III.1,PN III.1,PS I.1,PS VI.3,VS V.3
5.02.05.05	Programma di solarizzazione dei tetti in amianto e contestuale intervento di bonifica (amianto) nelle scuole o edifici pubblici	7	b1,b2		4	PR IV.1,PS VI.5
5.02.06.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Diffusione delle energie sostenibili**					
5.02.06.01	Sostegno ai Piani d'azione per l'energia sostenibile e il clima (PAESC) dei Comuni	7	b1,b2,e1,e2			PR IV.1,PS I.1,PS VI.5,VS V.3
5.02.06.02	Incentivi per la qualificazione energetica edilizia degli edifici pubblici, compresi gli uffici regionali. (AC 12). ★★★	7	b1,b2,e1,e2		8	PR IV.1,PS VI.5
5.02.06.03	Introduzione di schemi di finanziamento per l'illuminazione pubblica a basso consumo, promozione delle comunità energetiche regionali	7	b2,b3,e1,e2			PR IV.1,PS VI.5
5.02.06.04	**Incentivi per la qualificazione energetica edilizia delle imprese (PRR 19)** ❶❷❸	**7**	**b1**			**PR IV.1**
5.02.06.05	**Interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili (PRR 20)** ❶❷❸	**7**	**b2**			**PR IV.1**

CONTINUA

P R O S E G U E Tav. 44 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [5] «per proteggere il territorio»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
5.02.07.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Valorizzazione dei Parchi e delle aree protette regionali**					
5.02.07.01	Completamento riforma delle aree protette e Natura 2000	12, 15				PN I.1,PN I.3,PN I.5,PS I.1,PS VI.2,VS.V.3
5.02.07.02	Approvazione Piani d'assetto dei Parchi	12, 15				PN I.1,PN I.3,PN I.5,PS I.1,PS VI.2,VS.V.3
5.02.07.03	Istituzione di nuove aree protette regionali	12, 15				PN I.1,PN I.3,PN I.5,PS I.1,PS VI.2,VS.V.3
5.02.07.04	Formazione degli addetti alla manutenzione dei parchi	4, 12, 15	a2		1	PN I.1,PN I.3,PN I.5,PR II.1
5.02.07.05	Sostegno alla multifunzionalità dei Parchi	12, 15	b7,e1,e2		5,6,8	PN I.3,PN I.5,PN II.7
5.02.07.06	Incentivi all'adozione di aree verdi	11, 15	b7,e1,e2		6,8	PN I.3,PN III.4
5.02.07.07	Potenziamento e promozione delle produzioni agricole nelle aree naturali protette (rilancio marchio "Natura in campo" e eco-eventi)	2, 15			8	PN I.3,PN I.4,PN I.5
5.02.07.08	**Interventi di sostegno alle imprese agricole per la salvaguardia degli ecosistemi naturali e della biodiversità (PRR 21)**	2			4, 5, 6	PR III.7
5.02.08.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Garantire il benessere animale**					
5.02.08.01	Garante Regionale per i diritti degli animali	1, 16				PC II.3
5.02.08.02	Istituzione dell'ufficio Diritti degli animali regionale	1, 16				PC II.3
5.02.08.03	Istituzione dell'anagrafe felina regionale	1, 16				PC II.3
5.02.08.04	Contrasto al randagismo e repressione dello sfruttamento degli animali	1, 16				PC II.3
5.02.08.05	Numero unico di emergenza regionale e servizio h24 per il soccorso di animali feriti: convenzioni con strutture veterinarie private	1, 16				PC II.3
5.02.08.06	Abolizione della tariffa iscrizione all'anagrafe canina	1, 16				PC II.3
5.02.08.07	Promozione dei prodotti tipici e delle produzioni di qualità laziali nelle mense pubbliche	2, 8				PR III.7,PR III.9
5.02.08.08	**Interventi per la salubrità e la qualità dei prodotti agroalimentari e il benessere degli animali (PRR 22)**	2			9	PR III.7
5.03.00.00	**INDIRIZZO PROGRAMMATICO: TERRITORIO – RIFIUTI**					
5.03.00.01	Approvazione del Nuovo Piano dei Rifiuti	11, 12				PN II.3,PR III.5,PS I.1,VS.V.3
5.03.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Incremento della raccolta differenziata**					
5.03.01.01	Obiettivo 70 per cento: risorse economiche per la diffusione della raccolta differenziata nei Comuni (AC 32) ★★★	11, 12	b6			PN II.3,PR III.5,PS I.1,VS.V.3
5.03.01.02	"Più differenzi meno paghi": introduzione della tariffa puntuale	11, 12	b6			PN II.3,PR III.5
5.03.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Riduzione, riuso e nuove tecnologie di trattamento**					
5.03.02.01	Accordi con GDO per riduzione imballaggi	11, 12	b6			PN II.3,PR III.5
5.03.02.02	Riduzione del packaging negli ospedali	11, 12	b6			PN II.3,PR III.5
5.03.02.03	Diffusione di eco-compattatori nelle scuole	11, 12	b6			PN II.3,PR III.5
5.03.02.04	Istituzione del marchio Compost Made in Lazio e incentivi a fini agricoli	11, 12			5	PN II.3,PR III.5,PR III.7
5.03.02.05	Sostegno all'uso agricolo di ammendanti compostati	11, 12			5	PN II.3,PR III.5,PR III.7
5.03.02.06	Programmi e impianti di nuova generazione per la selezione e il riciclo dei materiali indifferenziati (AC 33) ★★★	11, 12	b6			PN II.3,PR III.5
5.03.02.07	Formazione professionale per i green jobs e la conversione ecologica (AC 22) ★★★	4, 11, 12		4,6		PN II.3,PR II.1,PR III.5
5.03.02.08	**Circular economy: sostegno alla transizione delle imprese verso processi produttivi sostenibili (PRR 23)**	12	b6			PR III.1

CONTINUA

P R O S E G U E Tav. 44 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [5] «per proteggere il territorio»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
5.04.00.00	INDIRIZZO PROGRAMMATICO: TERRITORIO – URBANISTICA					
5.04.00.01	Approvazione delle norme sul governo del territorio	11				PN II.2, PN III.1 e 2 e 3 e 5, PS I.1, VS V.3
5.04.00.02	Approvazione del PTPR	11				PN II.2, PN III.1 e 2 e 3 e 5, PS I.1, VS V.3
5.04.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sostegno ai Comuni per la pianificazione urbanistica**					
5.04.01.01	Nuovo modello di PRG per i Comuni	11				PN II.2, PN III.1 e 2 e 3 e 5, PS I.1, VS V.3
5.04.01.02	Pianificazione strategica inter-comunale	11				PN II.2, PN III.1 e 2 e 3 e 5, PS I.1, VS V.3
5.04.01.03	Istituzione dell'ufficio speciale per la Rigenerazione Urbana e elaborazione dello schema di Regolamento Edilizio Tipo (RET)	11				PN III.5,PS I.1 e 2,VS V.3
5.04.01.04	Sostegno tecnico e finanziario per iniziative di riqualificazione dello spazio pubblico	11			8	PN III.3,PN III.5
5.04.01.05	Sostegno finanziario alla gestione intercomunale di servizi amministrativi (urbanistica, lavori pubblici, edilizia)	11				PN III.5,PS I.1 e 2,VS V.3
5.04.01.06	Istituzione della consulta degli uffici tecnici comunali	11				PN III.5,PS I.1 e 2,VS V.3
5.04.01.07	Sistemi informativi geografici: completamento dell'infrastruttura dei dati territoriali del Lazio (IDL)	9, 11				PN III.5,PR I.2,PS I.1,VS I.1,VS II.2

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, agosto 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. - (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine, con ✪✪✪ **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza.**

Tav. 45 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [6] «per promuovere la cittadinanza»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
6.01.00.00	INDIRIZZO PROGRAMMATICO: CITTADINANZA: DIRITTO ALLA CASA					
6.01.00.01	Istituzione dell'Ufficio per l'abitare					PE I.3,PS I.1, PS I.2,VS V.3
6.01.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Semplificazione e efficientamento nell'edilizia sovvenzionata**					
6.01.01.01	Sovvenzionata semplificata: auto-recupero (anche di patrimonio privato), mobilità inquilini, procedure di riassegnazione degli alloggi	11				PE I.3
6.01.01.02	Frazionamenti degli alloggi ATER per rispondere alle nuove esigenze abitative	11	d3			PE I.3
6.01.01.03	Destinazione di alloggi per le donne vittime di violenza	5, 11	d3	5		PE I.3,PC I.1,PS I.5
6.01.01.04	Destinazione di 300 alloggi ATER per coworking, artigianato e cultura	8, 11				PE I.3,PR II.2
6.01.01.05	Istituzione del portierato sociale nell'edilizia residenziale pubblica	11				PE I.3
6.01.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Politiche per l'edilizia agevolata**					
6.01.02.01	Osservatorio paritetico sui Piani di zona	11				PE I.3,VS I.1, VS II.2
6.01.02.02	Interventi di urbanizzazione primaria nei PEEP avviati (PRR 24) ❶❷❸	11	e1, e2			PN III.3
6.01.02.03	Adozione del Testo Unico sull'edilizia agevolata	11				PE I.3,PS I.1, PS I.2,VS V.3
6.01.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Coinvolgimento della proprietà privata nell'offerta di edilizia residenziale pubblica**					
6.01.03.01	Istituzione di un Fondo d'incentivo per gli immobili concessi ai fini ERP	11				PE I.3
6.02.00.00	INDIRIZZO PROGRAMMATICO: CITTADINANZA: PARI OPPORTUNITA'					
6.02.00.01	Piano per la parità di genere	5, 8		3		PC II.2,PS I.1, PS I.4,PS I.5,VS V.3
6.02.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Promuovere la parità di genere**					
6.02.01.01	Conferma Legge-Delega assessorile Pari Opportunità	5, 8		3		PC II.2,PS I.1, PS I.4,PS I.5,VS V.3
6.02.01.02	Cabina di regia per il monitoraggio degli interventi	5, 8		3		PC II.2,PS I.1, PS I.4,PS I.5,VS V.3
6.02.01.03	Bilancio di genere della Regione Lazio	5, 8		3		PC II.2,PS I.1, PS I.4,PS I.5,VS V.4
6.02.01.04	Rafforzamento dei luoghi della cultura delle donne	5				PC II.2
6.02.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Contrastare la violenza contro le donne**					
6.02.02.01	Apertura di centri antiviolenza e case rifugio	5, 16	d3	3		PC I.1,PS I.4,PS I.5
6.02.02.02	Istituzione della Rete delle scuole del Lazio contro la violenza	4, 5	d2,d3			PC I.1,PC II.3,PS I.4,PS I.5
6.02.02.03	Borse di studio per gli orfani delle vittime del femminicidio	4		10		PC II.3,PS III.1
6.02.02.04	Reddito minimo per le donne ospitate nelle case rifugio (6mesi/1anno)	5, 16				PC I.1,PS I.4,PS I.5
6.02.02.05	Progetti di sostegno al cambiamento rivolti agli uomini maltrattanti	5, 16				PC I.1,PS I.4,PS I.5
6.02.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Educare al rispetto per arginare comportamenti intolleranti**					
6.02.03.01	Osservatorio sulle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale o l'identità di genere	1, 16		7		PC II.3,VS V.3
6.02.03.02	Legge contro l'omotransfobia	1, 16				PC II.3,PS I.1, PS I.2,VS V.3
6.02.03.03	Percorsi scolastici contro le discriminazioni e per la cultura dell'accoglienza	4, 1		5,7		PC II.3

CONTINUA

P R O S E G U E Tav. 45 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [6] «per promuovere la cittadinanza»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
6.03.00.00	**INDIRIZZO PROGRAMMATICO: CITTADINANZA: CULTURA**					
6.03.00.01	Istituzione dell'Osservatorio scientifico sulle trasformazioni culturali	11				PN III.5,PS VII.2,PS VII.3,VS II.1,VS V.3
6.03.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Promuovere i luoghi della cultura**					
6.03.01.01	Creazione di una rete degli spazi e dei servizi culturali dei Comuni	11	e1,e2			PN III.5,PS VII.2,PS VII.3
6.03.01.02	Riforma della legge sui servizi culturali (biblioteche, musei, archivi)	11				PN III.5,PS I.1,PS VII.2,PS VII.3,VS V.3
6.03.01.03	Sostegno ai Comuni che ospitano siti UNESCO	8, 11	e1,e2			PN III.5,PR III.9,PS VII.2,PS VII.3
6.03.01.04	ATELIER ABC (arte, bellezza, cultura) (AC 09) ★★★	8, 11	a3,e2		8	PN III.5,PR III.9,PS VII.2,PS VII.3
6.03.01.05	Sistema di valorizzazione del patrimonio culturale in aree di attrazione (AC 14) ★★★	8, 11	e1,e2			PN III.5,PR III.9,PS VII.2,PS VII.3
6.03.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Diffondere la cultura nei luoghi**					
6.03.02.01	Accordi con le istituzioni culturali per lo sviluppo dell'offerta nelle province	11				PN III.5,PS I.2,PS VII.2,PS VII.3,VS V.3
6.03.02.02	Festival musicali e Festival per la valorizzazione il contemporaneo	11				PN III.5,PS VII.2,PS VII.3
6.03.02.03	Legge per l'arte visiva (arte contemporanea, fotografia, street art)	11				PN III.5,PS I.2,PS VII.2,PS VII.3,VS V.3
6.03.02.04	Disseminazione di opere d'arte sul territorio	11				PN III.5,PS VII.2,PS VII.3
6.03.02.05	Inter-rail Lazio: scoprire le ricchezze storico-artistiche del nostro territorio (ragazzi 16-18 anni)	8, 11				PN III.5,PR III.9,PS VII.2,PS VII.3
6.03.02.06	Notte bianca regionale della cultura	8, 11				PN III.5,PR III.9,PS VII.2,PS VII.3
6.03.02.07	Rafforzamento della formazione artistica e delle competenze professionali	11		4, 6		PR II.1
6.03.02.08	Rafforzamento dell'associazionismo culturale	11				PN III.5
6.03.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Accrescere il legame cultura-tecnologia**					
6.03.03.01	Tecnologia per la valorizzazione del patrimonio culturale (distretto tecnologico)	8, 11	a1,a3,a4			PN III.5,PR I.2,PS VII.2,PS VII.3
6.03.03.02	Formazione degli operatori sulle potenzialità del digitale per la cultura	4, 11	d2	4,6		PN III.5,PR I.1,PS VII.2,PS VII.3
6.03.03.03	Incentivi al settore culturale per l'acquisto di servizi digitali	9, 11	a1,a2			PN III.5,PR I.2,PS VII.2,PS VII.3
6.03.03.04	Assistenza tecnica agli Enti Locali per la progettazione degli interventi	11				PN III.5,PS I.2,PS VII.2,PS VII.3
6.03.04.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sostenere l'area dello spettacolo dal vivo**					
6.03.04.01	Piena applicazione della legge 15/2014: semplificazione amministrativa e rifinanziamento	11				PN III.5,PS I.2,PS VII.2,PS VII.3
6.03.04.02	Sostegno all'apertura internazionale: assistenza per l'accesso ai Fondi europei e collaborazioni con artisti stranieri	11				PN III.5,PS I.2,PS VII.2,PS VII.3
6.03.04.03	Continuità per la programmazione per i teatri laziali	11				PN III.5,PS VII.2,PS VII.3
6.03.04.04	Sostegno e promozione del sistema musicale regionale giovanile	11	a3			PN III.5
6.03.04.05	Promuovere e facilitare l'accesso dei giovani ai servizi e alle attività culturali, sportive, formative e turistiche	4		1, 4, 6, 7		PR II.1
6.03.04.06	Sviluppo di una rete di spazi gestiti da under 35 per attività di aggregazione giovanile	11	e1, e2		8	PN III.5
6.03.05.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sostenere le specializzazioni di cinema e audiovisivo**					
6.03.05.01	Rifinanziamento del Fondo Cinema	11	a3			PN III.5,PS VII.2,PS VII.3
6.03.05.02	Lazio Cinema International (AC 13) ★★★	11	a3			PN III.5,PS VII.2,PS VII.3
6.03.05.03	Istituzione di un fondo regionale per le sceneggiature	11				PN III.5,PS VII.2,PS VII.3
6.03.05.04	Sostegno allo sviluppo del cinema indipendenti	11	a3			PN III.5,PS VII.2,PS VII.3
6.03.05.05	Sinergia con Film Commission: promozione del settore e attrazione di nuove produzioni	11	a3			PN III.5,PS VII.2,PS VII.3
6.03.06.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Promuovere la cultura del libro**					
6.03.06.01	Bandi per la promozione della lettura	4, 11				PN III.5,PR II.1,PS VII.2,PS VII.3
6.03.06.02	Sostegno alle librerie indipendenti	4, 11				PN III.5,PR II.1,PS VII.2,PS VII.3
6.03.06.03	Rafforzamento del legame tra biblioteche e librerie	11	a3			PN III.5
6.03.06.04	Sostegno all'editoria	11	a3			PN III.5
6.03.06.05	Fiere di promozione del libro e delle librerie	11	a3			PN III.5

C O N T I N U A

P R O S E G U E Tav. 45 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [6] «per promuovere la cittadinanza»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
6.04.00.00	INDIRIZZO PROGRAMMATICO: CITTADINANZA: SPORT					
6.04.00.01	Legge sul diritto allo sport	3				PE III.2,PS III.1
6.04.00.02	Nuova governance per le politiche per lo sport, Cabina di regia interassessorile e Consulta dello sport	3				PE III.2,PS I.1,PS III.1
6.04.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Rafforzare l'associazionismo sportivo**					
6.04.01.01	Protocolli d'intesa con Credito Sportivo, CONI, CIP	3				PE III.2,PS I.1,PS I.2,PS III.1
6.04.01.02	Sostegno all associazionismo, al volontariato e alle palestre popolari	3		7		PE III.2,PS I.1,PS I.2,PS III.1
6.04.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Garantire sicurezza e qualità nell'impiantistica sportiva**					
6.04.02.01	Investimenti per l'impiantistica sportiva pubblica e privata	3	e2			PE III.2,PS III.1
6.04.02.02	Investimenti per le palestre scolastiche	3, 4				PE II.3,PE III.2,PS III.1
6.04.02.03	Ampliamento del programma "Scuola di squadra" agli istituti comprensivi	3, 4				PE II.3,PE III.2,PS III.1
6.04.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Valorizzare il ruolo dello sport nella società**					
6.04.03.01	Sport e integrazione: progetti sportivi per l'inclusione sociale (AC 45) ★	1, 3		7		PE II.2,PE III.2,PS I.5,PS III.1
6.04.03.02	Sport e salute: progetti per la diffusione di corretti stili di vita	3		7		PE III.2,PS III.1
6.04.03.03	Sport e salute: gratuità del certificato medico in età scolare	3				PE III.2,PS III.1
6.04.03.04	Sport e formazione: riconoscimento e valorizzazione delle nuove professioni legate alla pratica sportiva	3, 8		4		PE III.2,PS III.1
6.04.03.05	Sport e turismo: progetti per lo sviluppo del territorio legati alle discipline sportive	3, 8	e1,e2	4		PE III.2,PR III.6,PS III.1
6.04.03.06	Investimenti per aree e itinerari sportivi all'aria aperta: realizzazione di 100 interventi nella regione	3, 8	e1,e2			PE III.2,PR III.6,PS III.1
6.04.03.07	Sostegno agli eventi sportivi	3, 8	e1,e2			PE III.2,PR III.6,PS III.1
6.04.03.08	Sostegno alle famiglie: buoni sport	3				PE III.2
6.05.00.00	INDIRIZZO PROGRAMMATICO: CITTADINANZA: LEGALITÀ-SICUREZZA					
6.05.00.01	Attuazione legge sull'amministrazione condivisa sui beni comuni	11				PN III.3
6.05.00.02	Riqualificazione e manutenzione dei beni comuni e delle aree verdi	11	e1,e2		e1,e2	PN III.3
6.05.00.03	Patti di collaborazione e Patti di comunità	11				PN III.3
6.05.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Prevenzione e presidio del territorio**					
6.05.01.01	Progetto "Sicurezza in Comune": finanziamento di programmi per la trasparenza amministrativa e la formazione dei dipendenti	16				PC III.1
6.05.01.02	Piano regolatore regionale sulla sicurezza urbana	16				PC III.1,PS I.1,VS V.3
6.05.01.03	Prosecuzione della collaborazione con le prefetture regionali nell'ambito del Patto Lazio Sicuro	16				PC III.1
6.05.01.04	Messa "in rete" degli impianti di videosorveglianza pubblici e privati	16				PC III.1
6.05.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Lotta alla mafia**					
6.05.02.01	Testo Unico contro le mafie	16				PC III.1,PC III.2,PS I.1,VS V.3
6.05.02.02	Rete di scuole della legalità	4, 16				PE II.3,PC III.1,PC III.2
6.05.02.03	Borse di studio per laureati in discipline di contrasto alla criminalità	4, 16				PE II.3,PC III.1,PC III.2
6.05.02.04	Summer School Antimafia	4, 16				PE II.3,PC III.1,PC III.2
6.05.02.05	Consulta regionale sui beni confiscati	16				PC III.1,PC III.2,PS I.1,VS II.2,VS V.3
6.05.02.06	Sostegno alla libertà di stampa con campagne di sensibilizzazione mirata	16				PC III.1,PC III.2,VS IV.2
6.05.02.07	Riqualificazione dei beni confiscati da destinare a finalità sociali	11	e1,e2		8	PN III.3
6.05.02.08	Sostegno alle attività danneggiate dalla criminalità	16				PC III.3

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, agosto 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. - (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine, con ✪✪✪ **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza.**

Tav. 46 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [7] «per far muovere il Lazio»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
7.01.00.00	INDIRIZZO PROGRAMMATICO: MUOVERE					
7.01.00.01	Approvazione del Piano regionale della mobilità sostenibile e della logistica	9, 11				PR IV.2 PS I, I.VS V.3
7.01.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Investimenti per l'ammodernamento della rete ferroviaria**					
7.01.01.01	Ammodernamento tecnologico del nodo di Roma	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.01.02	Raddoppio delle linee a binario unico (Lunghezza-Guidonia, Vigna di Valle)	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.01.03	Chiusura dell'anello ferroviario di Roma	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.01.04	Realizzazione del nodo di interscambio del Pigneto	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.01.05	Raddoppio della ferrovia Campoleone-Nettuno (tratta Campoleone-Aprilia)	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.01.06	Completamento della ferrovia Formia-Gaeta (Littorina)	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.01.07	Ripristino della linea ferroviaria Priverno-Fossanova-Terracina	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Interventi regionali per il trasp. di Roma Capitale (metrop., ferrovie concesse e trasporto su gomma)**					
7.01.02.01	Metro C fino a Fori Imperiali (AC 39) ★★★	9, 11	c4			PR IV.2
7.01.02.02	Metro B fino a Casal Monastero	9, 11	c4			PR IV.2
7.01.02.03	Ferrovia Roma-Viterbo: raddoppio e ammodernamento (AC 38) ★★★	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.02.04	Ferrovia Roma-Lido: ammodernamento della rete e acquisto di nuovi treni	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.02.05	Ferrovia Termini-Centocelle: trasferimento della proprietà dell'infrastruttura a Roma Capitale	9, 11	c4			PR IV.2
7.01.02.06	Investimenti per il TPL: acquisto autobus ad alta efficienza ambientale (AC 36) ★★★	9, 11, 13	c3,c4			PN II.6,PR IV.2
7.01.02.07	Realizzazione di nodi d'interscambio per la mobilità collettiva (AC 36 bis) ★★★	9, 11	c4			PR IV.2
7.01.02.08	Investimenti in tecnologie per la mobilità urbana (AC 36 ter) ★★★	9, 11	c4			PR IV.2
7.01.03.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Consolidare la qualità del servizio ferroviario e del trasporto regionale su gomma**					
7.01.03.01	Completamento del rinnovamento della flotta ferroviaria con treni ad alta capacità (AC 37) ★★★	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.03.02	Riqualificazione di 81 stazioni: collaborazioni con le Università per la progettazione	9, 11	c3,c4			PR IV.2,PS IV.5
7.01.03.03	Prosecuzione del rinnovamento della flotta COTRAL: 400 nuovi bus	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.03.04	Riqualificazione dei capolinea e dei depositi COTRAL	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.03.05	Istituzione di collegamenti espressi tra Roma e le province	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.03.06	Istituzione di un servizio di alta frequenza sulle linee più utilizzate dall'utenza	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.03.07	Biglietto unico regionale	9, 11	c3,c4			PR IV.2

CONTINUA

P R O S E G U E Tav. 46 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [7] «per far muovere il Lazio»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
7.01.04.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Investimenti sulla rete stradale**					
7.01.04.01	Messa in sicurezza dell'autostrada Teramo-L'Aquila-Roma	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.04.02	Superstrada Orte-Civitavecchia: tratta Cinelli-Monteromano e integrazione tratta Monteromano-Tarquinia (AC 40) ★★★	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.04.03	SS4 Salaria: piano pluriennale di potenziamento (ANAS)	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.04.04	Corridoio Roma-Latina-Valmontone: fattibilità di soluzioni alternative per l'intersezione con il nodo stradale di Roma	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.04.05	Via Tiburtina: allargamento a 4 corsie (tratto Roma-Guidonia Montecelio)	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.04.06	Rieti-Torano: accordo con ANAS per il completamento fino a Rieti	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.04.07	Frosinone-Sora-Cassino: superamento del centro abitato di Sora e collegamento la superstrada Sora-Cassino (ANAS)	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.04.08	Via Cassia: adeguamento e messa in sicurezza (ANAS)	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.04.09	Monti Lepini: realizzazione dell'ultimo lotto funzionale della strada statale 156 e collegamento tra i comuni di Montelanico e Norma	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.05.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sviluppo del sistema aeroportuale**					
7.01.05.01	Ciampino: ridimensionamento del numero dei voli	9, 11	b7,c3			PR IV.2
7.01.05.02	Fiumicino: completamento (area sud) nel rispetto dell'ambiente	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.05.03	Fiumicino: realizzazione di un ponte (4 corsie) sul Tevere tra Isola Sacra e Ostia Antica	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.06.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sviluppo del sistema portuale**					
7.01.06.01	Porto di Civitavecchia: nuove infrastrutture ferroviarie	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.06.02	Manutenzione e adeguamento dei porti di competenza regionale	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.07.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Sviluppo del ramo della logistica**					
7.01.07.01	Interventi per le aree logistiche di Fiumicino, Santa Palomba, Orte e Civitavecchia	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.07.02	Incentivi per la diversificazione degli orari di distribuzione	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.07.03	Sostegno alle aree logistiche di prossimità	9, 11	c3,c4			PR IV.2
7.01.07.04	Incentivi allo sviluppo di sistemi distributivi a basso impatto ambientale (rinnovo delle flotte)	9, 11, 13	c3,c4			PN II.6,PN III.2,PR IV.2
7.01.08.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Completamento della maglia digitale del Lazio**					
7.01.08.01	Programma regionale banda ultra-larga (AC 34) ★★★	9, 11	c1			PR IV.2
7.01.08.02	Consolidamento e razionalizzazione dei Data-Center regionali (AC 35) ★★★	9, 11	a2			PR IV.2
7.01.08.03	Istituzione del catasto delle reti per il monitoraggio dello sviluppo della connettività	9, 11	a2			PR IV.2
7.01.08.04	**Interventi per l'innovazione digitale della P.A. e del sistema d'impresa (PRR 25)** ✪✪✪	**11**	**e1, e2**			**PN III.3**
7.01.08.05	Investimenti in paline informative elettroniche ad alimentazione fotovoltaica	9	c3, c4			PR IV.2

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, agosto 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. - (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine, con ✪✪✪ **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza.**

Tav. 47 – Indirizzi 2027: obiettivi correlati (Agenda 2030 ONU, Politica di coesione 2021-2027, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile) nella macro-area [8] «per aprirsi al mondo»

Codice	MACRO AREE/INDIRIZZI PROGRAMMATICI/OBIETTIVI PROGRAMMATICI/AZIONI – DSP 2018 (b)	OBIETTIVI PROGRAMMATICI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE (a)				
		Agenda ONU 2030 (GOAL)	Politica di coesione 2021-2027			Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile
			FESR (OS)	FSE+	FEASR (OS)	
8.01.00.00	INDIRIZZO PROGRAMMATICO: APERTURA					
8.01.01.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Affermare il valore dell'Unione Europea**					
8.01.01.01	Incremento dei servizi per l'accesso alle opportunità europee					PS I.1,PS I.2,PS VIII.1
8.01.01.02	Iniziative per la promozione della cultura europea nella cittadinanza					PS I.1,PS I.2,PS VIII.1
8.01.01.03	Cooperazione competitiva: collaborazione con regioni europee avanzate nella smart specialization del Lazio					PS I.1,PS I.2,PS VIII.1
8.01.01.04	Politica di coesione post 2020: proposte in tema di condizionalità, strumenti finanziari, sussidiarietà e semplificazione					PS I.1,PS I.2,PS VIII.1
8.01.02.00	**OBIETTIVO PROGRAMMATICO: Cogliere le opportunità globali**					
8.01.02.01	Consulta delle multinazionali del Lazio					PS I.1,PS I.2,PS VIII.1,VS III.1
8.01.02.02	Collaborazione con organizzazioni internazionali presenti sul territorio (FAO, IFAD)					PS I.1,PS I.2, VS VIII.1
8.01.02.03	Istituzione dell'osservatorio regionale per la cooperazione allo sviluppo					PS I.1,PS I.2, VS VIII.1
8.01.02.04	Creazione della rete internazionale dei cittadini del Lazio					PS I.1,PS I.2, VS VIII.1
8.01.02.05	Creazione della rete degli accademici laziali nel mondo					PS I.1,PS I.2, VS VIII.1
8.01.02.06	Think tank per l'internazionalizzare: valorizzazione delle best practice delle imprese laziali					PS I.1,PS I.2, VS VIII.1

Fonte: elaborazione Regione Lazio – Direzione Programmazione Economica, agosto 2020. – (a) Si vedano nell'Appendice Statistica (Glossario-legenda/codifica degli obiettivi di sostenibilità), le codifiche dei Goal, degli Obiettivi Strategici e Specifici della Politica di coesione 2021-2027 e delle Aree tematiche della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. - (b) Sono evidenziate con ★★★ le Azioni Cardine, con ✪✪✪ **i Progetti per la Ripresa e la Resilienza.**